



11821 222 A
540
933.1

M37

Columbia University
in the City of New York
Library



Special Fund
1900
Given anonymously

584
- 11

S A C R O

ARSENALE,

O V E R O

PRATTICA DELL'OFFICIO
DELLA S. INQUISIZIONE,

Con l'inserzione d'alcune Regole fatte dal P. Inquisitore

TOMASO MENGHINI DOMENICANO,

E DI DIVERSE ANNOTATIONI

DEL DOTT. GIOVANNI PASQUALONE

Fiscale della Suprema Generale Inquisizione di Roma.

D E D I C A T O

ALLA SANTITA' DI NOSTRO SIG.

INNOCENZO XII.



*Ch. Hum
L. J. Fris.
Lucensis*



*Simplicissimus
Dominicus M. & C.
Ordin. Min. Op.*

IN ROMA, Nella Stamperia della Reu. Cam. Apost. 1693.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.



ИММОДЕНТО XII

ПОДЪ ПРАВИТЕЛСТВОМЪ ИМПЕРАТОРА

ВЪСЪЛЪ

ПОДЪ ПРАВИТЕЛСТВОМЪ ИМПЕРАТОРА

ПОДЪ ПРАВИТЕЛСТВОМЪ ИМПЕРАТОРА

ПОДЪ ПРАВИТЕЛСТВОМЪ ИМПЕРАТОРА

ПОДЪ ПРАВИТЕЛСТВОМЪ ИМПЕРАТОРА

ПОДЪ ПРАВИТЕЛСТВОМЪ ИМПЕРАТОРА

ПОДЪ ПРАВИТЕЛСТВОМЪ ИМПЕРАТОРА

ПОДЪ ПРАВИТЕЛСТВОМЪ ИМПЕРАТОРА

Beatissimo Padre.



NO de' più Nobili, e magnanimi pensieri, che abbiano reso tanto venerabile, e benemerita appresso il Mondo l' Antichità, è stato quello di tramandare alli Posterì l' Eroiche azzioni dell' Anime grandi ò incise nelle cortecce degli Alberi, ò scolpite nella durezza de' Marmi, ò impresse nella sodezza de' Bronzi. Lode però assai maggiore si deue à quel Secolo, che con l' inuenzione, e con l' uso della Stampa seppe eternare in una fragil carta la memoria degli

*Humini più Illustri nella pace, e
nella guerra, e porger occasione alla
Repubblica di vedersi sempre Ma-
dre seconda di figli Eccellenti nell'
Armi, e nelle Lettere. Vscendo dun-
que oggi dal mio Torchio il Sa-
cro Arsenale, cioè la pratica dell'
Officio della Santa Inquisizione
ampliata di nuoue istruzioni, io
piglio l'ardire di consagrarlo al
glorioso Nome di Vostra Santità,
E imprimerglielo nel frontispizio,
perche Vostra Beatitudine è il Ca-
po visibile della Chiesa Cattolica,
E alla Suprema autorità, che Dio
le hà dato, tocca di schiacciare la
Testa all'Idra dell'Eresia quan-
do temerariamente l'erige contro*

i Dogmi

i Dogmi Sacrosanti della Fede. Quest'atto del mio umilissimo ossequio dourebbe comparire alli suoi Santissimi Piedi con altri Caratteri, che rappresentassero à Vostra Santità quanto Io ancora concorro con tutti i suoi Diuotissimi Sudditi à venerare le gloriose operazioni del suo Pontificato nel totale distacco-mento dalle cose Terrene, nell'amministrazione della retta giustizia, nella facilità dell'Udienze, nella carità verso i Poveri, nell'erezzione di nuoui Spedali per solleuo de' Miserabili, & in tante altre azzioni, che riportano l'applauso del Cielo, e della Terra; Ma questa fortuna è forse riserba-

*ta al medesimo Torchio in tempo
più opportuno. Frà tanto degnisi
la Santità Vostra d'abbassare la
Maestà del suo grado ad accogliere
secondo l'innata sua Clemenza le
prime offerte della mia somma di-
uozione, gli effetti della quale non
lascerò ancora di porgerle col pre-
gare incessantemente il Sig. Iddio,
che conceda grazia à tutto il Mon-
do Cristiano d'adorare per lungo
corso d'anni felici la Santità Vo-
stra nel Soglio, doue l'hanno esal-
tata le sue eccelse Virtù. E qui con
profonda vmiltà bacio à Vostra
Beatitudine i Santissimi Piedi.*

Vmilifs. Deuotifs. & Obligatifs. Seruo, e Suddito

Nicolò Angelo Tinaffi Stampator Camerale.

ALL'INVITTISSIMO CAMPIONE,
E FERMISSIMA PIETRA DI S. FEDE

P I E T R O

IL GRAN MARTIRE,

Honore, e gloria della Domenicana Religione, e de gl' In-
quisitori Apostolici Capitano egregio.

*F. Eliseo Masini da Bologna Inquisitore, e dell'istessa Religione
indegno allieuo humilmente s'inchina ..*



Vanto di buono, e di riguardeuole hò po-
tuto con l'alta, e felice scorta del Vostro
diuin lume, ò glorioso mio-souano Duce,
dall'incolto suono del mio debole sapere,
e da i fecondi campi dell'altrui gran dot-
trine entro queste poche carte in mol-
to tempo, e con mezzana fatica raccorre
à prò dell'vfficio, che Voi già col proprio sangue rendeste
così illustre, e celebrato al mondo, ecco tutto à Voi dono,
dedico, e consacro, desideroso anch'io tuttauia con la vita
istessa palesare à tutti che non d'altra marca porto fregiato
il cuore, e l'anima, che di quella, ondè Voi con tanto splen-
dor del nome Vostro portate fregiato il capo, & il petto. In-
tanto, se il dono per la sua, e mia bassezza nel vero è men-
degno di Voi, celeste Eroè, cui degna corona fanno in Pa-
radiso gli Angeli stessi, non dourà però egli da Voi non essere
in qualche pregio tenuto, posciachè ornato del Vostro per-
tutto il mondo chiarissimo nome esce in luce à giouamento
altrui. E quì tutto diuoto, e riuerente adoro quei gran meri-
ti Vostri, che ad vn'immortale, e sempiterna gloria, e feli-
cità vi furono e varco, e scala.

Imprimatur,

Si videbitur Reuerendis. P. Sacri Palatij Apostol. Mag.

H. Fortunatus Episc. Neriton. Viceger.

Imprimatur,

Fr. Thomas Maria Ferrari Sac. Palatij Apost. Mag. Ord.
Prædicatorum.

PRIMA PARTE



Dell'autorità, dignità, & offitio dell'Inquisitore,
e delle persone, contro alle quali
procede il Santo Offitio.

Qual sia l'autorità, dignità, & offitio dell'Inquisitore.

Essendo l'Inquisitore immediatamente delegato dalla Santa Sede Apostolica à conoscere, e terminare le cause concernenti la Fede, e la Religione, e tenendo egli il luogo del Sommo Pontefice, e rappresentando la persona di Sua Beatitudine, e grande è l'autorità di lui, sovrana la dignità, eminentel'offitio. Il che si può anche conueneuolmente argomentare, e dall'eccellenza, e dalla maestà, e dalla copia di quei gran personaggi, che dal principio del mondo infino à i nostri tempi hanno vn tanto carico esercitato. Percioche Inquisitore marauiglioso fù Iddio benedetto, che negli antichi tempi castigò Adamo, & Eua, il Popolo d'Israelle tante, e tante volte, Core, Datan, & Abiron, Ofni, & Finees, Salomone istesso, e tant'altri per la loro infedeltà, herefie, & idolatrie. Inquisitore fù Giacob il Patriarca, che à i suoi famigliari comandò, che leuassero dalle loro case tutti gl'Idoli. Inquisitore fù Abimelech, il quale distrusse la Città di Sichem, & abbrucciouui Baal con ben mille huomini. Inquisitore fù il Rè Saul, che tolse via dal paese gl'Incantatori, i Maghi, e gl'Indouini. Inquisitore fù il Rè Dauid, che volse fossero arsi i falsi Iddij de' Filistei. Inquisitore fù A sa, che fracassò tutte le statue degl'Idolatri. Inquisitore fù Zamari, che uccise tutta la famiglia, e parentado dell'infedele Baasa. Inquisitore fù Elia, che fece tagliar à pezzi ottocento cinquanta Profeti del Diavolo. Inquisitore fù Giosafat, che disfece gl'Idoli, & impiantò i boschi à i Demonij dedicati. Inquisitore fù Ichu, che punì l'apostata, e miscredente Ioacham. Inquisitore fù Iosia, che purgò il Tempio dall'immondezze de' bugiardi Numi. Inquisi-

tore fù Nabucodonosor Rè di Babilonia, che hauendo priuato di vita, e di Regno l'heretico Heliachim, debellato l'infedele Egitto, e dato à i perfedi Israeliti il meritato castigo, promulgò quel grand'Editto à gloria del vero, e viuo Dio del Cielo. Inquisitore fù Ciro Rè di Persia, che à i Giudei miseramente banditi con publico decreto concedette il ritorno alla loro patria, e Tempio. Inquisitore fù Esdra, che ridusse gli Hebrei al culto della dianzi da loro violata Legge. Inquisitore fù Mattatia, che co' suoi figli tante cose fece per la stessa Legge. Inquisitore fù Giuda Machabeo, che con tanto valore ammazzò gli empi, e profani nemici del suo Dio. Inquisitore fù Gionata, che diede il fuoco al tempio del falso Dio Dagone. Inquisitore fù Hircano, che atterrò similmente il sacrilego tempio del Monte Garizin. Che vò io annouerando? Inquisitore primo, e supremo della Legge Euangelica fù CRISTO Redentore, che in tutta la vita sua ad altro non attese giamai, che ad introdurre il culto della vera Fede, e Religione. Inquisitore fù Gio: Battista, che all'impurissimo Rè Herode virilmente l'incestuoso matrimonio con la Cognata rimprouerando, riportonne per suo trionfo vna gloriosa morte. Inquisitore fù Giovanni Euangelista, che à difesa della Diuinità del suo amante, & amato scrisse il gran Vangelo. Inquisitore fù Pietro Apostolo, che in virtù dello Spirito Santo diede la morte ad Anania, & alla moglie. Inquisitore fù Domenico il gran Padre de' Predicatori, che con l'armi della parola di Dio, e con la fortezza de' miracoli combattè contra gli Albigei, e con l'autorità concessali dalla Santa Sede procedè contra molti Heretici del suo tempo. Inquisitore fù Pietro il glorioso Martire, e degno figlio d'un tanto Padre, che primieramente col fulmine della predicatione, e con la spada del giuditio, e poscia col sangue, e con la vita pugnò contro i Manichei, gli confuse, gli atterrò, e gli spese affatto. Inquisitore fù Pio V. il sommo, e fourano Pastore, e Monarca della Chiesa, che fra le gran cure del suo Ponteficato, oltre à quello, che in prima haueua fatto, volle, che la principal fosse l'estirpatione de' scelerati Heretici. Inquisitori furono tanti, e tant'altri, così Domenicani, come Francescani, che doppo mille heroiche imprese contra gli Heretici, già nel numero de' Martiri, e Confessori accolti godono là sù nel Cielo l'eterna beatitudine, e risplendono quà giù in terra per gloriosissimi miracoli. Fassi oltre à ciò l'autorità, e maestà dell'Inquisitore Apostolico molto riguardenole, e per imitatione, procedendo egli contra gli Heretici, anco per quello all'ordine giudiciale s'aspetta, à sembianza di Dio castigante colà nel Paradiso Terrestre i primi nostri Progenitori, e per l'ampiezza de i priuilegi.

gi da i Sommi Pontefici in varij tempi concessi , e per la potestà del Tribunale , che maneggia nella Chiesa di Dio , la quale appunto è tanto grande , ch'egli con disusata foggia procede contra ogni sorte di persone, ò vili , ò plebee , ò grandi , e potenti , ch'elle sianò . E non solo contra i Secolari , mà anche contra gli Ecclesiastici , e non pure contra i viui , mà etiamdio contra i morti vibra la spada del suo gran potere, non à fine alcuno mondano , mà per conseruatione della Dottrina di Christo, per mantenimento della Fede Cattolica, e per accrescimento della gloria di Dio . E cotal potestà , come grandissimo terrore apporta agli huomini cattiu per l'infamia, e vituperio, con confiscatione de' beni temporali, priuatione d'honori, e dignità, pene temporali , anco della vita , e molti altri mali , che a i colpeuoli d'heretica prauità piombano sul capo, così à i buoni rende consolatione inestimabile per l'estirpatione di così abomineuole , e detestando vitio . I mezzi poi, de' quali si serue l'Inquisitore per giungere à così degno , e sacrosanto fine , sono hormai troppo più noti , e manifesti à tutti , di quello , che faccia hora mestiero lo spiegarli . Chi non sà , l'offitio dell'Inquisitore esser di comandare, prohibire, citare, esaminare, carcerare, scomunicare, tormentare, decrerare , sententiare, assoluere , e condannare ? E perche diuino, e celeste è il carico, ch'egli tiene, deue consequentemente mostrarsi nel proceder giudicialmente integertimo , nell'incaminar le cause secretissimo, nel gouernare i carcerati caritatiuo , nel credere à i detti de' testimonij cauto , nel difendere i Rei piegheuole, nel decidere i casi maturo , nel riceuere i penitenti benigno, nel sententiare i colpeuoli graue , nel punire i pertinaci seверо , nell'esseguir le sentenze costante, e tale alla fine , che in tutte le sue attioni con la dignità del Personaggio accompagni sempre vn'Angelica purità di Paradiso .

E per discender hormai vn poco più a' particolari, diciamo , che offitio dell'Inquisitore è, non pure nel primo suo ingresso à questo nobilissimo carico far promulgare, mà nel progresso ancora souente far leggere l'Editto Generale del Santo Offitio, senza mutamento alcuno della forma prescritta già dal supremo Tribunale della Santa , & Vniuersale Inquisitione Romana, essortando per se stesso , e per mezzo d'altri ancora efficacissimamente ogn'vno ad aiutare in tutti i modi possibili la sanza , & honorata impresa di estirpare sin dalle radici , e gli Heretici, e l'heresie .

E sicome , se in qualche persona per disauuentura si scoprisse la

peste, ogn'vno correria à farlo sapere à chi bisognasse, acciò così sotto male contagioso non andasse serpendo negli altri, così sempre, ch'ei si sà, ò si sospetta, che alcuno sia heretico, ò sospetto d'heresia, accioche questa maledetta peste non si diffonda negli altri, si dee senza alcuna precedente correctione, sotto precetto obligante à peccato mortale, denontiar quanto prima all'Inquisitore, ouero all'Ordinario del luogo; nè può chiunque si sia tralasciare di ciò effeguire infra lo spatio di dodeci giorni, termine perentoriamente assegnato è douer fare simil denontia, anco sotto pena di scomunica *late sententie* da incorrerli *ipso facto*, & altre pene: come chiaramente si vede nel precetto emanato dal predetto Sacrosanto Tribunale sotto il dì viij. Marzo MDCXXII. Dalla quale scomunica non possono i trasgressori esser assoluti fuor che dal Sommo Pontefice, e da esso Sacro Tribunale; nè saranno assoluti, se prima giuridicamente riuelando i detti Heretici, e sospetti d'heresia non hauranno sodisfatto. Nè stimino già d'esser chiamati Spie del Santo Offitio, sì perche sempre sono tenuti secreti, sì anche perche in caso di peste corporale non temeriano di questo nome, oue andasse il pericolo del publico: oltre che facendolo per zelo di Dio giusto riguardatore dell'altrui meriti, n'hauranno premio in Cielo, senza punto temere di biasimo alcuno in terra.

Deue parimente effortare i suoi Vicarij, Consultori, Notari, & altri chiamati ad esser presenti agli atti del Santo Offitio, à voler esser secretissimi, perche non v'è cosa, che più rouini le cause, quanto il non offeruare la secretezza, e perciò sarà auuertito di non permettere, che i Notari diano copia degli atti del Santo Offitio per qualsiuoglia causa, fuor che al Reo, e solamente quando pende il processo, ed egli dee far le sue difese, & all' hora senza il nome de' testimoni, e senza quelle circostanze, per le quali il Reo potesse venire in cognitione della persona testificante, come à suo luogo dirassi opportunamente.

Indulgenze, che acquistano gl' Inquisitori, i Vicarij, e tutti gli altri Offitiali della Santa Inquisitione, & anco altre persone per rispetto di esso Santo Tribunale.

E Ssendo il Sommo Pontefice Romano vero, e legitimo dispensatore del gran tesoro de' meriti di Christo, e de' suoi Santi, di cui tiene egli solo quà giù in terra la chiave, hà egli sempre con gratie speciali fauorito tutti quelli, che nella Vigna del Signore hanno valorosamente faticato, mà ciò singolarmente

te si è visto per diuersi accidenti adoperare in vārij tēpi verso i Ministri della Santa Inquisitione, a' quali, sicome à lauoratori in vero vtilissimi, & oltre modo necessarj al mantenimento, e propagatione della Santa Fede Cattolica, liberalissimo di così fatte gratie si è dimostrato; percioche egli è cosa certa, che agl'Inquisitori, mentre ne' sacri affari dell'Inquisitione coraggiosamente ogn' opra, & ogni forza loro impiegano, per ciascun'atto perfetto da essi contro gli Heretici in fauor della Fede celebrato, come di riconciliatione, abiuratione, & assolutione, ò d'altra qualsiuoglia effecutione, quell'ampia Indulgenza plenaria si comunica, la quale già nel sacro, e general Concilio Lateranense sotto Innocentio III. à chiunque intrepidamente all'alta impresa di Terra Santa soccorso hauesse dato, fù con larga mano conceduta. Appresso vn tanto tesoro, se durante il loro vfficio auuiene, che dalla presente facciano all'altra vita, passaggio, acquistano similmente Indulgenza plenaria. e remissione di tutti i lor peccati, de' quali però sian contriti, e confessati. E simile Indulgenza plenaria viene pur anco in così fatto caso conferita à i Vicarij, Notari, Fiscali, Consultori, & altri Offitiali della Santa Inquisitione, oltre all'Indulgenza di tre anni, ch'essi riceuono, qualunque volta in fauor della Fede fanno (come s'è già detto) qualche attione ad esso Santo Offitio pertinente; la quale ottengono parimente tutti quelli, che denotiano alcuno heretico, ò diffamato, ò sospetto d'heresia, ò rendono in causa di Fede testimonianza nel Santo Tribunale, ò danno aiuto, consiglio, ò fauore agl'Inquisitori, per impugnare, & ispugnare gli heretici, e fautori, ricettatori, e difensori di essi. E tutto ciò si vede chiaro, e manifesto rispettiuamente, nelle Bolle de' Sommi Pontefici Vrbano IV. Gregor. IV. Clemente IV. Alessandro IV. Clemente VII. e Pio V.

Molte, e molt'altre grandi, e notabili Indulgenze anco plenarie, acquistano i sopradetti Inquisitori, Vicarij, & altri Offitiali della Santa Inquisitione, come apparisce per Breue della Santità di N.S. Paolo Papa V. sotto il dì 29. Luglio 1611. Nè tralasciarò di dire, per maggiormente inanimare ciascuno al pronto seruigio di questo Santo Tribunale, che a i sudetti Padri Inquisitori da i Santissimi Pontefici Calisto III. Innocentio IV. e Gregorio IX. si dà facoltà di poter concedere à tutti quelli, che confessati prima sacramentalmente i loro peccati, interuerranno alle prediche, ò ragionamenti di Fede, che da essi Inquisitori, ò da altri di loro commissione sogliono farsi, venti, e quaranta giorni d'Indulgenza.

Douranno dunque gl'Inquisitori, & in luogo d'essi i Vicarij, per l'obbligo commune ad ogni buon Christiano, e speciale à tutti gli Ecclesiastici, di promouer la Santa Fede, per lo merito, che in ciò s'acquista appresso à Dio, per lo tesoro dell'Indulgenze, che loro si concedono, e per ragione particolare del lor proprio carico, esser diligenti, e solleciti in vn tanto Offitio, e procedere in esso (come si è detto) con puro zelo della Santa Fede, e dell'honor di Dio, posponendo ogn'interesse, e rispetto, ouero timor mondano, e rimembrando, che nel procedere, e giudicare tengono anco vece, e sembianza della parte offesa, che è principalmente Iddio benedetto, e che perciò mentre della Catholica Fede si chiamano, e per opra sono Custodi, e Difensori, l'honore, e la riputatione dell'istesso Dio hanno per iscopo di difendere, e conseruare; che sono oltre à ciò l'occhio del Mondo, & vn viuo, e lucente Sole, onde si fugano le tenebre degli errorri, e pura si conserua, e senza alcuna macchia la luce della Fede: e finalmente le vere sentinelle della Chiesa, accioche nel fosco della notte di questo presente secolo non si turbi à chi che sia la quiete spirituale dell'anima, e giungano poi tutti al chiaro giorno dell'eterna felicità nel Cielo.

Contro à quai persone proceda il Santo Offitio.

SI come cinque generalmente sono i casi, & i delitti appartenenti à questo Santo Tribunale, cioè. Primo, l'Heresia formale, o la sospitione d'essa. Secondo la Fautoria degli Heretici, e sospetti d'heresia. Terzo, la Negromantia, Maleficij, Stregarie, & Incanti. Quarto, la Bestemmia hereticale. Quinto, l'Offesa, e la resistenza al Santo Offitio. Così contro cinque forti di persone procede il Santo Offitio.

Prima, contro gli Heretici, ò sospetti d'heresia.

Seconda, contro i Fautori loro.

Terza, contro i Maghi, Malefici, & Incantatori.

Quarta, contro i Bestemmiatori.

Quinta, contro quelli, che s'oppongono ad esso Santo Officio, e suoi Offitiali.

Et accioche meglio siano distinte, e conosciute tali persone, dichiareremo con esempi quali siano.

Degli Heretici.

Heretici sono quelli, che dicono, insegnano, predicano, ò scriuono cose contro la Sacra Scrittura.

Con-

Contro gli articoli della Santa Fede.

Contro i Santissimi Sacramenti, Ceremonie, e Riti, ouero vso d'essi.

Contro i Decreti de' Santi Concilij, e Determinationi fatte da i Sommi Pontefici.

Contro la suprema autorità del Sommo Pontefice.

Contro le Traditioni Apostoliche.

Contro il Purgatorio, & Indulgenze.

Quelli, che rinnegano la Santa Fede, facendosi Turchi, ò Hebrei, ò d'altre sette, e lodano le loro offeruanze, e viuono conforme ad esse.

Quelli, che dicono, che ogn'vno si salua nella sua Fede.

De' sospetti d'heresia.

Sospetti d'heresia sono quelli, i quali dicono alle volte in materia di Fede certe propositioni, le quali offendono l'orecchio degli vditori, e non le dichiarano.

Quelli, che se bene non dicono parole, fanno però fatti hereticalli, come abusare i Santissimi Sacramenti, & in particolare l'Hostia consacrata, & il santo Battesimo, battezzando cose inanimate, come calamita, carta vergine, imagini, fauc, cande, & altre simili.

Quelli, che abusano cose sacramentali, come Olio Santo, Cresima, parole della consecratione del Corpo, e Sangue di Nostro Signore, acqua benedetta, cande benedette, &c.

Quelli, che dileggiano, feriscono, spezzano, imbrattano, ò percuotono la Santa Croce, & altre Imagini sacre.

Quelli, che tengono, scriuono, leggono, ò danno ad altri à leggere libri prohibiti nell'Indice, e negli altri Editti particolari.

Quelli, che notabilmente s'allontanano dal viuer commune de' Cattolici, come in non confessarsi, e comunicarsi vna volta l'anno, in mangiare cibi prohibiti senza necessità ne i giorni determinati dalla Santa Madre Chiesa, in non andar mai alla Messa, e simili.

Quelli, che non essendo Sacerdoti ardiscono di celebrar la Messa, & ascoltar le confessioni de' penitenti, che perciò in caso venga loro per gratia, dopo d'essere stati processati, e legitimamente conuinti, ò confessi, perdonata la pena ordinaria, ò spontaneamente compaiano nel Santo Offitio, deuono in ogni modo, negando la mala credulità, abiurare come sospetti d'heresia.

Quelli, che essendo Sacerdoti celebrano senza consecrare.

Quel-

- Quelli, che sacrilegamente presumono di reiterare i santi Sacramenti del Battesimo, Confirmatione, & Ordine.
- Quelli, che hauendo moglie riceuono gli Ordini sacri, ò congiunti con vna ne prendono vn'altra.
- Quelli, ch'essendo costituiti in detti Ordini sacri, ò con legame di religione attretti ad offeruar castità, pigliano moglie.
- Quelli, che ascoltano, etiamdio vna volta sola, le prediche degli Heretici.
- Quelli, che citati e chiamati à risponder *de Fide*, non vogliono vbbidire, ò contumacemente si assentano, nè frà il termine competente, giuridicamente loro assegnato, si curano di comparire.
- Quelli, ch'essendo in qualsiuoglia modo scommunicati per causa di Fede, non si curano di sodisfare al Santo Tribunale anche prima che passi l'anno.
- Quelli, che per familiarità, e conuersatione hauuta con Heretici notorij, e manifesti, saranno stati diffamati per Heretici.
- Quelli, che visitano, accompagnano, e con doni, e presenti honorano gli Heretici, & impediscono la lor punitione.
- Quelli, che in causa di Fede hauranno giudicialmente negato quello, che prima haueuano affermato, ò pur detto la bugia, & anco spergiurato.

De' Fautori degli Heretici.

- F**autori degli Heretici sono quelli, i quali difendono, favoriscono, e danno aiuto à quelli, contro de' quali procede il Santo Offitio.
- Quelli, i quali sapendo alcuno esser Heretico, ò fuggitiuo dalle forze del Santo Offitio, ò citato, l'alloggiano, ò nascondono, lo consigliano, ò gli danno qualsiuoglia altro aiuto, acciò non venga nelle mani del Santo Offitio.
- Quelli, che aiutano i carcerati à fuggire, ò rompere le carceri, dando loro qualsiuoglia strumento.
- Quelli, che senza licenza parlano co' carcerati, ò li consigliano, ò distruiscono à tacere la verità, ò gli scriuono.
- Quelli, che con fatti, ò con parole minacciuoli impediscono i Ministri del Santo Offitio nell'effecutioni commesse, come di citare, ò carcerare, ò punire alcun delinquente.
- Quelli, che scientemente porgono consiglio, aiuto, ò fauore a' sopradetti impeditori del Santo Offitio.
- Quelli, i quali trafficano con Heretici, mandando loro robbe, denari,

uari, lettere, e simili, ò riceuendone da essi.

Quelli, i quali subornano i Testimoni a tacere il vero contro alcuno nel Santo Offitio.

Quelli, i quali nascondono, rubbano, abbruciano processi, ò altre scritture pertinenti al Santo Offitio.

Quelli, i quali conoscendo Heretici, ò sospetti, come di sopra, non gli depongono al Santo Offitio.

De' Maghi, Streghe, Incantatori, e simili.

Perche simili forti di persone abbondano in molti luoghi d'Italia, & anche fuori, tanto più conuiene esser diligente, e perciò s'hà da sapere, che a questo capo si riducono tutti quelli, ch' hanno fatto patto, ò implicitamente, ò esplicitamente, ò per se, ò per altri, col Demonio.

Quelli, che tengono costretti (com'essi pretendono) Demonij in anelli, specchi, medaglie, ampolle, ò in altre cose.

Quelli, che se gli sono dati in anima, & in corpo, apostatando dalla Santa Fede Cattolica, che hanno giurato d'esser suoi, ò glie n'hanno fatto scritto, anco col proprio sangue.

Quelli, che vanno al ballo, ò (come si suol dire) in stiozzo.

Quelli, che maleficiano creature ragioneuoli, ò irragioneuoli, sacrificandole al Demonio.

Quelli, che l'adorano, ò esplicitamente, ò implicitamente, offerendoli sale, pane, allume, ò altre cose.

Quelli, che l'inuocano, domandandogli gratie, inginocchiandosi, accendendo candele, ò altri lumi, chiamandolo Angelo santo, Angelo bianco, ò Angelo negro, per la tua santità, e parole simili, seruendosi in ciò di persone vergini: ò fanno l'incanto, cinque deti pongo al muro cinque Diauoli scongiuro, & altri simili.

Quelli, che gli domandano cose, ch'egli non può fare, come sforzare la volontà humana, ò sapere cose future dependenti dal nostro libero arbitrio.

Quelli, che in questi atti diabolici si seruono di cose sacre, come Sacramenti, ò forma, e materia loro, e cose sacramentali, e benedette, e di parole della diuina Scrittura.

Quelli, che mettono sopra Altari, doue s'hà da celebrare; faue, carta vergine, calamita, ò altre cose, accioche sopra d'esse si celebri empivamente la santa Messa.

Quelli, che tengono, scriuono, ò dicono orationi non approuate, anzi riprouate dalla Santa Chiesa, le quali sono delle maniere infra scritte, cioè,

Quelle , che si recitano per farsi amare d'amore disonesto , còme sono l'orationi di S. Daniele , di S. Marta , e di S. Elena .

Quelle , che si dicono per sapere cose future , ò occulte , come la già detta , Angelo santo , Angelo bianco , &c. e quella, Dolce Vergine , e simili .

Quelle , che contengono nomi incogniti , nè si sà il loro significato , con caratteri , circoli , triangoli , &c. quali si portano adosso , ò per farsi voler bene , ò per essere sicuri dall'armi de'nemici , ò per non confessare il vero ne'tormenti .

Sotto questo capo si contengono ancora quelli , che tengono scritture di Negromantia , e fanno incanti , & esercitano Astrologia giudiciaria nelle attioni pendenti dalla libera volontà .

Quelli , che fanno (come si dice) martelli , ò mettono al fuoco pignattini per dar passione , e per impedire l'atto matrimoniale .

Quelli , che gettano le faue , si misurano il braccio con spanne , fanno andare attorno i sedazzi , leuano la pedica , guardano , ò si fanno guardare su le mani per sapere cose future , ò passate , & altri simili sortilegi .

De' Bestemmiatori .

Quantunque ogni bestemmia sia degna di gran punitiõne , con tutto ciò il Santo Offitio non procede se non contro coloro , i quali proferiscono bestemmie hereticali , e sono quelli , che dicono parole , le quali contradicono à quelle verità , che si contengono negli articoli della Santa Fede , e quanto più abbondano i delinquenti in questi tempi , tanto più deuono esser vigilanti i Giudici ; E per dare alcune regole per conoscere quali bestemmie siano hereticali , e quali no , deue auuertirsi , che si chiamano Bestemmiatori hereticali .

Quelli , che negano i titoli dati à Dio nel Simbolo , come l'Onnipotenza sua , dicendo al dispetto &c. D. poltrone . Io farò la tal cosa , ancorche Dio non voglia . Tu m'hai fatto tutto il male , che hai potuto , e simili ; la Giustitia , dicendo , D. traditore , D. partiale , ò partegiano ; la Prouidenza , dicendo , che Dio non s'impaccia di queste cose basse , ò equiualentì parole , la Bontà , dandoli nomi d'infamia , con dire , puttana di D. ò simili .

Quelli , che dicono parole contro la perpetua verginità della Beatissima Madre di Dio , come puttana N.D. ò contro la maternità sua santa .

Quelli , che dicono parole contro la Santa Chiesa , e Santissimi Sacramenti d'essa , come , Rinego il Battesimo , Rinego la Fede &c. e contro la gloria de'Santi canonizzati .

Di quelli, che s'oppongono al Santo Offitio, e l'offendono.

Molti di questi tali sono compresi sotto il capo de' Fautori, e per hora si nominano questi per essemplio di tutti gli altri, contro de' quali hassi à procedere, cioè.

Quelli, che offendono le persone del Santo Offitio, cioè, Inquisitori, Vicarij, Consultori, Fiscali, Notari, Custodi, & altri Esecutori mandati dal Superiore, siasi l'offesa, ò nella vita, ò nella robba, ò nella fama, ò in qualsiuoglia altro modo, ò pur anco li minacciano.

Quelli, che offendono, ò fanno offendere i Denunciatori, e Testimoni esaminati nel Santo Offitio, ò con percosse, ò con ingiurie, ò con minaccie.

Quelli, che rubbano scritture, ò libri, ò qualsiuoglia altra cosa del Santo Offitio.

Quelli, che fanno in pezzi gli Editti del Santo Offitio, acciò non siano letti; ouero gli leuano dal luogo, doue sono stati affissi.

Degli Hebrei, & altri Infedeli.

BEnche i Giudei, gl'Idolatri, i Maomettani, e gl'Infedeli d'altre sette, non soggiacciano ordinariamente al giudicio dalla Santa Inquisitione, in molti casi nondimeno, i quali sono anche espressi nelle Bolle de' Sommi Pontefici, possono essere dal Santo Offitio castigati.

I Giudei, se negassero quelle cose della Fede, le quali à noi Christiani, & à loro sono comuni, come, Iddio esser vno, eterno, onnipotente, creatore dell'vniuerso, & altre simili.

Se inuocassero, ò consultassero i Demonij, ò facessero loro sacrifici, suffumigi, orationi, & ossequio, per qualsiuoglia fine: e se insegnassero, ò inducessero altri à fare tali cose.

Se empianamente dicessero, che il Saluator nostro Giesù Christo fosse stato huomo puro, e non Dio, ò peccatore, e che la sua Santissima Madre non fosse stata Vergine, & altre simili bestemmie.

Se inducessero in qualsiuoglia modo alcun Christiano à rinnegare la Santa Fede.

Se impedissero alcun Hebreo, ò altro Infedele che si volesse far Christiano, ò lo consigliassero, ò inducessero à non farsi.

Se facessero fuggire Neofiti, ò in ciò porgeessero alcun aiuto, ò fauore.

Se tenessero, occultassero, ò diuulgassero libri Talmudici, & altri libri Giudaici dannati, ò prohibiti; e similmente libri pro-

Nella Bolla di Gregorio XIII. *Antiquum In ducum in- prohibet.*

Nella Bolla di Clemente VIII. *Cum Hebraeorum opuscula.*

hibiti à i Christiani; ò scritture magiche, & altri libri, ò scritte continenti, ò tacitamente, ò espressamente, heresie, ò errori contro la sacra Scrittura del Vecchio Testamento, ò contumelie, impietà, e bestemmie contro Dio, la Santissima Trinità, il Saluator nostro, la Christiana Fede, la Beatissima Vergine Maria, gli Angeli, Patriarchi, Profeti, Apostoli, & altri Santi di Dio, contro la Santissima Croce, i Sacramenti della Nuova Legge, le sacre Imagini, la Santa Cattolica Chiesa, la Sedia Apostolica, contro i fedeli, specialmente Vescou, Sacerdoti, & altre persone Ecclesiastiche, ò contro i Neofiti, che nuouamente sono conuertiti alla Santa Fede, ò che contenesse narrationi impudiche, & oscene.

Gregor. XIII.
nella Bolla
sopra citata.

Se beffassero i Christiani, e per disprezzo della passione di Nostro Signore nella Settimana santa, e specialmente nel Venerdì santo, ò in altro tempo crucifigessero agnelli, pecore, ò altra cosa. Se teneffero nudrici, ò balie Christiane.

E similmente sono soggetti al Santo Offitio in tutte le cose contenute sotto i capi de' Fautori d'Heretici, de' Maghi, & Incantatori, e degli Offensori del Santo Offitio.

Gli altri Infedeli ancora possono esser castigati dal Santo Offitio per li medesimi delitti rispettiuamente.

ANNO TATIONE.

Non parendo sufficiente, che solamente li Giudici Ecclesiastici, alli quali spetta priuatiuamente di procedere nelle cause di Fede sappiano li casi, e le persone riferite di sopra dal P. Massini, nelli quali, e contro le quali per tali cause deuono procedere, senza che delli medesimi habbiano ancora piena, notitia li loro sudditi, che di qualunque stato, e conditione si siano sono tenuti à denunciare le persone, che commettono delitti in quelli compresi, gl'Ordinarij, li quali non haueffero altre volte publicato alcun'Editto sopra le materie spettanti al S. Offitio, massimamente de' luoghi doue non sono Inquisitori, e per mezzo degl'Editti soliti publicarli da essi, come di sopra accenna il detto P. Massini, li Popoli non sono illuminati per adempirlo deuono da ciò prendere motiuo di publicarlo quanto prima, e quelli, che l'haueffero altre volte publicato di più ampiamente rinouarlo; & affine che tali Editti riescano fruttuosi non solo nelle Città delle loro Residenze; mà ancora ne gl'altri luoghi soggetti alle loro Diocesi, d'ordinare alli Curati di essi, che debbano publicarli qualche volta frà l'Anno inter Missarum solemnia, e spiegarli alli loro Parochiani con chiarezza tale, che anco le persone più idiote possano capire in quali casi, e contro quali persone sono obligate in virtù di quelli à dare le denuntie, & in oltre incaricare premurosamente alli loro Vicarij Foranei, che siano vigilanti, perche ciò si eseguisca con la douuta attentione, & esattezza.

13 SECONDA PARTE



Del modo di formare i Processi, & effaminare
Testimonij, & i Rei.

Due modi di formare i processi.



Vando l'Inquisitore haurà auuisto, essere ne'luoghi della sua giurisdittione alcuno, il quale sia incorso in qualcheuno de'sopranominati delitti, ò altri, che però appartengono al Santo Offitio, subito sarà obligato, per l'offitio, che tiene, à farne giuridico processo in scritto; e perche potrà sapere, & hauer cognitione del delitto, e delinquente, ò per mezo del deponente, & accusante, ò per fama publica; però nell'vno, e nell'altro modo gli farà lecito incominciare il processo: e per chiarezza quì si mostrerà quello di fare l'vno, e l'altro.

Primo modo di fare il processo per via di denuntia.

IL primo modo, nel quale si forma il processo nel Santo Offitio, si chiama per via di denuntia (tralasciando quel modo, ch'è per via d'accusa, si perche rare volte occorre, si anco perche è quasi il medesimo, che questo per via di denuntia) & è quando viene alcuna persona à denuntiarne vn'altra, che habbia commesso qualche delitto spettante al Santo Offitio de i sopranominati, ò altro, come d'hauer tenuta qualche heresia, fatto qualche incanto, ò proferito bestemmie hereticali, e dice, che ciò fa, cioè denuntia per isgrauio della propria coscienza, per zelo della Santa Fede, per non cadere in scomunica, ò perche il suo Confessore gli l'hà imposto: non esponendosi à voler prouare il delitto, che depone, nè esser attore, ò parte contro del denuntiato. E questo è il più commune, e più vfitato modo, che si offerua nelle cause dell'Inquisitione.

Quando adunque verrà alcuno per deponere, subito, senza differire in altro tempo la denuntia, s'ascolterà, e se il caso è pertinente al Santo Offitio, chiamato il Notaro specialmente istituito dall'Inquisitore, si darà il giuramento al Comparsente di
dire

dire il vèro, facendolo toccare gli Euangeli con le sue mani, da poi se gli farà vn'ammonitione paterna. che sia auuertito à dire solamente il vero, imperochè facendo altrimenti offenderebbe Iddio, il prossimo, e se stesso, e peccerebbe mortalmente, nè potrebbe esser assoluto mai fin'à tanto, che non tornasse à riuogare tutto quello, che hauesse detto falsamente, oltre che incorrerebbe in molte altre pene temporali grauissime.

Dipoi si scriuerà il nome, cognome, patria, padre, essercitio, età, & habitatione del Comparente, alla presenza di chi comparisce, il luogo, anno, mese, e giorno quando comparirà, che se gli è dato il giuramento, e ch'egli comparue spontaneamente, e si comincerà il processo in questo modo, ò simile.

Dicitur

Mensis

Anni

Comparuit personaliter spontè coram M. R. P. F. N. Inquisitore N. sedente in aula Sancti Officij N. in meique Notarij &c.

N. de N. filius N. nobilis, ouero, exercens artem &c. e si descriua l'arte ch'essercita, habitans in loco N. atatis annorum &c. prout dixit, & ex aspectu apparebat, qui petijt audiri pro exoneratione propria conscientie, & ei data facultate, ac iuramento de veritate dicenda, quod prestitit, talis litteris sacris &c. deposuit, vt infra.

E qui se gli farà spiegare tutto il fatto, facendolo notare in scritto al Notaro.

Hauuta la depositione, principalmente si cercarà di sapere, se egli è testimonio *de visu* del delitto, ò *de auditu*, e se hà contesti, i quali possano confermare questo suo detto, ò se almeno sà, che altri possano dare informatione di questo, specificandogli vno per vno, ponendo in scritto i nomi, cognomi, case, alloggiamenti, e conditioni de'testimonij, che nominarà.

Se gli farà esprimere l'occasione, per la quale è stato presente a quel delitto, il luogo doue fù fatto, le parole precise che furono dette, il giorno, e l'hora, se è possibile, & il numero delle volte che fù fatto, e tutte quelle cose che porta seco il delitto denunciato.

Se gli farà anco dire il nome, cognome, padre, patria, essercitio, habitatione, & età del Reo denunciato, e si farà descriuere la persona di lui, cioè, di che statura, effigie, barba &c. egli sia.

Auuertendo à far costare in processo le negatiue che dirà, come faria. Non mi ricordo con che occasione dicesse le tali parole. Non sò in che luogo fosse precisamente. Non mi ricordo il giorno; mà fù circa al tal tempo, sò ch'era di Verno, e simil modo.

Di più farà sempre scriuere tutto quello, che domanda al testimio-

monio, siche auanti alla risposta preceda in scritto l'interrogatione, nella quale sia posto tutto quello che si ricerca: come se vorrà sapere, in che giorno N. bestemmio, non farà. *Interrog. respondit.* Il tale disse quelle bestemmie. Mà prima farà, *Interrog.*

Quo die praxise dictus denunciatus protulit blasphemiam &c. E ciò si dourà parimente offeruare negli essami de' Rei.

Quando poi sarà finito l'essame, e che non resterà altro da interrogare, se gli faranno gl'interrogatorij generali, come appresso.

Interrog. Super generalibus. An ea, que dixit, odio, vel amore ductus deposuerit, aut ad exonerandam conscientiam, & Dei honorem, & gloriam.

Resp. &c.

Interrog. An habeat aliquam inimicitiam, vel odium, aut litem, vel antea habuerit cum dicto N. per eum denunciato. *Resp. &c.*

Interrog. An confiteatur, & communicet quolibet anno, saltem in Paschate. *Resp. &c.*

Dipoi, se vorrà il denuntiante, gli si rileggerà l'essame anco alla presenza di due testimonij timorati, e secreti (se così sarà giudicaro espediente) nella quale rilettione potrà il testimonio accomodare, dichiarare, leuare, o aggiungere quello che vorrà, e tutto ciò si dourà notare nel fine in questo modo.

Et dum de mandato P. Inquisitoris, & ad instantiam ipsius Testis legeretur sibi eius depositio, dixit. Auuertite &c. E si scriua tutto ciò che dirà, o per aggiungere, o per isminuire, o per dichiarazione. Mà non volendo aggiungere, o sminuire cosa alcuna, se gli comanderà sotto pena espressa, o arbitraria, e sotto il medesimo giuramento, che non parli con alcuno di questa sua depositione, o essame. E poi il Notaro terminerà la depositione in questo modo, cioè

Quibus habitis, & acceptatis in parte, & partibus fauorabilibus &c. dimissus fuit, impositis sibi silentio super predictis sub iuramento, & in fidem se subscripsit. E se saprà scriuere, se gli farà scriuere il suo nome così. Io N. di N. confermo quanto di sopra si contiene.

Mà se non saprà scriuere, il Notaro in vece di quelle parole, & in fidem se subscripsit, scriuerà in questo modo. *Et cum (prout dixit) nesciret scribere, pro confirmatione supradictorum apposuit signum Crucis.*

E gli farà fare effettivamente vna Croce con la penna così

Actum per me N. de N. Notarium Sancti Officii, anno, die, loco, & hora, ut supra. E se vi faranno statì presenti testimonij, aggiungerà, *presentibus pro testibus vocatis &c. N. de N. & N. de N.*

E questa è la forma, che ordinariamente si potrà offeruare nelle denuntie, che faranno date da persone conosciute.

Mà se per sorte venisse qualche straniero, e persona incognita à depor-

deporre, si potrà cominciare il processo in questa, ò simigliante maniera .

Die

Mensis

Anni

Comparuit personalitèr spontè coram M. R. P. F. N. Inquisitore &c. in meique &c. Homo quidam staturæ &c. habens barbam &c. indutus toga &c. aut vestimento coloris &c. e si descriua diligentemente l'effigie, habito, e forma del Comparente, qui petyt andiri pro exoneratione propria conscientie, & data sibi facultate, & iuramento in forma consueta super veritate dicenda, & per eum suscepto, talis sacris litteris &c. fuit per prafatum Adm. R. P. Inquisitorem .

Interrog. de nomine, cognomine, patre, patria, atate, exercitio, & habitatione ipsius Comparentis, & ad quid venerit ad S. Officium. Resp. &c.

E scritta la risposta, si seguiteranno le interrogationi, come di sopra .

A Si suole anche taluolta senza dare il giuramento nel principio far notare la spontanea comparitione di quella forma, che s'è detto, e doppo che il denuntiante haurà raccontato tutto il fatto, e sarà registrato nel processo, soggiungerà il Notaro .

Quibus omnibus acceptatis in parte, & partibus fauorabilibus &c. datum fuit iuramentum dicto Comparenti de veritate dicenda tam super premisfis, quàm super his, de quibus interrogabitur infra, quod prestitit, talis sacris litteris &c.

Interrog. An ea, quæ dixit, & modo scripta fuerunt, vera sint, & illa pro veritate confirmet . Resp.

E poi si seguiteranno l'opportune, e necessarie interrogationi, come di sopra s'è accennato .

Riceuuta la denuncia, parti del Giudice faranno, auanti che si prendano l'altre informationi, diligentemente auuertire, e maturamente considerare la qualità, natura, costumi, e conditioni del denuntiatore, con le circostanze non pur della persona di lui, mà d'ogn'altro particolare ancora compreso nella denuncia, accioche senza causa non si generi ad alcuno odiosa molestia, e graue danno .

ANNO TATIONE.

A Benche di sopra dal P. Massini s'asserisca esser solito taluolta senza dare il giuramento nel principio far notare la denuncia, ò spontanea comparsa, e dopò che il Denuntiante haurà raccontato tutto il fatto, e sarà registrato nel Processo, dargli il giuramento fargliela riconoscere, & opportunamente interrogarlo; nientedimeno perche il Denuntiante nelle cause di Fede s'annouerà frà Testimonij, e per tale si reputa, sicome à questi giusta la dispositione de' Sacri Canoni, e delle leggi comuni si deue dare il giuramento nel principio de loro essami, così è più sicuro nelle dette cause di darlo nel prin-

principio alli Denuntianti , affinche la sussistenza de' loro detti non si possa mettere in controuersa, e le loro denuntie per tal conto non soggiacciano ad alcuna eccezione .

Secondo modo di formare il Processo per via d' inquisitione .

IL secondo modo , nel quale si può formare il processo è per via d' inquisitione , & è quando non v' è alcuno accusatore , ò denunciatore , che venga à far sapere nel Santo Offitio il delitto, mà corre fama , e voce publica in qualche Città , ò Terra , ò Luogo, che alcuna persona hà fatto, ò detto alcuna cosa contro la Santa Fede , e tal voce, e fama viene all' orecchie dell' Inquisitore , e massime per via di persone graui , honorate , e zelanti della Fede : & in tal caso , non precedendo denuncia , nè accusa alcuna , mà solo per publica fama venendo à notitia del Santo Offitio , che sia stato commesso alcun delitto, dourà esso Inquisitore per debito dell' vfficio suo formarne inquisitione particolare , e cominciar il processo nel seguente , ò altro simile modo, cioè

Die

Mensis

Anni

Cum peruenisset ad aures M.R.P. Inquisitoris &c. publica quadam fama deferente. quod N. de N. dixit, vel fecit talia contra Fidem Catholicam, e si scriua quello, che s' hà per fama contro di lui, come, quodd dixerit, Non esse Purgatorium, vel tales, & tales blasphemias, cum scandalo, & admiratione multorum protulerit. Attendens praefatus M.R.P. Inquisitor, quod iniurias Creatoris tolerare valde impium est, & illas maxime, quae, ultra Dei offensam, vergunt, vel vergere possunt in Sanctae Fidei Catholicae opprobrium, & iacturam, voluit ex debito officij iuridice super his informari, & processit ad examinandum testes, quos à fide dignis accepit, posse aliqualem Sancto Officio informationem dare, locis, & temporibus, vt infra.

E doppo questo principio farà citare i testimonij , e si registreranno i citati, la citatione, il giorno che sarà data, e le relationi del Messo, in quella forma, che più à basso si dirà opportunamente.

A N N O T A T I O N E .

Perche il modo di procedere ex Officio , e per via d' Inquisitione nelle cause di Fede senza far apparire per mezzo di chi siano peruenute alli Giudici, di esse le notizie delli delitti , e delli Delinquenti è assai aborrito dal Supremo Tribunale della Santa , & Vniuersale Inquisitione di Roma ; perciò li Giudici delle medesime nell' enuntiatua, che faranno nel principio del Processo auertiranno di far sempre mentione da chi , ò per qual mezzo gli siano giunte tali notizie; ò pure di commettere alli Ministri subordinati di far esatte diligenze per hauerle , e poscia farne fare da medesimi giudicialmente le Relationi , ò le Denuntie col giuramento giusta lo stile del S. Tribunale , e con fargli nominare le persone , dalle quali l' hanno ricauate per poterle successiuamente esaminare , e proseguire Canonicamente il Processo contro li Delinquenti .

D Oppo che il processo farà fondato, e cominciato in vna delle dette due maniere, le quali comunemente s'vsano nel Santo Officio, dourà l'Inquisitore senza alcun indugio procedere più auanti, & effaminare quei testimonij, che ò sono nominati dal denunciatore, ò per relatione particolare saprà poter dare informatione al Santo Officio del delitto, e della persona, contro di cui è stato denunciato, ò è peruenuto à sua notizia, per fama, come di sopra. E però li farà citare, e registrare in processo dal Notaro il giorno della data citatione, & il tenore d'essa; acciò non compatendo nel termine statuito, & prefisso nella citatione, si possa procedere più oltre contro quel tale, che s'è citato. E si auuertirà d'assegnare alla persona, che si cita, tempo comodo per poter comparire, considerata la distanza del luogo doue stà. Si possono anche far chiamare testimonij senza citatione in scritto, commettendo solo à qualche Effecutore, che vada à dir loro da parte dell'Inquisitore, che compariscano auanti di lui; e questo si potrà fare, quando i testimonij sono vicini nella medesima Città, Terra, ò Luogo, e non v'hà dubbio, che non debbano vbbidire. Si haurà anche non mediocre consideratione, se alcun testimonio fosse persona di grado, ò autorità, ò nobiltà segnalata, di mandare qualche persona particolare, e non Effecutore, à chiamarla, e specialmente Donne nobili, le quali anche (considerata la qualità loro) potrà l'Inquisitore ò andare, ò mandare ad effaminare alle loro case; auuertendo di non riceuer mai per scrittura testimonianza alcuna di qualsiuoglia persona assente, mà operi, che i testimonij di presenza depongano veramente ciò che fanno, & hanno veduto.

Comparsi poi che saranno i testimonij, gli effaminerà nel modo infra scritto, ò simigliante, cioè

Die

Mensis

Anni

Examinatus fuit pro informatione Sancti Officij per M.R.P. Inquisitorem, qui supra, existentem &c. e si porrà il luogo doue s'haurà ad effaminare, ò nel Santo Officio, ò in Chiesa, ò in casa di qualche persona &c. *in meique Notarij &c.*

N. de N. filius N. ouero, se il padre del citato sarà morto, quondam N. de loco N. habitans ad presens in loco N. in domo propria, ouero, in domo N. de N. exercens artem &c. ouero, nobilis, etatis annorum &c. prout dixit, cui delato iuramento de veritate dicenda, quod praestitit sacris litteris, & prauis debitis admonitionibus. Interrog. Resp. ut infra.

Et

Et auanti che si cominci ad esaminare potrà l'Inquisitore ammonirlo à dir il vero per solo honore, e gloria di Dio, per debito di coscienza, e per lo giuramento preso . Auuertendolo, che sempre sarà tenuto secreto dal Santo Officio , & acquisterà merito appresso à Dio .

Interrog. *An sciat, vel saltem imaginetur causam suæ vocationis, & præsentis examinis.* Resp. &c. E si scriua quello che dirà .

Se dirà di sapere, ò d'immaginarsi la causa per la quale è stato chiamato, e deue al presēte esser esaminato, gli si faccia questa interrog.

Interrog. *Quomodo sciuerit, aut quare imaginetur, se huiusmodi de causa fuisse vocatum, & ad præsens fore examinandum.* Resp. &c. Et hauuta la risposta da lui, si soggiunga .

Et sibi dicto, quòd seriatim dicat, & narret quidquid scit de huiusmodi facto. Resp. &c.

E raccontato, ch'egli haurà quello che sà, per maggior chiarezza si potranno aggiungere quelle interrogazioni, che l'Inquisitore giudicherà necessarie per descriuer minutamente il delitto , il delinquente, i complici, il luogo doue è fatto il delitto, il tempo preciso quando fù fatto, l'occasione, il numero delle volte, alla presenza di chi, s'egli è testimonio di vista, ò d'vdito , la fama del denunciato, e simil circostanze .

Mà se il testimonio dirà di non sapere, e di non immaginarsi la causa per la quale sia stato chiamato, e debba esser esaminato , gli si faccino queste interrogazioni .

Interrog. *An cognouerit, vel cognoscat aliquem Hæreticum, seu aliquos Hæreticos, vel de hæresi suspectos, aut Hæreticorum fautores, vel Incantatores, aut Blasphemos hæreticales, seu Maleficos, Sortilegos, vel non viuentes secundum ritum Sanctæ Catholicæ Ecclesiæ.* Resp. &c.

E si dourà sempre in questa prima interrogazione generale descriuere, ò almeno accennare il genere del delitto, intorno al quale esso testimonio dourà esser esaminato.

E se risponderà di sì, gli si faccia raccontare il tutto , e si registri puntualmente quanto dirà, aggiungendo le interrogazioni opportune intorno alle circostanze, come di sopra s'è detto . Mà se risponderà di nò, soggiungasi tal'interrogazione, cioè .

Interrog. *An agnoscat N. de N.* cioè quello, contro del quale è dato per testimonio, *à quanto tempore citra, & qua fuerit causa cognitionis.* Resp. &c.

Se risponderà bene, dicendo, che lo conosce, & hà sua pratica, si potrà interrogare più oltre così .

Interrog. *An audieris eundem N. aliquando tractantem aliquid de Fide, aut quoniam modo concernens Religionem.* Resp. &c.

Se dirà di sì , aggiunganfi dal Notaro queste parole.

Et sibi dicto, quod narret præcisè, & seriøsè quidquid à prædicto N. dici audivit spectans ad Religionem. Resp. &c.

E si scriua il tutto minutamente , aggiungendo quelle interrogazioni , che saranno necessarie , & opportune.

Mà se risponderà negatiuamente, cioè, che non conosce quel tale , e che non hà sua prattica, ò se pur lo conosce, che non l'hà sentito trattare di cose spettanti alia Fede , e pur tuttauia sia dato per testimonio, ò conteste ; si ammonisca à dir il vero in questa guisa, cioè .

Monitus per Dominum, quod veritatem liberè dicat , & caueat à mendacio , quia datur in testem in actis Sancti Officij , quòd audiuerit præfatum N. aliquando facientem, ouero , proferentem aliqua contra Religionem Catholicam . Resp. &c.

Se starà nella medesima negatiua , si discenda vn poco più al particolare con tale interrogazione .

Interrog. *An vnquam fuit in tali loco , e si descriua il luogo oue si hà notitia, che sia stato commesso il delitto , cum dicto N. quando però habbia risposto di sopra , che lo conosca , & an ibidem dictus N. aliquid dixerit , aut fecerit contra Fidem ; ipso teste presente , audiente, & vidente &c. Resp. &c.*

Se dirà di sì , gli si faccia descriuere il tutto .

Se negherà d'essere stato in quel luogo, si ammonisca à dir il vero con simili parole .

Et sibi dicto per D. quomodo audeat hoc negare , cum in Sancto Officio contrarium habeatur, videlicet, quòd in tali loco fuit cum dicto N. & quòd in eius presentia dictus N. fecerit, ouero, dixerit talia, e si descriua il delitto . Resp. &c.

Se anche starà nella medesima negatiua , si potrà mettere questa , per vltima ammonitione .

Iterum monitus per D. quod caueat à mendacio, & liberè veritatem dicat super præmissis ; nam : si tractu temporis apparebit , ipsum non dixisse veritatem , incidet in penam fautorum Hæreticorum : immò , nisi veritatem fateatur , iam in excommunicationem incidit , & non potest ab aliquo Confessario absoluti . Resp. &c.

Se non aggiungerà altro , ma restarà nella sua pertinace negatiua , e non s'haurà mezzo di poterlo convincere , come falso , si lascerà , e rimetterassi il tutto à Dio , il quale è scrutatore de' cuori ; & à cui niuna cosa è occulta , ò nascosta ; e si porrà fine all'essame così .

Et cum nihil aliud ab eo haberi posset, dimissus fuit, iniuncto sibi silentio sub iuramento , & quòd se subscribat &c.

E si termini l'essame come di sopra, con la sottoscrizione, e ro-
gito del Notaro.

Et auuerta il Giudice di schifar sopra ogni cosa in tutti gli esami
il fare interrogatorij suggestiui, per i quali il testimonio s'indu-
cesse ad affermare, ò à negare; come farebbe à dire. Interrog-
Non è egli il vero, che N. bestemmiasse? Sò pure, che sapete
voi, che bestemmio due volte al dispetto &c. & altri interroga-
torij in simil modo. E ciò dee farsi anche co' Rei.

Quando per più testimonij degni di fede costa nel Santo Offitio,
che vn testimonio, il qual nega, sia consapenole del fatto, e ne
sia conuinto, ò graueamente indiciato; ouero si conosca dalle
sue risposte, ò implicationi, ò titubationi, ch'egli non voglia
dire la verità, in tal caso si dourà procedere contra esso testimo-
nio, come deponente il falso nel Santo Offitio, e come fauto-
re d'heretici, ò sospetti d'heresia: e si potrà carcerare, ouero
costringere à dar sicurtà idonea di presentarsi auanti all'Inqui-
sitore. Et in questo caso si dourà farne decreto particolare, co-
me si dirà più à basso.

E per dar essemplio quando vn testimonio sia indiciato di falsità, ò
di non voler manifestar il vero, di modo, che contro di lui si
possa procedere, poniamo il caso in questo modo.

Se due, ò più testimonij confesseranno in giuditio, che Antonio
habbia loro detto, Pompeo hauere alla presenza di lui negato
il Purgatorio, & Antonio negherà assolutamente in giuditio
di sapere, che Pompeo habbia negato il Purgatorio; all'hora
Antonio si chiamerà inditiato, ò conuinto per confessione,
estragiudiciale, e si dourà procedere contro ad esso Antonio,
perche all'hora sarà sospetto d'esser falso. Similmente se il de-
nuntiante dica hauer vdito Pompeo dire, che non v'è il Pur-
gatorio, e nomini per testimonij contesti Alessio, Giouanni,
& Andrea, affermando, che tutti questi lo sentirono, perche
lo ripresero, ò che poterono, e douerono sentirlo; perche ragio-
nauano tutti insieme; se vno de' testimonij nominati, come
Alessio, conuenga col denuntiante, e dica, che v'erano presen-
ti Giouanni, & Andrea, e che ripresero Pompeo; ò che Gio-
uanni, & Andrea poterono, e douerono vdirlo negare il Pur-
gatorio; perche ragionauano insieme, se Giouanni, & Andrea
essaminati negassero hauer vdito Pompeo dire, che non v'era
il Purgatorio, essi Giouanni, & Andrea sono graueamente in-
ditiati, ò conuinti di non voler dire la verità, e si dee proce-
dere contro di loro, come di sopra. Il simile anche si dourà fa-
re quando il testimonio nel suo esame espressamente si contra-
di-

dicesse, ne sapesse rispondere alle oppositioni, ò recusasse di voler testimoniare, & esser esaminato, ò in altri casi; doue vi fosse qualche manifesto segno di falsità, ò pure citato due, ò tre volte, non volesse comparire.

Et auuertasi, che all'hora saranno compite l'esamine, e le depositioni, quando si sapranno, e saranno registrate in processo l'infrastrate cose, cioè.

Il delitto, come heresia, bestemmia, incanto, ò altro tale.

Il delinquente, cioè quello, che hà detta l'heresia, bestemmiato, ò fatto l'incanto &c.

I complici, cioè le persone, che tengono le medesime heresie, & hanno di compagnia commesso il delitto, ouero aiutato, consigliato &c.

Il luogo, doue fù fatto il delitto.

Il tempo preciso, quando fù fatto.

L'occasione, con che fù fatto.

Il numero delle volte, che fù fatto.

Il modo preciso, come fù fatto, e gl'istrumenti, che si sono adoprati, come negl'incanti, e sortilegi.

Et vltimamente i testimonij, alla presenza de' quali fù fatto.

E perche i testimonij sono di due sorti, alcuni, i quali hanno veduto il delitto, ò sentitolo con le proprie orecchie, & altri, che l'hanno vditò narrare, i quali communemente si chiamano *Testes de visu*, & *de auditu proprio*, & *Testes de auditu alieno*, quando nelle depositioni si hauranno questi testimonij *de auditu alieno*, e massime nelle depositioni *ex fama*, quei soli si esamineranno, i quali daranno informatione de' testimonij *de visu*, & *de auditu proprio*, e poi si esamineranno questi: eccetto se ciò non si facesse per prouare vn'infamia, ò voce. Quando anche saranno più testimonij, si comincerà sempre prima ad interrogare quelli, da' quali si spera hauer la verità più facilmente.

E douendosi questo negotio di esaminare i testimonij, come importantissimo, nettamente, e senz'alcuna ruggine d'animo eseguire, oprerà l'Inquisitore, che si scriua tutto quello, che diranno i testimonij, ò sia contro il Reo, ò risulti in suo fauore, ne soffrirà giamai, che à partito alcuno si diuida il detto loro, che dee per ogni maniera esser sempre indiuisibile.

ANNO TATIONE.

A Quando il Testimonio, che nega esser informato delle cose, sopra le quali vien interrogato, anco ammonito come sopra al §. *Et sibi dicto* &c. resti conuito da

da più Testimonij di saperle, dopò fattagli la detta ammonitione persistendo nella negatiua, in vece di reiterargli l'altra ammonitione contenuta nel S. susseguente *It. rum mentis per D. &c.* parerebbe, che per disporlo à dire la verità potessero contestargli le depositioni de gl'altri Testimonij, che lo nominano nelle parti opportune; soppressi però li loro nomi, e le circostanze, per le quali ne potesse venire in cognitione con farglele leggere, conforme si pratica nel S. Tribunale con li Rei; e rimprouerargli, come dunque ardiscono di dire il contrario al deposto da quelli, & essortarli di bel nouo a, foranare le loro coscienze, e dire liberamente la verità, massime trattandosi di causa di Fede agitata nel S. Tribunale, in cui non si puol presumere, che gl'altri col giuramento habbiano voluto deporre il falso.

Et accioche li Giudici delle cause di Fede restino meglio istrutti del modo di riceuere le Denuntie, esaminare li Testimonij, e compilare perfettamente li Processi informatiui in tali cause, alla regola datane in genera come sopra, dal P. Massini s'aggiungono quelle, che diede alle Stampe sopra diuersi capi particolari per istruttione de' suoi Vicarij Foranei il Padre Frà Tomasso Menghini dell'Ordine de' Predicatori già Inquisitore d'Ancona, e poi di Ferrara con l'Annotationi fattesi sotto alcuna delle medesime del seguente tenore; cioè

*Modo di riceuere la Denuntia, & esaminare li Testimonij
sopra le Bestemmie.*

PRIMA DENUNTIA

DI BESTEMMIE

1 Auanti d'ogni cosa si nota il giorno, mese, & anno.

1 Dic 5. Iunij 1682.

2 Si scriuerà la comparsa personale del Denuntiante, la presenza del Giudice, il luogo, doue si fa l'esame, e la presenza del Notaro.

2 **S** Pontè personaliter comparuit coram Adm. Reu. Patre Vicario Sancti Officij Auximi, esistente in propria Cella, in Meiquè &c.

3 Circa il Denuntiante si noterà il Nome, Padre, Cognome, Patria, età, esercizio, habitatione, e giuramento; e queste cose dourà imparare à memoria il Notaro, quando non le sà; e circa il giuramento auuertirà il Vicario di farlo stendere tutto; cioè ta&is Sacris literis; essendo questo l'Ordine della Sacra Congregatione.

3 Titij filius quondam Berengarij Cedrari de Neapoli; ætatis annorum quadraginta circiter; Mercator; degens de præfenti in hac Ciuitate Auximi sub Parochia Maiori; Chui delato iuramento veritatis dicendæ, quod præstitit ta&is sacris literis exposuit vt infra.

4 S'auuertirà di far dire nel corpo della denuntia, per euitare tanti interrogationi, il tempo, il luogo, i Testimonij, l'occasione delle Bestemmie, il numero

4 Sarà vn'anno; non mi ricordo il giorno preciso, nè il Mese; mà era poco auanti, o poco dopò Pasqua Rosata, che ritornan-

domi

mero delle *velte*, la *Causa della scienza*, la *correttione*, se pur fù fatta, con la *risposta del Reo*, & il *motiuo*, che l'hà spinto di venire al Santo Offitio. Se poi si scorderà il *Giudice* di far spiegare quale vna delle sudette circostanze, all'hora si supplirà con quelle interrogationi, che saranno necessarie. S'offeruino quelle parole nel principio della denuntia: (Non mi ricordo del giorno preciso, ne del Mese; mà era poco auanti, ò poco dopò Pasqua Rosata) perche si deue far dire al Denuntiante il tempo più preciso, che si può; se non s'è il giorno, dica la *Settimana*, ò il *Mese*, ò la *Stagione*; e ciò per seruirsene il *Giudice* nell'esame de' Testimonij.

5 Si fa quest' interrogatione per sapere; se Beltramo sia abituato nelle Bestemmie.

6 S'interroga in questa maniera, per farlo auuertito, acciò vn' altra volta sia più sollecito; e si fa anco per vedere, se sia caduto in Scommunica per non hauer denuntiato dentro il termine, che prescrive l'Editto del Sant'Offitio.

7 Se gli dimanda della fama, per conoscere il dilui stato, & anco per il grado dell'abiura, che si deue intimare al Reo; perche se la fama cattua sarà grane, farà mutare alle volte il grado dell'abiura; rendendo sospetto de' vehementi chi per altro sarebbe sospetto solo de' leni.

domi in Piazza, vicino alla Porta della Città, detta la Porta grande, verso la sera, giuocaua dalla banda sinistra di detta Porta Martio Belloni, e Florido Galanti, con Beltramo Agosti, tutti Calzolari al-giuoco de' Dadi: E perche Beltramo perdeua, disse incolera quattro, ò cinque volte, *Puttana di Dio*: e lo sò, perche ero presente, e lo vdi con le proprie orecchie. Beltramo fù ripreso da Martio; mà Beltramo in vece di correggersi, disse, non mi romper la Testa, se non vuoi, che ti dij vna pugnalata; e son venuto ad iscaricare la mia coscienza d'ordine del mio Confessore.

5 Int. An sciat, vel dici auderit, dictum Beltramum aliàs blasphemasse?

Resp. Io Padre non sò, ne hò inteso dire, che Beltramo altre volte habbi bestemmiato.

6 Int. Quare tandiù distulerit denunciare in Sancto Officio dictum Beltramum?

Resp. Non son venuto prima, perche non hò pensato d'esser obligato; mà hauendomi poi aperti gl'occhi il mio Confessore, son comparso à sodisfar al debito mio.

7 Int. De fama dicti Beltrami, tam apud se, quàm apud alios?

Resp. Beltiamo è huomo coleroso, del resto non hò cosa in contratio circa la sua fama.

8 Quest' interrogazione dimanda, se quel che hà deposto il Denuntiante l' hà deposto per odio, che porti à Beltramo; poiche in questo caso il suo detto si diminuirebbe di credito; si riceuerebbe però con la sua diminutione; ò se l' hà deposto per amore, cioè in gratia, ò per far seruitio à qualc' vno. E se hà, ò pure hà hauuto qualch' inimicitia; Et in tal caso si fà esprimer la causa dell' inimicitia, e se seguì la reconciliatione, e quando, e come stanno di presente. Perche le altre cose generali, s' intende, che beni possiede; se si confessa, e si comunica, e da che tempo in quà non l' hà fatto, se gl' è stato dato, ò promesso cosa veruna per quest' esame; se gli è stato detto, ò insegnato quello, che douena dire, e cose simili; le quali cose generali si faranno dire ad vna per vna, quando ci fosse qualche sospetto di falsità; che per altro non occorre tante minutie; bastando dimandar dell' odio, dell' amore, e dell' inimicitia; quando tutto vadi bene, che non ce sia veruna di queste tre cose, si fà scriuere. Respondit Rectè.

9 A' quello, c' haurà denunciato, si darà il giuramento di non parlare con alcuno di quello haurà deposto: Et in cause graui si può aggiunger la scomunica, e anco la pena pecuniaria; ch' alcuni stimano più delle pene spirituali; sempre se gli farà leggere dal Notaro la depositione, si come s' usarà in tutti gl' esami, siano de' Testimoni, ò delli Rei; altrimenti l' esame non è da Dottori stimato mai compito.

10 La legalità, ò sia sottoscrizione del Notaro è necessaria talmente, che senza d' essa, la depositione sarebbe nulla.

8 Int. An odio, vel amore, & super inimicitia, aliisque generalibus &c.

Resp. Rectè:

9 Quibus habitis, & acceptatis dimissus fuit, iuratus de silentio. & ei perlecta sua depositione, se subscripsit.

10 Titio Cedrari affermo quāto di sopra mano propria.

E se non saprà scriuere si noterà, prout dixit, cum nesciret scribere, fecit signum Crucis.

Signum Crucis + Titij Cedrari

10. Acta sunt hæc per me Curatium Signanum Sancti Officii Notarium.

Le cose generali notate sin qui s'hauranno à memoria per le denuntie seguenti, per non le replicare tante volte, quando si faranno le medesime interrogationi.

1 Il Decreto si fa per la continuatione della denuntia colle altre parti del processo; acciò il processo medesimo appaia ben connesso; E per camminare con segretezza non occorre sempre far citare i Testimonij; ma ordinare al Mandatario, che vada à trouare il Testimonio, e gli dica, che il Padre Vicario del Sant' Offitio gli vuol dire una parola, & arriuato l'esamini.

2 Quando poi facesse resistenza all' hora si mandi la citatione: e la forma si vedrà qui di rimpetto: Si farà presentat in proprie mani del Testimonio, ò si lascerà nella sua Casa. E tutto con la segretezza possibile. Si metterà nella citatione vn termine competente al Testimonio per comparire, considerata la qualità della persona, la distanza del luogo, e l'occasione del negotio.

Anuertirà però il Vicario di non venire in niuna maniera all'esame de' Testimonij, se prima non hauerà mandata la denuntia al Padre Inquisitore, e non haurà riceuto da esso lui l'ordine d'esaminare i Testimonij medesimi. Potrà però, quando porterà il caso, visitare, e descrinere il corpo del delitto; acciò non facendosi subito, non porti il pericolo, che non si possa far più.

DECRETO PER L' ESAME DE' TESTIMONII.

Eadem die.

Attentis supradictis Dominus decreuit, & mandauit, Testes informatos citari, examinari, & processum fabricari. Ita est Curtius Signanus S. Officij Notarius.

CITATIONE.

2 **D**E mandato Admodum Reu. Patris Vicarij Sancti Officij Auximi, præcipitur Tibi Martio Bellono, quatenus spatio vnus diei, ab harum tibi facta præsentatione, personaliter comparere debeas coram eodem P. Vicario pro interesse Sancti Officij &c. & hoc in, & sub pena aureorum decem, locis pijs, in casu contrauentionis, applicandorum, ad arbitrium præfati Patris Vicarij, necnon insuper, & hoc in subsidium, sub poena excommunicationis &c.

Et in euentum non comparitionis pro prima die sequenti ad contradicendum, ne condemnentis in poenam spreti præcepti. Dat. in nostra mansione die 5. Iunij. 1682.

Ita est Curtius Signanus Sancti Officij Notarius.

Formata che sarà la citatione in questa, ò simil guisa, s'ordinerà.

rà al Messo , che la presenti , e si farà apparire nel processo quest' ordine , e commissione con simili parole .

Præfatus Adm. R. P. Vicarius commisit , & imposuit , ac in mandatis dedit , & dat Balduino de Rusticis Mandatario præsentati, quatenus ex sui parte, & mandato vadat, portet, & in scriptis det Martio Bellono copiam citationis præfatæ , & eo personaliter non reperto , dimittat ad domum suæ habitationis &c.

Ita est Curtius Signanus S. Officij Notarius .

E dopò, che sarà stata presentata la citatione , si registri nel processo ancora la relatione del Mandatario, così .

Die 5. Iunij 1682.

PRædictus Balduinus de Rusticis Mandatarius S. Officij, iens, & rediens, retulit prædicto Adm. R. Patri Vicario , & mihi Notario infra scripto , se præsentasse personaliter Martio Bellono supradicto schedulam sibi traditam .

Ita est Curtius Signanus S. Officij Notarius .

E quando non si trouasse la persona , si dourà affigere , o lasciare nella propria Casa , dicendo nella Citatione : se præsentasse ad Domum habitationis Martij Belloni supradicti , schedulam sibi traditam , & eam affixisse, reliquisse, & publicasse &c.

3 Se il Testimonio sarà citato, si noterà, citatus personaliter comparuit &c. se sarà chiamato; si dirà: Vocatus &c. se non sarà nè citato, nè chiamato; ma verrà da se; scriuerà il Notaro: Nec citatus, nec vocatus personaliter comparuit &c. E questa dottrina s'intenderà anco del Reo, il quale puol comparire, ò chiamato, ò citato, ò pure da se, nè chiamato, nè citato.

4 Quando s'esamina vn Testimonio, sempre per la prima interrogazione si fa questa. Altri sogliono incominciar con dire: Quomodo huc accesserit, an citatus, vel vocatus, vel sponte; e per la seconda interrogazione fanno poi questa del numero 4.

5 Nella seconda interrogazione si numerano alcuni delitti spettanti al Sant' Offitio, e si mette dentro quel delitto, che si v'è cercando; come s'è fatto nella presente interrogazione, in quella parola blasphemum.

6 Si fa la terza interrogazione per sapere se il Testimonio nel tempo del delitto era in Città: E si fa rendere ragione de i Luoghi, nè quali è stato nelle conuersationi, e delle operationi fatte; acciò venghi à confessare d'hauer giuocato nel luogo, e tempo del delitto, e d'hauerlo fatto con i detti Testimonij: Se confesserà nè sudetti luogo, e tempo d'hauer giuocato con i sudetti, s'inoltrerà ad interrogarlo: An dictis loco, tempore, & occasione per-

dendi

3 Citatus personaliter comparuit coram Adm. R. P. Vicario Sancti Officij Auximi, existente in Sacrario Sancti Marci in meique &c.

Martius filius Arcadij Belloni de Pisauro, ætatis annorum vigintifex, exercens artem Calceolarij, habitans Auximi, sub Parochia minori, cui delato iuramento veritatis dicendæ, quod præstitit tactis sacris litteris, fuit per D.

4 Int. An sciat, vel imagnetur causam suæ vocationis, & præsentis examinis?

Resp. Io non sò, nè m'immagino la causa, per la quale V. R. m'habbia fatto citare, & hora mi voglia esaminare.

5 Int. An cognoscat aliquem hæreticum, fortilegum, blasphemum, poligamum, vel quomodolibet de hæresi suspectum?

Resp. Io non conosco alcuna di queste sorti di persone.

6 Int. Vbi fuerit anno elapso, quid fecerit, & cum quo, vel quibus fuerit solitus conuersari?

Resp. Io tutto l'Anno passato fui in Città; sono calzolaro, & hò atteso à far le scarpe; Se bene non manco di pigliarmi verso la sera qualche hora di diuertimento con i miei compagni.

audendi viderit, aliquam personam irasci. E poi, an dictis loco, tempore, & occasione audierit, aliquam personam irasci, & blasphemare, & quatenus &c. nominet. Se dice di sì, s'ordini, che riferisca la qualita delle bestemmie, il numero delle volte, e se s'è corretto: Quando poi dica di nò, si vadi interrogando coll'interrogatione, che siegue numero 7.

7 Si prende motiuno di far quest'interrogatione da quelle parole del Testimonio, che non manca di pigliarsi verso la sera qualche hora di diuertimento con i suoi compagni. E questo è il vero modo d'interrogare; Si come il vero modo d'argomentare, e pigliare il motiuno dalle parole di quello, che risponde.

8 Qui si dimanda del giuoco, che fu occasione della bestemmia; hauendone dato motiuno il medemo Testimonio, con dire; che si suol diuertire nel giuoco della palla, delle carte, e delli dadi; e s'interroga del luogo, ch'è quella Pietra; e del tempo, cioè dell'anno, e della settimana, e dell' hora di giuocare; e tutto questo s'è fatto per fargli nominare i compagni, affine di sapere, se fra essi c'è il bestemmiatore, che si ricerca.

7 Int. In quo, vel quibus exercitijs soleat se diuertere, & quatenus &c. cum quibus socijs, & in quo, vel quibus locis, & qua hora.

Resp. Io mi foglio diuertire nel giuoco della palla, o delle carte, e qualche volta anch' à Dadi: Si giuoca alla Palla dà vn capo all'altro della Piazza; & alle carte, e dadi souera vna pietra grande eretta dalla banda sinistra della Porta della Città, detta la Porta grande; & i miei compagni sono diuersi, in particolare, Martio Belloni, e Florido Galanti; e foglio giuocar con loro su le ventitrè hore.

8 Int. An meminert anno preterito circa solemnitatem Pentecostes, hora vigesima tertia circiter, se lussit super dictam pertram taxillis, & quatenus &c. cum quibus &c.?

Resp. Io non mi ricordo precisamente di quello, che lei mi domanda; hò ben memoria, che l'anno passato giuocando io alli dadi vn giorno verso la sera con due miei compagni, passò vna Donna per nome Marfisa con vn mazzo di Rose, e glie lo leuau

9 *L'interrogationi si fanno, cominciando dal genere, e descendendo alla specie, e poi all'indiuiduo, come si vedrà nelle tre interrogationi, che sieguono; e qui si comincia dal genere cioè s'alcuna persona habbia bestemmiato, senza descendere, nè à Dio, nè alla Vergine, nè à i Santi.*

10 *Quest'è vn'interrogatione in specie; perche si descende alla bestemmia contro Dio; potendo essere contro la Vergine, & i Santi.*

11 *Qui si viene all'interrogatione nel indiuiduo; cioè si dimanda, s'hà detto Puttana di Dio, quattro, ò cinque volte, e se corretto habbia risposto, come qui si dice.*

di manò, e ne presi vna, restitucndo l'altre; e da questo ricauo, che poteua essere, ò poco auanti, ò poco dopò Pasqua Rosata; quali poi fossero i miei compagni, io non me li ricordo bene; mà stimmo sicuramente, che fossero Florido, e Beltramo, con i quali foglio giuocar più spesso, essend' ancor essi dell'arte mia.

9 Int. An dictis, loco tempore, & occasione perdendi, aliqua persona blasphemauerit?

Resp. Io non mi ricordo, che ne sudetti luogho, tempo, & occasione di perdere alcuna persona habbia bestemmiato.

10 Int. An dictis loco, tempore, & occasione perdendi aliqua persona blasphemauerit contra Deum?

Resp. Io non hò sentito ne sudetti luoghi, tempo, & occasione di perdere alcuno di quelli, che giocauano, che habbia bestemmiato contro Dio.

11 Int. An dictis, loco, tempore, & occasione perdendi, aliqua persona ira percitâ blasphemauerit contra Deum, dicendo quater, aut quinquies: Puttana di Dio; & monitus ab vno, dixerit non mi romper la Testa, se non vuoi, che ti dij vna pugnalata.

Resp. Io non mi ricordo, che ne sudetti luogo, tempo, & occasione di perdere, alcuno in colera dicesse quattro, ò cinque volte: Puttana di Dio, e ripreso, habbi risposto, non mi romper la testa, se non vuoi, che ti dij vna pugnalata.

12 Si fa quest'interrogatione, ò istanza per premere il Testimonio à dir la verità, che forse nega per far seruitio, ò per non aggrauare il suo Compagno.

Parerà ad alcuno, ch'auanti di far l'istanza, come nel numero 12. si debba venire prima à quest'interrogatione, nominando il preteso Reo; an di-
ctis loco, tempore, & occasione perdendi Beltramus ira percitus blasphemauerit contra Deum quater, aut quinquies, dicendo, Puttana di Dio &c. ma non si può descendere à tal dimanda; perche con essa si verrebbe à costituir Beltramo nel numero delli Rei, e pure non si può ancora; non hauendo contro di sè negli atti, se non il detto del Denuntiante; il quale non vale più del detto di Beltramo; essendo il detto di Beltramo eguale al detto del Denuntiante, per esser sin qui in possesso della sua buona fama: E perche Beltramo non è anco udito in giudicio, e contro di lui, non c'è che un Testimonio, questo dolo non lo può porre nel numero delli Rei, se non confessa lui, ò il secondo Testimonio da se medesimo coll'interrogationi generali non depone, che Beltramo ha bestemmiato: all' hora poi hauendosi due Testimonij uniformi, nell'esaminare il terzo si può liberamente venire alla detta interrogatione nell'individuo; essendo due Testimonij sufficienti à porre Beltramo nel numero de' Rei.

13 S'aspetta à fare questa monitione nel fine dell'esame, come la più efficace per fare risolvere il Testimonio à dire la verità; e quando non si risolua, il Giudice haurà fatte le sue parti, e lascerà il Testimonio in pace.

tan-

12 Et ei dicto, in processu haberi dictis loco, & tempore, & occasione perdendi, aliquam personam ira percitam dixisse quater, aut quinquies: Puttana di Dio; & monita habbia risposto: non mi romper la testa, se non vuoi, che ti dij vna pugnata.

Quare dicat ingenuè veritatem?

Resp. Se nel processo s'hà, che ne' sudetti luogo, tempo, & occasione di perdere alcuna persona in colera dicesse quattro, ò cinque volte: Puttana di Dio, & ammonita habbi risposto: non mi romper la Testa, se non vuoi, che ti dij vna pugnata;

Io dico, che non vdiij niente.

13 Et monitus ad fatendam veritatem vt suprà; nam si processu temporis Sanctum Officiū venerit in cognitionem, quòd ipse examinatus tacuerit veritatem, puniet ipsum Examinatum.

tan-

tanquàm periurum, & modò in-
cidit in excommunicationem, à
qua, non poterit absolui, nisi ab
eodem Sancto Offitio.

Resp. Hora mi ricordo, che
l'anno passato, e doueua essere,
intorno à Pasqua Rosata, per la
Rosa che presi dalle mani di
quella Donna, giuocando io nel
sudetto luogo con Beltramo, e
Florido alli dadi, Beltramo per la
gran sfortuna nel perdere, si pose
à bestemmiaie alcune volte con-
tro Dio, e disse: *Puttana di Dio*;
quante fossero le volte, non me
le ricordo.

14 Perche il Testimonio nella ri-
sposta hà lasciato di dire questa circo-
stanza, subito si fa spiegare per mez-
zo dell'interrogatione.

14 Int. An Beltramus dictis lo-
co, tempore, & occasione fuerit
ab aliqua, vel ab aliquibus perso-
nis obiurgatus, & quatenus &c.?

Resp. Io fui quello, che gridai
à Beltramo, ma lui maggiormen-
te s'adirò, e minacciò di darmi
vna pugnalata.

15 Titio, Martio, e Florido Sa-
rebbero più che sufficienti per proua-
re il delitto; ma perche può esser che
Florido non anco esaminato neghi
nell'esame, si fa nominare à Martio
qualche altro Testimonio da potersi
esaminare, se pure c'era, e se ne ri-
corda; e nelle cause più graui si pro-
cura d'accrescere il numero de Testi-
monij per bene impinguare il processo,
e aggrauare il Reo.

15 Interrog. De præsenti-
bus, quando Beltramus protulit di-
ctas blasphemias, vltra Flori-
dum?

Respon. C'erano molti, i
quali stauano à veder giuocare,
ma non mi ricordo quali fos-
sero.

16 Quanto alle due vltime Inter-
rogationi, si veda in'l principio, nel
fine della denuntia, ciò che s'è offer-
uato; si lascia di ripetere per non te-
diare, e non confondere i Vicarij. Lo
stesso si dice di tutte le cose generali
toccate nella medesima denuntia, al-
le

16 Interrog. De fama præfati
Beltrami tã apud se, quàm apud
alios?

Resp. Io tengo Beltramo per
buon Christiano, e per tale è sti-
mato comunemente, se bene
la colera lo fece prorompere in
quelle bestemmie, 17 In-

le quali sempre il Vicario s'intenderà rimesso.

13 Quando si tratta del Denun-
tante si dice perlecta ei sua depositio-
ne: ma parlandosi del Testimonio, si
scrivierà prelecto ei suo examine.

17 Inter. An odio, vel amore,
& super inimicitia?

Resp. Rectè.

18 Quibus habitis, & accepta-
tis dimissus fuit, iuratus de silen-
tio, & perlecto ei suo examine,
se subscripsit.

Io Martio Belloni affermo
quanto sopra di mano propria.

Acta sunt hæc per Me Cur-
tium Signanum Sancti Officij
Notarium.

ESAME DEL SECONDO

TESTIMONIO

Eadem die.

1 Quando il secondo Testimonio, e
gl'altri s'esaminano nel medesimo gior-
no si dirà: Eadem die, in mane; vel
eadem die post Vesperas, secondo, che
sarà l'hora: Se poi s'esaminarà uno
dopo l'altro, si notarà: successivè, oue-
ro incontinenti; ò pure immediatè:
Vocatus, personalitèr &c. se sarà
l'istesso giudice, e l'istesso luogo si farà,
Coram, & vbi suprâ &c. mà se si va-
ria l'uno, e l'altro, & ambedue, biso-
gna variare anco le parole:

2 Quà il Testimonio, non si suppo-
ne citato, mà chiamato, e però si dice
Vocatus, &c.

2 Vocatus personaliter compa-
ruit coram, & vbi supra in Mei-
què.

Floridus filius quondam Ar-
cadij de Galantibus à Patauio,
ætatis annorum viginti quin-
que; exercens artem Calceola-
rij; degens super Parochia pul-
chra, cui delato iuramento ve-
ritatis dicendæ, quod præstitit
tacitis Sacris litteris, fuit per D.

3 Int. An sciat, vel imaginetur
causam suæ vocationis, & præ-
sentis examinis?

4 Tut-

E

Resp.

Resp. Padre sì, io m'imagino la causa, per la quale V.R. m'hà fatto chiamare, & hora mi vuol esaminare.

4 Tutte le volte, ch'il Testimonio dirà di saper, ò d'immaginarsi la causa della sua vocatione, e del suo esame, si gli deue fare quest' interrogatione per scuoprre, se frà i Testimonij ci fosse qualche cospirazione contro il Denuntiato.

4 Int. De causa à se cognita huius vocationis, & Examinis; & quare imaginetur, se esse vocatum propter causam à se adducendam?

Resp. io m'imagino, che V.R. m'habbia fatto chiamare, & hora mi vogli esaminare, perche hò sentito bestemmiaare Beltramo Agosti: E m'imagino, che sia per questa causa; perche quando Titio Cedrari venne à denuntiare Beltramo fù sentito da Ghiodo Beccalupi mio Compare, che si trouò à sorte sotto la di lei Fenestra, e senti tutto l'esame; e lui è quello, che me l'hà riferito.

5 Queste sono le circostanze, che si dimandano à Testimonij, quando s'esaminano contro di quale uno, che habbia bestemmiato, e ch'essi dicono d'habberlo udito.

5 Int. Cum ipse examinatus factus fuerit se audiuisse Beltratum blasphemare, dicat tempus, locum, occasionem, qualitatem blasphemiae, vices, causam scientiae, Testes informatos, & si fuerit obiurgatus, vel à quibus?

Resp. Beltramo bestemmio l'anno passato nel tempo delle Rose; perche mi ricordo, che i Speciali faceuano i Zuccari Rosati; il luogo fù vicino alla Porta grande della Città dalla banda sinistra, doue si troua vna Pietra assai larga, nella quale giuocauamo alli dadi Beltramo, Martio, & io; e perche Beltramo perdeua, si leuò in colera, e disse alcune volte non sò, se tre, ò quat-

quattro volte: *Puttana di Dio*; & io lo sò perche ero presète, el' vdi: Fù ripreso da Martio; mà lui minacciò di dargli delle pugnalate: oltre Noi quattro, erano altri, che stauano à veder giuocare; mà non sò dire chi fossero.

Se Florido dirà di non sapere, e ne meno d'immaginarsi la causa, per la quale sia stato chiamato, e debba essere esaminato si potrà interrogare come quì appresso.

6 Si fà qualche volta quest' interrogazione per suggerire alla memoria la persona del Reo, e de' Testimonij. acciò più sotto venendosi à nominare il delitto con le sue circostanze, si possi il Testimonio ricordare, e del delinquente, e di quei, che furono presenti al delitto; ne questo modo di suggerire è proibito: perche non si suggerisce il delitto, mà solo le persone nude, lontane, e separate dal delitto, che hà commesso il Reo, e che hanno da testificare i Testimonij; e però vero, che quest' interrogazione si farà sempre da principio.

6 Int. An cognoscat, vel vnam cognouerit Martium Belonuin, & Beltramum Agosti, & quatenus, quo tempore, quo loco, & qua occasione?

Resp. Saranno cinque anni, che conosco Martio, e Beltramo, e gl'hò conosciuti in questa Città, con occasione della nostr' arte, essendo tutti Calzolari, e Compagni.

7 Int. An cognoscat aliquem hæreticum, sortilegum, blasphemum, poligamum, vel quomolibet de hæresi suspectum?

Resp. Io non conosco, ne hò mai conosciuto queste persone, ne alcuna d'esse, delle quali V.R. hora mi dimanda.

8 Int. An ab anno citrà vnam discesserit ab hac Ciuitate?

Resp. In tutto l'anno passato non sono mai vscito da questa Città per dimorar fuori; e se qualche volta sono vscito la mattina, sarò ritornato la sera.

3 Per far testificare il delitto accaduto l'anno passato nel tempo delle Rose alla sinistra della Porta grande, è necessario cauare dalla bocca del Testimonio, ch'egli in tal tempo era in Città, e si fà con la detta, o simil interrogazione.

9 S' offerui il modo d' interrogare questo Testimonio, c' hâ tutto del naturale; si gli dimanda, s' è solito di diuertirsi; e rispondendo nel giuoco, s' interoga in qual giuoco; e dicendo in quello de' dadi, si dimanda de' Compagni, del luogo, e quando cominciò à giuocare à i dadi; e quest' ultimo per sapere se haueua cominciato auanti il delitto, ò quella volta, che si bestemmò; perche se fosse dopò, non sarebbe Testimonio: hauuto questo si viene all' occasione di bestemmare, che fù la perdita, e poi si descende alla bestemmia stessa, & à quello, che siegue.

11 *Què si dimanda di quel luogo,* ab' i Dottori chiamano locus loci; cioè il luogo limitato, e preciso.

12 Con l' occasione della risposta à quest' interrogatione si noteranno quelle parole: hò detto male &c. s' è detto così per non cassare quell' altre non ben dette: Noi quattro per dare ad intendere, che nè processi si deuono fugire più, che si può le cassature; e trovare qualche ripiego per non cassare. Quando seruauo nel Sant' Offitio di Roma, c' era uno di quei Signori Cancellieri di tanta felicità, che non cassaua mai; mà sempre in qualche errore trouaua il suo ripiego. Mentre poi

non.

9 Int. An sit solitus se diuertere, in aliqua recreatione, & quatenus &c.

Resp. Io verso la sera, dopò hauer lauorato tutto il giorno, mi pongo à giuocare con qualche vno de' miei Compagni, & alle volte con più.

10 Int. Quo ludo soleat ludere, & vbi, & cum quibus?

Resp. Soglio giuocare alla palla, alle carte, & alli dadi, & sempre in Piazza; & i miei Compagni, sono Beltramo, e Martio già not' à V. R.

11 Int. in quo loco Plateæ sit solitus ludere taxillis cum præfatis suis socijs.

Resp. solemo giuocare sopra vna pietra posta dalla banda sinistra della Porta grande della Città.

12 Int. A quo tempore incæperit ludum taxillorum super præfatam petram cum socijs, vt supra.

Resp. Sarà vn' anno in circa, che cominciai à giuocare à dadi noi quattro: hò detto male noi trè; cioè Beltramo, Martio, & io.

13 Int. An dictis loco, tempore, & ludo aliquis perdiderit, & quatenus &c.

Resp. Certo è, che in quel

gi-

non si possa di meno si casti in modo ,
che tutte le parole si possino leggere ,
per non dar sospetto alla parte .

14 Ecco l'interrogatione in genere .

14 Int. An dictis loco, tempo-
re, & ludo aliqua persona perdi-
derit, & occasione perdendi bla-
sphemauerit?

Resp. Io non sò, che ne' su-
detti luogo, tempo, e giuoco,
alcuno perdesse, e con occasione
di perdere bestemmiasse.

15 Si veda l'interrogatione in specie.

15 Int. An dictis loco, tempo-
re, & occasione, aliquis ira per-
citus blasphemauerit cōtra Deū?

Resp. Io non sò niente di quel
tanto, che V.R. mi dimanda.

16 S'offerui l'interrogatione in in-
diuiduo quanto alle bestemmie, nume-
ro delle volte; & alla correctione, e
sua risposta.

16 Int. An dictis loco, tempo-
re, & occasione aliquis ira per-
citus; blasphemauerit contra
Deum, dicendo quater, aut quin-
quies *Puttana di Dio*; & obiurga-
tus responderit. Non mi rom-
per la testa, se non vuoi, che ti
dij vna pugnolata?

Resp. Può essere, che ne' su-
detti luogo, tempo, & occasio-
ne, qualc'vno de' miei Compag-
ni in colera habbi bestemmia-
to contro Dio, dicendo *Puttana
di Dio*, e ripreso habbi risposto:
Non mi romper la Testa, se non
vuoi, che ti dij vna pugnolata,
mà io non me lo ricordo, e vor-
rei hauerne memoria.

17 Quest'interrogatione è in indi-
uiduo quanto al delitto, e numero delle
volte, e quanto alla persona, cioè Bel-
tramo quando qui si tratta del genere,
specie, & indiuiduo, non si pigliano in
senso logico, ò metafisico, non si consi-
derando qui le nature astritte, come
funno.

17 Int. An dictis loco, tem-
pore, & occasione Beltramus
ira percitus blasphemauerit con-
tra Deum, dicendo quater,
aut quinquies: *Puttana di Dio*,
& obiurgatus, responderit non
mi romper la Testa, se non
vuoi.

fanno i Logici, e i Metafisici, mà si prende il genere per vna cosa commune, ò totale, la specie per vna parte di quel commune è l'induiduo per vna parte di quella specie, come si può vedere in queste tre interrogationi. Il genere poi, la specie, e l'induiduo cadono alle volte sou' il tempo, altre sou' il luogo, altre sou' il Delitto, altre sou' le persone, e altre sou' il numero delle volte.

18 Quando si presume che il Testimonio nieghi di d'r la verità per fallo di memoria se gli fanno leggere le depositioni de' Testimonij, c'hanno detto in quel tempo esser stato lui presente, mà il nome de' Testimonij si tacerà, e si leggerà puramente quello, che sarà al proposito della causa, ò del punto della causa, che si cerca. Si fanno anche leggere quando si dubita di malitia, per premerlo, e farlo risolvere di dir la verità.

vuoi, che ti dij vna pugnata?

Resp. Io non mi ricordo, che Beltramo ne i detti luogo, tēpo, & occasione in colera habbia bestemmiato, dicendo quattro, ò cinque volte: *Puttau di Dio*; e ripreso habbia risposto, non mi romper la Testa, se non vuoi, che ti dij vna pugnata.

18 Tunc ad excitandam memoriam ipsius examinati de mandato D.&c. fuerunt per Me &c. lectæ &c. locis &c. suppressis &c. Quibus: per ipsum &c. bene auditis, ac intellectis pro vt asseruit.

Resp. Io hò inteso quello, che m'hà letto il Sig. Notaro, cioè, che ne i sudetti luogo, tempo, & occasione, Beltramo in colera habbia detto, presente me, contro Dio quattro, ò cinque volte: *Putana di Dio*, e ripreso da Martio, habbia risposto non mi romper la Testa, se non vuoi, che ti dij vna pugnata; e dico assolutamente, che non mi ricordo di questo.

19 Et monitus ad fatendam veritatem vt supra &c. pro honore Dei, & pro exoneratione propriæ conscientiæ.

Resp. Io hò detta la verità, che non sò niente di quello; e lei cerca da me; e sempre dirò lo stesso.

Et cum nihil aliud posset haberi dimissus fuit iuratus de silentio, & cum nesciret scribere fecit signum Crucis, perlecto ei suo

fuo examine Signum Crucis ✠
Floridi Galanti .

Acta sunt hac per me Curtium
Signanum S-Officij Notarium .

ANNOTATIONE .

Dal modo di riceuere le Denuntie, & effaminare li Testimonij sopra le bestemie registrato di sopra puole facilmente ricauarsi quello di riceuerle, & effaminare li Testimonij sopra le propositioni ereticali, ò sospette d'Eresia proferite da qualch'vno; deue però auertirsi in ordine à tali propositioni d'interrogare diligentemente il Denuntiante, e li Testimonij, se quelle furono proferite dal Denuntiato seriamente, ò per ischerzo, e se in proprio senso, ò pure disputando, argomentando, ò riferendo l'opinioni false degl'Eretici, e se disse espressamente; ò col modo di dirle diede à diuedere di crederle, e tenerle per buone, e vere ostinatamente sostenendole, benchè auertito del suo errore da qualch'vno degl'Astanti .

*Modo di riceuere la Denuntia, & effaminare li Testimonij
- sopra li Sortilegj .*

SECONDA DENUNTIA
DE' SORTILEGII
Die 4. Iulij 1682.

1 In tre maniere si possono formare i processi, cioè per via d'accusa, per via d'Inquisitione, e per via di denuntia. Nel Sant'Offitio in questi tempi non si fanno i processi in materie di fede, se non nella terza maniera; Essendo questa stimata la più breue, la più facile, e la più sicura; e però da tutti li Ministri si deue osservare, se non fosse qualche grand'accidente, che obligasse à caminare in altra maniera.

1 Pontè personaliter comparuit coram Admodum R. P. Vicario Sancti Officij Auximi, existente in propria Cella, in Meique &c.

Demetrius Filius Artimisij Beuiaceto de Castrouilla, ætatis annorum quinquaginta, Mercator degens sub Parochia magna; cui delato iuramento veritatis dicē: dæ, quod præstitit ræis sacris litteris; exposuit vt infra .

2 Nel corpo della denuntia s'esprimono otto circonstanze, cioè tempo, luogo, Testimony, numero delle volte, causa della scienza, complici, occasione, e gl'istrumenti superstiziosi; Nell'interrogationi poi di sotto si dimanda de' fama, e soua l'inimicitia; come si vedrà più à basso.

2 Saranno sei mesi in circa, non mi ricordo del giorno preciso; ma era verso il fine di Carneuale sù le ventitre hore, ch'io stando soua d'un Balcone di mia Casa con Adolfo Pancaldi Cirufico della Città, e con Belardo Antonori,

nori, vedessimo, vn tiro di pietra lontano, dalla banda destra di detto Balcone, quattro, ò sei persone, che cauauano attorno ad vna muraglia antica mezza diroccata; e frà questi c'era vn Prete Greco, che si chiama comunemente il Papasso; il quale haueua la Corta, e stola, e teneua in mano vn libro in ottauo, & vna candela accesa; e mostraua di leggere in quel libro, e di quando in quando faceua delle Croci strauaganti, cominciando alto assai, e poi scendeuà à basso da tutte le parti della fossa; e pigliaua con i deti l'asqua da vn bicchiere, che teneua vn Ragazzo, e la spruzzaua dentro la Caua, e ci buttaua anco del sale, e delle foglie d'oliva; quali non sò pero, se fossero secche, ò verdi; e gli hò veduti cauare in quella maniera solamente quella volta: ne mi son potuto ingannare; perche hò veduto tutte le cose narrate con gli occhi proprij. E son venuto auanti di V. R. per iscaricare la mia coscienza d'ordine del mio Padre Spirituale.

3 Int. An sciat, vel dici audiuerit, distas oliuas, sale, candelā, & aquam fuisse benedictas?

Resp. Io non sò veramente, se le oliue, il sale, la candela, e l'acqua fossero benedette, io però le stimai tali; e così le teneua quelli, ch'erano meco; perche à che fine adoprare vna candela accesa di giorno? & à che fine poteano seruire l'acqua, il sale, e le palme non benedette? coloro doueano cer-

cercare i denari ; & hauranno adoperate quelle cose benedette contro i Demonij, acciò non l'impedissero di trouarli .

4 Int. De fama disti Presbyteri, vulgò, il Papasso ?

Resp. Questo Papasso, dicono, che sia Christiano Greco, e che si troui in queste parti per reconciliarsi con la Chiesa Cattolica : altri non mancano di dire , che sia vna Spia del Gran Turco .

5 Int. Quare tamdiù distulerit denunciare prefata in Sancto Officio ?

Resp. Per non riflettere d'esser obligato , come hò auuertito dopo d'hauer letti gl'Editti del Santo Offitio, e per hauer melo detto il Confessore .

6 Int. An odio , vel amore , & super Inimicitia ?

Resp. Rectè .

Quibus habitis , & acceptatis , dimissus fuit , iuratus de silentio ; & perlecta ei sua depositione , se subscripsit .

Io Demetrio Beuiaceto affermo quanto sopra di mano propria .

Acta sunt hæc per Me Curtium Signanum Sancti Officij Notarium .

D E C R E T O .

Successiuè .

Domlnus decreuit , Testes informatos citari , examinari , & processum fabricari .

Ita est Curtius Signanus Sancti Officij Notarius .

CITATIONE:

De mandato Adm. R. P. Vicarij
Sancti Officij &c.

ESAME DEL PRIMO

TESTIMONIO

Die 5. Iulij 1682.

CItatus personaliter comparuit coram Adm. Reu. Patre Vicario S. Officij Auximi existente in propria mansione, in Meique &c.

Adulphus filius q. Arcadij Pancaldi de Piperno; ætatis annorum trigintaquinque, ex æerne Artē Chirurgi; degens sub Parochia Solari, cui delato iuramento veritatis dicendæ, quod præstitit tæctis Sacris litteris, fuit per D.

1 Int. An sciât, vel imaginetur causam suæ citationis, & præsentis examinis,

Resp. Se V. S. non mi dice la causa, io non sò niente.

2 Int. An cognoscat aliquem hæreticum, Sortilegum, blasphemum, poligamum, vel quomodolibet de hæresi suspectum?

Resp. Dio mi guardi, ch'io conosca alcuna di queste sorti di persone, delle quali V. S. m'interroga.

3 Int. De Tempore, quo manet in hac Ciuitate?

Resp. Saranno due Anni in circa, ch'io seruo di Cerusico in questa Città.

4 Int. An Tempore Baccanaliū proximè præteritorum, unquam discefferit ab hac Ciuitate?

Resp. Diuerse volte sarò partito in tempo di Carneuale, per oc-

3. Si fa questa Interrogatione, e quella che siegue, per scuoprire, se nel tempo del delitto si trouaua in Città; Et a questo s' haurà sempre l'occhio in simili casi; perche se negasse d'esser stato all' hora in Città, sarebbe finito l'Esame.

5 Per sapere se fù in Casa di Demetrio , e s' affacciassse al Balcone , e da quì vedesse il delitto, che si cerca , ottimo mezzo è dimandargli, se lo conosce; per dimandargli poi, come nella 5 Interrogatione .

6 Se non fosse andato in Casa di Demetrio , nè meno sarebbe stato nel Balcone, e non haurebbe veduto il delitto .

7 Quì s' hà la mira di far dichiarar se stesso Testimonio de visu del delitto con le circostanze del luogo , cioè di quel Balcone, del tempo, cioè di quel giorno sù le ventitrè hore, e di far scoprire gl' altri Testimonij, per poter poi dopo lui esaminargli .

8 Si tratta in indiuiduo del Balcone, e di Demetrio : e si tocca in genere il giorno, il secondo Testimonio non nominato, & il Delitto; e questa generalità basta acciò l'interrogatione non sia suggestiua .

9 Nella preccedente Interrogatione si parlaua del giorno in genere; cioè d' un giorno senza determinar di qual Set-

ti-

casione dell' arte mia, dalla Città; mà la sera sarò ritornato .

5 Int. An cognoscat Demetrium Beuiacetum, & quatenus , à quo tempore? &c.

Resp. Demetrio Beuiaceto è il più grand' Amico, che in' habbi in questa Città; & è delle prime amicitie, ch'io feci quando venni.

6 Int. An vnquam adiuerit eius Domum, & quatenus &c.

Resp. Signor sì , che son' andato in sua Casa, non vna, mà cento volte ; sì per l'amicitia, c' hò seco, come per qualche seruitio; & in particolare per curare vn suo Figliuolo .

7 Int. An Domus dicti sui Amici habeat aliquod Podium, & quatenus &c. an quandoque ad illud accefferit, & si solus, vel associatus, & qua hora ?

Resp. La Casa di Demetrio hà vn Poggiolo , o sia Balcone posto all' Oriente , e non si può vedere la più bell' opera ; e ci sono stato assai volte in compagnia, sua, e d' altri, & in diuers' hore, secondo l' occorrenze .

8 Int. An quandoque, dum esset in dicto Podio vnà cum Demetrio, & quodam alio, circa horam vigesimam tertiam ; viderit aliquid singulare ?

Resp. Io non mi ricordo , in tempo , ch'ero con Demetrio , e qualche altro in detto Balcone, sù le ventitrè hore , d' hauer mai veduta cosa particolare .

9 Int. An tempore bacchanaliū proximè præteritorum, quodam sero, circa horam vigesimam tertiam,

timana, o di qual mese, o di qual'anno; Qui si viene à trattare d'un giorno di Carneuale prossimo passato, su le ventitrè hore, e di Demetrio, e del Balcone, e della Distanza del Balcone dal delitto; mà si tace il nome del Testimonio, e la qualità del delitto; e tal suppressione di nome, e di delitto, basta anco per isfuggire la suggestione vitiosa.

10 *S'epiloga in questa Interrogatione tutto ciò, che s'è dimandato nella nona, e si viene à dimandare in genere del Delinquente con i suoi Compagni, cioè d'un Prete con cert'altri; e s'apre la strada, per sapere in induiduo, chi era questo Prete, e suoi Compagni, doue erano, che faceuano, e com'erano vestiti; e dalla risposta si vede hauuto quel che si cercava.*

tiam, dùm ipse examinatus esset in dicto Podio cum Demetrio, & quodā alio, viderit à parte dextera dicti Podij in distantia vnus iactus lapidis, aliquid singulare?

Resp. Padre nò.

10 Int. An dictis loco, tempore, distantia, & societate dùm confabularentur ad inuicem viderint aliquem Presbyterum cum quibusdam alijs; & quatenus nominet, & dicat vbi erant, quid faciebant, & quomodo erant induti?

Resp. Hora mi ricordo, ch'un giorno di questo Carneuale prossimo passato, e poteuano essere ventitrè hore, stand'io su'l Balcone della Casa di Demetrio, in compagnia sua, e di Belardo Antinori, vedessimo dalla banda destra di detto Balcone, poco lontano, vn Prete Greco, che da vn'anno in quà si troua in queste parti; e se gli dice communemente il Papaſso; & in sua compagnia erano quattro, o cinque contadini, vestiti con gli habiti soliti loro, con le pale, e zappe: Il Prete era vestito di Cotta, e Stola, e dalla mano sinistra haueua vn Libro aperto, poco grande; e con la destra teneua vna Candela accesa, e con essa faceua iui molte Croci sotto, e sopra, e da tutte le bande; e quei contadini cauauano allegramente, con molta fretta la terra vicino ad

11 *E perche in questa risposta non hà anco detto tutto il Delitto, che s'appartiene al S. Offitio; Se gli fà quest'altra interrogatione in genere ; cioè s'habbino gettato qualche cosa in quella caua, che haueuano fatta .*

12 *Fin quì nè meno habbiamo tutto il delitto attinente al Santo Tribunale; e però si viene ad interrogarlo ; se quelle cose erano benedette ; perche in questo caso farebbero l'operatione più sortilega , e soggetta al foro del S. Offitio . Ne questa interrogatione si può chiamare suggestiua, vitiosa, perche il Testimonio con la sua confessione hà aperta la strada di poter gli fare anco questa Interrogatione .*

ad vna muraglia mezzo diroccata, e fecero vna bella Fossa .

11 Int. An dictis loco, tempore, & occasione ille Presbyter, vel Rustici proiecerint aliquid in dictam foueam, & quatenus &c.

Resp. Io non viddi, che li contadini gettassero cosa veruna in quella fossa ; offeruui bensì, ch'il Prete haueua vn Libro oue leggeua ; e teneua vna Candela accesa in mano, con la quale faceua molte Croci sotto, e sopra ; e pigliaua con i deti l'acqua da vn Bicchiere, che teneua vn Ragazzo, e la spruzzaua dentro la fossa ; e ci gettauua anche del Sale, e delle foglie d'oliue, del resto non viddi altro .

12 Int. An sciat, vel dici audierit, dictam candelam, & salem, & aquam, & folia oliuarum fuisse benedictas .

Resp. Coloro, à vedere, cercauano i denari, & hauendo il Prete la Cotta, e la Stola, bisogna dire, che quelle cose , cioè la candela, il sale, l'acqua, e le foglie d'oliua fossero benedette .

13 Int. De fama dicti Presbyteri (vulgò il Papasso) tam apud se, quam apud alios ?

Resp. Io non conosco questo Papasso, se non di vista ; alcuni dicono, che sia vn vagabondo ; & altri, che vadi offeruando l'Italia per farne la relatione in Turchia.

14 Int. An odio ; vel amore, & super inimicitia? &c.

Resp. Rectè .

Quibus habitis, & acceptatis dimissus fuit iuratus de silentio; & perlecto ei suo examine, se subscripsit.

Io Adolfo Pancaldi affermo quanto sopra di mano propria.

Acta sunt hæc per me Curtium Signanum S. Officij Notarium.

ESAME DEL SECONDO

T E S T I M O N I O

Die 6. Iulij 1682.

VOcatus personaliter comparuit coram, & vbi supra, in Meique &c.

Belardus Filius Ceriani Antinori de Bellouideri; ætatis annorum viginti octo, Miles, degens sub Parochia Palmari; cui delato iuramento veritatis dicendæ, quod præstitit tactis Sacris litteris, fuit per D.

1 Int. An sciat, vel imagnetur causam suæ vocationis, & præsentis examinis.

Resp. Io non sò, ne m'immagino la causa, perche V.S. m'habbi chiamato, & hora mi vogli esaminare.

2 *Qui s'osserva la Regola toccata di sopra, di mettere auanti gl'occhi tutti li Testimonij, e il delinquente così nudamente; acciò venendosi à toccare il delitto in genere, subito si venga à ricordare di quel, che haueà veduto.*

2 Int. An cognoscat Demetriū Beuiaetum, Adulphum Pancaldum, Belardum Antinorum, & quemdam Presbyterum Græcum qui, vulgò, dicitur il Papasso, & quatenus &c.

Resp. Io conosco da qualche anno in quà Demetrio Beuiace-to, Adolfo Pancaldo, e Belardo Antinori; & il Papasso farà vn mese, che cominciai à conoscerlo, con occasione, che si v'è trattenendo in qualche Bottega, e dis-

discorre delle cose di Leuante ,
delle quali io molto mi diletto .

3 Int. An cognoscat aliquem
hæreticum, sortilegum, blasphemum, Poligamum, vel quomodolibet de Hæresi suspectum ?

Resp. Io non conosco alcuna
di queste sorti di persone , delle
quali m'interroga .

4 Int. An vnquam accesserit
Domum Demetrii Beuiaceti : &
an habeat aliquam practicam,
dictæ Domus ?

Resp. Diverse volte sono sta-
to in Casa di Demetrio Beuiace-
to ; non hò però altra pratica ,
che dell'ingresso , della Scala , e
della Sala : non essendo mai en-
trato nelle Stanze .

5 Si notino le interrogazioni, che sie-
guono; le quali sono tutte ordinate, vna
dietro all'altra; e naturalmente porta-
no al delitto, che si cerca.

5 Int. An sciat , vel dici audie-
rit , dictam Domum habere ali-
quod Podium ?

Resp. Padre sì , che la Casa di
Demetrio hà vn Poggiolo , che
lui chiama Balcone, & è in mez-
zo della Sala verso l'Oriente .

6 Interrog. An ipse examinatus
quandoque fuerit super dictum
Podium .

Resp. Sarò stato sopra detto
Poggiolo , ò Balcone , otto , ò
dieci volte .

7 Int. An tempore Baccana-
lium proximè præteritorum ,
quodam die, fuerit super dictum
Podium, & quatenus &c. An so-
lus , vel associatus ; & quâ hora,
& quâ occasione ?

Resp. Mi ricordo , che ci fui
vn giorno di questo Carneuale ,
e stimo , che fosse il Venerdì do-
pò il giouedì grasso ; e me lo ri-

cordo, perche si ballò tutta la notte, e la mattina del Venerdì mi leuai molto tardi. In mia compagnia era Demetrio, & Adolfo Pancaldi Cerusico, che haueua medicato vn Figliuolino dell'istesso Demetrio: Non mi ricordo dell'hora; ma sò ch'era tarda: e l'occasione di ritirarci su'l Poggiolo fù per discorrere del male graue del Puttino.

8 Int. An dictis loco, tempore, & occasione viderint aliquid singulare ex aliqua parte dicti Podij.

Resp. Già che V.P. hà di sopra nominato il Papasso, mi son venuto à ricordare, che vedessimo lui stesso in compagnia d'alcuni contadini, i quali faceuano vna fossa, vicino ad vna Muraglia mezza diroccata.

9 Si dimanda questo, per verificare l'identità, e di quella banda, ò parte, doue faceuano la fossa, e della distanza del cauamento dal Balcone.

9 Int. Ex qua parte dicti Podij fodiebant præfati Rustici, & per quantam distantiam à dicto Podio: Et quid faciebat dictus Papassus?

Resp. Quei Contadini cauauano dalla banda destra di detto Poggiolo: e sarà stata la distanza di mezzo tiro di Pistola. Il Papasso staua in piedi; Da vna mano haueua vna Candela accesa, che poteua essere d'vn'oncia; e dall'altra vn Libro, come la Grammatica del Bonciario; & haueua Cotta, e Stola; e vicino à lui c'era vn Ragazzo, ch'in vna mano haueua vn Bicchier d'Acqua, e con l'altra teneua vna Palma; e il Papasso gettana di quando in quando nella fossa delle

delle foglie della Palma, e con i deti pigliaua da quel Bicchier l'acqua, e la spruzzaua nella fossa; e l'hauerà fatto cinque, o sei volte; com'altretante volte ci hauerà gettate delle foglie di quella Palma. Con la Candela fece vn gran numero di Croci, ma con vn modo strauagante; Cominciua di sopra, e poi descendeuà, sempre facendo Croci, e così faceua da tutte le banche, E noi ci merauigliuamo in vedere questa faccenda; Mi ricordo anco, che gittò più volte del sale, ch'vn contadino gli porgeua in vna carta;

10 Int. An sciat, vel dici audierit, dictas palmas, candelam, salem, & aquam fuisse benedictas?

Resp. Io m'imagino di sì, per la Cotta, e Stola, delle quali era vestito il Papasso; ma non lo so di certo.

11 Int. Quanto tempore durauerit illa fossio, & quid fecerint recedendo ab illa?

Resp. Durò sino all'Aue Maria, e poi si partirono loro da quel luogo, e Noi ci leuassimo dal Poggiolo, senza hauer veduto altro.

12 Interrog. De fama d. Papassi, tam apud se, quam apud alios?

Resp. Io per mè non ho niente in contrario circa il Papasso: quel che sia presso gl'altri, non so.

13 Int. An odio, vel amore, & super inimicitia?

Resp. Rectè.

G

Qui-

11 Perche può essere, che nel proseguire l'operatione, e nel partire dal luogo del delitto habbino fatta qualche altra superstitione, si fa questa dimanda: e non dicendo cosa di nuouo, non occorre ricercare gl'altri Testimonij circa di questo.

Quibus habitis, & acceptatis,
dimissus fuit, iuratus de silentio;
Et perlecto ei suo examine, cum
(pro vt dixit) nesciret scribere,
fecit signum Crucis.

Signum Crucis & Belardi Antinori.

Acta sunt hæc per me Curtium
Signanum Sancti Officij Notarium.

ANNO TATIONE.

Nel procedere alla carceratione de Rei, che saranno sufficientemente inditiati per sortilegij dourà auertirsi di fargli nello stesso tempo la perquisitione non solamente personale; mà anco nelle Case ad effetto di ritrouare li scritti, & libri, che potessero ritenere continenti tali sortilegij, e prima di cōstitutrli si puol'aggiungere anco l'accesso giuditiale al luogo, doue si suppone fatta qualche fossa (si come nel caso da lui finto la suppone fatta il Padre Menghini) ò altra operatione, della quale possono essere rimaste vestigia ad effetto di farne la ricognitione per verificatione del corpo del delitto, ò del detto de' Testimonij, e tale diligenza tanto maggiormente si deue vfare quando si hauesse inditio, che nel fare il sortilegio fusse stato commesso qualche omicidio, ò fusse stato ucciso qualche Animale, ò fussero itate lasciate nel luogo altre cose reperibili.

*Modo di riceuere la Denuntia, & esaminare li Testimonij
sopra la sollecitatione in confessione.*

TERZA DENUNTIA
D'vna Donna sollecitata ad Turpia nella Confessione Sacramentale.

Die 7. Iulij 1682.

SPontè personaliter comparuit coram Adm. Reu. Patre Vicario S. Officij, existente in Ecclesia Sancti Marci Auximi, in meique &c.

Simpronia Filia quondam Ribaldi Riuellini de Londino; relicta quondam Berilli Danori; ætatis annorum triginta; exercens artem muliebrem, & degens

1 In sumendis denunciationibus talis materia, cautissime, & accurate procedere debet Vicarius, procurando habere à penitente sollicitata nomen Ecclesiæ; posituram, & qualitatem Confessionarij; Nomen, Cognomen, & Patriam Confessarij; aut saltem diligentem ipsius descriptionem. Curet etiam, ut penitens referat præcisa verba sibi dicta à Confessario cuiuscumque obscenitatis illa fuerint, & numerum eorundem. Item an acciderint sollicitationes immediate ante confessionem, vel immediate post, vel in confessione ipsa Sacramentali, vel quocumque alio pacto contra Bullam. Canebit pariter Vicarius, petere à Penitente an consensum præstiterit; & si à se ipsa propalaret consensum, ipsum non scribere. Imò animaduertens ipsam velle suum consensum aperire, statim Vicarius impediatur. Ex alia parte, si viderit personam sollicitatam moresam in fatenda sollicitatione ob consensum præstitum, dicetur illi; quod non tenetur dicere proprium consensum; imò si dixerit non scribetur; sed tantum prætenditur, quod fateatur quid sibi dixerit, vel fecerit Confessarius. Et sciat Vicarius hac omnia pluries fuisse nè dum ordinata, sed etiam inculcata à Sac. Congregatione S. Officij.

gens sub Parochia Occidentali; Cui delato iuramento veritatis dicendæ, quod præstitit tactis sacris litteris, exposuit vt infra.

P Er ordine del mio Confessore sono comparso auanti V.R. per rappresentarle, come la Vigilia di San Gio: Battista, circa l'hore quattordici m'andai à confessare nella Chiesa di San Basilio, officiata dalli Padri Greci; e mi posi inginocchiioni in vn Confessionario di Noce, che stà alla destra di detta Chiesa, quando s'entra per la Porta Maggiore, vicino all'Altare di Sant' Atanasio: e questo Confessionario è solo da quella banda; e la di lui grata hà i buchi grandetti, e dentro ciascheduno si vede vna bella Crocetta; non so però di che materia sia nè la grata, nè le Crocette; e la grata sarà grande come mezzo foglio di carta. Et auanti di cominciare la confessione, quel Padre mi disse queste precise parole, però in lingua Italiana: Tù pulchra es, & decora: mihi valde placet facies tua. Io non diedi mente à queste sue parole, ma seguitai la mia confessione, e ricevuta la penitenza, e l'assoluzione me ne partii.

Il giorno poi di San Giouanni m'andai pure à confessare da lui, e poteuano essere quindici hore; e sedeuo nel medesimo Confessionario; e dentro la confessione, auanti cioè, che mi desse l'assoluzione, mi disse, che douessi sempre andare à confessarmi da



lui ; per il genio, c'hauena verso la mia persona ; e che mi voleua esser Padre . Dopò hauer mi data l'assolutione , mi disse : Andate ; ma amate mi, com'io amo Voi . Questo è quanto posso dire per scarico della mia coscienza .

2 Int. De Nomine, Cognomine, & Patria dicti Confessarij ?

Resp. Hò inteso, che questo Confessore si chiami Padre Euaristo ; Del Cognome, e della Patria non sò niente ; sò bene, ch'è Greco .

3 Et ei dicto, vt describeret dictum Patrem Euaristum .

Resp. Il Padre Euaristo, è di statura grande, e grosso ; di barba bianca, e longa come quella de' Padri Cappuccini, e porta sempre gl'occhiali ; del resto non saprei dire altro .

4 *Perche può essere, che la sollecitazione, d il sollecitante habbi fatto qualche gesto, per il quale alcuno si sia accorto della sollicitatione ; Perciò si fa questa interrogatione.*

4 Int. An aliqua persona aduerterit, quando dictus Pater Euaristus se examinatum sollicitauit ad turpia in confessione Sacramentali .

Resp. Io non sò, ch'alcuno habbi auuertito quando il detto Padre Euaristo m'hà detto le sudette parole nella confessione Sacramentale .

5 *Quest' interrogatione sempre si deue fare ; perche le Donne ciarlano frà di loro, può essere, ch' una scuopra l'altra.*

5 Int. An sciat, vel dici audierit, dictum Patrem Euaristum sollicitatū ad turpia in confessione Sacramentali alias personas poenitentes .

Resp. Due Figliuole del Signor Alippio Moscari mie vicine, Domenica prossima passata dopò pranzo, auanti la porta della loro Casa, con occasione che si discor-

scorreua de' i Confessori, dissero, che questo era vn buon Padre; perche quando s'andauano à confessare le diceua parole molto affettuose. Di queste giouinette, che faranno vna di quattordecì, e l'altra di sedeci anni, la prima si chiama Frassinella, e l'altra Puligetta.

6 Int. An præfatæ puellæ retulerint ipsi examinata verba amatoria eis dicta à Patre Euaristo in confessione Sacramentali.

Resp. Frassinella, e Puligetta non riferirono, che parole hauesse lor dette il Padre Euaristo nella confessione Sacramentale,

7 Int. An odio, vel amore, & super Inimicitia.

Resp. Rectè.

Quibus habitis, & acceptatis dimissa fuit iurata de silentio, & perlecta ei sua depositione, cum (pro vt dixit) nesciret scribere, fecit signum Crucis.

Signum Crucis & Simpronie Riellini.

Acta sunt hæc per me Curtium Signanum S. Officij Notarium.

DECRETO

Succeffiue, & immediate

Attentis supradictis Dominus Decreuit, præfatas puellas secretò vocari, examinari, & processum fabricari.

Ità est Curtius Signanus Sancti Officij Notarius.

ESAME DEL PRIMO
TESTIMONIO.

Dic 8. Iulij 1682.

Vocata personaliter comparuit coram Adm. Reu. P. Vicario Sancti Officij existente in Sacrario Sancti Marci Auximi, in meique &c.

Fraffinella Filia D. Alippij Moscatti ab Auximo virgo; ætatis annorum quatuordecim; degens sub Parochia Occidentali; cui delato iuramento veritatis dicendæ, quod præstitit tactis sacris litteris, fuit per D.

1 Si domanda dell'importanza del giuramento, quando si dubita, che non si sappia, come sono i giouani, e le giouane; e mentre sono diuersi testimonij da esaminarsi, si comincia dal più giouine, come questa; essendo che da essi più facilmente si può hauere la verità.

Int. De importantia iuramenti?

Resp. Io sò, che quando si giura il vero si fa bene, e pecca gravemente chi giura il falso.

2 An sciat, vel imaginetur causam suæ vocationis, & præsentis examinis?

Resp. Io non sò, nè m'immagino la causa, per la quale V.S.m' hà fatto chiamare, & hora mi vogli esaminare.

3 Interrogata an cognoscat aliquem hæreticum, sortilegum, blasphemum, Poligamum, abutentem confessione Sacramentali ad turpia, vel quomodolibet de hæresi suspectum?

Resp. Io non conosco alcuna di queste persone, delle quali V.S.m'interroga.

4 Int. A quo tempore incæperit confiteri sua peccata?

Resp. Io stimo, che faranno sci,

4 Si potrebbe cominciare dalla quinta interrogazione; mà essendo giouanet-

*netta, non è stato ma' e principiare an-
co di quì .*

fei, ò sette anni , che cominciò
à confessarmi .

5 Int. Quoties in anno soleat
confiteri sua peccata , & quate-
nùs in quà Ecclesia , & cui , vel
quibus Confessarijs ?

Resp. Io mi soleuo confessare
alla mia Parocchia detta Occi-
dentale ; ma da sei Mesi in quà
vado à San Basilio, doue confes-
sano i Padri Greci ; e mi confes-
so ogni quindeci giorni .

6 Int. An ad Ecclesiam Sancti
Basilij accedat ad confitendum
sua peccata sola, vel associata .

Resp. Vado à confessarmi alla
Chiesa di San Basilio in compa-
gnia di mia Sorella, che si chia-
ma Puligetta, e con Noi viene
la Signora Madre, per nome Ma-
rolla .

7 Int. Quot confessionaria re-
periuntur in Ecclesia Sancti Ba-
silij, & quatenùs cuius coloris ?

Resp. Nella Chiesa di S. Basilio
sono trè confessionarij : vno
posto alla destra della Chiesa,
quando s'entra per la porta mag-
giore, & è di noce ; e due altri
alla banda sinistra, che sono di
legno bianco .

8 Int. An prefata confessiona-
ria sint propè aliquod Altare ?

Resp. Padre sì. Quello di no-
ce è attaccato all'Altare di Sant'
Atanasio , e degl'altri due di là ;
vno è appresso l'Altare di San-
Basilio, e l'altro vicino all'Altare
di San Crisostomo .

9 Int. In quo confessionario
ipsa Examinata , eiusque Soror ,
& Mater soleant confiteri ?

Resp.

*6 Si fà per far nominare sua Sorel-
la, ò altre Testimonio .*

10 Con la risposta à quest'interrogatione unita all'attestato della denuntiante, si proua l'identità del Confessionario; Perche nel Sant'Offitio il primo Denuntiante, non solo tiene il luogo di quello, ch' accusa; mà anche è Testimonio; e con vn'altro proua à sufficienza.

12 Quà pure unitamente, col detto della prima denuntiante si proua l'identità del Confessore.

13 Si noti il tempo in genere; quandoque; e le persone parimente in genere; aliquibus personis, per star lontano dalle suggestioni.

Resp. Io, e mia Sorella, e la Signora Madre ci solemo confessare nel confessionario di noce, posto dalla banda destra.

10 Int. An dictum confessionarium habeat cratem, & quatenus &c. eam describat.

Resp. Il confessionario di noce hà vna graticella, & i buchi sono fatti in tal maniera, che ciascheduno hà vna crocetta; e stimmo, che questa graticella sia non di ferro, mà di legno; e sarà larga, e longa come vn fazzoletto ordnario; del resto non sò dire altro.

11 Int. De nomine, cognomine, & patria Confessoris, qui solet audire confessiones in praefato confessionario noceo, posito ad dexteram Ecclesiae.

Resp. Il Confessore, che suol confessare nel confessionario di noce sudeito, si chiama il Padre Euaristo; non sò di qual cognome, e patria egli sia.

12 Et ei dicto: vt describat dictum Patrem Euaristum.

Resp. Il P. Euaristo porta sempre gl'occhiali, hà la zazzera, e barba bianca, e longa; & è grosso, e grande assai; del resto non sò altro.

13 Int. An de isto Patre Euaristo, quandoque habuerit sermonem cum aliqua, vel cum aliquibus personis; & quatenus &c.?

Resp. Può essere, che qualche volta habbi parlato con qualche Donna del Padre Euaristo; mà non mi ricordo quando, e cò chi.

14. Int.

14. Si descende al tempo in indiuiduo, che fù Domenica; toccandosi il luogo, le persone, l'occasione, e le parole del discorso in genere; e però la confessione, che dal tempo di Domenica nasce, non è se non legittima.

14. Int. An de Patre Euaristo Dominica proximè præterita locuta fuerit cum aliqua, vel aliquibus personis, & quatenus &c. in quo loco, qua occasione, & quid dixerit?

Resp. Mi ricordo adesso, che Domenica prossima passata stauamo auanti la porta di nostra Casa, io, mia sorella Puligetta, la Signora Madre, e Sempronia Riuellini nostra vicina; e si discorse de' Confessori, e si nominò anche il Padre Euaristo; & io, e mia sorella diceffimo, ch'era vn buon Padre.

15. Int. Quare ipsa examinata, eiusque soror dixerint, ch'il Padre Euaristo era vn buon Padre?

Resp. Io, e mia sorella diceffimo, ch'il Padre Euaristo era vn buon Padre; perche nel confessare dice parole molto affettuose.

16. Etei dicto, vt referat verba affectuosa, quæ sibi in confessione, vel occasione Confessionis Sacramentalis solet dicere dictus Pater Euaristus, & quoties &c.

Resp. Le parole affettuose, che mi suol dire il Padre Euaristo, sono, ch'io sono bella, e buona; e l'istesso dice di mia sorella, e della mia Signora Madre, e che la nostra Casa è vna Casa di bontà, e di bellezza; e che vuol venire qualche volta à vederci. Non mi dice poi altro; e queste parole me l'hauerà dette dodici, o quindici volte, parte immediatamente auanti la confessione, e parte immediatamente

17 *Si fa quest'interrogatione per sapere, e scuoprire, se essendo andato in Casa loro, habbi dato qualche segno del suo animo impuro; nel qual caso, le parole detteli in Confessione si riceverebbero in mala parte.*

dopò, ma mai entro la confessione.

17 Int. An vnquam accesserit domum ipsius examinatae dictus P. Euaristus, & quatenus &c.?

Resp. Dopò che Noi ci confessiamo dal Padre Euaristo, sarà venuto in casa nostra quattro, ò cinque volte; e si tratteneua in ridere, e raccontare le cose della Grecia; e non diceua, nè faceua altro.

18 Int. De fama dicti Patris Euaristi?

Resp. Il Padre Euaristo è di buonissima fama; e si può dire, che confessa tutta la Nobiltà della Città.

19 Int. An odio, vel amore, & super inimicitia?

Resp. Rescè.

Quibus habitis, & acceptatis dimissa fuit, iurata de silentio; & ei perlecto suo examine, se subscripsit.

Io Frassinella Moscati confermo quanto di sopra mano propria.

Acta sunt hæc per me Curtiū Signanum S. Officij Notarium.

ESAME DEL SECONDO TESTIMONIO.

Successiuè.

Vocata personaliter comparuit coram, & vbi supra, in meique &c.

Domina Pulgetta filia D. Alipij Moscati ab Auximo Virgo; ætatis annorum quindecim cum dimidio; cui delato iuramento veritatis dicendū, quod præstitit tactis sacris litteris, fuit per D.

1. Int.

1 Int. De importantia iuramenti.

Resp. Se dirò la bugia farò vn gran peccato; e se confesserò la verità, meriterò appresso Dio.

2 Int. An sciat, vel imaginetur causam suæ vocationis, & præsentis examinis.

Resp. Io non sò la causa di quest' esame, ne me l'imagino, se V.S. non me la dice.

3 Non è dubbio, che nella fabrica de' Processi, ci vogliono alcune Regole generali; ma queste supposte, si può canuar la verità dalli Testimoni, e dalli Rei in molte maniere; purchè s' habbi vn poco di giuditio; nell' esame del Testimonio passato si caminò in vn modo, e quì in vn' altro.

3 Int. An post prandium soleat conuersari cum aliqua, vel aliquibus personis, antè lanuam suæ Domus, & quatenus &c.?

Resp. Ne' giorni Festiui solito stare in conuersatione dopò pranzo auanti la Porta di nostra Casa, la Signora Madre, Frassinella mia Sorella, & alcun' altre Donne delle nostre Vicine.

4 Int. An Dominica proximè præterita, post prandium, in præfato loco habuerint hanc conuersationem, & quatenus, quæ materia fuerit conuersationis; & qui, vel quæ erant præsentis?

Resp. Signor sì, che Domenica prossima passata fossimo in conuersatione, come l'altre volte; e ci fossimo Noi tutte Donne di Casa, e vna tal Simpronia Riuellini, e qualche altra; se si discorse de diuerse cose, delle quali non mi ricordo.

5 Int. An die dicta fuerit aliquis sermo de' Confessoribus, & quatenus, de quibus, & quid &c.?

Resp. Fù discorso de' Confessori, e furono biasimati quelli, che gridano; e Noi lodassimo il nostro, il quale è benigno, amo-

roso, e consola tutte; & è vn Padre di San Basilio Greco, che si chiama il Padre Euaristo, e confessa tutta la casa nostra.

6 Int. Quæ verba benigna, & amorosa soleat dicere in audientis Confessionibus dictus Pater Euaristus?

Resp. Mi suol dire, che son bella; che racconto bene i miei peccati, che porto bene la mia Vita; e che sempre gli cresce l'amor vero di me.

7 S'interroga così per sapere il numero de' delitti, e in che materia sia caduto nella Bolla contra sollicitantes.

7 Int. Quoties sibi dixerit dictus Pater Euaristus præfata verba, & quando; an scilicet in Confessione Sacramentali, vel immediatè antè, vel immediatè post?

Resp. Per lo spatio di sei Mesi, che mi confesso dal Padre Euaristo, m'haurà dette queste parole da quaranta volte, e sempre dentro la Confessione; cioè dopo hauer cominciata la Confessione, & auanti l'Assoluzione.

8 Nella risposta à quest'interrogatione si proua per il terzo Testimonio l'identità del Confessionario, e del Confessore.

8 Int. In quo Confessionario soleat dictus Pater Euaristus audire Confessiones Sacramentales; & describat Confessarium ipsum, & Confessionarium?

Resp. Il P. Euaristo ascolta le Confessioni in vn Confessionario posto alla banda destra della Chiesa, quando s'entra per la Porta Maggiore; e questo Confessionario è di noce; ha vna graticella poco più grande della testa d'vn homino, la quale hà diuersi buchi grandetti, & in ciascheduno si vede vna Crocetta; non sò s'è di ferro, ò di legno, ò d'

d'altra materia. Il Confessore poi è grande, grosso, e porta la zazzera, e barba longa, e bianca, e tiene sempre gl'occhiali.

9 Int. An sciat, vel dici audierit, dictum P. Euaristum protulisse præfata, vel similia verba amatoria erga alias personas penitentes in Confessione Sacramentali, vel occasione Sacramentalis Confessionis.

Resp. Mia Sorella sudetta m'ha riferito, d'hauerle dette anco à lei.

10 Int. De fama dicti Patris Euaristi?

Resp. Il P. Euaristo è di buona nominanza.

11 Int. An odio, vel amore, & super inimicitia?

Resp. Rectè.

Quibus habitis, & acceptatis, dimissa fuit, iurata de silentio, & perlecto ei suo examine, se subscripsit.

Io Pu igetta Moscati confermo quanto sopra di mano propria.

Acta sunt hæc per me Curium Signanum Sancti Officij Notarium.

ESAME DEL TERZO TESTIMONIO

Incontinenti.

Vocata personaliter comparuit coram, & vbi supra, in meique &c.

D. Morolla Vxor D. Alippij Moscati, ætatis annorum triginta, cui delato iuramento veritatis dicendæ, quod præstitit

ta.

1 S'è lasciata Morolla per ultima, secondo la regola toccata di sopra, di cominciare dalle giouani, e passare alle più vecchie, come che le giouani sono più facili à dire la verità.

3 Con questo Testimonio vnito con gli altri tre sudetti, si proua per detto di quattro Donne l'identità in qualche parte, e del Confessore, e del delitto, e del Confessionario.

tactis Sacris Litteris, fuit per D.

1 Int. An sciat, vel imagine-
tur causam suæ vocationis, &
præsentis examinis?

Resp. M'imagino, che V.S.
m'hà fatto chiamare, & hora mi
voglia esaminare per causa del
mio Padre Confessore, per no-
me Euaristo.

2 Et ei dicto; Quare imagine-
tur, se esse vocatam propter Pa-
trem Euaristum eius Confessa-
rium?

Resp. Frasinella mia prima
figlia come Ragazza, m'hà rac-
contato tutto quello, che V.S.
gli hà dimandato, e quel, che
hà ella risposto, e però m'imagi-
no, che vogli dimandare le me-
desime cose anch' à me: e se
vuole, ch'io dica quello, che m'
occorre, senza ch'ella si pigli fa-
stidio di farmi tant' interroga-
tioni, lo farò sinceramente.

3 Et Domino annuente: ipsa
examinata deposuit vt infra: Sa-
ranno sei mesi, ch'io vado à con-
fessarmi nella Chiesa de' Padri di
San Basilio con le mie figliuole:
e mi Confesso dal P. Euaristo,
huomo canuto, grande, e gros-
so, di barba longa, e sempre por-
ta gl'occhiali; e ascolta le Con-
fessioni in vn Confessionario di
Noce, posto alla destra della
Chiesa, quando s'entra per la
Porta Maggiore, vicino all'Al-
tare di Sant'Atanasio; e detto
Confessionario hà vna graticel-
la quadra d'vn palmo, e mezzo
in circa, non sò di che materia

sia;

sia; i buchi della quale hanno interita vna bella Crocetta. Questo Padre come che amoreuole, e domestico di Casa nostra, piglia con me, e con le mie figliuole qualche confidenza, ma senza malitia imaginabile: M'haurà detto vna dozzena di volte, parte auanti la Confessione, parte nella Confessione stessa, e qualche volta immediatamente dopò; ch'io son bella, che porto bene la vita, e che hò fatte belle figliuole, e ancor loro caminano leggiadramente.

Il Padre è in buon concetto appresso tutta la Città, & io lo tengo, e l'amo in luogo di Padre; e questo è quello, che m'occorre dire à V.S.

Quibus habitis, & acceptatis dimissa fuit, iurata de silentio, & perlecto ei suo examine, se subscripsit.

Io Morolla Moscati confermo quanto sopra di mano propria.

Acta sunt hæc per me Cur-
tium Signanum Sancti Officij
Notarium.

A N N O T A T I O N E.

Dandosi il caso, che la sollecitatione sia stata commessa in persona di qualche Monaca; perche in molti Monasterij le Monache si confessano nell'istessi luoghi, che seruono ancora per Parlatorij, si deue auertire d'interrogare, e far esprimere bene dalle supposte sollecitate, se li discorsi impuri, ò atti importanti la sollecitatione seguino ne' giorni destinati alla Confessione: nel loro Monasterio, ò in occasione di Confessione; benchè per altro nel S. Officio si proceda ancora contro li Confessori, che commettono tal'eccesso nel Confessionario senza occasione di Confessione, e se dalle sollecitate si deporrà, che dalli bughi, ò forami della graticella del Confessionario siano seguiti toccamenti di detti, ò d'altro, se dal Reo ne suoi costituti si negarà non solamente il delitto; mà ancora costantemente s'allegarà l'impossibilità d'hauerlo commesso con tale circostanza à riguardo dell'angustia, e strettezza delli detti

detti forami, per verificatione de i detti delle Denuntianti dourà farsi giudizialmente l'accesso è farne la ricognitione per far costare, se tali forami fussero così larghi, che per essi potessero farsi simili toccamenti; mà con la maggiore circospezzione, e segretezza possibile, massimamente douendosi ciò eseguire nel Confessionario di qualche Monastero di Monache con seruirsi per Testimonij di persone Ecclesiastiche di tale qualità, e condizione, che anchora non gli si desse il giuramento d'osservare il silenzio, che gli si dourà dare; ci potesse essere certezza morale, che non fussero per propalarlo giamai.

E perche la repugnanza di denuntiare nelle Donne sollecitate non solo suole essere causata dall'hauer' elleno prestato il consenso alla sollecitatione, come hà notato il Padre Menghini del margine della denuntia dando alli Vicarij gl'auertimenti opportuni per rimouerla; mà ancora da altri humani rispetti, & in particolare dal timore d'essere scoperte, e maltrattate da Mariti, Genitori, Fratelli, ò altri Parenti, in tal caso doueranno gl'Ordinarij, & i loro Vicarij per disporle à denuntiare farle assicurare da Confessori, ò da altri, che glie ne daranno notizia, che saranno tenute secrete, e gli sarà destinato luogo, e tempo à proposito per darne le denuntie senza pericolo veruno d'essere scoperte; mà quando ciò non giouì per farle risolvere à comparire per tal'effetto dauanti alcuno di loro à denuntiare giudizialmente nel luogo, e tempo, che gl'haueranno fatti proporre douranno rappresentare quanto gl'occorre alla Sacra Congregatione per riportarne la facoltà di far riceuere tali denuntie dagl'istessi, che glie n'hanno dato le notizie anco senza l'intervento del Notaro, à quale solennità essi Ordinarij non hanno autorità di derogare per essere prescritta da Sacri Canonì con tale formalità, che altrimenti dichiarano l'atto nullo; è così cessarà probabilmente la repugnanza per quanto l'esperienza giornalmente dimostra, e si conseguirà l'intento di non lasciar'imponito vn tanto enorme delitto.

Si aggiunge ancora, che se bene il delitto della riuelatione della Confessione per se stesso regolarmente non appartiene al Tribunale della S. Inquisitione conforme è stato più volte risoluto dalla Sacra Congregatione del detto Supremo Tribunale; in ogni modo se alcun Confessore ne fusse denuntiato; ò legitimamente indiriato nell'istesso tempo, che contro di lui si procedesse nel detto S. Tribunale per il delitto della sollecitatione, ò alla riuelatione fusse congiunta qualche proposizione, che inducesse nel denuntiato errore d'intelletto circa il sigillo Sacramentale, in tali casi si procedrebbe in esso ancora per il delitto della riuelatione della Confessione.

*Modo di riceuere la Denuntia, & esaminare li Testimonij
contro vn Celebrante non promosso al Sacerdotio.*

Q V A R T A D E N U N T I A
D'vn Celebrante, non promosso al Sacerdotio.

Die 30. Septembris 1682.
S Pontè personaliter comparuit coram Adm. Reu. P. Vicario

cario Sancti Officij Auximi, esistente in propria mansione, in meique &c.

D. Quirinus filius quondam Laertij Pisini de Monte Bello Diœcesis Casalensis; ætatis annorum viginti duorum; Clericus Diaconus; degens de præfenti Auximi sub Parochia Australi, cui delato iuramento veritatis dicendæ; quod præstitit tactis Sacris Litteris, exposuit, vt infra.

1 Essendo questo delitto gravissimo, e gravissima la pena, non solo ricerca una diligenza esquisita per fabricare il Processo; mà anco diuote Oratioui, acciò riesca bene.

I Son quì à rappresentare à V. R. che le quattro Tempora prossime passate sono andato all' Ordinatione à Venetia con due altri, ch'aspirauano, vno al Sacerdoto, cioè Don Berillo Berilli, e l'altro al Diaconato, come voleuo io; e si chiama Perinuccio Malaforte, Candiorto; Tutti fossim' ordinati la stessa mattina; & vno vedeua ordinar l'altro; Io, e Perinuccio pigliaffimo il Diaconato, e Don Berillo Berilli s'ordinò Sacerdote; e tenne ordinatione Monsignor Mitridate nel luogo solito. Il giorno seguente c'imbarcassimo per Ancona, e arriuammo il terzo giorno, ch'era Martedì, & iui mi termai per i miei affari quattro dì. Il secondo giorno, che fù Giovedì prossimo passato, essendo andato per parlare al Curato della Chiesa de' Mercanti, trouai nella Sagrestia della medesima Chiesa apparato per dir Messa il Diacono Perinuccio Malaforte, e restai fuori di me; e viddi, ch'vscì fuori così appa-

to, e si portò à dir Messa all'Altare Maggiore li vicino; e dalla Sagrestia vedendosi molto bene l'Altare, io l'osseruai con la vista, e con l'orecchie sino al fine; Il qual' Altare haueua il Pallio, e i Cuscini di Saia bianca con le trine de varij colori; Con quattro Candelieri, & vna Croce d'ottone; mà erano accese due sole Candele d'vn'oncia, ò poco più l'vna. Disse la Messa della Madonna, che comincia; *Salve Sancta Parens*; seguitò l'Epistola, l'Euangelio, & il Præfatio; consecrò il Pane, & il Vino, per quanto parue; alzò l'vno, e l'altro; disse il Pater, si Comunicò à suo tempo; diede la Benedittione in fine della Messa, e la terminò coll' Euangelio di San Giouanni, ch'hà per vltime parole: *Et Verbum caro factum est &c.* E perche questo è vn grauissimo caso del Santo Offitio, sono comparso à scaricare la mia coscienza.

2 Int. Qua licentia, seù qua Dimissoria celebrauerit Perinuucius Missam?

Resp. Io non sò dire con qual licenza, ò Dimissoria habbia celebrato Perinuuccio la Santa Messa.

3 Int. An dixerit Missam bene, vel malè?

Resp. La disse speditamente, e bene.

4 Int. An audierit verba consecrationis, vel saltem viderit motionem labiorum dicti Diaconi Perinuucij?

Resp.

3 Haueua detta speditamente, e bene, è segno, c'hà celebrato altre volte.

4 Si fà quest'interrogatione; perche il sacrilegio in tal Sacramento si perfectiona nella consecratione del Pane, e del Vino; Si come in quello della Pe-

ni.

ntenza si compisce nella forma dell' assoluzione.

5 *Quest'interrogatione, è necessariissima, perche niuno può meglio attestare, se vno habbi celebrato la Messa, come quello, che l'ha seruita.*

6 *S'offerui quanta diligenza si deue usare, per prouare concludentemente questo delitto, che porta seco la pena della Morte.*

7 *Gli astanti sono Testimonij de visu, & de auditu; e però si cerca diligente conto di loro.*

8 *Hauēdo Perinuccio celebrato vna volta la Messa in detta Chiesa, si presume, che non habbia cominciato li; e però si dimanda, come si fa nell'interrogatione.*

Resp. Io non posso dire con certezza ne l'vno, ne l'altro; perche la distanza, se bene non molta, non permettea d'udir le parole, che sogliono esser secrete, e lo star giù con la testa del Sacerdote, come si suole, impediua di poter vedere il moto delle labra.

5 Int. De Famulo, qui inferuebat tali sacrilegæ Missæ?

Resp. Seruina la Messa il Chierichetto della Sacrestia, che sentiuo chiamar Bertoldino; non sò di chi sia figliuolo, ne di che Paese; mà era vestito di color berrettino; & haurà hauuto doddec' anni.

6 Int. de qualitate Missalis, Calicis, & Paramentorum?

Resp. Il Messale haueua le coperte nere con i signacoli rossi; Il Calice tutto d'argento, con il velo di seta bianca, la Pianeta, la Stola, & il Manipulo di velluto bianco, mà vsato; Il Camiscio, l'Amitto, e il Cordone di robba ordinaria bianca, si come era ordinaria la Berretta da Prete.

7 Int. De Adstantibus dictæ Missæ.

Resp. A' questa Messa erano molti; mà io non gli conosco; sò bene, che D. Berillo Berilli staua all' hora dicendo l' Officio in Chiesa, & haurà veduto, e sentito tutto.

8 Int. An sciat, vel dici audierit, dictum Perinuccium celebrasse alias Missas in præfata, vel alia Ecclesia?

9 Quando si troua notato di propria mano nel libretto solito d'hauer celebrato la Messa, è vn grand' argomento, che ciò habbi fatto; supposto gl'altri inditij.

10

10 Nel Sant'Offitio il Giudice stà in mezzo al Reo, & al Fisco, e però deuè dimandare per il Fisco, & anco in fauore del Reo, come si fa in questo luogo.

11 Quest' interrogatione tende à correggere il Testimonio, ch' in vedere tanta sceleraggine, non aprisse bocca in fauore del ginso.

12 Si fa quest' interrogatione per prouare l'identità della persona; e la proua deu'esser euidente, e più ch'euidente per la causa sudetta; cioè perche questo delitto porta seco vna pena grauissima, ch'è la pena della Morte.

Resp. Di questo non sò, nè hò inteso dir niente.

9 Int. An sciat, vel dici audierit, dictum Perinuucium notasse Missam à se celebratam in aliquo libro sacrarij?

Resp. Doppo, che Perinuuccio hebbe celebrata la Messa, e rese le gratie, notò la sua Messa in vn libretto longo, coperto con vna carta turchina, che stà à questo fine nella Sagrestia; & io lo viddi molto beneprese il suo mantello, ch'era curto, e se n'andò per i fatti suoi, non sò done.

10 Int. An sciat, vel dici audierit, dictum Perinuucium habuisse aliquod indultum Apostolicum, quò potuerit Ordinari in Sacerdotem, post reditum in Ciuitatem Anconæ, vt supra, & celebrare?

Resp. Io non sò niente di questo; à me però pare impossibile per la breuità del tempo.

11 Int. Quando ipse examinatus vidit præfatum Perinuucium indutum Vestibus Sacerdotalibus, quare ipsium non monuerit, ne committeret tantum scelus?

Resp. Io non dissi niente, perche restai incantato à tanta iniquità, e non hebbi animo di dirgli cos'alcuna.

12 Int. De qualitatibus indiuidualibus præfati Perinuucij?

Resp. Questo Perinuuccio è di statura piccola; di peli, e capelli rossi; mà tutti crespi senza zazzera; hà vn occhio tutto scarpellato; il vestito è nero, longo sino al ginocchio porta vn paro di cal-

calzetti di color paonazzo, con scarpe bianche.

13 De fama diſſi Perinuccij
tàm apud ſe, quàm apud alios?

Reſp. Io ſon forafſtiere; e non lo conoſco; e ne meno ſò in qual concetto ſia appreſſo gli altri.

14 Int. An odio, vel amore, & ſuper inimicitia?

Reſp. Rectè.

Quibus habitis, & acceptatis, dimiſſus fuit, iuratus de ſilentio, & perleſta ei ſua deſoſitione, ſe ſubſcripſit.

Io Quirino Piſini, confermo quanto ſopra di mano propria.

Acta ſunt hæc per me Curtiũ Signanũ S. Officij Notarium.

DECRETO.

Succeſſiue.

Attentis præfatis Dominus decreuit, Teſtes informatos ſecreto vocari, examinari, & proceſſum fabricari.

Ita eſt Curtius Signanus, Sancti Officij Notarius.

ESAME DEL PRIMO TESTIMONIO.

Die prima Octobris 1682.

Vocatus perſonaliter comparuit coram, & vbi ſupra, in Meique &c.

Dominus Berillus filius quondam Calidonij Berilli de' Ragufa, Aduena Auximi; ætatis annorum viginti quinque. Sacerdos Sæcularis, cui delato iuramento veritatis dicendæ, quod præſtitit tactis Sæcris litteris, fuit per D.

1 Int. An ſciat, vel imagnetur cau;

causam suæ vocationis , & præsentis examinis?

Resp. Io non sò niente, se V.S. non me lo dice.

2 Int. An cognoscat aliquem hæreticum, sortilegum, blasphemum, poligamum, celebrantem non promotum ad Sacerdotium, vel quomodolibet de hæresi suspectum?

Resp. Io non conosco alcuna di queste sorti di persone, delle quali m'interroga; solo tengo, ch'vno habbia detta la Santa Messa senz'esser Sacerdote; se pure non hà qualch'indulto Apostolico.

3 *Tutte le volte, che il Testimonio dice di sapere il delitto si gli ordina, come si fa qui; che racconti seriamente tutto quello, che gli occorre dire, e che sà.*

3 Et ei dicto, vt seriatim narret quid sibi occurrit circa hoc.

Resp. Deue sapere, che non tenendosi ordinatione in queste parti, ci risolueffimo in trè d'andare ad ordinarci à Venetia come faceffimo, le quattro Tempora prossime passate; Et era vn tal Quirino Pisini, ch'andaua al Diaconato, & io al Sacerdotio, & vn Candiotto per nome Perinuccio Malasorte, per esser ordinato Diacono come il Pisini: fossimo esaminati tutti trè, e ammessi; & il Sabbatho mattina, secondo il solito, io fui fatto Sacerdote; e gli altri due furono ordinati Diaconi; & io gli viddi con gl'occhi proprij; e l'ordinatione fù tenuta da Monsignor Mitridate nella Cappella solita. Il giorno seguente c'imbarcassimo di ritorno per Ancona tutti trè; & arriuammo in trè dì, e l'arriuò fù il Martedì ventidue del

del palsato . Arriuati al Porto ogni vno andò per i fatti suoi: lo mi fermai in Ancona fino al Venerdì; e il Giovedì antecedente à buon' hora celebrai la Santa Messa nella Chiesa Parocchiale de' Mercanti, e poi mi posi nella medesima Chiesa, auanti l' Altar Maggiore, à dire l' offitio diuino; e nel recitare il Te Deum laudamus, viddi comparire il Chierichetto Bertoldino con il Messale, che conduceua à dir Messa all' Altar Maggiore medesimo vn Sacerdote, che non sapeuo chi fosse; & il Sacerdote cominciò la Messa della Madonna: *Salue Sancta Parens*; e nel voltarli à dire il primo Dominus vobiscū, m'auuidi, che quello, che diceua la Santa Messa, era Perinuccio Malaforte; e restai talmente stordito à questo spettacolo, che non potei seguitare l' Offitio Diuino. E quest' è quanto m' occorre dire .

4 Importa assai quest' interrogazione; perche può essere, che habbi detto alcune parti della Messa, e altre nò in particolare la principale, cioè la consecratione .

4 Et ci subiuncto, vt recenscat partes principales Missę per solutas à Perinuccio Malaforte, di-
ctis loco, tempore, & occasione.
Resp. Perinuccio Malaforte, recitò l' Introito, l' Epistola, il Vangelo, il Prefatio, il Canone, fece la consecratione, & eleuatione; Disse il Pater; si communicò, disse il Post Communio; diede la Benedittione, e disse l' Euangelo di San Giouanni, e poi accommodò il Calice, secondo il solito, e se ne ritornò in Sagrestia; e quini si sparò, fece le sue diuotioni, scrisse il suo no-

me nel libretto à questo fine destinato, e preso il suo Mantello, se n'andò, non sò doue; e sò ciò; perche dopò la Messa gli andai dietro in Sagrestia; e viddi tutto con gli occhi proprii.

5 S'hauerà ogni auuertenza di fare questa interrogatione; perche qui stà la sostanza del delitto.

me nel libretto à questo fine destinato, e preso il suo Mantello, se n'andò, non sò doue; e sò ciò; perche dopò la Messa gli andai dietro in Sagrestia; e viddi tutto con gli occhi proprii.

5 Int. An audierit verba consecrationis, vel saltèm viderit Perinuccium mouere labia super Panem, & Vinum tempore Consecrationis?

Resp. Io veramente non viddi le parole della consecrazione del Pane, e del Vino; viddi però Perinuccio muouer i labbri; perche io ero dalla banda del Vangelo lontano vna picca in circa, & appresi, che dicesse le parole solite della Consecrazione.

6 Quando si sapeessero le persone, ch'ascoltano la Messa, si doueriano esaminare; per vedere se qualcheuno hauesse vdate le parole della consecratione, ò hauesse almeno veduto muouer i labri.

6 Int. An sciat, vel dici audierit aliquam, vel aliquas personas audiuisse verba Consecrationis prolata à præfato Perinuccio, dictis, loco, tempore, & occasione; vel saltèm viderit mouere eius labia super Panem, & Vinum.

Resp. Molte persone erano alla Messa sudetta di Perinuccio; mà io non saprei dire quali fossero; ne sò ch'alcuna di loro habbi vdate le parole, ò habbi osservato i moti delle labra sopra il Pane, & il Vino fatti dal medesimo Perinuccio in quel tempo, luogo, & occasione.

7 S'interroga così per contestare i paramenti Sacerdotali.

7 Int. De Vestibus Sacerdotalibus, Calice, & Missali, cum quibus celebravit Missam præfatus Perinuccius, & de paramenti Altaris?

Resp. Perinuccio disse la Messa con quegli istessi paramenti, con

con i quali celebrai io ; con la Pianeta , Stola , e Manipolo di velluto bianco vfato, col Camifcio, Cordone , & Amitto ordinarij, e nell'andare, e ritornar dall'Altare hauea vna berretta nera pur vfata. Il Calice era tutto d'argento con vn velo lacero di seta bianca: Il Mefale hauea le coperte nere, e i fegnacoli roffi: Il contr'altare , ò fia Pallio , e i Cuscini erano di Saja bianca, con le trine di varij colori ; e fu l'Altare erano quattro Candelieri con la Croce d'ottone, mà due sole candeled'vn'oncia in circa erano accese .

8. *Se haueffe celebrato altre volte sarebbe più graue il delitto; e non sarebbe scusato d' incorrere nella pena tassata.*

8 Int. An sciat, vel dici audierit, dictum Perinuccium in illa, vel alia Ecclesia, aliàs celebrasse?

Resp. Io non sò, ne hò inteso dire , che Perinuccio habbia più celebrato, ne in quella, ne in altre Chiese .

9 Int. Vbi modo reperiatur dictus Perinuccius .

Resp. Io stimo , che Perinuccio si troui sicuramente in Ancona ; perche iui ci sono diuersi suoi Paesani , come m'hà detto lui , quali non conosco ; in che luogo poi preciso non lo posso sapere .

10. *Ecco prouata l' identità della persona con due Testimonij ; cioè con la risposta, che da questo Testimonio, e con quella , che diede il primo Testimonio ; cioè il Denunciante , che nel S. Offitio si ricene ancor lui per Testimonio .*

10 Int. De qualitatibus individualibus dicti Diaconi Perinuccij?

Resp. Questo Perinuccio, è di statura bassa; non hà zazzera; è di capelli , e peli roffi; & hà vn'occhio scarpellato; veste di curto, e porta le calzette di color paozazzo, con le scarpe bianche .

11 Se fosse per altro assai di buona fama, può essere, che Santa Chiesa secondo la dilectissima somma pietà gli commutasse la pena della morte in quella della Galera.

11 Int. De fama supradicti Perinuoccij?

Resp. Io non hò conosciuto Perinuoccio, se non in quel viaggio; e non hò contro di lui altro, se non che non l'hò veduto in quel tempo recitar mai l'Offitio Diuino.

12 Int. An odio vel amore, & super inimicitia.

Resp. Recte.

Quibus habitis, & acceptatis dimissus fuit, iuratus de silentio; & perlecto ei suo examine, se subscripsit.

Io Berillo Berilli confermo quanto sopra di mano propria.

Acta sunt hæc per me Cur-
tium Signanum Sancti Officij
Notarium.

ESAME DEL SECONDO TESTIMONIO.

Die 2. Octobris 1682.

VOcatus personaliter comparuit coram, & vbi supra, in meique &c.

Bertoldinus Filius Diodonis Meruli de Camerano; ætatis annorum tresdecim circiter; degens Anconæ sub Parochia Mercatorum, modò Aduena Auximisci delato iuramento veritatis dicendæ, quod præstitit tactis sacris litteris, fuit per D.

1 Int. De importantia iuramenti?

Resp. Io sò, che se diceffi bugia farei vn gran peccato, del resto non sò altro.

2 Int. De eius exercitio, & qua

de causa sit in hac Ciuitate?

Resp. La mattina stò à seruir le Messe alla Parocchia de' Mercanti d'Ancona, e dopò desinare vado alla scuola; e mi ritrouo qui in Olmo per vedere vn mio Zio, che mi vorrebbe qui.

3 Int. Vbi fuerit die Iouis proxime præterito.

Resp. Giovedì prossimo passato mi trouauo in Ancona; La mattina alla Parocchia sudetta à seruir le Messe, e dopò desinare fui alla scuola.

4 Con quest'interrogatione si scuoprì, se questo Prete dicesse, ò non dicesse Messa quel giorno in detta Chiesa.

4 Int. De Sacerdotibus, qui celebrarunt Missam die Iouis proxime præterito in Ecclesia Mercatorum?

Resp. Disse Messa in detta Chiesa, e Parochia, il Sig. Curato, D. Berillo Berilli Sacerdote nouello, D. Antinoro Pincilli, & vn'altro, che non conosco.

5 Int. Quis inseruiuit Missæ illius Sacerdotis à se ignorati, & qua licentia ipse celebrauit?

Resp. Il Signor Curato non c'era; quel Prete mi disse, che voleua dir Messa; & io pensando, che foss' vno degl'inuitati dal Sig. Curato, lo lasciai celebrare; & io fui quello, che l'aiutai ad apparare, e gli seruij la Messa.

6 Con la risposta à quest'interrogatione, si ratifica per la terza volta l'identità di tutte le cose, che sono nominate in essa risposta.

6 Int. De Vestibus Sacerdotalibus, de Missali, de Altari, in quo celebrauit, eiusque paramentis, & de astantibus tali Missæ?

Resp. Mi disse, che voleua dir Messa della Madonna, e si vesti dell'amitto, e camiscio di tela bianca; si cinse col cordone ordinario, che in mezzo hà vn

grosso, e prese il Manipolo, la Stola, e la Pianeta di velluto bianco però usata, si servì d'un Messale, che ha le coperte negre con i segnacoli rossi, e d'un Calice tutto d'argento col velo di seta bianca: Disse la Messa all'Altare maggiore, il quale haueua quattro Candelieri con la Croce d'ottone, col Pallio, e cuscini bianchi trinati di varij colori, & erano accese due Candele grosse com' il dito piccolo; e molti furono presenti, ma non mi ricordo quali.

7 Se hauesse detta la Messa in diuersa maniera dagl' altri; cioè male: se si poteua sospettare, che fosse la prima volta, ch' hauesse celebrato; ma hauendola detta bene, come gl' altri bisogna dire, ch' habbi fatto il Sacrificio più volte:

7 Int. An aduerterit aliquam differentiam inter Missam præfati Sacerdotis, & Missas aliorum?

Resp. Questo Sacerdote disse la Messa giusto come gl' altri.

8 Int. An ille Sacerdos post Missam notauerit in aliquo Libro conseruato in Sacratio proprium nomen?

Resp. Signor sì, che quel Sacerdote detta la Messa notò il suo nome in vn libro piccolo lungo, coperto di carta turchina, che si conserua nella Sagrestia, e ne ha cura il Sig. Curato.

9 Int. An pro tali Missa dictus Sacerdos habuerit elemosinam?

Resp. Io non sò niente, se questo Sacerdote per quella Messa hauesse la limosina; può esser, ch' il Sig. Curato gliel' habbi data, o promessa; perche altrimenti non si sarebbe notato.

10 Questo Testimonio è conteste con gl' altri due in provare l' idennità della persona.

10 Et ei dicto, quod describat dictum Sacerdotem?

Resp. Questo Sacerdote, è di sta-

11 Si dimanda doue si ritroua, per poter venire alla di lui cattura .

statura piccola , con vn' occhio offeso, non porta zazzera , ma, hà i capelli rossi, e crespi ; e così pure è rossa la barba, e porta vna veste negra curta, con il calzetti pauonazzi, e le scarpe bianche .

11 Int. An sciat, vel dici audierit dictum Sacerdotem aliàs celebrasse in illa, vel alia Ecclesia , & vbi modò reperiatur ?

Resp. Io non sò niente se questo Sacerdote altre volte habbi celebrato in quella , ò in altre Chiese . Io sò , che non l'hò più veduto , ne inteso nominare ne auanti, ne dopò ; Ne sò doue hora si ritroui .

Quibus habitis , & acceptatis, dimissus fuit , iuratus de silentio & perlecto ei suo examine , se subscripsit .

Io Bertoldino Meruli affermo quanto sopra di mano propria .

Acta sunt hæc per me Curtium Signanum Sancti Officij Notarium .

ESAME DEL TERZO TESTIMONIO .

Die 2. Octobris 1682.

Vocatus personaliter comparuit coram Adm- Reu. P. Vicario S. Officij Anconæ, existente in loco examinum , in meique &c.

R. Dominus Sacripantes Mirabellos, Parochus Mercatorum Ciuitatis Anconæ , cui delato iuramento iuratis dicendæ , quod præstitit tactis Sacris litteris, fuit per D,

1 Int.

1 Per sapere se questo Prete habbi celebrato quel giorno in detta Chiesa; questi è la vera interrogatione.

2 Hauendo asserito diuersi Testimoni, che questo Sacrilego haueua notato il suo nome nel Libretto solito delle Messe, che si conserva in Sacristia; non si poteua dimeno di non interrogarlo sopra ciò, e non fargli esibire detto Libro.

1 Int. De Sacerdotibus, qui celebrarunt Missam in sua Ecclesia die Iouis proximè præterito?

Resp. Nella mia Chiesa Giovedì prossimo passato furono celebrate quattro Messe, cioè la mia, che fù la prima, vna del Signor D. Berillo Berilli Sacerdote nouello; la terza il Sig. Pincilli, e disse l'ultima vn tale, che non sò chi sia, il quale in mia assenza di mandò di dir Messa, e il Chierichetto lo permise, e dopò la Messa notò il suo nome nel Libretto solito, e poi, per quanto mi riferì il Ragazzo, se n'andò, e non si sà doue.

2 Int. An apud se habeat libellum, in quo notantur Missæ, quæ in dies celebrantur in Ecclesia Mercatorum?

Resp. Padre sì, che preso di me hò quel libro, nel quale quel Prete notò la Messa da lui celebrata, per hauermi lei fatt' insinuare, che lo porti.

3 Et ei per D. dicto, vt exhibeat Libellum præfatum.

Resp. Volontieri, eccolo quã; Et de facto exhibuit quemdam libellum, cuius inscriptio: Missæ celebrandæ in Ecclesia Mercatorum 1682. Et incipit Gennaro 1682. Finis verò. Adi 2. Ottobre. Et dictus libellus est longitudinis vnus palmi, & quatuor digitorum; & latitudinis sex digitorum; coopertus quadam chartula turchina, cartulatum per totum, continentem cartas triginta, & in pagina quinta, à tergo; circa medium, tertio loco,

loco, habentur hæc verba vide-
licet.

Adì 29. Settembre 1682.

Io Perinuccio Malaforre hò
celebrata la Messa della Madon-
na.

Quibus transumptis de man-
dato Domini &c. fuit Libellus
eidem D. Curato restitutus.

4 I Vesconi comunemente com-
mandano, che non si lasci celebrare à
Fovastieri, se non mostrano le loro Di-
missorie; e perciò si fa questa interro-
gazione.

4 Int. Qual licentia, vel Dimis-
soria celebrauerit in sua Ecclesia
supradictus Perinuccius?

Resp. Io non sò dire con qual
licenza, ò Dimissoria habbia ce-
lebrato nella mia Chiesa il Prete
Perinuccio: se ci fossi stato io
hauerei voluto vedere i suoi re-
capiti, ma il pouero Ragazzo,
ch'attendeua alla Sagrestia, non
hà hauuto tanto ceruello.

5 Int. Audiat, vel dici audie-
rit, supranominatum Perinuc-
cium aliàs celebrasse in sua, vel
aliena Ecclesia, & vbi modò re-
periatur.

Resp. Io non sò, ne hò inteso
dire, ch'il Prete Perinuccio hab-
bi mai più celebrato nella mia
Chiesa, ne in altro luogo, e non
sò doue si troui; ne io di lui hò
cognitione di sorte alcuna, se
non quella, c'hò detta.

Quibus habitis, & acceptatis
&c. dimissas fuit, iuratus de si-
lento, & perlecto ei suo exami-
ne, se subscripsit.

Io Sacripante Mirabelli con-
fermo quanto sopra di mano
propria.

Acta sunt hæc per me Cartium
Siguanum Sancti Officij Nota-
rium.

A N N O T A T I O N E .

Alle diligenze espresse dal Padre Menghini per verificare la sudetta quarta denunzia contro il Celebrante non promosso da lui finto parerebbe, che si fusse potuta, anzi douuta aggiungere quella di scriuere all'Inquisitore di Venetia, doue egli figura seguita l'ultima ordinatione del preteso Reo, per hauere la parrila autentica dell'ordinatione del medesimo al Diaconato, trattandosi d'ordinatione seguita pochi giorni prima, e l'altra di far fare la perquisitione nella Cancellaria del suo Ordinario per mettere in chiaro, che non hauesse riportata dimissoria per'ordinarsi al Sacerdotio, ne tampoco esibito alcun' Indulto Apostolico per potere ascendere à quello; queste diligenze poi sono onninamente necessarie, e deuono commetterli ad altri Inquisitori, e Vescouui rispettinamente, doue quelli non sono, quando li pretesi Rei di tale delitto affermassero ne loro Costituti d'essere Sacerdoti, e nominassero li Vescouui, da quali sono stati promossi al Presbiterato; perche secondo la disposizione della Bolla di Paolo IV. contro li Celebranti la Messa, e che odono le Confessioni Sacramentali non essendo Sacerdoti, confermata da Clemente VIII. pare, che in vn certo modo sia incombenza del Fisco di prouare la negatiua della loro promotione à tal grado; massime quando hauessero Celebrato, e Confessato per qualche tempo considerabile.

*Modo di riceuere la Denuntia, & esaminare li Testimonij
sopra il delitto di Poligamia.*

QVINTA DENUNTIA
DI POLIGAMIA.

Die 10. Octobris 1682.

S Ponte personaliter comparuit coram Adm. R. P. Vicario S. Officij Auximi existente in propria mansione, in Meique &c.

Cicero filius quondam Virgilij Nardi de Fabriano; ætatis annorum triginta; Aduena Auximi; Mercator, cui delato iuramento veritatis dicendæ, quod præstitit tactis Sacris Litteris, exposuit vt infra.

Quando verranno le Denuntie di Poligamia s'annetterà di far dire al Denunziante il Nome dello Sposo, e della

1 Saranno diec' anni, ch'io in Fabriano in Casa mia, feci il Parentado, ò siano Sponsali trà Melao

della Sposa , e de loro Genitori ; chi fece li sponsali ; in che luogo ; di qual tempo ; alla presenza di chi ; e se fù fatto l'istrumento dotale, e chi si rogò . Così pure , quando furono sposati ; da qual Curato ; in qual Chiesa ; in che Altare , & alla presenza di quali Testimoni , si faranno nominare anche altre persone , che furono presenti , per poterle esaminare , in euento, che fossero morti i Testimoni . Tutto ciò si vede ben praticato nel racconto di questo Denuntiante .

nelao figlio di Fedele Santori Mercante di Panni, e Giberta figlia di Castore Malgradi . Furono presenti il Padre dello Sposo, e due suoi fratelli, de' quali non sò il nome, e il padre della Sposa con sua madre per nome Arnulfa Cellarij . Si fece la carta dotale con l'obbligo di cinquecento scudi di dote ; e se ne rogò il Notaro Ruggiero Pelami , presenti due Testimoni , che si vedranno nell'istrumento . Et hauura la fede dello stato libero dalla Curia Vescouale di Camerino, sotto la quale è Fabriano , in tre giorni festiui si fecero i proclami dal Curato del Piano D. Lucullo Arnaldi, della qual Cura sono parochiani ambedue gli Sposi , e il giorno di S. Martino del 1672. furono sposati nella stessa Chiesa nell' Altare della Madonna . Testimoni furono il Capitano Filiberto Boccaferri, & io . Sono vissuti per sei anni in forma , e figura di matrimonio, e ne sono nati due figli maschi, che non sò come si chiamano . Dopo il qual tempo Menelao si partì dalla moglie ; e non s'è mai saputo oue fosse ; mà tre giorni sono ritrouandomi io per miei interessi in Mondolfo, Diocesi di Sinigaglia , incontrai il detto Menelao ; e dimandandogli del suo stato, mi disse, ch'vn tal huomo dalla Rocca Contrada , hauendogli detto , che sua moglie era morta , e d'hauerla veduta seppellire con gl'occhi proprij , ne haueua pigliata vn'

altra per nome Doralice Talpina; e che da questo matrimonio haueua hauuto vn figlio, & vna figlia: E dicendogli io, ch'in Fabiano era viua sua moglie, e viui anco i figli, si pose à sospirare, e poi mi disse; quel ch'è fattonon si può disfare. E perche questo è vn gran delitto, ch'intendo s'aspetti al Sant'Offitio, son comparso auanti di V.R. per iscaricare la mia coscienza.

2 *Quest' Interrogatione sarebbe superflua, quando si sapesse di certo, che si troua il libro, in cui si registrano i Matrimony; ma perche può essere, che tal Libro si sia abbrugiato, ò perso; ò che il Curato si sia scordato di registrar questo Matrimonio; però è molto ben fatto dimandargli questo; perche in tutti i casi habbiamo questo Testimonio, che non si vede hauer alcuna eccezione; e proua concludentemente per la parte sua.*

2 Int. de Cæremonijs factis à Parocho præfato, quando coniunxit in matrimonium de præfenti Menelaum, & Gibertam in Ecclesia de qua supra.

Resp. Prima dimandò à Menelao, s'era contento di pigliare per sua legitima Sposa Giberta, & egli disse di sì: Poi disse à Giberta, s'era contenta di pigliar per suo legitimo Sposo Menelao, e lei rispose di sì: All'hora Menelao pose nel deto solito di Giberta l'anello; e dopò hauer fatto il Curato alcune cerimonie gli diede la beneditione; e con esortarli à star in pace li mandò à casa, doue Menelao fece vn bel pasto, e fui inuitato anchor io, e la sera su'l tardi io, e gl'altri lasciassimo la Sposa in casa di Menelao, e ce n'andassimo.

3 *Si domanda questo, perche potendosi hauer l'Instrumento della Dote sarebbe vn grand'indisio per la Poligamia seguita.*

3 Int. An Menelaus dixerit ipsi Examinato aliquid de Dote recepta à Doralice eius secunda Vxore; & quatenus &c. an fuerit factum aliquod instrumentum, & qui Notarius se rogauit?

Resp. Mi disse, che haueua hauuti

4 *Si cercano tutte queste cose per arrivare alla proua del secondo Matrimonio, e per potere hauer la partita del medesimo secondo Matrimonio, che concludentemente proua la Poligamia: supposto il primo Matrimonio.*

hauuti seicento scudi di dote da Doralice, mà non mi parlò nè d'Instrumento, nè di Notaro .

4 Int. An dixerit aliquid de Parocho, qui cum eum Doralice coniunxit in matrimonium presentibus; & de Testibus, qui assisterunt eidem matrimonio; & quomodo fecerit habere fidem sui status liberi à Curia Senogallienensi?

Resp. Non mi disse Menelao niuna di queste cose .

5 Int. An odio, vel amore, & super inimicitia?

Resp. Rectè .

Quibus habitis, & acceptatis dimissus fuit, iuratus de silentio; & perlecta ei sua depositione, se subscripsit .

Io Cicerone Nardi confermo quanto sopra di mano propria .

Acta sunt hæc per me Curtiū Signanum S. Officij Notarium .

1 *Quando vengono à Vicarij le Denuntie di Poligamia, e d'altre materie graui, le deuono pigliare, come s'è fatto qui; ma subito auisare l'Inquisitore con mandargli la denuntia, per saper quello, che s'haurà da fare per non errare, e così si vede in questo caso il partito, che s'è preso di scriuere al P. Inquisitore di Gubbio, & al Padre Vicario di Sinigaglia à fine d'hauere tutti i recapiti necessarij per fabricare perfettamente il Processo informatiuo .*

Successiuè
1 Adm. R. P. Vicarius misit per Nuncium expressū supradictam depositionem ad Reuerendissimum Patrem Inquisitorem Anconæ, vt dignaretur significare quid esset faciendum pro fabricatione processus, & prosecutione causæ, & eodem die idem P. Inquisitor respondit se rogasse Reuerendissimum P. Inquisitorem Eugubij, vt mandaret Adm. R. P. Vicario S. Officij Fabriani extrahere iuridicè à libro, in quo notantur matrimonia, quæ in dies contrahuntur in Parochia de Plano eiusdem

dem Terræ Fabriani, partita ad matrimonij contracti inter Menelaum, & Gibertam: Et etiam scripſiſſe Adm. R. P. Vicario S. Officij Senogallienſis, vt ſe tranſferret ad locum Monduſi, & à libro ſolito matrimoniorum, in quo ſupponitur reperiri notatum matrimonium inter Menelaum, & Doralicem, ſumeret formiter notulam dicti matrimonij, & eſtraheret inſtrumentum dotis, & fidem ſui ſtatus liberi, monendo hinc, & inde, vt mitterent ſcripturas faciendas ad manus Adm. R. P. Vicarij S. Officij Auximi.

Ita eſt Curtius Signanus S. Officij Notarius.

Die 20. Octobris 1682.

Comparuerūt ſcripturæ miſſæ à Reu. Adm. P. Vicario Sancti Officij Fabriani, & incipiunt, & deſinunt vt infrà; & fuerunt repositæ in actis, & ſignatæ littera maiuſcula A.

Ita eſt Curtius Signanus S. Officij Notarius.

Copia ſcripturarum miſſarum ab Adm. R. P. Vicario S. Officij Fabriani eſt quæ ſequitur.

Die 15. Octobris 1682.

Ad. R. P. Vicarius Sancti Officij Fabriani præcepit Menandro Barello Mandatario eiudem Sancti Officij, vt adiret domum R. D. Luculli Arnaldi Parochi Eccleſiæ de Plano, & ei diceret, vt ſibi placeat ſtatim deferre ad Sanctum Officiũ librum, in quo notantur matrimonia,

1 Si noti diligentemente la forma di riceuere giuridicamente le partite de' Matrimonij, ne' quali atti molti errano; e la Sacra Congregatione ſi lamenta, e corregge.

monia , quæ in dies contrahuntur in dicta Parochia : & sine mora præfatus D. Lucullus sistens coram eodem Adm. R. Patre Vicario , in meique &c. & delato ei iuramento de veritate dicenda, quod præstitit sacris literis, dixit .

Haudendomi V. P. M. R. ordinato per mezzo del suo mandatario , ch'io portassi il libro nel quale si registrano i matrimonij ch' alla giornata si vanno facendo nella mia Parochia , l'hò vbidita , & eccolo qui, ita sempre appresso di me, e lo conferuo fedelmente .

Et de facto exhibuit mihi quendam librum coopertum charta pergamena, altitudinis duorum digitorum , & chartulatum per totum , apparet paginarum 225. & incipit primum matrimonium Adi primo Gennaro 1628. & ultimum Adi 12. Ottobre 1682. cum inscriptione de foris 1628. Liber Matrimoniorum, quæ contrahuntur de die in diem in Parochia de Plano Fabriani, & sub pagina 150. per me &c. benè visus, & lectus, reperitur inter cætera notula matrimonij contracti inter Gibertam filiam Castoris Malgradi, & Menelaum filium Fidelis Sanctori; quam etiã de mandato præfati Adm. Reu. P. Vicarij de verbo ad verbum è dicto libro fideliter extraxi, & in actis descripsi, prout sequitur videlicet .

S'auuerta alla maniera di ricouer giuridicamente Libri, ò Scritture .

Die 11. Nouembris 1672.

DEnunciationibus præmissis tribus diebus festiuis, quarum prima 28. Octobris, secunda prima Nouembris, & tertia septima eiusdem Mensis inter Missarum solemnias habitis, nulloque detecto impedimento, Ego Lucullus Arnaldus Curatus Ecclesiæ de Plano Fabriani, Diocesis Camerini, Menelaum filium Fidelis Santori de Fabriano, & D. Gibertam filiam Castoris Malgradi pariter de Fabriano, mutuo habito consensu, per verba de præsentis matrimonio coniunxi, præsentibus ibidem pro Testibus D. Capitaneo Filiberto Boccaferri, & Cicerone Nardi.

Ita est Arcadius Melitinus S. Officij Fabriani Notarius.

Si proua la soprauiuenza della prima Moglie, con l'Esame di se stessa, e di due altri.

Die 16. Octobris 1682.

EXaminata fuit per Adm. R. P. Vicarium Sancti Officij Fabriani existentem in Sacratio Sanctæ Lucie eiusdem Oppidi in meique &c.

Giberta Filia Castoris Malgradi, ætatis annorum viginti quinque, cui delato iuramento veritatis dicendæ, quod præstitit tactis sacris litteris, præuijs debitis admonitionibus, fuit per D.

1 Ridotta, che sia negli atti la partita del primo Matrimonio, e si farà costare negli atti medesimi la sopra-

ui-

1 Int. De nomine, cognomine, parentibus patria, exercitio, vel professione ipsius examinata?

Resp.

viuenza della prima Moglie, con esaminar lei stessa , e dopò due Testimonij almeno , che di fresco l'habbiano veduta viuere : e si vedrà chiaramente, ne i tre esami, come quì sotto.

Resp. Io mi chiamo Giberta figlia di Castore Malgradi , e di Arnulfa Cellari da Fabriano ; dell'età mia d'anni venticinque; il mio esercitio è d'attendere alla mia Casa .

2 Int. An sit soluta , vel viro coniuncta, & quatenùs &c. dicat nomen, cognomen, parentes patriam , ætatem , ac exercitium, mariti ipsius examinata.

Resp. io non sò se sij maritata, ò vedoua, perche diec'anni sono mi maritai ; e mio marito dopò esser vissuto meco alcuni anni se ne andò via, e non hò saputo più nuoua de' fatti suoi. Il suo nome è Menelao, figlio di Fedele Santori, e di Marinella Acanti; il suo paese è Fabriano; d'anni ventisette ; & il suo esercitio era fare il Mercante de' Panni .

3 Senza le circostanze del luogo , tempo , Paroco , e Testimonij è nullo qualsiuoglia Matrimonio , e però si douea interrogare di tutte .

3 Int. de quo tempore , qua in Ecclesia, coram quo Paroco, & quibus Testibus præsentibus matrimonium contraxerit cum dicto Menelao ?

Resp. Io mi maritai diec'anni sono, si fece lo spofalitio il giorno proprio di San Martino nella Chiesa di Piano, alla presenza di D. Lucullo Arnaldi Curato , e Testimonij furono il Sig. Capitano Filiberto Boccaferri, & il Sig. Cicerone Nardi .

4 Int. Per quantum temporis spatium ipsa examinata, & dictus Menelaus simul eo, habitauerint in figura, & forma Matrimonij ?

Resp. io com'hò detto, mi maritai diec'anni sono con Menelao: e dopò hauer seco habitato in

5 *Perche i Figli sono li frutti del Matrimonio ; però da essi si proua il Matrimonio medesimo , come si proua dagli effetti la causa .*

7 *Se sarà necessario, si potranno fare altre interrogazioni , secondo , che parerà al Giudice .*

in Figura, e Forma di Matrimonio lo spatio di sei anni , se ne partì via, e non sò se sia viuo , o morto .

5 Int. An dicto Menelao Filios genuerit , & quatenus &c. dicat eorum numerum, & nomina ?

Resp. Da Menelao hò hauuti due Figli maschi , l'vno hauerà otto anni, e si chiama Querino , e l'altro sette per nome Felletto.

6 Int. Vbi ad præsens reperitur præfatus Menelaus eius Maritus, & hoc an sciat, vel saltèm dici audierit ?

Resp. Io non sò di certo oue al presente si troui mio Marito Menelao, si vò però dicendo, che sia sù quel di Sinigaglia non sò in qual luogo , ne doue sia nata questa voce .

7 Int. De Vicinis Domui suæ habitationis, & quatenus, An quandoque se videant ?

Resp. Di rimpetto alla mia Casa c'habita il Signor Fulvio Gabbiani, & alla destra della mia Casa medesima ci stà Misser Rocco Campanella mio compare al Battefimo , e ci vediamo ogni giorno.

Quibus habitis , & acceptatis dimissa fuit iurata de silentio, & perlecto ci suo examine se subscripsit .

Io Giberta Malgradi confermo quanto sopra di mano propria .

Acta sunt hæc per me Arcadium Melitinum Sancti Officii Notarium.

Eadem die in Vesperis .

EXaminatus pro informario-
ne Sancti Officij coram , &
vbi supra in meique &c.

D. Fuluius Gabbianus ; ætatis
annorum triginta, cui delato iu-
ramento veritatis dicendæ, quod
præstitit tactis sacris Litteris ,
fuit per D.

1 Int. An cognouerit , & co-
gnoscat Gibertam Filiam Casto-
ris Malgradi, & Arnulphæ Cel-
lari, & Vxorem Menelai San-
tori ?

Resp. Io conosco molto bene
Giberta Figlia di Castore Mal-
gradi, e di Arnulfa Cellari, e mo-
glie di Menelao Santori .

2 Int. An præfata Giberta vi-
uat, & in humanis vitam ducat?

Resp. Padre sì, che detta Gi-
berta di presente viue al mon-
do .

3 Int. De causa scientiæ ?

Resp. Io lo so , perche questa
mattina hò parlato seco , per ve-
dere te in Casa sua fossero anda-
te alcune mie galline .

4 Int. An in his partibus repe-
riatur aliqua alia mulier hoc no-
mine, & cognomine vocata, at-
que his parentibus nata , & qua-
tenus &c.

Resp. Padre nò, ch'in queste
parti non si troua alcun'altra
Donna, che si chiami con tal no-
me, e cognome, e nata di questi
Genitori, e lo so benissimo , per
hauer' io intiera notitia della
persona , e parentado d'essa Gi-
berta .

3 Il detto del Testimonio , senza
addurre la causa della scienza , è co-
me vn corpo senz' anima , e questa
mancanza detestaua Monsignor de
Rossi all'hor a ch'io seruiuo nel S.Of-
ficio di Roma .

4 Perehe è possibile , che ci sù vn'
altra Donna dello stesso nome, cognome,
e nata dagli stessi Genitori , cioè So-
rella; perciò si fa tal dimanda; & in
questo caso sarebbe necessario togliere
l'equiuocatione , e prouare la sopraui-
uenza di quella, ch'è vera Moglie ; si
può anche dar caso, che ci fosse vn'al-
tra Donna dell'istesso nome, cognome,
e nata degl'istessi Genitori; mà morta,
& in tal caso bisognarebbe pure leua-
re l'equiuocatione , con gl'esami op-
portuni .

Quibus habitis , & acceptatis dimissus fuit iuratus de silentio, & perlecto ei suo examine se subscripsit .

Io Fulvio Gabbiani confermo quanto sopra di mano propria .

Acta sunt hæc per me Arcadium Melitinum Sancti Officij Notarium .

Succedivè .

EXaminatus fuit pro informatione S. Officij , & vbi supra in meique &c.

Roseus Campanella , ætatis annorum quinquaginta, cui delato iuramento veritatis dicendæ , quod præstitit tactis sacris Litteris, fuit per D.

1 Int An cognoscat, & cognoverit Gibertam Filiam Castoris Malgradi, & Arnulphæ Cellari, & Vxorem Menelai Sanctori .

Resp. Io conosco molto bene Giberta figlia di Castore Malgradi, e di Arnulfa Cellari, e moglie di Menelao Santori ; & io fui quello, che la tenni al Battesimo.

2 Int. An præfata Giberta vivat, & inhumana vitam ducat ?

Resp. Padre sì, che Giberta di presente viue , e stà con buona salute .

3 Int. De causa scientiæ ?

Resp. Lo sò perche adesso l'hò veduta sedere sopra la porta di sua Cala ; e m'hà dato il buon giorno .

4 Int. An his in partibus repariatur aliqua alia mulier hoc nomine , & cognomine vocata , atque ex his parentibus nata ?

Resp.

3 *Sempre ricordo, che si cerchi della causa della scienza, per esser sommamente necessaria.*

Resp. Padre nò, che in queste parti, non si troua altra Donna, che si chiami col medesimo nome, cognome, e nata di questi Genitori; e lo sò benissimo per la notitia, che sempre hò hauuto della persona; e parentado d'essa Giberta.

Quibus habitis, & acceptatis dimissus fuit, iuratus de silentio, & perlecto ei suo examine se subscripsit.

Io Rosco Campanella confermo quanto sopra di mano propria.

Acta sunt hæc per me Arcadium Melitinum Sancti Officii Notarium &c.

Incontinenti.

VOcatus personaliter, comparuit coram, & vbi supra in me, que &c.

D. Rugerius Pelamus Notarius Curie Laicalis; Cui delato iuramento veritas dicendę, quod præstitit tactis Sacris Litteris, fuit per D.

1 Per venire al disegno d'hauer l'Instrumento della Dote quest'è buona interrogatione, perche verrà à dire, che sono Marito, e Moglie, e che lui fece l'Instrumento della Dote.

Quest'atto si potrà fare auanti la soprauiuenza della Moglie, e anco dopò, secondo, che riuscirà più comodo al Vicario.

1 Int. An cognoscat, vel vnamquam cognouerit Menelaum, Sanctori, & Gibertam Malgradi, & quatenus de causa scientiæ?

Resp. Menelao Santori, e Giberta Malgradi sono marito, e moglie; se bene quel disgratiato hà abbandonato questa pouera giouine, e Dio sà doue si troua; e sò, che sono marito, e moglie, perche io feci l'Instrumento della Dote; e mi trouai presente allo sposalitio che fù fatto nella Chiesa del Piano, faranno diec'anni, il giorno di San Martino.

2 Non si può pretendere l'originale dell'Instrumento ; mà la Copia , mà però , che sia in forma autentica : E si ricenerà negl'atti, come quì appres- so .

2 Et ei dicto , vt exhibeat copiam dicti instrumenti dotalis si foris habet apud se .

Resp. Essendomi stato insinuato quì dal Signor Notaro del Sant'Offitio , che V. P. M. Reu. desideraua copia di quest'instrumento , io senza dilazione l'hò fatta , & eccola quì : E il Signor Notaro m'hà potuto communicar questo, per esser io Procuratore delli pueri Rei di questo Santo Tribunale .

Et de facto exhibuit quoddam folium exaratum in duabus paginis cum dimidia; & incipit. In nomine Domini, Amen . Cum essent in Domo Domini Cicronis Nardi &c. Finit verò Et ita conuenerunt, & conueniunt &c.

Quod folium fuit per me &c. receptum, & repositum in actis , & signatum littera maiuscula B.

Quibus habitis , & acceptatis dimissus fuit iuratus de silentio ; & perlecto ei suo examine se subscripsit .

Io Rugiero Pelami confermo quanto sopra di mano propria.

Acta sunt hæc per me Arcadium Melitinum S.Officij Not.

Die 20. Octobris 1682.

Peruenient ad manus Adm. Reu. Patris Vicarij Auximi scripturæ mi. & ab Adm. R. Patre Magistro Vicario Sancti Officij Senogallia; quæ incipiunt; & desinunt vt infra ; & fuerunt receptæ in actis, & signatæ littera maiuscula C.

Ita est Curtius Signanus Sancti Officij Auximi Notarius &c.

Admo

I Libri , d altre Scritture si possono segnare , e con i numeri 1. 2. 3. 4. e con le lettere Maiuscole , e questo è più usato, quando poi le Scritture fossero in gran numero s'adoprabbero i numeri; d pure si raddoppiarebbero le lettere, cioè DD. EE. ; finito che fosse l'alfabeto delle lettere semplici. A. B. C.

A Dmodum R. Pater Vicarius Sancti Officii Senogalliae, ex Commissione Reuerendissimi Patris Inquisitoris Anconae, vt patet ex litteris &c. vnà mecum accessit Mondulphum; & degens in Conuentu Sancti Augustini in Cella sibi assignata, coram ipso, in meique &c.

Vocatus personalitet comparuit R. D. Anastasius Marrinus, cui delato iuramento veritatis dicendae, quod praestitit tadis Sacris Litteris, fuit per D.

1 Int. De eius exercitio.

Resp. Io sono l'vnico Curato di questa Terra, mà sotto di me hò diuersi Cappellani, che m'aiutano; e il mio esercitio è Battezzare, Confessare, Comunicare, fare i Matrimonij, e le altre cose solite à Parochi.

2 Int. De nomine Parochialis Ecclesiae?

Resp. La mia Chiesa Parochiale, si chiama la Parocchia commune.

3 Int. An apud se habeat librum, in quo norantur Matrimonia, quae contrahuntur de die in diem?

Resp. Appresso di me non hò altro libro de' Matrimonij, se non da vn'anno in quà; perche per gl'anni addietro, che faranno sessanta erano registrati tutti i Matrimonij in vn'altro Libro; mà per cattua disgratia tredici mesi sono essendosi attaccato il fuoco nella mia Casa, s'abbruciò la stanza doue dormiuo, e tutte le robbe, e libri, che si trouauano

in

1 Vedrà quì il Signor Vicario come si dourà caminare ordinatamente per arriuare al fine desiderato cioè d'hauer la partita del Matrimonio; Interrogando prima il Curato del suo esercitio; poi della Chiesa Parrocchiale; e finalmente del Libro, in cui si notano i Matrimonij, affìnche lo presenti per auerne la partita.

in essa; e frà questi si consunò anco il Libro, doue si notauano i Matrimonij, che di volta in volta si faceuano; & adesso si notano in vn Libro, che si comprò all' hora; e si conferua fedelmente appresso di me.

Tunc Adm. R. P. Vicarius noster Fisci intentio ob defectum probationum destruitur, decreuit examinare Parochum coram S. Paternitate Adm. Reu. statim, & Testes ab eodem adducendos; Testes inquam, qui fuerunt presentes, quando prefatum matrimonium inter dictos Menelaum, & Doralicem fuit contractum; & ita ad finem supradictum, absque temporis intervallo, sub eodem iuramento, fuit per D.

4 Diuersamente si caminerà in prouare in questo caso, cioè in mancanza del Libro il secondo Matrimonio di quello, che si fece per prouare il primo; poiche all' hora si trouò il Libro de Matrimonij, e si potè leuar la partita del primo Matrimonio; con la quale esso si prouaua concludentemente; mà hora il Libro de Matrimony non si troua; Onde à fine di far costare il secondo Matrimonio s'esamina il Paroco; se gli dimanda conto della fede dello stato libero hauuto dalla Curia Vescouale; Se gli fanno nominare i Testimonij, che furon presenti, quando si contrasse il Matrimonio, per esaminar ancor loro, ò altri presenti, se fossero quelli morti; e si riduce anche negl'atti la copia, e della tarta dotale, e degl'esami fatti nel Vescouato per prouare lo stato libero; e questo, acciò

si

4 Int. An cognoscat Menelaus Sanctorum, & Doralicem Talpinam, & quatenus &c.

Resp. Io conosco molto bene Menelao Santori, e Doralice Talpina; e saranno circa tre anni, quando venni ad habitare in questa Terra.

5 Int. An sciat inter d. Menelaum Sanctorum, & Doralicem Talpinam contractum fuisse Matrimonium per verba de presenti, & quatenus &c. dicat ubi, quando, coram quo Paroco, quibus testibus presentibus.

Resp. Io so molto bene, che tra Menelao Santori, e Doralice Talpina fù contratto Matrimonio per le parole di presente; e fù contratto nella mia Chiesa della Parocchia commune, tre

anni

si possa venire in cognizione de' Testimonij falsi ; non essendosi potuto fare il secondo Matrimonio senza essi , la pratica di quest' insegnanza , si vedrà negl' esami , che qui appresso saranno sotto gl'occhi di chi leggerà .

anni sono il giorno di San Michele ; e fù alla mia presenza , e di due Testimonij ; cioè del Signor Tarquinio Bellocchio , e del Signor Questore Campi .

6 Int. De modo, quo fuit contractum dictum Matrimonium inter Menelaum , & Doralicem ?

Resp. Questi due Signori fecero li sponsali , ed aggiustarono la carta do'ale con promissione di seicento scudi di dote ; e se ne rogò vn tal Notaro , che si gli disse Mercurio Ciampanelli , come mi dissero i medesimi Testimonij . Dopo alcuni giorni mi presentò la fede del suo stato libero , fatta da Monsignor Vicario Generale di Sinigaglia con vna lettera à me , che facessi i soliti proclami ; e non scuoprendosi dopo essi alcun' impedimento li donessi congiungere in matrimonio per verba de præsenti ; e tanto eseguij , come hò detto , trè anni sono nel mese di Settembre nell' Altar Maggiore della mia Chiesa ; cioè feci gli proclami in trè giorni festiui , e poi il giorno di San Michele gli sposai , hauuto l'espresso consenso dell'vno , e dell'altro di pigliarsi per marito , e moglie .

7 Int. De Patria , & exercitio dicti Menelai , eiusque Vxoris ?

Resp. Menelao dice esser da Fabriano ; & il suo esercitio è fare il Mercante de' Panni , e la moglie attende alla sua Casa .

8 Int. Quomodo probauerit , & habuerit fidem sui status liberi Menelaus præsatus ?

Resp.

Resp. Io non saprei dire, in che maniera Menelao habbi pronato, & hauuta la fede suo stato libero.

9 Int. Vbi modo reperiatur fides status liberi Menelai, & Epistola sibi examinato scripta à D. Vicario Generali Senogalliae pro contrahendo dicto matrimonio.

Resp. Io non saprei dire doue si troui la fede dello stato libero di Menelao; me la mostrò, & poi se la portò via; & io stracciai fatt'il matrimonio, la lettera del Signor Vicario Generale di Sinigaglia.

10 Int. An Menelao Doralices genuerit filios?

Resp. Doralice hà hauuto da Menelao vn figlio, & vna figlia; e gl' hò battezzati ambedue io; Il maschio si chiama Ballarino, e la donna Filabella; il primo haurrà due anni in circa, e la seconda pochi mesi.

11 Int. A quo tempore Menelaus reperiatur in hoc loco?

Resp. Non lo saprei dire: Io sò che trè anni sono, quando venni, lo trouai qui.

Quibus habitis, & acceptatis dimissus fuit iuratus de silentio; & perlecto ei suo examine se subscripsit.

Io Anastasio Marrini, confermo quanto sopra di mano propria.

Acta sunt hæc per me Arcadium Melitinum Sancti Officij Notarium.

ESAME DEL PRIMO
TESTIMONIO.

Per prouare il secondo Ma-
trimonio .

Eadem die post Vesperas .

EXaminatus fuit pro informa-
tione Sancti Officij coram ,
& vbi supra, in merque &c.

Tarquinius Belloculus, anno-
rum 38. Cui delato iuramento
veritatis dicendæ, quod præstitit
tañtis Sacris Litteris, fuit per D.

1 Int. An sciat, vel imaginetur
causam suæ vocationis, & præ-
sentis examinis ?

Resp. Padre nõ , che non sò ,
ne m'imagino la causa , per la
quale V.S. mi vogli esaminare?

2 Int. An cognoscat Menelaũ
Sanctorum, & Doralicem Talpi-
nam, & quatenus à quo tempo-
re citrà ?

Resp. Io conosco Menelao
Santori da Fabriano Mercante,
de Panni, da trè anni in quà in-
circa, che venne à stare in questa
Terra; & Doralice l'hò conosciuto
ta dopò, ch'è nata, essendo ambe-
due noi di questa Patria .

3 Int. An sciat inter dictos
Menelaum, & Doralicem con-
tractum fuisse matrimonium,
per verba de presenti, & quate-
nus &c. dicat vbi, quando coram
quo Parocho, quomodo, & qui-
bus Testibus presentibus ?

Resp. Io sò molto bene , che
trà Menelao, e Doralice, fù con-
tratto il matrimonio nella Chie-
sa della Parocchia, detta la com-
mune , trè anni fa in circa , alla

N

pre-

3 Si noti quella parola, quomodo, la
quale cerca , che si narri il consenso
dato dagli Sposi con le ceremonie soli-
te del Sacerdote; essendo il mutuo con-
senso de gli Sposi la sostanza del Ma-
trimonio .

presenza di D. Anastasio Marrini, che venne Curato in quel tempo, e fui Testimonio io, & il Signor Questore Campi; e fossimo presenti, e vedessimo, e sentissimo, ch'il Signor Curato, dopò hauer celebrata la Santa Messa, dimandò à Menelao Santori, se si contentaua di pigliare per sua legitima sposa Doralice Talpina, & egli disse di sì; E poi si voltò à Doralice Talpina, e le chiese se si contentaua di pigliar per suo legitimo sposo Menelao Santori, e ancor lei rispose di sì; e ciò detto Menelao pose l'anello nel deto di Doralice; e dopò hauer il Curato dette alcune Orationi li licentiò con esortargli à stare in pace.

Quibus habitis, & acceptatis dimissus fuit iuratus de silentio; & perlecto ei suo examine, se subscripsit.

Io Tarquinio Bellochio confermo quanto sopra di mano propria.

Acta sunt hæc per me Arcadium Melitinum Sancti Officij Notarium.

ESAME DEL SECONDO TESTIMONIO.

Per prouare il secondo Matrimonio.

Incontinenti.

EXaminatus fuit pro informatione Sancti Officij, coram, & vbi suprà, in meique &c.

D. Questor de Campis, annum 50. cui delato iuramento ve-

ritatis dicendæ, quod præstitit ta-
ctis Sacris Litteris, fuit per D.

1 Int. An sciat, vel imaginetur
causam suæ vocationis, & præ-
sentis examinis?

Resp. Io non sò affatto niente.

2 Int. An cognoscat Menelaū
Sanctorum, & Doralicem Talpi-
nam; & quatenus, à quo tempo-
re, & quo loco?

Resp. Io conosco Doralice
per tutto il tempo di sua Vita,
perche lei, & io siamo nati, &
alluati in questa Terra; e siamo
anche vicini: Menelao e forastie-
re, e vende i Panni di lana, e sarà
qualch'anno, che si troua qui,
non sò, se trè, ò quattro.

3 Int. An sciat inter dictos Me-
nelaum, & Doralicem contra-
ctum fuisse Matrimonium per
verba de præsentibus, & quatenus
&c. dicat vbi, quando, coram
quo Parocho quomodo, & qui-
bus Testibus præsentibus?

Resp. Io sò molto bene, che
trà Menelao, e Doralice sudetti
è stato contratto Matrimonio
per verba de præsentibus; e fù con-
tratto nella Chiesa della Paroc-
chia commune all' Altar Mag-
giore; stimo, che siano trè anni
in circa, alla presenza di D. Ana-
stasio Marrini Parocho di detta
Chiesa; e fossimo Testimonij il
Signor Tarquinio Bellocchio, &
io; e vedessimo, & vdisimo tut-
to quello, che fece, e disse il Si-
gnor Paroco à i detti sposi, e che
si suol fare, e dire in tutti gli ipo-
salitij; Il Signor Curato diman-
dò à Menelao Santori, s'era con-

tento di pigliare per sua legitima sposa Doralice, e lui rispose Signor si: E poi interrogò Doralice Talpina, se si contentaua di pigliare per suo legitimo sposo Menelao, & ella disse di sì: Et all'hora Menelao pose nel dito di Doralice l'anello solito, e dopò hauer il Curato recitate alcune Orationi che non intesi, li licentiò dicendo: andate, e statte in pace.

Quibus habitis, & acceptatis, dimissus fuit iuratus de silentio, & perlecto ei suo examine scripto subscripsit.

Io Questore Campi confermo quanto sopra di mano propria.

Acta sunt hæc per me Arcadium Melitinum Sancti Officij Notarium.

Eadem die in sero.

1 Con i Vestiti si dèue caminar con tutte le riuereuze possibili; tanto più, che tutti si mostrano inclinatissimi di favorire il Santo Tribunale: si può andare col Notaro, come s'è fatto qui, & anto senza d'esso.

1 Admodum R.P. Vicarius vnà mecum accessit ad Illustrissimum, ac Reuerendissimum D. Antistitem Senogalliae, & nomine Reuerendissimi Patris Inquisitoris rogauit suam Dominationem Illustrissimam: vt dignaretur mandare Cancellario Curiae Episcopalis, vt daret, & consignaret in Sancto Officio copiam examinum secutorum in eadem Curia pro probando statu libero dicti Menelai Sanctori; Et Illustrissimus benignè annuit.

Ita est Arcadius Melitinus Sancti Officij Notarius.

Die 15. Octobris 1682.

Coram , & vbi supra in meique &c.

Personaliter comparuit D. Alidorus de Floribus Cancellarius Curia Episcopali Senogallienfis , & delato ei iuramento veritatis dicendæ , quod præstitit tactis Sacris Litteris exposuit vt infra .

1 Non basta , che questa copia di Scritture si facci in qualsiuoglia maniera; mà è necessario, che sia legalizzata; e quando sarà legalizzata , basterà vnirla al Processo ; senza comparfa del Cancelliere personale ; Se poi comparirà , come si scriue hauer fatto questo , sarà meglio .

1 Monsignor Illustrissimo Vescouo, mio Signore, m'hà comandato, ch'io consegnì giuridicamente à V. P. M. R. la copia dell'esame fatto per prouare lo stato libero di Menelao Santori , & è questa , c'horà presento.

Et de facto exhibuit quoddam folium exaratum duabus paginis integris ; & incipit . In Dei Nominè, Amen. Die 26. Maij 1680. Pro statu libero Menelai filij Fidelis Santori &c. finit verò; Che se fosse il contrario al certo lo saprei. Quod folium fuit receptum in actis , & signatum littera maiuscula D.

Quibus habitis , & acceptatis dimissus fuit , iuratus de silentio, & se subscripsit .

Io Alidoro Fiori hò presentato giuridicamente la sudetta copia d'esami.

Ità est Arcadius Melitinus Sacerdos & Officij Notarius .

ANNO TATIONE.

Gl'Interrogatorij , che si vedono fatti alli due supposti Testimonij effaminati sopra questo capo per prouare il secondo Matrimonio contratto dal preteso Reo. viuente la sua prima Moglie , cioè — *An sciat inter dd. Menelaum , &*

Doralicem contrattum fuisse Matrimonium &c. pare, che habbiano del suggestiono; e però ad effetto d'isfuggire ogn'ombra di tale difetto detestabile in tutti li Processi, mà più d'ogn'altro in quelli, che si fabricano sopra materie spettanti al S. Tribunale dell'Inquisitione, inuece di tali Interrogatorij incasi somiglianti farà più à proposito di fermarsi d'alcuno de'seguenti, cioè *An sciat, vel sit informatus dd. Menelaum, & Doralicem esse solutos, vel coniugatos &c.* ouero *An sciat, vel sit informatus cuius status sint dd. Menelaus, & Doralices &c.* ò pure *An sit informatus de statu, dd. Menelas, & Doralicis &c.* benchè presupposta la precedente reductione negl'Atti della partita di tale Matrimonio li detti Interrogatorij messi dal Padre Menghini possano sostenerfi, e non soggiacciano ad alcuna eccezione.

E perchè oltre la sudetta Poligamia vera, e consumata, che si commette dall'huomo, che viuendo la prima Moglie prende la seconda, ò più Moglie dalla Donna, che viuendo il primo piglia il secondo, ò più Mariti, nel S. Offitio si procede ancora contro quelli, che tentano di commettere tale delitto, quando siano venuti à qualche atto positiuo, e prossimo al contratto Matrimoniale, & anco col titolo di Rei di Poligamia similitudinaria contro gl'Ecclesiastici tanto Secolari, quanto Regolari, che dopò ordinati à gl'Ordini Sacri; ò dopò hauer fatta Professione in qualche Religione approuata dalla Sede Apostolica contraono Matrimonio, ò dopò hauer contratto Matrimonio si promouono à gl'Ordini anco minori, ouero fanno Professione in qualche Religione senza dispensa della Sede Apostolica, nelli sudetti casi per prouare il corpo del delitto, e come si suol dire gl'estremi della tentata Poligamia vera dourà farsi diligenza per trouare se sopra il secondo Matrimonio siano stati fatti Capitoli Matrimoniali con la constitutione della dote, se sopra lo stato libero dell'Huomo, ò della Donna, che hà tentato di passare al secondo Matrimonio durando il primo, dauanti all'Ordinario siano stati esaminati Testimonij, ò prodotte altre proue sopra il suo stato libero, se siano state fatte le denuntie, publicationi, ò proclami del secondo Matrimonio, ò se siano seguiti li Sponsali per verba de futuro, ò atti simili, è procurarsi di ridurre quanto si trouarà per fondamento dell'intentione del Fisco in forma autentica negl'atti, con gl'essami de'Testimonij, che ne fussero informati; poiche per prouare l'estremo del primo Matrimonio dourà procedersi nell'istesso modo, come se tale Poligamia fusse consumata.

Per prouare poi quelli della Poligamia similitudinaria si deuono ridurre negl'atti le partite del Matrimonio contratto auanti, ò dopò la promotione à gl'Ordini, ò all'emissione della professione del preteso Reo, con le partite de gl'Ordini ricciuti, ò della Professione fatta dal medesimo se il Matrimonio fusse preceduto al riceuimento de gl'Ordini, ò alla Professione deue anco prouarsi la sopravuienza della Moglie nel tempo di essi nell'istesso modo, che si vede insegnato dal Padre Menghini nel caso della Poligamia vera; siccome in caso, che le partite dell'Ordinatione, ò della Professione non si trouassero deue procurarsene la proua per mezzo di Testimonij, che si trouorno presentati à tali atti, e d'altri, che depongano hauer veduti li pretesi Rei trattarsi come tali esercitando gl'ordini, ò vffitij nella Religione non soliti conferirsi, ne essercitarsi se non da Professi nella medesima forma, che il detto Padre Menghini insinua douersi prouare per Testimonij il primo, ò secondo Matrimonio nella Poligamia vera, quando non se ne troua registrata la partita nel

libro della Chiesa, doue quello si suppone contratto, & il ri lurre in Processo gl'effami de' Testimonij, ò altre proue, che si trouassero fatte dauanti all'Ordinario sopra lo stato libero del preteso Reo in tutti li casi sudetti hà da farsi originalmente non solo per aggrauare alli Rei la pena in riguardo d'esserli seruiti di proue, e Testimonij falsi per giustificarlo; mà ancora per fare costare del corpo del delitto di tale falsità contro gl'istessi Testimonij, ò altri Autori delle Scritture false prodotte, contro li quali parimente si procede nel S. Tribunale al condegno castigo, quanto alla pena temporale; mà regolarmente non si fanno abiurare, ne s'interrogano sopra la loro credulità, & intentione; perche l'esperienza hà dimostrato, che sempre à ciò s'inducono per humani rispetti, e non per errore d'intelletto; e nella speditione delli sudetti Poligami veri, e similitudinarij, si deue inoltre auertire di citare la seconda Moglie de'primi, e la Moglie presa dalli secondi dopò ordinatisi in Sacris, ò fatta la Professione à dedurre le loro raggioni &c. Sicome nella Sentenza medesima, in cui tali Rei si condannano nelle pene meritate, di dichiarare libere le loro Mogli, e di condannare li Rei alla refettione di tutti li danni, & interessi da quelle patiti à fauore delle medesime.

*Modo di riceuere la Denuntia, & esaminare li Testimonij
sopra il furto della Pisside, doue erano
Particole Consacrate.*

SESTA DENUNTIA

Del furto d'vna Pisside, dou' erano i Communichini Consacrati.

Die prima Nouembris 1682.

S Pontè personaliter comparuit coram Adm. R. Patre Vicario Sancti Officij Auximi, existense in propta mansione, in meiq; &c.

R. D. Polimius filius quondam Lazari Roselli de Castro- ueteri Diocesis Chiensis, ætatis annorum trigintaquinque, Sacerdos sæcularis, Cappellanus Ecclesiæ Parochialis Nobilium, cui delato iuramento veritatis dicendæ, quod præstit tactis sacris litteris, exposuit vt infra.

1 *Quando si rubba la pura Pisside dal Tabernacolo, cioè senza Particole, non s'appartiene al Santo Tribunale la Causa; ne meno quando si piglia la Pisside, e si mettono le Particole in luogo decente; come se si ponessero sopra il solito Corporale, che si stende dentro il Tabernacolo, o pure sopra l'animetta, se questa fosse dentro; ma tali casi s'appartengono all'Ordinario. Mentre poi si rubba la Pisside, con le Particole, o le Particole senza Pisside, o si gettano le Particole in qualche luogo indecente, com'è accaduto nel caso nostro, e ch' apparisce lo sprezzo, all'hora la Causa è del Santo Offitio.*

1 Son qui tutt'afflitto per rappresentare à V. P. M. R. vn caso molt'orrendo accaduto la notte passata, non sò à che hora, nella Chiesa Parrocchiale de' Nobili, della quale io son Cappellano.

Ieri mattina dissi la Sâta Messa all'Altar maggiore, e consecrai duecento Particole, numerandole auanti per sapere se fossero state sufficienti per i nostri Parocchiani. Dopò la mia Comunione aprii con la chiauetta, ch'hauueo portata dalla Sagrestia, il Tabernacolo, e tirai fuori la Pisside, e consumati alcuni frammenti, vi posi tutti li Communichini consecrati all'hora communicai quattro persone, che volsero anticipare la solennità di tutti li Santi, restâdo nella Pisside cento nouanta sei particole, e fatta da essi la Comunione chiusi la Pisside in cui hauueo riposto i Communichini; la posi dentro il Tabernacolo, che ferrai bene, e posta la chiauetta sopra il Calice, finii la Messa, e con esso me ne ritornai in Sagrestia, doue spogliato degli'habiti Sacerdotali, e fatt' i soliti ringraziamenti, riposi la chiauetta dentro l'armario solito; e ben serrato con la sua chiave, che riposi poi in saccoccia, attesi à i seruitii della Chiesa. Questa mattina sù le dodeci hore è venuto da me piangendo il Campanaro, per nome Carlino Belanti, il quale m'hà raccontato, che dopò hauer suonata l'Aue Maria solita, essendo andato per vi-

visitare la lampada del Santissimo con vna candela in mano , hà osseruato sopra la pradella dell'Altare di quà , e di là molte particole;alzati gl'occhi verso il Tabernacolo, l'hà veduto senza l'vsciuolo solito , e senza la Pisside; e che subito è venuto à darmene parte, per esser infermo il Signor Curato . Et io vestitomi in fretta sono andato seco in Chiesa, & hò veduti sparsi i Communichini , come per sprezzo , in diuerse parti della pradella , e trouato il Tabernacolo aperto,e l'vsciuolo d'esso sù l'Altare mezo rotto: Visitata poi la Chiesa hò trouate serrate tutte le porte ; mà alla destra dell'Altare di San Gregorio hò scoperto vn buco, per il quale può passar commodamente vn huomo ; e questo buco, per la pratica ch'hò della Chiesa , prima sicuramente non c'era . E perche questo è caso sacrilego del S. Offitio son venuto à dargliene parte per debito mio , e per intendere quello , che si hà da fare .

2 Ridotto bene negl'atti il corpo del delitto, ò sia il *visum* , & *repertum* , l'applicatione del Vicario , sarà di prouare concludentemente la presenza della Pisside con le Particole , e la deficienza d'esse medesime Particole ; la pratica di ciò si vedrà più à basso .

2 Int. de personis , quas communicauit externa die?

Resp. Communicai solo quattro persone , cioè la Sig. Viola Mari,e Dolobella sua figlia d'anni sedici, Carlino Belauri sudetto , che seruì la Messa , & il Sagrestano della Compagnia della Rotonda per nome Dorero de i Galli .

3 Et ei dicto vt describat Pixidem , in qua seruabantur particulæ ?

O

Resp.

Resp. La Pisside dou'erano lei Particole, era tutta d'argento; hauea la coppa tonda, e larga per diametro quattro dita in circa, & alta otto, col coperchio à proportione, in cui nella cima si vedeua vna Crocetta; & era vestita la Pisside d'un panno biâco ricamato di rose rosse.

4. Int. De quantitate Ostioli Tabernaculi, & de qualitate fere?

Resp. l'vsciulo del Tabernacolo sarà longo due palmi in circa, e largo più d'un palmo. La ferratura, e la chiauetta sono a proportione dell'vsciulo, cioè piccola l'vna, e l'altra.

5 Int. An post Communionem præfatam fuerit à se, vel ab aliqua alia persona apertum Tabernaculum absque violentia?

Resp. Dopò la communione di quelle quattro persone nominate da me non è stato più aperto il Tabernacolo, nè può esser stato aperto da altri se nõ ci fosse qualche chiauetta falsa, perche tengo la chiauetta solita del Tabernacolo dentro l'armario della Sagrestia sotto vn'altra chiaue che niuno l'ha se non io.

6 Int. An habeat indicia contra aliquem, vel aliquos, qui potuerint furari talem sacram Pissidem, & effundere particulas, vt supra?

Resp. Io non ho inditij contro alcuno, che habbi potuto rubare quella sacra Pisside, e gittar sopra la pradella le particole sudette.

Quibus habitis, & acceptatis, di-

5 Si dimanda in questo modo, per vedere se con le sei Particole, che mancano siano state communicate altrettante persone; ò pure in qualsiuoglia altra maniera siano state prese da persona, che si sappia.

dimissus fuit iuratus de silentio,
& perlecta ei sua depositione, se
subscripsit.

Io Polimio Roselli confermo
quanto sopra di mano propria.

Acta sunt hæc per me Cur-
tium Signanum Sancti Officii
Notarium.

D E C R E T O

Immediatè.

7 **A**ttentis narratis Domi-
nus decreuit fieri ac-
cessum ad Ecclesiam Parochia-
lem Nobilium, & ibi iuridicè
describi visum, & repertum.

Ita est Curtius Signanus Sancti
Officii Notarius.

SUCCESSIUE.

8 *Il Furto della Sacra Pisside con
le sue Sante Particole si suol fare con
qualche frattura, ò di muraglia, ò del
Tabernacolo; e però dopò riceuuta la
denuntia deue il Vicario col Notaro, e
due Testimonij periti in quell'arte, ò
sia di Muratore, ò di Legnainolo, ò di
Ferraro portarsi à far la visita del
Corpo del Delitto, ò sia del visum, &
repertum nella maniera, che si vedrà
quì appresso, ò simile.*

8 **A**dmodum R.P. Vicarius
vnà mecum, & duobus
Testibus, videlicet Hortentio
Periolo, perito in arte muraria,
& Franconio Gallina instructo
in arte lignaria, accessit ad Ec-
clesiam Parochialem Nobilium,
& ante Altare maius peruentus
vidit cum graui animi sui dolo-
re particulas effusas hinc, & inde
super pratellam eiusdem Alta-
ris; Et post debitam veneratio-
nem iussit præfato Cappellano
cas, secundum rubricas Missalis,
diligenter, & deuotè colligi, at-
que in aliquo sacro Calice repo-
ni, numerando vnâ post aliam;
quo statim executò inuentum,
est fuisse centum, & nonaginta,

deficientibus sex patticulis, flante relatione Cappellani; qui calix cū supradictis particulis fuit collocatus in loco securo, & decenti in Altari Sancti Basilij. Deinde idem D. ego, & Testes qui supra ascendentes, & sistentes propè Altare vidimus ostiolum positum in parte sinistra eiusdè Altaris non nimis distans à lapide sacro; longitudinis duorum palmorum, & latitudinis vnus palmi cum dimidio; repræsentans in medio Sanctissimum Sacramentum, idest calicis picturam cum Hostia; quo præmanibus habito, & à Domino, & à me, & Testibus benè viso, & considerato, & suo proprio loco accommodato, inuentum est a parte dextera eiusdem ostioli deesse lignum trium digitorum circi ter per longum decusum, vt apparet aliquo instramento incidente, & in parte sinistra habere seram benè fixam clauiculis, & eidem seræ correspondere clauiculam seruata à D. Cappellano, qua probata benè aperit. Deinde D. perlustrans totum interiorius Tabernaculum, vbi solet asseruari sacra Pyxis, quod voluit etiam a me, ac Testibus videri, & obseruari, non fuit inuenta Pyxis, nec etiam illa pars ostioli, quæ deest, sed solùm Corporeale ordinarium extensum in tabernaculo. Quibus peractis idem D. vna mecum, & Testibus quibus supra, se transtulit ad Altare Sancti Gregorij, & a parte dextera eiusdem Altaris inuen-

uentum fuit quoddam foramen figuræ circularis, correspondens ex altera parte in via publica, quæ vulgò dicitur la strada larga, latum per diametrum spatio vnus vlnæ, & duarum vnciarum ad mensuram brachij murarij. Et cùm non inueniatur fractura alicuius lapidis, tale foramen, apparet fuisse factum aliquo instrumento perforante; mouente scilicet vnum laterem post alterum. Et ita hæc omnia vidi, obseruari, & adnotaui &c.

Curtius Signanus S. Officij Notarius.

ESAME DEL PRIMO
TESTIMONIO

Per prouare il visum, & repertum
Incontinenti.

COram Adm. R. P. Vicario præfato existente in sacratio dictæ Ecclesiæ, in meiq; &c.

Vocatus personaliter comparuit Hortensius Perolius de Camerino, annorum quadraginta, Faber lignarius, Testis assumptus, cui delato iuramento veritatis dicendæ, quod præstitit sacris litteris, ad opportunam D. Interrogat.

1 S'offerui il modo d'esaminare i Testimony, i quali furono assunti per prouare il visum, & repertum; & in tale, ò simil maniera si caminara sempre, quando s'haurà da prouare qualche Corpo di Delitto.

1 Resp. V. P. questa mattina hà fatto chiamar Franconio Galina, e me, e ci hà detto, che venissimo in compagnia sua, e del Sig. Notaro, che hora quì scriue, & habbiamo vbbidito; e lei c'hà condotti alla Chiesa de' Nobili, dicendo ad ambedue, che offeruassimo tutto quello, che vedu-

to haureffimo; Et arriuati all' Altare Maggiore, hò visto sopra la pradella del medesimo Altare di quà, e di là sparsi molti communichini, che le persone diceuano esser consecrati; e V. R. dopò hauer finita vn poco d'oratione hà fatto venire il Cappellano, e gli hà ordinato, che si vesta di Cotta, e Stola, e pigli vn Calice, e con ogni riuerenzia raccolga tutte quelle sante particole, e le metta dentro, numerandole vna per vna, e le riponga in qualche luogo honoreuole, come hà eseguito; collocando il Calice con dette particole in vn Tabernacolino posto sù l' Altare di San Basilio; e le particole contate erano cento nouanta; mancandone sei, secondo, che attestaua il Cappellano. Dopò V. R. s'è leuata in piedi, e salita la pradella, s'è accostata all'orlo dell' Altare, & hà accennato al Sig. Notaro, & à noi due, che c'auuicinassimo, come habbiamo fatto; & io hò veduto il Tabernacolo aperto senza il solito vsciuolo, & alla parte sinistra dell' Altare hò veduto l'vsciuolo, che mostraua esser quello, che chiudeua il Santo Tabernacolo; e preso in mano da lei, e da me, & accommodato all'apertura del Tabernacolo, s'è trouato, che conueniua; mà dalla banda destra ci mancava il legno di trè dita per lungo, & è quella parte, che mediante le due femminelle riceue i poli, ò siano gangaretti, e la diminutione per quan-

quanto appare è fatta con instrum-
mento tagliente , e dalla banda
sinistra si vede la sua serratura
senz'alcuna lesione, la quale con-
frontata da V. R. con la chiaueta
solita, esibita dal Cappellano,
conuiene, & apre assai bene . V.
R. poi hà guardato diligente-
mente dentro il Tabernacolo , e
per ordine suo dopò c'habbia-
mo guardato bene ancor noi , e
non s'è trouata Pisside di sorte
alcuna ; mà solo vn Corporale
piccolo disteso dentro il medesi-
mo Tabernacolo , sopra il qual
corporale douea star la Pisside :
Fatto questo hà condotto seco
il Sig. Notaro , e noi due Testi-
monij all' Altar di S. Gregorio ;
& hò veduto alla destra del me-
desimo Altare nella muraglia
maestra della Chiesa vn buco
grande, tondo , che misurato da
Mastro Franconio muratore, al-
la presenza nostra , s'è trouato ,
che per diametro è largo vn
braccio , e due oncie , e corris-
ponde questo buco nella via pu-
blica, che si chiama la strada lar-
ga, e perche si vedono i mattoni
leuati vno , dopò l'altro , senza
rottura, io giudico, che sia stato
fatto il buco con qualche instru-
mento penetrante , col quale si
sia prima scalcinato il muro , e
poi leuati i mattoni vno dopò
l'altro .

Quibus habitis , & acceptatis
dimissus fuit iuratus de silentio,
& cum pro vt dixit, nesciret scri-
bere fecit signum Crucis .

Signum Crucis ✝ Hortensij
Perolij . Acta

Acta sunt hæc per me Curtiū
Signanum S. Officij Notarium.

ESAME DEL SECONDO TESTIMONIO

Per prouare il visum, & repertū
Satim.

Corā, & vbi supra in meique &c.

Vocatus personaliter comparuit Franconius Gallina, alter Testis assumptus, ætatis annorum quinquaginta, faber murarius, cui delato iuramento veritatis dicendæ, quod præstitit tactis sacris Litteris ad opportunam D. interrogationem.

1 Il visum, & repertum in questo caso abbraccia il furto della Pisside, e de Communichini; lo spargimento de' medesimi sopra la Pradella; la frattura dell'uscio del Tabernacolo; e il buco della muraglia della Chiesa.

1 Resp. Questa mattina V. R. m'hà mandato à chiamare per mio figlio Furbonio, che subito douessi portarmi da lei, come hò prontamēte eseguito, e l'hò trouata auanti la Porta della Chiesa di San Marco con il Sig. Curtio Notaro, e con Hortensio Perolio, e m'hà detto vieni con Noi, che voglio vn seruitio da te, e caminando tutti quattro insieme mi son veduto alla Chiesa de Nobili, e nell'entrare, V. R. s'è voltata verso di noi trè, e c'hà detto, osseruare bene tutte le cose, che vederete in questa Chiesa, perche bisognerà, che me le riferiate. Presa l'acqua santa ci ha menati all' Altar maggiore, doue si conserua il Santissimo Sacramento, & inginocchiati tutti, io, con mia gran merauiglia hò veduto sù la pradella dell' Altare vna mano di communichini, e leuatosi lei in piedi, hà ordinato

al Cappellano della Chiesa , che pigliasse vn Calice consecrato , e raccogliesse con ogni riuerenza tutte quelle particole , e le contasse bene quante erano , e poi riponesse il Calice con le medesime particole in qualche luogo honoreuole , e sicuro: Et il Cappellano presa la Cotta , e la Stola , fece quel tanto , che V. R. gl'hauea comandato , portando il Calice con i communichini raccolti in vn Tabernacolo piccolo , che serue per communicate i Parrocchiani , posto sù l'Altare di San Basilio , e si trouò , ch'i communichini arriuaano à cento nouanta , mancandone , al riferire del Cappellano sei. V.R. dopò salì la pradella , & auvicinata all' orlo dell'Altare disse al Signor Notaro , & à noi venite quà , & offeruate tutto bene; Et io viddi dalla banda sinistra dell'Altare vna portina dipinta , che rappresentaua il Santissimo Sacramento , & era quella , che serraua il Tabernacolo , & io lo sò , perche sono della medesima Parrocchia , e ne hò prattica di molt'anni . E presa da lei detta portina , e ben considerata , e adattata all'apertura del Tabernacolo , e mostrata à tutti noi ; io offeruai , che dalla banda destra per lungo vi mancauano tre dita di legno misurato da Hortensio , e da lei , e dalla banda sinistra si vedeua la serratura senz'alcuna offesa . V.R. fece anco portare dal Sig. Cappellano la Chiauetta solita , e si trouò , che corris-

Con questi due Testimonij contesti, e senz'alcuna eccezione s'è provato concludentemente negl'atti il visum, & repertum; in particolare la deficienza della Pisside. E se bene questi huomini non sono ambedue della medesima arte, essendo vna d'vna, e l'altro dell'altra; nondimeno tutti due erano habili di fare dette misure, e giuditio, circa il predetto visum, & repertum.

pondeua, & apriua senza veruna difficoltà la ferratura. Fù poi visitata la parte interiore del Tabernacolo, e non si trouò ne Pisside, ne altro, se non vn picciol corporale disteso dentro il medesimo Tabernacolo. Veduto ciò, V. R. ci condusse all'Altare di San Gregorio, e dalla banda destra di dett' Altare viddi nel muro maestro della Chiesa vn buco tondo, quale misurato da me alla presenza loro, trouai, ch'il Diametro è di larghezza d'vn braccio, e due oncie, e corrisponde di là alla strada larga della Città. E perche tutti li mattoni leuati erano intieri, io secondo la peritia dell'arte mia giudico, ch'il buco fusse fatto cō qualch'instrumento perforante, col quale senza strepito fussero leuati, mattoni vno per volta.

Quibus habitis, & acceptatis dimissus fuit, iuratus de silentio, & se subscripsit.

Io Franconio Gallina confermo quanto sopra di mano propria.

Acta sunt hæc per me Curium Signanum Sancti Officij Notarium.

ESAME DEL PRIMO TESTIMONIO

Per prouare la preesistenza della Pisside.

Die 2. Nouembris 1682.

Vocata personaliter comparuit coram Adm. R. P. Vi-
cario

cario esistente in Sacratio Sancti Marci, in meique &c.

D. Viola Vxor D. Heliodori Mari; annorum triginta quinque, cui delato iuramento veritatis dicendæ, quod præstitit tætis sacris litteris fuit per D.

1 Int. An sciat, vel imagnetur causam suæ vocationis, & præsentis examinis?

Resp. Io m'imagino, che sia per causa del furto della Pisside, fatto nella Chiesa de' Nobili la notte, che precedette il giorno delli Santi.

2 Et ei dicto; Quare imagnetur se esse vocatam propter furtu Pyxidis vt supra; & an sciat, vel dici audierit aliquid circa hoc?

Resp. M'imagino, che sia per questo furto, perche tutta la Città sà, che si fa processo, e può essere, ch'essendo io vicina à detta Chiesa mi vogli domandar qual. che cosa circa di questo, io però non sò ne hò inteso dir niente.

3 Si fa quest' Interrogatione per habuer contesti da prouar la presistenza della Pisside, con i Communichini.

3 Int. De tempore suæ vltimæ Communionis; & de loco, & de Sacerdote, & de Socijs, cum quibus se communicauit.

Resp. Io mi Communica: l'vltima volta Sabato proximo passato sù le sedic'hore nella detta Chiesa da D. Polimio Cappellano d'essa, nella Messa, che celebrò nell'Altar maggiore; e feci la Comunione in compagnia di Dolabella mia Figlia, del Campanaro della stessa Chiesa, di cui non sò il nome, e del Sagrestano della Rotonda, che ne meno sò come si chiami.

4 Int. A quo D. Polimius habuit communicinos exhibitos sibi, & alijs personis à se nominatis?

Resp. D. Polimio nell'andar'à celebrar la detta Messa, dalla Sagrestia portò sopra il Calice vna scattola piena di communicini, quali riuersò sopra il Corporale disteso sopra la Pietra Sagrata, e à suo tempo gli consacrò insieme coll'Hostia; e dopò essersi Communicato lui, prese dal Tabernacolo la Pisside, e dentro pose tutti i Communicini; e poi ci communicò: e communicati, che c'hebbe, collocò la Pisside di nuouo dentro il Tabernacolo, e ferrò l'vsciuolo, e pose la chiauetta sù l'Altare; finita la Messa mise la chiauetta sopra il Calice, e se ne ritornò col Calice stesso in Sagrestia.

5 Si veda sempre che conto si fa, & si deve fare della causa della scienza.

5 Int. Quomodò ipsa examinata sciat D. Polimium posuisse Pyxidem intra Tabernaculum, & clausisse clauicula, & eam portasse supra Calicem in Sacrarium?

Resp. Io sò tutte queste cose, delle quali mi dimanda, perche le viddi con gl'occhi proprii: anzi facendo la chiauetta vn poco di stridore nel ferrare, tutti lo puotero non solo vedere, ma anco sentire.

Quibus habitis, & acceptatis, dimissa fuit iurata de silentio, & perlecto ei suo examine se subcripsit.

Io Viola Mari confermo quanto sopra di mano propria.

Acta

Acta sunt hæc per me Cur-
tium Signanum Sancti Offitij
Notarium .

ESAME DEL SECONDO
TESTIMONIO .

Per prouare la preesistenza
della Pisside .

Eadem die post Vesperas .

Vocatus personaliter con-
paruit coram Adm. R. P.
Vicario Sancti Offitij existente,
in propria mansione, in mei-
que &c.

Carlinus filius quondam Or-
landini Bellauri de Tridento, an-
norum quadraginta duorum ;
Pulsator campanarum Ecclesiæ
Parochialis Nobilium ; cui dela-
to iuramento veritatis dicendæ
quod præstitit tactis sacris Litte-
ris fuit per D.

1 Int. An sciat, vel imaginetur
causam suæ vocationis , & præ-
sentis examinis ?

Resp. Io m'imagino, che V. R.,
mi voglia esaminare circa il fur-
to della Sacra Pisside , fatto neli'
Altar maggiore della Chiesa de'
Nobili .

2 Et ei dicto , vt referat quid
sibi occurrit circa præfatum fur-
tum ?

Resp. Essend'ammalato il Si-
gnor Curato , la sera dopò l'Aue
Maria de' Morti, portò le Chiauì
della Chiesa al Signor Cappella-
no per nome D. Polimio Rosel-
li , e poi la mattina sù l'Aurora
le vado à pigliare ; e suonata
l'Aue Maria , visito la lampada
del

del Santissimo, e l'accendo, e
 l'aggiusto secondo il bisogno:
 La mattina delli Santi mi leuai
 più à buon' hora del solito; e
 suonata c'hebbi l'Aue Maria, mi
 portai à dirittura all' Altare mag-
 giore con vna candela in mano,
 e trouai la lampada, ch'ardeua
 per ancora: e data vn'occhiata
 nella pradella del medesimo Al-
 tare, sopra d'essa viddi vna ma-
 no di Communichini sparsi chi
 quà, e chi là, e restai attonito,
 non sapendo, che mi pensare;
 alzati poi gl'occhi verso il Ta-
 bernacolo, viddi, ch'era aper-
 to, e senz'il solito vsciuolo; e
 offeruando bene trouai dett'vsci-
 uolo alla sinistra dell' Altare; e
 poi alzata la candela verso il Ta-
 bernacolo, m'auuidi, che ci
 mancua la Sacra Pisside piena
 di communichini, che la matti-
 na antecedente il Signor Cap-
 pellano haueua consecrati, e po-
 sti nella Pisside, che poi mise
 dentro il Tabernacolo, e lo ser-
 rò con la solita chiauetta; la qua-
 le finita la Messa, che seruii io,
 portò in Sagrestia sopra il Cali-
 ce, e la collocò nell' Armario so-
 lito sott'vn'altra chiauè. Io ve-
 dendo questo spettacolo ritor-
 nai subito à darne parte al Signor
 Cappellano; il quale leuatosi in
 vn tratto di Letto, e andati in-
 sieme nella medesima Chiesa,
 trouassimo quel ch'ò detto di so-
 pra. Visitate le porte erano ben
 chiuse, e girando la Chiesa of-
 seruassimo alla destra dell' Altare
 di San Gregorio nella muraglia
 prin-

principale vn buco fatto à ton-
do tanto largo, che commodamente
ci poteua passare vn huomo;
e corrispondeua il buco alla
strada larga; e credo, che per qui
passassero i ladri.

3 Int. An illud Foramen antea
esset, & quomodo hoc sciat?

Resp. Quel buco non c'era; lo
sò per la pratica, ch'io hò della
Chiesa da due anni in quà.

4 Et ei dicto, vt describat Pyxidem
ablatam; & si antequàm
ponerentur particulæ consecratae,
vt supra præexisterant alij
communichini.

Resp. La Pisside rubbata sarà
stata capace di duecento cin-
quanta comunichini; tutta d'
argento, e dalla parte di dentro
indorata: larga poco più, ò me-
no di quattro dita; alra otto di-
ta in circa, & era vestita d'vn
panno bianco ricamato di rose
rosse; e in cima del coperchio si
vedeua vna Crocetta pure d'ar-
gento. Auanti c'era qualche par-
ticola, ò frammenti; ma D. Po-
limio, li consumò auanti di met-
terci le particole consacrate.

5 Int. An in fero antecedenti
fuerit visitata dicta Ecclesia, an-
te quàm clauderentur Ianuæ; &
quatenus &c. à quo, vel à qui-
bus?

Resp. La sera antecedente, che
fù Sabbath dopò l'Aue Maria,
la Chiesa de' Nobili sudetti fù
visitata diligentemente da me, e
da D. Polimio; e non trouando
alcuno, serrassimo ambedue le

Por-

5 Si cerca questo per sapere se la
Pisside sia stata rubbata per colpa lo-
ro.

6 Ecco di nouo occasione di ricordare la dimanda della causa della scienza; e non lo farò più.

Porte, e vscissimo per la porta piccola, quale parimente ferraissimo; e hier mattina nella visita la trouaissimo pur serrata.

6 Int. Quomodo sciat D. Polimium in manè Sabathi posuisse Pyxidem plenam particulis consecratis intrà Tabernaculum; & clausisse Ostiolum clauicula; & eam portasse in Sacrarium; & collocasse sub alia clauē?

Resp. Io lo so; perche Sabbatho mattina il Signor D. Polimio mi fece preparare due cento Communichini, e gli portò dentro vna scattola sopra il Calice all' Altar maggiore, quando c'andò per celebrare la Santa Messa; e gli vuotò tutti sopr'il Corporale, ch'hauea disteso sù la pietra Sacrata; e à suo tempo li consecrò insieme con l'Hostia, che staua sopra i communichini; e fatta, che lui hebbe la Communionē, pose tutti li communichini dentro la Pisside, e communicò la Signora Viola Mari, e Dolobella sua figliuola, il Sagrestano della Rotonda, e me; e dopò con gl'occhi proprij viddi, che chiuse la Pisside con il suo coperchio, e la pose con la mano destra dentro il Tabernacolo; e poi viddi, che con l'istessa mano ferrò l'vsciulo con la solita chiauetta, e la pose sopra l'Altare; e finita la Messa, la portò in Sagrestia su'l Calice, e la chiuse con vn'altra clauē, com'hò detto di sopra.

7. Int.

7 Int. Quomodd sciat modo à se narrata?

Resp. Io lo sò , perche le vedeuo , e non poteuo di meno di non vedere queste cose ; perche feruiuo la Messa , e stauo attento à tutto .

8 Int. An facta communione à se tribusque alijs, & reclusa Sacra Pyxide in Tabernaculo, sciat vel dici audierit idem Tabernaculum fuisse amplius apertum propria clauicula?

Resp. Io non sò , ne hò inteso dire , che dopò la Messa di D. Polimio , e dopò la nostra Communione , alcuno habbi aperto il Tabernacolo con la sua propria chiauetta ; e niuno questo lo può saper meglio di D. Polimio , che lo ferrò , e portò via la chiaue , come hò detto di sopra .

9 Int. An sciat , vel dici audierit, vel suspicatus fuerit quis poterit furari dictam Sacram Pyxidem .

Resp. Io non sò , ne hò inteso dire , ne hò sospettato chi habbi potuto fare questo furto della Sacra Pisside .

Quibus habitis , & acceptatis dimissus fuit iuratus de silentio ; & perlecto ei suo examine , cum (pro vt dixit) nesciret scribere , fecit signum Crucis .

Signum Crucis ☩ Carlini Bellauri .

Acta sunt hæc per me Curtium Signanum S. Officij Notarium .

ESAME DEL TERZO
TESTIMONIO.

Per prouare la preesistenza
della Piffide :

Vocatus personaliter comparuit coram, & vbi supra in meique &c.

Capreolus Filius quondam Anibaldi Ballini de Lucerna; ætatis annorum viginti septem; Sacrista Ecclesiæ, vulgò della Rontonda; cui delato iuramento veritatis dicendæ, quod præstitit tantis sacris litteris, fuit per D.

1 Int. de vltima communione ipsius Examinati?

Resp. Io feci la mia vltima communione Sabbatho proximo passato, che fù vigilia di tutti li Santi.

2 *Questa Interrogatione abbraccia tutte quelle cose, che sono necessarie per communicarsi; cioè la particola, la Chiesa, l'Altare, il Sacerdote, e se si communicò solo, o accompagnato.*

2 Int. De Ecclesiâ, & de Altari, in quibus fecit suam communionem; De Sacerdote, qui porrexit particulam; & an solus, vel associatus se communicauerit?

Resp. Io mi communicai nella Chiesa de' Nobili; nell' Altar Maggiore; dal Signor D. Polimio Cappellano; e in mia compagnia si communicarono la moglie, e figlia del Signor Mari, & il Campanaro di detta Chiesa, e Trentino, de' quali non sò i nomi.

3 Int. Qua hora se communicauerit, & vbi D. Polimius sumpsisset particulas ad se, & ad alios communicandos?

Resp. quando ci communicassimo, saranno state sedici hore in circa si serui delle particole ch'hauea consecrate all'hora nella sua Messa, e che hauea portate in

in buon numero dalla Sacrestia dentro vna scattola , che riuersò sopr'il Corporale , e consecrò; e communicatosi lui aprì il Santissimo con la chiauetta, che pure haueua portata dalla Sagrestia cauò fuori la Pisside, l'apri, consumò alcune particole, ch'erano dentro, e con la Patena vi pose tutti quei communichini , ch'erano stati consecrati all' hora , e poi communicò noi quattro soli; e dopò chiuse la Pisside , la rimise nel Tabernacolo , tornò à chiuderlo con la medesima chiauetta , e cauatala fuori la pose sopra l'Altare ; e finita la Messa la pose su'l Calice , e la riportò in Sagrestia: Non sò poi cosa se ne facesse .

4 Int. Quomodo sciat ipse Examinatus, ea, quæ modo narratuit?

Resp. Io sò tutte quelle cose, ch'ora ho raccontate; perche ero presente, e viddi tutto con gl'occhi miei proprij .

5 Et ei dicto , vt benè describat Pyxidem, in qua, dicit, fuisse communichinos consecratos, & seruatos; & si antea præexisterant aliquæ particule ?

Resp. La Pisside mi parue tutta d'argento con il suo coperchio, ch'in cima hauea vna Crocetta pure d' argento ; & era la Pisside grandetta, & alta, non sò, se vn palmo; & haueua vna vesticciola bianca con le rose rosse; del resto non sò dir altro ; ne se auanti, che ci ponesse D. Polimio questi communichini , ci fossero altri .

Con quest' esami si proua per quattro Testimonij la preesistenza della Pisside con le particole, che molto si desideraua: e l'identità delle particole medesime: e non resta altro, che cercare con ogni diligenza, chi è quello, ò quelli, ch'han fatto il furto.

Quibus habitis, & acceptatis dimissus fui iuratus de silentio; & perlecto ei suo examine, cum, prout dixit, nesciret scribere, fecit signum Crucis.

Signum Crucis † Capreoli Bellini.

Acta sunt hæc per me Cur-
tium Signanum Sancti Officij
Notarium.

ANNO TATIONE.

Se per caggione di morte, ò d'assenza diuturna, ò per altro accidente sopravuenuto non si fusse potuto, ne si sperasse di poter sottoporre all' esame alcuno de' Testimonij dati in contesti, ò per informati dagl'altri, come si farebbe douuto fare, è espediente di farlo sempre costare in Processo per relatione del Nuntio, ò Curfore, ò per altre autentiche giustificationi, acciò che non se n'imputi a negligenza del Giudice l'omissione, e questo Supremo Tribunale quando gli sono riferiti li Processi non habbia motiuo d'ordinare, come suole, che si supplisca à quella con l'esame de' nominati; e di soprasedere nella spedizione della causa in pregiudizio de' pretesi Rei; perche dagl'atti non risulta l'impossibilità d'eseguirlo.

E se accaderà di douersi esaminare nuouamente li stessi Testimonij sopra le materie medesime da loro deposte in riguardo d'essere eglino la prima volta stati nullamente esaminati, ò da Giudice Secolare totalmente incapace di Giurisdittione nelle cause di Fede, ò da qualche Giudice sopposto delegato da Superiore competente, della cui delegazione non costi nel Processo, ò da Giudice delegato à tal'atto dagl'Ordinarij con facoltà di riceuere per se stesso le denuntie, ò depositioni senza Notaro, qual facoltà come contraria alla disposizione de' Sacri Canonj particolarmente nelle cause di Fede essi non possono dare, ò dal Notaro solamente pure con speciale delegazione degl'Ordinarij, che ne anco possono ciò fare per la stessa ragione, ò per essere state riceute senza giuramento, ò col giuramento tacto pectore more &c. ò tactis scripturis &c. senza l'espressione de' Sacri Euangelij, ò col giuramento nel fine delle denuntie, e degl'essami non ammessi nel Sacro Tribunale, ò per essere stati interrogati espressa, ò tacitamente con modo suggestiuo, ò per altro motiuo, che renda insistenti, & inualide le loro prime denuntie, e depositioni, in tali casi le regole registrate di sopra deuono quasi in tutto variarsi; poiche dopò dato alli Denuncianti; & alli Testimonij il giuramento, e fattigli li soliti interrogatorij generali giusta le regole sudette se nelle risposte à questi col far mentione del primo esame non daranno apertura di poterli far riferire almeno in sostanza quanto deposero in quello, douranno interrogarsi se si sono mai esaminati, ò hanno mai fatta denuntia veruna in alcun Tribunale di che tempo, dauanti à chi, sopra di che, contro chi &c. rispondendo di sì, e narrando trà gl'altri l'esame sudetto dourà imporlegli, che riferiscano almeno in sostanza, quanto in esso deposero senza ammetterli la semplice relatione à quello, e stesse la ri-
spo-

sposta gli si dirà se leggendosele detto esame lo riconosceranno per l'istesso, e stefane la risposta se gli farà legere, e s'interrogaranno se l' esame letto gli è l'istesso fatto da essi, se lo fecero per la verità, e come tale l'approvano, e ratificano in tutto, e per tutto, e se c'hanno d'aggiungere, o da scemare cosa veruna, e stefane la risposta, s'in qualche cosa sostantiale hauefflor variato, o si fussero contradetti gle se ne farà l'opportuna obietzione per sapere quale de loro detti sia il vero, s'interrogaranno sopra l'inimicitia, e terminerà l' esame col giuramento del silenzio, e sottoscrizioni come sopra, mà se all'interrogatorio sudetto risponderanno non essersi mai esaminati, o nella risposta non faranno mentione del detto esame si douranno ammonire à dire la verità, o se si sono mai esaminati dauanti alcun' altro Giudice, per altra causa, contro chi, di che tempo, e sopra qual materia; se hanno mai fatta Denuntia alcuna, o se sono esaminati sopra materie spettanti al S. Tribunale, doue, quando, e contro qual persona, se conoscono la persona contro la quale già deposero, o denuntiarono da quanto tempo, e con qual occasione, se contro la medesima hanno mai fatta denuntia, o si sono esaminati &c. e persistendo in negare s'ammoniranno di nuouo à sgrauare la loro coscienza, e dire la verità trattandosi di materie graui, e di Fede &c. ne ciò giouando per conuincerli di bugia gle si leggeranno li loro esami, o denuntie precedenti; e successiuamente anco quelli degl' altri Testimonij, che gl'hauessero dati in contelti, e per informati soppressi li nomi, e l'altre circostanze come sopra, ilche riuscendo pur anche senza frutto si chiuderà l' esame col giuramento del silenzio, e sottoscrizioni, come sopra, e si licentiaranno con qualche precetto penale di rappresentarsi ad ogn' ordine, non praticandosi nel S. Tribunale di trattenere li Testimonij carcerati.

Douendosi poi fabricare alcun Processo contro li Direttori, Istruttori, o Professori della falsa, e dannata Oratione di Quietè, o di pura Fede, dourà in primo luogo auertirsi, che per essere le loro discepole, per lo più da essi persuase, & impressionate di non essere tenute à dire l'interno ad altri, che al Direttore ne anco interrogare giuditialmente con giuramento da legittimi Superiori è necessario, che da chi le sottopotrà all' esame per disporle à dire la verità s' vfi ogni più isquisita diligenza per rimouerle da tal' erronea opinione, & inganno con quei mezzi, che stimarà più profugui, poi darogli il giuramento, e fattigli li soliti interrogatorij, generali secondo le risposte, che daranno proseguisca ad interrogarle sopra il corso, e serie della loro vita, da che hanno l'uso della ragione con fargli distintamente riferire li Confessori, e Direttori, che hanno hauuti nelle cose dello spirito da tempo in tempo, le direttioni, & istruzioni hauute dalli medesimi in tal proposito, le virtù, diuotioni, penitenze, buone opere, orationi vocali, mentali, o d'altra sorte, nelle quali da ciascuno di essi sono state fatte essercitare, se sempre nell'istesse, o in diuerse, e perche più in vna, che nell'altra, & in vn tempo sì, & altro nò; se siano state solite di frequentare li Santi Sacramenti, quante volte siano state solite di communicarsi ogni Settimana, Mese, o anno, se auanti di communicarsi sempre si siano confessate, o nò, e perche non sempre, e se con licenza, o d'ordine d'altri, e di chi, qual preparazione siano state solite di premettere alla Santa Comunione, e quali atti di ringraziamento habbiano praticati dopò quella, se siano state solite d'affi-

d'affistere al Santo Sacrificio della Messa, alli Diuini Vffitij, & altre diuotioni in Chiesa, in che parte di essa, & in che modo, s'in compagnia d'altre persone, ò indisparte; se hanno recitato con altre persone l'orationi solite recitarsi nelle Chiese, ò in tal tempo hanno fatto qualche altra oratione, e di che sorte, come si siano diportate negl'essercitij, e faccende domestiche secondo lo stato, e qualità delle loro persone, gouernando le loro case quelle, à chi spetta, e stando sogette à loro Superiori quelle, che hanno Padre, Madre, ò altri maggiori con fargli esprimere d'ordine di chi, ò ad insegnamento di chi si siano regolate più vna maniera, che in vn'altra in quelle materie, che si conoscerà esserui errore, ò inganno; se esse hanno comunicati ad altre persone simili insegnamenti, & à quali; come si siano diportate, e regolate se stando attualmente in oratione gl'è venuta qualche tentatione, ò pensiero peccaminoso, se nel fare l'oratione si sono seruite delle potenze dell' Anima, delle Figure, & Imagini, &c. e da chi gli sia stato insegnato di regolarsi nel modo, che diranno; se fanno, che dalla stessa persona tali insegnamenti siano stati dati ad altri, ò da altre persone quelli siano praticati, & ad insegnamento di chi, ò se da esse li medesimi insegnamenti siano stati comunicati ad altre; e sopra altre particolarità, e circostanze, che risulterà dagl'atti, ò si hauerà notizia potergli essere state insegnate, ò poter' anco esser state praticate con esse da Direttori con falsi dogmi, come toccamenti, & altri atti indecenti d'eccessua familiarità, e confidenza con vsare la douuta attentione nel fargli esprimere li luoghi, tempi, occasioni, contesti, e causa di scienza in ciascuna risposta, che daranno sopra qualche materia sostantiale; il che basti hauer' aggiunto per maggior caurela rispetto alle diligenze da vsarsi nell'essaminare li Testimonij.

*Modo di verificare nel Santo Offitio il corpo del delitto,
di cui siano rimasti vestigi.*

SE alcuno verrà denunciato nel Santo Offitio d'auer (per esempio) ferita, spezzata, gittata à terra, imbrattata, o percossa qualche sacra Image, diciamo quella della Beatissima Vergine Madre di Dio, essendo il delitto, come dicono, *facti permanentis*, di cui rimangono ad ogni modo segnali, dourà l'Inquisitore subitamente visitare il corpo del delitto, andandoui egli in persona se può, ò mandandoui il suo Vicario, ò il Fiscale col Notaro, ò pure il Notaro solo, quando non vi sia il commodò di mandar altri; & haurà cura esso Notaro di pigliar in scritto alla presenza di due testimoni à ciò specialmente chiamati alla detta visita, nella quale con somma diligenza, & esattezza descriuerà, e noterà ciò che sarà stato ritrouato. E tale sarà la forma.

Die

Mensis

Anni

Adm. Reu. P. Inquisitor presatus, visa denunciatione &c. ac mature consideratis omnibus, & singulis in ea contentis, ne tam graue, immò tam atrox,

atrox, & enorme facinus deliteſcat, utque delinquens, quem dubio procul hereticum, aut heretico non diſſimilem eſſe oportet, debitis pœnis afficiatur, & iuxta meſuram delicti plagarum modus adhibeatur, mandauit, ad effectum, ut de corpore delicti conſtet in actis, locum viſitari, & exinde debitas ſumi, omni mora poſtpoſita, informationes &c.

N. de N. Sancti Officij Notarius.

Formato il Decreto, come di ſopra, ſi farà la viſita, e ſi regiſtrerà nel proceſſo, come ſegue.

Die diſſa, hora &c.

Accessum fuit per eundem Adm. Reu. P. Inquiſitorem, vel per R. P. F. N. Vicarium Sancti Officij N. vel per Magnificum D. N. Procuratorem Fiſcalem &c. meque inſcriptum Notarium, cum N. & N. ſeruis, vel ſocijs ad locum in denunciatione designatum, ibique per me eundem Notarium, preſente diſſo M. R. P. Inquiſitore, vel R. P. Vicario, vel Magnifico D. Procuratore Fiſcali, viſa, & reperta fuit imago, vel ſtatua Glorioſiſſime Deipara Virginis Domine Noſtræ in via, vel in vico, vel in platea, vel in pariete domus N. atramento aſperſa, ac maculata in ſacie, vel luto, ac cano deturpata, vel lacerata, vel vulnerata in pectore tribus vulneribus gladio, vel enſe, vel pugione, vel archibuſio inſlictiſ, vel fraſſa, vel deformata, vel effoſſis oculis, vel truncatiſ manibus, vel amputatiſ digitis &c. Et hac omnia vidi, & annotaui, ut ſupra, pro veritate, preſentibus Manlio Durante, & Afranio Priſcotestiſibus &c.

N. de N. Sancti Officij Notarius.

Ciò fatto, hauranno ad eſſaminarſi alquanti de' vicini ſopra lo ſtato di detta Imagine, auanti il commeſſo delitto. E ſe ne formerà il Decreto in queſta maniera.

Quibus viſiſ, atque animaduertiſ, ne dubitari poſſit de ſtatu diſſa Sacrae Imaginiſ ante factum, ſeu delictum commiſſum, D. mandauit, examinari vicinos tamquam veriſimiliter informatos de diſſa Sacra Imagine &c.

N. de N. Sancti Officij Notarius.

Die

Menſis

Anni

Examinatus fuit pro informatione Sancti Officij, ubi ſupra &c. per antediſſum Adm. R. P. Inquiſitorem, in meique &c.

N. de N. qui delato ſibi &c. fuit per D.

Interrog. An ſciat, vel ſaltem præſumat cauſam &c.

Reſp. &c.

Interrog. An habeat notiſiam cuiuſdam Sacrae Imaginiſ Beatiffima Virginis ſita in via &c.

Reſp. Signor ſì, perche è vicina à caſa mia.

Interrog. An heſterna die viderit diſſam Sacram Imaginem.

Reſp. Signor ſì; anzi la vedo ogni giorno, e bene ſpeſſo, anco per diuotione, io paſſo dauanti à lei,

Interrog. *In quo statu viderit hesternæ die dictam Sacram Imaginem?*

Resp. Io viddi hier sera la detta Image della Madonna Santissima, ch'era bella, monda, pura, e senz'alcuna macchia; ma non l'hò già vista tale questa mattina: perche &c.

Quibus habitis &c. Si sottoscriua il Notaro.

Et in questo medesimo modo esaminarassi qualche altro vicino &c.

Prouato a questa foggia il corpo del delitto, si procederà ad esaminare gli altri testimoni nominati nella denuntia. Egli è però d'auuertire, che hauutasi la denuntia (come di sopra) contra alcun particolare, ch'abbia commesso il già detto, ò altro similgliante delitto, se vi sarà pericolo nel differir l'esame degli altri testimoni nominati sopra il fatto, ò qualche altra causa sortgerà, onde il Giudice possa temere, che il reo, mentre s'attenderà verificare il corpo del delitto, se ne fugga, dourà esso Reo in virtù del detto del denuntiatore, che deponc di propria scienza, carcerarsi; massimamente se esso denuntiatore non haurà eccezione alcuna: e poi, verificato il corpo del delitto, esaminarsi gli altri testimoni.

E se non si hauera notitia alcuna del delinquente, & a gli orecchi dell'Inquisitore sarà solamente per relatione di persone zelanti peruenuto, esser seguito il sopradetto delitto, non per ciò mancherà di verificare il corpo d'esso delitto in questa forma.

Die

Menfis

Anni

Cum ad aures Adm. R. P. Inquisitoris &c. peruenisset ex fide dignorum relatione, quemadmodum Sacra Imago Beatissima Virginis sita in loco, vico, via &c. quæ hesternæ die erat pulcherrima, omnique decorata nitore, hoc summo mane visa fuit attramento aspersa &c. cum totius populi incomparabili scandalo ob Religionis contemptum, atque infidelitatis notabile vestigium, prefatus M. R. P. Inquisitor, his auditis, ne tantum, & tam graue scelus conuenientibus oculis præterisse videatur, & ut delinquens omnino inueniatur &c. mandauit &c. E si faranno le medesime diligenze di visitare la detta Sacra Image, con esaminare anco i vicini nel modo che già è stato detto. E se dalle sopradette elamine risulterà oltre a ciò qualche inditio, ò congettura contro alcuno in particolare, come per esemplo, se Titio restasse inditiato d'essere stato visto più volte passar dauanti la detta Sacra Image, e con faccia irreuerente, turbata, iraconda, e minaccieuole, e con atti sconci del corpo, e delle mani riguardarla &c. non tralasciarà l'Inquisitore di procedere contro di lui secondo che gli dettaranno le leggi, e la ragione; attesa ancora la qualità, e conditione della persona del detto Titio;

tio, come s'egli fosse conosciuto per publico, e notorio giocatore, e per homo fiero, bestiale, & iracondo &c.

ANNO TATIONE.

Diligenze consimili alle suggerite di sopra dal Padre Massini per prouare il corpo del Delitto ne' casi di frattura, percossa, deturpatione, ò laceratione d'Imagini Sacre deouono praticarsi ne' casi di deturpatione, ò laceratione di Constitutioni Apostoliche sopra qualsisia materia, ò d'Editti del S. Tribunale, e di Cedoloni di Scommunica publicatisi per cause del medesimo, ò per altre cause del foro Ecclesiastico, purchè in questo vltimo caso tali atti siano stati accompagnati con parole di disprezzo, ò altri segni di mala credulità verso le censure Ecclesiastiche, ò Potestà delle Chiaui; poiche altrimenti per essi nel S. Tribunale non si costuma di procedere.

E' però d'auuertirsi, ch'il far stendere in simili casi l'accesso per modo di semplice rogito del Notaro alla presenza de' Testimonij giusta la formola del Padre Massini non è totalmente sicuro; mà più accertato è quello d'essaminare successiuamente gl'istessi Testimonij, e di fargli riferire distintamente ciò, che ancor'eglino hanno veduto giusta la descrizione fattane dal Notaro con far in oltre nominar in conteste à tal atto l'vno dall' altro; perche altrimenti si potrebbe opporre, ch'il Notaro si è rogato di quello, che ha veduto lui, e non gl'altri, e ch'il suo detto non proua se non per vno, e non basta per far costare del corpo del delitto pienamente ne' casi sudetti.

Le diligenze poi, che deouono farsi per prouare il corpo del delitto nelle cause d'Apostasia dalla nostra Santa Fede al Giudeismo, Maomettismo, ò altra falsa setta, ouero per reiteratione del Battesimo, Cresima, & Ordini Ecclesiastici, e nelle cause di protettoria, ricettatione, fautoria, difesa, e credenza d'Eretici, se bene non conuengono con le sudette nella specie; niente di meno perche conuengono nel titolo non si è stimato fuori di proposito di suggerirle in questo luogo.

Nelle cause dunque d'Apostasia dalla nostra S. Fede al Giudeismo, ò al Maomettismo per proua del corpo del delitto bisogna procurare di ridurre in primo luogo negl'atti la fede del Battesimo del preteso Reo, e dalli Testimonij far'esprimere gl'atti Apostolici veduti fargli, & in oltre far riconoscere da' Periti se il supposto Reo sia ci onciso; in quelli poi, ne quali si tratta di reiteratione del Battesimo, Cresima, ò Ordini Ecclesiastici, è necessario di ridurre negl'atti le partite dell'vno, e l'altro Battesimo, Cresima, ò ordini, e perche ne' primi due casi per ordinario tali atti reiterati si trouano descritti ne' libri sotto nomi differenti deue auertirsi di far descriuere da ciascun Testimonio con le più precise dimostrazioni, che sarà possibile la persona del supposto Reo, e di farglielo successiuamente riconoscere quando egli neghi il delitto, e d'esser quello, che si pretende l'habbia commesso, come anco di descriuere nel primo costituito la persona dall'istesso preteso Reo per rincontrare se le dimostrazioni espresse da' Testimonij conuengono con quelle, che concorrono nella di lui persona.

Enelli casi di pretettoria, ricettatione, fautoria, difesa, e credenza d'Eretici per giustificare la scienza contro il supposto Reo, che eglino fussero tali, è necessario riprodurre negl'atti le sentenze, & abiure fatte dalli medesimi

particolarmente se furono pubbliche, ò semipubliche, & anco di procurare per mezzo di Testimonij di prouare la publicità, e notorietà, che quelli fussero tali, e che il preteso Reo si fusse dichiarato di saperlo; & in quelli della Bolla si de' Protegendis del B. Pio V. di riprodurre parimente negl' atti li processi fabricati contro il preteso Reo per far costare, che l' offeso da lui l'hà denunciato, si è esaminato, ò hà fatto in quello qualche atto contro di lui come Ministro del S. Offitio, come anco di prouare per depositions di testimonij, che si sia mosso ad offenderlo per tali caggioni con procurare di fargli ancora coartare la negatiua, che trà l'offensore, e l'offeso non fusse mai stata per primayne tampoco nel tempo dell' offesa alcun'altra causa d'odio, ò di dispiacere, per la quale si fusse potuto muouere ad offenderlo..

Modo d'esaminar' i Rei nel Santo Offitio.

Quando l'Inquisitore haurà da esaminare vn Reo carcerato potrà, facendolo leuar di prigione, e condurre al luogo dell'esame, principiar l'esame così.

Die

Mensis.

Anni

Eductus de carceribus, & personaliter constitutus in aula Sancti Officij N. coram supradicto M. R. P. Inquisitore &c. in meique &c.

N. de N. si ponga il nome, e cognome del Reo..

E quando la persona non è nota, si descriuerà la sua effigie, statura, & habito, dicendo, *quidam. homo. statura magna, vel parua, vel communis, habens barbam flauam, vel nigram, vel imberbis, & capillos flauos, vel nigros, longos, vel breues, oculos magnos, vel paruos, nigros, vel castios &c.* e se ha alcun segno nel volto, ò nella testa, si descriua, come, *habens cicatricem in facie ex parte dextera, vel sinistra, vel in fronte, vel in capite, indutus vestibus longis, vel breuibis, fericeis, vel laneis, coloris nigri, viridis, vel rubri &c.* & in somma si descriua al meglio, che si può; & delato sibi iuramento veritatis dicenda, & per eum suscepto, *tactis Sacris. Euangelijs. Interrog. Respondit, vt infra.*

Doppo gli si facciano le seguenti interrogati: cioè..

Interrog. De nomine, cognomine, patre, patria, aetate, exercitio, & habitatione ipsius Constituti. Resp. &c.

E si scriua tutto quello che dirà, facendo euacuare tutte le circostanze, che sono nell'interrogatione.

Interrog. An sciat, vel saltem presumat causam sua carcerationis, & presentis examinis. Resp. &c.

Se dice di saper la causa, ò almeno immaginarfela, s'interrogghi così,

Interrog. Vt explicet causam, propter quam imaginatur, se fuisse captum, & desentum in carceribus. Resp. &c.

Se confessa d'hauer fatto qualche delitto spettante al Santo Offizio, si faccia narrare il tutto, e si scriua minutamente quanto egli haurà deposto.

Ma se dice, che non sà la causa, ne manco se l'imagina, se gli potrà fare quest'interrogatione, cioè,

Interrog. *An cognoscat aliquos Hæreticos, Magos, Sortilegos, Incantatores, Blasphemos, libros hæreticales tenentes, ac legentes, & alios huiusmodi suspectos de hæresi.* Resp. &c.

Si ponga la sua risposta.

E se dice di conoscere alcuno, si faccia contare il tutto, con ogni circostanza, come nell'esame de'testimoni si è notato.

Se dice non conoscere alcuna persona tale; si dourà interrogare circa alcune circostanze del delitto, di cui esso Reo è imputato, cominciando dalle cose più lontane. Come se fusse imputato, che giocando alle carti, o a dadi il Carneuale in casa di N. con Francesco, proferì più volte le sopradette bestemmie, Al dispetto di Dio &c. mentre perdeua, si potrà interrogare co'seguenti interrogatori.

Interrog. *An unquam inserit aleis, vel taxillis.* Resp. &c.

Se dice di sì, s'interrogghi intorno alle solite circostanze del luogo del tempo &c.

Se dice di nò, s'interrogghi così.

Interrog. *An unquam fuerit in domo N. quando, quoties, cum quibus, et qua occasione.* Resp. &c.

Se risponde affermatiuamente, e sodisfattoriamente, s'interrogghi appresso.

Interrog. *An in dicta domo inserit cum Francisco &c.* Resp. &c.

Se dice di sì, se gli domandi più auanti come segue.

Interrog. *An audierit aliquem ex ludentibus in dicto loco proferre blasphemias.* Resp. &c.

S'egli risponde d'hauer quini sentito alcun bestemmia, si faccia dire, chi egli hà vdito, quai bestemmie, e quante volte, con tutte l'altre circostanze. Ma se nega, s'interrogghi così.

Interrog. *An ipse Constitutus aliquando protulerit blasphemias.* Resp. &c.

Se dirà di sì, se gli farà narrare il tutto, ma se dice di nò, se gli facciano gl'interrogatori che seguono, o tutti, & intieri, o in parte d'essi, secondo che sarà stato indicato.

Interrog. *An protulerit aliquas blasphemias contra Dei omnipotentiam, bonitatem, sanctitatem, iustitiam, ac simplicitatem.* Resp. &c.

Interrog. *An blasphemauerit aduersus Beatissimæ Virginis pudicitiam, integritatem, puritatem, et castitatem.* Resp. &c.

Interrog. *An Deum benedictum, prefatam Virginem Sanctissimam, et*

Sanctos, atque adeo ipsam Fidem Catholicam, et Christianam, item blasphemando, abnegauerit, Resp. &c.

Enegando egli s'interroghi chiara, e distintamente sopra ciascuna bestemmia, nel modo, che segue.

Interrog. *An protulerit hae blasphemias.* Al dispetto di Dio. Dio poltrone. Io farò la tal cosa, benché Iddio non voglia. Dio non mi puoi far più. Dio non mi poi far peggio. Resp. &c.

Interrog. *An blasphemando dixerit.* Dio ingiusto. Dio partiale. Dio partigiano. Resp. &c.

Interrog. *An in blasphema hac verba proruperit.* Madonna puttana. E si specifichino tutte le parole, ch'egli è inditiato d'hauer detto contro la pudicitia, e castità della Beatissima Vergine.

Resp. &c.

Interrog. *An ore blasphemo dixerit.* Rinego Dio. Rinego la Vergine. Rinego i Santi. Rinego il Battesimo. Rinego la Fede, & altre parole simili. Resp. &c.

Se parimente negherà, gli si faccia l'obettione a questo modo.

Et sibi dicto, quod in processu habetur per testes iuratos, ipsam Constitutum, dum luderet aleis, vel taxillis, tali loco, si ponga il nome del luogo, quadam die protulisse distas blasphemias, Al dispetto di D. &c. quare monetur ad dicendam veritatem. Resp. &c.

Se ancora negherà, hauendo prima confessato d'hauer giocato in tal luogo, in tal tempo, e con tali persone, conforme à quanto si hà in processo, se gli farà l'istanza in questo modo.

Et sibi dicto, quod cum ipse fateatur circumstantias loci, et temporis, videlicet, lussisse tali loco, & tempore, & cum talibus personis, si ponga come egli haurà confessato, & testes deponant, ipsum Constitutum tunc temporis, & tali loco, dum luderet, blasphemasse, & dixisse pluries, Al dispetto di D. &c. videtur non posse negare, quod blasphemauerit, & si neget, apparet, quod nolit veritatem fateri. Resp. &c.

Si ponga quello che dirà.

E se pure starà nella negatiua, si ammonirà in questo modo.

Et monitus ad veritatem clare, & aperte fatendam, et exonerandam propriam conscientiam, quoniam non videtur verisimile, quod testes cum iuramento affirmauerint, se audiuisse ipsum Constitutum blasphemare, nisi verè audiissent, alioquin diutius in carceribus detinebitur, et in longum protrahetur expeditio eius causae, et acrius punietur, si fuerit iudicatus conuictus per testes, quam si ipsemet veritatem delicti penitens contra se ipsum fatebitur. Resp. &c.

Scruiasi tutto ciò che risponderà.

E douendosi esaminare in materia d' incanti, e sortilegi oltre a i sudetti interrogatori generali, si procederà così.

Interrog.

Interrog. *An ipse constitutus dederit operam rebus magicis, vel negromanticis.* Resp. &c.

Interrog. *An fecerit aliquod experimentum magicum ad amorem, vel a l odium, vel ad scientiarum acquisitionem, vel ad inueniendos thesauros.* Resp. &c.

Interrog. *An fecerit experimentum magicum ad amorem cum magnete, et aliquibus coniurationibus, aliisque rebus, et quatenus etc. dicat qualitem magnetis, coniurationum, et aliarum rerum.* Resp. &c.

Interrog. *An ad dictum effectum usus fuerit magnete baptizato, et coniurationibus Demonum, eosque innocauerit.* Resp. &c.

E si vada interrogando in specie di tutti i particolari, che contra di lui si depongono: con tutte le circostanze del luogo, del tempo, delle persone &c. douendo noi solamente, come per esempio, accennare, non diffusamente dichiarare ciò che hà da farsi.

Hora se il Reo doppo le obiettoni, & admonitioni, che gli faranno. state fatte, come di sopra, persisterà nella negatiua, s'interrogarà, s'egli habbia nemici, e quali, e per qual causa, in questo modo.

Interrog. *An habeat aliquos inimicos.* Resp. &c.

Se dirà non hauer alcun nemico, si terminerà l'esame, come più à basso si porrà. Se dirà hauerne, se gli faccia dire quali siano, e per qual causa.

Et sibi dicto, ut eos nominet, & narret causas inimicitiae. Resp. &c.

E si scriua tutto ciò che dirà, facendosi esplicare il nome, e cognome de' nemici, e la cagione dell'inimicitia. E se nominerà alcuno de' Testimoni per suoi nemici, e le cause dell'inimicitia faranno graui, si dourà hauere in ciò consideratione, e prenderne secretamente informatione estragiudiciale. E ritrouandosi esser vera l'inimicitia, bisognerà procedere cautamente per venire in cognitione, se per verità, ò falsamente, e per maleuolenza quel tale sia stato deposto al Santo Offitio. Ma se il Reo dice non hauer nemici, ò pure ne nomina alcuni, ma non assegna causa graue d'inimicitia, ouero frà i nominati non v'è alcuno de' Testimoni mentouati nel processo, ne anco loro intrinsechi parenti, ò dipendenti, si potrà di nuouo ammonire a dir la verità.

Et sibi dicto, ut bene cogitet veritatem fateri, quoniam qui deposuerunt, & testificati sunt, ipsum Constitutum blasphemias, ouero, verba haereticalia protulisse, ouero, magicis experimentis operam dedisse, id pro exoneratione propria conscientiae fecerunt, & ne in excommunicationem inciderent, quare certò creditur, eos veritatem fassos fuisse. Resp. &c.

E stan-

E stando nella negatiua, si potrà terminar l'esame in questo modo .

Tunc D. videns , ipsum Constitutum minimè esse dispositum ad veritatem fatendam , terminum posuit examini , ouero , dimisit examen , animo tamen continuandi examen , ouero , animo &c. & iussit , ipsum Constitutum reduci ad locum suum , cum prius se subscripisset , e se non saprà scriuere , cum prius fecisset signum Crucis loco subscriptionis , cum nesciret scribere .

E gli si farà sottoscriuere il proprio nome così . Io N. hò deposto come di sopra . Ouero gli si farà fare vn segno di Croce sotto la scrittura dell'esame , come s'è detto nell'esamina de'testimoni . E poi il Notaro farà il suo rogito così .

Acta sunt hæc per me N. de N. Notarium Sancti Officij N. die loco , & coram , vt supra . E farà anco basteuole la semplice sottotrittione di esso Notaro così .

N. de N. Sancti Officij N. Notarius .

Habbiasi consideratione di fare scriuere le risposte de'Rei , ò affermatie , ò negatie , ch'elle si fiano , con le loro proprie parole distesamente , e non in questo modo . Resp. *Affermatie .* Resp. *Negatiue .*

Auvertasi parimente , che dall'interrogationi , che si fanno al Reo , egli non venga a sapere , ò comprendere in modo alcuno , chi sia stato il denuntiatore , ò quali siano i testimoni , i quali hanno deposto , ò testificato contro di lui . E mentre il Reo , ò da se stesso , ò interrogato sopra i nemici , nominerà alcuno de'testimoni per suo nemico , auuertano l'Inquisitore , & il Notaro di non dir parola alcuna , ne far atto , ò gesto , per lo quale il Reo possa comprendere , che quel tale , il quale egli hà nominato per suo nemico , sia stato esaminato contro di lui ; ma dimostrino affatto non hauerne cognitione ; e l'Inquisitore si faccia esprimere dal Reo il nome , cognome , padre , patria , essercitio , & habitatione di quel tale , come se mai non ne hauesse saputo cosa alcuna .

Auvertasi ancora di scriuere gli accidenti , i gesti , & i mouimenti del Reo mentre si elamina , come se diuenisse pallido , se tremasse , se nel rispondere vacillasse , se dicesse delle parole rotte , ed incompatte , se s'intopasse nel rispondere , & imbrogliasse le parole , & hora affermasse , hora negasse vna medesima cosa , se rispondesse superbamente , e con arroganza , e se anco s'inginocchiasse , e con parole humili domandasse perdonanza del delitto commesso , il tutto si noti . E si potrà fare scriuere in questo modo .

Et dum interrogaretur, ouero, admoneretur, ouero, responderet, videbatur timere, factus est pallidus in facie, tremebat, videbatur ignorare quid diceret, inculcabat, & inuoluebat verba, nesciebat explicare proprium sermonem; superbe, & arroganter, iracundè, subridens, respondit dicens &c. ouero, procidens genuflexus petijt veniam humiliter dicens &c. E si farà scriuere quello, che dirà, e farà &c.

Se il Reo non farà stato carcerato innanzi, che sia esaminato, ma farà stato solamente chiamato, ò citato, si principierà il suo esame in questo modo.

Die Mensis Anni

Constitutus personaliter in aula Sancti Officii N. coram prafato M. R. P. Inquisitore &c. come di sopra.

N. de N. e si ponga il rimanente, pur come di sopra, e gli si faccia poi l'interrogatione del nome; cognome, padre, patria &c. E doppo s'interrogli così.

Interrog. An sciat, vel saltem imaginetur causam sua vocationis, & presentis examinis. Resp. &c.

Si ponga quello che risponderà, e si proseguiscano le interrogazioni, come di sopra, mutando le parole, che si deuono mutare &c.

E nel fine dell'esame, se il Reo non dirà la verità, si minaccerà di metterlo prigione, in questa guisa.

Et monitus ad dicendum veritatem, alioquin oportebit, ipsum in carcere detineri. Resp. &c.

E persistendo nella negatiua, si terminerà l'esame in questo modo.

Tunc D. videns, ipsum Constitutum non esse dispositum fateri veritatem, dimisit examen, animo tamen &c. & iussit, ipsum se recipere ad carceres, & consignatus fuit N. de N. Custodi carcerum; ouero, Satellitibus, ut ducerent eum ad carceres; iniuncto ipsi Constituto, ut prius se subscribat; prout se subscripsit, ut infra; videlicet &c. ouero, facto prius per ipsam signo Crucis, cum nesciret scribere &c.

Se il Reo confesserà intieramente la verità de' delitti, de' quali sarà stato imputato, quando i delitti siano tali, che habbiano complici d'altre persone, ò siano graui, ad ogni modo si terrà prigione.

Quando il Reo s'haurà da esaminare altre volte doppo la prima, si comincerà l'esame, come qui sotto.

Die Mensis Anni

Eductus de carceribus, & personaliter iterum constitutus coram supradicto M. R. P. Inquisitore &c.

N. de

N. de N. de quo supra, & sibi delato iuramento de veritate dicenda, & eoque prestito, tactis sacris litteris, Interrog. Resp. ut infra.

Interrog. An melius cogitauerit super conscientiam suam, & se disposuerit ad veritatem fatendam melius, quam fecerit adhuc usque super his, de quibus in alio examine interrogatus fuit. Resp. &c.

Si scriua ciò che dirà. E se dice d'hauer detto la verità nell'altra esamina, e che non hà commesso il delitto &c. se gli faccia l'obiettion e in tal modo.

Et sibi dicto, quod ex his, qua habentur in processu, apparet, ipsum minime fuisse veritatem, quoniam in processu habetur sic, & sic: e si replichi quello, che si hà in processo contro di lui. E stando pur egli nella negatiua, s'ammonisca a dir la verità, & a guardarsi dello spergiuro, e non voler aggrauare la propria coscienza, così.

Et monitus ad dicendam veritatem, & ut caueat à periurio, & nolit aggrauare propriam conscientiam. Resp. &c.

E si potrà di nuouo interrogare sopra il delitto, s'egli habbia mai bestemmato, o detto le tali parole hereticali, o fatto esperimenti magici &c. esponendo quelle bestemmie, o parole hereticali, o esperimentati magici, che s'hanno in processo. E negando egli, si potrà ammonire più, e più volte, come di sopra, minacciandogli, che la sua espeditione anderà in lungo, se non dirà la verità, e starà più lungo tempo prigione, e si procederà contro di lui con i termini di giustitia: & il tutto si farà scriuere in processo.

E se contra il Reo saranno più testimoni contesti, che interi siano, e non habbiano ecceptione alcuna, o d'età, o di costumi, o di sesso, o di conditione, o d'inimicitia, o di fautoria, e consequentemente col loro testificato prouino il delitto opposti, o pure, se ben singolari, saranno però tanti in numero, così ben qualificati, che lo grauinino assai, potrà l'Inquisitore ad effetto di conuincerlo, e disporlo in ogni modo a dir la verità, fargli leggere dal Notaro le depositioni de' suddetti testimoni, tacendosi però i nomi, e cognomi di essi, e tutte quelle circostanze, onde il Reo potesse venire in cognitione d'alcuno di essi.

E ciò si noterà apunto in questa maniera.

Tunc ad ipsum Constitutum conuincendum de mendacio, & ad ipsum disponendum ad dicendam veritatem, de mandato predicti Adm. R. P. Inquisitoris fuerunt eidem Constituto per hoc Notarium lecta depositiones testium in locis opportunis, tactis nominibus, & cognominibus eorumdem &c.

E questo fatto, hauendo già l'Inquisitore domandato al Reo, se hà ben'vdito, & inteso ciò che gli è stato letto, e da lui risposto di sì, haurassi da interrogare come quì sotto; e l'alto si noterà in questaguisa.

Quibus depositionibus sic, ut supra, per me lectis, & per ipsam Constitutum bene auditis, & (ut asseruit) intellectis, fait per D.

Interrog. *Quid modo ad tam claras tot testium depositiones dicere velit, cum nullum iam sibi reliquum esse subterfugium videat, quominus veritatem fateatur.* Resp.&c.

E si porrà la sua risposta, quale se in effetto sarà pur anco negatiua, se gli farà la seguente obiettionc.

Et sibi dicto, quod testes contra eum examinati in Sancto Officio non sunt illi infensi, & medio eorum iuramento deponunt, & propterea non est verisimile, illos velle in rebus tanti momenti, in Tribunali tam tremendo, & cum tanto propria illorum salutis detrimento mendacium dicere; idcirco tandem se resoluat veritatem fateri, cum videat, se iam per testes conuictum esse, ouero, indicij: maximè grauatum. Resp.&c.

E si porrà similmente la sua risposta, la quale essendo negatiua, si terminerà l'esame in questo modo.

Et cum nihil at'ud ab eo possit haberi, dimissum fuit examen, animo &c. & ipse Constitutus se subscripsit, deinde remissus fuit ad locum suum.

E si farà, come di sopra, sottoscriuere l'esame.

E quì pure fa di mestiero particolarmente auuertire, che quantunque la mala credenza contra la Fede risieda nell'animo, di cui solo Iddio è veditore, e giudice incorrotteuole, & incorrotto, ne possa perciò dall'huomo vedersi, ò penetrarsi, non potendo l'acume dell'occhio mortale tanto auanti trapassare in alcun modo: tuttauia dalle parole, e fatti hereticali si presume pur anco nella mente errore, e mala fede. Laonde, se il Reo haurà giuridicamente confessato, ò pur sarà doppo la negatiua rimasto legitimamente conuinto, d'hauer proferito bestemmie hereticali, ò cominesso fatti parimente hereticali; dourà immediatamente esaminarsi sopra l'intentione, ò credenza sua, cioè, se hà col cuor tenuto, e creduto ciò che con la bocca sacrilegamente hà proferito, ò con l'opere istesse empivamente protestato, interrogandolo distintamente sopra ciascuno di quegli articoli, che vengono tocchi dalle sopradette bestemmie, e fatti hereticali. Per essemplio, se haurà confessato, ò resterà conuinto, d'hauer proferito le bestemmie accennate nella Prima Parte, ò percossio le Imagini di Christo, e de'Santi, ò fatto cose di Magic, e Negromantia, s'interrogarà nella seguente forma.

Interrog. *An tenuerit, & crediderit, Deum benedictum non esse optimum, simplicissimum, iustissimum, sanctissimum, ac potentissimum.* Resp. &c.

Interrog. *An corde Deum benedictum, Sanctissimam Virginem, & Sanctos, ipsamque adeò Fidem Catholicam abnegauerit.* Resp. &c.

Interrog. *An tenuerit, & crediderit, Beatissimam Dei Matrem non fuisse, aut esse Virginem perpetuam, purissimam, atq; castissimam.* Resp. &c.

Interrog. *An tenuerit, & crediderit, sacras Christi Domini, Gloriosissime Virginis, ac Sanctorum imagines non esse habendas, nec venerandas.* Resp. &c.

Interrog. *An tenuerit, & crediderit, licere vti magicis, ac negromanticis experimentis, & in eis exercendis abuti verbis Sacra Scriptura, rebus benedictis, ac Sacramentalibus, & Sacramentis ipsis, e si farà mentione in specie di quelle cose ch'egli hauerà abusato, invocare, & coniuurare Demones, illos colere, ac venerari, eis sacrificia offerre, cum illis pactum tacitum, vel expressum habere, eorumque opera vti ad quamuis effectum &c.* Resp. &c.

E confessando d'hauer creduto tutte le cose delle quali sarà stato interrogato, o parte di esse, gli si domanderà quale al presente sia la credenza di lui circa li sudetti articoli, così

Interrog. *Quid modo credat, vel teneat ipse Constitutus circa praemissa.* Resp. &c.

E se dirà, che da tanto tempo in qua, e con la tale occasione, le quali cose dourà egli chiaramente spiegare, & il Notaro distintamente scriuere, non crede più le dette heresie, e che n'è pentito, non mancherà l'Inquisitore d'interrogarlo *in genere*, se ha creduto altre heresie, e così anco intorno a i complici, o maestri, o discepoli in dette heresie, così

Interrog. *An praeter iam dictas hereses alias tenuerit, & crediderit, & quas.* Resp. &c.

Interrog. *An in praemissis habuerit aliquos complices, magistros, aut discipulos, & nomet illos.* Resp. &c.

Ma negando d'hauer malamente creduto, gli si farà quest'istanza. Et sibi dicto, *quod cum ipsemet Constitutus fassus sit, ouero, cum in processu legitime per plures testes contestes, omni exceptione maiores, conuictus sit, talia, & talia dixisse, & commississe, e si riteriranno le bestemmie, e fatti hereticali da lui confessati, o de quali resta conuinto, ex quibus inducitur heresis suspicio, valde quoque praesumitur, ipsum Constitutum circa praemissa malam credulitatem habuisse. Idè conscientiam suà benè exequiatur, & veritatem liberè fateatur.* Resp. &c.

E non potendosi hauer altro, si chiuderà l'etame, o confutro di lui, come si è detto di sopra, cioè

Et cum nihil aliud &c.

A Accadendo di costituire il Reo nouamente dopò che in alcuno de Constituti già fatti hauerà in tutto , ò in parte Confessato li Delitti , de quali vien inquisito , ò altri dell'istessa qualità si auertirà sempre in ciascuno de Constituti susseguenti di premettere al giuramento , & à gl' Interrogatorij la protesta d'interrogarlo senza pregiudizio delle cose da lui confessate , e di qualunque ragione acquistata , ò competente al Fisco del S. Tribunale contro di lui , e non altrimenti &c. qual protesta si hà sempre per repetita nel principio, mezzo, e fine del Constituto di modo che &c. in ogni miglior modo &c.

Modo di confrontar due Rei Complici .

P Erche al processo informatiuo si appartiene anco il confronto di due Rei complici nel medesimo delitto , qualunque volta l'vno pertinacemente nega ciò, che dall'altro viene contro di lui deposto , dourà l'Inquisitore (hauendo pure a far simile confronto) farsi venir dauanti nel luogo dell' esame il Reo negatiuo, e procedere nella seguente forma

Die

Menfis

Anni

Eduktus de carceribus, & personaliter constitutus &c. N. de N. de quo supra, & delato eidem iuramento &c. fuit per D.

Interrog. An adhuc se resolverit ingenuè sateri veritatem, quam hactenus negauit. Resp. &c. E se la risposta, quale dourà notarsi, sarà, che egli ha detta la verità , e ch'è innocente &c. si proseguirà così Et sibi dicto, quòd hæc sunt subterfugia, & friuola excusationes, quibus se tegere inaniter conatur. Et quid dicet, si aderunt aliqui, qui affirmabunt in eius faciem, quòd talia, & talia, tali tempore, & loco dixerit, ac fecerit respectiue.

E si pongano in sostanza le cose contro di lui deposte, e delle quali l'altra volta è stato interrogato. Resp. &c.

Scrivasi quello che dirà.

E se pure starà saldo nella sua ostinatione, gli si farà nuoua istanza in questa foggia

Et denuò sibi dicto, quòd omittis huiusmodi ambagibus, & subterfugijs, velit se resolvere veritatem dicere, si præmissa omnia, & singula (vt supra) dixerit, & fecerit. Resp. &c.

E se ad ogni modo persevererà nella negatiua, s'interrogli come segue.

Interrog. An cognouerit, & cognoscat B. cioè colui, che dee confrontarsi, & cum eo conuersatus fuerit. Resp. &c.

Se risponderà di sì, gli si faccia quell'altra interrogazione.

Interrog. An ipse, & dictus B. unquam simul locuti fuerint, & de quibus rebus. Resp. &c.

Se dirà ch'hanno ragionato insieme domesticamente di diuerse cose, come si suol fare, s'interrogghi più oltre.

Interrog. *An unquam loquendo cum dicto B. aliquid dixerit concernens Religionem.* Resp. &c.

Se risponderà negatiuamente, si seguiti ad interrogarlo in questo modo.

Interrog. *An loquendo cum dicto B. protulerit verba haereticalia contra Sanctissimum Eucharistiae Sacramentum, de quibus iam examinatus fuit.* Resp. &c.

Se darà la medesima risposta negatiua, aggiungasi quest'altra interrogazione.

Interrog. *An unquam sciuerit, seu dici intellexerit, dictum B. fuisse haeresi infectum, aut de ea diffamatum, vel etiam suspectum.* Resp. &c.

E negando, egli tuttauia, si esorti a dir la verità così.

Et sibi dicto, quoddam bene aduertat dicere veritatem, & caueat à mendacijs, quoniam aderunt, qui contrarium omnino in eius faciem deponent. Resp. &c.

E se pure vorrà mostrarsi pertinace nel negare, all'hora l'Inquisitore commanderà, che in faccia di lui venga quell'altro, che si ha a confrontare, & il Notaro scriuerà così.

Et tunc D. pro veritate reperienda, & ipsum Constitutum de mendacio conuincendo, mandauit ad eius faciem adduci B.

E venuto ch'egli sarà, diafi il giuramento all'vno, & all'altro, e fattisi vicendeuolmente riconoscere, s'interrogghi prima B. come di sotto, & il Notaro similmente registri l'atto in questa guisa.

Quo adducto, & delato ambobus iuramento de veritate dicenda, prout talis sacris litteris, iurarunt, factaque inter eos mutua nominum, & personarum recognitione, fuit prius per D. idem B. vltimò adductus.

Interrog. *An ea, quae dixit in eius constituto facto sub die &c. ouero, constitutis factis sub diebus &c. contra praesentem Constitutum, fuerint, & sint vera, illaque pro veritate dixerit, & deposuerit, modoque intendat illa eadem ratificare, & comprobare in faciem praesentis Constituti.* Resp. &c.

E si stenda la sua risposta, quale se sarà affirmatiua, scriuerà il Notaro in questo modo.

Praesente N. & dicente &c. E si porrà quel che dirà N.

Dapoi s'interrogarà B. così.

Interrog. *Dictus B. ibi praesens, ut modo in substantia, summatim, & succinctè referat hic in faciem dicti N. quae assertit aliàs dixisse pro veritate aduersus ipsum N. in alio suo constituto, ouero, in alijs suis constitutis.* Resp. &c.

E se esso B. in sostanza riferirà quanto l'altra volta, ouero l'altre volte depose, ò pure dirà, che non si ricorda bene di quel che depose, faccia, o non faccia egli istanza, che gli si legga la sua prima depositione, o gli si leggano l'altre sue depositioni, quando faranno più, gli si douranno ad ogni modo leggere, & haurassi a notare così.

Et tunc demandato. D. fuit eidem B. sic instanti, & petenti (se pur ciò haurà richiesto) per me Notarium lectum. eius constitutum factum in hoc Sancto Officio sub die &c. ouero se faranno più constituti, lecta fuerunt eius constituta facta in hoc Sancto Officio sub diebus &c. in parte tamen, & partibus dictum N. tangentibus, presente etiam ipso N. audiente, & intelligente .

E successiuamente richiesto dall'Inquisitore ciascuno di essi Rei, se hanno ben vdto, & inteso ciò, che loro è stato letto, e da essi risposto di sì, dourassi interrogare B. come qui sotto, e l'atto si scriuerà dal Notaro in questo modo .

Quo lecto, & per ipsos B. & N. audito, & intellecto, ouero, quibus lectis, & per ipsos B. & N. auditis, & intellectis (prout asseruerunt) fuit idem B. per D.

Interrog. An ea, qua aliàs deposuit in constituto sibi nunc lecto, & per eum audito, & intellecto, ouero, in constitutis sibi nunc lectis, & per eum auditis, & intellectis (prout asseruit) sit vera, illaque pro veritate dixerit, & tamquam vera modo illa approbet, & ratificet in faciem Constituti predicti. Resp. &c.

Et affermando B. d'hauer in detto suo constituto, ouero in detti suoi constituti deposta la verità, con approvare, e ratificare il tutto, s'interrogherà N. in questa maniera .

Interrog. Quid modo dictus N. respondeat ad ea, qua de ipso deposuit in eius faciem B. hic praesens .

Scriuati la risposta di N. sotto questa forma .

Replicante dicto N. &c. con ispiegare inieramente la sua replica.

Subiungente dicto B. &c.

Si ponga quello, che soggiungerà B.

E perseverando N. nel negare, e B. nell'affermare, si terminerà il confronto in questo modo .

Et cum unusquisque in suo dicto persisteret, D: dimisit examen, animo &c. & ambo se subscripserunt, ouero se non sapranno scriuere, & cum nescirent scribere, fecerunt ambo signum Crucis, ò pure se vno di essi solamente saprà scriuere, & N. se subscripsit, B. vero, cum nesciret scribere, fecit signum Crucis loco subscriptionis, deinde uterque remissus fuit ad locum suum .

E se vi faranno altri Complici da confrontare, si procederà con essi nel medesimo modo .

Quia:

Oltre alla sudetta maniera di confrontare pianamente i Complici, vn'altra ve n'è, che alle volte pur anco per giuste cagioni s'ammette nel Santo Tribunale, & è, quando l'vno de' Complici viene in faccia dell'altro esposto alla tortura per confermare in essa il detto suo contro di lui. Ilche come debba farsi mostressi appieno nella Sesta Parte, oue si tratterà del modo d'interrogare i Rei nella tortura.

A N N O T A T I O N E .

A Il confronto della Tortura dell'i Complici confessi con gl'altri complici, ò principale Delinquente negatiui non praticandosi indifferentemente nel S. Tribunale, e perciò espediente, che li Giudici non lo mettano in esecuzione ne i casi, che gli possono occorrere, se prima non ne ricercano, e ricevono l'Oracolo dal Supremo Tribunale della Santa, & Vniuersale Inquisitione di Roma.

*Modo di confrontare i testimonij non complici col Reo,
che nega il delitto &c.*

Q Valunque volta sarà giudicato espediente il confrontar col Reo negatiuo i testimonij, ch'hauranno contro di lui deposto nel Santo Offitio, tal confronto haurà da farsi con tutte quelle qualità, che si ricercherebbono, se i testimonij non fossero per innanzi mai stati esaminati. Lette adunque giuditualmente al Reo negatiuo le depositioni de' testimonij nel modo, che già s'è detto, si faranno venire in faccia di lui ad vno ad vno separatamente; e dato a ciascuno d'essi il giuramento alla presenza d'esso Reo, & anco al medesimo Reo, e riconosciuto il Reo, & i testimonij vicendeuolmente, douranno i testimonij in faccia del detto Reo ratificare, e confermare le cose, che l'altra volta contro di lui deposero, nella forma, che segue.

Die

Mensis

Anni

Eductus de carceribus &c.

N. de N. de quo supra, & sibi delato &c. fuit per D.

Interrog. Et monitus ad dicendum veritatem &c.

Resp. Hò detta la verità.

Interrog. Quid dicet, si testes contra eum examinati in faciem eius affirmabunt, quòd prædicta, de quibus iam examinatus fuit, dixerit, ac fecerit respectiue?

Resp. Potranno dire i testimonij quel che vorranno; ma diranno sempre la bugia: perche io non hò mai detto, ne fatto simili cose.

Tunc D. ad mulò magis conuincendum ipsum Constitutum de mendacio,
& ma-

Et magis disponendum ad veritatem fatendam , Et ad omnem alium meliorem finem , Et effectum , mandavit ad faciem ipsius Constituti adduci Titium , de quo supra .

Quo adducto , Et delato tam sibi , quàm ipsi Constituto iuramento veritatis dicenda , prout , tactis , &c. iurarunt , fuit idem Titius adductus per D.

Interrog. An cognoscat presentem Constitutum , Et dicat , quomodo nominetur , Et cognominetur .

Resp. Signor sì , ch'io conosco quest'huomo qui presente , che si chiama Sempronio &c.

Interrog. Vice versa predictus Constitutus , an cognoscat presentem adductum , Et quomodo vocetur .

Resp. Signor sì , ch'io conosco quest'huomo , che m'hauete fatto adesso venir in faccia , che si chiama Titio &c.

Et facta sic per praefatos adductum , Et Constitutum mutua nominum , Et personarum recognitione , fuit denuo idem adductus .

Interrog. An ea , quae deposuit in suo examine facto in hoc Sancto Officio sub die Mensis Anni contra presentem Constitutum , fuerint , Et sint vera , illaque pro veritate dixerit , Et deposuerit , modoque intendat illa ratificare , Et comprobare in facie praesentis Constituti .

Resp. Signor sì , che tutto quello , ch'io dissi nell'altre mie esame contro Sempronio qui presente , è la verità , e per la verità l'hò detto , e deposto , e son qui per mantenerlo anco in faccia dell'istesso Sempronio qui presente .

Ouero per maggior breuità si potrà far scriuere così .

Quo adducto , Et delato amobus iuramento veritatis dicenda , prout , tactis &c. iurarunt , factaque inter eos mutua nominum , Et personarum recognitione , fuit idem adductus per D.

Interrog. An ea , quae deposuit &c. E si segue , come di sopra . Dipoi si scriua così .

Interrog. Idem adductus , ut modo in substantia , summatim , Et succintè referat ea , quae asserit aliàs dixisse pro veritate in eius depositione .

Resp. Io hò detto per verità in istanza , che &c.

E se dirà , che non si ricorda così bene di tutti i particolari , che depose , e domanderà , gli si legga la sua depositione , dourà l'Inquisitore fargliela leggere : e farà anche l'istesso , tutto che il testimonio non glielo chiedesse . E si noterà così .

Tunc D. mandavit per me Notarium ad claram amborum intelligentiam legi depositionem ipsius adducti , quae incipit &c. usque ibi &c.

Qua lecta , Et per ambos bene audita , Et intellecta , ut interrogati asseruerunt , fuit idem adductus per D.

Interrog. An ea , quae modo legi audiuit , sint illa eadem , quae ipse aliàs dixit .

dixit, & deposuit contra, vel circa personam presentis Constituti; & an vera sint, & illa tamquam vera modo approbet, ac ratificet in faciem eiusdem Constituti.

Resp. Signor sì, che quanto m'hauete letto adesso, è stato detto, e deposto da me, e tutto l'hò detto per la verità: e come vero lo confermo adesso, e ratifico alla presenza, & in faccia di Sempronio.

Tunc D. conuersus erga dictum Constitutum interrogauit ipsum, quid modo respondeat ad prædicta.

Resp. Io hò inteso quanto dice costui &c. e dico, che non dice la verità.

Replicante ipso adducto, & dicente. Io dico, che è vero quello, che dico io.

Subiungente ipso Constituto. Può dir costui quello, che vuole: ma non si trouerà mai, ch'io habbia detto ò fatto simili cose.

Tunc D. cum vnusquisque persisteret in suo dicto, mandauit, dictum adductum amoueri, vel recedere à loco examinis, vel licentiauit ipsum adductum, iniuncto sibi silentio cum iuramento.

E nel medesimo modo si confronteranno anco gli altri.

E questo fatto, s'interrogherà, & ammonirà il Reo a dir la verità così.

Interrog. Et monitus ipse Constitutus, ut tandem velit se resolvere veritatem liberè fateri. **Resp.** &c.

Et pluries monitus ad veritatem sincerè fatendam, cum iam videat, testes adesse, qui eorum medio iuramento deponunt in eius faciem, ipsumque conuincunt, quos verisimile non est falsum deponere, ex quo non habent causam quare id faciant, aut facere debeant. **Resp.** &c.

Et cum nihil aliud ab eo posset haberi, D. dimisit examen, animo &c.

N de N. Sancti Officij Notarius.

ANNO TATIONE.

Ne anco il confronto alla scoperta del Reo negativo con li Testimonij praticandosi regolarmente nel S. Tribunale; mà bensì di farlo riconoscere dalli medesimi mascarati, ò per rimulas messo trà due, ò tre altri, che habbiano feco qualche somiglianza, quando li Testimonij non l'hauessero conosciuto per nome, ò per qualche accidente potuto riconoscere nel tempo del delitto, e ne loro Essami ne hauessero fatta la descrizione, sicome dal Padre Massini viene insegnato qui sotto, douranno perciò li Giudici astenersi dal procedere all'atto di tale confronto, senza darne parte alla Suprema Congregazione di Roma, e ritenere dalla medesima l'ordine se debbano praticarlo nel caso, che gli occorre; e nel caso sudetto, che li Testimonij non habbiano conosciuto per nome, ò potuto riconoscere il Reo nel tempo del delitto douranno procurare di farglielo descrivere con le maggiori dimostrazioni, che gli fouerranno.

Modo di fare giudicialmente da i testimonij riconosce re un Reo, che nega d'esser esso &c.

Occorre alle volte , che il Reo nega non solamente il fatto , del quale è indiziato , e d'esser mai stato nel luogo , oue è deposto d'hauer commesso il delitto, ma anco d'esser quel tale, che da i testimonij vien nominato nel processo . Laonde è necessario farlo giuridicamente da i predetti testimonij riconoscere non tanto per ragion del Fisco , quanto per difesa dell' istesso Reo , che non riconosciuto potrebbe innocente esser punito . E questa ricognitione deue farsi , non già esibire a i testimonij il Reo (come si dice) *ad oculum* , ma con metterlo fra due , ò tre altri , d'età, habito, statura , & effigie a lui più che sia possibile simiglianti : ma in niun modo conosciuti da i testimonij . E tale sarà la forma .

Die Mensis Anni

Eductus de carceribus , & personaliter constitutus &c.

Annius , de quo supra , & delato sibi iuramento de veritate dicenda &c. fuit per D.

Interrog. An velit ex se aliquid dicere circa suam causam .

Resp. Non mi occorre dire altro , non essendo io que ll' Annio, del quale voi cercate: ne essendo tampoco stato mai nella Città di N.

Interrog. Et monitus, ut bene aduertat dicere veritatem, quia non, desunt plures testes, qui poterunt recognoscere, ipsum Constitutum voca i Annium, & esse illum eundem, de quo agitur, ac omnino extitisse in Ciuitate N.

Resp. Io vi dico, che non sono altrimenti quell' Annio, del quale si fa mentione; e non si trouerà mai, ch'io sia altro, che Butio, e ch'io sia stato nella Città di N.

Tunc D. ad conuincendum ipsum Constitutum de mendacio, & ad disponendum ipsum ad veritatem fatendam, & ad omnem alium meliorem finem, & effectum, mandauit, ad locum examinis adduci tres alios qui magis similes etate, habitu, statura, & effigie ipsi Constituto reperiri potuerunt .

Quibus adductis, idem D. mandauit, eos in ordine poni, & inter illos poni etiam ipsum Constitutum, & ad illorum faciem successiuè mandauit vocari Caium testem iam examinatum .

Qui ad faciem praedictorum adductus, & sibi iuramento veritatis dicenda delato, prout, tactis &c. iurauit, fuit per D.

Interrog. An cognouerit, & cognoscat Annium, quomodo, & a quanto tempore citra illum cognoscat. Resp. &c.

Et il Notaro scriuerà la risposta interamente.

Interrog. *Quamdiu sis, quod dictum Annium non vidit.*

Resp. Io non hò veduto detto Annio da che nella Città di N. ci trouammo insieme, possono essere due mesi, con occasione &c. Egli poi si partì, & io non l'hò mai più visto.

Interrog. *An si dictum Annium modo videret, illum recognosceret.*

Resp. Senza dubbio riconoscerei detto Annio, se lo vedessi adesso.

Et D. dicente, *ut modo inspiciat istos quatuor, qui sibi exhibentur, sic in ordine, ouero, in circulo, o pure, in corona constitutos, & dicat pro veritate, an inter prefatos adsit, & reperiat ille Annius, de quo modo interrogatus fuit, & quem dicit se vidisse in dicta Ciuitate N.*

Resp. Signore, io hò veduto benissimo questi quattro huomini, che stanno qui per fila, e vi dico, che fra di loro ci è quell' Annio, del quale hora m'hauete dimandato, e che io hò detto d'hauer vltimamente visto nella Città di N.

Et D. subiungente, *ut dicat, & designet, quinam ex dictis quatuor hominibus sit ille Annius, & manu illura tangat.*

Resp. *Mouens se de loco ad locum, & manu tangens dictum Constitutum, tertium in ordine positum.* Signore questo qui, ch'è terzo nella fila, è quell' Annio, del quale mi hauete dimandato, & io vi hò risposto di sopra.

Presente dicto Annio, & dicente. Signore, costui non sò chi si sia, non lo conosco, & egli non può conoscer me, & io non sò quello che lui dica, perche non fui mai, ne meno mi chiamai Annio, ma sì bene sono, e mi chiamo Butio, come vi hò detto di sopra; e non sono mai stato nella Città di N.

Replicante dicto adducto, & dicente. Io dico, che lui si chiama Annio, e così si faceua chiamare, & era chiamato da tutti, e lo riconosco benissimo per quell' Annio, che vi hò detto poco fa.

Subiungente dicto Annio, & dicente. Non è vero niente di quello, che dice costui &c.

Et cum vterque persisteret in suo dicto, D. licentiauit dictum adductum, imposito sibi silentio cum iuramento.

Et successiue D. ad magis conuincendum ipsum Constitutum de mendacio, & ad magis disponendum ad veritatem fatendam, ac ad omnem alium meliorem finem, & effectum, mandauit, adduci Titium alium testem iam examinatum.

Qui adductus, & delato sibi iuramento veritatis dicende, prout tactis &c. iurauit, fait per D.

Interrog. *An cognoscat &c.*

Resp. Signor sì, ch' io conosco Annio, e lo cominciai a conoscere nella Città di N. &c.

Interrog. *Quandiu sit, quòd dictum Annium non vidit.*

Resp. Da che io lo vidi, come sopra, in detta Città di N. non l'hò mai più visto.

Interrog. *An si modo videret dictum Annium &c.* Resp. &c.

E si farà, e terminerà la ricognitione, come di sopra.

Doppo, senza intervallo, s'introdurrà Scio, e nella medesima forma si farà la recognitione, quale dourà terminarsi così.

Et cum uterque persisteret in suo dicto, D. licentiauit dictos tres homines, & Seium ultimo loco adductum, imposto eisdem silentio cum iuramento &c.

Et successiuè prosequendo examen contra ipsum Constitutum.

Interrogauit ipsum, quomodo audeat adhuc negare, se nominari, & esse Annium, de quo in processu tractatur, cum videat, se de hoc per tot testes esse conuictum.

Resp. Dicano i testimonij quel che gli pare. Io mi chiamo Butio, e non Annio ne fui giamai nella detta Città di N.

*Et sibi dicto, quare velit, quòd predicti testes medio eorum iuramento dice-
rent, ipsum Constitutum nominari Annium, & fuisse in Ciuitate N. ut
supra, si verè ita non esset.*

Resp. Che sò io, perche se lo dicano costoro?

Interrog. *Et monitus per D. ut recedat ab huiusmodi sua obstinatione, & mendacijs, cum videat, se esse testibus superatum, & non posse amplius negare se esse Annium, & fuisse in Ciuitate N. quia etiam quòd neges, iam D. habet illum pro conuictò.*

Resp. Se V.S. mi hà per conuinto, non sò, che mi dire. Io non posso esser conuinto di quello che non è.

Quì è d'auuertire, che se il Reo non resterà conuinto d'esser quello, contro a cui si depone nel processo, che habbia commesso nel tal luogo il tal delitto concernente il Santo Offitio, perche non vi siano testimonij in numero sufficienti, ma ve ne sia vn solo, e nel processo risultino pur inditij, & amminicoli, o da i medesimi detti del Reo, o d'altra parte, per li quali si debba, col consiglio, e parere de' Consultori, contro di lui procedere a rigorosa esamina, per hauer l'identità, e ricognitione della persona: haurassi ciò ad offeruare nella forma, che altroue si dirà. Et in tanto si compirà l'esamina nella maniera più volte da noi detta di sopra.

Et se in cotal rigorosa esamina haurà poscia il Reo confessato l'identità della persona, potrà vn'altra volta pianamente esaminarsi nel modo, che segue.

Die

Mensis

Anni

Educiunt de carceribus &c.

Annus, de quo supra, & delato sibi &c. fuit per D.

Interrog. An velis ex se aliquid dicere circa suam causam. Resp.

Interrog. An aduersus Sanctissimum Eucharistiae Sacramentum hanc propositionem protulerit, in eo videlicet, non reperiri verè, realiter, ac substantialiter Corpus, & Sanguinem Domini Nostri Iesu Christi. Resp. &c.

Se negherà, si ammonisca a dir la verità così.

Monitus per D. ad dicendam veritatem, quam ex ijs, qua in processu aduersus ipsum Constitutum resultant, non videtur posse diffiteri. Resp. &c.

S'egli confesserà d'hauer proferita la sudetta proposizione con le circostanze, che si hanno nel processo, s'interrogghi come segue.

Interrog. An credat, vel crediderit, in Sanctissimo Eucharistiae Sacramento non contineri verè, ac realiter, Corpus, & Sanguinem Domini Nostri Iesu Christi. Resp. &c.

E negando, gli si faccia questa obiezione.

Et sibi dicto, quod cum ita seriosè &c. pongantur l'altre circostanze, praefatam impliam propositionem asseruerit, valde praesumitur, circa praedictum articulum malam credulitatem habuisse. Quamobrem dicat veritatem. Resp. &c.

E persistendo nella negatiua s'ammonisca di nuouo così.

Iterum monitus ad dicendam veritatem pro Dei gloria, & animae suae salute. Resp. &c.

E non potendosi hauer altro si chiuda l'esamina, come di sopra. Ma confessando ancora la mala credulità, si proseguisca d'interrogarlo sopra i complici &c. come per auanti si è detto.

E perche auuiene pur anche tal volta, che i testimonij depongano contra vno, ch'essi non conoscono di nome, ma solamente di faccia; o (come si dice) di veduta, negando perciò il Reo d'hauer commesso il delitto oppostoli, e d'essere stato nel luogo &c. è necessario similmente, per non pregiudicare alle ragioni del Fisco, farlo in ogni modo con aperto confronto da essi testimonij riconoscere. Il che si eseguirà in questa maniera.

Interrog. Quid dicet, si testes fide digni, ipsum Constitutum recognoscent, esse omnino illum, qui in Cuiusmodi N. die &c. hora &c. si ponga il luogo, il giorno, e l'ora, protulit praefata verba haereticalia aduersus Sanctissimum Eucharistiae Sacramentum &c. idque etiam in eius faciem testificabuntur. Resp. &c.

Tunc D. ad convincendum ipsum Constitutum de mendacio, & ad disponendum ipsum ad veritatem fatendum, ac ad omnem alium meliorem finem, & effectum, mandauit accersiri tres alios facie, habitu, statura, & aetate ipsi Constituto quoad fieri potuit, magis similes, & cum eodem Constituto in ordine collocari.

Quibus sic vocatis, videlicet, A. B. C. & in ordine cum ipso Constituto dispositis, ita ut ipse Constitutus primum, vel secundum, vel tertium locum in ordine retineret, D. mandauit, ad eorum faciem adduci Caiū, de quo alias. Qui adductus, delato sibi iuramento veritatis dicenda, prout, tactis &c. iurauit, fuit per D.

Interrog. An si videret hominem, aduersus quem in suo examine testificatus est, illum recognosceret.

Resp. Credo certo, se vedrò il d.huomo, di douerlo riconoscere.

Interrog. Ut modo bene inspiciat istos quatuor homines, qui sibi exhibentur in corona dispositi, & dicat, an inter illos adsit ille, de quo mentionem fecit in dicto suo examine, & dixit, se eum cognoscere de visu tantum, & non de nomine.

Resp. Cum dictos quatuor homines attentè inspexisset. Signor sì, che fra quelli quattro &c.

Et sibi dicto, ut indicet prefatum hominem, de quo ipse intellexit in suo examine.

Resp. Mouendo se de loco ad locum, & manibus proprijs tangendo dictum Annium, de quo alias, primum, vel secundum, vel tertium in ordine positum. Signore, questo è quell'huomo, il quale io hò deposto nella mia esamina, che io alla presenza di Titio, e di Seio, nella Città di N. in piazza il giorno di &c. sentij dire, che nel Santissimo Sacramento &c.

Presente dicto Annio, & respondente. Costui dice gran bugia &c.

Replante dicto Caio adducto, & dicente. Io dico, ch'egli è quell'huomo &c.

Subiungente dicto Annio, & dicente. Et io dico, che non sono &c.

E potrà anco l'Inquisitore far in presenza del Reo leggere la depositione del detto Caio, e ciò si noterà, come di sopra; e si noteranno anco tutte le risposte, che dall'vna parte, e dall'altra verranno successiuamente date nel modo già accennato.

E se il Reo vorrà egli stesso interrogare il testimonio, potrà farlo à suo piacere, non seruendo simil confronto ad altro, che à supplire il difetto della citatione, e douranno così le interrogazioni del Reo, come le risposte del testimonio distintamente registrarfi nel processo, che perciò non vi haurà luogo ad altra repetitione, supposto però, che il testimonio sia stato dal Reo basteuolmente interrogato. E nella medesima forma si confronteranno gli altri, e si proseguirà d'esaminare il Reo, come di sopra, adattando, e cangiando rispettiuamente &c.

Auertasi nondimeno, che la predetta forma di apertamente confrontare il testimonio col Reo per la recognitione &c. deuesi adoperare solamente in caso, che il Reo, vsate le debite diligenze

genze non resti per altre proue conuiuto, ed' altra parte cessi ogni periculo, che il testimonio debba per ciò dal Reo venire in qualsiuoglia modo offeso, e danneggiato; che quando si giudichi esserui vn tal periculo, hassi detta ricognitione, e confronto à fare in modo, che il Reo non vegga altrimenti il testimonio, ma ben sì dal testimonio sia veduto il Reo, ò facendosi esso testimonio mascherare, e da capo a i piedi coprire; ouero oprandosi, ch'egli per le fessure, ò pertugio di qualche uiscio riguardi il Reo posto sempre tra due, ò tre altri, nella guisa di sopra mostrata.

E se nel primo modo haurà a farsi la ricognitione, proceder à l'Inquisitore in questa forma.

Tunc M. R. P. Inquisitor ad conuincendum &c. mandauit, ipsum Constitutum poni in circulo inter tres, vel quatuor ipsi Constituto aiate, statura, effigie, & habitu, quoad fieri potuit, magis similes, & deinde in eius faciem sic positi adduci Titium testem examinatum, & personatum.

Qui sic personatus adductus, & delato sibi iuramento de veritate indubitato gestu dicenda, prout iurauit, tactis &c. fuit per D. monitus, ut videat, an inter hos coram se stantes flet ille, de quo ipse deposuit in suo examine, & dixit, se eum cognoscere solum de visu, & non de nomine, & si inter eos stat, quod ipsum manu tangat.

Qui testis ita monitus statim manu dextera tetigit Annium.

Qua recognitione ita manus tactu facta, M. R. P. Inquisitor ipsum Constitutum, aliosque cum eo positos licentiauit, & deinde testem denuo interrogauit, an bene illum cognouerit.

Resp. Signor sì, è quello istesso, ch'io toccai con la mano. Io lo vedeua benissimo, e l'ho riconosciuto chiaramente.

Tunc M. R. P. Inquisitor licentiauit ipsum testem, iniuncto sibi silentio &c. & coram se mandauit denuo Reum delatum adduci.

Qui sic adductus, eique iuramento delato &c. fuit per D.

Interrog. &c. Resp. &c.

Se nel secondo modo, si taminerà con la forma, che segue.

Tunc M. R. P. Inquisitor ad conuincendum &c. mandauit, ipsum Constitutum poni &c. & deinde ad talem cameram adduci N. testem examinatum, quo Constituto (ut supra) posito, & relicto sub custodia, & guardia Satellitum, & teste sic adducto, eique iuramento delato de veritate dicenda, prout iurauit tactis &c. fuit praedictus testis positus ad rimulas, vel ad foramen ostij; indeque sibi dicto Constituto, & alijs cum eo positis ostensis, fuit a praefato M. R. P. Inquisitore.

Interrog. An inter illos, quos per rimulas, vel foramen ostij stantes videt, adsit ille, de quo ipse in suo examine deposuit, & dixit, se cognoscere de visu tantum, & non de nomine.

Resp.

Resp. Signor sì, che frà quelli, che ho visti, e veggo per queste fessure, ouero, per questo buchetto di questa porta, iui nella stanza, doue &c. è quello, del quale io ho deposto nel mio esame, e dico, ch'è quello, che tiene la berretta di velluto nero con vna penna bianca, col colletto bianco trinciato, col giubbone di raso cremesino, con li calzoni di velluto nero, e calzette di seta cremesina, & hà la barba castagnaccia, & è vn poco più bassotto di quei due altri, & adesso tiene la mano dritta messa nella saccoccia de i calzoni, e stà col piede manco innanzi, e come si muoue vn poco ve lo dirò &c.

Dicens: E quello, che adesso ha sputato, e si è voltato in quà, ostendens, & describens prædictis signis Annium.

Qua recognitione facta, M. R. P. Inquisitor cum licentia iur, iniuncto eidem silentio &c. reuersusque ad ipsum Constitutum, licentiatique ijs, inter quos fuerat positus, iniuncto unicuique eorum silentio &c. & continuando cum eo examen, interrogauit &c.

E poiche tant'oltre siamo in questa materia proceduti, egli conuiuen sapere, che il confronto aperto de' testimonij col Reo, supposta lalontananza d'ogni pericolo, si rende per altra cagione lecito, e necessario nel delitto d'heresia, cioè qualunque volta si dubita, che i testimonij habbiano deposto il falso, e si teme, che per le loro false depositioni l'innocente resti a gran torto condannato: o pure vi è qualch'altra gran causa di far detto confronto. Il quale particolarmente suol farsi, quando i testimonij, & i Rei sono vilissime persone, ne per qualsiuoglia benche sconcio accidente punto si curano, se buona, o rea fama loro ne segua, auuenga che, potendo pur anche tra simili persone esserui pericolo, l'vsare in ciò cautela, non debba disdiceuole stimarsi giamai.

ANNOTATIONE.

Qui cadendo marauigliosamente in acconcio perche sia palese lo studio, e diligenza, con cui si fabricano li Processi nel Supremo Tribunale della Santa, & Vniuersale Inquisitione di Roma, se ne darà vn saggio con la seguente formola, sopra il modo di tenersi per fare la ricognitione del Reo per mezzo del suo Ritratto, che compose il Renerendissimo Padre Frà Francesco Ottanio de Orestis dell'Ordine de Predicatori già Compagno del fù Renerendissimo Padre Fra Tomasso Mazza Commissario Generale del medesimo, & presentemente Inquisitore di Rimini à bastanza famoso per la felice condotta della Causa dell'empio Eresiarca Molinos, in occasione, che negando vn Reo d'esser quegli, di cui si trattaua in vna Causa grauissima era quasi impossibile per la grande distanza del luogo del delitto di far venir in Roma li Testimonij, ò di mandare colà il preteso Reo per farne fare la ricognitione, e se bene nel caso sudetto non fù messa in pratica, perche

perche il preteso Reo alla fine confessò d'esser quegli, ne si sà, che mai più la ricognitione in tal modo sia stata praticata, sì come egli stesso in quella asserisce, e come cosa insolita forsi anco difficilmente farebbe da metterla in vso; nientedimeno perche potrebbe darsi qualche caso, nel quale d'vsare tale diligenza in sussidio per non potersi fare in altra forma, si giudicasse profuguo, l'hauerne il metodo stesso con tanto studio farà sempre di gran vantaggio, e di sicura scorta à chi se n'hauessa da seruire; ed è dell'infra-scritto tenore.

*Nuouo modo di fare la ricognitione d'un Reo
per via del suo Ritratto.*

Perche puol'occorrere molte volte, che il Reo, & i Testimonij sieno in diuersi Paesi, e lontani, e per qualche accidente, ò d'infermità, ò altro non sia possibile accoppiarli ad effetto d'identificare la Persona del Reo con la ricognitione personale oculare (supponendo, che non l'habbino i Testimonij saputa dimostrare per il vero nome, e cognome) e vedendosi, che la sola descrizione fattane, ò che potessero farne, non suol'essere giudicata bastevole per venire alla punishmente conueniente del Reo, mi è souenuto pensiero di vna nuoua Ricognitione per via del Ritratto; nuoua sì, ne più praticata, che io sappia, mà contuttociò dopò che haueronne spiegato il modo, & esaminato il valore, penso non sia per dispiacere à Criminalisti.

Primieramente dunque è necessario far fare vn Ritratto del Reo da vn Pittore accurato, che lo ritragga da capo à piedi secondo la dilui vera grandezza con quegli habiti, che troua hauerli, massime se fossero quelli, co'quali si supponeua vestito, quando commise il delitto, e che procuri d'effigiare agiustamente la corporatura, la faccia, il colore, e tutti gl'accidenti notabili della di lui Persona in maniera tale, che non venghi trascurata alcuna particolare, da cui possa indursene la cognitione designatiua dell'Indiuiduo, e lo ritragga di prospetto, non di profilo, e con laluce in faccia, acciò le ombre nõ possino coprire qualche segno, che vi fusse. Secondo è necessario, che costi in Atti la vera somiglianza di quel Ritratto all'Originale, e perche il Pittore, che lo fece non deue essere Giudice dell'Opra sua, è necessario il Giudizio di due Periti, li quali confrontando diligentemente il Ritratto con l'Originale esaminati poi giuridicamente depongano -- *Che quel Ritratto, è totalmente simile à quella Persona, che non è possibile, che alcuno conoscendo detta Persona; & hauendone memoria viua al solo vedere di questo Ritratto in assenza dell'Originale non dica, esser questo il vero Ritratto di detta Persona, e che non può esser d'altri.*

Terzo

Terzo è necessario far fare due altri Ritratti, ò siano effigie, che somiglino alquanto al Reo, mà non in tutto; perche se somigliassero in tutto, verrebbero ad essere tre Ritratti del medesimo, e non servirebbero per la ricognitione, oltre di che, quando anche si fà la ricognitione personale oculare, certo è non potersi praticare di mettere il Reo in compagnia d'altri, che in tutto le gli assomiglino, e quando pure potessero questi trouarsi in tutto simili, come uouo ad uouo, non douerebbero adoprarsi per non confondere la fantasia del Testimonio, e metterlo in stato di non poter'accertatamente designare il Reo; si come dunque in questo caso della ricognitione personale non è necessaria, anzi sarebbe dannosa la troppa similitudine, così non deue praticarsi nella ricognitione effigiale; mà per l'opposto, sicome nella personale, si cerca di mettere il Reo in compagnia di persone, che habbino compètente similitudine con lui, così in questa effigiale è necessario, che le due effigie, con le quali deue esser posto il Ritratto del Reo habbino con quello qualche somiglianza, mà con qualche varietà. Consigliarei per tanto, che vna effigie si facesse alquanto più alta della vera misura del Reo, e l'altra alquanto più bassa, vna alquanto più grassa, l'altra alquanto più magra, vna più carica di colore, l'altra meno, e l'istesso s'offerui circa i lineamenti del volto, naso, bocca, ciglia &c. in maniera tale, che recedino dalla vera misura del Prototipo, e che esaminati li detti Periti deponghino -- *Che queste due altre effigie hanno bensì qualche somiglianza coll' Originale del Reo, mà che assolutamente non sono Ritratti del medesimo, e che nessuna persona, che conosca bene il Reo, e ne habbia memoria vna, vedendo in di lui assenza alcuna di dette effigie, può dir con verità, che alcuna di quelle sia Ritratto del Reo.*

Hauuto li tutto ciò deuono le dette tre Pitture esser segnate in qualche parte occulta con segni distintiui da notarsi in Processo, e poi ben sigillate coram Testibus trasmetterli al luogo della ricognitione con auuiso à parte al Giudice Commissario, che riceuendo l' inuoglio esaminini, se li Sigilli siano intatti, e facci ciò per atto giuridico, nella forma, che si pratica, quando si trasportano all' Offitio le cose ritrouate in qualche perquisitione, e ciò à finche, costì l'identità dell'effigie trasmesse, & essendo questa costata, deue chiamare à se successiuamente tutti li Testimonij, che hanno da riconoscere, e prima deue fargli descriuere quanto fanno, e quanto possono la Persona del Reo, e poi interrogarli, se vedendo qualche di lui Ritratto lo saprebbero riconoscere, ancorche fusse trà altri consimili, e rispondendo di sì farà spiegare le dette tre effigie collocandole con quell'ordine, che più li piace, ma in sito

di vera luce, e le lascerà contemplare dal Testimonio, e riceverà in Actis la sua risposta, come si fa nella ricognitione personale; e cogliendo il Testimonio alla vista del vero Ritratto in asserire di certa, che conosce essere quello il Ritratto vero del Reo, contro cui hà deposto, si deue interrogare, da che cosa lo conosca, e perche causa l'altre due effigie essendo anche elleno simili alla terza non possono essere Ritratti del Reo, esso all'ora deue dire la ragione; perche vna v. g. sia più alta, l'altra più bassa, vna più magra, l'altra più grassa, vna più colorita, l'altra meno, vna habbia il naso più longo, l'altra meno, e così delle ciglia, occhij, labbra &c. in ordine alla misura del Reo; e caso che non bene s'accordasse nel rendere queste ragioni alla descrizione da lui fatta prima, se gli deuono fare le obiettoni opportune, & aspettare la solutione, e finalmente si deue astingere à dire categoricamente (se può) ~ *Che quello sia il vero Ritratto del da lui deposto Reo, e che non può essere Ritratto d'altri, e che l'altre due Pitture se bene n'hanno qualche somiglianza non sono però Ritratto di lui.*

Fattasi questa funzione deue il Giudice Commissario sigillare di nouo, come si è detto, le dette Pitture, e così trasmetterle con gl'Atti al Giudice Committente, il quale nel riceverle vsera la stessa diligenza, & atto giuridico nel diffigillarle per assicurarsi dell'identità delle effigie, e per assicurarsi, che il Ritratto non siasi per qualche accidente smarrito notabilmente di colori, potrebbe richiamare il Pittore, che lo fece, ò li Periti, che ne deposero la somiglianza vera coll'originale, e fare, che da questi venga giuridicamente confermata l'Identità, e somiglianza sopradetta rispettiuamente.

Senza poi perdersi tempo dourà contestarsi al Reo la sudetta recognitione, e prima interrogarlo se vedesse il suo Ritratto, se lo riconoscerebbe, e rispondendo disì se gli faranno vedere le dette tre effigie, e se gli farà confessare, che detto Ritratto è la sua vera effigie, e che le altre sono difettose, e se gli faranno esprimere li difetti, e quando dicesse il Reo, che non potendosi esso vedere in volto non può conoscere il suo vero Ritratto, dourà porgersele vno Specchio grande, in cui specchiandosi, e dando d'occhio alle tre effigie venghi à poter confessare qual sia il suo vero Ritratto; mà forsi quest'atto di fare confessare al Reo il suo vero Ritratto sarebbe bene farlo da principio subito, che sono fatte le Pitture, e deuono esser trasmesse, e far che il medesimo Reo sottoscrivesse, che la tal'effigie segnata alla sua presenza col tale, ò tal segno esso la riconosce per suo vero Ritratto, e poi rimandate, che sieno le pitture si douria fare, che il Reo di nouo riconoscesse

scesse il suo vero Ritratto quanto all'Identità, & al non esser stato alterato, mà quando pure non volesse il Reo ostinatamente fare, questa confessione del suo vero Ritratto (oltre che s'aggrauerebbe negando cosa tanto euidente) ad ogni modo se gli douerà contestare, che il giuditio de Periti riconosce tale Ritratto per suo vero Ritratto, il che douerebbe pure praticarsi con vn Reo, che fusse Cieco; doppo passerà a contestargli, che li Testimonij, a quali sono state mandate à mostrare queste tre effigie hanno benissimo saputo dire qual sia il di lui vero Ritratto, e ne hanno resa la raggione chiara; onde non essendosi ingannati nel designare il vero Ritratto di esso Constituto, ne essendo possibile, che tal Ritratto rappresenti altri, che esso Constituto, & hauendo li detti Testimonij deposto, che la persona rappresentata al minuto in questo Ritratto e quella, che essi viddero commettere il tal delitto, ne siegue per certa, e sicura conseguenza, che esso Constituto sia quella persona, contro di cui deposero, & in conseguenza esso Constituto sia quello, che commise il tal delitto.

Spiegato in questa guisa il modo di fare tal ricognitione effigiale resta a vedersi, che forza possa hauere in Giudicio, e se debba essere di tanto valore, quanto la personale fatta ocularmente.

Disi la Personale fatta ocularmente per denotare, che non intendo paragonare la ricognitione effigiale con quella personale, che si fa non tanto per la vista del Reo infaccia, quanto per l'vdito della di lui voce, essendo certo, che se il Testimonio per riconoscere vn Reo hauesse dibisogno di sentirne la voce il solo Ritratto non potria supplire a questa necessità: E ben vero, che se in questo caso il Testimonio dicesse -- *Mi pare, che questo sia il Ritratto più proprio del Reo, di cui deposi, e se sentissi, che il rappresentato in questo hauesse la lingua blefa, ò grossa, ò voce rauca, ò sottile &c. dirria certamente, che fosse quello.* Trouandosi poi, che detto supposto Reo habbia quel segno alla voce, ò lingua, certo è, che questa ricognitione seruirebbe ad inditiarlo molto, e se gli douerebbe contestare premurosamente, poiche se bene è stata conditionale, viene però ad esserne auuerata la conditione. Ma lasciando questo da parte intendo solamente cercare il valore di questa ricognitione effigiale al paragone della personale puramente oculare.

Nel qual proposito è certo, che detta ricognitione effigiale massime congiunta con la precedente descrizione della persona, fatta nella maniera, che habbiamo detto, ha molto più valore, che la sola descrizione. In oltre è certo, che può essere molto gioueuole per stringere vn Reo a confessare la verità, quando si vede nella contestatione venirsi in faccia il suo Ritratto, & essere stato

da Testimonij riconosciuto per tale . Il punto stà se in ordine al Giudizio possa essere di tanto valore, quãto la personale oculare. Ed io per me (saluo però &c.) direi, che (quando sia ben praticata come s'è detto di sopra) non douesse essere di minor valore; perche conchiude tanto sicuramente, quanto la personale, ne si può dare eccezione à quella, se non si dà in questa .

E che ne sia il vero, esaminiamole. Tutto il valore della ricognitione personale oculare si risolve in questo discorso ò attuale, ò virtuale del Testimonio -- *Gli accidenti estrinseci della persona, e del volto, che sono in vno, non possono esser tutti unitamente in vn'altro, e totalmente simili, come ne dimostra la pratica: hor' io vedo in quest' huomo che rimiro tutti gl' accidenti estrinseci, che haueua colui, che viddi commettere il tal delitto, dunque questo è esso, e non può essere altri, e così pronuncio sicuramente. Quest' huomo è quello, che hà commesso il tal delitto.* E sopra questa asserzione fatta da più Testimonij contesti circa il fatto forma il Giudice contro il Reo. il suo discorso così: Quando vi sono più Testimonij contesti &c. conuincono vno del delitto; Hor contro di tè ci sono più Testimonij contesti, li quali riconoscendoti à pura vista della persona dicono hauerti veduto commettere il tal delitto; dunque tu sei giudizialmente conuinto, & io ti prendo per conuinto.

Esaminiamo hora il discorso, ò attuale, ò virtuale, che fà il Testimonio nella ricognitione effigiale, & il discorso del Giudice, che sopra quello si fonda, e vedremo, se anche questi constino di propositioni egualmente certe. Dice il Testimonio -- *Il Ritratto, e l'originale deuono hauere li medesimi accidenti estrinseci, altrimenti il Ritratto non saria vero Ritratto; hor questo Ritratto, che io miro, hà tutti gl' accidenti estrinseci, e lineamenti, che haueua quella persona, che io viddi commettere il tal delitto, dunque questo è il vero Ritratto di quella persona, e perche non può essere, che in più persone sieno tutti li medesimi accidenti estrinseci, dunque questo Ritratto è talmente proprio di quella persona, che non può essere d' altri, e così dico asseuerantemente, che la persona rappresentata in questo Ritratto diligentemente da me osservato è quella, che hà commesso il tal delitto;* Doppo questa asserzione fatta da più Testimonij contesti circa il fatto, siegue il Giudice contro il Reo, e dice: Più Testimonij contesti &c. conuincono; Hor contro dite vi sono più Testimonij contesti &c. quali ti riconoscono ad vn Ritratto, che non può esser d' altri, che tuo, e dicono, che la persona rappresentata minutamente in esso è quella, che viddero commettere il tal delitto, dunque resti conuinto, che altri, che tu non può hauerlo commesso; Resti dunque conuinto, che l'habbi commesso tu.

In questi discorsi del secondo caso io non vedo qual sia quella propositione, che non resti egualmente certa, come le propositioni del primo caso; Hor se in quello concludono, perche non in questo!

Mi si dirà forse non esser del tutto certa quella propositione -- *Che un Ritratto sia talmente proprio di una persona, che non possa rappresentarne un'altra, e non possa partotire errore*; mà lo dico, che ciò non può essere al contrario, se non in due maniere, ò perche si supponga, che il Ritratto non sia ben fatto, e non rappresenti bene la persona, che si vuole rappresentare, ò perche si supponga, poterfi trouare nel Mondo altra persona totalmente simile à quella, come uuouo ad uuouo, in maniera tale, che il Ritratto fatto per vna, seruir possa egualmente per altra. Al primo supposto, già si è prouisto con proua concludente de Periti, che attestano essere il detto Ritratto non difettoso nella rappresentanza, mà totalmente simile all' Originale, che si pretende. Al secondo supposto non vi è altro, che replicare, se non che, ò il caso non è possibile, ò è tanto raro, che hauerebbe del Prodigioso, non scuoprendosi ne meno ne i Gemelli, onde non deue considerarsi, come basteuole ad infermare la certezza morale dell'ordine Giudiziario, e se douesse considerarsi conuerrebbe metter in dubbio anche il valore della ricognitione personale oculare, la quale può hauere la medesima eccezione, e però dissi, che tanto mi par certa vna ricognitione, quanto l'altra, ne può darsi eccezione all' effigiale, quando sia ben fatta, che non militi anche contro la personale oculare.

Quando dissi di sopra, che le due effigie, con le quali deue esser posto il Ritratto del Reo, deuono esser vna più alta, l'altra meno, vna più grassa, l'altra meno, e così dell'altri accidenti, non intesi d'asserire, che tutti gl'accrefcimenti si facciano in vna effigie, e tutte le diminutioni nell'altra; ma debbano alternatiuamente distribuirsi gl'accrefcimenti, e le diminutioni; altrimenti concorrendo, che si praticasse questo modo di ricognitione verrebbe il Testimonio alquanto pratico ad hanere vna Regola generale, che la figura mediocre in tutto, fosse sempre il Ritratto del Reo; e questa regola sarebbe nociua alla ricognitione, siccome sarebbe nociua, se ci fosse Regola di metter sempre il Reo nel medesimo ordine, come di primo, secondo, ò terzo nelle Ricognitioni oculare.

Sia ciò detto più per capriccio d'ingegno, che per pretensione d'introdurre novità &c.

Fra Francesco Ottauiio de Orestis Compagno &c.

TERZA

TERZA PARTE



Come habbiano ad esaminarfi gli Heretici formali.

Modo di esaminare vn Reo denunciato d'heresie formali, & à cui siano stati ritrouati libri hereticali d'Herefarchi, e loro seguaci, e scritti pur hereticali, anco del medesimo Reo.

DErche sommamente importa al negotio della Santa Fede, che si vfi ogni diligenza per (coprire tutti gli errori, & heresie celate entro la più segreta parte del cuore d'vn Reo inditiato di così fiera, & horribile pestilenza, habbiamo stimato douer non poco piacere, e contentamento a i Giudici di violata Religione recare il porre qui appresso vna forma d'esaminare così fatto Reo; con accennare i principali motiui di quegli interrogatorij, che douranno perciò farglisi, lasciando il rimanente alla molta prudenza, e gran sapere di essi Giudici, e la forma è questa

Die

Mensis

Anni

Eduellus de carceribus, & personaliter constitutus &c. N. de N. filius N. cui delato iuramento &c. fuit per D.

Interrog. An sciat, vel saltem præsumat causam suæ carcerationis, & præsantis examinis. Resp. &c.

Interrog. Vt reddat rationem vitæ suæ, & quid à pueritia fecerit, quibus in locis steterit, quos præceptores, quæ rudimenta, & quorum amicitiam, & conuersationem habuerit. Resp. &c.

Interrog. An habuerit penès se, ac legerit libros de Religione tractantes, & quos. Resp. &c.

Se dirà di sì (come conuiene che dica, essendogliene stati trouati appresso) e nominerà tutti i detti libri, o parte di essi, s'interrogarà così

Interrog. An sit paratus recognoscere omnes, & singulos libros tam impressos, quàm manu scriptos repertos in perquisitione domus propriæ habitationis ipsius Constituti, ipsomet præsente, facta, si sibi ostendantur. Resp. &c.

E di-

E dicendo d'esser pronto a riconoscerli , douranno esibirgli or-
dinatamente i libri , e scritti hereticali in questa forma .

Et sibi ostensis singillatim omnibus, & singulis libris, folijs, & paginis superius descriptis, ac registratis, & per ipsum Constitutum etiam singillatim bene visis, ac prae manibus habitis, ad opportunam D. interrogationem.
Resp. &c.

E si porrà tutto quello, che dirà intorno alla ricognitione di tutti i sudetti libri, e di ciascuno di essi ,

E se vi saranno ancora altre scritture, quantunque non hereticalli, nè sospette, quali si pretendano essere di sua mano, gli si faranno parimente riconoscere ad effetto di convincerlo oue bisogni nel modo che si dirà più a basso .

Interrog. *Cuius litteraturæ existat liber manuscriptus, ouero, existant libri manuscripti, ac etiam folia, & pagina item manuscriptæ penes ipsum reperta, & modo à se recognita.* Resp.

Se dirà non sapere di mano di cui siano detti scritti hereticali, e soggiungerà, essergli capitati con i libri stampati confusamente alle mani, confessando però l'altre scritture non cattive essere di sua mano ; onde per la simiglianza de' caratteri resti tuttauia molto più inditiato, d'essere stato egli medesimo anco dell'altre lo scrittore, s'interrogarà come appresso .

Interrog. *An alia quoque scripta fuerint manu ipsius Constituti exarata, & sincere procedat in Sancto Officio.* Resp. &c.

Senegarà, cotali scritture hereticalli esser di sua mano, e tra esse, e l'altre appaia esserni gran simiglianza, gli si farà questa obiet-
tione .

Et sibi dicto, quod cum utramque scripturarum modo à se recognitarum caractibres valde similes, & conformes sint, non videtur ipse Constitutus posse negare quin dictas scripturas omnes, & singulas manu propria exarauerit. Resp. &c.

E negando egli tuttauia, si darà fine all' esamina nel modo più volte accennato .

E successiuamente d'ordine dell'Inquisitore si chiameranno nel Santo Offitio alcuni Periti, & eccellenti Scrittori, che confron-
tino le scritture hereticalli con l'altre non hereticalli del Reo, e poi col proprio giuramento rechino il lor giuditio, se la lette-
ratura, o carattere dell'vne, e dell'altre sia (com'egli si pare) si-
mile, e conforme, ad effetto di poter in ogni modo convincer
il Reo : e tutto donrà ritrarsi in scritto giuridicamente col de-
creto dell'Inquisitore nella forma che segue .

Die

Mensis

Anni

Prædictus Adm. R. P. Inquisitor ad magis convincendum dictum N. quod
pra-

prafata hareticalia fcripta manu propria confecereit, mandauit, accerfiri in Sancto Offitio peritos in arte fcribendi, ad effectum comparandi prafata hareticalia fcripta cum alijs fcripturis predicti N. ab ipfo iudicialiter recognitis &c.

N. de N. Sancti Offitij Notarius.

Die

Menfis

Anni

Vocatus fuit de mandato prafati Adm. R. P. Inquifitoris in obferuationem fuprafcripti Decreti &c.

N. de N. peritus in arte fcribendi, eique delato iuramento de veritate dicenda, prout tactis &c. iurauit, fuit illi iniunctum, vt attentè, ac diligenter infpiciat, accurateque confideret litteraturam fcripturarum &c. fi defcriuano le fcritture non hereticali, necnon litteraturam aliarum fcripturarum hareticalium, de quibus fupra, que etiam omnes, & fingula fuerunt fibi exhibitæ ad effectum videndi, an fit eadem litteratura, necne.

Quibus per eum vifis, ac diligenter infpectis, & accuratè confideratis, retulit, vt infra.

Io ho vifto, e diligentemente confiderato &c. Pongafi interamente la relatione di effo N. e dal Notaro chiudafi l'atto con quefto fine.

Qua relatione, & attestatione habita, & acceptata &c. fuit licentiatus, impofito fibi fcientio fub iuramento, & fe fubfcripfit.

E fi fottofcriuerà effo, & il Notaro nella forma confueta.

E nell'ifteffo modo fi procurerà d'hauere il giuditio d'altri Periti intorno alle dette fcritture.

Ma fe per auuentura non fi poteffero hauere altre fcritture di effo Reo, con le quali fi haueffe a fare il paragone, all'hora fi farà ven ire il Reo al luogo dell'efamine, e giuridicamente s'interrogarà s'egli fappia fcriuere, e fe dirà di sì, conuerrà, che di prefente gli fi faccino fcriuere quelle parole, che a lui faranno dal Giudice dettate, il quale auuertirà di fare, che le più delle parole da dettarfegli fiano contenute nella fcrittura, ch'egli ha da riconofcere, e fe gli dettino fotto diuerfo tenore, che così dalla fomiglianza dell'ifteffe intere dittioni tanto più ageuolmente fi potrà poi da i Periti fare il paragone della mano per la ricognitione di effa. E tale farà la forma.

Die

Menfis

Anni

Eductus de carceribus, & perfonaliter conftitutus &c. N. de N. & ei delato iuramento &c. fuit per D.

Interrog. An propria manu confecereit prafatas fcripturas fibi iam exhibitas, & à fe recognitas, & liberè veritatem fateatur. Refp. &c.

Se egli negarà, s'interrogghi in quefta guifa,

In.

Interrog. *An ipse Constitutus sciat scribere.* Resp. &c.

Se confesserà di saper scriuere, si proseguisca così

Tunc D. mandauit eidem Constituto, vt accepto calamo scribat verba per ipsum D. distanda, prout idem Constitutus accepto calamo sibi per Notarium tradito ad ipsius D. distamen infra scripta verba scripsit, videlicet.

E se gli faranno scriuere quelle parole, che dal Giudice gli saranno dettate, come si è detto di sopra.

Ma se negarà di saper scriuere, in tal caso procurerà il Giudice, di conuincerlo di bugia, con esaminare testimonij, che altre volte l'hanno visto scriuere, o in altro modo, come giudicherà il meglio per conuincerlo. Il che se gli verrà fatto, senza dubbio il Reo resterà molto maggiormente grauato. E così dourà l'Inquisitore procedere in altri simiglianti casi, e particolarmente se al Reo fossero state ritrouate lettere da lui medesimo scritte a chi che sia, toccanti in qualsiuoglia modo il delitto d'heresia, del quale viene inditiato: perche in tal maniera molto più ageuolmente s'apre la strada al Giudice di poter procedere contro i complici nella causa. E noi pur anco spiegheremo il modo di ciò conueneuolmente fare, il quale è questo, che segue.

Interrog. *An si videret aliquam scripturam sua manu confectam, illam recognosceret.*

Resp. Mi si mostri la scrittura, che se sarà di mia mano, io la riconoscerò.

Tunc D. mandauit per me Notarium exhiberi ipsi Constituto litteras, de quibus supra in processu fol. &c. registratas, & in domo ipsius Constituti reperiatis, & primò complicatas, itaut inscriptio tantum, & sigillum videretur.

Quibus sic exhibitis, & per ipsum Constitutum benè visis, & inspectis tam à latere sigilli, quàm à latere inscriptionis, ac etiam præ manibus habitis, ad opportunam D. interrogationem.

Resp. Io ho visto questo soprascritto di questa lettera, che dice &c. e questo sigillo, che ci stà impresso, doue ci è &c. e dico, che il soprascritto non è di mia mano, & il sigillo, ancorche tenga l'impronto dell'arma mia, non sò però chi ve l'abbia posto, e questa senz'altro sarà vna malignità ordita contra di me.

Deinde D. mandauit parum explicari litteras predictas, ita vt sola subscriptio videri posset, & eidem Constituto exhiberi.

Quibus sic parum explicatis eidem Constituto exhibitis, & per ipsum Constitutum in ea parte, in qua extat subscriptio, benè visis, & inspectis, ad opportunam D. interrogationem.

Resp. Io ho visto questa sottoscrizione di questa lettera, che

dice &c. e dico , ch'è sottoscrizione falsa , & io non ne sò niente .

Successivè idem D. mandavit eidem Constituto exhiberi totas litteras omni ex parte explicatas .

Quibus sic exhibitis , & per ipsum Constitutum benè visis , inspectis , præmanibus habitis , & lectis , opportunè per D. interrog.

Resp. Io ho visto questa lettera, che comincia &c. e finisce &c. e vi dico , ch'è lettera falsa , gittata da i maligni fra le mie scritture per rouinarmi , perche io non l'ho mai scritta, ne meno mi sono imaginato di scriuerla, e non ne sò niente .

E se alle obiettioui da farglisi, come di sopra, persevererà tuttauia nella negatiua, si procederà più auanti nel modo già spiegato.

Ma a confessando il Reo le già dette scritture , e lettere rispettiua-mente esser di sua mano, si seguirà in questa forma.

Interrog. *A quo, vel à quibus habuerit dictos libros hæreticales impressos.*

Resp. &c.

Interrog. *Per quantum temporis spatium dictos libros penès se detinuerit .*

Resp. &c.

Interrog. *An alijs communicauerit dictos libros , vel aliquem eorum , & quibus .* Resp. &c.

Interrog. *An cum illis , vel aliquo eorum , cum quibus dixit se conuersatum fuisse , habuerit vnquam sermonem de rebus fidei, vel illos , seu aliquem illorum de Religione loqui audierit , & quid dictum fuerit .* Resp. &c.

Se negarà, s'interrogghi nel modo che segue .

Interrog. *A quot annis solitus sit confiteri peccata sua Sacerdoti , & sacram Eucharistiam sumere.* Resp. &c.

Interrog. *Vt exprimat nomina illorum Sacerdotum, quibus sacramentaliter peccata sua confessus est , & de quorum manibus sacram Eucharistiam sumpsit, ubi, & quibus presentibus.* Resp. &c.

Interrog. *Cui Sacerdoti , in qua Ecclesia , & de quo tempore vltima vice confessus fuit peccata sacramentaliter.* Resp. &c.

Et monitus ad dicendam veritatem , an de rebus ad Religionem pertinentibus cum aliquo, seu aliquibus sermonem habuerit , quia in Sancto Officio deponitur, quod malè locutus fuerit de dogmatibus Catholica Religionis. Resp. &c.

E s'egli perseverarà nel negare, e sarà inditiato d'hauer, per esemplo, parlato del Digiuno, s'interrogghi così

Interrog. *An de Ieiunio Ecclesiæ locutus fuerit, & quid dixerit.* Resp. &c.

Interrog. *An hæreticaliter de sacro Ieiunio locutus fuerit.* Resp. &c.

Interrog. *An dixerit, Ieiunium de præcepto Ecclesiæ non esse obseruandum.* Resp. &c.

Et sibi dicto, quod in Sancto Officio deponitur, ipsum Constitutum non modo sermonem habuisse de Ieiunio, itaut malè de ipso sentire videretur, sed etiam clarissimis verbis asseruisse, Ieiunium ex vi præcepti Ecclesiastici non esse observandum, & ob id personam quandam, cum qua loquebatur, impulsisse ad argumentandum in contrarium in dicta materia pro defensione Fidei Catholica. Ideo sincere procedat, & veritatem liberè fateatur. Resp. &c.

E sopra seguisca ad interrogarlo opportunamente; come sopra, per hauer da lui l'intera verità di tutti i particolari, de' quali è stato denunciato. E confessando al fine in conformità degli inditij, che contra di lui si hanno, s'interrogghi distintamente, se ha tenuto, e creduto ciascuno degli articoli da lui asseriti, e difesi, e così anco, se bene non confessasse d'hauer parlato contro a i dogmi della Santa Fede Cattolica, si haurà da interrogare, se ha creduto l'heresie contenute ne i libri, e scritti appresso di lui ritrouati, massimamente essendo li scritti di sua propria mano, & auuertirà l'Inquisitore di fargli quelle obietzioni, & argomenti, che dalle risposte di lui, e dalla causa istessa potranno ageuolmente cauarsi, con rinfacearli particolarmente, che i detti errori, & heresie si contengono ne i libri, e scritti a lui ritrouati. E tale sarà la forma

Interrog. Quid senserit de Ieiunio in Ecclesia Dei instituto, & hactenus à Christi fidelibus observato, modis, regulis, ac temporibus à dicta Sancta, Catholica, & Apostolica Romana Ecclesia ex Apostolica traditione ordinatis. Resp. &c.

E perche à simili interrogatorij generali per auuentura il Reo risponderà negatiuamente, si verrà più al particolare non solo circa questo, ma anco circa tutti gli altri articoli, così

Interrog. An crediderit in Ecclesia Dei ieiunandum liberè, non ex imperio, & lege Ecclesiastici præcepti. Resp. &c.

Interrog. Quid tenuerit de Sancta Dei Ecclesia. Resp. &c.

Interrog. An crediderit, Ecclesiam Dei esse inuisibilem, & electorum tantum, ac prædestinatorum. Resp. &c.

Interrog. Quid tenuerit de Sancta Romana Ecclesia. Resp. &c.

Interrog. An tenuerit Ecclesiam Romanam non esse Catholicam, idest vniuersalem, sed esse Ecclesiam Satanae, meretricem babilonicam, matrem fornicationum, & abominationum, eamque posse errare, & de facto errasse, tum moribus, tum doctrina, & esse corruptam. Resp. &c.

Interrog. An crediderit veram Ecclesiam esse Sectam Calvinisticam, vel Lutheranam. Resp. &c.

Interrog. An crediderit, blasphemiam esse, dicere, diuinam scripturam à Romana Ecclesia approbari debere. Resp. &c.

Interrog. *Quid crediderit de Romano Pontifice . Resp. &c.*

Interrog. *An perperam, & haereticaliter senserit de Romani Pontificis auctoritate . Resp. &c.*

Interrog. *An crediderit Romanum Pontificem non esse verum Christi Domini Vicarium: immò esse Antichristum , & solum Christum esse Caput Ecclesiae . Resp. &c.*

Interrog. *An crediderit in Romana Ecclesia non esse claves , at omnibus credentibus illas datas fuisse . Resp. &c.*

Interrog. *Quid crediderit de Sacramentorum noua Legis natura , & efficacia . Resp. &c.*

Interrog. *An crediderit Sacramenta Ecclesiae non continere gratiam, quam significant, aut gratiam ipsam conferre ex opere operato, sed esse tantum signa externa acceptae gratiae, vel iustitiae . Resp. &c.*

Interrog. *Quid crediderit de numero Sacramentorum Ecclesiae . Resp. &c.*

Interrog. *An crediderit Ecclesia Sacramenta esse pauciora, quam septem, Resp. &c.*

Interrog. *An crediderit Sacramenta Ecclesiae esse duo tantum , vel tria , & quae . Resp. &c.*

Interrog. *An crediderit Baptismum , Eucharistiam , & Matrimonium tantum esse Sacramenta . Resp. &c.*

Interrog. *Quid crediderit de Sanctiſſiſ. Eucharistiæ Sacramento . Resp. &c.*

Interrog. *An haereticaliter senserit de diuinissimo Eucharistiæ Sacramento . Resp. &c.*

Interrog. *An crediderit in augustissimo Eucharistiæ Sacramento non contineri verè, realiter, & substantialiter corpus , & sanguinem , una cum anima, & diuinitate Domini Nostri Iesu Christi, ac proinde totum ipsum Christum . Resp. &c.*

Interrog. *An crediderit Idolatriam esse adorare Sanctiſſimum Eucharistiæ Sacramentum, illudque processionally deferre . Resp. &c.*

Interrog. *An crediderit, in Sacrosancto Eucharistiæ Sacramento post consecrationem remanere substantiam panis, & vini, una cum corpore , & sanguine Domini Nostri Iesu Christi . Resp. &c.*

Interrog. *Quid crediderit de continentia singularum specierum Sacramenti Eucharistiæ . Resp. &c.*

Interrog. *An crediderit, in venerabili Sacramento Eucharistiæ sub specie panis corpus tantum sine sanguine, & sub specie vini sanguinem tantum sine corpore , non verò sub vnaquaque specie , & sub singulis cuiusque speciei partibus separatione facta, totum Christum contineri . Resp. &c.*

Interrog. *An crediderit, peracta consecratione, in admirabili Eucharistiæ Sacramento non esse corpus, & sanguinem Domini Nostri Iesu Christi, sed tantum in usu dum sumitur , non autem ante , vel post , & in Hostijs, seu particulis consecratis, quae post Communionem reſeruantur,*

vel

vel supersunt, non remanere verum corpus Domini. Resp. &c.

Interrog. Quid crediderit de communione sub una tantum, vel sub utraque specie. Resp. &c.

Interrog. An crediderit, ex necessitate salutis, & vi præcepti diuini debere omnes communicare sub utraque specie. Resp. &c.

Interrog. Quid crediderit de Sacra Missa. Resp. &c.

Interrog. An crediderit, in Missa non offerri verum, proprium, ac propitiatorium sacrificium pro viuis, & defunctis, pro peccatis, paenis, satisfactionibus, & alijs necessitatibus. Resp. &c.

Interrog. An tenuerit, blasphemiam irrogari Sanctissimo Christi sacrificio in Cruce peracto per Missæ sacrificium, aut illi per hoc derogari. Resp. &c.

Interrog. Quid crediderit de celebratione Missarum priuatarum, in quibus audientes non communicant. Resp. &c.

Interrog. An crediderit, Missas, in quibus solus Sacerdos sacramentaliter communicat, illicitas esse, idedque abrogandas. Resp. &c.

Interrog. Quid crediderit de Canone sacre Missæ. Resp. &c.

Interrog. An crediderit, Canonem sacre Missæ abrogandum, eo quod aliquos errores contineat, & dicat, quos errores crediderit in eo contineri. Resp. &c.

Interrog. Quid crediderit de Missis, quæ in honorem Sanctorum celebrantur. Resp. &c.

Interrog. An crediderit, imposturam esse, Missas celebrare in honorem Sanctorum. Resp. &c.

Interrog. Quid crediderit de ritu, quo utitur Ecclesia Romana in administrando Sacramento Baptismi. Resp. &c.

Interrog. An crediderit, huiusmodi ritum esse malum, ac reijciendum. Resp. &c.

Interrog. Quid crediderit de Ministro Sacramenti Baptismi Infantibus conferendi. Resp. &c.

Interrog. An crediderit, Infantes à quolibet citra delectum nulla necessitate flagitante tingi debere. Resp. &c.

Interrog. Quid crediderit de inuocatione Sanctorum cum Christo in Cælo regnantium. Resp. &c.

Interrog. An crediderit, Sanctos æterna felicitate in Cælo fruente minime pro nobis orare, & ob id nullo modo à nobis esse inuocandos; & eorum, ut pro nobis etiam singulis orent, inuocationem esse idolatriam, & pugnare cum verbo Dei, aduersarique honori vniuersi mediatoris Dei, & hominum Iesù Christi, ac summopere Deo displicere. Resp. &c.

Interrog. Quid crediderit de cultu sacrarum Imaginum, & de Purgatorio post hanc vitam. Resp. &c.

Interrog. An crediderit, sacras Imágenes nullibi omnino habendas, nec
ullo

ullo modo esse colendas, immò earum cultum esse hæresim, & idolatriam, & Purgatorium post præsentem vitam non extare. Resp.&c.

Interrog. *Quid crediderit de Confessione Sacramentali.* Resp.&c.

Interrog. *An crediderit, sacramentalem Confessionem peccatorum non esse necessariam.* Resp.&c.

Interrog. *An crediderit, Confessionem sacramentalem omnium, & singulorum peccatorum mortalium secretò apud Sacerdotem factam esse impossibilem, & carnificinam conscientie, Tyrannicam, & Deo iniuriosam.* Resp.&c.

Interrog. *Quid crediderit de satisfactione pro peccatis.* Resp.&c.

Interrog. *An crediderit, totam pœnam simul cum culpa remitti semper à Deo, & in contritis non requiri pœnæ satisfactionem, & pro peccatis quoad pœnam temporalem minimè Deo per Christi merita satisfieri ab eo infligis, & patienter toleratis, vel à Sacerdote iniunctis, sed neque spontè susceptis, ut ieiunijs, orationibus, eleemosynis, vel alijs etiam pietatis operibus.* Resp.&c.

Interrog. *An tenuerit, ex huiusmodi nostris satisfactionibus vim meriti, & satisfactionis Domini Nostri Iesu Christi vel obscurari, vel imminui.* Resp.&c.

Interrog. *An crediderit, satisfactionem pœnitentium non esse aliam, quàm fidem, qua apprehendunt, Christum pro eis satisfecisse.* Resp.&c.

Interrog. *Quid crediderit, de solemnitatibus in celebratione matrimonij adhiberi solitis.* Resp.&c.

Interrog. *An crediderit, solemnitatem, qua sponsus cū sponsa in Ecclesijs combinatur, otiose adhiberi.* Resp.&c.

Interrog. *Quid crediderit in uniuersum de caremonijs, ritibus, ac signis externis, quibus Sancta Mater Ecclesia utitur tam in Missarum celebratione, & Sacramentorum administratione, quàm in alijs occurrentijs.* Resp.&c.

Interrog. *An crediderit, præmissa omnia esse damnanda eo, quòd sint contra Christi Domini institutum.* Resp.&c.

Interrog. *Quid credideris, de obseruantia dierum festorum à Romana Ecclesia ordinatorum.* Resp.&c.

Interrog. *An crediderit, dies festos iuxta Romanæ Ecclesiæ præscriptum celebrari solitos non esse colendos, aut obseruandos.* Resp.&c.

Interrog. *Quid crediderit circa materiam votorum.* Resp.&c.

Interrog. *An crediderit, vota Domino Deo, ac Sanctis eius ritè, & rectè nuncupata non esse obseruanda.* Resp.&c.

Interrog. *Quid crediderit, de peregrinationibus ad loca sancta ex voto, aut deuotione, seu etiam ob iniunctas pœnitentias à fidelibus assumptis.* Resp.&c.

Interrog. *An crediderit, antedictas peregrinationes esse inutiles, vanas, & malas.* Resp.&c.

Interrog. *Quid crediderit, de veneratione sacrarum Reliquiarum.*
Resp.&c.

Interrog. *An crediderit, Sanctorum Reliquijs venerationem, atque honorem non deberi, vel eas, atque sacra monumenta à fidelibus inutiliter honorari; atque eorum opis impetranda causa Sanctorum memorias frustra frequentari.* Resp.&c.

Interrog. *Quid crediderit, de Apostolicis traditionibus, Monachorum institutis, ac bonorum operum merito.* Resp.&c.

Interrog. *An crediderit, Apostolicas traditiones non esse credendas, nec tenendas, statum Monachorum esse malum, & nullum esse meritum hominis Christiani ex opere bono, immò omnia opera nostra esse cum peccato, vel nullum opus bonum à nobis proficisci posse.* Resp.&c.

Interrog. *An crediderit, nullum opus nostrum esse bonum, nisi ex amore dumtaxat erga Deum procedat, & proinde opera, quæ fiunt salutis æternæ consequenda gratia, esse mala.* Resp.&c.

Interrog. *An crediderit, hominem, postquam ad gradum perfectionis pervenerit, ad nullum opus bonum teneri.* Resp. &c.

Interrog. *An crediderit, nullum opus bonum ad vitam æternam consequendam necessarium esse.* Resp.&c.

Interrog. *Quid crediderit, de lectura sacrosanctæ, ac divinæ Scripturæ, de cœlesti sacrarum Indulgentiarum thesauro in Ecclesia Dei, & cultu Altarium, ac Templorum sacrarum.* Resp.&c.

Interrog. *An crediderit, sacram Scripturam ab omnibus passim lingua vernacula legendam esse, Indulgentias nullius esse valoris, ac profus inutiles, vel eas concedendi in Ecclesia potestatem non esse, & cultum Altarium, ac Templorum abominandum esse.* Resp.&c.

Interrog. *Quid crediderit de consilijs Evangelicis, de præceptis Sanctæ Matris Ecclesiæ, & de simplicibus Sacerdotibus in comparatione Episcoporum.* Resp.&c.

Interrog. *An crediderit, in consilijs Evangelicis nullam esse Christianam perfectionem, Ecclesiæ præcepta esse inutilia, immò nociva, & damnosa, & simplices Sacerdotes æquales esse Episcopis dignitate, & auctoritate.* Resp.&c.

Interrog. *Quid crediderit de sacrarum Conciliorum auctoritate.* Resp.&c.

Interrog. *An tenuerit, sacra Concilia Romani Pontificis auctoritate coacta posse errare, & Papam cum Episcopis in Concilijs non nō representare Ecclesiam.* Resp.&c.

Interrog. *Quid crediderit de Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Cardinalium dignitate, ac perpetuo cœlibatu Sacerdotum.* Resp.&c.

Interrog. *An perperam senserit de Cardinalitia dignitate, & crediderit, licere Sacerdotibus Romanæ Ecclesiæ Vxores ducere.* Resp.&c.

Interrog. *Quid crediderit de auctoritate Sacerdotum in remittendis peccatis,*

is, & de ipsamet absoluteione peccatorum. Resp.&c.

Interrog. *An crediderit, penes Sacerdotes non esse potestatem absoluendi à peccatis in Confessione sacramentali, & absoluteionem peccatorum esse testimonium venia, ex gratuita Euangelij promissione desumptum.* Resp.&c.

Interrog. *Quid crediderit de Ecclesiasticis censuris.* Resp.&c.

Interrog. *An crediderit, excommunicationes D. Papæ, & Pralatorum Ecclesiæ non esse timendas.* Resp.&c.

Interrog. *Quid crediderit de libris Canonicis sacra, ac diuina Scriptura.* Resp.&c.

Interrog. *An crediderit, aliquos libros in Canone ab Ecclesia Romana re- censitos non esse Canonicos, seu apocryphos.* Resp.&c.

Interrog. *An crediderit, librum Iudith, Thobie, Hesdræ posteriores duos, Sapientiam Iesu filij Sirach, qui Ecclesiasticus dicitur, Baruch, Epistolam Hieremiæ, Danielis cap. 13. & 14. Canticum item trium Puerorum, quod est capiti tertio affixum, reliquum Hester à versu 3. cap. 10. ac Machabæorum ambos esse apocryphos.* Resp.&c.

Interrog. *Quid crediderit de peccato originali.* Resp.&c.

Interrog. *An crediderit, primum hominem Adam ob inobedientia peccatum statim sanctitatem, & iustitiam non amisisse, & Dei iram, & indignationem, atque aded mortem, & cum morte captiuitatem sub Dæmonis potestate haud incurrisse, & totum ipsum Adam secundum corpus, & animam in deterius commutatum non fuisse.* Resp.&c.

Interrog. *An crediderit, Adæ præuicationem sibi soli, & non eius propagini nocuisse, & iustitiam quam perdidit, sibi soli, & non nobis etiam perdidisse, aut mortem, & pœnas corporis tantum in omne genus humanum transfudisse, non autem & peccatum.* Resp.&c.

Interrog. *An crediderit, Adæ peccatum in omnibus propagatione, non imitatione transfusum per humanæ naturæ vires, vel per aliud remedium tolli, quàm per meritum Christi mediatoris nostri, aut ipsum Christi Iesu meritum per Baptismi sacramentum in forma Ecclesiæ ritè collatum tam adultis, quàm paruulis non applicari.* Resp.&c.

Interrog. *An crediderit, paruulos recentes ab uteris matrum, etiamsi fuerint à baptizatis parentibus orti, non esse baptizandos, aut in remissione quidem peccatorum eos baptizari, sed nihil ex Adam trahere originalis peccati, quod regenerationis lauacro necesse sit expiari ad vitam æternam consequendam.* Resp.&c.

Interrog. *An crediderit, per Iesu Christi Domini Nostri gratiam, quæ in Baptismate confertur, reatum originalis peccati non remitti, aut non tolli totum id, quod veram, & propriam peccatirationem habet, sed illud tantum radi, aut non imputari.* Resp.&c.

Interrog. *Quid crediderit, de concupiscentia, vel fomite in nobis manente post Baptismum.* Resp.&c.

In-

Interrog. *An tenuerit, concupiscentiam, quam aliquando Apostolus peccatum appellat, verè, & propriè renatis esse peccatum, & Deum verè, & propriè esse auctorem mali culpa.* Resp. &c.

Interrog. *Quid crediderit, de libertate Ecclesiastica.* Resp. &c.

Interrog. *An crediderit, nullam omninò esse libertatem Ecclesiasticam, nisi liberationem à peccato.* Resp. &c.

Interrog. *Quid crediderit, de electis, & prædestinatis, quoad eorum fidei durationem, ac sue salutis certitudinem, vel incertitudinem.* Resp. &c.

Interrog. *An crediderit, electos, ac prædestinatos non posse unquam à fide aberrare, ac de sua salute certos esse.* Resp. &c.

Interrog. *An crediderit, prædestinatos à Deo non posse mutare voluntatem, atque idèd ijs neque nocere mala, neque prodesse bona.* Resp. &c.

Interrog. *An crediderit, electis tantummodo fidem dari, non reprobis.* Resp. &c.

Interrog. *Quid crediderit, de perpetua Virginitate Deo dicatarum pudicitia, & castitate.* Resp. &c.

Interrog. *An tenuerit, Virginibus, quæ se Deo dicauerunt, licitè coniugium permitti.* Resp. &c.

Interrog. *Quid crediderit, de hominis arbitrio.* Resp. &c.

Interrog. *An perperam, & hæreticaliter senserit de hominis arbitrio.* Resp. &c.

Interrog. *An crediderit, liberum hominis arbitrium post Adæ peccatum amissum, & extinctum, aut rem esse de solo titulo, immò titulum sine re, figmentum denique à Satana inuentum in Ecclesiam.* Resp. &c.

Interrog. *An tenuerit, peccato semel imputatis nullum restare deinceps liberum voluntatis arbitrium.* Resp. &c.

Interrog. *An crediderit, hominis arbitrium minimè concurrere, aut cooperari ad gratiam percipiendam.* Resp. &c.

Interrog. *An crediderit, hominem necessario peccare.* Resp. &c.

Interrog. *Quid crediderit, de iustificatione impij.* Resp. &c.

Interrog. *An crediderit, hominem iustificari fide tantum, idèst, remissione peccatorum, iustitiæque Christi imputatione per fidem apprehensa, exclusâ gratia, & charitate.* Resp. &c.

Interrog. *An crediderit, fidem iustificantem nihil aliud esse, quàm fiduciam diuinæ misericordiæ peccata remittentis propter Christum, vel eam fiduciam solam esse, qua iustificamur.* Resp. &c.

Interrog. *Quid crediderit, de Regum, aliorumque Principum auctoritate circa spiritualia.* Resp. &c.

Interrog. *Ad crediderit, Reges, aliosque Principes auctoritatem habere in spiritualibus administrandis.* Resp. &c.

Interrog. *Quid crediderit, de notitia possibili à nobis haberi circa nostram prædestinationem.* Resp. &c.

- Interrog.** *An crediderit, hominem, quamdiu in hac mortalitate uiuitur, posse certò statuere, se omninò esse in numero prædestinatorum, & gratiam Dei consecutum fuisse, ita ut ampliùs peccare non possit, & si peccauerit, certam sibi resipiscentiã promittere debeat.* Resp. &c.
- Interrog.** *Quid crediderit, de matrimonijs clandestinis à Sacro Concilio Tridentino damnatis, de delectu ciborum, ac sepultura Ecclesiastica.* Resp. &c.
- Interrog.** *An crediderit, matrimonia clandestina esse valida, licitum esse singulis diebus indifferenter carnes comedere, & non esse in locis sacris sepelienda corpora defunctorum, aut nulli certo loco, aut sepulture post mortem esse tradenda.* Resp. &c.
- In terrò.** *Quid crediderit, de libertate conscientie in materia Religionis.* Resp. &c.
- Interrog.** *An crediderit, cuique liberum esse, in rebus ad Religionem pertinentibus credere, prout uult.* Resp. &c.
- Interrog.** *An crediderit, omni homini ad remissionem peccatorum assequendam necessarium esse, ut credat certò, & absque ulla hesitatione propriæ infirmitatis, & indispositionis, peccata sibi esse remissa.* Resp. &c.
- Interrog.** *An crediderit, peccata omnia, quæ post Baptismum fiunt, sola recordatione, & fide suscepti Baptismi dimitti, & ipsum Baptismum Penitentiae sacramentum esse.* Resp. &c.
- Interrog.** *Quid crediderit, de Episcoporum dignitate, & auctoritate in Ecclesia Dei, & de statu coniugali respectu aliorum statuum, nempe uirginitatis, & celibatus.* Resp. &c.
- Interrog.** *An crediderit, Episcopos, qui auctoritate Romani Pontificis assumuntur, non esse veros, ac legitimos Episcopos, sed figmentum humanum, & meliorem esse statum coniugalem uirginitate, & celibatu.* Resp. &c.
- Interrog.** *Quid crediderit, de munere, ac dono perseuerantiæ usque in finem.* Resp. &c.
- Interrog.** *An crediderit, hominem posse certò scire, se habiturum perseuerantiã donum usque in finem absoluta, & infallibili certitudine, nisi hoc speciali reuelatione didicerit.* Resp. &c.
- Interrog.** *Quid crediderit, de præceptis Euangelicis, de miraculis à uiris sanctis in Ecclesia Catholica, & Apostolica Romana factis, & pro tempore patratis.* Resp. &c.
- Interrog.** *An crediderit, nihil præceptum esse in Euangelio, præter fidem, cetera esse iuaiferentia, neque præcepta, neque prohibita, sed libera, & miracula à Sanctis patrata esse falsi, & commentitia, ac denum figmenta, & præstigia Catholicorum.* Resp. &c.
- Interrog.** *Quia crediderit, de sacra Theologia scholastica, & ipsismet scholasticis Doctoribus, ac Cantu sacro, Campanarum usu, Officio paruo Beatissima*

tissima Virginis, aliisque Orationibus, qua latino idiomate passim à fidelibus recitantur. Resp. &c.

Interrog. *An crediderit, sacram Theologiam scholasticam esse reijciendam, Doctores ipsos scholasticos esse falsos Doctores, & potius Romani Pontificis adulescentes; Cantum sacrum, & Campanarum usum abolendum, & inutile esse non intelligentibus linguam latinam recitare Officium Beatae Mariae Virginis, & alias Orationes non nisi lingua vernacula. Resp. &c.*

Se il Reo haurà confessato d'hauer tenuto, e creduto le sudette heresie, o le più di esse, doua appresso interrogarsi così.

Interrog. *An in praeiudicis erroribus, & haesibus habuerit aliquos complices, magistros, vel discipulos. Resp. &c.*

Interrog. *Quid modo credat de praenarratis articulis. Resp. &c.*

Più cose assai douerebbono di vero sopra tal materia addursi, ma da questa ancorche pouera dispensa potranno secondo il bisogno delle cause pigliarsi interrogatorii opportuni, o formarse ne altri simiglianti secondo le varie sette degli Heretici, per compiutamente esaminare così fatti Rei. Dagli altri incidenti poi di esse cause, per quello, che infino a qui è stato detto, & appresso audrà dicendosi, e molto più per la loro gran prudenza, potranno similmente gl' Inquisitori con ogni piccola loro fatica suilupparsi, e quelle al douuto termine dirittamente incaminare.

ANNO TATIONE.

A L'Interrogatorio à riferir' il corso della sua vita messo di sopra dal P. Massini rispetto all'Eretico formale si dene praticare ancora con gl'Apostati dalla nostra Santa Fede al Giudeismo, Maomettismo, ò altra falsa setta, con li Poligami tanto veri, che similitudinarij, e con li Direttori, e Professori della dannata Oratione di Quiete, ò di pura Fede auanti, ò immediatamente dopò fattogli l'interrogatorio se conoscano alcun'Eretico &c. quando nelle risposte precedenti non hauessero già dato segno di voler confessare il delitto, e dire de plano la verità.

Poiche dalli sudetti Apostati, e Poligami col fargli narrare distintamente li luoghi, ne quali sono dimorati, gl'esercitij da essi fatti, le persone, con le quali hanno conuersato, & habitato, la vita da loro menata in ciascun luogo, e le caggioni del loro passaggio da vn luogo all'altro si possono ricauare molti lumi, per stringerli poi à confessare li delitti commessi, e lo stesso buon'effetto puol partorire rispetto alli Direttori, e Professori della falsa oratione di Quiete, ò di pura Fede, come si è detto di sopra rispetto alli Testimonij da esaminarsi contro di loro. perche col fargli riferire li studi, ne quali si sono impiegati, li Maestri, che hanno hauuti in ciascuna scienza, che hanno procurato d'apprendere, li libri, che hanno letti, gl'vssitj, e cariche, le quali hanno esercitate, li Direttori, & Istruttori, che hanno hau-

to in materie di spirito, gl'insegnamenti, che da medesimigli sono stati dati, e quelli, che da essi sono stati dati alle persone dirette da loro, ò alli loro Penitenti, se haueranno detto d'esser stati Direttori d'Anime, e Confessori, puol'acquistarsi gran capitale per indurli à disporli di dire la verità sopra li capi, che risultano dal Processo contro di loro.

B Oltre la ricognitione delle Scritture pretese di mano, ò di carattere del Reo da farsi per mezzo di Scrittori Periti per comparitionem nella forma insegnata di sopra dal Padre Maslini, potendosi ancora le Scritture negate dal Reo per scritte di suo carattere far riconoscere da Testimonij, che habbiano di questo notizia; acciò l'atto di tale ricognitione da farsene dalli Testimonij segua legitimamente, non dourà farsi con esibirgli, e mostrargli solamente le Scritture pretese di mano, ò di carattere del Reo, come si suol dire ad oculum; ma di quelle messetrà due, ò più Scritture, che habbiano con quelle qualche somiglianza tanto rispetto al carattere, quanto anco rispetto à altre circostanze; contrasegnate però, e contraddistinte con lettere maincole, ò numeri abacali differenti da quelli delle Scritture da riconoscersi per scritte dal Reo, e doppo hauer ricauato da ciascun Testimonio col mezzo d'interrogatorij opportuni la cognitione, amicitia, e pratica col Denuntiato, e la notizia del lui carattere, e fattogli l'interrogatorio se vedendo qualche Scrittura di mano del medesimo gli dà l'animo di riconoscerla, hauutane la risposta affermatua si dirà — *Tuuc ostensis I. E. tribus, vel quatuor Scripturis signatis A. B. C. D. incipien prima &c. & finien. &c. secunda &c. inser qua. adest Scriptura de qua agitur, & per ipsum E. illis bene inspectis, lectis, consideratis, ac pramanibus habitus fuit per D.*

Interrogatus An int r Scripturas, que sibi modo ostense, & exhibite fuerant adfua aliqua Scriptura exarata manu, & caractere d. N. & quatenus &c. e rispondendo di sì nella risposta gli si faranno descriuere le Scritture mostrategli nella forma fatta dal Notaro, e scegliere trà esse la Scrittura, che riconosce per scritta di mano del Denuntiato con fargli rendere congrua ragione della ricognitione, che ne fa, il che seguito si terminerà l'essame conforme al solito coll'interrogatorio sopra l'inimicitia, giuramento del silentio, e sottoscrizione, ò segno di &c.

C Nel fine dell'ultimo Costituto dourà contestarsi tanto al Reo negatiuo, quanto al Reo confesso il reato de delitti da lui commessi, con le pene incorse per causa di quelli secondo la dispositione de Sacri Canoni, Constitutioni Apostoliche, e la dispositione delle Leggi comuni con esprimere ancora ne casi particolari quelle Constitutioni Apostoliche, che n'impongono la pena precisa; come farebbe à dire à gl'Inquisiti d'hauer celebrato la Messa, ò amministrato il Sacramento della Confessione non ordinati al Sacerdorio, l'incorso nelle pene della Bolla di Paolo IV. confermata da Clemente VIII. nella sua Costituzione — *Et si alias sel. recor. Paulus Papa IV.* data il primo Decembre 1602. à processati d'hauer negato la Trinità, la Diuinità di Christo, la sua Concettione di Spirito Santo, la sua morte per la nostra Redentione, e la Virginità della B. V. l'incorso nelle pene dell'altra Bolla di Paolo IV. confermata pure da Clemente VIII. nella sua Costituzione — *Dominici Gregis* publicata di Febraro 1603. à gl'impurati d'hauer offeso, ò tentato d'offendere li Denuntianti, e Testimonij, che si sono esaminati nel S. Tribunale contro di loro, ò alcuna Ministro del medesimo

fimo in odio, ò in dispregio del S. Offitio, l'incorso nelle pene della Bolla *Si de protegendis* del B. Pio V. con'auertire, che alli Rei negatiui assolutamente aggravati da proue concludenti si deue dire nella contestatione, che costando in Processo per depositioni di più Testimonij contesti &c. esso Costituto hauer fatto, o detto la tal cosa &c. esso Costituto è incorso nell'Eresia, ò nel sospetto di essa, e nelle pene &c. à gl'altri così concludentemente non aggranati si deue dire, che risultando del Processo esso Costituto hauer detto, ò fatto &c. il Fisco del S. Offitio pretende esso Costituto esser incorso nell'Eresia, ò essersi reso sospetto di essa, e nelle pene &c. & alli Rei confessi in tutto, ò in parte si deue dire, che costando pienamente in Processo tanto per detto di più Testimonij, quanto per la confessione spontanea d'esso Costituto rispettiamente esso Costituto hauer fatto, ò detto &c. viene ad esser incorso nel delitto dell'Eresia; ò ad essersi reso sospetto d'Eresia; & esser'anco incorso nelle pene &c. e stefane la risposta si terminerà il Costituto come sopra.

Quando però si trattasse di Reo confesso d'hauer proferito, ò ridotto in iscritto propositioni Ereticali, ò sottoposte ad altre qualifiche, e censure auanti d'interrogarlo della sua credulità, & intentione sopra ciascuna di esse, e di contestarglene il reato con le pene incorse douranno dalle depositioni de Testimonij, dalli Scritti da lui riconosciuti, e dalle sue confessioni estrarsi le propositioni da lui già confessate, e leggersegli ad vna per vna in vn Costituto particolare per farglele riconoscere; & hauerne la dichiarazione, che sono ben' estratte, e contengono à punto il vero senso, col quale furono da lui asserite, registrate ne suoi scritti, e confessate, e dopo riportatane tale ricognitione, e dichiarazione le propositioni sudettesi daranno à riuedere, e qualificare à due, ò più Padri Teologi deputati, ò da deputarsi per tal'effetto, da quali riportatane la qualifica di ciascuna in particolare, si costituirà di nuouo il Reo, e sopra ciascuna delle dette propositioni s'interrogarà separatamente della sua credulità, & intentione, e fattene stendere le risposte, ò queste siano buone, e contengano, che egli non hà credute, ne tenute per vere tali propositioni, ne hà creduto esser lecito ad huomo Cattolico di fare, e dire le cose oppostegli, e da lui confessate; allegando d'hauerle asserite, fattè, e dette per altro sine senza errore d'intelletto, nel qual caso douranno farsegli l'opportune obiectioni fondate sopra il fatto, e detto medesimo, e sopra altre circostanze risultanti dal Processo, per le quali si presume, che egli habbia hauuta sinistra intentione, e credulità nell'asserire, e ridurre in iscritto tali propositioni, e nel fare, ò dire le cose oppostegli, e da lui confessate; ò pure in quelle confessi la sua mala intentione, e credulità, rispetto alle propositioni gli si contestarà la censura, con la quale ciascuna di esse è stata qualificata da Padri Qualificatori; sopra la quale interrogatolo s'egli habbia da dire alcuna cosa, e fattane registrare la risposta ne gl'atti, si verrà contro di lui alla contestatione del reato, & incorso delle pene, come s'è detto di sopra; & in caso, che egli alla contestatione della censura delle sue propositioni rispondesse, che ne vuol copia per risponderle, & addurre li fondamenti, che hà hauuti nell'asserirle, e metterle in iscritto gli si farà l'obiectione, che tal'istanza non deue ammettersegli, essendo egli tenuto di rimettersi in ciò al giudicio della Santa Madre Chiesa, e di soggettar il suo in tutto, e per tutto alle determinazioni di quella, e fattane scriuere la risposta si terminerà come sopra il Costituto.

Modo di riceuere la depositione d' vn' Heretico spontaneo comparente .

Essendo la salute dell' Anime , oltre la conseruatione della Fede. nobilissimo fine, e scopo molto principale del sacrosanto Tribunale dell' Inquisitione, per certo chiunque, spontaneamente comparendo dauanti all' Inquisitore, confesserà liberamente gli errori, & heresie, nelle quali specialmente da i proprij parenti sarà stato alleuato, & instrutto, non dourà esser dal Giudice fuorché benignamente riceuto, piaceuolmente trattato, e paternamente spedito, senza alcun rigore di carceri, e senza spese, tormenti, o pene di qualsiuoglia sorte. E spontaneo comparente s'intende essere solamente quello, che non preuenuro d'inditij, ne citato, o ammonito in particolare viene ad accusare se stesso. E primieramente a questo tale si darà il giuramento di dire la verità, presente il Notaro, a cui si aspettarà il ridurre in scritto la di lui spontanea comparitione; e poi esso Comparente dirà il suo nome, e cognome, e cosìanco il nome del padre, e della patria, la setta, o Religione de' parenti, cioè, se siano stati, o al presente siano Heretici, o Cattolici, la sua educatione, & instructione nell' heresie, quali dourà in specie spiegate, almeno le più principali, di cui si ricorda, e la causa, ouero occasione della sua conuersione alla santa Fede Cattolica, nel modo, che segue, cangiandosi però quelle cose, che douranno cangiarli secondo la varietà de i casi, e la qualità delle persone.

Die

Mensis

Anni

Comparuit personaliter sponte in Aula Sancti Officii N. coram &c. in meique &c.

A. filius B. de Cinitate C. ouero, de loco D. Diœcesis E. ætatis sua annorum &c. cui delato iuramento de veritate dicenda. prout iurauit, testis &c. e se vi sarà bisogno d'Interprete, mediante R. P. N. pro Interprete ad hunc actum assumpto, qui similiter iurauit, testis &c. de fideliter interpretando, exposuit, vt infra, videlicet.

Io son nato di Padre, e Madre heretici Luterani, ouero Caluini-
sti, e da essi alleuato, & instrutto negli errori, & heresie della
setta di Lutero, o di Caluino, le ho tenute, e credute insino
all'anno prossimo passato, che essendo nella Città di N. e ve-
dendo in diuerse Chiese le cerimonie, che vsano i Cattolici in-
torno al culto della Religione, ascoltando le loro prediche, e
considerando l'vnione, e concordia di essi circa i dogmi della
su-

detta Religione, rimasi molto inclinato alla Santa Fede Cattolica, e parue in cattiuo stato, doue io pur fossi per durare nella già setta di Lutero, o di Caluino; e venuto ultimamente in questa Città di N. ho risoluto per l'esortationi, e buoni documenti de' Padri N. & N. di lasciare affatto la detta empia, e sacrilega setta, e di cuore abbracciare la detta Santa Fede Cattolica; e perciò mi sono presentato dauanti a V. P. M. R. & chiedo humilmente, d'esser riconciliato alla Santa Madre Chiesa.

Interrog. *Vt exprimat in specie errores, & hereses, quos, & quas tenuit, & credidit in secta Lutheri, vel Caluini.*

Resp. Io ho tenuto, e creduto, se sarà stato Luterano.

Che tre solamente siano i Sacramenti della Chiesa, cioè, il Battesimo, l'Eucharistia, & il Matrimonio.

E se sarà stato Caluinista.

Che due solamente siano i Sacramenti della Chiesa, cioè, il Battesimo, e la Cena.

Che le sacre Imagini non si debbano venerare.

Che i Santi in Cielo non preghino per noi, e perciò non debbano da noi innocarsi.

Che nel Sacramento dell'Eucharistia, se Luterano, dopo le parole della consecratione vi sia solamente in uso il corpo, & il sangue di Nostro Signore Gesù Christo, e nel corpo resti il pane, e col sangue il vino, & inoltre col pane vi sia solamente il corpo, e col vino solamente il sangue; e perciò sia necessario di precetto Diuino, e che i laici si comunichino sotto l'vna, e l'altra specie.

E se Caluinista.

Che nel Sacramento della Cena non vi sia realmente il vero corpo, & il vero sangue del Signore, ma solamente come in segno, & in figura.

Che il Papa non sia vero Vicario di Christo, ne Capo di tutta la Chiesa di Dio, anzi più tosto Antichristo.

Che dopo la presente vita non vi sia Purgatorio.

Et in questa forma gli si faranno spiegare tutte l'altre heresie da lui tenute.

E se per auentura il Comparente, come rozzo, & idiota, non saprà esprimere gli errori suoi, si potrà interrogare come segue.

Interrog. *Quid tenuerit de delectu ciborum.* Resp. &c.

Interrog. *Quid crediderit de confessione sacramentali.* Resp. &c.

Interrog. *Quid senserit de sacra Missa.* Resp. &c.

E così dell'altre heresie, quali parerà all'Inquisitore, che esso com.

comparente, secondo la qualità della persona, possa hauer tenuto, & appresso dourà distintamente interrogarsi, che cosa al presente ei creda sopra ciascuno de' già narrati articoli.

Interrog. *Quid modo credat de supra narratis articulis; & fidem suam explicet circa unumquemque illorum.*

Resp. Io credo hora generalmente tutto quello, che crede la Santa Madre Chiesa, Cattolica, & Apostolica Romana; e particolarmente tengo, e credo.

Che sette siano, e non più, ne meno i Sacramenti della Chiesa, cioè il Battesimo, la Confirmatione &c.

Che le sacre Imagini si debbano honorare, e riverire.

Che nel Santissimo Sacramento dell'Altare vi sia realmente il corpo, & il sangue di N.S. Giesù Christo &c.

E nel medesimo modo risponderà sopra ciascuno degli altri articoli, & il Notaro scriuerà il tutto diligentissimamente.

Ma se il Comparente non saprà rispondere, e dirà, che solamente crede i detti articoli esser falsi, e che desidera esser istrutto, procurerà l'Inquisitore doppo l'esamina di farlo ammaestrare prima, che lo riconcili &c.

S'haurà poscia ad interrogare dell'infrastrate cose, cioè.

Interrog. *An paratus sit, omnes hereses, & errores prædictos, ac alios quoscunque abiurare, maledicere, ac detestari, & ex corde amplecti Sanctam Fidem Catholicam, quam tenet, credit, prædicat, profitetur, ac docet Sancta Mater Ecclesia Catholica, & Apostolica Romana, cuius Caput ad præsens est Sanctiss. D. N. Papa N. & in ea vivere, & mori.*

Resp. Io son pronto a fare quanto da V.P.M. R. mi sarà imposto.

Interrog. *An de prædictis heresibus, & erroribus fuerit unquam in iudicio præuentus indicijs, vel denunciatus, aut alias fuerit in foro exteriori propter prædicta reconciliatus.* Resp. &c.

Se dirà di sì, con riferire il tempo, il luogo, e la persona, dinanzi a cui sarà stato inditiato, o riconciliato, non dourà l'Inquisitore assolverlo, ma darne parte al sacro, e supremo Tribunale della Santa, & Vniuersale Inquisitione Romana, e di là attendere l'ordine di quello haurà a fare.

Se risponderà di nò, s'interrogghi appresso.

Interrogat. *An in rebus Fidei Catholica sit sufficienter instructus.*

Resp. Io sono assai bene istrutto nelle cose della Fede &c.

E se rispondesse di nò, si faccia instruire, come si è detto di sopra.

Interrog. *An sciat, in partibus Catholicorum reperi aliquem hereticum, vel ipse Comparsens habeat aliquos complices; & quatenus &c. nominet illos.* Resp. &c.

Et hauutasi la sua risposta, s'egli saprà scriuere, e vi sarà l'Interprete, si finirà l'esamina così.

Quibus habitis fuit dimissus iniuncto eidem, & D. Interpreti, ut ambo se subscribant.

Io A. ho deposto come di sopra.

Io N. ho interpretato fedelmente.

E se non saprà scriuere, e similmente vi sarà l'Interprete si dirà così.

Quibus habitis, fuit dimissus, & cum nesciret scribere iussus fecit signum Crucis D. verò Interpreter se subscripsit.

E si sottoscriuerà parimente il Notaro secondo il solito.

E perche non hanno alle volte ne il Reo, ne l'Interprete cognitione alcuna della lingua Italiana, e conuien perciò in sim il caso riceuere la spontanea comparitione del Reo in lingua Latina, si è giudicato bene il porne quì la forma, ch'è la seguente.

Die

Mensis

Anni

Comparuit personaliter spontè &c. coram &c.

N. de N. &c. qui delato sibi iuramento &c. mediante R. D. N. &c. pro interprete &c. exposuit, ut infra, videlicet.

Ego ex parentibus hæreticis Lutheranis, vel Caluinistis natus sum, & ab illis, prout etiam à Ministris seu Prædicantibus instructus, & educatus in erroribus, & hæresibus Lutherana vel Caluinistica sectæ tenui, & credidi quidquid tenent, & credunt hæretici Lutherani, vel Caluinisti in patria mea ferè usque ad præsentem diem. Sed modo ad Fidem Catholicam tàm piorum hominum admonitionibus, tàm Catholicorum librorum lectura conuersus, cupio in Catholicorum numerum adscribi, & huius rei causa à R. D. N. hic præsentem directus sum ad hoc Sanctum Officium.

Interrog. Vt exprimat in specie errores, & hæreses, quos, & quas tenuit. & credidit in secta Lutherana, vel Caluinistica.

Resp. Ego tenni, & credidi.

Duo tantum esse Sacramenta Ecclesiæ, scilicet, Baptismum, & Eucharistiam, vel sanctam Cenam.

Non esse peccatum vesci carnibus diebus ab Ecclesia Romana prohibitis.

In Sacramento Eucharistiæ, s'egli sarà stato Luterano, sub specie panis contineri corpus tantum sine sanguine, & sub specie vini sanguinem tantum sine corpore Christi, idcirco necessarium esse ex præcepto diuino, & ad salutem eternam consequendam, omnes communicare sub vtraque specie: & in eodem Sacramento non contineri corpus, & sanguinem Christi nisi dum actu percipitur, & similiter post consecrationem cum
Z. sub.

substantia corporis remanere substantiam panis, & cum substantia sanguinis substantiam vini. E se Calvinista.

In Sacramento Cœna non contineri verè, & realiter corpus, & sanguinem Christi, sed tamquam in signo.

Romanum Pontificem non esse Christi Domini Vicarium in terris, neque Caput Vniuersalis Ecclesiæ, immò Antichristum.

Post hanc vitam non esse Purgatorium.

Sanctos in Cœlo non intercedere pro nobis, & ideo non esse à nobis inuocandos.

Præter diem Dominicum, ac festa Natiuitatis, & Ascensionis Christi, & Sanctorum Apostolorum, nullum aliud festum esse celebrandum.

Sacras Imagines non esse habendas, neque colendas.

Ieiunia ab Ecclesiâ Romana ordinata non esse seruanda.

Confessionem sacramentalem omnium peccatorum mortalium in specie coram Sacerdote non esse necessariam.

Non esse opus, ut Sacerdotes, ac Religiosi cœlibem vitam ducant &c.

Interrog. Quid modo credat de prænarratis articulis.

Resp. &c. Modo ego teneo, & credo quicquid tenet, & credit Sancta Catholica, & Apostolica Romana Ecclesiâ, & in particulari.

Septem esse Sacramenta Ecclesiæ, quæ iussus benè recitauit, vel nesciuit recitare.

Licet non esse comedere carnes diebus à S.R.E. prohibitis.

In Sacramento Eucharistiæ post consecrationem sub vna aquæ, ac sub alia specie contineri verè, realiter, ac substantialiter totum, & integrum Christum, etiam extra usum, & sufficere ad salutem communicare sub altera tantùm specie, neque ibi amplius reperiri substantiam panis, & vini.

Romanum Pontificem esse Caput Ecclesiæ, & Christi Domini Vicarium in terris.

Purgatorium existere post hanc vitam.

Sanctos in Cœlo intercedere pro nobis, & ideo à nobis esse inuocandos.

Dies festos omnes ab Eccl. Rom. ordinatos esse celebrandos.

Ieiunia item à præfata Romana Ecclesiâ instituta esse obseruanda.

Peccata mortalia omnia in specie Sacerdotibus esse confitenda.

Non posse licitè Sacerdotes, ac Religiosos matrimonium contrahere &c.

Interrog. An sit paratus abiurare &c. Resp. &c.

E si segua a farle gli altri interrogatorij, come di sopra.

Quello si è detto d'un Heretico sponte compacente, douersi obseruare ancora verso tutti quelli, i quali essendo, o per soggezione del Demonio, o per altrui maligne persuasioni, o pur anche per loro propria malitia, caduti in qualche errore spettante

tante alla Santa Inquisitione, spontaneamente compariranno auanti l'Inquisitore, o suoi Vicarij, e senza aspettate d'esser nel Santo Offitio denunciati, o in qualsiuoglia altro modo inditiati, sodisfaranno nel modo sopradetto intieramente, come poscia debbano spedirsi, ne tratteremo nell'Ottaua Parte.

A N N O T A T I O N E.

Al godimento dello stesso Priuilegio, e beneficio d'esser spedito con l'Abiura corrispondente alla risposta, che darà sopra la sua credulità, & intentione, e con sole penitenze salutari dal Supremo Tribunale della Santa, & Vniuersale Inquisitione Romana col titolo come se fusse spontaneamente comparso è benignamente ammesso chiunque dopò esser stato preuenuto da vna Denuntia legittimamente riceuuta; o da esami di più Testimonij, che patissero qualche eccezione di nullità, o il corpo del delitto ne casi douuti non fusse stato pienamente giustificato, se il Reo spontaneamente comparso, o carcerato ne suoi Costituti confessa sinceramente li falli, de quali era stato denunciato, e processato rispettiuamente, però li Giudici, che contro d'esso procedono, non solo hanno da auertire di non ordinare la Carceratione; se prima non hanno ben giustificato il corpo del delitto; Et acquistate proue sufficienti per farlo, come si è detto di sopra; ma in caso, che per qualche legittima causa gli conuenisse di preuenire nella Carceratione, se il Reo istesso dopò carcerato non fa istanza d'esser sentito, nel qual caso non puol farsene dimeno, hanno da differire di costituirlo, finche il corpo del delitto sia pienamente prouato; e siano ridotti negl'atti inditij, e proue sufficienti per interrogarlo; à finche per la loro colpa delitti così atroci non restino impuniti.

All'incontro se dopò fatta la sua spontanea comparsa alcuno de sudetti Rei vien denunciato da più persone, o aggrauato con gl'esami de Testimonij dati in Contesti dal Denuntiante di non hauer detto sinceramente la verità nella sua spontanea comparsa, o rispetto à se stesso, o rispetto à complici, s'osserua nel medesimo Supremo Tribunale di far procedere contro il Reo col douuto rigore nell'istessa forma, che se egli non fusse spontaneamente comparso; & in questo caso dopò hauergli fatta riconoscere nel primo Costituto la sua spontanea comparsa, dourà andarsi interrogando sopra le circostanze, delle quali è rimasto diminuito contestarlegli le Denuntie, e le Depositioni de Testimonij con la lettura di esse, la diminutione, il reato, e le pene, e procedersi nel rimanente ancora secondo le regole, che si sono registrate di sopra rispetto alli Rei carcerati negatiui, o confessi legittimamente preuenuti.

E perche trà gl'altri, che spontaneamente compariscono ad accusarsi di simili errori nel Sacro Tribunale in Napoli, Malta, Ancona, & altre Città vicine al Mare sogliono capitare Schiaui, li quali col supposto d'esser nati in Paesi di Cristiani, e d'esser stati battezzati, e d'esser poi stati fatti Schiaui da Turchi, e costretti con minaccie, e timore incussole da questi ad apostatare dalla nostra Santa Fede alla loro falsa Setta Maomettana, si presentano nel Sacro Tribunale ad accusarsene con dire quasi tutti d'hauer ciò

fatto solo estrinsecamente, ed' hauere intrinsecamente ritenuta la Cattolica credenza, fuorchè quelli, li quali asseriscono d'esser stati fatti Schiaui in età infantile, & incapace dell'vso della ragione, e fanno istanza non, solamente d'essere riconciliati alla Santa Romana Chiesa Cattolica; mà ancora dichiarati liberi dalla schiavitù, nella quale si ritrouano come Turchi in potere di Particolari, ò di Mercanti Christiani; Per li sudetti Schiaui rispetto all'Apostasia si suol'ordinare, che dicendo d'esser stati fatti Schiaui in età infantile, e di non essere sufficientemente istrutti nella Fede Christiana si spediscano con la sola Professione della Fede senza farli abiurare, s'assolouono ad cautelam dalle Censure, e si procura di farli instruire nella Fede Cristiana: mà dicendo d'esser stati fatti Schiaui in età avanzata si fanno spedire con l'abiura proportionata alla risposta, che essi hanno data in ordine alla loro credenza, & intentione, e con l'assoluzione delle Censure; rispetto poi all'istanza d'esser dichiarati liberi per li fatti Schiaui in età infantile, ò minore prouando d'essere stati Batezzati, e fatti Schiaui in tali età s'ordina, che ser. ser. con li Padroni per il loro inreresse siano dichiarati liberi, ancorche haneessero combattuto, è fatto il mestiere di Corsari cōtro li Christiani, purchè in questi casi giustifichino ancora d'hauere ciò fatto per forza; mà per gl'altri fatti Schiaui in età maggiore si dà ordine, che restino nella schiavitù in pena dell'Apostasia, massimamente se fossero stati presi combattendo; ò in altra congiuntura per forza, se pure non prouassero d'esserli imbarcati per potere più facilmente fuggirsene in Paese di Christiani con animo di ritornare alla Religione Cattolica; poiche in questo caso dopò riconciliati con l'abiura come sopra si farebbero non solo rilasciare; mà ancora dichiarar liberi.



QVARTA PARTE



Del modo di formare il processo repetitiuo,
e difensiuo.

Modo di repetere i testimonij del Fisco.



Oi che il Reo sarà stato più volte, secondo la qualità della causa, esaminato, deue auuertirsi, che finito il processo informatiuo, cioè riceuuti gli esami di tutti i testimonij nominati nel processo, se il Reo si mostrerà pertinace nel negare, ancorche vi siano contro di lui più testimonij, etiamdio contesti, essi testimonij, come esaminati in secreto, solamente per informatione del Santo Offitio, non già solennemente, che è a dire, non citato il Reo a vederli giurare (che far ciò non si conuiene a così Santo Tribunale) hanno ben fatto sufficiente inditio al poter citare esso Reo a comparire, onero al catturarlo, e costituirlo, ma al procedere più auanti contro di lui ancor non prouano, ne hanno efficacia alcuna, e però gli si deue in ogni modo offerire la repetitione di essi testimonij da farsi con gl' interrogatori del medesimo Reo: tanto più, che rare volte, e (siccome già detto habbiamo) solamente per cause molto graui, e mentre non vi è pericolo, è vsato il Santo Offitio di far il confronto de' testimonij col Reo. E perche tal repetitione è molto difficile, deue con somma esquisitezza, e diligenza maneggiarsi; percioche da essa pende l'honore, la vita, & i beni de' Rei. Laonde conuien si faccia dall'Inquisitore istesso, e con gran cautela, e sollecitudine, per impedire ogni frode, e schifare ogni cauillatione, & accioche essi testimonij, o corrotti per danari, o vinti dagli altrui preghi, e minacce, o mossi da sdegno, & odio, o da qualsiuoglia altra illecita, & ingiusta cagione sospinti, non depongano il falso: onde polcia contro il tenore della giustitia l'innocente venga punito, & il colpeuole assoluto. E dourà farsi nella forma, che segue.

Die

Mensis

Anni

*Eductus de carceribus, & personaliter constitutus, ubi supra, & coram &c.,
N. de N.*

N. de N. de quo supra, & fuit ei dictum per prafatum M. R. P. Inquisitorem, an velit, repeti testes aduersus ipsum in praesenti causa examinatos; quia dabuntur sibi articuli pro formandis interrogatorijs, ac etiam facultas alloquendi D. Procuratorem, seu Aduocatum Reorum Sancti Offitij: an verò illos velit habere pro ritè, & rectè examinatis, & repetitis.

Quibus auditis, dixit &c.

E dicendo il Reo, di non intenderfi di tal cosa, e non sapere quello, che si habbia à fare, e che volentieri parlerà col Sig. Procuratore, o Auuocato, e poi si risolerà intorno alla detta repetitione, dourà cotal sua risposta registrarfi, & il Notaro col far sottoscriuere il Reo terminerà l'atto così. *Et ipse Constitutus se subscripsit, deinde remissus fuit ad locum suum.*

Et hauendo poscia l'Inquisitore mandato a chiamare il Procuratore, o l'Auuocato ordinario de'Rei del Santo Offitio, o altro, a cui tal carico sia commesso, gli darà il giuramento, e farà ciò apparire negli atti in questa guisa.

Die Mensis Anni

M. R. P. Inquisitor accersiri fecit in Sancto Offitio D. N. de N. Procuratorem, seu Aduocatum Reorum dicti Sancti Offitij, quem hortatus est, vt pro charitate velit bonum, & vtile consilium prabere N. Reo, & carcerato in Sancto Offitio, seu pro causa Sanctae Inquisitionis. Et sibi delatum fuit iuramentum de secreto seruando, quod prestitit, tactis sacris Evangelijs; & tunc admissus fuit ad colloquendum cum praedicto N. carcerato &c.

E si lascierà trattare il Reo col detto Procuratore, o Auuocato, fuori della prigione nel luogo dell'esamina, & il Notaro parimente riporrà ciò negli atti, in questo modo.

Successiue praedictus N. eductus de carceribus, locutus est cum dicta D. Procuratore, vel Aduocato, in loco examinum, circa repetitionem testimonij &c.

E volendo il Reo la repetitione de'testimonijs, si farà scriuere il tutto in processo così.

Et subinde constitutus vbi supra, & coram praedicto M. R. P. Inquisitore, in mesque &c. prafatus N. dixit, & exposuit, se velle omnino, testes repeti super interrogatorijs à dicto D. Procuratore, seu Aduocato, formandis, & ex parte ipsius Constituenti exhibendis, ac deponendis, & deinde remissus fuit ad locum suum.

E doppo il Notaro si sottoscriuerà.

Douendosi perciò proseguire la repetitione, si faranno cauare dal Sig. Fiscale del Santo Offitio le positioni, ouero articoli contro il Reo, quali douranno contenere i capi di tutte le cose

principali , che al detto Reo vengono opposte , sotto questa forma .

Articulos infra scriptos dat , facit , exhibet , atque producit D. N. Procurator Fiscalis Sancta Inquisitionis N. in causa , quam habet contra , & aduersus N. carceratum in carceribus dicta Sancta Inquisitionis exaduerso principalem , quos ad probandum recipi , & admitti iuxta stilum Sancti Officii , & super illis infra scriptos testes diligenter examinari petit , & instat ; ad superfluum tamen probationem nullatenus se astringens , de quo solemniter , & expresse protestatur omni meliori modo &c.

In primis D. Procurator Fiscalis praedictus , quo supra , nomine , hic loco articulorum repetit , ac reproducit omnia , & singula in processu causa hactenus deducta , praesertim confessiones dicti Inquisiti , in parte tamen , & partibus in fauorem Fisci , & contra dictum N. facientibus , & non aliis , aliter , nec alio modo , de quo expresse protestatur omni meliori modo .

Ex quibus sic repetitis clarissime constare dicit de bono iure Fisci , & malo iure dicti N. & quatenus non plenè constaret , D. Fiscalis praefatus ponit , & probare vult , & intendit .

I. Qualiter praedictus N. (e cioè si pone per esempio , come negli seguenti articoli) malè sentiens de ineffabili , ac praestantissimo Eucharistiae Sacramento pluribus vicibus , & diuersis locis , ac temporibus , impiè asseruit , in almo hoc Sacramento non existere realiter corpus , & Sanguinem Domini Nostri Iesu Christi . Et aliàs , prout testes desuper informati specificabunt . Quod fuit , & est verum , manifestum , publicum , & notorium .

II. Item qualiter praedictus N. animo prorsus haereticali dixit , & affirmavit pluriès . Confessionem sacramentalem non esse necessariam , & sufficere soli Deo peccata confiteri . Et aliàs , prout testes &c. Quod fuit &c.

III. Item qualiter dictus N. sapissimè , & coram varijs personis ausus fuit enunciare , ac pertinaci animo defendere . non dari Purgatorium post hanc vitam , nec Sanctos pro nobis orare , & idcirco non esse à nobis invocandos . Et aliàs , prout testes &c. Quod fuit &c.

IV. Item qualiter dictus N. infra scriptas in Deum benedictum , Sanctissimam Virginem Mariam , & Sanctos cum Christo regnantes , haeticales blasphemias , ore sacrilego , frequenter , immò ex consuetudine , & maximo scandalo euomuit , videlicet &c. E qui potranno ipiegarsi le bestemmie hereticali , che al Reo vengono opposte . Et aliàs , prout testes &c. Quod fuit &c.

V. Item qualiter dictus N. diabolico aëtus spiritu , sacrosanctas Christi Domini Nostri , Beatissime Virginis Matris eius , & Sanctorum Caelicolarum imagines ausus est gladio percutere , cæno conspurcare , & saxis impetere . Et aliàs , prout testes &c. Quod fuit &c.

VI. Item

VI. *Item qualiter dictus N. solitus fuit vacare sortilegijs, & rebus superstitiosis, & inter alia docuit quoddam experimentum ad morbos depellendos cum nominibus incognitis sculpendis in annulo, prout sculpta fuerunt, & ipse N. habuit vnum anulum taliter insculptum. Et aliàs, prout testes &c. Quod fuit &c.*

VII. *Item qualiter dictus N. solitus fuit vti quodam experimento inspicendi in speculo mediante puero, vel puella virgine, adbibendo candellam benedictam, & nominando Damones, illisque honorem, ac reuerentiam exhibendo, necnon suffragia offerendo, titulisque, & Regis, & Domini eos condecorando, pro habendo responso à Damone ad effectum constringendi spiritus. Et aliàs, prout testes &c. Quod fuit &c.*

E così di mano in mano in diuersi articoli si andaranno distintamente ponendo diuersi capi d'heresie, o di bestemmie, o di fatti hereticali, & apostatici, o d'altre materie spettanti al Santo Offitio, conforme al tenore delle cause, ch'hauranno a trattarsi; o pur anco si stringeranno in vn solo articolo più capi, secondo che sia giudicato espediente; e nel fine si aggiungerà l'articolo principale, cioè.

VIII. *Item qualiter predicta omnia, & singula, fuerunt, & sunt vera, publica, notoria, & manifesta &c.*

Hos autem &c.

Saluo iure &c.

Non se astringens &c.

Protestatur &c.

Omni meliori modo &c.

A Formati nel modo sudetto gli articoli, il Sig. Fiscale gli esibirà nel Santo Offitio, e cot'al esibitione si noterà così.

Die Mensis Anni

Exhibita fuit in Sancto Officio N. per D. N. Procuratorem Fiscalem dicti Sancti Officij scedula articulorum aduersus dictum N. carceratum, & per me Notarium de mandato &c. recepta, & in actis reposita &c.

N. de N. Sancti Officij Notarius.

SUCCESSIUAmente si darà copia d'essi articoli all'Auvocato, o Procuratore del Rco, presente l'istesso Rco, e dal Notaro si registrerà l'atto in questa guisa.

Die Mensis Anni

Copia precedentium articulorum Fisci tradita fuit predicto D. N. Aduocato, seu Procuratori prefati N. carcerati &c. ipso Rco presente, vbi supra, ad effectum formandi interrogatoria &c.

N. de N. Sancti Officij Notarius.

sopra il tutto auuertirà l'Inquisitore di non permettere giamai, che al Rco, ouero al suo Procuratore, o Auvocato si dia no-

ta de' nomi de' testimonij del Fisco, che si hauranno a repetere; ma sotto gli articoli in vece de' nomi de' testimonij si facciano solamente alcune lettere, che dinotino anco il numero d'essi testimonij così.

Nomina testium.

N. N.

N. N.

N. N.

Gl'interrogatorij poi da farsi per parte del Reo a i testimonij del Fisco nella repetitione, si formeranno agiustamente secondo il tenore degli articoli, in modo, che vengano a ferire i detti articoli, e tocchino le cause, e circostanze delle cose deposte da i sudetti testimonij, nella forma, che segue.

Interrogatoria infra scripta dat, facit, & exhibet Sancta Inquisitionis N. Carceratorum Procurator, seu Aduocatus, & eo nomine N. carcerati, super quibus, & eorum singulis pratenso testes in primis, & ante omnia, idest, antequam super articulis p. o parte D. Procuratoris Fiscalis Sancti Officii examinentur, seu repetantur, diligenter interrogari, & examinari petit, aliàs protestatur expressè de nullitate depositionis eorundem, omni meliori modo.

- I. *Monetur in primis quilibet testis de veritate fideliter dicenda, nihilo addito, vel diminuto, & nihilo asserto pro certo, quod penes se sit dubium, vel è contra, cum maximè agatur de salute animæ, & præiudicio tertij, ultra penas falsarij, & periurij impositas.*
- II. *Interrogetur de eius nomine, cognomine, patre, patria, ætate, & exercitio, & quando ultima vice confessus fuerit sacramentaliter, & Sanctissimum Eucharistiæ Sacramentum sumpserit, ubi, à quo, seu quibus, & quibus presentibus.*
- III. *Interrogetur. An unquam fuerit carceratus, inquisitus, vel processatus de aliquo delicto, & an condemnationem, vel absolutionem reportauerit.*
- IV. *Interrogetur. A quanto tempore citra, ubi, & qua occasione cognoscat, vel cognouerit N. & an diu cum ipso familiariter tractauerit.*
- V. *Interrogetur. An ab ipso N. vel eius culpa, & occasione habuerit unquam aliquam causam odij, vel maleuolentiæ in illum, vel inuicem contentionem, seu verba iniuriosa.*
- VI. *Interrogetur. An unquam audierit dictum N. loqui de Sanctissimo Eucharistiæ Sacramento. Si negatiuè dixerit, non interrogetur ulterius. Si verò affirmatiuè, dicat, quando, coram quibus, quo in loco, quoties, & qua occasione, quibus verbis, an assertiuè, & absolutè dictus N. tunc enunciauero, in sacratissima Hostia non adesse realiter corpus, & sanguinem Christi, vel potius impugnatuè, aut referendo ea, quæ ab Hæ-*

reticis, sed falsò, dicuntur, & si dixerit, prout in articulo, interrogetur, an tunc ipse testis, vel alij contrarium ad ipsum corrigendum asseruerint, & quare statim illum non denunciauert.

VII. Interrogetur. An vnquam audiuerit dictum N. sermonem habere de sacramentali peccatorum confessione. Si negatiuè, non ultra. Si verò affirmatiuè, interrogetur de loco, tempore, occasione, & contestibus, quinam prior de tali materia locutus fuerit, quomodo dictus N. de tali re loqui cœperit, & cum quo, vel quibus, quæ verba formalia protulerit, an omnes aequè per necesse, aut per possibilè dictum N. audiuerint, an tacentes approbaucrint, vel renuentes dissenserint, quibus verbis fuerit eidem obiectum, & an ipse pertinax fuerit, vel statim correctioni se submisserit.

VIII. Interrogetur. An vnquam audiuerit, dictum N. tractare de Purgatorio, & Sanctorum intercessione, ac inuocatione. Si negatiuè, non ultra. Si affirmatiuè, referat formalia verba à dicto N. prolata, & explicet locum in genere, locum loci in specie, occasionem, testes, cum expressione nominum, cognominum, & exercitij, principium sermonis dictarum materiarum, de quibus rebus tractatum fuerit antequam ad dictas materias deueniretur, & à quo, versus quem dictus N. direxerit verba discursus, & an aequè omnes audiuerint, vel ipse testis solus, quantum dictus N. tunc distaret ab alijs, & an alia, & clara voce pronunciauerit, an aliquis contradixerit, & cur non statim denunciauerint.

IX. Interrogetur. An sciat, quæ blasphemia verè sint hæreticales, & quæ minime, & illas pronunciet, ad effectum cognoscendi, an illas percipiat; & quatenus &c. dicat, an vnquam audiuerit, dictum N. tales hæreticales blasphemias proferre. Si negatiuè, non ultra. Si affirmatiuè, recenscat adamussim omnes, & quascumque blasphemias à dicto N. prolatas, & dicat, quoties, qua occasione, quando, & quibus presentibus, talia audiuerit, & an laceratus, vel iracundiæ calore percitus, vel nulla data occasione dictus N. taliter in Deum, & Diuos oblatrauerit.

X. Interrogetur. An sciat, vel dici audiuerit, dictum N. aliquam iniuriam, seu aliquas iniurias sacris Imaginibus interrogasse. Si negatiuè, non ultra. Si affirmatiuè, dicat, quam iniuriam, vel quas iniurias, & recenscat loca, tempora, testes, atque Imagines singillatim, & an esset nocturnum tempus, vel diurnum, qua de causa talibus eas iniurijs affecerit, & quoties: an dictæ Imagines essent in loco infimo, aut sublimi, vel e amenti, sculptæ, vel depictæ, in parietibus, aut iconis, seu tabulis, vel lauidibus, in Templis, aut domibus, vel vijs publicis, quorum essent Sanctorum respectuè, quo furore ad similia adactus fuerit, an à rectoribus fuerit monitus, vel reprehensus, & quid dixerit, aut fecerit post quam similia commisit.

XI. An vnquam viderit, experimentum, seu experimenta aliqua fieri à dicto

diſto N. Si negatiuè , non vltra . Si verò affirmatiuè , exprimat , qua-
lia experimenta , necnon locum , tempus , conſeſtes , & alias circumſtan-
tias opportunas .

XII. Interrogetur . An vnquam viderit , ſeù audiuerit , diſtum N. ali-
quam perſonam docere modum ſanandi morbum , ſeù corporis infirmita-
tes aliquas . Si negatiuè , non vltra . Si affirmatiuè , dicat . quam ſpe-
ciem morbi , ſeù infirmitatis , quam perſonam docuerit , quibus die , men-
ſe , anno , loco , verbis , modo , & conſeſtibus , an medicina aliqua me-
diante , vel alia re adhibita , qua parte corporis , & quoties .

XIII. Interrogetur . An vnquam viderit , diſtum N. anulum aliquem ge-
ſtare , vel apud ſe habere . Si negatiuè , non vltra . Si affirmatiuè , ex-
plicet , an eſſet aureus , vel alterius metalli , an purus , & ſimplex ,
vel cum gemma , ſeù lapillo pretioſo , vel aliqua imagine , vel litteris ,
& quibus , an intus , vel foris ſculptis , qua manu , & digito eum ferret ,
vnde illum habuerit , an virtute aliqua pradiſtus eſſet , & qua , & an
experimentum de ea factum fuerit , quale , vbi , quando , quoties , &
quibus præſentibus .

XIV. Interrogetur . An vnquam viderit , ſeù audiuerit , diſtum N. loqui
cum aliquo paruo puero , vel puella , ipſum , vel ipſam inſtruendo , quid
agere deberet . Si negatiuè , non vltra . Si affirmatiuè , reſerat verba ,
& geſtus diſti N. & pueri , vel puella , vbi , quando , quoties , & quibus
præſentibus talia diſta , ſeù facta fuerint , & ad quem finem , & eſſe-
ctum .

E nel fine de' ſudetti interrogatorij ſi porranno queſte parole .

In reliquis ſuppleat Dominus , tam addendo , quàm minuendo , prout diſcre-
tio , & prudentia magis ſuadebit .

Detti interrogatorij , poiche faranno ſtati viſti dall' Inquiſitore ;
& giudicati pertinenti , e confaceuoli alla cauſa , ſi eſibiranno ,
o deporranno dal Procuratore , o Auuocato nel Santo Offi-
tio , e dal Notaro ſ' inferiranno negli atti , e queſta eſibitione , o
preſentatione ſi noterà coſì .

Die Menſis Anni

Depoſita fuit ſchedula interrogatoriorum pro repetitione &c. nomine N. car-
cerati &c. per D. N. eius Procuratorem , ſeù Aduocatum , dicentem , ac
inſtanter teſtes interrogari requirentem in omnibus reſpectiue , prout
in eis .

Qui præſatus Adm. R. P. Inquiſitor prædiſta admixit , ſi in quantum &c.
paratum ſe offerens ad ea , quæ iuris ſunt .

N. de N. Sancti Officij Notarius :

E queſto fatto , douranno di nuouo con ogni ſecretezza poſſibi-
le citarſi i teſtimonij già eſaminati per repeterli , e ſi hauranno
ad interrogare prima ſopra gl' interrogatorij della parte , con

astringerli a douer dirittamente rispondere a gl'interrogatorii , senza rapportarli a i loro primi detti, poi sopra gli articoli del Fisco , con far loro nell'vltimo luogo leggere dal Notaro la depositione di ciascuno d'essi, nel modo che segue .

Die Mensis Anni

Examinatus fuit pro repetitione in loco &c. per presatum M.R.P. Inquisitorem in meique &c.

N. de N. de quo supra , cui delato iuramento de veritate dicenda, prout iurauit, tactis &c. fuit prius iuxta interrogatoria data pro parte dicti N. interrogatus . Et primo .

*Iuxta primum fuit monitus , prout in eo . Et rispondendo , che dirà la verità, e che sà ottimamente ciò che importi così fatto negotio , o cosa simile , il Notaro scriuerà in questo modo . Et res-
p. &c.*

Iuxta secundum interrogatus . Resp. &c. E così degli altri interrogatorii . Et il Notaro distenderà tutte le risposte , che daranno i testimonij a ciascuno de i sodetti interrogatorii .

Compiti che saranno gl'interrogatorii , si continuerà l'esamina-
in questo modo .

Deinde examinatus fuit super articulis Fisci , & primo .

Super primo examinatus dixit &c. Et il Notaro parimente stenderà le loro risposte , ouero , affermando essi intieramente quanto si contiene negli articoli , porrà queste parole , *dixit articulum verum* : e dicendo , di non saperne nulla , scriuerà , *dixit nescire* : o pure dicendo , di non saper altro , che quello hanno già deposto , noterà , *dixit tantum scire , quantum supra deposuit* .

Finiti gli articoli , proseguirà il Notaro in questo modo .

Tunc de mandato prefati M.R.P. Inquisitoris lecta fuit ipsi testi ad clavam eius intelligentiam eius depositio facta in Sancto Officio N. die &c.

*Qua per ipsam testem bene audita, & intellecta (vt asseruit) fuit per Do-
minum .*

Interrog. An ista sit eius depositio , de qua supra mentio facta fuit, & an ea , qua in presenti legi audiuit, fuerint ab ipso dicta , & deposita eo , quo iacent , modo . Resp. &c.

E regiltrata la sua risposta , s'interrogarà così .

Interrog. An predictis intendat aliquid addere , vel demere , distumque examen in toto , vel in parte reuocare , an verò potius illud confirmare , & ratificare pro veritate in omnibus & per omnia . Resp. &c. E si porrà interamente quanto haurà risposto .

E se i testimonij hauranno per auentura variato nella sostanza delle cose da essi già deposte , vlerà particolar diligenza l'Inquisitore nell'interrogarli opportunamente , e far loro quelle
obiet-

obiettoni, che giudicherà conuenienti, e necessarie . E poscia chiuderà il Notaro l'esamina in questa maniera .

Tunc Dominus, acceptatis &c. examen dimisit, & ipsum testem licentiauit, iniuncto prius illi silentio sub iuramento, & ut se propria manu subscribat; ouero, se non saprà scriuere, ut nesciens scribere, faciat signum Crucis loco subscriptionis: e si sottoscriuerà anco il Notaro secondo il solito .

E perche può similmente auenire, che nell'atto della recognitione del Reo, di cui già dicemmo nella Seconda Parte, conuenga insieme per qualche degno rispetto alla presenza di lui A
repetere gl' istessi testimonij, che hauanno a riconoscerlo, è d'auuertire, che auanti la sudetta recognitione deue offerirsi al Reo la repetitione, come di sopra; e formati dall'Auuoato, o Procuratore suo quegli interrogatorij, che gli pareranno opportuni, e collocato già (come si è detto) il Reo in compagnia di due, o tre altri simili a lui, e poi introdotto il testimonio, e datogli il giuramento alla presenza d'esso Reo così posto in compagnia delli sudetti s'interrogarà esso testimonio sopra gl'interrogatorij, che saranno stati presentati per parte del detto Reo, nel modo, che già si è detto. E finiti gl'interrogatorij si vera legittimamente all'atto della recognitione, in questa maniera .

Deinde per antedictum M. R. P. Inquisitorem fuit .

Interrog. An sit paratus dictum N. recognoscere si illum viderit Resp. &c.

E si proseguirà il sudetto atto della recognitione secondo la forma detta di sopra .

Ma se il Reo, doppo d'hauer parlato con l'Auuoato, o Procuratore, come di sopra, rifiuterà la repetitione de' testimonij, si stenderà ciò nel processo così .

Prædictus N. constitutus coram M. R. P. Inquisitore supradicto, in meique &c. dixit, se nolle, repeti testes contra se examinatos, ac protestatus est se habere eos pro ritè, & rectè examinatis, ac repetitis, saluis sibi exceptionibus contra personas, & dicta testium, & repetitione, quatenus illos repetere voluerit. Postea remissus fuit ad locum suum .

Et il Notaro similmente si sottoscriuerà .

E se all'offerirle di detta repetitione, da se medesimo, senza voler parlare all'Auuoato, liberamente dirà, di non volere altrimenti, che si ripetano i testimonij, e di hauerli per repetiti &c. si noterà la sua risposta in questo modo .

Quibus auditis dixit . Io non voglio altrimenti &c. Con distender tutte le parole di detta sua risposta . Et il Notaro aggiungerà queste parole. *Et se subscripsit, deinde remissus fuit ad locum suum .* Con farlo attualmente sottoscriuere, e si sottoscriuerà anco il Notaro .

A N N O T A T I O N E.

- A** Se douranno ripeterfi testimonij, li quali habbiano già riconosciuto il Reo trà altri, e deuono di nuouo nell'istessa forma farne la ricognitione, sicome il Padre Massini accenna di sopra, dourà il Fiscale auertire d' esprimere negl'articoli non solamente, che il preteso Reo hà fatto, ò detto la tal cosa, e la tal'altra cosa; mà ancora, che dalli testimonij è stato legitimamente riconosciuto per quell'istesso, che la disse, ò fece, e per quell'istesso lo riconosceranno di bel nuouo, quando faccia di bisogno &c. & à suo luogo si farà l'atto della ricognitione del Reo dal testimonio mascherato ò per rimulas secondo la formola del detto Padre mutare le cose da mutarsi.
- D**ourà in oltre nel ripeterfi li testimonij auertirsi di far riferire à ciascuno di essi almeno in sostanza ciò, che hanno deposto contro il Reo nella risposta, che daranno all'interrogatorio del Reo, che contiene la materia articolata, e deposta da testimonij contro di lui, senza ammettergli in conto veruno la semplice remissione all'essame precedente; perche altrimenti la repetitione ò farebbe manifestamente nulla, ò almeno la sussistenza di quella potrebbe esser sottoposta à gran discussione.
- E** se il Reo sarà in parte confesso, & in parte negatiuo dourà parimente offerirsegli la repetitione de' Testimonij, rispetto alle cose negate solamente, & accettandola gl'articoli douranno essere pure ristretti à queste solamente, e procedersi nel rimanente come sopra.
- D**i più s'il Reo nella repetitione restasse aggrauato da i testimonij di qualche altro fatto, ò detto in materia spettante al S. Tribunale, ò di qualche circostanza sostanziale concorsa nel delitto già da lui commesso, e non deposta dalli Testimonij negl'essami precedenti, dourà il Reo sopra tal fatto, detto, ò circostanza costituirsi di nuouo, & essendo anco rispetto à questi negatiuo offerirseli di nuouo intorno à tali materie negate la repetitione auanti d'assegnargli le difese.

Modo di esaminare i Testimonij à difesa de' Rei.

Tanta, e così segnalata è la pietà, & integrità del Santo Tribunale dell'Inquisitione, che al Reo non pienamente conuinto, ne confesso, non solamente non si negano auanti la tortura giamai le difese, oue egli le domandi, ma spontaneamente anche gli si offeriscono, con assegnare ad esso Costituto vn termine conueniente di cinque, o sei, o più, ò meno giorni, secondo la qualirà della causa, accioche habbia spatio di poter difendersi, e con decretargli la copia del processo, e deputargli anco l'Auvocato, ò Procuratore: ancorche il Reo non dichiari, quali difese in specie ei voglia fare, e dica solamente, di voler prouare la falsità degl'inditij, la qual cosa dall'Inquisito? re si farà nel modo, che segue.

Edundus de carceribus, & personaliter constitutus ubi supra, & coram prefato M. R. P. Inquisitore, in meique &c.

N. de quo sopra, & fuit ei per antedictum M. R. P. Inquisitorem assignatus

ius terminus quinque, vel sex, vel octo dierum ad faciendas suas defensiones, si quas facere intendit, & ad allegandum, & probandum quicquid pro sua defensione voluerit, sibi que expedire videbitur; decreta copia processus, suppressis suppressendis: ac deputatus in Advocatum, vel Procuratorem D.N. ordinarius Advocatus, vel Procurator Reorum Sancti Officii.

E se il Reo dirà, che non vuol fare altre difese, ma rinunziando al termine per ciò assegnatoli, si rimetterà a quanto paterà giusto al Santo Offitio, raccomandandosi alla misericordia di lui, e domandando, che quanto prima si venga all' espeditione della sua causa, si farà registrare in processo questa sua rinuntia così.

Quæ audiens prædictus N. dixit, se nolle aliquas defensiones facere, & renuntiavit termino sibi assignato ad eas faciendas, dicens, se remittere in omnibus, & per omnia pietati, & benignitati M. R. P. Inquisitoris, & Sancti Officii, petensque, & rogans, ut dignetur quamcitiùs ad expeditionem sue causæ devenire.

A

E doppo il Notaro si sottoscriuerà come di sopra.

Ma se dirà, che vuol fare le difese, e che accetta il termine per ciò assegnatoli, commetterà l'Inquisitore al Notaro, che faccia quanto prima la copia del processo, auuertendo, che in detta copia non siano ne i nomi, ne i cognomi del denuntiatore, o de i testimonij, ma in luogo loro si pongano nomi finti, o lettere dell'alfabeto, e si leuino ancora tutte quelle conditioni, e circostanze, per le quali il Reo potesse venire in cognitione de i testimonij, o del denuntiatore, & in questo douranno l'Inquisitore, & il Notaro esser molto bene oculati.

E fatta dal Notaro la copia del processo, e deputato già dal Giudice l'Avvocato, o Procuratore al Reo, gli si consegnerà in presenza di esso Reo la detta copia del Processo, con conditione, e commissione espressa di non mostrarla ad alcun'altra persona, e di restituirla al Santo Offitio, finito che haurà di fare le difese, e di non trattare de i meriti di tal causa con altra persona, che col Reo, e di procurare, o auuocare per lui fedelmente, e con i debiti termini di giustitia; e sforzarsi d'indurre il Reo (quando pure sia colpeuole) a confessar il vero, e chiederne la penitenza, per ageuolar maggiormente l'espeditione della sua causa: sopra le quali cose tutte gli si darà il giuramento, e si registrerà in processo, come di sopra.

Et auuenga, che secondo la varietà delle cause, e de i delitti, varij anco a siano i modi del difendersi, ne si possa così ageuolmente dare certa regola de i punti, o capi delle difese del Reo: è nondimeno da notare, che se egli per auuentura sia innocente (come pure alle volte suol accadere) dourà in tal caso

costan-

costantissimamente negare; acciò col dire la bugia non infamasse stesso ingiustamente, e questo è vn capo assai principale di difesa. Ma perche con la sola negatione non può tal'hora l'innocente dalle calunnie de' falsi testimonij assicurarsi, procurerà l'Auuncato, o Procuratore, con più testimonij in numero, & anco di miglior conditione di quelli del Fisco, di far prouare, che il Reo non hà detto, ò fatto quello, che gli viene opposto, nel luogo, e tempo, che asseriscono i testimonij, ouero non in quel modo, ne con quelle parole, che dicono essi testimoni, ma con altre, & in altra guisa; il perche, o si libera affatto dalla calunnia, o pure in gran parte debilita il delitto oppostoli.

Sogliono anche prodursi testimonij, che lodino, ouero approuino il Reo, e perciò si chiamano approuatorij: e questi giouano taluolta assai, massimamente quando rendono testimonianza d'atti contrarii a i delitti opposti, e fanno appunto in contrario riuolgere ciò che contro di essi Rei è stato detto nel processo. *Verbigratia*. Se prouano, che il Reo deposto d'hauer parlato hereticalmente della Sacratissima Eucharistia, della Confessione Sacramentale, e del Purgatorio, ascolta ogni giorno, o almeno assai souente, anco ne i giorni del lauorare, la Santa Messa, si confessa, e communica spesse volte, fa elemosine, & orationi per l'anime de' morti, e simili altre cose. Oltre a ciò si rifiutano bene spesso i testimonii col prouare, che sono inimici capitali del Reo, ouero hanno congiurato, subornato altri a deporre il falso contro di lui; questi testimonii si chiamano reprobatorij; alle quali proue però non deuono i parenti, ne i domestici del Reo esser ammessi in modo alcuno. Tralascio molti altri capi di difesa, cioè, quando i Rei sono pazzi, o scemi di ceruello, agitati dagl'immondi spiriti, fanciulli non ancor capaci di ragione, vecchi decrepiti, & insensati, vbriachi, lubrici di lingua, traboccheuoli nell'ira, rozzi, e villani, e simili, onde vengono o del tutto difesi, o gran parte scusati rispettiuamente i Rei, che perciò dourà l'Inquisitore, non come Giudice, ma come Padre, tenerne grandissimo conto, e l'Auucato secondo l'esigenza della causa valersene a fauore, e giusta difesa del Reo.

E douendosi sopra alcuno de' sudetti capi esaminare testimoni, formerà l'Auucato per il Reo gli articoli contenenti li sudetti, & altri capi rispettiuamente, nella forma, che segue.

Articulos infra scriptos, dat facit, & exhibet D. N. Aduocatus, seu Procurator, & eo nomine N. de N. carcerati in Sancto Officio, quos ad probandum recipi, & admitti, & super illis testes infra scriptos examinari petit; non tamen se astringens &c. de quo expresse protestatur omni meliori modo.

Et

Et in primis D. Aduocatus, vel Procurator predictus, dicto nomine, hic repetit, ac reproducit omnia, & singula in processu causa quomodolibet deducta, si & in quantum, pro dicto N. &c. Ex quibus &c. & quatenus &c. ponit &c.

I. Qualiter dictus N. ab ineunte aetate catholicè, semper, ac religiosè vixit nec malum unquam alicui verbis, aut factis exemplum præbuit, quinimò tam in Ecclesiis, quam extra, verum se catholicum in cunctis operationibus suis ostendit. Et sic fuit, & est verum &c. Et alias, prout testes &c.

II. Item qualiter dictus N. Sacrosanctæ Missæ Diuinorumque Officiorum deuotus semper extitit, illisque interfuit non solum diebus festis de præcepto, verum etiam frequenter diebus ferialibus Et sic fuit &c. Et alias, prout testes &c.

III. Item qualiter dictus N. semper tenuit, & asseruit, in Sacratissima Hostia, & Calice consecrato contineri realiter verum Corpus, & Sanguinem Domini Nostri Iesu Christi sacramentalem peccatorum Confessionem esse necessariam, Purgatorium omnino dari post hanc vitam, & Sacras Imagines esse venerandas, nec unquam alicubi verbum aliquod infallibilibus hisce veritatibus contrarium protulit, præsertim in locis N. & N. de mense N. sicuti testes ex aduerso examinati falso deponunt. Et sic fuit &c. Et alias, prout testes etc.

IV. Item qualiter dictus N. tamquam bonus Christianus, & Catholicus, Sanctissimis Pœnitentiæ, & Eucharistiæ Sacramentis sapissimè vsus fuit, adeo ut alijs etiam hac in re bono extiterit exemplo. Et sic fuit &c. Et alias, prout testes &c.

V. Item qualiter dictus N. singulis annis Missas celebrari fecit, multasque eleemosinas erogauit in pauperes, ac ipsemet Deum, ac Sanctos precatus est assidue pro animabus defunctorum. Et sic fuit &c. Et alias, prout testes &c.

VI. Item qualiter dictus N. non solum priuatim, sed publicè, & palam, in vjs, & Ecclesiis, Imagines Christi, Deiparæ Virginis, ac Sanctorum est veneratus, eisque luminaria instituit, & aptauit proprijs ex pensis. Et sic fuit &c. Et alias, prout testes &c.

VII. Item qualiter descripti in calce articulorum sunt insensissimi inimici, & capitalissimi hostes dicti N. eo, quod pluries voluerunt illum occidere, nec unquam distulerunt, insidias illi tendere. Et sic fuit &c. Et alias, prout testes &c.

E così potrà l'Auvocato sopra altri capi di difesa andar formando altri articoli secondo gli verrà somministrato dal Reo, e dalla causa istessa, chiudendoli così.

Vltimo quod de predictis &c.

Non se astringens &c.

Saluo iure latius &c.

E nel fine degli articoli porrà espressamente i nomi di quelli, che si pretendono nemici del Reo, & anco i nomi de' testimonii da esaminarsi a difesa di lui, in questo modo.

Nomina inimicorum capitalium dicti N. testibus legenda &c.

Caius.

Menius.

Titius.

Nomina testium examinandorum ad defensam dicti N.

Gellius.

Nicomachus.

Sempronius.

E detti articoli visti prima, e giudicati dall'Inquisitore pertinenti, e conformi alla causa, si esibiranno in atti dal Procuratore, o Auuocato, & il Notaro scriuerà l'atto nel modo che segue.

Die

Mensis

Anni

Deposita fuit schedula articulorum ad defensam N. carcerati, nomine eiusdem, per D. N. eius Procuratorem, vel Aduocatum, dicentem, articulantem, et requirentem in omnibus, prout in eis.

Qui prefatus Adm. R. P. Inquisitor predicta admisit si, et in quantum etc. et mandauit, copiam tradi D. Procuratori Fiscali Sancti Officii, eumque admoneri, et excitari ad faciendam pro Fisco sua interrogatoria in forma.

N. de N. Sancti Officii Notarius.

Die

Mensis

Anni

Copia precedentium articulorum tradita fuit per me etc. D. N. Procuratori Fiscali Sancti Officii N. ad effectum, ut supra.

N. de N. Sancti Officii Notarius.

Il Fiscale poi formerà i suoi interrogatorij, quali dirittamente hauranno a ferire ciascuno de i sudetti articoli nella seguente forma.

Infrascripta interrogatoria dat, facit, et exhibet D. N. Procurator Fiscalis Sancte Inquisitionis N. in causa, quam habet in hoc Sancto Officio contra, & aduersus N. carceratum in carceribus dicti Sancti Officii, iuxta qua pretenso testes ex aduerso ad defensam (ut dicitur) inductos, & inducendos, antequam ad examen super articulis partis aduersae deueniatur diligenter, medio iuramento, interrogari, & per eos sufficienter responderi petit, & instat, aliàs de nullitate examinis protestatur expresse omni meliori modo &c.

1. *In primis moneantur testes de importantia iuramenti, & periurij, praesertim in Sancto Officio, & aduertant, quod deponunt in causa fidei, & quod, si falsum, aut mendacium deponent, ultra quod venient puniendi, non poterunt ab aliquo absolui, nisi à Sanctissimo Domino Nostro, & à Sancto Officio.*

Item

- II. Item moneantur, quod falsum committitur non solum quod non est verum dicendo, sed etiam tacendo, & sub silentio prætermittendo veritatem, præsertim de ijs, de quibus fuerint interrogati.
- III. Item moneantur, quod etiam quod aliquid sit verum in se, & testes nesciant de propria scientia, tunc non est licitum dicere, se scire de propria scientia id, quod audierunt tantum; sed id, quod sciunt de auditu, debent dicere de auditu, quæ verò sciunt de propria scientia, debent deponere de propria scientia.
- IV. Interrogentur de nomine, cognomine, patre, patria, atate, & professione, & à quanto tempore citra non fuerint confessi, & communicati, & an unquam fuerint carcerati, inquisiti, seu processati, ex qua causa, & an fuerint aliqua pœna condemnati, & qua, siue etiam excommunicati.
- V. Item interrogentur. Quomodo accesserint ad subiiciendum se examini & an ab aliquo fuerint requisiti, seu aliquo modo fuerit secum ab aliquo tractatum de præsentì examine faciendo, ubi, quando, qua occasione, quoties, à quo, & quibus præsentibus, & an fuerint aliquo modo instructi de his, quæ essent deponenda in præsentì examine, & an fuerint sibi ostensi articuli, & an aliquod commodum sperent ex præsentì examine.
- VI. Item interrogentur. A quanto tempore citra cognouerint, aut cognoscant N. qua occasione, & an fuerint soliti cum eo conuersari intrinsecè, & sint eius amici, seu aliqua affinitate illi coniuncti, & qua.
- VII. Item interrogentur. An sciant, vel dici audierint, propter quam causam dictus N. fuerit carceratus, et inquisitus in Sancto Officio.
- VIII. Item interrogentur. An audierint, dictum N. loqui de contentis in tertio articulo. Si negatiuè dixerint, non interrogentur ulterius. Si verò affirmatiuè, dicant, quando, ubi, qua occasione, quoties, et quibus præsentibus.
- IX. Item interrogentur. An possit esse, quod dictus N. alijs in locis perperam, et minus catholicè, immò hereticaliter, de prædictis locutus fuerit, et ipsi testes nesciant. Si negatiuè dixerint, interrogentur, quare id esse non possit, et an ipsi testes adeò permanentè steterint in locis, in quibus dictus N. commoratus est, illique tam firmiter adhaeserint, ut omnes illius actiones, et verba viderint, et audierint; nec potuerit dictus N. inscijs ipsis testibus, de præfatis materijs longè aliter loqui, et tractare, quam Sancta Catholica, et Apostolica Romana Ecclesia profiteatur, et doceat.
- X. Item interrogentur. An qui de articulis Sanctæ Fidei Catholicæ ita loquitur, ut de eis malè sentire videatur, is possit dici catholicè, ac religiose, et sine illo scandalo viuere.
- XI. Item interrogentur. An unquam viderint, dictum N. eleemosynas erogare, preces ad Deum fundere, ac Missas pro defunctis celebrari facere. Si negatiuè, non ultra. Si verò affirmatiuè, dicant, quoties, qua occasione,

quibus in locis, & temporibus, & pro quarum personarum animabus talia ab eo fieri viderint.

- XII. Item interrogentur. An viderint, dictum N. sacris Imaginibus obsequium prestare, easque venerari. Si negativè, non ultra. Si verò affirmativè, dicant, ubi, quando, quoties, qua occasione, quibus Sacris Imaginibus, & quale obsequium, ac venerationem illis à dicto N. viderint exhiberi.
- XIII. Item interrogentur. An unquam aduerterint, dictum N. Sacrosanctæ Missæ, & Divinis Officijs interesse, confiteri sacramentaliter, & Sanctissimum Eucharistiæ Sacramentum sumere. Si negativè, non ultra. Si verò affirmativè, dicant, quoties, quibus in Ecclesijs, & quibus diebus talia Christianæ pietatis opera ab eo fieri viderint.
- XIV. Item interrogentur. An sciant, vel dici audierint, dictum N. habere aliquos inimicos. Si negativè, non ultra. Si verò affirmativè, nominent illos, & quatenus aliquem ex descriptis in calce articulorum, vel etiam omnes expresserint, dicant singillatim causas inimicitie, de quo tempore exorta fuerit talis inimicitia, & quamdiu duraverit: & an quando dictus N. carceratus fuit, pax inter illum, & prænominatos intercederet, ac reddant causam propriæ scientiæ.
- XV. Item interrogentur. An sciant, vel dici audierint, prænominatos voluisse dictum N. interficere. Si negativè, non ultra. Si verò affirmativè, interrogentur de tempore, loco, modis, vijs, & complicibus, & quibus armis usi fuerint.
- XVI. Item interrogentur. An ob eam causam prænominati inimici dicti N. fuerint processati. Si affirmativè, dicant, an propterea pœnam aliquam reportauerint, aut impunes evaserint, ac explicant causam dictæ eorum impunitatis.
- XVII. Item interrogentur. An sciant, vel dici audierint, aliquas dissonas paratas fuisse insidias à pratenfis eius inimicis. Si negativè, non ultra. Si affirmativè, dicant, quas insidias, & referant omnia per extensum, cum causa scientiæ.
- XVIII. Item interrogentur. An possit esse, quod inter prænominatos ex una, & dictum N. partibus ex altera, nulla intercesserit, aut intercedat inimicitia capitalis.
- XIX. Item interrogentur. An sciant, vel dici audierint prænominatos esse viros probos, Deum timentes, bonæ vitæ, conditionis, & famæ, non solitos mentiri, præsertim cum iuramento, immò veridicos, & fide dignos, præcipuè in iudicio, & cum iuramento. Si affirmativè, dicant, an existiment, huiusmodi homines falsum dicturos in iudicio, præsertim in hoc Sancto Tribunali, aduersus quempiam, licet eorum inimicum. Si negativè dicant, quænam de illis sciant, vel dici audierint, propter quæ existiment, illos esse minus probos, & parum Deum timentes: recensendo per

per extensum quacunque sentiunt, vel audierunt, cum causa scientia .

E doppo ch'aurà il Fiscale distesi tutti gl' interrogatorii, che gli faranno parsi necessarii, & opportuni , potrà aggiungere queste parole .

Et similiter circa omnes articulos partis aduersa interrogentur de causa scientie, & circumstantiis loci, temporis, & contestium : & fiant alia interrogatoria opportuna arbitrio D. Examinantis .

Fatti gli articoli della parte, e formati gl' interrogatorii del Fisco, e riposti negl'atti della causa quelli , e questi, come di già si è detto , procederà l' Inquisitore all' esamina de' testimonii per difesa del Reo, interrogandoli prima sopra gl' interrogatorii del Fisco , e poi sopra gli articoli d'esso Reo , nel modo, che segue .

Die

Mensis

Anni

Examinatus fuit ubi supra , & per antedictum Adm. Rém. P. Inquisitorem, in meique &c.

N. de N. testis inductus ad defensam dicti N. qui delato sibi iuramento de veritate dicenda, prout iuravit, talis &c. fuit primò interrogatus iuxta interrogatoria Fisci, &

Iuxta primum, secundum, & tertium fuit monitus , prout in eis , & rectè respondit .

Iuxta quartum interrogatus . Respondit &c.

Iuxta quintum interrogatus . Respondit &c.

E così ordinatamente si anderà interrogando sopra ciascuno degli altri interrogatorii, e si registreranno le sue risposte .

Deinde examinatus fuit super articulis partis producentis .

Super primo examinatus, dixit, articulum verum .

Super secundo examinatus, dixit, nescire .

Super tertio examinatus, dixit, tantum scire, quantum supra deposuit.

E finito d' esaminarlo sopra gli articoli , si terminerà l' esamina , come si è detto di sopra, de i testimonii esaminati per il Fisco .

Se il Reo oltre alle predette esamine, vorrà, che anche l' Auvocato faccia a maggior sua difesa qualche informatione, o in iure, o in fatto, non gli si dourà in modo alcuno negare . Et in questo modo sarà finito il processo difensiuo . E finiremo ancor noi questa Quarta Parte, col dire , che , essendo le difese di ragione naturale, deuono non pure al Reo non conuinto , ne confesso, auanti la tortura, e sentenza, ma anco al Reo conuinto, e confesso darli le difese, & a fauor di lui ascoltarli per ogni modo l' Auvocato : perciocche possono sempre , & alla confessione, & a i testimonii, & a i loro detti opporsi di cose assai . E ciò maggiormente hà da farsi quando il Reo non è confesso,

ma

ma solamente conuinto. Anzi (& è cosa molto più rara, e singolare) anco i rilassi, quando negano esser tali, e vogliono provare la loro pretesa innocenza, si sogliono ascoltare; e conuincne ad essi parimente dare le sue difese: come anco a i Re di mala vita, e fama, e per tali tenuti, e riputati.

ANNO TATIONE.

A Rinunziando il Reo al termine assegnatole à fare le sue difese; ò à dire, contro la propria confessione, & à fare rispettiuamente le sue difese dal Supremo Tribunale della Santa, & vniuersale Inquisitione di Roma, che sempre soprabonda nella pietà, e elemezza, non che nella rettitudine della giustizia, non si permette, che si proceda alla relatione, e spedizione della causa, se almeno dal Signor Auvocato de' Rei del S. Tribunale non gli sono fatte le difese in Iure, qual parte con sommo zelo, & applauso presentemente adempisce il Signor Aleffandro Lucidi anco Consultore del medesimo S. Tribunale; le cui rare qualità, oltre l'eccellente peritia in tale ministerio, sono notorie all'Vniuerso, non che alla Corte di Roma: Onde gl'Ordinarij per conformarsi allo stile di questa Suprema Congregatione, deuono onninamente far'esseguire lo stesso, quando dagl'Inquisiti nelli loro Tribunali si rinuntia al termine sudetto, à finche le cause delli medesimi siano risolte con la douuta maturità, e ponderatione; tanto piu che la stessa S. Congregatione suol'ordinargli di così 'praticare, quando da essi gli sono mandati li processi per riceuerne l'oracolo circa il modo di spedirle; auanti di dargli risposta sopra questa loro domanda, se tal circostanza in quelli non si vede adempita.

E se nelle difese vien' il Reo à restar'aggrauato dalli Testimonij da lui indotti ò intorno all'istesso delitto da lui negato, ò intorno à qualche circostanza sostantiale di quello, ò pure sopra qualche altro delitto spettante al S. Tribunale, anco in questo caso dourà costituirsi di bel nuouo sopra tutto ciò, che contro di lui sarà soprauenuto, e negando offerirsegli in tal parte la repetitione; & assegnarsegli nuouo termine à fare le sue difese rispettiuamente come sopra.



Q V I N T A P A R T E .

Modo di formare le Citationi, Precetti, Decreti ,
Sicurtà, & altre cose simili.



Erche (si come si è detto) bene spesso, anzi per l'ordinario, volendosi prendere le necessarie informationi nelle cause occorrenti per la Santa Inquisitione, fà di mestiero citare testimonii, e Rei, dar sicurtà, formar precetti, decreti, & altre attioni somiglienti; perciò si sono ridotte insieme queste poche forme, delle quali potranno gl'Inquisitori seruirsi alla giornata.

Le citationi de' testimonii *pro informatione Curie* si potranno fare in questa, ò simile maniera.

Mandato Adm. R. P. Inquisitoris N. Precipitur tibi N. de N. quatenus spatio &c. ab haurum tibi facta presentatione, personaliter comparere debeas coram prefato Adm. R. P. Inquisitore ad informandum Sanctum Officium, ouero, pro interesse Sancti Officij &c. Et hoc in, & sub pena aureorum &c. locis pijs in casu contrauentionis applicandorum ad arbitrium prefati M. R. P. Inquisitoris, necnon insuper (& hoc in subsidium) sub pena excommunicationis &c.

Et in euentum non comparitionis pro prima die sequenti ad contradicendum, ne condemneris in penam spreti precepti &c. Datum in Aedibus Sancte Inquisitionis N.

Die Mensis Anni

Doppo la quale il Notaro metterà il suo nome, e rogitò con-
fucto.

E si dourà auuertire di mettere nelle citationi sudette vn termine competente al testimonio per poter comparire, considerata la qualità della persona, la distanza del luogo, e l'occasione del negotio.

Formata che sarà la citatione in questa, ò simil guisa, si ordinerà al Messò, che la presenti, e si farà apparire nel processo quest' ordine, e commissione con simili parole.

*Prefatus M. R. P. Inquisitor commisit, & imposuit, ac in mandatis dedit, & dat N. Nuncio &c. presenti, quatenus ex sui parte, & mandato vadat, portet, & in scriptis det N. de N. copiam citationis prefate, & eo personaliter non reperto, dimittat ad domum sua habitatio-
nis &c.*

E dop.

E doppo che sarà stata presentata la citatione , si registri nel processo ancora la relatione , del Messò così .

Die Mensis Anni

Prædictus N. Nuntius , seu Cursor publicus , iens , & rediens, retulit prædicto M. R. P. Inquisitori , & mihi Notario infra scripto , se presentasse personaliter , ouero , ad domum habitationis &c. N. de N. supradictò schedulam sibi traditam &c. ouero , eam affixisse , reliquisse , & publicasse &c.

Et si sottoscriua il Notaro, come sempre dourà fare in tutte queste , & altre simili attioni , in questa maniera .

Ita est ergo N. de N. Sancti Officij Notarius .

Si suole anche vsare la medesima forma di citatione , ponendouì nel principio il nome del Giudice così .

Nos N. de N. Inquisitor N. &c. precipimus tibi N. de N. quatenus spatio &c. ab harum quomodolibet tibi facta presentatione , coram nobis comparere debeas ad informandum Sanctum Officium , ouero , pro interesse Sancti Officij , & hoc in , & sub pena &c. E si seguiti , & termini , come di sopra .

E quando si formerà nella predetta guisa, dourà essere sottoscritta dall'Inquisitore così .

Ita est ego N. de N. Inquisitor N.

Et aggiungasi più à basso ancora la sottoscrizione del Notaro così .

N. de N. Notarius de mandato &c.

La citatione de'Rei si potrà fare nella medesima forma , mutando quelle parole , che dicono , *ex causa fidei* , ouero , *ad respondendum de fide &c. pro interesse Sancti Officij* .

Et hassi à notare , che trattandosi nel Santo Officio di delitti, che si puniscono anche di pena corporale, e vi si richiede per lo più la tortura, deue il Reo citato comparire egli stesso di persona , non per Procuratore , perche non può contro al Procuratore decretarsi ne il carcere, ne la tortura, non essendo egli inditiato, ne ancora proferirsi la sentenza condannatoria, non hauendo errato , onde il delitto resterebbe impunito: & oltre à ciò il Reo meglio potrà per se stesso difendere la sua propria causa , che per mezzo del Procuratore : ed vltimamente , perche dal volto, dall'aspetto, dalla qualità della persona, dalla costanza , dal timore, dal moto degli occhi , e dal parlare del Reo può il Giudice formare più certo inditio nella causa, che si agita contro di lui, che dalla comparitione del Procuratore.

E quando si dourà procedere alla carceratione de'Rei , conuerrà nel processo formare il decreto così .

Adm. R. P. F. N. de N. Inquisitor N. Attentis inditijs militantibus contra N. de N. denunciatum in Sancto Officio, necnon attempta qualitate personæ, cum timeretur de fuga eiusdem, relaxauit mandatum de capiendo ipsum, sub hac forma &c.

Die

Mensis

Anni

De mandato Adm. R. P. Inquisitoris &c. capiatur N. de N. pro interesse Sancti Officij, & captus ad secretos carceres ducatur, nec relaxetur, donec &c. Datum &c. In quorum fidem &c.

E si sottoscriverà il Notaro &c.

E quando non si sapesse il nome del Reo, si porranno li contra-segni &c.

E la copia di questo mandato si darà agli Sbirri, & Esecutori, sottoscritta dal Notaro del Santo Officio.

Condotta che sarà il Reo, si consegnerà al Custode, e noterassi nel processo il giorno, e consegna così

Die

Mensis

Anni

Ductus fuit ad carceres nomine Sancti Officij prefatus N. de N. & consignatus N. de N. carcerem Custodi.

Ita est N. de N. Notarius Sancti Officij.

E prima che si metta in prigione dourà farsi la visita della persona, massimamente in caso che fosse inditiato di hauer calamita, battezzata, ò altre simili cose, ò pur anco scritture hereticali, magiche, negromantiche, e superstiziose &c. E si registrerà nel processo quello che se gli trouerà adosso in questa maniera.

Et antequam dictus N. consignaretur in carceribus, de mandato Adm. R. P. Inquisitoris prefati facta fuit per dictos Executores ad presentiam mei Notarij infrascripti visitatio personæ ipsius in vestimentis, & alijs locis suspectis, & inuenta fuit in eius crumena, seu scarsella, seu &c. quedam cartula manuscripta, cuius initium erat &c. E si registri il principio, & il fine della scrittura, quando sia cosa superstiziosa, ò magica, od hereticale, soggiungendosi, finis verò &c. ouero, inuentum fuit fragmentum cuiusdam lapidis albi, seu nigri coloris &c. e si descriua il tutto minutamente, ouero, libellus inscriptus, Psalterium Martini Lutheri, aut quid simile &c.

Auertendo il Notaro di porre nel processo tutto quello, che si trouerà, e registrarlo con qualche segno particolare, ò di lettera d'alfabeto, ò d'altro, e nel fine si rogherà come s'è detto &c.

E perche molte volte ancora è necessario subito doppo la carceratione del delinquente far la visita della casa, se porterà il pregio, che l'Inquisitore stesso personalmente vi si trasferisca, si potrà ancor essa registrare nel processo in questa, ò simil guisa

Die

Mensis

Anni

*Cum Adm. R.P. Inquisitor præfatus &c. vellet de delicto perpetrato omnem possibilem habere cognitionem, & ad effectum, ut magis corpus delicti appareret, necnon ad omnem alium bonum finem &c. accessit personaliter una cum me Notario infrascripto ad locum habitationis præfati N. postquam ipse ductus fuit ad carceres, & eandem habitationem visitauit, præsentibus infrascriptis testibus, inuenitque in camera, seu capsula tali, e si noti il sito preciso, talia, & talia. E si descriua tutto quello che si trouerà, purchè sia materia spettante al Santo Offitio; come libri prohibiti, scritture superstiziose, magiche &c. imagini lasciue, calamita, carta vergine, & altre cose simili, e soggiungasi: *Quæ omnia de mandato prædicti Adm. R.P. Inquisitoris per me Notarium infrascriptum registrata fuerunt in actis &c.**

E poi si facciano sottoscriuere i testimoni.

Io N. fui presente, e viddi quanto di sopra.

Io N. &c.

E nel fine metta il suo rogito consueto di Notaro:

Può similmente occorrere, che l'Inquisitore per degni, e ragionevoli rispetti simili necessario, & opportuno far la visita de' libri, e scritture del Reo prima ch'ei sia condotto alle prigioni del Santo Offitio, & in presenza dell'istesso Reo. E ciò seguendo, si registrerà così negli atti del processo

Præfatus M. R.P. Inquisitor, attenta grauitate delicti, & inditiorum militantium aduersus dictum N. necnon qualitate persone, aliisque dignis, ac rationabilibus de causis animum suum mouentibus, contulit se personaliter una cum me Notario infrascripto ad domum habitationis propriæ dicti N. sitam in via &c. & facta ibidem coram præfato M. R.P. Inquisitore, & ad ipsiusmet N. præsentiam, per me &c. diligenti, & accurata perquisitione omnium librorum, & scripturarum &c. in tali, vel tali camera, e si descriua il luogo particolare, existentium tam in studio, quam in capsis &c. elusdem N. reperta sunt infrascripta ad Sanctum Officium Inquisitionis spectantia, litteris maiusculis a me signata, & notata, videlicet.

Liber in octauo impressus, Italico idiomate, inscriptus: Del fuggir le superstitioni, che ripugnano alla vera, e sincera confessione della Fede, composto già da M. Giouanni Caluino in lingua latina &c. 1553. coopertus carta pergamena alba signatus littera A.

Item libellus in sextodecimo carta pergamena alba coopertus, ac vulgari Italico sermone impressus, cui titulus: La Dottrina nuoua, e vecchia. Per Gio: Battista Pinarolio. 1556. signatus littera B.

Item liber in octauo impressus, vulgari idiomate Italico, carta permagena

coopertus, qui inscribitur: De fatti de' veri Successori di Giesù Christo, e de' suoi Apostoli, e degli Apostati della Chiesa Papale, da M. Pietro Vireio in Francese scritti. Per Gio: Luigi Pascale. 1556. signatus littera C.

E con tal ordine si noteranno tutti i libri, e scritture, & altre cose concernenti il Santo Offitio, come di sopra; con aggiungerui il Notaro la sua sottoscrizione.

E perche ancora è necessario taluolta ò per infermità, ò per altra occasione legitima rilassare il Carcerato dalla prigione formale con sicurtà; in tal caso l'Inquisitore farà registrare nel processo l'istrumento d'essa in questa forma.

Die

Mensis

Anni

Cum prefatus N. de N. carceratus, instanter petisset relaxari à carceribus, in quibus detinebatur, eo quòd esset malè affectus, & febris laboraret, vel tali, ac tali dolore, & infirmitate, paratus dare cautionem idoneam de se presentando ubique locorum, prout placuerit predicto M. R.P. Inquisitori, ac de stando mandatis, & parendo omnibus, & singulis, quæ sibi imponentur. Prefatus Adm. R.P. Inquisitor, attentæ infirmitate predicta, ac alijs de causis animum suum mouentibus, ut saluti eius consulere posset decreuit, prefatum N. esse relaxandum à carceribus, habita tamen prius fideiussione, seu cautione idonea scutorum &c. necnon obligatione, promissione, & iuramentodicti N. quòd se presentabit coram prefato Adm. R.P. Inquisitore personaliter, & in fortijs Sancti Officij consignabit infra spatium &c. Quæ prefatus N. ita promisit, & iuravit. Et ad eius instantiam, ac preces, coram ut supra, comparauit D.N. filius N. de N. loci, seu castri, aut ciuitatis N. qui sciens, se non teneri, volens tamen teneri, obligando se, & omnia sua bona, renunciando cuilibet iuri, & privilegio, spontè, & non coactus fideiussit, & fideiubet, promittendo mihi Notario infra scripto nomine Sancti Officij stipulanti, quòd dictus N. se presentabit coram prefato Adm. R.P. Inquisitore N. & in fortijs Sancti Officij, ut supra, & quòd presentabitur à dicto N. fideiussore, & hoc in & sub pœna auro. um. &c. applicandorum Fisco Sancti Officij, soluendorum per dictum N. fideiussorem in casu contrauentionis, & ita ambo se obligauerunt in forma Camere Apostolicæ, cum clausulis &c.

Quem fideiussorem dictus N. promisit, ac promittit conservare indemnem in casu contrauentionis &c. Presentibus ad hæc A. de A. & B. de B. testibus vocatis &c.

Ita est ego N. Notarius &c.

Accaderà forse alcuna volta, che si prenderanno le informationi necessarie contro a qualche denūtiato, & il delinquente medesimo ò per sospitione, ò perche habbia hauuta qualche noti-

ria, che si faccia inquisitione contro di lui, temendo d'esser carcerato, si metterà in fuga: il che quando succeda, dourà citarsi a comparire, come si costuma, con le tre solite citationi, che si potranno formare in questa, o simile maniera. La prima così

Nos N. de N. Inquisitor N. &c. Tenore presentium, sic instante Fisco Sancti Officij, mandamus tibi N. de N. quatenus sub pena scutorum &c. Sancto Officio N. applicandorum, & excommunicationis, debeas infra spatium &c. post presentium intimationem tibi quomodolibet factam, personaliter, & non per interpositam personam, coram nobis comparere ad parendum mandatis nostris, & ad respondendum ijs, super quibus fueris interrogatus pro interesse Sancti Officij. Et ubi horum mandatorum nostrorum contemptor, & inobediens fueris (quod tamen non speramus) scias, quod posthac citaberis ad valuas tue habitationis, & ex abundanti ad valuas Ecclesie S. N. de N. usque ad totalem mulctam, & condemnationem &c. Datum in loco N.

Die

Mensis

Anni

N. de N. Inquisitor &c.

N. Notarius Sancti Officij.

Doppo la quale si registrerà la relatione del Messo come s'è detto di sopra.

E quando non comparisca nel termine assegnatoli nel primo precetto, si aggiunga il secondo in questa forma

Nos N. de N. Inquisitor &c. Tenore presentium, sic instante Fisco Sancti Officij, mandamus tibi N. de N. personaliter, si repertus fueris, secus ad valuas tue habitationis, & Ecclesie S. N. de N. ex abundanti, quatenus infra spatium &c. ab intimatione, & affixione, ut supra, personaliter, & non per interpositam personam, coram nobis comparere debeas, ad respondendum, allegandum, & deducendum totum quidquid vis, potes, & intendis, quare condemnari non debeas in panam excommunicationis, & scutorum &c. contentam in primo precepto nomine Sancti Officij tibi intimato, vel relicto ad valuas tue habitationis, & die &c. Eo quia preceptum illud in contemptum deduxisti, in non comparendo, & mandatis Sancti Officij obtemperando, prout fueras iussus, immò contumax fuisti, ut ex actis apparet &c. Datum &c.

Die

Mensis

Anni

Ita est N. de N. Inquisitor &c.

N. Sancti Officij Notarius.

E si stenda conforme all'ordinario la relatione del Messo.

E quando pure starà ostinato, e ribelle, nè sarà comparso nel termine assegnatogli, si aggiunga il terzo precetto in questa forma

Nos N. de N. Inquisitor N. Tenore presentium, sic instante Fiscali San-

Et Officij, mandamus tibi N. de N. personaliter, si repertus fueris, secus ad valuas tue habitationis, & ex abundanti Ecclesie S. N. de N. per affixionem presentium, quatenus die &c. comparere debeas coram nobis ad videndum, & audiendum, te declarari excommunicatum, & incidisse in pœnam scutorum &c. contentam in primo præcepto; & in omnes alias pœnas iuxta dispositionem Sacrorum Canonum, quam condemnationem contra te inobedientem, & contemptorem mandatorum nostrorum facturi sumus in causa præceptorum tibi superioribus diebus intimatorum, ut in actis, & hoc peremptoriè &c. ac reliqua necessaria, & opportuna fieri, & expediri &c. Quod si supradicta omnia fieri non poterunt in termino tibi assignato, obligamus te peremptoriè, & in finem, ut supra, omnibus diebus, & horis, donec deueniatur ad declarationem supradictam &c. Datum &c. Die Mensis Anni

N. de N. Inquisitor qui supra.

N. Sancti Officij Notarius.

E quando pure, deposto il timor di Dio, e della Santa Chiesa Cattolica, il citato ricusasse di comparire, e rendere vbbidienza al Santo Offitio, essendo debito dell' Inquisitore di richiamare le pecorelle erranti al proprio ouile di Santa Chiesa, acciò non siano diuorate dalle rabbiose fauci del Demonio infernale; inuitandole prima con benigne, e pietose voci, e poi, quando quelle non vogliono ascoltare, conforme al precetto Euangelico, vibrando l'armi della medesima Santa Chiesa, sforzarle ad entrare nel conuito di Christo; farà mestiero, accusata prima la sua contumacia, e disubbidienza, dichiararlo per sentenza scomunicato; e la forma di tale accusa, e dichiarazione si porrà nell'Ottaua Parte. E poiche tal dichiarazione sarà fatta, si formeranno i cedoloni d'affiggerli alle porte di ciascuna Chiesa, in questa, o simil forma.

In his scriptis auctoritate Apostolica publicatur, & denunciatur excommunicatus N. de N. habitans in loco N. fugitiuus, contumax, & rebellis Sancto Officio Inquisitionis, eo quod citatus per trinam citationem ad comparendum in Sancto Officio prædicto responsurus de his, de quibus in actis contra ipsum, comparere renuit. Et declaratur, eum incidisse in omnes, & singulas censuras, & pœnas tam in litteris monitorijs contra eum decretis, & executis, contentas, quàm à Iure; & à Sacris Constitutionibus contra taliter delinquentes, & fugitiuos inflictis: & tamquam excommunicatum ab omnibus Christianis fidelibus euitari debere. Denunciatur insuper, mandatum executiuum de capiendo ipsum à quocumque Magistratu, & ab alijs personis tam publicis, quàm priuatis id pro fide Catholica exequi volentibus, decretum, & relaxatum fuisse.

fuisse. Instante Fisco S. Officij nostri &c. In quorum fidem &c. Datum &c. Die Mensis Anni

E si sottoscriuerà l'Inquisitore, & il Notaro.

E se non vorrà citare con queste tre citationi distinte, lo potrà fare con vna sola, che habbia virtù di tre, in questa guisa.

Nos N. de N. Inquisitor N. Attendentes, quòd fuga delatorum de hæretica prauitate, suspicionem de labe præfata adiicit amplio rem, ut tales fugitiui suspecti de fide habeantur, & meritò, fortius, quàm ante. Et cum tu N. de N. habitans in loco N. fueris nobis delatus de hæretica prauitate, ac dum procederemus ad testes examinandos, & ad nos super delatis contra te informandum, maligno spiritu damnabiliter agitatus, & infano consilio acquiescens fugam arripueris; Quia propter fugam prædictam te magis de fide suspectum nunc, quàm prius meritò habemus; Ea propter auctoritate Apostolica, qua fungimur in hac parte, tibi supradicto N. de N. absenti, ut præfenti, in virtute sanctæ obedientiæ præcipimus, & mandamus, sub excommunicationis latæ sententiæ pœna, quatenus infra tres dies (pongasi il termine competente) proximè sequentes, quorum primum pro primo, secundum pro secundo, & tertium pro tertio, ultimo, & peremptorio termino, & trina canonica monitione assignamus, coram nobis compareas in Sancto Officio N. personaliter de fide Catholica responsurus, & aliàs factururus, ut fuerit rationis. Declarantes, quòd si mandatis nostris non parueris cum effectu intra præfatum terminum tibi assignatum, eris maioris excommunicationis vinculo innodatus. Quam excommunicationis sententiam nos N. Inquisitor præfatus auctoritate, qua supra, in te, ut in contumacem, & inobedientem Sancto Officio, nunc, ut ex tunc, & tunc, ut ex nunc, præfata trina canonica monitione præuente, iustitia suadente, & tua contumacia, & inobedientia exigente, serimus in his scriptis. Datum &c. Die Mensis Anni

Ita est F. N. de N. Inquisitor N.

N. de N. Sancti Officij Not.

B Et auuertirà anco il Notaro di registrare oltre a questo la relatione del mese, giorno, hora, e luogo dell'affissione delle copie della sudetta citatione, & il nome di quelli ch'erano presenti a tal affissione. E tanto basti hauer in breue ragionato intorno a somiglianti forme &c.

ANNOTATIONE.

A Se li scritti, ò libri trouati nella Casa del Reo in ciascuno delli casi, che deue farglesi la perquisitione fussero in tanta quantità, che si rendesse impossibile di descriuerli, farli sottoscriuere, e contrassegnare nell'atto della

la perquisitione , si douranno racchiudere , e portar via in qualche cassa , ò sacco sigillato , e contrasegnato alla presenza del Reo , e Testimonij rispettivamente per farne poi la descriptione alla presenza de medesimi come sopra con maggior commodità ; in tali casi però dourà pure il Notaro far' apparire negl'atti la repetitione de sudetti scritti , e libri in genere con la loro repositione , e trasporto dentro la cassa , ò sacco sigillato , e contrasegnato , & esaminare sopra tale particolarità li Testimonij , alli quali , & al Reo douranno ancora farsi riconoscere la cassa , ò sacco con li stessi sigilli , e contrasegni giudizialmente auanti d'aprirli , e d'estraerneli scritti , ò libri per farne la descriptione , e fargleli sottoscrivere , ò segnare col segno di Croce come sopra .

E nel numero di quelli , à quali deue farsi la perquisitione in casa sono compresi gl'Ecclesiastici secolari , ò regolari , che contrauenendo alle Costituzioni Apostoliche , ò Decreti Pontificij s'inoltrano nelle Prediche , Sermoni , ò in altri discorsi à voler sostenere l'opinione , che la B. V. sia stata concepita col peccato originale , ò à sostenere assolutamente la contraria ; dopò che contro li medesimi per mezzo di denuntie , e d'efsami di Testimonij si sono ridotte ne gl'atti proue sufficienti per poter procedere contro di loro à tale atto ; il quale eseguitosi , e trouatisi trà li loro scritti la Predica , ò il Sermone , che contenga le materie sudette è solito , che tanto gl'Ordinarij , quanto gl'Inquisitori trasmettono gl'atti al Supremo Tribunale della Santa , & Vniuersale Inquisitione di Roma per hauerne l'Oracolo in ordine al modo di proseguire la causa contro li medesimi senza passare essi più oltre auanti d'hauerlo ricevuto .

B Nello stendere le Relationi delli Nuntij , ò Curfiori ne gl'atti , ò in pie , ouero dietro alle citationi sudette dourà il Notaro parimente auerire di far costare in quelle , che li medesimi nell'eseguirle hanno adempito la forma dell'essecutione in esse prescrittagli ; come sarebbe à dire , se nella citatione fusse espresso , che s'eseguisse personalmente , quando ciò potesse riuscire , altrimenti s'eseguisse alla Casa della solita habitatione del Reo , ò alla porta di qualche Chiesa , ouero in altro luogo per affissione ; non basterebbe , che il Nuntio , ò il Curfior diceffe nella relatione d'hauerla eseguita alla Casa della habitatione del Reo , alla porta della tal Chiesa , ouero al luogo prescrittole per affissione ; mà è necessario , che nella relatione esprima d'hauer fatte diligenze per trouare il Reo , & intimarglela personalmente , e perche non gli è riuscito di trouarlo , l'ha eseguita alla Casa della solita habitatione del medesimo , ò alla porta della Chiesa , ouero all'altro luogo prescrittole , conforme gl'è stato commesso &c. perche altrimenti la citatione sarebbe nulla , e tale nullità influirebbe ancora nella Sentenza , si come è notorio .



SESTA PARTE



Del modo d'interrogare i Rei nella tortura .



Auendo il Reo negato i delitti oppostigli , e non essendosi essi pienamente prouati , s'egli nel termine assegnatogli a far le sue difese non haurà dedotto a sua discolpa cosa alcuna , ouero , fatte le difese , ad ogni modo non haurà purgato gl'inditij , che contro a lui risultano dal processo , è necessario per hauerne la verità venir contro di lui alla rigorosa esamina ; essendo stata appunto ritrovata la tortura per supplire ad difetto de' testimonij , quando non possono intera proua apportare contro del Reo . Nè ciò punto sconuiene all'Ecclesiastica mansuetudine , e benignità , anzi quando gl'inditij sono legittimi , basteuoli , chiari , e (come dicono) concludenti *in suo genere* , può , e deue l'Inquisitore in ogni modo senz'alcun biasmo farlo , accioche i Rei , confessando i lor delitti , si conuertano a Dio , e per mezzo del castigo saluino l'anime loro . Bene sconuerrebbe da douero , anzi sarebbe cosa iniquissima , e contro alle leggi humane , e diuine , l'esporre a i tormenti chi che sia , non precedendo alcun legittimo , e prouato inditio ; & oltre a ciò la confessione , ch'indi seguisse farebbe inualida , e di niun momento , ancorche il Reo persistesse costantissimamente in essa : non douendosi mai cominciare dalla tortura , ma dagl' inditij . E se bene poi soprauenissero gl'inditij , non perciò verrebbe tal confessione a conualidarsi . Ma perche in negotio di tanta importanza si può facilmente commetter errore , o in pregiudizio notabile della giustitia , siche i delitti restino impuniti , o in danno grauissimo , & irreparabile de'Rei , fa di bisogno per caminare sicuramente , che l'Inquisitore proponga prima nella Congregatione de' Consultori del Santo Offitio il processo offensiuo , e difensiuo , e col dotto , e maturo consiglio d' essi (ancorche il loro voto non sia decisiuo , ma solamente consultiuo) si gouerni , & adopri sempre . O pure , essendo la causa graue , e difficultosa , ne dia parte al Sacro , e Supremo Tribunale della Santa , & Vniuersale Inquisitione Romana , e di là n'attenda la resolutione . E noi , supposto , che già con l'assistenza dell'Ordinario , o di chi verrà da lui deputato , sia preceduta la consulta nella causa di cui si tratta , e che secondo le leggi debba il Reo a ri-

a rigotosa esamina sottoporsi, ouero dalla Sacra Congregatione si sia riceuuto l'oracolo di ciò che habbia a farsi, andaremo spiegando varie forme di detta esamina, secondo la varietà de' casi, che possono occorrere nel Santo Tribunale .

Modo di esaminare in tortura sopra il fatto .

SE dunque il Reo negherà d'hauer (per esempio) bestemmiato hereticalmente , ò percosso le Sacre Imagini, e dourà perciò essere torturato, si farà venire al luogo dell'esamina, e dategli il solito giuramento di dir la verità , si esaminerà con modo , e forma diuersa da quella , con la quale altre volte auanti la tortura è stato esaminato; attesoche non douranno i Giudici con lunghe cricuitioni di parole , & interrogationi pigliate di lontano con esso lui procedere, ma discender subitamente al negotio del quale si tratta , nella forma apunto che segue .

Die

Mensis

Anni

Eductus de carceribus, & personaliter constitutus in loco &c. coram Perilustri, ac Reuerendissimo D. Episcopo N. (se vi sarà il Vescouo) ac prefato M. R. P. Inquisitore, ouero (interuenendoui il Vicario Episcopale) coram prefato M. R. P. Inquisitore, & M. R. D. N. de N. Vicario Episcopali N. in meique &c.

N. de N. de quo supra, cui delato iuramento &c. fuit per DD.

Interrog. An sibi occurrat aliquid dicere circa suam causam. Resp. &c.
E si scriueranno tutte le sue risposte .

Interrog. An blasphemauerit , Al dispetto di D. Puttana di D. &c. Resp. &c.

Interrog. An percusserit Sacras Imagines Christi, & Sanctorum Resp. &c. Benignè per DD. monitus ad dicendam veritatem, & vt velit tandem recedere à tot mendacijs, & inuerisimilibus responsionibus, cum ex iam deductis possit ipse Constitutus clarè animaduertere, nullum sibi negandi locum esse relictum. Resp. &c.

Et DD. dicentibus, quod nisi se resoluat dicere veritatem, contra eum deuenietur ad remedia iuris, & facti opportuna Resp.

Et DD. clarè dicentibus, quod contra eum deuenietur ad torturam. Resp. &c.

Tunc DD. sedentes &c. visa pertinacia, & obstinatione ipsius Constituti, visoque, & maturè considerato toto tenore processus, & omnibus, ac singulis in eo contentis, animaduertentes, in eo adesse indicia sufficientia, quibus ipse Constitutus possit, ac debeat questionibus exponi decreuerunt, ipsum Constitutum esse torquendum tormento finis pro veritate habenda super prolatione blasphemiarum predictarum, & percussione Sacrarum

Imaginum &c. Sic instan- & petente D. Promotore Fiscali Sancti Officii.

Et ideo mandauerunt, ipsum Constitutum duci ad locum tormentorum, ibique spoliari, ligari, ac funi applicari.

Qui sic ductus, dum spoliaretur, ligaretur, ac funi applicaretur, benignè per DD. monitus, & paternè adhortatus, ut tandem liberè veritatem dicat, & recedat ab eius pertinacia, nec expectet, quod in funem eleuetur, prout eleuabitur, quatenus adhuc in eius obstinatione persistat. Resp. &c.

Tunc DD. cum viderent, ipsum Constitutum omninò recusare veritatem fateri, eundem iam spoliatum, ligatum, & funi applicatum, mandauerunt in altum eleuari.

Qui sic eleuatus cepit clamando dicere &c. ouero, tacuit.

Interrog. An dictas hereticas blasphemias protulerit, sacrasque Imagines percusserit. Resp. &c.

E procureranno i Giudici, che il Notaro scriua non solamente tutte le risposte del Reo, ma anco tutti i ragionamenti, e moti, che farà, e tutte le parole, ch'egli proferirà ne'tormenti, anzi tutti i sospiri, tutte le grida, tutti i lamenti, e le lagrime, che manderà.

Monitus per DD. ut non patiat, se ulterius in tormento detineri, sed veritatem liberè fateatur. Resp. &c.

E te il Reo, auenga che con animo di non dir la verità, rispondesse, mettetemi giù, che voglio dir ogni cosa ilche si haurà da notare nel Processo, douranno i Giudici istare, che cominci a dir la verità ne'tormenti, così.

Et sibi dicto, ut incipiat dicere veritatem, & postea deponetur. Resp. &c.

E le pure anderà replicando, che lo depongano, che la dirà, ancorche similmente non hauesse animo di dirla, si potrà far deporre, e proseguire in questo modo.

Tunc DD. stante promissione predicta, & ad effectum predictum tantum &c. animo tamen &c. mandauerunt, ipsum Constitutum leuiter de tortura deponi, & super scamno ligneo accommodari.

Qui sic depositus, & super scamno ligneo accommodatus, fuit per DD.

Interrog. Ut modo pollicitatem veritatem fateatur. Resp. &c.

E se non vorrà confessare, si minaccerà di continuargli la tortura così.

Et monitus, ut recedat ab huiusmodi subterfugijs, & pollicitam veritatem fateatur, quia aliàs continuabuntur tormenta, & ipse in altum eleuabitur. Resp. &c.

Et s'egli starà duro nel negare, si faccia di nuouo alzare, e soggiunga il Notaro.

Tunc

Tunc DD. mandauerunt, ipsum Constitutum in altum eleuari.

Qui sic eleuatus capit clamare &c. ouero, tacuit .

Iterum monitus ad dicendam veritatem . Resp. &c.

E persistendo egli ad ogni modo nella negatiua, si terminerà l' esamina così .

Et cum nihil aliud ab eo posset haberi DD. mandauerunt , ipsum Constitutum de fune leuiter deponi, disligari, brachia reaptari, riuelsiri, & ad locum suum reponi, cum stetit in tortura eleuatus per dimidium unius horae ad horologium pulueris . Et il Notaro si sottoscriverà .

Ma se il Reo perauentura confesserà ne i tormenti il delitto, che gli s'opponè , dourà immediatamente interrogarsi , pur nella tortura , sopra l'intentione, e credulità sua intorno à gli articoli , a i quali contradicono le bestemmie sudette &c. come si è detto nella Seconda Parte, e poi si chiuderà l'esamina, come di sopra, similmente con la sottoscrizione del Notaro .

Deesi oltre à ciò notare, che se il Reo a sua istanza deposto dalla tortura confesserà il fatto , dourà anco successiuamente interrogarsi sopra l'intentione, come di sopra , e negando esso la mala credulità , si esorti nel modo , che si è detto a confessar la verità : e persistendo , si minacci, che s'egli non dira la verità , di nuouo sarà alzato in tortura ; e perseverando pure nella negatiua , in ogni modo si faccia di nuouo alzare , e nella tortura s'interrogghi sopra l'intentione ; & il tutto si eseguirà , come qui sotto .

Interrog. An credat, vel crediderit &c. Resp. &c.

Monitus per DD. ad dicendam veritatem, quia ex ijs, quæ modo factus est, valde præsumitur ipsum Constitutum circa præmissa malam credulitatem habuisse . Resp. &c.

Et DD. dicentibus , quod nisi se resoluat veritatem fateri circa suam credulitatem , rursus eleuabitur in funem . Resp. &c.

Tunc DD. pro habenda credulitate ipsius Constituti circa præfatos articulos mandauerunt ipsum denuo in funem eleuari, præmissa protestatione , quod non intendunt , ipsum torquere nisi super intentione , & credulitate , & non aliàs , aliter , nec alio modo, sic instante &c.

Qui sic eleuatus tacuit, ouero &c.

Interrog. An credat, vel crediderit &c. Resp. &c.

Monitus ad dicendam veritatem &c. Resp. &c.

Tunc DD. cum nihil aliud &c. E si roghi il Notaro ;

Modo di esaminare il Reo ne' tormenti pro ulteriori veritate, & super intentione.

SE il Reo auanti la tortura haurà confessato parte dei delitti oppostigli, e d'altri resterà conuinto, & inditiato rispettiua-
mente, hauendo già, quanto alle cose confessate, e pronate, negata la mala credenza, douranno darglisi i tormenti sopra le cose, delle quali resta inditiato, & anco sopra l'intentione, ò credenza intorno all'altre già prouate, e confessate; & in simil caso conuerrà, che i Giudici facciano la protesta, che non gli si dà la tortura, se non *pro ulteriori veritate, & super intentione*, senza alcun pregiudizio delle cose da lui già confessate, e delle quali è conuinto, e tal protesta è non solamente vtile, ma anco necessaria; perche, se il Reo, ancorche confesso, e pienamente conuinto, senza detta protesta negasse in tortura il fatto, come pur taluolta occorre, & in detta sua negatiua persistesse, dourebbe andarlene assoluto. Et in questo si procederà così.

Tunc DD. visa &c. decreuerunt, ipsum Constitutum esse torquendum tormento &c. pro ulteriori veritate habenda, & super intentione, seu credulitate ipsius, sic instante &c.

Et ideò mandauerunt, ipsum duci ad locum tortura, ibique spoliari, ligari, & funi applicari, & hoc sine præiudicio quorumcumque iurium Fisco Sancti Offitij quomodocumque, & qualitarcumque competentium, & acquisitorum, & eorum criminum, de quibus idem Constitutus quomodocumque est contritus, & confessus, super quibus DD. non intendunt aliquo modo ipsum torquere, quin immò explicuè protestantur, ipsum super illis se non torquere, & huiusmodi protestationem in quolibet actu repeti tam fore, & esse dixerunt, & intendunt; & quòd pro repetiua semper habeatur; sed tantum ipsum torqueri facere intendunt pro pro ulteriori veritate habenda super ijs, de quibus inditiatur, necnon super intentione, & credulitate &c. & non aliis, aliter nec alio modo, de quo solemniter, & expresse, ac omni meliori modo protestati fuerunt, & protestantur.

Qui sic ductus, spoliatus, ligatus, & funi applicatus, antequam in altum eleuaretur, benignè per DD. monitus ad dicendam veritatem, nec expectat, quòd contra ipsum ad tormenta deueniatur. Resp. &c.

Tunc DD. repetita protestatione, de qua supra, illique firmiter inbarendo, mandauerunt, ipsum Constitutum in altum eleuari.

Qui sic eleuatus capit dicere. Ohimè. Ohimè. O Santa Maria. Deinde tacuit.

Doppo s'interrogarà delle cose delle quali viene inditiato, e sopra la sua credulità. Per esempio, se resterà inditiato, d'hauer

negata l'intercessione de'Santi , & il valore dell'Indulgenze ; e dali'altro canto haurà confessato, d'hauer detto, che la Confessione sacramentale non è necessaria, e che doppo questa vita, non v'è Purgatorio, e resterà conuinto, d'hauer più volte bestemmiato, Al dispetto di Dio, e Rinego Dio, ma con protestare in giuditio, d'essere stato sempre buon Cattolico, e Christiano, s'interrogarà così.

Interrog. *An dixerit, Sanctos in Cælo non intercedere pro nobis, & ideo non esse à nobis inuocandos.* Resp.&c.

Interrog. *An dixerit, sacras Indulgentias nullius esse valoris.* Resp.&c.

Interrog. *An credat vel crediderit. Confessionem sacramentalem non esse necessariam.* Resp.&c.

Interrog. *An credat vel crediderit, Purgatorium post hanc vitam non extare.* Resp.&c.

Interrog. *An credat, vel crediderit, Deum non esse omnipotentem.* Resp.&c.

Interrog. *Ab corde abnegauerit Deum benedictum.* Resp.&c.

E si noteranno compitamente le sue risposte; & in caso, che confessi d'hauer proferito l'heresie, delle quali era inditiato, s'interrogarà immediatamente sopra l'intentione intorno ad esse: e confessando d'hauerle tenute, e credute tutte, ò parte di esse, si proseguirà di domandarlo de' complici, e se n'hà creduto d'altra forte, come s'è detto di sopra, e più distintamente si dirà al suo proprio luogo.

Ma s'egli negasse (come pur alle volte suol'accadere) non solamente ciò di che vien domandato in tortura, ma anco le cose da lui già confessate, ò delle quali è conuinto, non deue la sua risposta scriuerfi come data ad interrogatorio alcuno fatto: gli dà i Giudici, ma come dal Reo semplicemente proferita da se stesso, e si scriuerà così.

Deinde dixit ex se ipso: ouero *Subdens ex se ipso*: ò pure *Dicens ex se ipso*. Io non hò detto, ne fatto cosa alcuna contra la santa Fede, & in quello, che hò confessato, hò detto la bugia, e la dicono anche i testimonij.

Et i Giudici proseguiranno in questo modo.

Et *DD. dicentibus, quod non interrogatur amplius super &c. quia iam de illis conuictus, & confessus est, & confessionem suam non potest amplius in dubium reuocare, sed tantummodo pro habenda veritate, an dixerit, Indulgentias minimè valere, & Purgatorium non extare, & an crediderit, sed etiam modo credat, Sanctos non orare pro nobis, & propterea non esse à nobis inuocandos, & sacramentalem Confessionem non esse necessariam, & an corde Deum benedictum abnegauerit, ac tenuerit ipsum*

ipsum non esse omnipotentem . Ideò ad hæc respondeat . Resp. &c.
 Egli è anco da sapere , che fatta da i Giudici la detta protesta ,
 non deuono essi dettare al Notaro gl'interrogatorij da farsi al
 Reo in tortura con queste parole , cioè . *Et ad opportunam DD.*
interrogationem . Resp. &c. ouero Opportunè interrog. Resp. &c.
ouero Subdens interrog ouero Subdens ad opportunam interrogatio-
nem . Perche tal modo di dettare , quando il Reo è conuinto ,
 e confesso , come di sopra , è molto pericoloso . Conciosia che ,
 se il Reo all'hora rispondesse sopra il delitto da lui confessato ,
 ò contro di lui pienamente prouato , e la risposta si scriuesse
 (come pur dourebbe scriuerfi) verbi gratia .

Et ad opportunam DD. interrogationem .

Resp. Io non hò detto cosa alcuna contra la Fede &c. come di
 sopra , & il Reo persistesse in total negatione , s'intenderebbe ,
 che i Giudici haueffero rinunziato alla detta protesta , e da essa
 si fossero dipartiti . Oltra che per altre cause ancora deue schi-
 farsi vn tal modo di dettare .

Modo di esaminare in tortura sopra l'intentione solamente.

SE il Reo haurà confessato intieramente tutte le bestemmie ,
 propositioni , parole , e fatti hereticali , che gli vengono giu-
 ridicamente opposti , con negare però d'hauer mai (come di
 sopra) creduto malamente &c. non deue darglisi la tortura , se
 non sopra tal'empia credulità , & intentione : e perciò s'interro-
 garà di questa foggia .

Die

Mensis

Anni

Eductus de carceribus , & personaliter constitutus &c.

N. de N. de quo supra , cui delato inramento &c. fuit per DD.

Interrog *An sibi occurrat aliquid dicere circa suam causam . Resp. &c.*

Interrog. *An credat , vel crediderit &c.* Di già n'habbiamo recato
 l'esempio in più d'vn luogo . Resp. &c.

E stando nella negatiua , gli si farà quest'ammonitione .

Et sibi dicto , quòd , cum (sicut ipsemet Constitutus fassus est) supradictas
hereticas blasphemias , & propositiones , necnon facta ipsa hereticalia
magica , & apostatica toties dixerit , egeritque respectiue , & à pluribus
monitis desistere noluerit , valde præsuntur , ipsum Constitutum circa
præmissa malam credulitatem habuisse . Ideò dicat veritatem . Resp. &c.

Et DD. dicentibus &c. Resp. &c.

Tunc DD. visa &c. decreuerunt , ipsum Constitutum torquendum esse tor-
mento &c. super intentione , & credulitate circa præmissa , sic instan-
te &c.

Et

*Et ideo mandauerunt, ipsum Constitutum duci &c. Et hoc sine ullo prau-
dicio eorum, quā fassus est, super quibus &c. sed tantum ipsum torqueri
facere intendunt super intentione, & credulitate ipsius Constituti &c.*
Et così ne i tormenti s'interrogarà della credulità sua intorno
alle cose da lui confessate, come di sopra.

A N N O T A T I O N E.

Se si trattarà di delitto, per il quale debba al Reo imporsi l'abiura de leui; se bene al Reo, che fusse negatiuo si può dare la tortura per hauerne la verità sopra il delitto negato; nientedimeno al Reo confesso non si fà purgar nella tortura il sospetto leggiero d'Eresia, ch'egli hà dato per hauerlo commesso; perche ne anco rispetto alla credulità, & intentione hà luogo la tortura, se gl'indirij, ò presuntioni risultanti dal fatto, ò dal detto non sono graui, e legittimi; benchè tale tortura anco rispetto à chi deue abiurare de uehementi debba essere leggiera, e ristretta à tanto spatio di tempo, quanto si puol consumare nel fargli due, ò tre interro atorij, e ferirne le risposte dopò, che il Reo sarà stato alzato nel tormento; si come si puol ricauare dalla formola, che ne mette di sopra il P. Massini.

*Modo di dare i tormenti al Reo sopra i complici,
& altre heresie da lui tenute.*

HAuendo il Reo confessato d'essere stato heretico, e d'hauer creduto le tali, e le tali heresie, con negare però d'hauer hauuto complici, ò credutone altre, fà di mestiero esaminarlo in tortura sopra questi due punti così in genere nel modo, che segue.

Die Mensis Anni

Eductus de carceribus, & personaliter constitutus &c.

N. de quo supra, cui delato iuramento &c. fuit per DD.

Interrog. An sibi occurrat aliquid dicere circa suam causam. Resp. &c.

Interrog. An tunc habes, quas fassus est tenuisse, & credidisse, alias tenuerit, & crediderit, & quas. Resp. &c.

Interrog. A quo, vel à quibus prafatas hæreses didicerit. Resp. &c.

Interrog. An hæreses à se creditas, & assertas alijs verbo, vel scriptis communicauerit, & quibus. Resp. &c.

Interrog. An sciat, aliquos alios eiusmodi hæreses, vel alias tenere, & credere & nominet illos. Resp. &c.

Benigne per DD. monitus ad dicendā veritatem; nam si in eius obstinatione, ac pertinacia persistiterit, non solum anima, sed etiam corporis periculum incurret. Resp. &c.

Et DD. dicentibus, quod, nisi se resoluat de præmissis veritatem dicere; contra eum deuenietur ad remedia iuris, & facti opportuna. Resp. &c.

Et

Et DD. replicantibus, quòd contra enim deueniretur ad torturam. Resp. &c. Tunc DD. cum aliud ab eo haberi non posset, viso &c. decreuerunt, ipsum Constitutum torquendum esse tormento &c. sic instante &c.

Et ideo mandauerunt, ipsum duci ad locum torturæ, ibique &c. premissa expressa protestatione de ipsum questionibus subijci non faciendo super ijs, de quibus est confessus, super quibus nullo modo intendunt eum interrogare, nec tormentis supponere, iuxta Decretum Sacræ Congregationis Sanctæ, & Vniuersalis Inquisitionis Romanæ, ut patet per litteras Illustrissimi, ac Reuerendissimi D. Cardinalis N. &c. ouero, iuxta vnanimè votum DD. Consultorum Sancti Officij, sic instante &c.

Qui sic ductus &c. E si procederà alla tortura, come di sopra, auuertendo i Giudici di non interrogarlo, se non se hà creduto altre heresie, e sopra i complici, e (come già si è detto) in genere ; qualunque volta però non vi siano inditij, ch'egli habbia hauuto qualche complice in specie ; percioche all'hora dourà anche in specie interrogarsi.

E perche il Reo alle volte, ò per notorij difetti del corpo, ò per euidente minorità degli anni, si rende incapace del tormento della corda, e conuiene perciò dargli altro tormento, ò di fuoco (se bene questo, per esser molto pericoloso, hormai poco si vfa) ò di sflaghetta, ò di cannette, che altri chiamano tuffoli, ò di bacchetta, quì sotto si pongono le formule di ciascuono d'essi, cominciando solamente dal decrelo, per non replicare in vano le stesse cose.

Modo di dare il tormento del Fuoco.

TVⁿ DD. visa &c. cum ipse constitutus tormento funis torqueri non posset, eo quia manifeste esset brachio mancus, vel ruptus &c. decreuerunt, ipsum Constitutum torquendum esse tormento ignis pro habenda veritate &c. sic instante &c.

Et ideo mandauerunt, ipsum Constitutum duci ad locum tormentorum, ibique dicto ignis tormento supponi, illoque tormentari.

Qui sic ductus ad prefatum tormentum ignis, pluries per DD. benignè monitus, ut liberè veritatem fateatur, nec expediet, dicto tormento se cruciari. Resp. &c.

Tunc DD. cum viderent, ipsum Constitutum nolle veritatem fateri, mandauerunt, eundem dicto tormento ignis supponi.

Qui sic suppositus, nudatis pedibus, illisque lardo porcino iunctis, & in cippis iuxta ignem validum retentis, cum stensset per spatium &c. in dicto tormento tacitus, cepit postea alta voce vociferando dicere. Ohimè &c.

Et cum videretur magnum dolorem sentire, DD. mandauerunt apponi tabulam ante pedes ipsius Constituti, animo &c.

Qua sic apposta, fuit idem Constitutus per DD.

Interrog. Ut veritatem dicat circa &c. Resp. &c.

Et tunc mandauerunt, tabulam ante pedes dicti Constituti positam amoueri.

Qua sic amota, idem Constitutus clamando alta voce dicere cœpit &c.

Tunc DD. mandauerunt iterum tabulam apponi ante pedes ipsius Constituti, animo tamen &c.

Qua sic apposta, fuit idem Constitutus iterum per DD.

Interrog. & monitus, ut recedat à sua obstinatione, & veritatem fateatur. Resp. &c.

Tunc DD. cum viderent ipsum Constitutum in negatiua persistere, & nolle aliud dicere, mandauerunt, eundem à dicto tormento amoueri, & ad locum suum reponi, cum stetisset in dicto tormento suppositus, computatis etiam appositionibus tabulæ, per spatium &c.

Modo di dare il tormento della Stanghetta .

T*unc DD. visa &c. pro veritate habenda, cum aliter haberi non posset, & ipse Constitutus tormento funis, eo quod &c. c. si porrà l'impedimento, ch'egli hà di riceuer la corda, torqueri non posset, decreuerunt, ipsum esse torquendum tormento taxillorum, quod Stanghetta nuncupatur, sic instante &c.*

Et ideo mandauerunt ipsum duci ad locum tormentorum, ibique prefato taxillorum tormento supponi, & tormentari.

Qui sic ductus, antequam dicto tormento supponeretur, pluries per DD. fuit benignè monitus ad veritatem dicendam, aliàs dicto tormento supponetur. Resp. &c.

Et cum veritatem fateri noller, DD. mandauerunt, ipsum Constitutum, dicto tormento supponi, & in eo tormentari.

Qui sic dicto tormento suppositus in terra prostratus, talo pedis dexteri denudato inter duos ferreos taxillos concauos posito, & Ministro eos stanghetta comprimente, clamare cœpit alta voce &c.

Interrog. An blasphemauerit &c. E si proseguirà, come di sopra. E poi, non confessando il Reo, si terminerà l'esamina in questo modo.

Et cum in dicto tormento suppositus stetisset per spatium &c. DD. mandauerunt eundem Constitutum à dicto tormento amoueri, & ad locum suum reponi.

Modo di dare il tormento delle Canette .

TVnc DD. visa &c. pro veritate habenda, cum aliter ab eo haberi non posset, & ipse Constitutus ob nimiam corporis debilitatem, vel ob minorem etatem, tormento funis torqueri non valeret, decreuerunt, ipsum esse torquendum tormento sibilorum, sic instante &c.

Et ideo mandauerunt, ipsum duci ad locum tormentorum, ac prefato sibilorum tormento supponi, & cruciari.

Qui sic ductus, antequam sibila ad eius manus accommodarentur, pluries per DD. benignè monitus ad dicendam veritatem quia aliàs dicto tormento cruciabitur. Resp. &c.

Et cum veritatem constanter nollet fateri, DD. mandauerunt, dictum Constitutum eidem tormento supponi, & in eo tormentari.

Qui sic dicto tormento suppositus, manibus ante iunctis, & inter binos eorum singulos digitos sibilis accommodatis, & Ministro foriter premiente, clamare cepit alta voce &c.

Interrog. &c. Resp. &c.

Monitus &c. Resp. &c.

Cumque in dicto tormento sic suppositus stetisset per spatium &c. DD. mandauerunt, eundem Constitutum à dicto tormento amoueri, & ad locum suum reponi.

Modo di battere con la bacchetta i fanciulli, che però trapassino il nono anno della loro età .

TVnc DD. visis &c. pro veritate habenda ab ipso Constituto, cum aliter ab eo haberi non posset, & ipse Constitutus ob eius minorem etatem torqueri minimè valeret, decreuerunt, ipsum Constitutum ferula cadendum esse, sic instante &c. Et ideo mandauerunt, ipsum Constitutum duci ad locum tormentorum, ibique spoliari, & ad funem manibus ante faciem alligari, ad effectum ut ferula cadatur.

Qui sic ductus, spoliatus, & manibus ad funem ante faciem alligatis, pluries per DD. benignè monitus ad veritatem fatendam, & quòd non patiatur ferula cædi, prout cadetur, si in eius obstinatione perseverabit. Resp. &c.

Tunc DD. cum prefatus Constitutus in eius obstinatione persisteret, mandauerunt, ipsum per Ministrum ferula cædi.

Qui cum sic caderetur, clamare cepit. Ohimè &c.

Interrog. &c. Resp. &c.

Et pluries monitus &c. Resp. &c.

Tunc DD. cum pluribus, & pluribus verberibus casus ipse Constitutus nihil fateri vellet, & aliud ab eo haberi non posset, mandauerunt, ipsum.

sum dissolui , reuerti , & ad locum suum reponi , cum stetisset sic , in dicto tormento suppositus per spatium &c.

Forme da offeruarsi in certi accidenti , che sogliono auuenire nel negotio della tortura .

SE il Reo nel minacciargli la tortura , auanti il decreto , allegnerà qualche difetto suo corporale da i Giudici non conosciuto , per lo quale pretenda di non poter esser tormentato di corda , daranno essi Giudici ordine , che sia chiamato vn Medico , ouero vn Chirurgo , ad effetto di farlo visitare , e se il Medico , ò Chirurgo visitatolo riferirà non esserui impedimento alcuno , potranno senza ansietà procedere alla tortura d'esso Reo , e si noterà il tutto nel processo così

Tunc DD. mandauerunt vocari in Saxeto Cffi. io N. Physicum , ouero , Chirurgum Ciuitatis N. ad effectum inspic. facendi dictum Constitutum , nunquid verè impediatur , quominus torqueri valeat .

Qui N. vocatus delato sibi iuramento veritatis dicenda , prout tactis &c. iurauit , ac sibi per DD. iniuncto , vt presentem Constitutum benè inspicat , & an possit sine periculo torqueri , referat , dictoque Constituto per ipsum N. benè viso , & inspecto , ad opportunas DD. interrogationes . Resp. &c.

Si scriuerà interamente la sua relatione , & i Giudici , licentiatolo col giuramento di douer tacere , procederanno alla tortura ; formando il decreto assolutamente , come di sopra .

E se la protesta del Reo fosse fatta doppo la formatione del decreto , cioè , mentre esso Reo si lega , ò si vuole alzare , si vlerà la detta diligenza ; & hauutasi , & anco notatasi come di sopra la relatione del Medico , ò del Chirurgo , che non vi sia impedimento , s'incammineranno i Giudici all'esecuzione del già formato decreto : ripigliando oue haueuano lasciato , e l'ordine incominciato seguendo .

Ma riferendo il Medico , ouero il Chirurgo , esserui il tale , & il tale impedimento , il che dourà minutamente registrarli nel processo , farà di mestiero venire ad altro tormento , ò di stanghetta , ò di ciufoli , e ne formeranno i Giudici decreto , nel primo caso , cioè quando il Reo protesta d'esser inhabile alla tortura , auanti il decreto , in questo modo

Tunc DD. sedentes &c. visa &c. attenta etiam relatione dicti N. Physici , ouero , Chirugi , decreuerunt , ipsum Constitutum esse torquendum tormento taxillorum , ouero , fibilorum &c.

Et ideo mandauerunt ipsum duci &c.

E nel secondo caso, cioè quando il Reo fa la detta protesta doppo la formatione del decreto, faranno scriuere così

*Tunc DD. attenta relatione prædicti N. Physici, ouero, Chirurgi, de-
creuerunt, ipsum Constitutum esse torquendum tormento taxillorum,
ouero, sibilorum &c.*

*Et ideo mandauerunt, ipsum Constitutum in loco tormentorum existentem
disligari, & reuestiri, ac dicto taxillorum, ouero, sibilorum tormento
supponi &c.*

Se anco nell'atto istesso della tortura il Reo allegherà impedi-
menti simili, ancorche si possa pensare che vi sia qualche fintio-
ne, tuttaua per caminare più sicuramente, douranno i Giudi-
ci ordinare, che si deponga, e chiamato similmente il Medico, ò
Chirurgo, si regoleranno, come già è stato detto di sopra, &
faranno notare l'atto in questa maniera

*Tunc DD. mandauerunt, ipsum Constitutum de fone deponi, & in scam-
no ligneo accommodari.*

*Quo sic de fone depositus, & in scamno ligneo accommodatus, DD. pariter
mandauerunt accersiri in Sancto Officio N. Physicum, vel Chirurgum
præsents Civitatis N. ad effectum inspici faciendi dictum Constitutum,
nunquid verè impediatur, quominus ulterius torqueri possit, & valeat.*

Qui N. Physicus, vel Chirurgus sic accersitus &c.

Si proseguisca come di sopra.

Hauuta poi la relatione del medesimo Fisco, ò Chirurgo, se tro-
ueranno esser menzogna ciò ch'egli pretende, lo faranno di
nuouo alzare, e l'atto si noterà in questa guisa

*Tunc DD. visis, & auditis prædictis, mandauerunt ipsum Constitutum
denuo in funem eleuari.*

Qui sic denuo eleuatus tacuit, ouero, clamando dixit &c.

Se finalmente il Reo ne i tormenti venisse meno, di che dourà
far si espresa mentione dal Notaro, ponendo ogni atto, & ogni
moto d'esso Reo, per cui si mostri d'essere stato da cotal acci-
dente soprapreso, si farà deporre, e con diligenza visitare nel
modo che segue

*Et cum dictus Constitutus videretur in tormentis deficere &c. DD. man-
dauerunt, ipsum leniter de tortura deponi, & super sede lignea accom-
modari.*

*Qui sic depositus, & super dicta sede lignea accommodatus, cum, licet
pluriès interrogatus, commotus, & quassatus responsum non daret, nec
ad animum rediret, immò semimortui imaginem præferret, DD. man-
dauerunt in eius faciem aquam frigidam guttatim inspergi, vel eius
frontem, & tempora, & nares, & guttur aceto rosaceo madefieri, vel
nares ipsius sulphure, aut petijs lineis accensis suffumigari &c.*

Quibus

Quibus peractis, præfatus Constitutus in se rediens, fuit per DD.

Interrog. &c. Resp. &c.

Et ad effetto di sapere , se il Reo veramente sia stato da così fatto accidente occupato , ò pur habbia finto , e se vi sia alcun pericolo nel farlo di nuouo alzare , non si dourà tralasciare la suddetta diligenza della visita del Medico , e secondo la relatione di lui gouernarsi, con far notare l'atto in questa forma

Tunc DD. mandauerunt accerfiri N. Physicum Sancti Officij , ad effectum visitandi dictum Constitutum , & videndi , nunquid verè aliquo accidente laboret, quominus ulterius torqueri valeat .

Qui N. accersitus, & delato &c. ac sibi per DD. mandato , vt præsentem Constitutum diligenter visitet , & an ulterius in tortura contra ipsum sine periculo procedi possit, referat, dictoque Constituto per ipsum N. accuratè visitato , eiusque pulsibus, fronte , & pectore manu perterritatis, opportunè per DD.

Interrog. &c. Resp. &c.

E se riferirà non esserui pericolo alcuno , si farà di nuouo alzare , & il Notaro registrerà l'atto così

Tunc DD. visis, & auditis prædictis , mandauerunt ipsum Constitutum, denuo in funem eleuari .

Qui sic denuo eleuatus &c.

Ma se il Medico riferirà in contrario, si dourà fare sciogliere, e riporre in carcere, e si scriuerà così

Tunc DD. attenta relatione præfati N. Medici , eique inbærendo , mandauerunt ipsum Constitutum disligari &c. & ad locum suum reponi &c. cum stetisset &c.

Modo d'interrogare ne i tormenti il Reo , ch'è stato riconosciuto in giuditio da vn solo , e pur nega d'esser esso .

Die

Mensis

Anni

E *Ductus de carceribus , & personaliter constitutus vbi supra , & coram &c.*

N. de quo supra, cui delato iuramento &c.

Interrog. An velit ex se aliquid dicere circa suam causam. Resp. &c.

Interrog. Et monitus per D. vt caueat à mendacijs, & veritatem dicat, an sit ille N. de quo agitur in processu &c. cum iam videat, se non posse hoc negare aliquo modo , aliàs deuenietur contra ipsum ad opportuna iuris, & facti remedia. Resp. &c.

Tunc D. visi obstinatione ipsius Constituti, stante depositione B. & eius confrontatione facta cum ipso Constituto, qui in eius faciem asseruit, ipsum Constitutum vocari N. non autem C. ipsumque omnino in Ciuitate N. ex-

N. extitisse, attentis etiam eiusdem Constituti variationibus, mendacis, & inuersionibus responsionibus, de quibus supra, ad habendum confessionem super identitate personæ ipsius Constituti, & an ipse sit ille N. nominatus in processu, & qui deponitur fuisse in Ciuitate N. cum aliter ab ipso haberi non posset, decreuit, ipsum Constitutum torquendum esse tormento &c. sic instante &c.

Et ideo mandauit, ipsum Constitutum duci ad locum torture, ibique &c. sine præiudicio iurium Fisco Sancti Officii quomodocumque, & qualitercumque acquisite, & non alias, aliter, nec alio modo &c.

Qui sic ductus, spoliatus, ligatus, & funi applicatus, antequam eleuaretur, benigne per D. monitus ad dicendam veritatem. Resp. &c.

Tunc D. mandauit ipsum in funem eleuari.

Qui sic eleuatus tacuit. Deinde dixit. Ohimè, ohimè.

Interrog. De nomine, cognomine, parentibus, patria, fratribus, consanguineis, affinis, bonis, domo, vicinis, & exercitio ipsius Constituti. Resp. &c.

Interrog. De tempore discessus à patria, ubi fuerit postea, & qua de causa discesserit. Resp. &c.

Interrog. An solus, vel associatus itinera confecerit, & si associatus, dicat cum quo, vel quibus socijs inceserit. Resp. &c.

Interrog. An in specie fuerit in Ciuitate N. & sit ille, de quo in processu. Resp. &c.

Monitus per D. ad dicendam veritatem. Resp. &c.

E confessando egli, o no, d'esser N. di N. nominato nel processo, e d'esser stato nella Città di N. dourà l'elamina chiuderli come di sopra. E quest'elamina perche al processo informatiuo appartiene, può farsi dall'Inquisitore solo.

Modo di confrontare un Complice con l'altro Complice Reo in tortura, quando il Reo nominante per altro deue esporsi alla tortura.

Conciosiacosache il Reo complice auuenga che habbia di già confessato il delitto del quale era inditiato, tanto contro a se stesso, quanto contro ad altri, possa nondimeno hauer negata la mala intentione, e debba perciò elporti alla tortura sopra l'intenuone sudetta, ouero, in caso, ch'habbia oltre a ciò confessata la mala credenza sopra altri complici &c. se a Giudici parerà, che bene sia il confrontarlo anche nella tortura col Reo complice già nominato, è necessario, che dategli, per quello che a lui ti aspetta, le sue difese, venga prima elaminato contro a se stesso, e formato già il decreto di tortura *in caput pro-*

proprium, si potrà discendere al confronto della tortura in questa guisa.

Et antequam à loco examinis amoueretur B. DD. mandauerunt, è carceribus educi dictum N. & ad praesentiam ipsius B. adduci.

Quo adducto, & delato eidem iuramento de veritate dicenda, fuit idem B. per DD.

Interrog. *An sit paratus ad praesens sustinere, ac ratificare etiam in tortura, si opus fuerit, in faciem N. hic praesentis, quae aduersus ipsum, vt supra deposuit, & similiter in eius faciem alias confirmauit. Resp. &c.*
E dicendo di sì, procederanno i Giudici alla tortura nel seguente modo.

Tunc DD. ad tollendam omnem dubietatem; quae circa personam & dictam ipsius B. considerari posset, ex quo facit se socium criminis, & ad tollendam omnem maculam, si quae ex dicta causa in eius persona exorta fuisset; & ad tantò magis afficiendum ipsum N. Constitutum, ac ad omnium alium meliorem finem, & effectum, ac etiam ad effectum habendi veritatem à dicto B. super eius intentione, & credulitate, oucto, super complicibus, & alijs haerensibus à se creditis, prout in decreto superius formato, mandauerunt dictum B. tam in caput ipsius N. quam in caput proprium, duci ad locum turturae, ibique &c.

Qui sic ductus &c. antequam in altum eleuaretur, benignis verbis per DD. hortatus, & monitus, vt Deum optimum maximum timeat, & veritatem puram, & simplicem fateatur, quae sola ab ipso requiritur, caueatque omnino, ne quam personam indebitè inculpet, quia in hoc saeculo, & in alio de hoc teneretur reddere rationem; & quatenus etiam veritatem dixerit, non dubitet modo illam confirmare: aduertens, non minus delinquere eos, qui aliquem indebitè grauant, quàm qui veritatem in iudicio studiosè occultare procurant. Resp. &c.

E dicendo, che ha detta, & è per dir sempre la verità, e registratafi la sua risposta, proseguiranno i Giudici così.

Tunc DD. ad effectum &c. mandauerunt, ipsum B. in altum eleuari, praesente dicto N. uidente, & omnia (prout asseruit) intelligente.

Qui sic eleuatus cepit dicere: Ohimè &c. Io hò detta la verità.

Interrog. *dictus B. vt dicat, An ea, quae alias deposuit contra dictum N. hic praesentem, vera sint, & pro veritate dixerit, modoque illa eadem in tormentis approbet, ac ratificet in faciem dicti N. Resp. &c.*

E ratificando assolutamente quanto già haueua deposto, si proseguirà come qui sotto.

Et DD. dicentibus, vt iterum referat in substantia, quae prius deposuit in suis constitutis.

Resp. Io hò detto in sostanza &c.

E se rispondesse, Non mi ricordo bene di quello, che ho deposto, leggeremi la mia esamina, si proseguirà così

Tunc DD. mandauerunt per me ad claram amborum intelligentiam legi &c.

Qua lecta &c. opportunè idem B. per DD. interrogatus &c.

Resp. Io hò inteso quanto mi haucte letto, e dico &c.

E si dourà il tutto scriuere dal Notaro, e poi s'interrognerà N. così

Interrog. *dictus N. quid modo respondeat ad ea, quæ de ipso deposuit dictus B. in eius faciem in tormentis existens.*

Resp. Dico, che non è vero niente &c.

Replicante dicto B. &c.

Subiurgente dicto N. &c.

Tunc DD. cum uterque in suo dicto persisteret, mandauerunt, ipsum N. amoneri à loco torture, & ad locum suum reponi.

E se altri vi faranno da confrontarsi, dourà con esso loro seruari la medesima forma, e finiti i confronti si seguirà così

Et successiue incontinenti fuit per DD. dictus B. in tormentis existens

Interrog. *An credat, vel crediderit &c.* come di sopra. Resp. &c.

Monitus &c. Resp. &c.

Tunc DD. cum nihil aliud ab eo posset haberi, mandauerunt, ipsum B. de fine leuiter deponi &c. cum stetisset in tormentis per spatium &c. quantum hæc omnia scribi potuerunt, & successiue dictum Constitutum ad locum suum reponi.

E quando anco piacesse a i Giudici di eseguire in vn solo atto continuamente il confronto de' sudetti Rei così de plano, come in tortura, potranno, doppo la formatione del decreto contro al Reo nominante, far ritirare esso Reo dal luogo dell'esamina, scriuendo così il Notaro.

Tunc DD. mandauerunt, dictum B. amoneri à loco examinum, & seorsim consistere, donec &c.

E fatto immediatamente alla loro presenza venire il Reo nominato, l'interrogheranno partitamente, come si è detto nella Seconda Parte, cominciando così

Successiue incontinenti.

Eductus de carceribus, & personaliter constitutus &c.

N. de N. de quo supra, & delato eidem iuramento &c. fuit per DD.

E gli si faranno ordinatamente tutti gl'interrogatorij posti nella detta Seconda Parte. E negando egli, si farà venir di nuouo al luogo dell'esamina B. e si procederà in tutto, come iui si legge. E registrate le risposte dell'vno, e dell'altro nella forma sudetta, persistendo ambedue nel detto loro, si conetterà immedia-

diatamente l'interrogatorio, *An sit paratus ipse B. ad præsens sustinere, ac ratificare, etiam in tortura &c.*

E si procederà al confronto ne i tormenti, come di sopra.

Modo di confrontare nella tortura il Reo complice nominato, quando per altro al Reo nominante non si debba dar la corda.

Perche in effetto può essere, che il Reo complice nominante, habbia pienamente confessato il fatto, l'intentione, ò credulità, tutte l'heresie tenute, & i complici, ch'egli hà hauuto, onde non vi sia per auentura luogo a i tormenti contro di lui, e conuenga perciò esporlo alla tortura solamente *in caput aliorum*, cioè de i complici negatiui, si farà l'atto nel seguente modo.

Die

Mensis

Anni

Eductus de carceribus &c.

Sempronius, cioè il Reo complice negatiuo, *qui delato sibi &c. fuit per D.*

Interrog. *An se resolverit liberè fateri veritatem, quam hactenus proteruè negauit?*

Resp. Io hò detta la verità.

Interrog. *Quidnam ipse Constitutus dicet, si aderunt testes, qui in eius faciem affirmabunt &c.*

Resp. Non potrà alcun dire con verità, ch'io habbia fatto quello, che non hò fatto.

Tunc D. mandauit, adduci Titium in faciem ipsius Constituti nominati.

Quo adducto, & delato ei iuramento veritatis dicendè, ac facta nominum, & personarum recognitione, fuit idem adductus interrogatus, an vera dixerit, & paratus sit ad præsens eadem ratificare etiam in tormentis, si opus fuerit, in faciem eiusdem Constituti. Resp. &c.

Tunc D. ad tollendam omnem dubietatem &c. mandauit, di Tum Titium adductum in præsentia, & conspectu ipsius Constituti, in caput ipsius Sempronij, duci ad locum tortura, ibique &c.

Qui sic ductus &c.

E li proseguirà l'atto, come di sopra.

Modo di repetere, ò continuare i tormenti.

Conuie'ne anche taluolta e per l'atrocità del delitto, e per la grauità degl'inditij, e per altri importanti rispetti repetere, ò continuare la tortura; e perciò douranno in tal caso i Giudi-

ci nel fine della prima efamina rigorofa far aggiungere dal Notaro quella claufula , *animo tamen &c.* che appunto fignifica in effi Giudici animo di continuare detta tortura . Et oltre a ciò auuertiranno , che lo ftile del Santo Offitio è di ripeterla il giorno , che immediatamente feque appreffo la prima tortura , e di non paffare ordinariamente la metà dell' hora , così nell' vna , come nell' altra : e la forma della feconda tortura è quefta .

Die Mensis Anni

Eductus de carceribus , & personaliter conftitutus in loco tormentorum , coram &c. N. de quo fupra , & fibi delato iuramento &c. fuit per DD.

Interrog. *An adhuc fe refoluerit dicere veritatem ; & recedere ab obftinatione , & pertinacia fua .* Relp. &c.

Et fibi difto , quod ex ijs , qua contra ipfum Conftitutum urgent in proceffu , apparet , ipfum erraffe in ijs , qua funt Fidet , vt fupra , & propterea fe refolvere velit ad veritatem dicendam , aliàs contra ipfum continuabuntur tormenta . Relp. &c.

Et cum aliud ab eo haberi non poffet , DD. continuando tormenta incepta , & infiftendo decreto in precedenti Conftituto fatto , mandauerunt , eundem Conftitutum fpoliari , ligari , & funi applicari , & quatenus opus fit eleuari ; fic infiftente &c.

E fi procederà contro del Reo , come nella prima tortura .

*Modo di riceuere dal Reo la ratificatione delle cofe
da lui confeffate ne i tormenti .*

SE il Reo haurà confeffato ne i tormenti , gourà appreffo ratificare fuoi di effi , e fciolto d'ogni legame , la fua confeffione ; che altrimenti ella non farai d'alcun valore , & iniquamente operarebbono i Giudici , fe voleffero tenza effa ratificatione venire all'atto di condannare il Reo . Ciò deue farfi il giorno appreffo alla fudetta confeffione , sì che fia fcorfo lo fpatio di 24. hore , e fuori del luogo della tortura , con fargli ripetere , almeno in foltanza , le cofe da lui confeffate ; e lettagli dal Notaro la predetta fua confeffione , interrogarlo opportunamente nella forma , che feque .

Die Mensis Anni

Eductus de carceribus , & personaliter conftitutus &c.

N. de N. de quo fupra , qui delato fibi iuramento &c. fuit per DD.

Interrog. *An ultra ea , qua befterna die , & in loco tormentorum confeffus fuit , fibi occurrat aliquid aliud dicere , & quid .* Relp. &c.

Interrog. *An ea omnia , qua befterna die in tormentis faffus fuit , vera fuerint , & fint , eaque pro veritate dixerit , & faffus fuerit .* Relp. &c.

Interrog. *An fit paratus , & velit modo extra tormenta ea omnia approbare , & ratificare .* Relp. &c. In-

Interrog. *Vt modo ſummatim, & in ſubſtantia recenſeat ea omnia, quæ faſſus fuit in dicto ſuo examine heſterna die faſto in tormentis.* **Reſp.&c.**
Tunc DD. *mandauerunt mihi Notario, vt ad claram ipſius Conſtituti intelligentiam ſibi legerem dictum eius examen de verbo ad verbum, prout iacet; ouero, in ea parte incipiendo ibi &c. vſque ibi &c.*

Quo lecto, & per ipſum Conſtitutum bene audito, & intellecto (vt aſſeruit) fuit per DD.

Interrog. *An prædicta, quæ ſibi modo legi audiuit, fuerint à ſe dicta, & depoſita modo, & forma, prout iacent in dicto examine.* **Reſp.&c.**

Interrog. *An contenta in depoſitione modo ſibi lecta fuerint, & ſint vera, ipſeque Conſtitutus pro veritate faſſus fuerit, illaque velit modo approbare, confirmare, & ratificare, & an prædictis velit aliquid addere, vel demere; an potius intendat, ea omnia ratificare, & approbare; & an cum effectu prædicta omnia, tamquam vera, & à ſe pro veritate dicta, approbet, ac ratificet.* **Reſp.&c.**

E ſe il Reo ripeterà l'iſteſſe coſe, con tutte le circonſtanze della ſudetta ſua confeſſione, e dirà, che le conferma, e che non vuol'aggiungere, ne diminuire coſa alcuna, ſarà perfetta la ratificatione di eſſa.

Ma ſe egli ricuſerà di ratificarla; anzi ſi ſforzerà di rinocarla, dourà di nouo eſſer poſto alla tortura, acciò ritorni alla già fatta confeſſione, ancorche altri inditij non ſopraueniſſero, eſſendo baſteuole il nouo inditio creato dall'antecedente confeſſione in tortura. E ciò ſi farà nel ſeguente modo.

Die Menſis Anni

Eduſtus de carceribus &c.

N. de N & ſibi delato &c. fuit per DD.

Interrog. *An vltra ea, quæ heſterna die &c.*

Reſp. *Se ben'hieri ne i tormenti confeſſai, non hò però fatto, ne detto, ne creduto coſa alcuna di quello, ch'io diſſi; ma lo confeſſai per forza di tormenti, non potendo ſopportarg'i: e dico, che non è vero niente di quello, ch'io hò confeſſato.*

Et ſibi per DD. dicto, quòd cum ipſe Conſtitutus, legitimis præcedentibus indiſijs faſſus fuerit in dicto ſuo examine rigoroſo, dixiſſe, ac feciſſe ea omnia, de quibus iuridicè Sancto Officio delatus fuerat, omnino præſumitur, ipſum veritatem dixiſſe: & propterea debet modo confeſſionem ſuam in indiſio ratificare, & approbare.

Reſp. *Io non voglio ratificare, ne approbare per vero quello, che falſamente hò confeſſato d'hauer commeſſo.*

Et inſtantibus DD. quòd, cum ex ſua propria confeſſione in tormentis faſta oriatur nouum indiſium, quòd omnino dixerit, ac fecerit reſpectiue ea omnia, de quibus indiſiatus erat, & quæ in tormentis faſſus eſt, bene

aduertat, & sibi consulat, ac pro veritate Sancto Offitio satisfaciat, ad confessionem iam factam reuertendo, illamque ratificando, & approbando. Resp. &c.

Et DD. dicentibus, quòd, nisi se resoluat pro veritate huic Sancto Offitio satisfacere, & ad confessionem iam factam reuerti, illamque ratificare, & approbare, denuò contra ipsum deuenietur ad torturam. Resp. &c.

Tunc DD. visa ipsius Constituti pertinacia, & stante indiciorum contra ipsum militantium grauitate, decreuerunt, repetendam esse torturam ad effectum, vt ipse Constitutus ad confessionem iam factam reuertatur, illamque approbet, ac ratificet.

Et ideò mandauerunt ipsum duri ad locum torture, ibique &c.

Qui sic ductus &c. antequam eleuaretur benignè monitus &c. Resp. &c.

Tunc DD. mandauerunt, ipsum in funem eleuari.

Qui sic eleuatus tacuit, ouero, clamans, dixit &c.

Interrog. An ea omnia, & singula, de quibus remanet indiciatus, quæque ipsemet fassus est in alio suo rigoroso examine, verè ab ipso Constituto dicta, & facta fuerint respectiue, prout iam fassus est. Resp. &c.

Et monitus ad dicendam veritatem. Resp. &c.

S'egli confesserà il fatto, e negherà l'intentione, ò credulità, s'interrogghi sopra di essa così.

Interrog. Quid tennerit, & crediderit circa à premissa ab ipso Constituto iara confessa. Resp. &c.

Se dirà d'hauer malamente, cioè, hereticalmente creduto, non specificando però cosa particolare, s'interrogghi così.

Interrog. Vt explicet distinctè, circa quos articulos malam credulitatem habuerit. Resp. &c.

E rispondendo sodisfattoriamente intorno ad alcuni articoli, gli si domandi appresso come segue.

Interrog. An etiam de alijs articulis malè senserit. Resp. &c.

Confessata la mala credenza, s'interrogghi sopra i complici, come di sopra.

E nella stessa guisa diciamo douersi procedere col Reo in caso, che, confessando egli nella seconda tortura, e poi ricusando di ratificare, conuenga, secondo la qualità degl'inditij, venire alla terza tortura, nel che si deue camminare secondo il buon consiglio, e parere de' Periti.

Ma se il Reo durerà negando nella seconda tortura, egli purga la prima confessione, e deue lasciarsi andare, quando però sia stato basteuolmente tormentato, e gl'inditij non siano molto vrgenti: che altrimenti si potria venire alla terza tortura.

A N N O T A T I O N E .

La ratificazione della Confessione fuori del luogo della tortura passate le ventri quattr'ore non solo è necessaria quando la confessione del Reo segue nell'attuale tortura, ò dopò fatto condurre, e peruenuto il Reo al luogo della tortura, ò dopò legato à quella quando si stà in procinto d'alzarlo; mà ancora quando quella s'ottiene dal Reo dopò steso nel luogo dell'essame Il Decreto, ch'egli debba esser condotto al luogo della tortura per tal'effetto; poiche anco in questo caso tale confessione si presume fatta per timore de tormenti.

Modo di dar la corda al Reo, che ricusa di rispondere, ò non vuol precisamente rispondere in giuditio.

SVole anche taluolta interuenire, che il Reo contumacemente ricusi di rispondere à gl'interrogatorij fattigli dal Giudice, o non voglia rispondere precisamente, ma con parole dubbiose, dicendo, non sò, non mi ricordo, può essere, non credo, non tengo d'esser colpeuole di questo delitto &c. douendo rispondere con parole chiare, e precise, cioè, hò detto, non hò detto, hò fatto, non hò fatto &c. Il perche fà di bisogno venir contro di lui a rigorosa esamina per hauerne risposta assolutamente, o risposta precisa, sodisfattoria, e sufficiente; ma conuien prima fargli le debite ammonitioni, & appresso minacciar gli la corda: registrando il Notaro cotai sua contumacia con le dette ammonitioni, e minaccie. E tale sarà la forma.

Benigne monitus, vt recedat ab huiusmodi obstinatione, & respondeat interrogatorijs sibi factis, ouero, respondeat euacuando interrogatoria sibi facta, non se referendo ad iam dicta, ouero, omittendo dicta verba, non recordor, non credo, posset esse, & similia, quia aliàs contra ipsum necesse fuit pro dicta responsione, ouero, pro responsione congrua, satisfactoria, sufficienti, & precisa habenda; ad opportuna iuris, & facti remedia deueniri. Resp.&c.

E se, oltre al persistere nel non voler rispondere, o nel rispondere non precisamente, né sodisfattoriamente, dicesse a i Giudici. Se voi mi volete dar la corda, datemi prima le mie difese, e poi fate quel che vi pare, si proseguirà così.

Et D. dicente, quòd in huiusmodi casibus copiae non dantur, nec defensiones, idò respondeat ad praedicta absque alijs subterfugijs, & cauillationibus. Resp.&c.

Si noterà la risposta, la quale essendo conforme all'altre, soggiungerà il Notaro così.

Quae ego Notar.&c. E doppo altre ammonitioni, così.

Et licet fuisset pluries, & pluries per D. instatum pro dicta responsione habenda, semper idem responsum dedit.

Quæ ego pariter &c. E si formerà il decreto di tortura nel modo, che segue.

Tunc D. sedens &c. visa pertinacia ipsius Constituti nolentis respondere, ouero, nolentis præcisè, & iuxta interrogata respondere; pro dicta responsione, ouero, pro præcisà, & congrua responsione habenda super prædictis, cum aliter ab eo haberi non posset, non ad ereundam veritatem, sed responsionem, ouero, præcisam responsionem, citra præiudicium eorum, de quibus est confessus, aut conuictus, mandauit, ipsum Constitutum duci ad locum torturæ, ibique &c.

Qui sic ad locum torturæ ductus, dum spoliaretur, & ligaretur, fuit per D. benignis verbis adhortatus, & monitus, ut se disponat ad responsionem dandam interrogationibus sibi factis, ouero, ad præcisè, & congruenter respondendum super his, de quibus interrogatur, aliàs in altum eleuabitur. Resp. &c.

*Tunc D. cum videret, ipsum Constitutum adhuc in sua contumacia, & ob-
stinatione persistere, mandauit, ipsum in altum eleuari ad effectum prædictum.*

Et sic eleuatus &c.

E s'interroghera in tortura al detto effetto solamente; facendolo stare alzato per il tempo ad arbitrio, secondo la qualità della causa, la grauità degl'inditij, la conditione della persona torturata, e simili altre cose, che dourà il Giudice considerare, accioche la giustitia habbia il suo effetto senza che niuno venga indebitamente grauato.

E qui pur anco hassi a notare, che non deue mai nel Santo Offitio darsi ad alcuno la corda con isquasli, o con qualsiuoglia peso, o bastone a i piedi, ma farsi alzar semplicemente nella corda: & in simigliante maniera darsi anco gli altri tormenti, cioè pura, e semplicemente, conforme al tenore de' touraposti decreti. Ne deuono etiamdio i Giudici con l'inedia, fame, o sete tormentare i Rei, che non vogliono confessar la verità; perche ciò vien prohibito dalle leggi espressamente.

A N N O T A T I O N E.

La formola del modo di procedere alla tortura contro il Reo, che ricusa di rispondere, ò di precisamente rispondere à gl'Interrogatorij fattigli dal Giudice messa di sopra dal P. Massini puol'anco seruire mutatis mutandis per procedere alla tortura contro il Reo, che dopò hauer confessato, ò essere rimasto conuinto di saper scriuere ricusa ostinatamente di farlo à dettatura del Giudice, à finche negl'atti non possa costare della scrittura di suo certo carattere da seruire per far fare la ricognitione per compar-
tio-

tionem da Scrittori Periti dell'altre scritture da lui negate per scritte di sua mano, affermando l'Ambrosino nella sua Pratica di formare il Processo informatiuo al lib. 2. cap. 10. num. 10. nel fine, che per tal'effetto si puol'venire alla tortura contro il Reo finche scriua; benchè il Padre Massini doue disopra mette la formola del modo da tenersi nel farlo scriuere per il fine sudetto di ciò non faccia mentione, e solamente dica, che procurandosi di conuincerlo per Testimonij, che egli sappia scriuere, e riuscendo il Reo restarà molto maggiormente grauatato.

Mod. di dar la tortura à i Testimonij varij, contrarij, vacillanti; subornati, e simili.

NUna cosa per certo parrebbe, restasse più auanti ad ispiegarci in questa materia, se a quel che insino a qui se n'è recato, si hauesse a riguardare; ma pur si vuole, oltre alle già dette cose, auuertire, che non solamente al testimonio complice si dà alle volte per la ragione sudetta la tortura, ma anco a quei testimonij, che o negano assolutamente qualche fatto, il quale haueuano prima confessato, o in alcuna parte principale del lor testificato si veggono variare, o scuopronsi nella loro esamina vacillanti, o in giuditio depongono diuersamente da quello, che son conuinti d'hauer estragiudicialmente confessato, o si presumono verisimilmente informati, e negano, o si pretendono essere stati subornati a douere riuocare, o sono conuinti, d'esserli trouati presenti al delitto, e pur anco lo negano. E qui appresso andranno per noi descriuendosi i decreti da farsi opportunatamente in simili occorrenze.

Decreto di tortura contro il testimonio vario, ò contrario affatto ne' suoi detti.

T*unc D. visis &c. visa variatione ipsius Testis, qui in precedenti suo examine dixit, se vidisse, & audiuisse respectiue N. comedere carnes die Veneris, & proferre verba hereticalia aduersus Sanctissimum Eucharistia Sacramentum, & modo negat pertinaciter, vidisse, & audiuisse, talia ab eo fieri, ac dici. Ad tollendam omnem maculam periurij (si qua inest) ab eius persona, & ad purgandum omnem defectum variationis (si qui inest) & ad videndum, in quo dicto ipse Examinatus persistat, ac ad omnem alium meliorem finem, & effectum, mandauit, eundem Examinatum duci ad locum torture &c.*

Decreto di tortura contra il Testimonio vario in gran parte nelle sue dispositioni .

TVnc D. visis &c. visa variatione ipsius Examinati, qui in precedenti suo examine dixit, se vidisse, & audiuisse respectiue N. comedere die Vereris in cubiculo domus sua carnes vitulinas, & proferre verba hereticalia in Platea aduersus Sanctissimum Eucharistiae Sacramentum, modo, à priori suo dicto notabiliter discedendo, ait, vidisse comedere, non in cubiculo, sed in Cella vinaria pullos gallinarum, & audiuisse, non in Platea, sed extra Ciuitatem in Villa N. proferre verba hereticalia contra venerationem sacrarum Imaginum. Ad tollendam omnem maculam &c. mandauit &c. E si procederà come di sopra.

Decreto di tortura contra il Testimonio vario, e vacillante .

TVnc D. visis &c. visa variatione, ac titubatione ipsius Examinati, qui primò affirmauit, se vidisse, & audiuisse &c. deinde negauit, vidisse, & audiuisse &c. & rursum, quæ prius negauerat, affirmauit. Ad tollendam omnem maculam &c. mandauit &c.

Decreto di tortura contra il Testimonio, che prima hà confessato estragiuditualmente, d'hauer visto, e sentito &c. e poi in giuditio nega .

TVnc D. visis &c. visa variatione ipsius Examinati, qui extraiudicialiter, presentibus pluribus testibus (prout constat in processu) affirmauit, se vidisse, & audiuisse &c. modo verò Examinatus negatiue deponeere non dubitauit. Ad tollendum omnem defectum varietatis (si quis inest) & ad videndum &c. mandauit &c.

Decreto di tortura contra il Testimonio, che se presume verisimilmente informato, e nega .

TVnc D. visis, & auditis predictis, & pluribus monitionibus ipsi Examinato factis, ut veritatem fateatur, consideratoque, quòd tum ex publica voce, & fama, tum ex testium depositionibus, tum denique ex ipsiusmet Examinati confessionibus constat, ipsum fuisse velut perpetuum conuictum, ac socium dicti N. consideratis etiam alijs ex processu resultantibus, & praesertim, quòd ex depositione vnius testis dignioris se grauius indicatur, fuisse presentem, quando dictus N. sacras Imágenes percussit, vnde colligitur, ipsum de praemissis omnibus, & singulis esse ve-

verisimiliter informatum. Ad effectum habendi ab ipso Examinato plenam, & integram veritatem super pramissis personam dicti N. duntaxat tangentibus, de quibus (ut dictum est) verisimiliter apparet informatus, atque ad omnem alium meliorem finem, & effectum, mandavit, ipsum Examinatum duci ad locum torture &c.

Decreto di tortura contra il Testimonio che si pretende esser stato subornato .

Tunc D. visa depositione facta per ipsum Examinatum in Sancto Officio, sub die Mensis Anni in qua asseruit, vidisse, & auduisse respectu N. comedere carnes die Veneris, & proferre verba hereticalia &c. consideratisque pluribus circumstantiis dictam depositionem concomitantibus, quæ verificata fuerunt, & quæ sunt adeo verisimiles, ut omnino credendum sit, ipsum Examinatum in dicta testificatione verum dixisse, modo autem mentiri, præsertim cum ea, quæ in priori depositione testificatus est, liberè, & de plano deposuerit, nec modo sufficientem, aut verisimilem causam alleget huiusce suæ variationis, proptereaque valde credibile, & verisimile sit, ipsum Examinatum ad dictam priorem depositionem reuocandam ab aliquo subornatum fuisse. Ad effectum sciendi ab ipso Examinato, an ab aliquo, siue aliquibus, & à quo, scilicet quibus subornatus fuerit ad dictam priorem depositionem reuocandam, ac ad omnem alium meliorem finem & effectum, citra tamen præiudicium quorumcumque iurium Fisco Sancti Officii ex dicta priore depositione competentium, & acquisitorum, quibus per presentem torturam nullo modo præiudicare intendit, & non aliàs, aliter, nec alio modo. de quo expressè protestatus fuit, & protestatur; mandavit, ipsum Examinatum duci ad locum torture &c.

Decreto di tortura contra il Testimonio conuinto d'essere stato presente al delitto, e pur lo nega .

Tunc D. visa pertinacia ipsius Examinati, qui conuincitur ex plurium testium contestum depositione adfuisse quando N. comedit carnes &c. & protulit verba hereticalia &c. & pluribus admonitionibus ipsi Examinato factis, ut veritatem fateatur aduersus dictum N. cum à sua obstinatione recedere nequaquam vellet. Ad effectum habendi ab eo veritatem super tangentibus personam dicti N. duntaxat, sine præiudicio &c. mandavit, ipsum Examinatum duci ad locum torture &c.

Nel che pure si hà da notare, che dannosi a questi tali la tortura (il che può dall'Inquisitor solo senza l'Ordinario eseguirsi) non contra se stessi, ma contra il Reo solamente, ella di vero hà

ad eſſer aſſai leggiera , e moderata ; ma nel rimanente eſſi teſtimonij , come ſpergiuri , e legitimamente conuinti di bugia riſpettivamente , deuno eſſer puniti &c.

Per vltimo documento deue ſaperſi, che qualunque, o Reo, o teſtimonio che ſia, haurà confeſſata ne i tormenti la verità di ciò che ſarà ſtato domandato, dourà ſubito rimouerſi dal tormento , ne più oltre eſſer trauagliato .

A N N O T A T I O N E .

Nel Sacto Tribunale dell'Inquiſitione per particolari Priuilegij conceſſigli da Sommi Pontefici in fauore della Fede , e per conſuetudine immemorabile ſi hanno ſolamente in conſideratione l'eccettioni, che patiſcono li Teſtimonij eſſaminati nell' offenſuo per ſcemargli di credito à proportione della qualità di quelle , e regolarmente non ſi pratica di dare alli Teſtimonij ne caſi eſpreſſi di ſopra dal P. Maſſini la tortura per purgare li loro difetti , & eccettioni; Sicome per neceſſità deue farſi negl'altri Tribunali à finche le loro depoſitioni non reſtino aſſatto infruttuoſe ; mà quando pure in qualche cauſa graue per maggiormente conualidare li detti delli Teſtimonij , e per ſanare al poſſibile li loro difetti , & eccettioni ſi giudicaſſe eſpediente di praticarlo , farebbe atto degno di lode , anzi l'vnico mezzo per aſſicurarſi di non errare il chiederne l'Oracolo alla Sacra Congregatione Suprema prima di eſſeguirlo .

SETTIMA PARTE



Del modo di procedere contro à i Poligami, & alle
Streghe nel Santo Tribunale .

Modo speciale di procedere nelle cause di Poligamia .

DErcioche graue, scandaloso, e pur troppo a questi nostri tempi frequente nel Christianesimo è il delitto di Poligamia, il qual si commette quando l'huomo Christiano, viuente ancora la sua prima moglie, ne prende temerariamente vn'altra, e la donna, viuente tuttauia il suo primo marito, ad altr'huomo si congiunge matrimonialmente (conciosia che il modo di procedere in così fatte cause alquanto diuerso sia da quello, che s'usa comunemente nell'altre) habbiamo stimato, che sia non solamente utile, e conuenevole, ma necessario, & opportuno porre in questo luogo la forma di prendere in tali cause le debite, e giuridiche informationi per fabricarne ragioneuolmente il processo. Douendosi adunque in virtù della già riceuta denuntia tirare auanti la causa di Poligamia, conuiene prima verificare à pieno l'vno, e l'altro matrimonio con farne cauare dal Notaro fede autentica da i libri de' matrimonij d' ambe le Parochie, & in difetto de' predetti libri, esaminare i testimonij, che furono presenti ad ambedue li matrimoni, e poscia far costare in atti la soprauiuenza della prima moglie, con esaminar similmente lei, & appresso alquanti testimonij, che di fresco l' habbiano veduta viuere. Riceuta per tanto, come s'è detto, la denontia contro al Poligamo, comanderà l'Inquisitore, che dal Rettore della Chiesa Parocchiale gli si presenti il libro de' matrimonij, & il Notaro ne cauerà la detta fede in questa, o in altra simigliante guisa .

Die

Mensis

Anni

Fidem facio ego Notarius infrascriptus, qualiter in libro ubi describuntur omnia matrimonia, que in dies contrahi contingit in Parochia Sancti N. Ciuitatis, vel loci N. qui liber remanet, ac retinetur fideliter penes R. D N. Rectorem dictæ Ecclesiæ, & per eundem fuit presentatus M. R. P. Inquisitori, & per me bene visus, & lectus, reperitur inter cetera no-

tula matrimonij contracti inter Cleliam N. & Polycratem N. quam etiam de mandato prefati M. R. P. Inquisitoris de verbo ad verbum e dicto libro fideliter extraxi, & in actis descripsi, prout sequitur. Videlicet.

<i>Die</i>	<i>Mensis</i>	<i>Anni</i>
------------	---------------	-------------

Factis tribus solitis denunciationibus, &c. pro matrimonio contrahendo inter Polycratem N. & Cleliam N. & nullo detecto impedimento &c. Pongasi tutta la detta nota.

E così anco registrerà il Notaro nel processo la nota del secondo matrimonio come stà ad litteram nel libro, con sottoscriuerli al modo vfatò.

E se per caso, com'è stato accennato, non si trouassero i detti libri, o put il Curato per dimenticanza, o per qualsiuoglia altro accidente non vi hauesse registrato li detti matrimoni, e per conseguenza facesse mestiero d' esaminare alquanti di quelli che furono presenti, ciò potrà farsi nella maniera che segue.

<i>Die</i>	<i>Mensis</i>	<i>Anni</i>
------------	---------------	-------------

Cum liber matrimoniorum Parochie Sancti N. Ciuitatis, aut loci N. licet de mandato prefati M. R. P. Inquisitoris diligentissimè conquisitus, reperiiri haud quaquam potuerit, ouero, cum in libro matrimoniorum Parochie &c. per me de mandato &c. diligenter viso, accuratequè lecto reperta non fuerit notula matrimonij contracti inter prefatos Cleliam, & Polycratem &c. ne Fisci intentio ob defectum probationum destruat, prædictus M. R. P. Inquisitor decreuit examinare testes, qui fuerunt præsentés quando præfatum matrimonium inter dictos Cleliam, & Polycratem contractum fuit &c. & ita &c.

<i>Die</i>	<i>Mensis</i>	<i>Anni</i>
------------	---------------	-------------

Examinatus fuit pro informatione &c.
N. de N. &c. qui delato sibi &c. fuit per D.
Interrog. An sciat, vel saltem præsumat causam &c. Resp. &c.
Interrog. An cognoscat Polycratem N. & Cleliam N. à quanto tempore citra &c. Resp. &c.

A Interrog. *An sciat, inter dictos Polycratem, & Cleliam matrimonium contractum fuisse per verba de presenti, & quatenus &c. dicat, ubi quando, coram quo Parocho, & quibus testibus præsentibus.*

Resp. Signer sì, che i sudetti Policrate, e Clelia &c.

Interrog. De causa scientie præmissorum.

Resp. Io lo sò, perche fui presente, e viddi, e sentii &c.

Quibus habitis &c.

E nella stessa maniera si examineranno gli altri testimonii informati del fatto. Il che dourà medesimamente farsi intorno al secondo matrimonio. Dipoi verificatosi ò nell' vna guisa, o nell'altra il delitto, cioè il primo, & il secondo matrimonio con

con le già dette circostanze, si passerà auanti nella causa, con-
esaminare la prima moglie non solamente a maggior chiarezza
del fatto, ma, come s'è detto, in proua della soprauiuenza di lei,
a questa foggia .

Die

Mensis

Anni

Examinata fuit pro informatione Sancti Officii &c.

Clelia de N. que sibi delato iuramento &c. fuit per D.

Interrog. De nomine, cognomine, parentibus, patria, etate, exercitio, vel professione ipsius examinata. Resp. &c.

Interrog. An sit soluta, vel viro iuncta, & quatenus &c. dicat nomen, cognomen, parentes, patriam, etatem, ac exercitium mariti ipsius Examinate. Resp. &c.

Interrog. De quo tempore, qua in Ecclesia, coram quo Parocho, & quibus testibus presentibus matrimonium contraxerit cum dicto Polycrate.

Resp. &c.

Interrog. An vno, & eodem semper in loco, an vero pluribus in locis simul cohabitauerint, & dicat loca &c. Resp. &c.

Interrog. An dicto Polycrate filios genuerit, & quatenus &c. dicat eorum numerum, et nomina. Resp. &c.

Interrog. Vbi ad presens reperiatur dictus Polycrates eius maritus.

Resp. &c.

Egli si faranno altri interrogatorii secondo le varie circostanze del fatto: e si finira l'esamina nel modo consueto. La qual cosa fatta, si esamineranno i testimoni sopra la già detta soprauiuenza della donna, nel modo, che segue .

Die

Mensis

Anni

Examinatus fuit pro informatione etc.

N. de N. qui sibi delato &c. fuit per D.

Interrog. An cognouerit, & cognoscat Cleliam filiam Honuphrij N. et Cassandra N. et uxorem Polycratis N. a quanto tempore citra, et qua fuit causa cognitionis.

Resp. Signor sì, che conosco Clelia &c. perche è mia cognata &c. ouero, perche sin da fanciulli habbiamo conuersato insieme per essere stati sempre vicinissimi d'habitatione.

Interrog. An modo prefata Clelia viuat, et in humanis vitam ducat.

Resp. Signor sì, che detta Clelia di presente viue al mondo.

Interrog. De causa scientie.

Resp. Io lo so, perche questa mane l'hò vista, e parlatogli in casa sua propria, oue son' andato, come parente, ouero come conoscente di lei.

Interrog. An hisce in partibus reperiatur aliqua alia mulier huius nomina, et cognomine vocata, atque his parentibus nata.

Resp.

Resp. Signor nò; e questo lo sò benissimo, per hauer io intiera notizia della persona, e parentado di essa Clelia.

Quibus habitis etc.

N. de N. Sancti Officij Not.

Et in questo modo esaminarassi anco gli altri.

Et in caso, che la sudetta prima moglie fosse assente, si darà ordine, che in *partibus* venga esaminata, e siano anco esaminati i testimoni, come sopra; con commissione, che si mandi copia dell'esamina, ouero, per maggior breuità, fede autentica del Notaro, secondo la minuta, che segue.

B *In nomine Domini Amen. Omnibus, et quibuscumque presens documentum visuris, et lecturis fidem facio, et attestor ego Notarius infra scriptus, quemadmodum Clelia filia Honuphry N. et Cassandre N. coniugum, et uxor Polycratis N. etatis suę annorum vt ex aspectu etc. mihi Notario bene nota, uiuit, et in humanis vitam ducit, eamque hodiè vidi, et allocutus sum; quodque in presenti Ciuitate, vel loco N. nulla alia ad presens reperitur hoc nomine, et cognomine vocata, hisque parentibus nata, prout sic cum iuramento verum esse attestati sunt in Sancto Officio N. de N. et N. de N. testes noti, et idonei, et omni exceptione maiores, cum optima redditione causa scientiæ, quia scilicet dictam Cleliam cognoscunt, eamque hodiè vnamcum viderunt, et allocuti sunt, eorum dicti concludentem rationem reddentes. In quorum omnium fidem, et testimonium ego Notarius infra scriptus hic me subscripsi, et mei Tabellionatus signum apposui consuetum. Dat. in ædibz Sanctę Inquisitionis.*

Die

Mensis

Anni

N. de N. Sancti Officij Notarius.

Dopo queste cose dourà in ogni modo prestamente carcerarsi il Reo Poligamo, e successiuamente esaminarsi, come segue.

Die

Mensis

Anni

Eductus de carceribus, & personaliter constitutus &c.

Polycrates &c. qui sibi delato etc. fuit per D.

Interrog. *An sciat, vel saltem presumat causam etc.* Resp. &c.

Interrog. *An cognoscat aliquam personam dicentem, aut facientem aliquid, quod sit contra Sanctam Fidem Catholicam, et presertim plures simul uxores habentem.* Resp. &c.

Interrog. *An ipse Constitutus sit solutus, vel uxoratus.* Resp. &c.

E se risponderà (come sono vsati simiglianti huomini di fare) che ha moglie, nominando però la seconda, non la prima &c. s'interrogherà così.

Int. *An cum alia muliere matrimonium contraxerit, et cum qua.* Resp. &c.

Interrog. *An cognoscat Cleliam etc. à quanto tempore etc.* Resp. &c.

Interrog. *An prefatam Cleliam duxerit in uxorem, ubi, quando, coram quo Parocho, et quibus testibus presentibus.* Resp. &c,

In-

Interrog. *An in Parochia Sancti N. Cinitatis, aut loci N. matrimonium contraxerit cum dicta Clelia.* Resp.&c.

Et sibi dicto, quod omnino per claras probationes, et legitima, atque autentica documenta, concludenter, ac evidentissimè constat in Sancto Officio, ipsum Constitutum cum prefata Clelia matrimonium contraxisse per verba de presenti in dicta Parochia anno etc. coram R. D. N. Rectore dictæ Parochialis Ecclesiæ, presentibus pro testibus N. et N. quocirca, cum nullo modo possit inficiari, se huiusmodi matrimonium cum dicta Clelia contraxisse, liberè veritatem fateatur. Resp. &c.

Item benignè monitus ad dicendam veritatem, quam nullo modo potest negare, cum sit coniunctus, alioquin tamquam coniunctus acrius, et senerius punietur. Resp.&c.

Denuò paterne monitus ad fatendam veritatem pro Dei gloria, et sue conscientie exoneratione. Resp.&c.

E s'egli ad ogni modo persisterà ancora nella negatiua, non dourà però tralasciarsi d'interrogarlo sopra l'intentione, e credulità sua così.

Interrog. *Cum iam, ut prefertur, in Sancto Officio plenè sit probatum, ipsum Constitutum cum dicta Clelia prefatis tempore, & loco, & coram etc. matrimonium per verba de presenti contraxisse, et deinde anno etc. viuente adhuc prefata Clelia, duxisse dictam N. in uxorem in loco etc. dicat modo, an credat, vel crediderit, licere viro Christiano plures simul uxores habere.* Resp. &c.

Et sibi dicto, quod ex facto ipso plene probato valde præsumitur, ipsum Constitutum circa prædictum articulum malam credulitatem habuisse. Idco dicat veritatem. Resp. &c.

Se negherà la mala credenza, dourà doppo le difese torturarsi sopra di essa, come anco dourà farsi quando haueffe *de plano* confessato il fatto, e negata l'intentione. E già nella Sesta Parte si è vista la forma di simili esame rigorose.

ANNO T A T I O N E.

A L'Interrogatorio, An sciat iuter dd. Policratem, & Cleliam Matrimonium contractum fuisse &c. messo di sopra dal Padre Massini nella formola dell'essame de Testimonij da esaminarsi per prouare il primo Matrimonio in caso di non trouarsene descritta la partita nel libro, hà assolutamente del suggestiuo non costando in tal caso in conto alcuno di tale Matrimonio, ne tampoco precedendo alcuna proua, ch'il supposto Testimonio si fusse à quello tronato presente; perciò in questo caso è più espediente di far precedere l'essame della prima Moglie viuente, ò di qualch'altro suo congiunto di ciò verissimilmente informato per hauere li nomi degl'interuenuti all'atto del Matrimonio; e nell'essaminare poi questi seruirsi d'alcuno degl'Interrogatorij suggeriti di sopra al Capitolo della Poligamia del P. Menghini in vece del sudetto per le ragioni allegate nell'annotatione fatta in piè di quella.

B Il valersi dell'attestazione del Notaro per prouare la soprauiuenza della prima moglie giusta la formola messa di sopra dal P. Massimi potrebbe essere disapprovato; però non è espediente di praticarlo; mà bensì d'essaminare sempre la donna, e li testimonij, come sopra.

Modo di procedere contro alle Streghe nel Santo Offitio.

Difficile per certo, ed intrigata molto è la materia delle Streghe; e perche assai souente s'hà per le mani, & ageuolmente ancora vi si può in ogni modo errare, habbiamo voluto hauerne qui special trattato. Diciamo adunque breuemente, che in procedendosi contro alle Streghe non deue l'Inquisitore venire ne à carceratione, ne ad inquisitione, ne a tortura, se prima non è manifesto, e prouato giuditialmente il corpo del delitto, cioè il maleficio. Et à verificare negli atti il corpo di cotale delitto, che pur anch'esso è delitto *facti permanentis*, non basta prouare, che il preteso maleficiato sia stato, o sia di presente infermo, o pur anco sia morto; atteso che l'infermità, e morte regolarmente non prouengono dal solo malefitio, ma possono da molt'altre cagioni naturali originarsi, e perciò bisogna esaminare i Medici, ch'hanno curato l'infermo, e diligentemente interrogarli in giuditio della qualità del male, e di tutti gli accidenti, e circostanze d'esso, e domandarli, se per arte della medicina possano conoscere, che l'infermità sia, o possa essere naturale, riducendosi il tutto giuridicamente nel processo: e fa mestiere anco esaminare i domestici, e criati di casa intorno al principio, e progresso della detta infermità. E sei medici suddetti, & altri Medici ancora informati di tutti gli accidenti dell'infermità del preteso maleficiato, tutto che non habbiano visto l'infermo; chiaramente giudicheranno, che vi sia, o possa probabilmente esserui malefitio, all'hora potrà il Giudice più sicuramente procedere contro alla persona accusata, o inditiata di tal malefitio. Oltre a ciò deue il Giudice auanti che venga alla carceratione della pretesa Strega diligentemente considerare tutti gl'inditij, che si hanno contro di lei, e non muouerli al carcerarla per la sola denuntia del preteso maleficiato, e degli attinenti d'esso, se non vi è qualche probabile causa sufficiente-mente prouata nel processo, onde ragioneuolmente possa l'animo di lui piegarsi a credere, che la donna accusata habbia voluto commettere così fatto delitto; o almeno non vi è contro di lei qualche inditio graue similmente prouato nel processo.

Auertai il Giudice di fare o per se stesso, o per mezzo del suo Vicario, nell'atto della carceratione, accurata, e diligente perquisitione della casa, e stanze della donna inquisita, con l'assisten-

za del Notaro, ma però senza l'interuento di persone attinenti, ò famigliari del preteso malefiziato, accioche fraudolentem ente non si sopponga qualche cosa dinotante malefitio , in graue danno della pretesa Rea. Et in detta perquisitione si notino puntualmente dal Notaro tutte le cose ritrouate ne i luoghi dell' habitatione, e nelle casse di essa, tanto a fauore del Fisco, quanto a giouamento della Rea , come imagini di Santi , corone della Beatissima Vergine, Offitij Diuini, libri di deuotione, cedole della sacra comunione, acqua santa, palme benedette, & altre cose simili. E se gli si troueranno olij, poluere, grasso, e simili, si facciano considerare da i periti, ad effetto di conoscere, se possano seruire ad altro fine, che di maleficio .

Non faccia il Giudice gran forza sopra le cose trouate da i famigliari del malefiziato ne i materazzi, capezzali, & origlieri , come sono certi inuogli ò di lana, ò di penna , che dal continuo riuolgersi di detti mobili possono anche formarli, ouero per inconsideratione de' maestri esserui stati sin da principio mescolati . Ne meno si lasci muouere dal ritrouarsi alle volte in detti mobili qualche ago, perche doue son donne , non è marauiglia, che si possano in ispatio di tempo molti aghi racchiudere in simili massartie. Oltra che per opra del Demonio vi possano essere stati posti, accioche si creda esserui maleficio , come pur auuiene nell'eforcizare, che gli spiritati sembrano alcuna volta di vomitare simili inuogli, chiodi, aghi, vetri, & altre cose, le quali è impossibile, che tengano nel corpo, come in effetto non ve le tengono, ma il Demonio le suppone alla bocca de gli offessi per far credere, che siano malefiziati, & indi ne venga qualcheduno indebitamente molestato .

Quindi si vede quanto restino ingannati quegli Eforcisti , che richiedono al Demonio,eforcizando, in che modo egli sia entrato nel corpo dell'offeso , e rispondendo egli , che vi è entrato per malefitio, successiuamente li domandano chi sia l'autore, di esso malefitio, laonde il Demonio bugiardo , e nemico della quiete humana spesso volte risponde d'esserui entrato per malefitio fatto dalla tale, e tal persona, nel tale, e tal cibo , e beuanda; e per accertare di ciò maggiormente l' Eforcista, e gli altri, suppone alla bocca dell'offeso alcune cose simili a quella, in cui dice essere stato fatto il malefitio, e molt'altre cose, come di sopra è stato detto: e perciò sopra le parole del Demonio non deue farsi alcun fondamento .

Oltra a ciò dall'essere vna persona spiritata non deue il Giudice immantinente far giuditio, che ciò da malefitio prouenga ,

da questo solo recarsi a douer formare processo contro alle persone nemiche de gli offessi, o altronde inditiate: perche senza malefitio ancora può il Demonio per diuina permissione affliggere, e trauagliare il corpo altrui. Oltre che molti per varij interessi fingonsi alle volte spiritati, e con tali imposture cercano d'ingannare i Giudici, & altri.

Non siano facili i Giudici a procedere contra ad alcuna donna per la mala fama d'essa in materia di malefitio: perche, se bene l'inditio della mala fama per altro è di gran momento, nondimeno in questa materia per l'odio, che si hà comunemente contro alle Streghe, facilmente si leua total fama contro a qualche donna, massimamente quando è vecchia, e brutta. Laonde poco fondamento deue farsi sopra tal fama; ò se pure alcuna consideratione se n'hà ad hauere, deue il Giudice con diligenza interrogare i testimonij, da quanto tempo in questa nata simil fama, da chi, e con che occasione; perche indi per auentura si raccoglierà, che debole inditio è quello di total fama.

Di più auuertano i Giudici, che quantunque alcuna donna resti conuinta, o confessa d'hauer fatti incanti, e sortilegij *ad amorem*, ouero, *ad sananda maleficia*, ò a qualsiuoglia altro effetto, non segue però necessariamente, ch'ella sia strega formale, potendo il sortilegio farsi senza formale apostasia al Demonio, tutto che si renda di ciò sospetta, ò leggermente, ò vehementemente. E strega formale deue riputarsi, ed è colci, ch' haurà fatto patto c'ol Demonio, & apostatando dalla Fede, con i suoi malefittij, e sortilegij danneggiato vna, ò più persone, in guisa, che ne sia loro seguita per totali malefittij, ò sortilegij la morte; e se non la morte, almeno infermità, diuortij, impotenza al generare, ò detrimento notabile a gli animali, biade, ò altri frutti della terra; che perciò, se costerà in giuditio, che alcuna donna sia di tanto, e sì graue delitto rea, dourà per vigore della nuoua Bolla Gregoriana nel primo caso anco per la prima volta rilasciarsi alla Corte secolare, e nel secondo perpetuamente esser' murata. Hora torniamo al nostro proposito.

Non permettano i Giudici, per quanto è loro possibile, che le donne carcerate per malefitti, e sortilegij parlino con chi che sia ne meno l'vna con l'altra, perche alle volte hanno simili donne concertato insieme di confessare il falso contro à se stesse in materia d'apostasia, stimando di douere in questa maniera più presto esser liberate. Ne meno procurino essi Giudici, o consentano, che il Custode delle carceri, o qualsiuoglia altro per-

sua-

suada a dette donne carcerate quello, ch'auranno a confessare quando saranno esaminare, o promettano loro impunità del delitto; conciosiache per tali strade habbino molte fiata simili donue confessato ciò che mai li sognarono di douer fare .

Non parlino mai li Giudici con dette donne de i meriti della causa, se non quando hauranno giuridicamente ad esaminarle . E douendosi vna Streggha esaminare, potrà nell'infrascritta forma interrogarsi.

Die

Mensis

Anni

Eduſſa de carceribus &c.

Alcina filia &c. et delato ſibi etc.

Interrog. *An ſciat, vel ſaltem præſumat cauſam ſua carcerationis, et præſentis examinis.* Reſp. &c.

Interrog. *An habeat aliquos inimicos, et nominet eos cum cauſis inimicitiarum.* Reſp. &c.

Interrog. *Vt explicet curſum vitæ ſuæ uſque ad eam diem, qua fuit carcerata in Sancto Offitio.* Reſp. &c.

Interrog. *An confiteatur, et communicet, quoties in anno, et ubi, et quanam ſit eius Confeffarius.* Reſp. &c.

Interrog. *An ſit de aliqua Societate ſpirituale, et de qua.* Reſp. &c.

Interrog. *Cum quibus perſonis ſolita ſit conuerſari familiariter.* Reſp. &c.

Interrog. *An conſueuerit recitare aliquas peculiareſ orationes, et poſſimum Coronam precariam, vel Roſarium Sanctiſſimæ Virginis Domina noſtræ.* Reſp. &c.

Interrog. *An audiat ſacram Miſſam diebus feſtis de præcepto, et aliquibus alijs diebus ſerialibus.* Reſp. &c.

Interrog. *An ſciat aliquod ſortilegium, vel incantationem, & ad quem finem, ſeu etiam maleficium.* Reſp. &c.

Se confeſſerà, gli ſi faccia ſpiegare la qualità del ſortilegio, o maleſitio, di cui dice hauer notizia, da chi l' hâ imparato, e ſe l' hâ eſercitato &c. e ſ'interrogghi così.

Interrog. *Vt explicet qualitatem ſortilegiij, vel maleficiij, cuius notitiam aſſerit ſe habere.* Reſp. &c.

Interrog. *A quo, vel à quibus edocta fuerit dictum ſortilegium, vel maleficium.* Reſp. &c.

Interrog. *An unquam huiusmodi, aut aliud ſortilegium, vel maleficium exercuerit, ſeu executioni mandauerit.* Reſp. &c.

Se confeſſerà, gli ſi faccia medeſimamente eſporre ciò ch'ella haurà fatto, con narrare la ſoſtanza del delitto, il luogo, il tempo, e l'altre circonſtanze di eſſo, e con paleſar anche i complici, e tutti quelli, che in ciò gli hauranno dato aiuto, conſegli, e fauore, interrogandoſi come ſegue.

Interrog. *Vt narret seriatim, & per extensum quidquid ipsa Constituta fateatur se comisisse in materia sortilegiorum, seu maleficiorum, cum circumstantijs locorum, & temporum, & aliarum rerum.* Resp. &c.

Interrog. *Quoties, quomodo, et cum quibus dictum sortilegium, vel maleficium, ouero, dicta sortiligia, vel maleficia perpetraverit.* Resp. &c.

Interrog. *Quinam in perpetrandis dictis sortilegijs, aut maleficijs auxilium consilium, vel fauorem ipsi Constituta præbuerint.* Resp. &c.

Interrog. *Quosnam effectus pepererint dicta sortiligia, vel maleficia.* Resp. &c. E gli si facciano euacuare tutti gl'inditij, ch v faranno contro di lei.

Ma se negherà d'hauer cognitione d'alcun delitto tale, vadasi interrogando come segue.

Interrog. *An fuerint in loco N. cum quibus, quoties, de quo tempore, & qua occasione.* Resp. &c.

Se dirà di sì, e risponderà sodisfattoriamente all'interrogatorio, fusseguentemente s'interrogghi così.

Interrog. *An ibidem dixerit se scire, ouero, de facto commiserit aliquod sortilegium, vel maleficium, & quod.* Resp. &c.

E negando s'interrogghi appresso.

Interrog. *An dixerit, se scire, ouero, an actu perpetraverit tale, vel tale sortilegium, aut maleficium.* Resp. &c.

E così potrà a poco a poco interrogarsi in ispetie di tutto quello, che nel processo vien contra essa deposto, con l'opportune obiettionj, come altroue si è detto.

E se negherà ogni cosa, douranno (anco *ex officio*, quando ella fosse pouera) ripetersi i testimoni del processo offensiuo, e farsi le difese della Rea nella forma già detta: e proposta la causa nella Congregatione, s'ella haurà a tormentarsi, se gli oppongano di nuouo, auanti si venga al decreto di tortura, gl'inditij, che si hanno nel processo; e poscia nell'atto della tortura s'interrogghi non del delitto *in specie*, ma solamente, che dica la verità di quelle cose sopra le quali già è stata interrogata: e se comincerà a confessare, non se gli suggerisca cosa alcuna, ma riceuute, e scritte le parole precise della sua confessione, s'interrogghi solamente *ingenere*, che dica la verità dell'altre cose delle quali è inditiata. Ne siano facili i Giudici a ripetere la tortura, se la causa non sarà grauissima: nel qual caso douranno darne auviso alla Sacra Congregatione.

Non si radono i peli, ouero capelli di tali donne, ne habbiano i Giudici consideratione, s'ellesio siano dure al gittar lagrime, maf-

massime ne' tormenti, perche tal'indirio è leggierissimo, anzi di niun momento.

Non passi mai la tortura vn'hora, anzi non vi giunga, se la causa non è grauiissima, e gl'indirij vrgentissimi.

Sopra il tutto hanno ad auuertire i Giudici, che quando simili donne cominceranno a confessare l'apostasia al Demonio, e l'esser andate a i giuochi del Diauolo non potendosi per altra via prouare il corpo del delitto, che per la loro propria confessione non si faccia loro alcuna suggestione, ma si procuri, che raccontino da se stesse tutta la serie del fatto, & in che modo da prima vi furono indotte, del tempo, & altre circostanze: perche in questo modo si potrà vedere se la lor confessione sia verisimile, ò nò. E confessando esse qualche circostanza, ò particolarità, che possa verificarsi, non tralascino i Giudici di far diligenza per hauerne altronde la verità, accioche più verisimile si renda la loro confessione circa l'apostasia, e giuochi diabolici; perche se tali circostanze non si verificassero, anzi si scoprissero false, potrebbe dubitarsi della verità di cotal confessione seguita forse ò per forza della tortura, che purè rimedio fallace, ò per suggestione d'alcuno, ò per tedio della carcere, ò per credenza, che si debba loro più facilmente perdonare il delitto, ilche pur taluolta è auuenuto. Et in caso, che confessandò l'apostasia, come sopra, nominassero alcuni complici in detta apostasia, e giuochi diabolici, non si tenga conto del lor detto, per le ragioni, che altrove si diranno.

E perche taluolta ancora accade, che le madri, ò nodrici pouere, tenendo nel proprio letto i lor piccioli bambini, miseramente gli soffoghino, e poscia, temendo di male, dicano, essere stati guasti dalle Streghe, habbiano in ciò grand'auuertenza i Giudici, ne si lascino indurre a credere ciò che da esse vien loro mentitamente rappresentato.

OTTAVA PARTE



Del modo di terminare i processi nel Santo Offitio.



Essendo già stato e del cominciare, e del proseguire i processi della Santa Inquisitione, e del modo d'interrogare i Rei nella tortura assai copiosamente (per quello, che a così fatte materie in pratica si richiede) da noi trattato, il discender hormai all'ordine, e modo di terminare detti processi, & alle diuerse forme di sentenziare, & ispedire i Rei, non si dourà per niuna maniera disdire. Primieramente adunque si compie il processo con l'assoluzione del Reo. Secondo con la purgatione canonica. Terzo con la rtrattatione, ò riuocatione in giudicio. Quarto con l'abiuratione *de leui*. Quinto con l'abiuratione *de vehementi*. Sesto con l'abiuratione *de violenta*. Settimo con l'abiuratione *de formali*. Ottauo quando il Reo vien giudicato, & è rilasso, ma penitente. Nono quando non è rilasso, ma impenitente. Decimo quando è rilasso, & impenitente. Vndecimo quando è fuggitiuo, e contumace. E noi col medesimo ordine camineremo nel porre le forme di dette sentenze, & ispeditioni.

Forma della sentenza assolutoria diffinitiuamente.

Qualunque volta il Reo non è per propria confessione, ne per euidenza del fatto, ne per legitima productione de' testimonij conuinto, ne in altra maniera si rende sospetto, o si ritroua diffamato d'heresia, o d'altro delitto al Santo Offitio appartenente; anzi per legitime, e concludenti proue in contrario, e specialmente, se i testimonij hauranno riuocato il lor detto, rimane scolpato affatto, deue spedirsi con final sentenza fauoreuole del tenore che segue, ò simile.

Noi F. N. Inquisitore &c. &c.

Noi N. Vicario &c.

Essendo che tu N. figliuolo di N. &c. del luogo &c. dell'età tua d'anni &c. fosti inditiato in questo Santo Offitio dell' Inquisitione di N. d'hauer detto, e fatto rispettiuamente molte cose contrarie alla Santa Fede Cattolica, quali non si doueuan, ne si poteuano in modo alcuno da noi trascurare.

Fosti

Fosti perciò l'ordine nostro carcerato nel detto Santo Offitio, nel quale più volte diligentemente auanti di noi col tuo giuramento esaminato, non solo costantemente negasti tutte le cose opposteti, ma con grandissima persecueranza dicesti, & affermastì, d'essere stato sempre buon Cattolico, e Christiano.

Per la qual cosa, volendo noi procedere in questa causa conforme al giusto, e diritto tenore delle leggi, ti assegnassimo il termine a far le tue difese, nel quale furono a tua istanza esaminati molti testimonij degni di fede, e senza alcuna eccezione, i quali co' loro derti ottimamente prouarono, che i testimonij contro di te esaminati erano tuoi capitalissimi nemici, e che non per zelo della Fede Cattolica, ma per loro mera maluagità, come cospiratori, haueuano contro di te denunziato, e testificato rispettivamente le sudette cose, quali poscia eglino stessi ancora riuocarono in giuditio, come false, e malignamente da essi inuentate per rouinarti. E perche d'altra parte ancora similmente per legitime proue a noi costa, che tu hai sempre parlato bene, e cattolicamente delle cose della Religione, e co' sani ragionamenti accompagnar le buone opere, e che sei sempre stato buon Cattolico, fedele, di buona fama, e lontano da ogni sospitione d'heresia; per tanto hauendo noi visti, e maturamente considerati i meriti di questa tua causa, con le sudette tue negationi, giustificationi, e proue a tuo favore, e quanto di ragione si douea vedere, e considerare, col consiglio, e parere de' nostri Signori Consultori Dottori Teologi, e Canonisti, siamo venuti all'infrascritta diffinitiu sentenza.

Inuocato il santissimo nome di N.S. Giesù Christo, della gloriosissima sua Madre sempre Vergine Maria, e di S. Pietro Martire nostro Protettore. Hauendo auanti di Noi li Sacrosanti Euangeli, acciò dal volto di Dio proceda il nostro giuditio, e gli occhi nostri veggano l'equità. Nella causa, e cause vertenti trà il Sig. N. Fiscale di questo Santo Offitio da vna parte, e te N. sudetto, inquisito, e processato, come sopra, dall'altra. Per questa nostra diffinitiu sentenza, quale sedendo pro Tribunal, proferiuo in questi scritti, in questo luogo, & hora da Noi eletti. Diciamo, pronuntiamo, sententiamo, e dichiariamo te N. sudetto, come innocente, douer esser assoluto, liberato dalla detta inquisitione, e processo, e da tutte le cose in esso contro di te contenute, come in effetto ti assoluiamo, e liberiamo: imponendo sopra ciò perpetuo silenzio al detto Procuratore Fiscale del Santo Offitio. Et oltre a ciò ordi-

ordiniamo, che siano casse tutte le sicurtà, & obligat ioni date in qualsiuoglia modo date, e fatte rispettiuamente per la suddetta causa.

E così diciamo, pronuntiamo, sententiamo, dichiariamo, assoluiamo, liberiamo, & ordiniamo, in questo, & in ogni altro miglior modo, e forma, che di ragione potemo, e douemo.

F. N. Inquisitore di N. così hò pronuntiato.

N. Vicario &c. così hò pronuntiato.

Et il Notaro l'antenticherà in questa, ò in altra simil guisa.

Die Mensis Anni

Lata, data, & in his scriptis sententialiter promulgata fuit superscripta sententia per supradictos Adm. R.R. D.D. Iudices pro Tribunali sedentes in Aula Sancti Officii N. lecta verò per me Notarium infrascriptum alta, & intelligibili voce, presentibus pro testibus N. de N. & N. de N. vocatis &c.

N. de N. Sancti Officii N. Notarius.

Forma della Purgatione Canonica.

H Anno le leggi Pontificie saggiamente ritrouata, e gioueuolmente ordinata vna forma di purgare le sospitioni, e presuntioni, la quale chiamano Purgatione Canonica. Questa nel Santo Offitio si fa quando il Giudice astringe il Reo diffamato, e sospetto d'heresia a giurare alla presenza di certo numero di testimonij degni di fede, ch'egli è innocente. Et i suddetti testimonij, che per ciò si dicono compurgatorij, similmente giurano, che credono, e stimano il detto Reo sospetto, e diffamato hauer giurato il vero. Ne già possono i detti testimonij a più gagliardo giuramento esser indotti, perche altrimenti si renderebbono molto facili; e vicini allo spergiuro. Il numero poi de' testimonij compurgatorij consiste affatto nell'arbitrio del Giudice, che può o molti, o pochi, o Ecclesiastici, o secolari prefiggere al Reo secondo la qualità delle persone, la quantità dell'infamia, e la grauità del delitto, e nel tempo, e luogo che a lui più piace. Fabricato adunque il processo informatiuo, & esaminato giuridicamente il Reo, e fatte le sudette difese, si proporrà la causa nella Congregatione de' Consultori, e se in essa sia deliberato, che il Reo secondo il tenor delle leggi si purghi canonicamente dalla sospitione d'heresia o leggiera, o vehemente, ch'ella sia, ne dourà l'Inquisitore con l'ordinario formar sentenza del tenore, che segue;

Forma

Forma della sentenza di purgatione canonica de leua.

Nos Fr. N. Inquisitor &c. &

Nos N. Vicarius &c.

CHristi nomine innvocato. Pro Tribunali sedentes, & solum Deum pra oculis habentes, per hanc nostram diffinitiuam sententiam, quam de RR. PP. Sacrae Theologiae, ac DD. Iuris utriusque Doctorum consilio ferimus in his scriptis in causa, & causis, quae coram nobis inter D. N. huius Sancti Officii Procuratorem Fiscalem agentem ex una, & te N. reum inquisitum, & processatum de, & super eo, quod in publica concione dixeris &c. & quod aliàs visus fueris malè sentire de libero arbitrio, quodque cum Haereticis familiariter conuersatus fueris, rebusque alijs in aetlis causis, & causarum huiusmodi latius deductis, & illorum occasione vertuntur, partibus ex altera. Dicimus, decernimus, pronunciamus, sententiamus, & declaramus tibi N. supradicto, tamquam de haeresi suspecto reperto, indicendam fore, & esse, prout indicimus, purgationem canonicam quarta manu tui ordinis, vel maioris, seu cum quatuor Canonicis, ouero, Monachis, o pure, Fratribus eiusdem Congregationis, ouero, Ordinis, qui sint fide Catholici, & vita probati, quique conuersationem, & vitam tuam non tam moderno tempore nouerint, quam praterito. Monentes te, quod si in huiusmodi purgatione defeceris, habebimus te pro conuicto, prout mandant sacra Constitutiones.

Et ita dicimus, decernimus, pronunciamus, sententiamus, declaramus, indicimus, & monemus isto, & omni alio meliori modo, & forma, quibus de iure possumus, & debemus.

Fr. N. Inquisitor &c.

N. Vicarius &c.

Et il Notaro l'autenticcherà come di sopra :

Forma della sentenza di purgatione canonica de uehementi.

Nos &c. Considerantes, quod tu Magister Fr. N. Ordinis N. de anno &c. in hoc Sancto Officio delatus fuisti, quod dixeris, tenueris, & credideris infrascriptos errores, & haereses. Videlicet. E quò si porranno gli errori, & haereses, de' quali sarà stato inditiato.

Quae cum talia sint, ut oculis clausis à nobis prateriri non possent, nec deberent, te N. supradictum in carcere includi curauimus, & sapius super praefatis iuridicè interrogauimus, ut in processu super his confecto, & formato latius patet.

Visis igitur, & accuratè perspectis delationibus praedictis, seu testium di-

Etis, eorumque repetitionibus, ac tuis ad interrogata responsionibus, excusationibus, negotiationibus, & alijs ad tui defensam deductis, processuque in nostra Congregatione maturè discusso, consideratisque considerandis, ad infrascriptam sententiam devenimus.

Domini Nostri Iesu Christi, eiusque gloriosissime Genitricis semper Virginis Maria, ac Divi Petri Martyris Protectors nostri nominibus inuocatis. Pro Tribunali sedentes, & solum Deum, ac iustitiam præ oculis habentes, per hanc nostram diffinitivam sententiam, quam de R.R.P.P. Sacre Theologia, & D.D. Iuris utriusque Doctorum consilio ferimus in his scriptis, in causa, & causis coram nobis vertentibus inter D.N. Procuratorem Fiscalem huius Sancti Officij ex una, & te N. prædictum, reum, inquisitum, & processatum, ut supra, partibus ex altera. Dicimus, decernimus, pronunciamus, sententiamus, & declaramus tibi Magistro N. supradictò, tamquam de heresi vehementer suspecto reperto, indicendam fore, & esse canonicam purgationem cum septima manu, seu septem viris eiusdem ordinis &c.

E li authe micarà similmente come di sopra.

Data la sopradetta sentenza per la sospitione de leui, o de vehementi si dirà successivamente al Reo, ch'egli haurà a giurare d'esser innocente, e che i testimonij similmente col loro proprio giuramento douranno affermare di credere, esser vero ciò ch'egli haurà giurato. E perciò costituito esso Reo dauanti all'Inquisitore nominerà tanti huomini da bene per suoi testimonij ispurgatori, quanti nella sentenza si contengono. Et appresso l'Inquisitore farà richiedere ad vno ad vno in disparte dal Reo auanti di se nel luogo dell'esame i detti testimonij, per pigliar della lor qualità, e conditione quella notitia, che il fatto richiede; e potrà in ciò che si è detto tener questo modo.

Die Mensis Anni

Coram præfato Adm. R. P. Inquisitore existente in aula &c. ibique sedente; comparuit personaliter N. & in suis compurgatores induxit A. B. C. D. E. F. G. paratos ad iurandam, & iuxta Sacrorum Canonum dispositionem ad iuramentum præstandum, super veritate iuramenti memorati N. volentis à se omnem heresis infamiam, & suspicionem rejicere.

Qui præfatus M. R. P. Inquisitor volens de dictorum compurgatorum conditionibus melius informari, delato singulis ipsorum iuramento in forma de veritate dicenda, vnumquemque eorum seorsum, ac separatim ab alijs compurgatoribus, & ab ipso purgando, qui extra dictam aulam in verim exire, super interrogatorijs infrascriptis interrogauit,

I. De nomine, cognomine, patre, patria, etate, ac professione ipsius Testis, & an cognoscat N. & à quo tempore.

II. An habuerit conuersationem cum dicto N. & per quantum temporis, noueritque

ueritque vitam ipsius , non solùm moderno , sed etiam transatto tempore .

III. *An ipse Testis teneat , & sequatur eam fidem , quam Sancta Catholica , & Apostolica Romana Ecclesia tenet , credit , profitetur , ac docet .*

IV. *An in aliquo Tribunale fuerit uaquam pro aliquo crimine damnatus , vel a testificando repulsus .*

V. *An dictus N. vel eius consanguinei , vel affines dederint , aut promiserint aliquid ipsi Testi , ut ante dicto N. faueat , vel ipsemet Testis aliquo indebito affectu per motus accesserit compurgaturus .*

VI. *An ipse Testis se obtulerit ad dictum N. purgandum .*

VII. *An paratus sit iurare super veritate iuramenti a dicto N. praestandi , & an sciat quid huiusmodi iuramentum importet .*

Itaque primum A. super dictis interrogatorijs interrogatus medio suo iuramento , quod praestitit , tactis &c. ad singula respondit , ut infra .

Ad primum interrog. resp. Io mi chiamo &c. e sono dieci anni , che io conosco N.

Ad secundum interrog. resp. Per tutto il detto tempo ho hauuto pratica , e conuersatione del detto N. essendo sempre stati insieme nel luogo di N.

Ad tertium interrog. resp. Io credo fermamente ciò che tiene , crede , & insegna la Santa , Cattolica , & Apostolica Romana Chiesa , Et in tal fede son vissuto , & intendo di morire ancora .

Ad quartum interrog. resp. Per gratia di Dio non son mai stato condannato in alcun Tribunale &c.

Ad quintum interrog. resp. Signor nò. Dio me ne guardi ,

Ad sextum interrog. resp. negatiue .

Ad septimum , postquam edoctus fuit a praefato M. R. P. Inquisitore qualitatem iuramenti praestandi a dicto N. interrog. resp. Io sò di quanta importanza sia il giuramento , e sono apparecchiato a giurare .

Secundò B. super dictis interrogatorijs &c.

E si offeruarà con ciascuno di essi il modo già notato , & il Nota- ro registrerà partitamente tutte le loro risposte .

Appresso questo farà l'Inquisitore dauanti a se venire tutti i detti testimonij &c. & anco il Reo , al qual dimandarà , se conosce quegli huomini , è s'eglino siano quelli , ch'esso ha nominati per testimonij purgatori &c. E l'atto tanto di questo , quanto d'altri particolari susseguenti si noterà così .

Succeffiue incontinenti .

Praefatus M. R. P. Inquisitor mandauit , introduci simul praenominatos testes purgatores omnes , ac etiam dictum N.

Quibus introductis , fuit dictus N. per D.

Interrog. *An homines illos cognoscat, & an illi sint, quos ipse in testes purgatores nominauit.*

Risp. Signor sì, ch'io gli conosco, e sono quei medesimi huomini, ch'io ho nominati.

Deinde prefatus M. R. P. Inquisitor ad expurgatores conuersus dixit vulgare idiomate, vt infra.

Sappiate fratelli, che N. Reo vien accusato del tale, e tal delitto, e si tende per ciò sospetto d'heresia. Per lo che è obligato a purgarsi della detta sospitione, e voi fiere nominati in testimonij dell'innocenza di lui.

Postea conuersus ad N. Reum dixit, vt infra.

Tu N. rispondi per Dio, e per li sacrosanti Euangelij; se tu hai commesso simili eccessi.

E subito deue il Reo giurare alla presenza del Giudice, e de' suoi testimonij nel modo, che si porrà qui sotto; & il Notaro scriuerà così.

Qui Magister N. ibidem presens, & personaliter existens, dixit, se promptum, ac paratum (vt prefatus M. R. P. Inquisitor mandauit) satisfacere; & genuflexus coram ipso, Sacrosanta Dei Euangelia manibus corporaliter tangens, vulgari idiomate, ore proprio dixit, & professus est, vt infra.

Io N. costituito personalmente in giudicio, & inginocchiato auanti di voi &c. per scacciare dalla mente vostra, e di qualunque altra persona ogni sospitione d'heresia hauuta di me per le cose sopradette, & altre dedotte nel processo, dico con la bocca, e con il cuore, e così giuro, che non ostante tutte le sopradette cose oppostemi, e dedotte nella sentenza, e processo, io fui, e sono innocente d'ogni errore, & heresia, che contradica alla Santa, Cattolica, & Apostolica Romana Chiesa. Così Iddio m'aiuti, e questi suoi sacrosanti Euangelij, che tocco con le proprie mani.

Riceuuto dall'Inquisitore il sudetto giuramento, comandarà, che il Reo d'indi si parta, e domanderà i testimonij se hanno ben'inteso ciò che da esso P. Inquisitore, & N. è stato detto, & hauendo essi risposto di sì, tutti si trarranno da parte; e poscia l'Inquisitore, fattigli chiamate ciascun per se, gl'interrogherà, se credono, che N. habbia giurato il vero, o il falso; e ciò che risponderanno essi, con tutto quello, che precede dourà porsi negli atti dal Notaro in questa guisa.

Quo iuramento per dictum N. prestito, D. mandauit, ipsum N. abire, & illico testes per antedictum D. fuerunt.

Interrog. *An ea omnia, quæ dicta fuerunt tam per D. Inquisitorem, quàm per prefatum N. probè intellexerint.*

Risp.

Resp. Signor sì , ch'habbiamo inteso &c.

Mox prefatus Adm. P. Inquisitor iussit , testes omnes secedere , & successivè mandavit , vocari A. primum compurgatorem .

Qui prefatus A. primus compurgator coram prefato M. R. P. Inquisitore existens , & de predictis omnibus certioratus , ut supra , fuit per D.

Interrog. An credat , N. iurasse verum , vel falsum .

Resp. Credo , che N. habbia giurato il vero .

Interrog. An sit paratus ipse Testis solenni iuramento affirmare id , quod modo dixit .

Resp. Signor sì , che son pronto a stabilir col giuramento quello , ch'io ho detto .

Et statim de mandato &c. dictus A. iuravit , tactis sacris scripturis ad sacra Dei Evangelia , quod ipse Testis credit , predictum N. verum iurasse .

Deinde B. alius compurgator vocatus &c. existens &c. certioratus &c. interrog. &c. iuravit , tactis &c. ad sancta Dei Evangelia , quod credit , predictum N. verum iurasse .

Postea C. alius compurgator vocatus &c. iuravit , tactis &c. quod credit , predictum N. verum iurasse .

Successivè D. alius compurgator &c. & iuravit &c.

Subsequenter E. alius compurgator &c. iuravit &c.

Subinde F. alius compurgator &c. iuravit &c.

Postremo G. ultimus compurgator &c. iuravit &c.

Et auverta il Notaro di stender l'atto intieramente secondo , che ciascuno de' testimonij haurà effeguito , come si è detto di A. primo testimonio , acciò non resti luogo alcuno di dubitare: e poi si sottoscriuerà conforme all'v sato , soggiungendo .

Quibus adimpletis , & eisdem die , loco , & testibus , quibus supra , prefatis , idem N. rursus introductus , & certioratus de iuramento à prefatis testibus compurgatoribus prestito &c. petijt ab eodem M. R. P. Inquisitore absolui , & mandari , amplius molestari non debere , obligationesque , & fideiussiones omnino cassari .

Qui D. Inquisitor visis , & auditis &c. pronunciauit , ut infra .

Nos Fr. N. Inquisitor etc. de consensu &c.

Christi nomine repetito . Pro Tribunali sedentes in hoc loco à nobis pro iudicio electo , & solum Deum præ oculis habentes , in causa , & causis predictis inter D. N. Procuratorem Fiscalem &c. vententibus . Visa purgatione canonica per te predictum N. coram nobis legitime fatta , visisque , & consideratis compurgatorum tuorum testimonijs in presenti causa tua in hoc S. Officio agitata , pronunciamus in his scriptis , sententiamus , & declaramus , te N. predictum esse boni testimonij virum , & ex deductis amplius non esse molestandum , fideiussionesque , et obligationes quas cumque apud Officium Sanctæ Inquisitionis tui gratia factas , et res-

pettine

peccatiuē prestitas, cassandas fore, et esse, prout cassari, et non molestari mandamus; atque ab hæresis infamia, et suspitione iuxta sacrorum Canonum dispositionem te absoluiamus, et liberamus.

Quo tamen sis cautior in futurum, et ab ijs omnibus maximè abstineas, unde hæresis suspicio possit oriri, tibi iniungimus.

Vt magis frequentes Ecclesiam, crebrius confitearis sacramentaliter peccata tua, et sacram Missam celebres, vel Sanctissimum Eucharistie Sacramentum sumas, orationi assidue pro viribus incumbas, ac ieiunes etc.

Et auuertasi d'imporgli cose contrarie a quelle, per le quali era diffamato, e sospetto d'heresia, & alla presenza di quelle persone, & in quei luoghi, appo le quali, e dou'era sospetto. E si finisca la sentenza così.

Ec ita dicimus, sententiamus, et pronunciamus omni meliori modo etc.

Fr. N. Inquisitor etc.

Il Notaro poscia autenticherà la sentenza come di sopra.

Forma della riuocatione, ò ritrattatione.

COSTUMA pur anco tal'hora il S. Officio, hauendo alla qualità della persona colpeuole riguardo; & per altre ragioneuoli cause, d'imporre al Reo, che hauendo proferito alcune propositioni heretiche, o erronee, o temerarie, d'altra simile qualità, debba (fattosene però in prima giuridico processo) giudicialmente ritrattarle, e riuocarle. Il che quando col consiglio, e parere de' Consultori haurà a farsi, potranno i Giudici seruirsi della seguente, o d'altra simigliante forma.

Die Mensis Anni

M. R. P. Sacre Theologiæ Magister F. N. Inquisitor etc. et M. R. D. N. Iuris viriusque Doctor Vicarius.

Visto processu formato in hoc S. Officio contra N. de N. & c. de, et super eo, quod delatus fuerat, temere infrascriptas propositiones enuntiasse, asseruisse, ac defendisse. Videlicet.

Christum Dominum in vltima cena sacrum corpus suum Iude proditori, sicut ceteris Apostolis, minimè tradidisse, sed tantum bucellam panis intinctam.

Lutheranum esse, qui negat, Imperatorem esse totius Mundi dominum.

Christum, vt hominem, ad legum Imperialium obseruationem teneri.

Leges Imperiales à Moyse nobis in monte Sinai allatas esse.

Res humanas diuinis esse contrarias.

E s'altre tali ve ne faranno, tutte douranno nella sudetta forma spiegarli; e poi conuerrà seguitar così.

Visis testiū dictis, ac ipsius N. constitutis, et responsis iuridicè per ipsū datis.

Visis

Visis testium ad ipsius instantiam examinatorum depositionibus.

Visa RR. PP. Theologorum censura super dictis propositionibus facta, et ab ipso N. acceptata.

Visis denique, & diligenter examinatis omnibus actis, & actitatis, & qua in hac causa, & causis considerata erant. Inherentes unanimi voto DD. S. Officij Consistorum &c.

Christi nomine innvocato. Pro Tribunali sedentes &c. & solum Deum præ oculis habentes &c.

Decreuerunt, & decernunt, prædictum N. cogendum esse ad reuocandum, & retractandum dictas propositiones in Sancto Officio N. modo, & forma sibi in scriptis tradenda, prout hoc presenti decreto illi iniungunt, & mandant omni meliori modo, & forma &c.

Deinde acriter illum obiurgarunt, ne tantum sibi in posterum, ac proptio ingenio fidat, ut de his temere tractare audeat, alioquin gravissimis pœnis punietur, prout qualitas delicti postulauerit.

Vltimò pro pœnitentijs salutaribus illi iniunxerunt,

Ut per annum proximè venturum ieiunet &c. con altre penitenze simili, che si distenderanno nel decreto.

Et prædicta omnia decreuerunt, & decernunt, declararunt, & declarant, mandauerunt, & mandant omni meliori modo &c.

Et il Notaro autenticherà l'atto in questa guisa.

Suprascriptum decretum promulgatum fuit per antedictos A. RR. DD. Iudices pro tribunali sedentes in aula S. Officij N. lectum verò, & intimatum per me Notarium infra scriptum alta, & intelligibili voce eidem N. presenti, audienti, intelligenti, & acceptanti &c. die, mense, & anno, quibus supra, presentibus pro testibus N. de N. & N. de N. vocatis, &c.

N. de N. Sancti Officij Notarius.

Appresso la promulgatione del sopradetto decreto si farà ritrattare il Reo nel modo, che segue.

Ego N. de N. filius &c. ætatis meæ annorum &c. in iudicio personaliter constitutus, & genuflexus coram vobis Adm. RR. DD. P. F. N. Inquisitore N. &c. & D. N. Vicario &c. Cognoscens, ac confitens, me graviter errasse, nam propositiones quasdam respectivè falsas, temerarias, & hæreticas ex nimia ignorantia temere enunciaui, asserui, & defendi. Videlicet.

Christum Dominum &c. & si riferiranno le medesime propositioni contenute nel decreto.

Quas propositiones sicut verè me pœnitet temere, ex mea nimia ignorantia (ut dixi) protulisse, asseruisse, ac defendisse, non tamen contra sanctam Matrem Ecclesiam aliquid unquam affirmare intendens, ita illas, & earum singulas, tamquam respectivè (ut præfertur, & ut verè sunt) falsas, teme.

temerarias , & hareticas, humili, ac sincero corde , non per vim , & metum , sed spontè meum cognoscens errorem , reuoco , & retracto , & ve renocatas , & retractatas pro non dictis , & assertis haberi volo . Iuro- que, ac polliceor, me nunquam in posterum aliquid tale dicturum , vel as- ferturum , neque de prædictis unquam directè , vel indirectè locuturum , aut quomodocumque tractaturum . Iure etiam, ac promitto , me pœnas, ac pœnitentias omnes mihi impostas , & imponendas inuiolabiliter obserua- turum, & impleturum . Si autem alicui unquam ex dictis meis iuramen- tis, ac promissionibus (quod misericors Deus auertat) contrauenero , ex nunc me obligo , & subijcio omnibus , & singulis pœnis , & pœnitentijs mihi ad arbitrium &c. infligendis , & imponendis .

Et ita reuoco, retracto, spondeo, iuro, meque obligo, & submitto, præmisso , & omni alio meliori modo &c.

Et in fidem omnium, & singulorum præmissorum præsentem schedulam mee reuocationis , retractationis, promissionis , & iuramenti, mea propria ma- nu scripsi , & subscripsi , eamque de verbo ad verbum recitauì in aula Sancti Officij N. hac die &c.

Ego N. de N. manu propria .

Modo di spedire i processi con l'abiuratione .

SONO le parole , & le attioni hereticali , & apostatiche di tal na- tura, e conditione, ch'elleno da chi che sia proferite , e fatte rispettiuamente inducono nel delinquente sospitione apunto d'heresia, e d'apostasia . Et ancorche il Reo, confessato il fatto, neghi (etiandio nella tortura) l'intentione , o mala credenza , che dir vogliamo, cotal sua negatiua altro effetto non opera- giamai, se non ch'egli non si ha per heretico, ne per apostata formale , ma non le toglie già la sospitione, la qual sempre se- co tiene la natura del fatto istesso congiunta . Laonde è neces- sario , ch'egli in ogni modo abiuri le dette heresia , & apostasia, come sospetto di esse , o leggiermente, o vehementemen- te , o violentemente , conforme alla qualità , o grauità mag- giore, o minore delle cose da lui confessate, o delle quali resta conuinto . Formeransi perciò le sentenze , come appresso se- gue ; & dourà chi legge iscusarsi , se più volte vedrà entro le forme delle sentenze replicarsi gli stessi articoli ; e le medesi- me clausole : perche ciò si è giudicaro necessario per caminar con chiarezza, e distinzione , che altrimenti saria il tutto pieno di confusione , e di poca gratia .

*Forma della sentenza , & abiuratione contro il Reo sospetto
leggermente d'heresia .*

Noi F. N. Inquisitore &c. &

Noi N. Vicario &c.

Essendo che tu N. figlio di N. del luogo di N. &c. dell'età tua d'anni &c. fosti graueamente per detto di più testimonij indiziato in questo Santo Offitio, che con occasione della predica, nella quale il Padre Predicatore di detto luogo haueua trattato dell'Inferno, & de' Demonij, haueffi negato l'essistenza dell'vno, e degli altri, & soggiunto, che il detto Padre Predicatore haueua predicato di simili materie per ispauentar i fanciulli, e di ciò ripreso te ne fosti riso.

Es'saltre cose vi faranno contro di lui, douranno ordinatamente spiegarfi nella forma predetta, e poi continuarsi così.

Fosti però d'ordine nostro carcerato in questo Santo Offitio, nel quale più volte auanti di noi col tuo giuramento esaminato, confessasti esser vero, che con la sudetta occasione haueui inconsideratamente, e così per burla proferito le sopradette parole hereticali, negando d'hauerle mai col cuore credute in modo alcuno.

E parendo a noi, che tu non haueffi intieramente detta la verità, giudicassimo col consiglio, e parere de' nostri Signori Consultori, Dottori, Teologi, e Canonisti, esser necessario venir contro di te al rigoroso esame, nel quale costituito, niente di nuovo aggiungesti a i tuoi primi detti.

Per tanto hauendo noi visti, & maturamente considerati i meriti di questa tua causa, con le sudette tue confessioni, e negazioni respettiuamente, & quanto di ragione si douea vedere, & considerare, similmente col consiglio, e parere de' sudetti nostri Signori Consultori siamo venuti contro di all'infra scritta, definitiua sentenza.

Inuocato dunque il Santissimo nome di Nostro Signor Gesù Christo, della Gloriosissima sua Madre Vergine Maria, & di S. Pietro Martire nostro Protettore. Hauendo auanti di noi li sacrosanti Euangelij, acciò dal volto di Dio proceda il nostro giuditio, e gli occhi nostri veggano l'equità.

Nella causa, & cause vertenti tra il Fiscale di detto Santo Offitio da vna parte, e te N. sudetto, reo, indiziato, inquisito, processato, e confesso, come sopra, dall'altra. Per questa nostra definitiua sentenza, quale sedendo pro Tribunali proferiamo

in questi scritti , in questo luogo , & hora da noi eletti . Diciamo , pronuntiamo , sententiamo , e dichiariamo , che tu N. sudetto per le cose da te confessate , come sopra , ti sei reso a questo Santo Offitio leggermente sospetto d'heresia , cioè , di hauer tenuto , e creduto , che non vi sia Inferno , ne Demonij , e che però sei obligato ad abiurare le sudette heresie , e generalmente ogni , e qualunque altra heresia , & errore , che contradica alla Santa, Cattolica, & Apostolica Romana Chiesa, come per questa nostra diffinitiva sentenza ti comandiamo , che facci nel modo , e forma , che da noi ti sarà data .

Et accioche questo tuo errore non resti del tutto impunito , e sii più cauto nell'auuenire , & esempio a gli altri , che s'astengano da simili delitti .

Ti condanniamo a douer stare vna volta in giorno di festa inginocchiato , a testa scoperta auanti la porta principale della Chiesa di S. N. con vna candela accesa in mano , e con l'inscrizione della causa , mentre si celebrerà la Messa maggiore , e vi sarà anco maggior concorso di popolo .

E per penitenze salutari t'imponiamo .

Che visiti quanto prima vna volta a piedi la Chiesa di S. N. & in detto sacro luogo , confessati prima sacramentalmente i tuoi peccati , riceui il Santissimo Sacramento dell'Eucaristia , riportandone a questo Santo Offitio autentica testimonianza .

Che per tre anni prossimi a venire reciti vna volta la settimana la corona della Beatissima Vergine Maria . E finalmente .

Che durante il detto tempo di tre anni confessi sacramentalmente quattro volte l'anno i tuoi peccati ad vn Sacerdote esposto dal suo Ordinario , e di sua licenza ti comunichi nelle quattro principali solennità , cioè della Natiuità , e Resurrettione di Nostro Signor Giesù Christo , della sacra Pentecoste , e di tutti li Santi .

Riferuando a noi l'autorità di accrescere , o sminuire , commutare , rimettere , o condonare in tutto , o in parte le sudette pene , e penitenze .

E cosi diciamo , pronuntiamo , e sententiamo , dichiariamo , & ordiniamo , condanniamo , penitentiamo , e riferuiamo in questo , & in ogni altro miglior modo , e forma , che di ragione potemo , e douemo .

F. M. Inquisitor &c. ita pronunciauit .

N. Vicarius &c. ita pronunciauit &c.

E dourà dal Notaro autenticarsi come di sopra .

Abiuratione de leui da recitarsi dal Reo.

I O N. figliuolo di N. del luogo di N. &c. dell' età mia d'anni &c. costituito personalmente in giudizio, & inginocchiato auanti di voi M. R. P. F. N. Inquisitore di N. &c. e voi M. R. Sig. N. Vicario &c.

Hauendo auanti gli occhi miei li sacrosanti Euangelij, quali tocco con le proprie mani, giuro, che sempre ho creduto, credo adesso, e con l'aiuto di Dio crederò sempre per l'auenire tutto quello, che tiene, crede, predica, & insegna la Santa, Cattolica, & Apostolica Romana Chiesa. Ma perche da questo Santo Offitio per le cause contenute nel processo contro di me formato, sono stato giudicato leggiermente sospetto d'heresia, cioè d'hauer tenuto, e creduto, che non vi sia Inferno, ne Demonij &c.

Per tanto, volendo io lenare dalla mente de' fedeli di Christo questa leggiera sospitione contro di me con sì giuste ragioni concerta, abiuro, maledico, e detesto le sudette heresie, e generalmente ogni, e qualunque altra heresia, & errore, che contradica alla detta Santa, Cattolica, & Apostolica Romana Chiesa. E giuro, che per l'auuenire non farò, ne dirò mai più cosa, per la quale si possa hauer tal sospitione, ne meno haurò pratica, o conuersatione d'heretici, ouero, che siano sospetti d'heresia, ma se conoscerò alcun tale, lo denunterò all'Inquisitore, ouero all'Ordinario del luogo doue mi trouerò. Giuro anco, e prometto d'adempire, & offeruare intieramente tutte le pene, e penitenze, che mi sono state, o mi faranno da questo Santo Offitio imposte. E contrauenendo io ad alcuna di queste mie promesse, e giuramenti (che Iddio non voglia) mi sottopongo a tutte le pene, e castighi, che sono da i sacri Canoni, & altre Constitutioni generali, e particolari contro simili delinquenti imposte, e promulgate. Così Iddio miaiuti, e questi suoi sacrosanti Euangelij, che tocco con le proprie mani.

to N. sudetto ho abiurato, giurato, e promesso, e mi sono obbligato, come di sopra. In fede del vero ho sottoscritto di mia propria mano la presente cedola di mia abiuratione, e recitata di parola in parola nella Sala della Santa Inquisitione di N. questo dì &c.

Io N. di N. di mia mano propria .

Di cotale abiuratione dourà il Notaro rogarsi, come degli altri
K k 2 atti,

atti, facendo mentione de' testimonij, che saranno stati presentati, e sottoscrivendosi esso Notaro.

N. de N. Sancti Officij N. Notarius.

*Forma della sentenza, & abiuratione contro vn Reo sospetto
vehementemente di herese per bestemmie, atti,
e parole hereticali.*

Noi F. N. Inquisitore &c. &

Noi N. Vicario &c.

E Stendo, che tu N. figliuolo di N. &c. fossi grauemente inditiato, & anco per il detto di più testimonij contesti rispettivamente conuinto in questo Santo Offitio.

Che haueffi nel giuoco più, e più volte con bocca empia, e sacrilega proferito bestemmie atrocissime, & horrendissime contra l'onnipotenza, santità, giustitia, purità, e semplicità di Dio benedetto, e contra l'integerrima pudicitia, & honestà dell'immacolatissima sempre Vergine Maria Signora nostra.

Che haueffi similmente in giuoco spesse volte, bestemmiato, rinnegato Dio, la Santissima sua Madre, & i Santi del Paradiso.

Che haueffi parimente, giocando, più volte detto di non credere, ne voler mai credere in Dio, ma nel Diauolo; & altra volta, di non credere in altro, che ne'danari: aggiungendo molt'empie, & efecraande imprecationi, e maldicenze contro Dio, contro Christo, e contro i Santi, & altre parole ignominiose, diaboliche, e nefande, in grandissimo disprezzo del sommo Creatore, e di tutta la Corte celestiale, e particolarmente della possanza, e dignità di essa gloriosissima Vergine Regina nostra, e de'Santi del Paradiso.

Che non solamente non fossi andato ad ascoltare la santa Messa le feste comandate dalla Santa Madre Chiesa, ne pure l'istesso sacro giorno della Pasqua di Resurrectione; ma inuitato ad andarui, haueffi negato espressamente di voler farlo, e detto, che ne anco voleui entrare in Chiesa, e gli altri pensauano, che tu dicessi del bene, bestemmiui quanti Santi sono in Paradiso.

Che altra volta inuitato similmente ad ascoltare la santa Messa, haueffi detto, che non importaua vn' Messa più, o mancò; e che oltre a cio, in vece d'andarui, haueffi detto, che, se l'inuitante voleua andare alla tauerna, tu haureffi pagata la collatione, e che non voleui andare a schiapparti la testa in Chiesa, con altre parole, ed atti, per li quali dimonstrau di sentir poco cattolicamente della Messa.

Che

Che haueffi sprezzato l'vso di confessarti sacramentalmente ne' tempi ordinati dalla Santa Madre Chiesa, e detto, che se pur alcuna volta ti confessaua, ciò faceui per sodisfare a tuo padre, che altrimenti non ti faresti confessato.

Che haueffi detto, che in vn tal tempo, e luogo mentouati nel processo, haueui mangiato cibi prohibiti il Venerdì, & il Sabato, e ripreso di ciò, haueffi risposto, che non saueui quando fosse il Venerdì, & il Sabato; & altra volta haueffi hereticamente risposto, Che differenza fate voi da giorno a giorno? Tutti i giorni sono ad vn modo.

Che parimente in giorno di Vigilia, ò di Venerdì, o di Sabato haueffi detto a i tuoi compagni, poss'esser ammazzato quello, che non mangierà hoggi carne; e vedendo in essi vna cattolica ripugnanza a simil'empietà, haueffi, con parole sporche soggiunto, che basta a mangiarne, che niuno lo sappia; & oltre a ciò ti fossi anco vantato, d'hauer mangiato cibi prohibiti la sera dell'istesso Sabato santo.

Che non ti fossi punto curato di fare tra via alle sacre Imagini quella riuerenzia, che conuiene; ancorche vedessi gli altri tuoi compagni ciò prontamente fare.

Che non solo non haueffi detta l'Aue Maria la sera, quando gli altri al suono consueto la recitano, ma ne anco trattoti il cappello; & esortato a douer pur dirla, haueffi loro voltato le spalle, e recitato qualche profana canzone, e proferito parole indegne contro vn sì pio, e cattolico rito: e ripreso, haueffi beffeggiato, e riso, con dire, suonaranno dell'altre Aue Maria.

Che haueffi empicamente parlato dell'altra vita, beffandoti del Paradiso, e dell'Inferno, e proferendo parole di molto sprezzo, per le quali troppo efficacemente dauì ad intendere di non credere, che vi fosse ne anima, ne Paradiso, ne Inferno: e che haueffi anco manifestamente detto, che doppo questa vita non vi è assolutamente ne Paradiso, ne Inferno, ne altro.

Che essendo ripreso delle bestemmie da te proferite, haueffi detto, che in ogni modo voleui bestemmia, e che, quando non haueffi potuto bestemmia con la bocca, haueffi bestemmiato col cuore; e minacciato, che saresti stato querelato al Santo Officio, haueffi risposto, che se mai fossi stato astretto a disdirti, hauereffi nondimeno detto di lungo col cuore, che possa abisfar la Chiesa, Domenedio, & i Santi. E finalmente.

Che haueffi per habito, ò consuetudine il bestemmia anco per cause molto leggiere.

Fosti perciò d'ordine nostro carcerato in questo Santo Officio, nel quale

quale più volte auanti di noi col tuo giuramento esaminato confessasti .

Che haueui bestemmiato assai, e molto più di quello, che poteui dire, e particolarmente contra l'onnipotenza di Dio benedetto .

Che haueui rinegato S. Pietro, e S. Petronio, & altri Santi, de' quali dicesti non ricordarti .

Che le tue bestemmie dipendeano dal giuoco; e perche di lungo perdeui, andauì anco di lungo per colera bestemmiano, & in vna tirata di giuoco, perdendo, haueui bestemmia'to ben dieci volte, e che poteui hauer proferito alcun'altre bestemmie, delle quali in indiuiduo interrogato dicesti non ricordarti .

Che haueui detto di voler sempre mai bestemmia're, e che, quando non haueffi ciò potuto far con la bocca, l'haureffi fatto col cuore, e che guadagnando vna volta nel giuoco, haueui ciò attribuito all'antecedenti tue bestemmie .

Che haueui detto di volere, che doppo la tua morte ti fosse posto vn mazzo di carte sotto la testa, per poter giocare doue fossi andato .

Che haueui più volte chiamato il Diauolo, che ti portasse via: negando il rimanente delle cose opposteti, e dicendo, d'essere sempre stato col cuore buon Christiano .

Essendoti da noi stato assegnato il termine a far le tue difese, furono a tua istanza esaminati alcuni testimonij, da i detti de' quali non solo niuna cosa rileuante risultò a tua discolpa, ma rimanesti anco maggiormente grauatò .

E parendo a noi, che tu non haueffi detta intieramente la verità, giudicassimo col consiglio, e parere de' nostri Signori Consultori Dottori, Teologi, e Canonisti, esser necessario venir contro di te al rigoroso esame, nel quale costituito (senza però alcun pregiudizio delle cose da te confessate; e contro di te dedotte nel processo, e delle quali anco rimanesti conuinto rispettuamente) confessasti, d'hauer più volte bestemmia'to, come di sopra, contro la purità, giustitia, santità, rettitudine, e semplicità di Dio benedetto, e contro la dignità, e possanza di essa gloriosissima Vergine Maria Auuocata, e Regina nostra, rinegato Sua Diuina Maestà, maledetto i Santi del Paradiso, detto di voler bestemmia're sin che viueui, e vomitato contro Dio, e contro tutta la Corte celestiale horrenda, e detestanda imprecationi: e che oltre a ciò haueui bestemmia'to anche contro l'honestà, e pudicitia di essa immacolatissima Vergine, e pro-

e proferito , e fatto tutte l'altre bestemmie , & attioni heretiche , delle quali eri indiciato : negando , d'hauer mai creduto cosa alcuna contraria alla Santa Cattolica , & Apostolica Romana Chiesa . Quali cose da te , come di sopra confessate , ratificasti , e confermasti opportunamente in giuditio , dimandando misericordia , e perdono del tuo errore .

Per tanto hauendo noi visti , e maturamente considerati i meriti di questa tua causa , con le sudette confessioni , e ratificatione , e quanto di ragione si douea vedere , e considerare , similmenre col consiglio , e parere de' sudetti nostri Signori Consultori siamo venuti contro di te all'infra scritta diffinitua sentenza .

Inuocato dunque il santissimo nome di Nostro Signore Giesù Christo , e della gloriosissima sua Madre sempre Vergine Maria , e di S. Pietro Martire nostro Protettore . Hauendo auanti di noi li sacrosanti Euangelij , acciò dal volto di Dio proceda il nostro giudicio , e gli occhi nostri veggano l'equità . Nella causa , e cause vertenti tra il Sig. N. Fiscale di questo Santo Officio da vna parte , e te N. di N. sudetto , reo inditiato , inquisito , processato , confesso , e conuinto rispettiuamente , come di sopra , dall'altra . Per questa nostra diffinitua sentenza , quale , sedendo pro tribunali , proferiamo in questi scritti , in questo luogo , & hora da noi eletti . Diciamo , pronunciamo , sententiamo , e dichiariamo , che tu N. sudetto per le cose contro di te dedotte , e da te confessate , e delle quali anco sei rimasto conuinto nel processo , come di sopra , ti sei reso à questo Santo Offitio vehementemente sospetto d'heresia , cioè , d'hauer col cuore rinnegato Dio , & i Santi , e tenuto , e creduto in particolare .

Che Iddio non sia giusto , onnipotente , purissimo , santissimo , ottimo , e semplicissimo .

Che la Beatissima Vergine , & i Santi del Cielo non siano degni d'ogni honore , e laude .

Che la sacra Messa non debba ascoltarli conforme al precetto della Santa Madre Chiesa .

Che sia lecito mangiar carne , & altri cibi vietati ne' giorni proibiti da essa Santa Madre Chiesa .

Che doppo questa vita presente non vi sia nè Inferno , nè Paradiso .

Che l'anima nostra sia mortale , e manchi insieme col corpo .

Che il sacro , e cattolico rito di salutar la sera in particolare la Beatissima Vergine , recitando l'Aue Maria , sia cattiuo , e perciò non debba offeruarsi .

Che essa Beatissima Madre non sia stata sempre Vergine purissima ,

ma, castissima &c. e conseguentemente sei incorso in tutte le censure, e pene, che sono da' sacri Canonj, & altre Constitutioni generali, e particolari contro simili delinquenti imposte, e promulgate, e che però sei obligato ad abiurare auanti di noi li sopradetti errori, & heresie, e generalmente ogni, e qualunque altro errore, & heresia, che contradica alla detta Santa, Cattolica, & Apostolica Romana Chiesa, come per questa nostra definitiva sentenza ti comandiamo, che facci nel modo, e forma, che da noi ti sarà data.

Doppo la quale abiuratione faremo contenti assoluerti à cautela, della scomunica, nella quale per le sudette cose potessi esser incorso.

Et accioche queste tue sì enormi, horrende, atroci, e frequentate bestemmie, e scandalose hereticali parole, & attioni non restino del tutto impunire, e sij più cauto per l'auuenire, & esempio agl'altri, che si astengano da così graui eccessi.

Ti condanniamo à seruire per remigante alla galera per sett'anni, e da hora contro di te rilasciamo al detto effetto il mandato esecutiuo necessario, & opportuno.

E per penitenze salutari t'imponiamo.

Che per il detto tempo di sett'anni reciti vna volta la settimana la Corona della Beatissima sempre Vergine Maria, & ogni Domenica cinque volte il Pater noster, l'Aue Maria, & il Credo.

Che durante il detto tempo di sett'anni confessi sacramentalmente quattro volte l'anno i tuoi peccati ad vn Sacerdote deputato, e di sua licenza ti comunichi nelle quattro principali solennità, cioè della Natiuità, e Resurrettione di Nostro Signore Giesù Christo, della sacra Pentecoste, e di tutti li Santi.

Riseruando à noi l'autorità di mitigare, commutare, rinuotere, e condonare in tutto, ò in parte la detta pena, e penitenze.

E così diciamo, pronuntiamo, sententiamo, dichiariamo, penitentiamo, e riserviamo in questo, & in ogni altro miglior modo, e forma, che di ragione potemo, e douemo.

Fr. N. Inquisitor &c. Ita pronunciam.

N. Vicarius &c. ita pronunciam.

Die

Mensis

Anni

Lata, data, & in his scriptis &c. Si autenticerà nel modo detto di sopra.

Abiuratione de Vehementi.

IO N. figliuolo di N. &c. Costituito personalmente in giudizio, & inginocchiato auanti di voi M.R.P.M.F.N. Inquisitore &c. c voi

E voi Molto Reu. Sig. N. Vicario &c. Hauendo auanti gli occhi miei li sacrosanti Euangelij, quali tocco con le proprie mani, giuro, che sempre hò creduto, credo adesso, e con l'aiuto di Dio crederò sempre per l'auenire tutto quello che tiene, crede, predica, & insegna la Santa, Cattolica, & Apostolica Romana Chiesa; mà perche da questo Santo Offitio per le atroci, & horrende bestemmie, parole, & attioni hereticali da me professate, e fatte rispettuamente, come costa nel processo contro di me formato, sono stato giudicato uehementemente sospetto d'heresia, cioè, d'hauer col cuore rinnegato Dio, & i Santi, tenuto, e creduto in particolare.

Che Iddio non sia giusto, onnipotente, purissimo, santissimo, ottimo, e semplicissimo.

Che la Beatissima Vergine, & i Santi del Cielo non siano degni di ogni honore, e laude.

Che la sacra Messa non debba ascoltarfi conforme al precepto della Santa Madre Chiesa.

Che sia lecito mangiar carne, & altri cibi vietati ne' giorni prohibiti da essa Santa Madre Chiesa.

Che dopo questa vita presente non vi sia nè Inferno, nè Paradiso.

Che l'anima nostra sia mortale, e manchi insieme col corpo.

Che il sacro, e cattolico rito di salutare, la sera in particolare, la Beatissima Vergine, recitando l'Aue Maria, sia cattiuo, e perciò non debba offeruarsi.

Che essa Beatissima Madre non sia stata sempre Vergine purissima, e castissima.

Pertanto volendo io leuar dalla mente de' fedeli di Christo questa uehemente sospitione contro di me con sì giuste ragioni concertata, abiu o maledico, e detesto le dette heresie, & errori, e generalmente ogni, e qualunque altra heresia, & errore, che contradica alla detta Santa, Cattolica, & Apostolica Romana Chiesa. E giuro, che per l'auenire non farò, ne' dirò mai più cosa, per la quale si possa di me hauer tal sospitione, ne meno haurò prattica, o conuersatione d'heretici, ouero, che siano sospetti d'heresia; mà se conoscerò alcun tale, lo denuntierò all'Inquisitore, o all'Ordinario del luogo, doue mi trouerò. Giuro anco, e prometto di adempire, & offeruare intieramente tutte le pene, e penitenze, che mi sono state, o mi saranno da questo Santo Offitio imposte. E contrauenendo io ad alcuna di queste mie promesse, e giuramenti (che Iddio non voglia) mi sottopongo a tutte le pene, e castighi, che sono da' sacri Canoni, & altre Constitutioni generali, e particolari contro simili delin-

quenti imposte, e promulgate. Così Iddio m'aiuti, e questi suoi sacrosanti Euangelij, che tocco con le proprie mani.

Io N. di N. sudetto hò abiurato, giurato, promesso, e mi son obligato, come di sopra. In fede del vero hò sottoscritto di mia propria mano la presente cedola di mia abiuratione, e recitala di parola in parola nella Sala della Santa Inquisitione di N. questo di &c.

Io N. di N. mano propria.

Successi ne prædictus N. genuflexus ubi supra, coram eodem Adm. R. P. Inquisitore fuit à P. S. A. R. absolutus ad cautelam ab excommunicatione, quam præmissorum causa, & occasione quomodolibet forsan incurrerat, & communioni fidelium, participationique Ecclesiasticorum Sacramentorum, & Sanctæ Matris Ecclesiæ unitati, ac gremio restitutus, præsentibus protestibus, qui in sententia.

N. de N. Sancti Officij Not.

Forma d'altra simile sentenza, & abiuratione de uehementi, in materia di cose magiche, e negromantiche.

Noi N. Inquisitore &c. e

Noi N. Vicario &c.

Essendo, che tu N. figliuolo di N. &c. fosti grauamente inditiato in questo Santo Offitio.

Che haueffi fatto alcuni esperimenti magici, e negromantici ad effetto di ottenere risposta dalli spiriti aerei, con far circoli, e recitar scongiuri, & inuocar Demonij, e con molte superstizioni, e nomi incogniti, credendo, che i detti spiriti douessero comparire in forma humana, e ragionar teco:

Che haueffi detto d'hauer vn magico scongiuro, tolto da vn tal libro d'autore dannato, ad effetto d'acquistar l'amor delle donne, e l'haueffi anco insegnato ad vna persona, dicendogli, che bisognaua in nome di tanti spiriti diabolici nominati nel processo, pigliar da vna Chiesa vn volto di cera in figura di donna, e metterlo al fuoco, infilzato in vn ferro, con iscongiurar molti Demonij, de' quali pur si fa mentione espressa nel processo, replicando più volte il detto scongiuro con molte malefiche, & incognite parole, e con varie superstizioni, inuocando anco Angeli, e Santi del Paradiso, con dar copia del detto scongiuro di tua propria mano alla detta persona.

Che haueffi esercitato vn secreto magico per cagionar la morte ad vna persona con vna candela funerale, e con abuso delle

parole della sacra Scrittura, e molte superstitioni :

Che haueffi fatto vn'esperimento fortilego *ad amorem* con la calamita da te medesimo battezzata, e con abuso della Sacra Messa, e molte superstitione offeruationi .

Che haueffi preso di te l'empio, e pernicioso libro chiamato falsamente la Clauicola di Salamone, & attendessi à far sigilli magici à diuersi effetti .

Fosti però d'ordine nostro carcerato in questo Santo Offitio; e fattati la perquisitione della casa, e della persona, ti furono ritrouati molti libri, e scritti prohibiti di Magia, e Negromantia, registrati nominatamente nel processo, e frà essi la detta Clauicola di Salamone .

E successiuamente si hebbero contro di te nuoui inditij .

Che haueffi in compagnia d'alcuni altri tuoi complici fatto vn'esperimento magico ad effetto d'acquistare l'amore delle persone, con formare vn'immagine, ò statua di donna d'argento con vn puttino in braccio, ambidue nudi, con cerchi, e caratteri incogniti, e con digiuni, & altri atti di diuotione, & anco di confessione sacramentale, con vesti particolari, & offeruationi di luogo, e di tempo, & altre empie, e diaboliche superstitioni: e ripreso, haueffi detto, che erano cose naturali, e che si poteuano fare, e che dette figure doueuano finalmente parlare .

Che ad effetto di concludere vn matrimonio haueffi più volte a certe, e determinate hore empicamente battezzata con acqua, battesimale vn'immagine di cera in nome de' Diauoli descritti nel capo, e nel petto di essa trafiggendola in più parti, & usando molt'empie, e nefande, e diaboliche superstitioni, e particolarmente genuflessioni .

Che ed effetto di far comparire il Demonio, e saper da lui cose occulte, haueffi fatto in compagnia d'vn' altro tuo complice vn'esperimento magico, con far guardare entro vn'ampolla di vetro vn figlio vergine, e recitare tu stesso vn certo scongiuro, con particolar culto, e veneratione del Demonio, e varie superstitioni; e che tu haueffi mostrata detta ampolla ad vna persona, con dire, che vi era costretto dentro vno spirito .

Che fossi entrato, & haueffi fatto entrare più volte in vn circolo magicamente fatto, vna donna spiritata, ponendo la sudetta ampolla nel mezzo del detto circolo con vn'anello, e scongiurando con suffumigi, e pentacoli, & abuso di sacre vesti, e d'ossa de'morti, li spiriti di detta donna spiritata, acciò facessero comparire nella detta ampolla lo spirito costretto in essa, oue-

ro vno di essi entrasse nel detto anello, & anco nell' ampolla, in caso, che non vi fosse quello, che si pretendeua esserui costretto; & in oltre hauesse di più cose richiesti i detti spiriti, & hauutane risposta.

Che ad effetto d'andare inuisibile, hauesse fatto vn' esperimento magico, con piantare certo superstizioso numero di faue negl' i occhi, nella bocca, & in altre parti del corpo d'vn'animale mentouato nel processo, e poi l'hauesse sepolto in terra per seruirti a suo tempo delle faue, che doueuan nascere della testa di detto animale, con molte altre superstizioni.

Che hauesse di tua propria mano compilato vn libro di esperimenti magici, e diabolici, ad effetto d'acquistar l'amore delle persone, guadagnar nel giuoco, & ad altri effetti, con nomi, e caratteri incogniti, numeri, croci, e circoli, e con parole dinotanti patri, e conuentioni diaboliche, e con empio, e sacrilego abuso del Santissimo, e diuinissimo Sacramento dell' Altare, e datane ancora copia ad altre persone.

Sopra quali inditij più volte avanti da noi col tuo giuramento esaminato, riconoscesti in giuditio tutti i libri: e scritti magici, e negromantici ritrouati appresso di te, e confessasti, d'hauerli per lungo tempo ritenuti, letti, e studiati, e formatone ancora diuersi scritti, quali poi haueui comunicati a diuersi persone; e successiuamente confessasti d'hauer fatte tutte le sudette cose opposteti, con le già narrate, e molte altre empietà, abusi, e superstizioni, & insegnatele ad altri: negando, d'hauer mai creduto cosa alcuna contraria alla Santa, Catolica, & Apostolica Romana Chiesa, e scusandoti con dite, che hai fatto le sudette cose per curiosità, e con poca consideratione.

E parendo a noi, che tu non hauesse detta intieramente la verità, assegnatoti il termine a fare le tue difese, nel quale niuna cosa adducesti a tua discolpa, giudicassimo col consiglio, e parere de' nostri Signori Consultori, Dottori, Teologi, e Canonisti, esser necessario venire contro di te alla rigorosa esamina, nella quale, senza alcun pregiuditio delle cose da te confessate, e contro di te dedotte, e prouate (come di sopra) costituito, niente di nouo aggiungesti a i tuoi primi detti.

Per tanto: hauendo noi visti, e maturamente considerati i meriti di questa tua causa, con le sudette tue confessioni, negationi, e scuse, e quanto di ragione si douea vedere, e considerare, similmente col consiglio, e parere de' sudetti nostri Signori Consultori siamo venuti contro di te all'infra scritta diffinitiu sentenza.

Inuocato il Santissimo nome di N. S. Giesù Christo, della Gloriosissima sua Madre sempre Vergine Maria, e di S. Pietro Martire nostro Protettore. Hauendo auanti di noi li sacrosanti Euangelij, acciò dal volto di Dio proceda il nostro giuditio, & gli occhi nostri veggano l'equità. Nella causa, & cause verrenti trà il Signor N. Fiscale di questo Santo Offitio da vna parte, e te N. sudetto, reo, inditiato, inquisito, processato, e confesso, come di sopra, dall'altra. Per questa nostra diffinitiuua sentenza, qual sedendo pro tribunali proferiamo in questi scritti, in questo luogo, & hora da noi eletti. Diciamo, pronuntiamo, sententiamo, & dichiaramo, che tu N. sudetto per le cose da te confessate, & contro di te dedotte nel processo, come di sopra, ti sei reso à questo Santo Offitio vehementemente sospetto d'apostasia dalla Santa Fede di Christo, & vero culto di Dio all'empio, e falso culto del Demonio, e d'heresia, cioè d' hauer tenuto, e creduto, che altra creatura, che l'huomo, sia capace del Santo Sacramento del Battefimo, e che detto Sacramento possa all'infensate creature conferirsi anco in nome d' immondi spiriti, e che sia lecito abusare il Santissimo, & augustissimo Sacrificio, e Sacramento del pretioso Corpo, e Sangue di N. Sig. Giesù Christo, le parole della sacra, e diuina Scrittura, & altre cose benedette; e sante, ad effetti magici, negromantici; e profani: inuocare i Demonij, aspettare, e riceuere da essi risposte, dar loro culto, honore, a riuerenza, etian dio con atti di Christiana pietà, e Religione, al vero, e solo Dio donuti, hauer con essi commercio, o patto alcuno tacito, o espresso, e feruirsi dell'opera loro a qualsiuoglia effetto: e conseguentemente sei incorso in tutte le censure, e pene, che sono da i Saceri Canonij, & altre Costituzioni generali, e prticolari, contro simili delinquenti imposte, e promulgate: e che però sei obligato ad abiurare auanti di noi le sudette apostasia, & heresie, & generalmentè ogni, & qualunque altra apostasia, heresia, & errore, che contradica alla detta Santa, Cattolica, & Apostolica Romana Chiesa, come per questa nostra diffinitiuua sentenza ti comandiamo, che facci nel modo, e forma, che da noi ti sarà data.

Doppo la quale abiuratione faremo contenti assoluerti dalla scomunica maggiore, nella quale euidentemente per la ritenitione, lettura, effemplantatione, communicatione, & vso di detti prohibiti, e perniciosi libri, e scritti magici, & negromantici respettiuamente sei incorso, & a cautela della scomunica, nella quale per le sudette apostasia, & heresie, delle quali sei

sei vehementemente sospetto, potessi esser caduto.

Et accioche questi tuoi sì graui, & enormi eccessi non restino del tutto impuniti, e sij più cauto nell'auuenire, & esempio a gli altri, che si astengano da simili delitti.

Ti condanniamo &c. e si andranno ordinatamente spiegando tutte le pene, e penitenze salutari, che gli s'imporranno, con aggiungerli l'altre clausole necessarie, come di sopra.

Fr. N. Inquisitor &c.

N. Vicarius &c.

E si autenticherà dal Notaro come di sopra.

Abiuratione.

I O N. di N. &c. costituito personalmente in giuditio, & inginocchiato auanti di voi M. R. P. F. N. Inquisitore &c. e voi Molto R. Sig. N. Vicario &c. Hauendo auanti gli occhi miei i Sacrosanti Euangelij, quali tocco con le proprie mani, giuro, che sempre hò creduto, credo adesso, e con l'aiuto di Dio crederò sempre per l'auenire tutto quello, che tiene, crede, predica, & insegna la Santa, Catolica, & Apostolica Romana Chiesa: ma perche da questo Santo Offitio per le cause contenute nel processo contro di me formato, sono stato giudicato vehementemente sospetto d'apostasia dalla Santa Fede di Christo, e vero culto di Dio all'empio, e falso culto del Demonio, & di heresia, cioè d'hauer tenuto, e creduto, che altra creatura che l'huomo, sia capace del Santo Sacramento del Battesimo, e che detto Sacramento possa conferirsi in nome d'immondi spiriti, e che sia lecito abusare il Santissimo, & Augustissimo Sacrificio, e Sacramento del pretioso Corpo, e Sangue di N. S. Giesù Christo, le parole della Santa Scrittura, & altre cose benedette, e sante, ad effetti magici, negromantici, e profani, innuocare i Demonij, aspettare, e riceuere da essi risposte, dar loro culto, honore, e riuerenza, etiandio con atti di Christiana pietà, e Religione, al vero, e solo Dio douuti, hauer con essi commercio, o patto tacito, o espresso, e seruirsi dell' opera loro a qualsiuoglia effetto.

Per tanto, volendo io leuare dalla mente de' fedeli di Christo questa vehemente sospitione contro di me con sì giuste ragioni concetta, abiuro, maledico, e detesto le sudette apostasia, & heresia, e generalmente, ogni, e qualunque altra apostasia, heresia, & errore, che contradica allà detta Santa, Catolica, & Apostolica Romana Chiesa. E giuro, che per l'auenire non farò,

ne dirò mai più cosa, per la quale si possa di me hauere tal sospitione; ne meno haurò pratica, o conuersatione d' Apostati, ò d' Heretici, ouero, che siano sospetti d' apostasia, o d' heresia; ma se conoscerò alcun tale lo denuntierò all' Inquisitore, o all' Ordinario del luogo doue mi trouerò. Giuro anco, e prometto &c. come di sopra.

Io N. di N. di mano propria.

Successit præfatus N. genuflexus ubi supra, coram eodem M. R. P. Inquisitore, fuit à P. S. M. R. absolutus ab excommunicatione, quam præmissorum causa, & occasione quomodo libet incurrerat &c.

N. Sancti Officii Notarius.

ANNOTATIONE.

Le formole delle Sentenze, e delle abiure de vehementi registrate di sopra dal Padre Massini possono mutatis mutandis seruir ancora per le Sentenze da proferirsi, & abiure simili da imporsi nelle medesime contro li Rei inquisiti di fatti, e detti, che li rendono vehementemente sospetti d' Eresia; & andorche ne restino conuinti negano non solo la mala credulità, & intentione, ma ancora li stessi fatti, e detti; poiche dopò essersi questi leggiermente torturati sopra la loro credulità, & intentione in genere circa la materia, della quale restano conuinti, si come il Padre Massini riferisce di sopra nel fine del modo particolare, che mette di procedere nelle Cause di Poligamia, deuono condannarsi nelle pene condegne à loro eccessi, & ad abiurare de vehementi, come se hauessero confessato i fatti, e detti contestatigli, e negata la mala credulità, & intentione, con sostenerne anco la negatiua nel tormento; à distinctione delli Rei conuinti di fatto, ò detto Ereticale con li cinque requisiti espressi dalla S. Rota nella *decis. 875. alias prima de Hæret. in antiquis*; li quali persistendo ostinatamente nella negatiua di tali fatti, ò detti senza torturarsi sopra la credulità, & intentione, e senza abiura d'alcuna sorte come Eretici impenitenti si condannano nella tradizione al braccio secolare in conformità della formola della Sentenza, che più sotto ne mette il medesimo P. Massini.

Forma della sentenza, & abiuratione contro il Reo violentamente sospetto d'heresia

E La violenta sospettione d'heresia vna gagliardissima presuntione chiamata da i Dottori, *iuris. & de iure*, che da violenti, e fortissimi inditij di segni esterni d'opere, e di parole hereticali nascendo, sforza, e costringe il Giudice à credere, che il Reo sia heretico. Come se alcuno adorasse gli heretici, se comunicasse con esso loro, se da essi nel tempo della morte chiedesse d'esser consolato, se per vn'anno intiero tollerasse la scomunica incorsa per causa di Fede, se frequentemente dicesse, e facesse parole, e cose hereticali, e molti altri simili casi, che da i migliori, e più celebrati Autori potranno ageuolmente rac-

corfi. Et ancorche hoggi di la sentenza di condannatione per la violenta sospitione d'heresia non venga vfata nel sacro, e supremo Tribunale della Santa, & Vniuersale Inquisitione Romana, ma in esso abiurino tutti, o come formali heretici, o come sospetti vehementeemente, o leggermente d' heresia, & essa violenta sospitione, quanto al modo di procedere, e secondo l'hodierna vsanza, non sia differente dalla vehemente, con tutto ciò non mancheremo noi di porre anco la forma di tal sentenza, & abiuratione. Et è la seguente.

Noi F. N. Inquisitore &c.

Noi N. Vicario &c.

E Ssendo che tu N. figliuolo di N. &c. fosti inditiato, e per detto di più testimonij contesti pienamente conuinto in questo Santo Offitio.

Che haueffi non pur conuersato più volte con gli Heretici, ma hauutili in veneratione, accompagnatili, communicato con esso loro, e chiesta da essi la consolatione &c.

E vi si potranno anco aggiungere altri inditij, e per effempio seruiranno li seguenti.

Che haueffi empivamente derogato all' onnipotenza di Christo Signor Nostro, dicendo spessissime volte con bocca non men temeraria, che sacrilega, che Christo non può niente, che se haueffe potuto, haurebbe aiutato se stesso in Croce.

Che essortato più volte da persone pie a voler, come gli altri Catolici, comunicarti, haueffi con somma empietà biasimata sempre cotal santissima attione, mostrando con hereticali parole di non credere la reale essistenza del Corpo, e del Sangue di Christo Signor Nostro nel Santissimo, e Diuinissimo Sacramento dell' Altare, e con scelerate labra aggiungendo, che quando pur ti fossi andato a comunicare, voleui cauarti di bocca il communichino, portarlo alla galera, & attaccatolo ad vn remo farlo vogare.

Che haueffi con diaboliche maniere, e con parole di grandissimo disprezzo, in publico, e molto frequentemente, maltrattato le sacre Imagini di Christo, della Madonna, e de Santi, con abbruciarle, calpestarle, sputar loro in faccia, batterle co' pugni, lacerarle, seruirtene ad vsi profani, e nefandi, & appenderle a guisa d'huomini giustitiati.

Che haueffi più volte con animo riposato detto, che volentieri faresti andaro in Turchia, se non fosse stata tanto lontana, & iui hauresti riniegata la santa Fede Christiana, e fattoti Turco, per

per danneggiare aspramente li Christiani , vantandoti, che non haureffi voluto mangiar altro , che le loro interiora : e che tali parole fossero à te molto famigliari .

Che haueffi con disprezzo detto molto spesso , che Christo non patiuua volentieri in Croce .

Che haueffi dissuaso molte persone dal fare certe opere buone , e sante , con dir loro , che , se erano destinate in buon luogo , non occorreua farle ; e se in mal luogo , ad ogni modo erano superflue .

Che haueffi innumerabili volte , bestemmiano , enormemente ingiuriata la persona della Beatissima sempre Vergine M^{ria}, toccando con empie , & hereticali parole l'honore , e la pudicitia di essa .

Fosti perciò d'ordine nostro carcerato in questo Santo Offitio , nel quale auanti di noi più volte col tuo giuramento esaminato , doppo molte negationi , e fughe , confessasti d'hauer dette , e fatte rispettiuamente tutte le cose opposte , ne' tempi , luoghi , & occasioni espresse nel processo ; negando però ostinatamente d'hauer mai perciò tenuto , ne creduto cosa alcuna contraria alla santa Fede , scusandoti con dire , che il tutto haueui detto , & operato per tua mera bestialità , e senza intentione di partirti dalla santa Fede nostra Cattolica, e Christiana.

E parendo à noi , che tu non haueffi inieramente detto la verità quanto all'intentione , e credulità tua , assegnatoti il termine à far le tue difese , nel quale niuna cosa adducesti à tua discolpa , giudicassimo col consiglio , e parere de' nostri Signori Consultori, Dottori Teologi, e Canonisti, esser necessario venir contro di te alla rigorosa esamina , nella quale (senza però alcun pregiudicio delle cose da te confessate, e contro di te dedotte , e pienamente prouate nel processo) costituito , niente di nouo aggiungesti a' tuoi primi detti .

Per tanto , hauendo noi visti , e maturamente considerati i meriti di questa tua causa , con le sudette tue confessioni , e negationi , e quanto di ragione si douea vedere , e considerare , similmente col consiglio , e parere de' sudetti nostri Signori Consultori siamo venuti contro di te all'infraferitta diffinitiuu sentenza .

Inuocato dunque il santissimo nome &c. Nella causa , e cause vertenti trà il Signor N. Fiscale di questo Santo Offitio da vna parte , e te N. sudetto , reo , inditiato , inquisito , processato , confessò , e conuinto , come di sopra , dall'altra . Per questa nostra diffinitiuu sentenza &c.

Diciamo, pronuntiamo, sententiamo, e dichiariamo, che tu N. sudetto per le cose da te confessate, e contro di te dedotte, e pienamente prouate nel processo, come di sopra, ti sei reso à questo Santo Offitio violentemente sospetto d'hauer col cuore rinnegata la santa Fede Christiana, e Cattolica, & aderito all'empia setta di Luthero, ò di Caluino, e tenuto, e creduto in particolare.

Che Christo Nostro Signore non sia onnipotente.

Che nel Santissimo Sacramento dell'Altare non vi sia realmente il corpo, & il sangue del Signore.

Che le sacre Imagini non debbano honorarsi, anzi con varie ingiurie, e contumelie mal trattarsi.

Che Christo Nostro Signore inuolontariamente habbia per noi patito in Croce.

Che l'opre buone siano affatto inutili, e souerchie.

Che la santissima, e castissima Madre di Dio non sia stata sempre Vergine purissima, & immacolatissima, e conseguentemente sei incorso in tutte le censure, e pene, che sono da sacri Canonj, & altre Constitutioni generali, e particolari contro simili delinquenti imposte, e promulgate: e che però sei obligato ad abiurare auanti di noi li sudetti errori, heresie, e sette, e generalmente ogni, e qualunque altro errore, heresia, e scita, che contradica alla detta Santa, Cattolica, & Apostolica Romana Chiesa, come per questa nostra diffinitiva sentenza ti comandiamo, che facci nel modo, e forma, che da noi ti farà data.

Dopo la quale abiuratione faremo contenti assoluerti dalla scomunica, nella quale per le sudette cose sei incorso.

Et accioche queste tue sì enormi, empie, frequentate, e scandalose, hereticali, & apostatiche parole, & operationi, con le quali ti sei reso violentemente sospetto d'apostasia, e d'heresia, non restino del tutto impuniti, e sij più cauto per l'auenire, & esempio à gli altri, che si astengano da così graui eccessi.

Ti condanniamo &c. (e si porranno le pene al Reo douute, di carcere, ò perpetuo, ò temporale, di priuatione &c. conforme alla conditione, e qualità della persona; con altre penitenze salutari ad arbitrio de'Giudici) e poi si proseguirà così.

Riseruando à noi l'autorità di mitigare, aggrauare, commutare, rimettere, e condonare in tutto, ò in parte le dette pene, e penitenze.

E così diciamo, pronuntiamo, sententiamo, dichiariamo, ordiniamo, condanniamo, priuiamo, penitentiamo, e riseruam-

mo in questo, & in ogni altro miglior modo, e forma, che di ragione potemo, e douemo.

F. N. Inquisitor etc. ita pronunciani.

N. Vicarius etc. ita pronunciani.

E si autenticcherà conforme al consueto.

E perche si è fatta mentione di colui, che per vn'anno intiero haue-
rà tolerata la scomunica, in cui per causa di Fede sarà caduto
egli è da notare, che se il Reo, ancorche inditiato solamente re-
guisa, ch'ei non si renda più che leggiermente sospetto d'here-
sia, di già carcerato nel Santo Offitio se ne fuggirà, ò chiamato
à risponder *de Fide* si assenterà, e poscia legitimamente citato
non vorrà comparire, ò ritornare, e perciò sententialmente de-
chiarato dall'Inquisitore incorso nella scomunica, persisterà
in essa per vn'anno intiero, rendesi per tal'atto violentemēte so-
spetto d'heresia, e comparendo egli finalmēte nel Santo Offitio,
ò in qualsiuoglia modo nelle forze di esso peruenendo, e le cose
oppostieli confessando, con negare però la mala credulità, deue,
quanto alle pene, spedirsi come heretico; ma perche egli in real-
tà non è perauentura tale, hà solamente ad abiurare, come vio-
lentemente sospetto d'heresia; e la sentenza si formerà così.

Noi &c.

Essendo che tu N. &c. fosti inditiato in questo Santo Offitio.

Che ad effetto d'indurre à disonestamente compiacerti vna don-
na, che in ciò si mostraua alle tue voglie renitente, hauesti
detto, e più volte replicato, che la semplice fornicatione non
era peccato, e che in simil forma hauesti anco risposto ad al-
cune persone, che ti riprendeuan della tua lasciuia, & inho-
nesta vita &c.

Fosti perciò da noi chiamato à risponder nel Santo Offitio, &
ispurgarti delle cose opposteti; ma tu, assentandoti, e nascon-
dendoti, non ti curasti punto d'vbidire. Ouero. Fosti d'ordi-
ne nostro carcerato nel Santo Offitio, d'onde anco, da maligno
spirito persuaso, ben tosto te ne fuggisti; e citato da noi legi-
timamente non volesti mai comparire, ò ritornare.

Perilche fummo sforzati, così ricercando la giustitia, à dechiarar-
ti per sentenza incorso nella scomunica maggiore, & appresso
denuntiarti pubblicamente scomunicato. E tu nondimeno,
posto il timor di Dio, e la tua propria salute, per vn'anno in-
tiero hai voluto persistere in detta scomunica. Ma finalmente
da più sano consiglio mosso comparisti, ouero ritornasti, oue-
ro da'publici Ministri preso, fosti ricondotto alle carceri del de-
to Santo Offitio, nel quale auanti di noi col tuo giuramen-

esaminato confessasti, d'hauer per tua mera lasciuià detto, & affermato quanto ti veniua opposto; negando però, d'hauer mai creduto cosa alcuna contraria alla Santa, Catholica, & Apostolica Romana Chiesa: se ben'anco per tanto tempo eri stato contumace, e scomunicato.

E parendo a noi, che tu non haneffi intieramente detta la verità &c.

Per tanto hauendo noi visti &c.

Inuocato il Santissimo nome di Nostro Signore Giesù Christo &c. Diciamo, pronuntiamo, sententiamo, edichiaramo, che tu N. sudetto per le cose da te confessate, e contro di te dedotte nel processo, e massimamente per hauer tu contumacemente sopportato per vn'anno intiero la grauissima censura della scomunica, ti sei reso à questo Santo Offitio violentemente sospetto d'heresia, cioè d'hauer malamente sentito de'Santi Sacramenti della Chiesa, e della potestà di essa: & oltre a ciò, d'hauer tenuto, e creduto, che la fornicatione non sia peccato mortale &c. Si espongano l'altre heresie, delle quali sarà stato giudicato violentemente sospetto. E nel rimancute formisi la sentenza, come di sopra.

Abiuratione de violenta.

IO N. &c. Costituito personalmente in giuditio &c. Ma perche da questo Santo Offitio per le cause contenute nel Processo contro di me formato sono stato giudicato violentemente sospetto, d'hauer col cuore abbandonata la Santa Fede Catholica, e Christiana, & aderito all'empia setta di Lutero, ò di Caluino &c. e tenuto, e creduto in particolare.

Che Christo Nostro Signore non sia onnipotente &c. come in ambedue le sopradette sentenze rispettiuamente.

Per tanto, volendo io togliere dalla mente de' fedeli di Christo questa vehemente sospitione contro di me con sì giuste ragioni concetta, abiuro, maledico, e detesto le sudette apostasia, heresie, errori, e sette, e generalmente, ogni, e qualunque altra apostasia, heresia, errore, e setta, che contradica alla detta Santa, Catholica, & Apostolica Romana Chiesa. E giuro, che non farò, ne dirò mai più cosa, per la quale si possa di me hauere tal sospitione; ne meno haurò pratica, ò conuersatione d'Apostati, ò d'Heretici, ouero, che siano sospetti d'apostasia, ò d'heresia &c.

E si assoluerà il Reo dalla scomunica, come di sopra,

*Forma della sentenza, & abiuratione contra vn'heretico
formale non relaffo, e penitente.*

Noi F. N. Inquisitore &c. &

Noi N. Vicario &c.

E Sſendo che tu N. &c. foſti denunciato in queſto Santo Offitio di N.

Che ti foſſi dato a comporre alcuni libri ſopra la Sacra Scrittura, e ſpecialmente ſopra la diuina Apocaliſſi, quali ſi pretendeua foſſero molto empj, e cattiu; e ripreſo, non haueſſi voluto deſiſtere da coſi diabolica operatione.

Che haueſſi hereticalmente trattato della materia del digiuno Eccleſiaſtico; & eſſendoti per diſeſa della Santa Fede Catolica argomentato contra, haueſſi allegata l'autorit  degli heretici, che di ci  hanno ſcritto ſiniſtramente, e per iſcherni.

Che haueſſi detto, la Chieſa da cinquecento anni in qu  eſſer corrotta, moſtrando di non credere l'autorit  del Sommo Pontefice, e della Santa Chieſa Cattolica, & Apoſtolica Romana, con dire, che credeui in Chriſto, e nelle Scritture, e che niuno poteua aſtringerti   creder quello, che crede la ſudetta Santa Chieſa Romana.

Che eſſendoti da perſona pia, e zelante, con viu; argomenti dimoſtrato, che la detta Santa Chieſa Cattolica Romana   la vera Chieſa, haueſſi parlato in contrario, approuando l'empie, e ſacerileghe ſette di Giouanni Vs, di Martino Lutero, e di Caluino.

Che haueſſi detto, d'hauer fatto venir di fuori vna gran quantit  di libri per notabil ſomma di danari, dando col tuo modo di dire ad intendere, che foſſero libri cattiu; & hereticali.

Foſti perci  d'ordine noſtro carcerato in queſto Santo Offitio, e fattati la perquiſitione de' libri, e ſcritture, furono appreſſo di te ritrouati molti, e molti libri heretici di Caluino, e Caluiniſti, & anco Luterani, ſtampati, con vn libro ſcritto   mano apunto ſopra la diuina Apocaliſſi, & altri fogli, e quinternetti contenenti atrociffime hereſie, & horrendiſſime beſtemmie contro la Santa Fede Cattolica.

E ſucceſſiuamente furono contro di te pigliate altre informationi, per le quali rimanefſi di pi  inditiato.

Che haueſſi detto ad alcune perſone, quali recitauano l'Offitio della Beatiffima Vergine, non ſapendo eſſe latino, che non gioua loro il dirlo, mentre non intendeuano quello, che leggeuano; adducendo ſopra ci  alcuni, bench  inetti, e ſempi, e quel-
la

la volgata autorità, *legere, & non intelligere, negligere est.*

Che haueſſi diſuaſo il frequentare la Confessione ſacramentale, con dire che baſtaua confeſſarſi vna volta ſola, e non peccare mai più; e che il confeſſarſi ſpeſſo, e poi tornare a peccare, era vn burlare Dio.

Che haueſſi detto, che il digiuno ſolitò offeruarſi da i Cattolici non è altrimenti comandato da Dio, ma che è coſa della Chieſa, e che Noſtro Signor Iddio non guarda, ſe ſi mangia vn poco più, ò vn poco meno.

Che ragionandoſi della diuotione de' Santi del Cielo, e dell' orationi, che ſi debbono loro fare, haueſſi detto, che quando facciamo oratione, dobbiamo pregare Dio, e non li Santi.

Che haueſſi detto, che ſe tu haueſſi comprata vna certa villa, forſe haureſti ordinato d'eſſer ſepolto in detta villa, come faceuano gli antichi, aggiungendo altre parole, per le quali moſtraui di creder ſiniſtramente intorno alla ſepoltura Eccleſiaſtica.

Che haueſſi biaſimato l'andar ſpeſſo ad aſcoltar la Meſſa, con dire ad vna perſona, la quale ciò piamente faceua, che vanno a Meſſa quelli, che hanno buon tempo, e che detta perſona doueua hauer buon tempo.

Che haueſſi detto, che la Chieſa fa delle coſe aſſai, e che li Frati, e Preti vanno ſempre aſſottigliando, e fanno per guadagnare, e tirare a loro.

Che haueſſi parimente biaſimato l'andar co' piedi ſcalzi à viſitar la Chieſa d'vn tal Santo del Paradifo, con dire, che la miſericordia di Dio è quella, che ci può ſaluare, non certe coſe pizzochere; aggiungendo molte altre parole, con le quali moſtraui di creder ſiniſtramente intorno alla veneratione, & inuocatione de' Santi.

Che haueſſi più volte ſenza alcun legittimo impedimento, e con pericolo di graue ſcandalo, tralaſciato d'andar à ſentire la ſanta Meſſa ne' giorni di feſta, ſcuſandoti, con dire, che non eri veſtito, come voleui.

Sopra quali coſe auanti di noi più volte col tuo giuramento eſaminato, hauendo già riconoſciuto in giudicio tutti i libri heretici, e pernicioſi trouati appreſſo di te, col libro, e fogli ſcritti a mano, doppo molte ſcuſe, negationi, e tergieruſationi, confeſſaſti, d'hauer creduto tutti gli errori, & heresie da te eſpreſſe in detto libro, e fogli ſcritti di tua mano, & altre heresie contenute ne' ſudetti libri heretici di Caluino, Caluinisti, e Lurerani. Et in particolare.

Che l'empia, e diabolica ſetta Caluinista ſia la vera Chieſa di Chri-

Christo, dallo Spirito santo figurata nella sacra Apocalissi per quella Donna, che apparue in Cielo vestita di Sole, e coronata di Stelle, e che in detta peruersa, e sacrilega setta si troua la vera dottrina Euangelica, e la salute eterna.

Che la sacrosanta, Cattolica, & Apostolica Romana Chiesa sia l^a sinogoga di Satanasso, e la meretrice Babilonica, madre di fornicationi, & abominationi, e Sodoma spiritualmente, quanto alla dottrina, che tiene, & insegna.

Che la sudetta Santa Chiesa Romana non sia dotata dell'autorità delle chiaui, non creda, che si troui Iddio non sappia, che cosa sia spirito d'intelligenza, non habbia inteso bene le parole di Christo circa l'autorità concessagli, ne ammetta dispute, ne ragioni; ma col ferro distrugga i suoi nemici à torto, e crudelmente, e perseguiti empianamente i martiri del Signore, intendendo per martiri gli empij, e scelerati heretici, giustamente da lei fatti morire per conto di Religione, & apunto, come meretrice, spogli altrui delle facoltà, e riduca li Principi, & il mondo in misera seruitù.

Che il Sacrosanto Concilio di Trento rappresentante la detta Santa Chiesa Romana, per hauer'egli prohibito i libri d'autori heretici, sia il Dragone descritto nella detta sacra Apocalissi, che con la coda tiraua a terra la terza parte delle Stelle; e che i Padri congregati in detto Concilio per lo spatio di ventidue anni non habbino fatto altro, che offendere la Diuina Maestà, e che il detto Santo Concilio à guisa del sudetto Dragone habbia proferito bestemmie contro Dio, e contro Christo, & ingannata la Chiesa, come il Dragone ingannò Eua nell'horto.

Che li sudetti empij, e scelerati heretici siano stati instrumenti della Fede, a Dio grati, e profetati, e dallo Spirito santo honoreuolmente figurati in più luoghi della diuina Scrittura da te espressi distintamente nel processo.

Che Iddio habbia ripudiata la Santa Chiesa Romana, come meretrice, e data la in concubina a Satanasso, condannando l'vno, e l'altra al fuoco eterno.

Che tutti quelli, che seguitano la dottrina della Chiesa Romana siano veramente heretici.

Che niun Christiano possa esser astretto della Chiesa Romana à creder quello, che detta Chiesa Romana crede, & insegna.

Che la Chiesa sia corrotta, e che però l'oratione, la quale Christo disse hauer fatta per Pietro Apostolo, che non venisse meno la sua fede, sia adempita in Caluino, Lutero, & altri heretici, li quali pareua a te haueffero per mezzo della
loro

- loro dottrina superata, e gittata a terra la Chiesa Romana .
 Che sia bestemmia horrenda il dire che la sacra Scrittura prenda autorità dalla Chiesa .
 Che il Papà non sia Capo della Chiesa , ma Antichristo , rettor di tenebre , e capo del Diauolo , anzi il Diauolo istesso , e non li conuengano in modo alcuno i titoli di Santissimo , e Beatissimo .
 Che il dire , che il Papa in materia di fede non possa errare , sia contro la diuina Scrittura ,
 Che i Romani Pontefici distruggano quello , che Iddio hà fatto , e voltino la gratia in seruitù , e la Christiana libertà in perdizione , e leghino gli huomini non solo nel corpo , ma anco nell'anima , e sottopongano il Cielo alla terra , e facciano peggio , che il Diauolo .
 Che , se fosse vera la dottrina del Romano Pontefice in materia di Religione , la passione , e morte di Christo sarebbe stata più dannosa del peccato d' Adamo : e che esso Romano Pontefice con la sua dottrina cagioni , che qualsiuoglia legge , ancorche stolta , e pazza , in paragone della legge Christiana paia sapienza .
 Che i Cattolici , e particolarmente i Papi , nel far morire gli heretici siano peggiori del Diauolo , successori di Cain , imitatori di Giuda traditore , e di Pietro negante , Giudaici venditori del sangue giusto , e persecutori della parola di Dio .
 Che il Papa sia imitatore contrario di Christo nel negotio della sacra Messa .
 Che sia atto d'idolatria il riuerire il Papa , & i Cardinali .
 Che i Cattolici della Sacrosanta Chiesa Romana siano Antichristiani .
 Che i Sacramenti della Chiesa di Christo siano solamente due , cioè , il Battesimo , e la Cena , e non contengano , ne conferiscano la gratia ; ma siano solamente segni di essa .
 Che nel Santissimo Sacramento dell' Eucaristia non si contenga altrimenti il vero corpo , e sangue di Nostro Signore Giesù Christo , ma che detto Sacramento sia solamente vn segno del corpo , e sangue di Christo , & vna memoria della sua passione , e morte ; e che in questa forma sia stato instituito da Christo ; e che ciò haueui creduto per vn tempo , e doppo , mutato proposito , haueui tenuto .
 Che in detto Santissimo Sacramento , fuori dell' atto del riceuerlo , non vi sia altrimenti il corpo , & il sangue di Nostro Signore , e perciò sia atto d'idolatria l'adorarlo , e portarlo in processione .
 Che

Che proferite le parole della consecratione resti anco la sostanza del pane, e la sostanza del vino con la sostanza del corpo, e del sangue di Nostro Signore.

Che la Chiesa Romana habbia errato nell'articolo della transubstantiatione.

Che nell'Hostia consecrata si troui solamente il corpo, senza il sangue, e nel calice consecrato solamente il sangue senza il corpo di Christo.

Che sia necessario alla salute nostra, che tutti riceuino il detto Sacramento sotto l'vna, e l'altra specie.

Che la sacra Messa non sia vero, proprio, e propitiatorio sacrificio instituito da Christo nella Chiesa, e che non gioui niente, anzi sia vn'incantesimo, & vno spirito d'abominatione, e non debba celebrarsi con vesti d'oro: e che i riti, e cerimonie, quali vfa la Chiesa nel celebrarla, sianoouerchie, e che non sia ben fatto celebrarla in honor de'Santi.

Che i Santi in Cielo non veggano le cose nostre, & che perciò sia cosa vana, e ouerchia l'inuocarli.

Che il culto delle sacre immagini sia specie d'Idolatria, & che però esse sacre immagini non debbano venerarsi.

Che dopo questa vita presente non vi sia Purgatorio, ma solamente il Paradiso, e l'Inferno.

Che la confessione sacramentale di tutti i peccati mortali auanti al Sacerdote non sia necessaria.

Che rimessa la colpa, venga anco rimessa tutta la pena, e che perciò la sodisfattione per li peccati sia vana.

Che i penitenti vengano a sodisfare per i suoi peccati solamente per la confidenza, che hanno nella passione, e morte di Christo.

Che le nostre sodisfattioni oscurino, e diminuiscano il merito della passione di Christo.

Che la vera penitenza sia il non peccar più.

Che i Sacerdoti non habbiano autorità di rimettere i peccati.

Che gli ordini, & instituti Monastici siano cattiuu, & in essi non si troui salute: e che li Preti, e Frati, etiaudio quanto allo stato, che professano, siano peggiori de' Turchi: e che s'ingannino colui, che si fa Frate per salvarsi.

Che l'Offitio della Santa Inquisitione sia cattiuo, & instituito per distruggere il Verbo eterno.

Che tutte le traditioni, le quali tiene, e crede la Santa Madre Chiesa Romana, non si debbano credere, ma solamente quello, che si contiene espressamente nella Scrittura sacra.

Che tutte le cerimonie, e riti, che vfa la detta Santa Chiesa Ro-

- mana nell'amministrare i Santi Sacramenti, & in tutte l'altre occorrenze Ecclesiastiche, siano scioccherie da fanciulli.
- Che l'opre buone non siano meritorie della vita eterna.
- Che la sola fede basti a giustificarsi.
- Che sia lecito a ciascuno il tenere, e leggere la sacra Scrittura in lingua volgare; e ciò non si possa prohibire senza carico di coscienza; e che tal prohibitione sia contra Dio, e contra la sua Deità.
- Che l'Indulgenze nella Chiesa di Dio siano nulle; & in particolare, che i giubilei, le stationi, gli anni Santi, le medaglie, le corone, & i grani benedetti siano cose di giuoco, e vane.
- Che i Vescoui creati dal Pontefice Romano non siano veri, e legittimi Vescoui, ma vna fittione humana.
- Che lo stato coniugale sia migliore di quello de'continenti, e vedoui.
- Che tutte le censure Ecclesiastiche siano vane.
- Che il digiuno solito offeruarsi nella Chiesa Cattolica non sia cosa comandata da Dio, ne vi sia obbligo alcuno di offeruarlo ne'modi, e tempi ordinati dalla sudetta Santa Chiesa Romana.
- Che l'huomo per il peccato d'Adamo habbia perso il libero arbitrio, e che tutta la nostra iustificazione venga da Dio senza alcuna nostra operatione; e qualunque opera buona, che noi facciamo, venga solamente da virtù diuina, senza alcun concorso del libero nostro arbitrio: e che l'huomo pecchi necessariamente.
- Che sia lecito a' Religiosi, Sacerdoti, e Chierici costituiti negli ordini sacri prender moglie à suo volere.
- Che i matrimonij occulti siano validi, ancorche non vi siano i testimonij, ne il Paroco, come comanda il Sacro Concilio di Trento, e che in ciò basti il giuramento delle parti.
- Che ogni luogo sia buono per sepelirui i morti, e che non gioua niente, anzi sia mala cosa, il sepelirli in Chiesa, & in altro luogo sacro, e fare l'altre cerimonie solite farsi da i Cattolici.
- Che i peregrinaggi a i luoghi santi, il far i voti, & adempirgli, gli ornamenti delle Chiese, e degli Altari, la veneratione delle Reliquie de'Santi, l'offeruanza delle feste, fuorchè delle Domeniche, Natale, Pasqua, Ascensione, e Pentecoste, siano cose erronee, e da non farne conto.
- Che i miracoli fatti da i Santi del Signore nella Chiesa Cattolica, & Apostolica Romana siano inuentioni humane, & alle volte anco diaboliche.

Che i sacri Dottori scolastici della sudetta Chiesa Romana siano, stati falsi Dottori, e più tosto humani, che Euangelici, & anzi filosofi, che imitatori di Christo; e che in materia di Religione habbiano scritto per compiacere al loro capo, cioè al Papa.

Che il recitare l'Offitio della Sacratissima Vergine Maria Madre di Dio, e nostra Signora, & altre orationi latinamente, & non s'intende quello si dice, non gioui.

Che alla custodia di ciascun'huomo, e donna, insino dalla natiuità, non sia deputato da Dio vn'Angelo; ma che vn solo venga posto alla custodia d'vna Prouincia: & che il credere, che ogni vno habbia vn'Angelo custode, sia vn'imitar l'Idolatria degli antichi Pagani.

Oltre a ciò confessasti, che con animo, e mente hereticale haueui ne' sudetti tuoi scritti asserito la maggior parte delle sudette heresie, e sforzatori, come in detti scritti chiaramente si vede, di confermarle, e corroborarle con autorità, e figure della sacra Scrittura; e specialmente della diuina Apocalissi, con mescolarui esecrande bestemmie, acerbissime ingiurie, asprissime, & per auuentura non mai più sentite calunnie contra la santa Fede Cattolica. E che molti anni sono ti furono lasciati i sudetti libri heretici rinchiusi dentro vna cassetta da vna persona Oltramontana, con dirti, ch'erano scritture de' suoi conti; e che venutoti voglia di vedere cosa ciò fosse, haueui aperta la sudetta cassetta, e visto, ch'erano libri heretici, gli haueui letti con gusto, & aderito a i loro errori: e poscia datoti a scrivere contro la santa Fede Cattolica; e che eri perseuerato nell' heresie sino à dieci giorni doppo la tua carceratione nel Santo Offitio: negando d'hauer imparato da altri le sudette heresie, ne insegnatele *ex professo* ad alcuna persona, ne meno hauer in esse alcun complice nella Città, ouero luogo di N. ne altroue, e dicendo, d'esser pentito d'hauer tenuto, e creduto le sudette heresie, & errori; e di credere al presente tutto quello, che tiene, e crede la detta Santa Cattolica, & Apostolica Romana Chiesa.

Et hauendo noi data piena informatione di questa tua causa, & de' meriti di essa alla Sacra Congregatione della Santa, & Vniuersale Inquisitione Romana, d'ordine espresso della Santità di N. S. per hauer da te l'intiera verità, doppo hauerti assegnato il termine à far le tue difese, nel quale niuna cosa adducesti a tua discolpa, ti esponessimo, senza però alcun pregiudizio delle cose da te confessate, e contro di te dedotte nel process, al rigoroso, & anco repetito esame, dal quale non essendo ri-

sultara alcun'altra cosa di nuouo, similmente d'ordine espresso di Sua Beatitudine siamo venuti contro di te all'infra scritta diffinitiuua sentenza .

Inuocato il santissimo nome di N. S. Giesù Christo , della gloriosissima sua Madre sempre Vergine Maria, e di S. Pietto Martire nostro Protettore . Hauendo auanti di noi li sacrosanti Euangelii , acciò dal volto di Dio proceda il nostro giuditio, e gli occhi nostri veggano l'equità . Nella causa , & cause verrenti tra il Sig. N. Fiscale di questo Santo Offitio da vna parte, e te N. sudetto, reo , inditiato, processato, conuinto, e confessato, come di sopra, dall'altra . Per questa nostra diffinitiuua sentenza , qual sedendo pro Tribunali proferiamo in questi scritti, in questo luogo, & hora da noi eletti . Diciamo, pronuntiamo, sententiamo, e dichiariamo , che tu N. sudetto per le cose da te confessate , e contro di te prouate , come di sopra , sei stato heretico, e conseguentemente sei incorso in tutte le censure, e pene , che sono da i sacri Canoni , & altre Constitutioni generali , e particolari contro simili delinquenti imposte, e promulgate . Ma perche hai detto d'esser pentito de' sudetti tuoi errori, & heretic , e di credere al presente, e voler credere sin' alla morte tutto quello, che tiene, e crede la detta Santa Madre Chiesa, Cattolica , & Apostolica Romana , e del tuo graue eccesso dimandato misericordia , e perdono , saremo contenti assoluerti dalla scomunica maggiore , nella quale per le sudette heresie , & errori sei incorso, e riceuerai nel grembo della detta Santa Madre Chiesa ; purché prima con cuor sincero , e fede non finta , vestito dell'habito di penitenza , ornato del segno della Santa Croce , quale dourai portare per l'auenire sopra gli altri tuoi vestimenti , abiuri , maledichi , e detesti publicamente auanti di noi li sudetti errori, heresia, e sette , e generalmente ogni , e qualunque altro errore, heresia , e setta , che contraddica alla detta Santa Madre Chiesa Cattolica , come per questa nostra diffinitiuua sentenza ti comandiamo, che facci nel modo, e forma , che da noi ti sarà data .

Et accioche questi tuoi graui errori non restino senza il douuto castigo, e sii più cauto nell'auenire, & esempio a gli altri, che si astengano da simili eccessi .

Ti condanniamo a tutte le pene de gli heretici contenute , & espresse ne' sudetti sacri Canoni , e Constitutioni Pontificie , & a douer perpetuamente, senza alcuna speranza di gratia, esser immurato nel Santo Offitio , doue habbi a piangere la graue offesa da te fatta al sommo Creatore Iddio , & all'vnico Reden-

tor nostro Gesù Christo, & alla diletta sua Sposa la detta Santa, Cattolica, & Apostolica Romana Chiesa, madre, e maestra di tutte l'altre Chiese, fuori del cui grembo non può alcuno trouare la vera, e sempiterna salute, & al Santissimo Pontefice Romano sommo, e supremo Capo, Sposo visibile di lei.

Ordinando, che à maggior detestatione delle sudette tue empietà, & edificatione di tutti i Cattolici, i libri, e scritti heretici da te tenuti siano abbruciati in publico.

Et accioche dal benignissimo, e clementissimo Dio Padre delle misericordie, ottenghi più facilmente la remissione, & il perdono de' sudetti tuoi errori, & heresie, per penitenze salutari r'impriamo.

Che per tutto il rimanente della vita tua digiuni ogni primo Venerdì di ciascun mese semplicemente, e tutti li Venerdì di Marzo, & anco il Venerdì santo in pane, & acqua.

Che per il detto tempo reciti vna volta la settimana i sette Salmi Penitentiali, con le Litanie, e Preci seguenti, & appresso la Corona della Beatissima sempre Vergine Maria, & ogni Domenica cinque volte il Pater noster, e l'Aue Maria, & vna volta il Credo, inginocchiato auanti qualche sacra Imagine. E finalmente.

Che durante la vita tua, come di sopra, confessi sacramentalmente quattro volte l'anno i tuoi peccati al Sacerdote, che da noi ti sarà deputato, e di sua licenza ti comunichi nelle quattro principali solennità, cioè nella Natiuità, e Resurrectione di Nostro Sig. Gesù Christo, della sacra Pentecoste, e di tutti li Santi.

Riservando alla detta Sacra Congregatione del Santo Offitio di Roma l'autorità di mitigare, rimettere, commutare, ò condonare in tutto, ò in parte le dette pene, e penitenze.

E così diciamo, pronuntiamo, sententiamo, dichiariamo, condanniamo, ordiniamo, penitentiamo, e riserviamo in questo, & in ogni altro miglior modo, e forma, che di ragione potemo, e douemo.

Fr. N. Inquisitor &c. ita pronunciani.

N. Vicarius &c. ita pronunciani.

Die

Mensis

Anni

Lata, data, & in his scriptis sententialiter promulgata fuit superscripta sententia per supradictos Admodum RR. DD. Iudices pro Tribunali sedentes in Ecclesia Sancti N. lecta verò per me Notarium infra scriptum alta, & intelligibili voce, astantibus, & audientibus RR. PP. ac Illustri.

Infratribus DD. Consultoribus Sancti Officij, necnon magna nobilitum, & populi multitudine; presentibus pro testibus N. de N. ad premissa vocatis.

N. de N. Sancti Officij N. Notarius.

Abiuratione de formali.

IO N. &c. Costituito personalmente in giuditio, & inginocchiato auanti di voi P. Inquisitore, e Monfig. Vicario &c. Hauendo auanti gli occhi miei li sacrosanti Euangelij, quali toco con le proprie mani, conoscendo, che niun si può saluare fuori di quella fede, qual tiene, crede, predica, & insegna la Santa, Cattolica, & Apostolica Romana Chiesa, contro la quale confesso, e mi doglio d'hauer grauemente ertato, perche non solamente per molto tempo hò appresso di me tenuti, e letti molti libri heretici di Caluino, Caluinisti; e Luterani, & aderito alle loro heresie, ma anco hò scritto empivamente, & hereticalmente sopra la sacra Apocalissi, e creduto in particolare.

Che l'empia, e diabolica setta Caluinistica sia la vera Chiesa di Christo, dallo Spirito santo figurata &c.

E si porranno distintamente tutti gli articoli dal Reo tenuti, e creduti, col medesimo ordine apunto, con cui sono stati spiegati nella sentenza; e si proseguirà poi così.

Oltre a ciò con animo, e mente hereticale hò asserito ne' sudetti miei scritti la maggior parte delle sudette heresie, è sforzatomì, come in detti scritti chiaramente si vede, di confermarle, è corroborarle con autorità, è figure della sacra Scrittura, è specialmente della diuina Apocalissi, con mescolatui esecrande bestemmie, acerbissime ingiurie, & asprissime, è forse non mai più tentite calunnie, contra la santa Fede Cattolica, perseverando in detti errori, & heresie per molti, è molti anni fino ad alcuni pochi giorni doppo la mia carceratione nel Santo Offitio, come più ampiamente si contiene nel processo contro di me formato.

Per tanto, conoscendo hora il mio graue errore, sicuro della verità della sudetta santa Fede Cattolica, e certo della falsità delle sudette heresie, con cuor sincero, è fede non finta, abiuro, maledico, è detesto le sudette heresie da me tenute, e credute, & anco esprese ne i commentarij da me fatti sopra l'Apocalissi, & in altri miei scritti, e generalmente ogni, e qualunque altro errore, heresia, e setta, che contradica alla sudet-

sudetta Santa, Cattolica, & Apostolica Romana Chiesa. E giuro, che adesso con tutto il cuore credo, e con l'aiuto di Dio crederò sempre per l'auenire fermamente sino alla morte, tutto quello, che tiene, crede, predica, & insegna la detta Santa Chiesa Cattolica, e giuro, che non crederò, ne dirò, ne scriuerò mai più le sudette, ò altre heresie, bestemmie, e calunnie, ne meno haurò familiarità, ò conuersatione con heretici, ouero, che siano sospetti d'heresia; anzi se conoscerò alcun tale, lo denuntierò all'Inquisitore, ò all' Ordinario del luogo, doue mi trouarò. Giuro anco, e prometto, di adempire, & offeruare intieramente tutte le pene, e penitenze, che mi sono state, ò mi saranno da questo Santo Offitio imposte; e contrauenendo io ad alcuna di queste mie promesse, e giuramenti (che Iddio non voglia) mi sottopongo a tutte le pene, castighi, che sono da i sacri Canonì, & altre Constitutioni generali, e particolari contro simili delinquenti imposte, e promulgate. Così Iddio m'aiuti, e questi suoi sacrosanti Euangelij, che tocco con le proprie mani.

Io N. sudetto hò abiurato, giurato, promesso; e mi sono obbligato, come di sopra. In fede del vero hò pregato il Notaro di questo Santo Offitio, che à nome mio scriuesse la presente cedula di mia abiuratione, qual'hò sottoscritta di mia propria mano, recitatata di parola in parola nella Chiesa di Santo N. di N. questo dì &c.

Io N. di mano propria.

Successe pradius N. genuflexus &c. Et autenticcherà il Notaro l'assoluzione, come di sopra.

Forma della sentenza, & abiuratione contro ad un' Apostata formale dalla Santa Fede Christiana.

Noi F. N. Inquisitore &c. &

Noi N. Vicario &c.

Essendo che tu N. di N. fosti inditiato in questo Santo Offitio di N.

Che haueffi in Turchia apostatato dalla Santa Fede Christiana al Maomettismo con farti Turco, e viuere in tutto, e per tutto alla Turchesca, adorando Maometto, e facendo tutte l'altre cerimonie, che sogliono far i Turchi; e ritornato di Turchia in Christianità haueffi nella Città, ò Terra di N. tua patria, detto, e fatto molte cose contrarie alla Religione Cattolica, e Christiana. Et in particolare.

Che

Che haueſſi con gran temerità vituperato l'vſo di recitare la Corona, e l'Offitio della Beatiffima Vergine, portar l'habito di lei, cingerſi il cordone di San Franceſco, e viſitar le Chieſe loro, e quelle d'altri Santi.

Che con ſomma ingiuria, e diſprezzo haueſſi dalla fineſtra della tua caſa gittata via l'acqua benedetta, e lacerata empiaemente la ſacra imagine della Santa Croce.

Che ti ſoſſi vantato d'hauer in Turchia pigliata vn'altra moglie, & hauuone figliuoli, & eſſer viſſuto (com'ella viuca) turcheſcamente.

Che haueſſi detto di voler tornare in Turchia, perche iui fareſſi ſtato meglio, mangiando i Turchi della carne anco il Venerdì.

Che haueſſi in preſenza di più perſone fatto alcune attioni ſecondo il rito de' Turchi, dicendo, che coſì apunto ſi faceua in Turchia.

Che inuitato a far oratione, haueſſi non ſolamente ſprezzato di farla, ma anco detto, che non biſogna far oratione, perche quando vno naſce, già è giudicato doue egli debba andare, ò in Paradifo, ò nell'Inferno.

Che, biaſimando i riti de' Chriſtiani, haueſſi detto, che in Chriſtianità s'adora il legno.

Foſti perciò d'ordine noſtro carcerato in queſto Santo Offitio, nel quale più volte auanti di noi col tuo giuramento eſaminato, doppo molte negationi, contrarietà, impertinenze, variationi, e ſotterfugij confeſſaſti.

Che à perſuaſione de' Turchi, e per timore d'eſſer da loro mal trattato, haueui eſternamente rinnegata la ſanta Fede Chriſtiana, e detto eſpreſſamente di voler eſſer Turco, alzando il dito, e proferendo in honore dell'empio Maometto, e della ſua profana, e ſacrilega ſetta quelle parole, che in cot'al atto ſi ſogliono proferire, e laſciandoti liberamente circoncidere ſon ritenere per all'hora nel cuore la detta ſanta Fede Chriſtiana: ma che poi iui ad vn'anno, hauendo già imparata la lingua Turcheſca, e le coſe di quella ſetta, haueui rinnegare anche col cuore la detta ſanta Fede, e creduto tutto quello, che credono i Turchi, & in ſpecie.

Che la ſetta Maomettana foſſe buona, & in eſſa poteſſe l'huomo ſaluarſi.

Che Chriſto noſtro Signore non foſſe Iddio, ma ſolamente vn'huomo ſanto.

Che foſſe lecito hauer più mogli viuue in vn medefimo tempo &c.

Et andarannosi in questa forma stendendo gli altri ertori , che il Reo haurà confessato d'hauer in quella setta esplicitamente creduto . Oltre a questo confessasti .

Che nel tempo di detta tua apostasia dalla Christiana Fede eri entrato più volte nelle Moschee , e che all'v'sanza de' Turchi (lasciate le scarpe fuori) haueui adorato Maometto , con ingi-noechiarti , e por la testa in terra , e recitare l'orationi , ch'essi recitauano , digiunato , e lauatosi secondo il loro costume , mangiato carne ogni giorno , e fatto tutto quello , ch'essi faceuano , e che in tale stato eri vissuto per sett'anni continui , sin'à tanto , che da certi Christiani ammonito del tuo errore , t'eri conuertito alla santa Fede Christiana : ma che con tutto ciò ritornato in Christianità , non haueui mai procurato d'esser reconciliato alla Santa Madre Chiesa , ne meno ti eri confessato di questo tuo errore per vergogna , che n'hauuei , & in così fatto peccato ti eri comunicato più volte , ingannato dal Diauolo , negando pertinacissimamente tutte l'altre cose opposteti .

E parendo a noi , che tu non hauesti detta intieramente la verità , essendo già stati a tua istanza repetiti i testimonij , da i detti de' quali rimanesti ancora più grauato , & assegnatoti il termine a far le tue difese , nel quale niuna cosa rileuante adducesti a tua discolpa , giudicassimo col consiglio , e parere de' nostri Signori Consultori , Dottori Teologi , e Canonisti , esser necessario venir contro di te alla rigorosa esamina . Oue-ro così .

Et hauendo noi prima data piena informatione di questa tua causa alla Sacra Congregatione della Santa , & Vniuersale Inquisitione Romana ; d'ordine espresso della Santità di N.S. ti esponessimo alla rigorosa esamina , nel quale (senza però alcun pregiudizio delle cose da te confessate) costituito , vltimamente confessasti .

Che ritornato di Turchia alla Città , ò luogo di N. haueui detto , che Christo , e la Madonna sono persone come gli altri .

Che haueui detto , non douersi recitare la Corona , ne l'Officio di essa Beatissima Vergine , ne portar l'habito di lei , ne meno il cordone di San Francesco , ne visitar le loro Chiese , ne quelle d'altri Santi .

Che haueui per dispregio gittata l'acqua benedetta fuori della finestra , e stracciata l'immagine della Croce , e di Christo , & anco della Madonna , e persuasa vna persona a non credere alla stessa Beatissima Madre .

- Che ti eri vantato d'hauer pigliata, & in effetto haueui pigliata in Turchia vn'altra moglie, quale nominasti, & hauuto d'essa vn figliuolo.
- Che con animo di farti veramente vn'altra volta Turco, haueui detto di voler tornare in Turchia.
- Che haueui per disprezzo recusato di far oratione, e detto non esser necessario il farla, perche ciascuno, quando nasce, e destinato al Paradiso, ò condannato all'Inferno.
- Che haueui detto, che nella Christianità s'adora il legno, intendendo delle sacre Imagini.
- Che ancor doppo il tuo ritorno di Turchia eri stato veramente Turco col cuore; e che fino al tempo, che fosti carcerato nel Santo Offitio, eri perseverato nel credere, come sopra; e che oltre a ciò haueui tenuto, e creduto esser vero tutto quello, che nella detta Città, ò luogo di N. haueui con parole, e fatti empivamente asserito, e protestato, cioè.
- Che i Santi non debbano honorarsi, ne hauersi in diuotione.
- Che Christo Signor nostro, e la Madonna Santissima siano come gli altri.
- Che le sacre Imagini non debbano venerarsi.
- Che l'acqua benedetta non debba adorarsi.
- Che non sia necessario, ne si debba far oratione, vanamente sentandoti, che niuno sin'all'hora r'haueua insegnato le cose della Fede, e dicendo, che eri pronto a credere tutto quello, che crede vn buon Christiano.
- Quali cose da te (come di sopra) nell'esamina rigoroso confessate, ratificasti anco opportunamente in giuditio, chiedendo perdono del tuo errore, e mostrandoti pronto ad abiurare la detta apostasia dalla Santa Fede Christiana all'empia setta Maomettana, e tutti gli errori, & heresie da te credute, e viuere, e morire nella santa Christiana, e Cattolica Religione.
- Per tanto hauendo noi visti, e maturamente considerati i meriti di questa tua causa, con le sudette tue confessioni, e ratificatione, quanto di ragione si douea vedere, e considerare, similmente col consiglio, e parere de' sudetti nostri Signori Consultori siamo venuti contro di te all'infra scritta diffinitua sentenza. Ouero così.
- Per tanto hauendo noi pure data piena informatione alla detta Sacra Congregatione di quanto dalla detta tua rigorosa esamina è risultato, similmente d'ordine espresso di Sua Beatitudine siamo venuti contro di te all'infra scritta diffinitua sentenza.

Inuocato il santissimo nome di Nostro Signor Giesù Christo &c. Hauendo auanti di noi li sacrosanti Euangelij &c. Nella causa, e cause vertenti tra il Fiscale di questo Santo Offitio da vna parte, e te N. di N. sudetto, Reo, inditiato, inquisito, processato, e confesso come sopra, dall'altra. Per questa nostra diffinitiuua sentenza &c.

Diciamo, pronuntiamo, sententiamo, e dichiariamo, che tu N. sudetto, per le cose da te confessate, come sopra sei stato pessimo, e pernicioso heretico, & apostata dalla santa Fede di Christo, e vero culto di Dio all'empia, e profana setta di Maometto, e sacrilego culto di lui; e conseguentemente sei incorso in tutte le censure, e pene, che sono da i sacri Canoni, & altre Constitutioni generali, e particolari contro simili delinquenti imposte, e promulgate. Ma perche hai detto d'esser pentito delle sudette apostasia, heresie, & errori, e di credere al presente, e voler credere sin'alla morte tutto quello, che tiene, è crede la Santa Madre Chiesa Cattolica, & Apostolica Romana, e del tuo graue eccesso dimandato misericordia, e perdono, faremo contenti assoluerti dalla scomunica maggiore, nella quale per le sudette apostasia, heresie, & errori sei incorso, e riceuerai nel grembo della detta Santa Madre Chiesa; purché prima con cuor sincero, e fede non finta, vestito dell'habito &c. abiuri, maledichi, e detesti publicamente auanti di noi le sudette apostasia, heresie, errori, e setta Maomettana, insieme con l'empio, e sacrilego autor suo; e generalmente ogni, e qualunque altra apostasia, heresia, errore, e setta, che contradica &c.

Et accioche questi tuoi graui errori &c.

Ti condanniamo a tutte le pene degli heretici, & apostati, contenute, & espresse ne' sudetti sacri Canoni, è Pontificie Constitutioni, & alla carcere perpetua in questo Santo Offitio, doue habbi a piangere i detti tuoi errori, e farne la condegna penitenza.

Et accioche dal benignissimo Dio &c.

Abiuratione .

IO N. di N. &c. Costituito personalmente in giuditio &c. conoscendo, che niuno si può saluare fuori di quella fede, qual tiene, crede, predica, & insegna la Santa, Cattolica, & Apostolica Romana Chiesa, contro alla quale confesso, e mi dolgo d'hauer grauemente errato, perche, essendo io schiavo de'

Turchi, hò apostatato dalla santa Fede di Christo, & aderito col cuore all'empia setta Maomettana, lasciandomi liberamente circoncidere, e mangiando carne ne' giorni prohibiti dalla sudetta Santa Madre Chiesa, con andare anco alle Moschee, e quiui adorare Maometto, e far tutto quello, ch'essi faceuano; tenendo, e credendo fermamente anco doppo il mio ritorno in Christianità ciò ch'essi tengono, e credono, & in particolare.

Che la setta Maomettana fosse buona &c.

Per tanto conoscendo io hora il mio graue errore, sicuro della verità della santa Christiana, e Cattolica Fede, e certo della falsità della setta Maomettana, e delle sudette heresie, con cuor sincero, e fede non finta, abiuro, maledico, e detesto la sudetta empia apostasia, e sacrilega setta, con tutti gli errori, & autor suo, & anco tutte, e ciascuna delle sudette heresie, e generalmente ogni, e qualunque altra apostasia, errore, heresia, e setta, che contradica alla detta Santa, Cattolica, & Apostolica Romana Chiesa. E giuro, che adesso con tutto il cuore credo, & con l'aiuto di Dio crederò sempre fermamente per l'auenire, tutto quello, che tiene, crede, predica, & insegna la detta Santa Chiesa Cattolica; e giuro, e prometto, che non crederò, ne dirò mai più le sudette, o altre heresie; ne aderirò alla detta apostasia, e setta, ne meno haurò familiarità, o conuersatione con apostati, o heretici, ouero, che siano sospetti d'apostasia, o d'heresia: ma se conoscerò alcun tale, lo denuntierò all'Inquisitore, o all'Ordinario del luogo, doue mi trouerò. Giuro anco, e prometto d'adempire &c.

Io N. di N. sudetto hò abiurato &c.

Successiuè pradictus N. genusflexus &c.

N. de N. Sancti Offitij Not.

Forma della sentenza contro il Reo rilasso, ma penitente.

Noi F. N. Inquisitore &c. &c.

Noi N. Vicario &c.

E Ssendo che tu N. figliuolo di N. &c. fosti sin dell'anno &c. legitimamente inditiato, inquisito, processato, e per tua propria confessione colpeuole ritrouato nel Santo Offitio di N. d'hauer tenuto, e creduto l'infrastrate heresie, cioè.

Che nell'Hostia consacrata non vi sia il vero corpo, e sangue di Nostro Signore Giesù Christo.

Che non si debba andare alla Messa, se non per ascoltare l'Epistola,

stola, e l'Euangelio, e veder il Sacramento solo in memoria della passione di Christo, non già perche contenga il suo vero corpo, e sangue.

Che la confessione sacramentale de' peccati non si debba fare ne a Preti, ne a Frati, ma solo a Dio.

Che i Santi in Cielo non si debbano inuocare.

Che non vi sia altro Purgatorio, che il sangue di Christo.

Che i voti, che si fanno a i Santi del Paradiso, non vagliano cosa alcuna.

Che i digiuni della Quadragesima, e delle Vigilie, non debbanosì offeruarsi per comandamento della Chiesa, ma solo per macerar la carne.

Che ne' giorni di festa si possa lecitamente lauorare, non ostante in contrario il precetto di Dio, e della Santa Romana Chiesa.

Che la Fede sola senza l'opre giustifichi.

Che l'opre buone non siano altro, che frutto della Fede, e non possano meritarsi accrescimento di gratia.

De' quali errori, & heresie, hauendo tu all'hora detto d'esser pentito, fosti benignamente raccolto dal Santo Offitio, & abiuraste tutte secondo la forma consueta venisti riconciliato alla Santa Madre Chiesa.

Ma poi dell'anno &c. fosti pure grauemente inditiato, che non solamente fosti più che mai infetto delle sopradette, & altre heresie, ma che alzando empialemente le corna contro il Creatore, e contro la sua Santa Chiesa, hauesti corrotto molti altri nel luogo di N. in grauiissimo danno dell'anime loro. Laonde non potendo, ne douendo noi tolerare vna tanta empietà, ti faceffimo da i publici Ministri prendere, e condurre alle carceri di questo Santo Offitio; e fattati d'ordine nostro nel medesimo tempo la perquisitione della casa, e persona tua, ti furono ritrouati libri pessimi, & hereticali di Caluino, e Caluinisti, contenenti bruttissime, & enormissime heresie, da non potersi senza graue offesa delle pie orecchie riferire.

Sopra le quali cose auanti di noi col tuo giuramento più volte esaminato, assai liberamente riconoscesti in giuditio i detti libri, e confessasti, d'hauerli per molto tempo ritenuti, e più volte intieramente letti; & oltre a ciò confessasti, che doppo la sudetta abiuratione, e riconciliatione fatta, come di sopra, nel Santo Offitio, eri miseramente ricaduto non solamente nelle sopradette heresie, ma anco nelle infrastrate: cioè.

Che l'Indulgenze, e Giubilei non siano d'alcun valore.

Che:

Che il Sommo Pontefice non, sia Capo della Chiesa di Dio, ma Antichristo, ne habbia autorità alcuna nelle cose temporali, erroneamente allegando il detto di Christo auanti a Pilato, *Regnum meum non est de hoc mundo*.

Che non sia peccato, di seminare tra gli huomini opinioni contrarie alla determinatione della Santa Chiesa Cattolica.

Che le determinationi, che vengano dalla Santa Sede Apostolica, siano pregiudiciali all'honor di Christo, quasi ch'egli o non sapeffe, ò non potesse ordinarle quando viueua in terra.

Che i suffragij, che si fanno per li morti, siano inutili.

Che Iddio giustifichi il peccatore senza il concorso della volontà di esso leggendo interrogatiuamente (ma con falsità) quel detto di S. Agostino. *Qui se cit te sine te, non saluabit te sine te*. Anzi che l'huomo non habbia il libero arbitrio, e che l'opere buone, ch'egli fa, vengano solamente dalla gratia di Dio.

Che i Cattolici siano quella Sodoma, e Gomorra, che si leggono nella Sacra Scrittura.

Che la Penitenza, la Cresima, e l'Estrema Vntione, l'Ordine Sacro, & il Matrimonio, non siano Sacramenti.

Quali errori, & heresie confessasti, d'hauer doppo la tua abiuratione anco tenute, e credute per tanti anni (pongasi il numero de gli anni) e di crederle etiamdio nel punto stesso, che da noi fosti esaminato, d'hauerle anco insegnate a molti altri da te nominati espressamente, quali per ciò ne restarono troppo notabilmente infetti.

Volendo adunque noi con debito fine terminare questa tua causa, assegnato prima il termine a far le tue difese, nel quale niuna cosa rileuante adducesti a tua discolpa, proponessimo nella Congregatione de' nostri Signori Consultori, Dottori, Theologi, e Canonisti l'vno, e l'altro processo contro di te formato; & hauendo visti, e maturamente considerati i meriti della sudetta tua causa, e quanto di ragione si douea vedere, e considerare, ti habbiamo legitimamente ritrouato per la tua propria confessione da noi giudicialmente riceuuta heretico impenitente, e ricaduto nelle già abiurate heresie, & in altre ancora.

E se dalla Sacra Congregatione sarà venuta la resolutione della causa, dourà dirsi così.

Et essendosi nella Sacra Congregatione della Santa, & Vniuersale Inquisitione Romana, a cui fù da noi data piena informatione de i meriti di questa tua causa, visto, e maturamente considerato l'vno, e l'altro processo contro di te formato, e parti-

colarmente la detta tua abiuratione, e sentenza data nel detto Santo Offitio di N. è stato dalla Santità di Nostro Signore risoluto, che di ragione tu meriti, e deui esser dichiarato, e giudicato heretico impenitente; e rilasso nelle medesime, & altre heresie, & errori.

Nondimeno, perche alle molte esortationi di più persone intendenti, cattoliche, e pie, per la gratia di Dio, di nuouo hai detto che sei pentito, e ritornato al grembo della Santa, Cattolica, & Apostolica Romana Chiesa, & all'vnità di quella, detestando ogni heresia, e credendo cattolicamente, e protestando la Fede Cattolica, siamo contenti ammetterti, come (essendo tu veramente pentito de' tuoi errori, & heresie) ti ammettiamo a poter riceuere nel foro della coscienza i Santi Sacramenti della penitenza, & Eucharistia; siccome a rilassati, ma penitenti, e che gli domandano con humiltà concedono le canoniche determinationi.

Ma perche la Chiesa di Dio non hà più che fare in te, ne circa di te, oltre a quello, che ha fatto, conciossiache si sia portata così misericordiosamente verso di te (siccome habbiamo detto) e tu habbi nondimeno così mal'vfato vna tanta benignità per li sudetti tuoi errori. Per tanto, inuocato il Santissimo nome di Nostro Signore Gesù Christo, della gloriosissima tua Madre sempre Vergine Maria, e di San Pietro Martire nostro Protettore.

Noi sopranominati F. N. Inquisitore, & N. Vicario Episcopale, Giudici sudetti, sedendo pro Tribunali, siccome è costume de' Giudici nell'essecutione del giuditio, e posti auanti di noi li Sacrosanti Euangelii, acciò dal volto di Dio proceda il nostro giuditio, e gli occhi nostri veggano l'equità, e giustitia, e riguardando solo a Dio, & all'irrefragabile verità, & all'estirpatione del'heretica prauità, te N. sopranominato in questo luogo, giorno, & hora da noi eletti per tal giuditio, & a te già assegnati ad vdire la diffinitiuua sentenza, col consiglio, e parere de' sudetti nostri Signori Consultori; ouero, conforme alla sudetta determinatione di Nostro Signore, e della Sacra Congregatione, sententialmente dichiariamo, e giudichiamo esser veramente heretico impenitente, e rilasso nelle medesime; & altre heresie, & errori, quantunque adesso habbi detto, e mostrato d'esser pentito di così graui tuoi errori; e come heretico t'onato già impenitente, e rilasso nelle medesime, & altre heresie, & errori (come di sopra) ti discacciamo dal foro nostro Ecclesiastico, e rilasciamo, e consegnamo al braccio, e

Corte secolare, quale però efficacemente preghiamo, che circa la persona tua voglia moderare la sua sentenza, di maniera, che sia senza effusione di sangue, e senza pericolo di morte.

Dichiariamo parimente per questa nostra diffinitiva sentenza, tutti li tuoi beni, mobili, & immobili, per qualsivoglia via, e modo, ragione, & attione a te spettanti, & attinenti, esser confiscati a questo Santo Offitio dell'Inquisitione, dal giorno, che commettesti il primo delitto d'heresia, secondo i Sacri, Canonici, & Apostoliche Costituzioni.

Così diciamo, pronuntiamo, sententiamo, dichiariamo, giudichiamo, rilasciamo, e consegnamo in questo, & in ogni altro miglior modo, a forma, che di ragione potemo, e douemo.

Fr. N. Inquisitor &c. qui supra ita pronuntians.

N. Vicarius &c. ita pronuntians.

Die

Mensis

Anni

Lata, data, & in his scriptis sententialiter promulgata fuit superscripta sententia per supradictos Almodum RR. DD. Indices pro tribunali sedentes in Ecclesia Sancti N. lecta verò per me Notarium infra scriptum alta, & intelligibili voce, presentibus pro testibus ad premissa vocatis; & regatis, N. de N. & N. ac N. & maxima, ac numerosa populi multitudine utriusque sexus. De quibus &c.

N. de N. Sancti Offitij Notarius.

Potrà forse ad alcuno parer molto strano, che ammettendosi nella soprascritta forma di sentenza il rilasso a poter riceuere, come penitente i Santi Sacramenti della Penitenza, & Eucharistia, ad ogni modo sententialmente si dichiarì, e giudichi heretico impenitente, ma è da notare, che la Chiesa (come anco si dirà altrove) considerando l'incostanza di esso Reo nel ricadere così infelicamente nelle già abiurate heresie, non può persuadersi, quanto al foro esteriore, che costui sia veramente penitito; e perciò quanto al detto foro, lo dichiara, e giudica impenitente, e come tale, lo rilascia, e consegna al braccio secolare, acciò venga punito di pena temporale. Vero è, che quanto al foro della coscienza, lo stima penitente, e per ciò gli apre in detto foro il grembo della sua pietà, e misericordia, e gli perdona la pena spirituale: onde non vi è ripugnanza, ne contrarietà alcuna.

Oltre a questo dee similmente auuertirsi, che anco tal' hora gli heretici fintamente abiurano, mostrandosi nell'eterna apparenza contriti, ma in realtà sono tuttauia heretici indurati, & impenitenti, e non confessano intieramente tutte l'heresie da loro tenute, e credute, ne meno riuclano i complici, e libri, o

scrit-

feritture hereticali , e perciò quando essi doppo l' abiuratione si scuoprono di lungo heretici, e carcerati confessano giuridicamente le sudette cose, è necessario dichiararli non solamente rilassati, & impenitenti, come nel foro esteriore veramente sono, ma anco diminuti , fintamente conuertiti , e spergiuri , e come tali rilasciarli al braccio secolare .

Forma della sentenza contro il Reo non rilassato, ma impenitente.

Noi F. N. Inquisitore &c. &

Noi N. Vicario &c.

E Ssendo che tu N. figliolo di N. &c. fosti grauissimamente inditiato in questo Santo Offitio d' hauer più volte in più luoghi, alla presenza di più persone, e con graue scandalo pubblicamente proferito, & affermato molti errori, & heresie, e d'hauerle anco per molti anni credute fermamente in danno grauissimo dell'anima tua, cioè .

Che l'huomo con l'opere senza la diuina gratia per mezzo di Giesù Christo nostro Redentore, possa giustificarsi .

Che l'huomo senza inspiratione, & aiuto perueniente dello Spirito Santo, possa credere, sperare, amare, e pentirsi come bisogna, e conseguir la gratia della giustificatione .

Che l'opere, che in qualsiuoglia modosi fanno auanti la giustificatione, siano veramente peccati ; e per quelle s' incorra nell' odio di Dio: e che quanto più alcuno si sforza di disporsi alla gratia, tanto maggiormente pecchi .

Che il timor delle pene Infernali, per cui dolendosi de' peccati, ricorriamo à Dio, ouero ci asteniamo dal peccare, sia peccato, ouero che i peccatori perciò diuengano peggiori .

Che l'huomo battezzato, e giustificato, sia tenuto a creder per fede, d'esser di certo nel numero de' predestinati .

Che solamente i predestinati alla vita eterna riceuano la gratia della giustificatione, ma niun'altro, ancorche chiamato ottenga giamai la gratia, come apunto predestinato al male .

Che all'huomo, ancorche giustificato, e costituito in gratia, impossibile sia l'offeruanza de' precetti di Dio .

Che l'huomo giustificato, quanto si voglia perfetto, non sia obligato all'offeruanza de' precetti di Dio, ma solamente al credere; quasi che l' Euangelio sia vna nuda, & assoluta promessa della vita eterna; senza alcuna conditione, di douersi adempire i comandamenti di Dio .

Che l'huomo giustificato possa senza l'aiuto speciale di Dio, ò

P p

con

con quello non possa perseverare nella ricevuta gratia.

Fosti perciò d'ordine nostro carcerato in questo Santo Offitio, nel quale più volte auanti di noi col tuo giuramento esaminato confessasti, d'hauer proferito, affermato, e predicato li sudetti errori, & heresie, ed'hauerle tenute, e credute per tanti anni (si esprima il tempo) e di crederle, e tenerle tuttauia, mostrando in ciò gran pertinacia, & ostinatione. Ma noi seguendo le pedate del Signore, che non vuole la morte del peccatore, ma ch'egli si conuerta, e vna, habbiamo fatto ogni opra per correggerli, e ridurli alla vera strada della salute, con esporti per noi stessi, e per mezzo d'altri ancora, chiaramente la dottrina Euangelica, e la purità della Santa Fede Christiana, quale intorno a i sopradetti articoli tiene, crede, predica, & insegna la Santa, Catolica, & Apostolica Romana Chiesa. Et ancorche ti habbiamo troppo lontano dal vero camino ritrovato, & alieno affatto dalla Santa Fede Catholica, ed' animo così indurato, che non hai voluto mai confessare d'esser in errore, ne detestare le sudette heresie; nondimeno da compassioneuole affetto mossi, e desiderosi oltre modo della tua salute, ti prefiggemo certo termine già trascorso a deliberare di te stesso, e dello stato tuo, e pentirti di buon cuore. Ma non hauendo tu, come figlio dell'iniquità, e delle tenebre, & inimico della vera luce, voluto giamai sentire la voce del tuo Pastore, ne far alcuna stima de' nostri paterni auvisi, ne meno de' buoni, e gagliardi argomenti, & autorità della Sacra, ediuina Scrittura in contrario addotteri, anzi essendoti scoperto sempre più indurato, e pertinace ne i già detti errori. Per tanto hauendo noi visti, e maturamente considera i i meriti di questa tua causa, con la sudetta tua danneuoile, e veramente satanica ostinatione, e pertinacia, per cui le tue colpe si rendono assai più graui; e non volendo, che tu per l'impunità tua di cattiuo diuenga peggiore, ne col tuo pestifero morbo infetti altri, col consiglio, e parere de' nostri Signori Consultori, Dottori Teologi, è Canonisti, siamo venuti contro di te all' infrascritta diffinitua sentenza. Ouero così.

Et hauendo noi data piena informazione de' meriti di questa tua causa, e della sudetta tua diabolica ostinatione, e pertinacia nelle sopradette heresie, & errori, alla Sacra Congregatione della Santa, & Vniuersale Inquisitione Romana d'ordine espresso della Santità di Nostro Signore, e di essa Sacra Congregatione, siamo venuti &c.

Inuocato il Santissimo nome &c. Hauendo auanti di noi li Sacro-

crofanti Euangelij &c. Nella caufa, e caufe vertenti tra il Sig. N. Fifcale di quefto Santo Offitio da vna parte , e te N. di N. fudetto, reo, indiciato, inquisito, proceffato, confeffo, impenitente, e pertinace , come di fopra , dall' altra &c. Diciamo , pronuntiamo, fententiamo, giudichiamo, e dichiariamo , che tu N. fudetto, per le fopradette cofe fei heretico pertinace , & impenitente, e come tale ti condanniamo, e condannato ti difcacciamo dal foro noftro Ecclefiaftico , e da hora ti rilafciamo al braccio, e corte fecolare &c.

Così diciamo pronuntiamo, fententiamo, giudichiamo, dichiariamo, condanniamo, e rilafciamo &c.

Fr. N. Inquifitor &c. ita pronunciant .

N. Vicarius &c. ita pronunciant .

Si autent chi dal Notaro, come di fopra ,

Lata, data &c. fol. 296.

Forma della fentenza contro il Reo rilafso , & impenitente .

Q Vando il Reo rilafso è affatto impenitente , & oftinato , ne per qualfiuoglia ammonitione , o effortatione di perfone quotte , e pie , vuole in modo alcuno conuertirfi , non fi deue tralafciare di far di ciò efpreffa mentione nella fentenza , acciò fappia il Giudice fecolare come gouernarfi nel punirlo . E noi perciò non refteremo di porre la forma di cotal fentenza contra vn fimile rilafso , & impenitente ; ancorche ad vn'accorto , e prudente Giudice poffa bafcare quanto di già fi è detto . E la forma farà quefta .

Noi F. N. Inquifitore &c. &

Noi N. Vicario &c.

Effendo , che tu N. di N. fofte fin dell'anno &c. (fpieghifi il contenuto della prima fentenza data contro del Reo , come nell' antecedente forma) Ma poi dell'anno &c. venifti inditiato in quefto Santo Offitio , che di nuouo fofte caduto nelle fopradette dannate herefie , per auanti da te publicamente abiurate, & anco in altre molto enormi , & atroci, cioè .

Che l'huomo vna volta giuftificato non poffa mai più peccare , ne perder la gratia; e che perciò colui, che cade, e pecca, non fia mai ftato veramente giuftificato .

Che l'huomo giuftificato poffa in tutta la vita fua fchifare tutti i peccati, etiamdio veniali, fenza privilegio fpeciale di Dio .

Che il giufto in ogni buon'opera pecchi, almeno venialmente ;

ouero (che è cosa molto più intolerabile) mortalmente : e perciò meriti le pene eterne .

Che non vi sia alcun peccato mortale, fuorché il peccato dell'infedeltà; ouero, che per niun'altro peccato, ancorché graue, & enorme, fuoiche per quello dell'infedeltà si perda la già ricevuta gratia .

Che, perla per il peccato la gratia, si perda anco sempre insieme la fede; ouero, che quella fede, che resta non sia vera fede, ancorché non sia viua; ò pure, che colui, il quale hà fede senza la carità, non sia Christiano .

Che colui, il quale doppo il Battesimo è caduto nel peccato, non possa per la gratia di Dio risorgere; ouero, con la sola fede, senza il Sacramento della Penitenza, possa la perduta gratia recuperare .

Che Christo Nostro Signore, mentre auanti la passione oraua al Padre nell'horto, fù da così fiero, terribile, & horrido timore affalito, che depolla ogni speranza, rimase affatto disperato, e dubitò di douer essere dalla morte totalmente assorto .

Che Adamo nostro primo Padre cadè necessariamente nel peccato, così hauendo Iddio eternamente ordinato, statuito, e decretato .

Che la prima, e principal cagione della perpetua morte, e dannatione de'reprobi, sia la volontà di Dio .

Fosti perciò d'ordine nostro careerato nel detto Santo Offitio, nel quale più volte auanti di noi col tuo giuramento esaminato confessasti, d'esser ne' già abiurati errori, & heresie ricaduto, & à quelle infelicamente ritornato, & al presente anco crederle; e d'hauere oltre à ciò tenuto, e creduto, e tuttauia tenere, e credere le soprascritte, e ciascuna di esse, ostinatissimamente .

E desiderando noi all'hora con tutto il cuore, siccome anco adesso desideriamo, di ridurti all'vnità della S. Madre Chiesa, e dalle viscere tue gli errori, & heresie sudette stradicare, niuna cosa tralasciammo di fare, che à noi parebbe atta à saluteuolmente conuertirti, varij, e conuenueuoli modi in ciò adoprando; ma tu, dato già in reprobò senso, & affatto sedotto, & indurato ne' sudetti errori, & heresie, eleggesti più tosto d'essere, e quì dal temporale, e doppo morte dal sempiterno fuoco miseramente abbruciato, che à più sano consiglio attenendoti, ritornare al grembo, & alla misericordia della S. Madre Chiesa . Laonde non hauendo noi più che sperare della tua persona, dopo vn lungo aspettare, col consiglio, e parere de' nostri Signori Consultori, Dottori Teologi, e Canonisti, oue-

ro, d'ordine espresso della Santità di Nostro Signore, e della Sacra Congregatione della Santa, & Vniuersale Inquisitione Romana, à cui fù da noi data piena informatione de' meriti di questa tua causa; siamo venuti contro di te all'infrafcritta diffinitiuua sentenza.

Inuocato dunque il santissimo nome &c. Hauendo auanti di noi li sacrosanti Euangelij, acciò dal volto di Dio proceda il nostro giuditio, e gli occhi nostri veggano l'equità, riguardando solo à Dio, & all'vnità della santa Fede &c. Nella causa, e cause vertenti trà il Sig. N. Fiscale di questo Santo Offitio da vna parte, e te N. di N. sudetto, reo, inditiato, inquisito, processato, confesso, e conuinto, come di sopra, dall'altra &c. Diciamo, pronuntiamo, sententiamo, dichiariamo, e giudichiamo, che tu N. sudetto sei veramente heretico rilasso, & impenitente, e come realmente heretico rilasso, & impenitente ti discacciamo dal foro nostro Ecclesiastico, e ti rilasciamo al braccio, e Corte secolare &c. come di sopra.

F. N. Inquisitore &c. così hò pronuntiato.

N. Vicario &c. così hò pronuntiato.

Lata data &c. fol. 296.

Forma della sentenza contro vn Reo, il quale conuinto d'heresia persiste nella negatiua, e professata tuttauia d'esser Cattolico.

Noi F. N. Inquisitore &c. &

Noi N. Vicario &c.

Essendo tu N. &c. stato denunciato in questo Santo Offitio di N. che fossi veramente heretico, & hauessi per molti anni fermamente tenuto, e creduto molte, e molte heresie, & in particolare.

Che sia cosa empia, e contraria all'Euangelio, punir col fuoco gli heretici ostinati.

Che l'Imperatore di ragion ciuile sia superiore al Papa.

Che non s'idebbero accender lumi auanti il Presepio di Nostro Signore, e le sacre Imagini.

Che l'Offitio della Beatissima Vergine non debba recitarsi per impetrare qualche gratia.

Che debba l'huomo astenersi, non dal mangiar carne i giorni prohibiti, ma solamente dal commetter peccati.

Che il corpo del Signore nel sepolcro non sia stato congiunto alla diuinità.

Che

Che la verità Cattolica sia vna mera superstitione , e gli heretici siano veri, e perfetti Teologi &c.

E volendo noi certificarci, se quanto di te haueuamo inteso fosse vero, discendissimo à pigliar le debite, e necessarie informationi, esaminando giuridicamente i testimonij , e colloro proprio giuramento più volte sopra le denuntiate cose interrogandoli , e tutte l'altrc cose facendo , che da noi secondo i sacri Canonj, e Pontificie Constitutioni far si doueuanò ; e per legittime, e concludenti proueritrouassimo, che tu per tanti anni (si esprima il tempo) sei stato heretico , per hauer più , e più volte nel sudetto tempo , in varij luoghi, con diuerse occasioni, & alla presenza di più persone, proferito le sudette heresie, affermato di crederle, e douersi dagli altri credere , e sforzatosi anco di mordacemente difenderle.

Fosti perciò d'ordine nostro carcerato in questo Santo Offitio , nel quale più volte auanti di noi col tuo giuramento esaminato negasti pertinacissimamente tutte le cose opposteti , dicendo, e protestando, d'esser sempre stato buon Cattolico, e Christiano . E desiderando noi all'hora , come pur anco al presente desideriamo ardentissimamente , che tu , col confessare liberamente la verità delle cose, delle quali restauì pienamente convinto, da così infelice , e calamitoso stato risorgessi , e lasciandò affatto l'heresie, e riducendoti al grembo di S. Madre Chiesa , & all'vnità della santa Fede Cattolica , schifassi la doppia morte dell'anima , e del corpo , vlassimo ogni possibile diligenza , tanto per noi stessi , quanto per mezo d'altri , acciò ne seguisse il desiderato effetto , benignamente per lungo spatio aspettandoti à penitenza . Ma tu dato già in reprobo senso, disprezzasti d'appigliarti al più sano consiglio , & ostinatamente persistesti, come tuttauia persisti , nella negatiua , con animo contumace , & indurato . Laonde hauendoti la Chiesa per tanto tempo aspettato , acciò la tua propria colpa riconoscendo , alla santa Fede Cattolica ritornassi , ne hauendo tu mai voluto , ne meno hura volendo in modo alcuno farlo , ne a lei restandò più vetuna strada d'vlar teco gratia, e misericordia , noi ripetiti prima, non solo à tua istanza, ma anco per debito dell'offitio nostro , i testimonij contro di te esaminati, da i detti de' quali rimanesti anco più grauato , & assegnatori poscia il termine à fare le tue difese , nel quale niuna cosa adducisti à tua discolpa , col consiglio , e parere de' nostri Signori Consultori, Dottori, Teologi, e Canonisti, ouero , d'ordine espresso della Santità di N. S. e della Sacra Congregatione della Santa ,
& Vni-

& Vniuersale Inquisitione Romana , à cui sù da noi data piena informatione de' meriti di questa tua causa , accioche vn tanto errore non resti impunito , e tu sij esemplo a gli altri , che si astengano da sì graui eccessi , siamo venuti contro di te all' infrascritta diffinitiuua sentenza .

Inuocato dunque il santissimo nome di Nostro Signore Giesù Christo &c. Nella causa , e cause vertenti trà il Sig. N. Fiscale di questo Santo Offitio da vna parte , e te N.N. sudetto, reo, inditiato, inquisito, processato , negatiuo , e pienamente conuinto d'heretica prauità , come di sopra, dall'altra &c. Diciamo, pronuntiamo , sententiamo, e dichiariamo, che tu N. sudetto sei heretico impenitente, e che deui , come tale , esser dato , ò rilasciato al braccio secolare . E noi per questa nostra diffinitiuua sentenza ti discacciamo, come veramente heretico pertinace, & impenitente, dal foro nostro Ecclesiastico , e ti diamo, ò rilasciamo al braccio, e Corte secolare &c.

F.N. Inquisitor &c. ita pronunciaui .

N. Vicarius &c. ita pronunciaui .

Lata , data &c. fol. 296.

Modo di spedire vn Reo contumace non conuinto .

Q Valunque volta il Reo citato in termine prefisso à rispondere de Fide, & ispurgarsi delle cose opposteli , delle quali però non è conuinto, ma solamente inditiato , e perciò sospetto legghiermente d'heresia, disubidisce, ne in detto termine si cura di comparire , egli per tal contumacia si rende sospetto vhehementemente , e perciò deue in ogni modo per sentenza scomunicarsi nella forma , che qui sotto si porrà ; ma perche si tratta di cose molto graui , e pregiudiciali al Reo , hassi a procedere in ciò giustificatamente , e con ogni buon termine di ragione : e però necessario, che prima, sicome altra volta è stato detto, coral tua contumacia venga per il Fisco accusata : il che può farsi in questo, ò in altro simigliante modo .

Die

Mensis

Anni

Magnificus D. N. Fiscus Prosurator constitutus &c. Dicit , quod postquam N. reus in hoc Sancto officio citatus formiter cum monitionibus , conuinationibus , & assignationibus terminorum ad comparendum congruis , & opportunis , non tantum comparere negligit , & minime curat , verum etiam citationes , precepta , monitiones , & comminationes contumacialiter contemnit ; ideo, ne iuribus Fisci ob longiorem moram aliquod preiudicium sequatur , instat, atque instanter petit, per Adm. R. P. Inquisi-

tozem

tozem declarari, dictum N. contemptorem citationum, preceptorum, monitionum, & comminationum Sancti Officii, esse verè, realiter, effectualiter, atque irrefragabiliter contumacem, & rebellem Sancti Officii, iuxta omnes, & singulas censuras, & penas in litteris monitorialibus adversus ipsum decretis, & executis comminatas, & contentas, successivè, & in consequentia incidisse, in omnibus, & per omnia, iuxta formam sacrorum Canonum, Constitutionum, Extravagantium, atque consuetudinis Curie Sancti Officii, & ad cautelam protestatur, per ipsum minimè stare, quin prædicta fiant, omni meliori modo &c. Et ita &c.

Deposita in iure, & in presentia præfati M. R. P. Inquisitoris per dictum D. N. Fisci Procuratorem dicentem, petentem, instantem, interpellantem, & protestantem in omnibus, prout in ea.

Qui præfatus M. R. P. Inquisitor, visa prædicta instantia facta per dictum D. N. Procuratorem Fiscalem, & omnibus, ac singulis in ea contentis, quibus relatio habeatur paratum se obtulit, in prædictis, & circa prædicta, opportunis temporibus, facere ea, quæ iuris sunt, sub protestatione, quod nec per ipsum stetit, aut stabit unquam, quin iustitia suum plenum, atque integrum sortiatur effectum.

N. Sancti Officii Notarius.

Doppo questo procederà l'Inquisitore opportunamente alla sentenza dichiaratoria nel modo che segue.

Forma della sentenza dichiaratoria contro un Reo contumace non conuito.

Nos F. N. Inquisitor &c. &

Nos N. Vicarius &c.

C*hristi romine innvocato. Pro Tribunali sedentes, & solum Deum præ oculis habentes, per hanc nostram declaratoriam sententiam, quam de RR. PP. Theologorum, & DD. Iuris utriusque Doctorum consilio ferimus in his scriptis in causa, coram nobis vertente inter Dominum N. Procuratorem Fiscalem Sancti Officii inquirentem, seu promouentem ex una, & N. reum, nominatum, & citatum per affixionem ad comparandum personaliter in hoc Sancto Officio coram nobis, ac respondendum de Fide, ac se expurgandum à nonnullis sanctam Fidem concernentibus, & contra ipsum citatum ex actis dicti Sancti Officii resultantibus, sub penis, de quibus in monitorio, partibus ex altera. Pronunciamus, sententiamus, & declaramus, dictum N. ob non paritionem dictarum nostrarum litterarum monitorialium contra ipsum ad instantiam prædicti D. Procuratoris Fiscalis decretarum, & executarum, incidisse, & incurrisse in excommunicationis maioris latæ sententiæ, & alias in eisdem litteris monitorialibus contentas penas; litterasque declaratorias desuper necessarias, & oppor-*

opportunas decernendas, relaxandas, & publicandas, mandatumque executivum de ipso, ubicumque locorum repertus fuerit, personaliter capiendo similiter decernendum, & relaxandum fore, & esse, prout hac praesenti nostra sententia decernimus, relaxamus, & publicari mandamus omni meliori modo, & forma, quibus de iure possumus, & debemus. In quorum fidem &c. Dat. &c.

Lata, data &c. fol. 296.

E si sottoscriveranno i Giudici, & il Notaro.

*Forma della citatione del Reo contumace non conuinso
ad vdire la sentenza diffinitiva.*

P Romulgata la sopradetta sentenza, e pubblicato già per cedoloni scomunicato il Reo, come nella Quinta Parte si dice, s'egli non si curerà per tutto ciò di comparire, anzi con animo indurato starà per vn'anno intiero, e continuo, dal giorno della data sentenza, nella sua contumacia, e scomunica contro di lui fulminata, in tal caso, operando la detta sua contumacia, ch'egli debba hauerli per confesso, rendesi (come di sopra è stato accennato) sospetto violentemente, anzi violentissimamente d'heresia; & ancorche egli forse non sia vn heretico, deue però condannarsi come heretico impenitente: ma prima s'hà a citare canonicamente ad vdire la diffinitiva sentenza, e la forma della citatione sarà l'infra scritta.

Nos F. N. Inquisitor &c. &

Nos N. Vicarius &c.

C Vm tu N. filius &c. delatus nobis fuisses de haeretica prauitate, & receptis de eadem per nos debitis contra te informationibus, esses nobis suspectus leuiter, quod fores infectus labe praedicta, citauimus te, quatenus coram nobis personaliter compareres de Fide Catholica responsurus. Cumque citatus renueris contumaciter comparere, excommunicauimus te ac excommunicatum fecimus publicari, in qua excommunicatione stetisti per annum &c. animo pertinaci latitans, & fugiens hinc, & inde, ita quod nunc, quod te duxerit malignus spiritus, ignoramus: & cum te expectauerimus misericorditer, & benignè, ut ad gremium Sanctae Matris Ecclesiae, & ad sanctae Fidei unitatem reuertereris, tu in reprobum sensum datus comparere omnino contempsisti. Sanè cum velimus causam tuam huiusmodi sine debito terminare, ut ne videamur tam nefanda crimina conuiuentibus oculis pertransire, te N. supradictum latitantem, profugum, & fugitivum, per praesens nostrum edictum publicum requirimus pariter, & citamus peremptoriè, una pro trina monitione canonica, quatenus Die Mensis Anni in Ecclesia Sancti N. Ciuitatis,

vel loci N. hora Vesperarum personaliter compareas coram nobis sententiam tuam diffinitiuam auditurus, significantes, quod siue comparueris, siue non, procedemus ad nostram sententiam diffinitiuam contra te, prout ius, & iustitia suadebunt. Et ut presens nostra citatio ad tuam notitiam perueniat, nec valeaste ignorantia velamine tueri, presentes nostras requisitionis, & citationis litteras volumus, & mandamus affigi publicè in valuis Ecclesiarum Sancti N. & Sancti N. &c. In quorum fidem, ac testimonium presentes nostras litteras manu propria firmauimus, ac impressione nostrorum sigillorum iussimus communiri. Dat. in Aedibus Sanctissimæ Inquisitionis N. S. Die Mensis Anni

F. N. Inquisitor &c.

N. Vicarius &c.

N. de N. Sancti Officij Notarius.

Dourà successiuamente la detta citatione, affiggerli ne i luoghi consueti, e pigliarsi dal Messo la solita relatione &c.

Venuto poscia il giorno da i Giudici legitimamente prefisso al Reo, di douer personalmente comparire auanti di loro ad vdi- re la diffinitiuua senten-za, se egli ad ogni modo non sarà com- parso, potranno, e douranno essi Giudici venire alla promul- gatione della già detta sentenza, & in essa, non vero heretico impenitente dichiararlo, ma, come se tale ei fosse, condannar- lo, & al braccio Secolare rilasciarlo, insieme con la statua di lui, ad effetto, che sia abbruciata, perciò dourà in publico pro- dursi la detta statua col nome, e cognome del Reo contumace: e la sentenza sarà l'infra- scritta, ò simile, però in lingua volga- re, acciò la Nobiltà, & il Popolo, che concorreranno, possano intenderla.

Noi F. N. Inquisitore &c. &

Noi N. Vicario &c.

Essendo che tu N. &c. fosti per testimonij degni di fede denun- tiato in questo Santo Offitio dell'Inquisitione di N. d'hauer in diuersi luoghi; tempi, & occasioni proferito varie, e diuer- se heresie, & in particolare.

Che la verginità, la continenza, e le aureo-lesiano frascherie, e menzogne del Diavolo.

Che nella sacra Messa non si offerisca altro, che orationi.

Che l'operè buone non facciano l'huomo buono, ne le cattiuè cattiuo.

Che l'huomo per la fede sia libero da tutte le leggi, così diuine, come canoniche, & humane.

Che per l'orationi non solamente non si plachi Iddio, ma che il giusto, facendole, pecchi.

Che

Che auanti il giorno del Giuditio l'anime de'dannati nell'Inferno non patiscano, ne l'anime de'Santi in Paradiso fruiscano la visione beata.

Che l'anime de'morti non possano apparire à quelli, che viuono.

Che per l'Ordine sacro non si dia lo Spirito Santo.

Che i peccati siano eguali.

Che Christo per nostra causa habbia contratto il difetto dell'ignoranza.

Che il Sacramento del Battesimo non cancelli i peccati.

Che, s'egli s'hà a digiunare, cōuēga ciò fare in giorno di Domenica.

E volendo noi per debito dell'offitio nostro certificarci, se le cose contro dite denuntiate fossero vere, discendessimo a vedere, & inquirere sopra di esse. Et hauendo contrò di te ritroato molti inditij, per li quali ti rendevi sospetto d'heretica prauità, per publico editto ti citassimo nelle Chiese di Santo N. e di Santo N. a douere in tal termine da noi prefisso comparire auanti di noi per rispondere *de Fide*: ma tu, da non sano consiglio indotto, sprezzasti contumacemente di comparire. Per il che ti scomunicassimo, e facessimo publicare, e denuntiare scomunicato, e tu nondimeno dato già in reprobò senso coral salutariferà medicina rifiutādo hai per lo spatio d'un'anno, e più sopportato la d. scomunica, e tuttauia la sopporti con animo pertinace, & indurato, e fuggitino ti vai nascondendo di quà, e di là, in guisa, che non sappiamo oue il maligno spirito t'habbia al presente guidato. Laonde hauendoti per tanto tempo (ponganli quanto) la Santa Madre Chiesa benignamente, e misericordiosamente aspettato, accioche vna volta, della tua salute ricorderuole, te ne volassi al grembo della misericordia di lei, con lasciare affatto gli errori, e professare la santa Fede Cattolica, ne hauendo tu voluto consentir giamai, è volendo noi pure con debito fine terminar questa tua causa, ti citassimo a douer in questo giorno, hora, e luogo comparire personalmente ad vdir la diffinitiuà sentenza, e perche ad ogni modo hai contumacemente rifiutato di comparire, e mostri euidentemente di volere negli errori tuoi perpetuamente rimanere, non potendo, ne douendo noi vna tanta disubidienza, e contumacia tollerare, col consiglio, e parere de' nostri Signori Consultori, Dottori Teologi, e Canonisti, ouero d'ordine espresso della Santità di Nostro Signore, e della Sacra Congregatione, a cui fù da noi data piena informatione de' meriti di questa tua causa, liamo venuti contro di te all'infra scritta diffinitiuà sentenza.

Inuocato il santissimo nome di N.S. Gesù Christo &c. Hauendo auanti di noi li sacrosanti Euangelij &c. Nella causa, e cause

vertenti trà il Sig. N. Fiscale di questo Santo Offitio da vna parte, e te N. sudetto, reo, inditiato, inquisito, processato, disubidente, e contumace (come di sopra) dall'altra. Per questa nostra diffinitiva sentenza, quale sedendo pro tribunali, proferiamo in questi scritti, in questo luogo, & hora da noi eletti, e per auanti a te assegnati. Diciamo, pronuntiamo, sententiamo, diffiniamo, giudichiamo, e dichiariamo, che tu N. sudetto, per le sudette cose legitimamente contro di te dedotte nel processo (come di sopra) deui esser tenuto, e riputato come heretico pertinace, e come tale esser rilasciato al braccio Secolare; e noi per questa diffinitiva sentenza ti discacciamo dal foro nostro Ecclesiastico, e rilasciamo alla Corte Secolare, quale però efficacemente preghiamo, che, se mai t'haurà nelle sue forze, voglia circa la persona tua moderare la sua sentenza in guisa, che sia senza effusione di sangue, e senza pericolo di morte.

Di più, stante l'assenza, e contumacia tua, per cui non può di presente questa nostra sentenza nella tua propria persona eseguirsi, rilasciamo alla detta Corte Secolare la tua statua qui presente, acciò ne faccia quello, che per giustitia si conuiene. E finalmente dichiariamo, douersi contro di te decretare, e rilasciare, come da hora decretiamo, e rilasciamo il mandato esecutivo, che in qualunque luogo della nostra giurisdittione farai ritrouato, di fatto per qualsiuoglia Ministro della giustitia sij preso, e carcerato, e detta carceratione debba a noi significarsi, acciò possiamo eseguire quanto sarà di giustitia, e di ragione.

E così diciamo, pronuntiamo, sententiamo, diffiniamo, giudichiamo, dichiariamo, discacciamo, rilasciamo, ordiniamo, e decretiamo in questo, & in ogni altro miglior modo, e forma, che di ragion potemo, e douemo.

F. N. Inquisitore &c. così hò pronuntiato.

N. Vicario &c. così hò pronuntiato.

Et il Notaro l'autenticherà, come di sopra.

Lata, data &c. fol. 296.

Se il già detto Reo contumace, non conuinto, ma solamente, per gli inditij, che contro di lui si hanno, sospetto d'heresia, comparirà dinanzi all'Inquisitore prima, che si reputi, o presuma confesso, cioè, non ancor passato l'anno della contumacia, & infordescenza sua nella scomunica, & esaminato neghe: à il delitto, hannosi a ripetere i testimonij contro di lui esaminati, perche il delitto non è prouato, ne per propria confessione, o vera

vera, o presunta, ne per depositione de' testimonij, che riceuuti, non contestata la lite, non prouano; ma se comparirà passato l'anno di detta sua inforDESCENZA, e pur ancor esaminato negherà, all'hora, presumendosi confesso, cotal sua presunta confessione opera, che non si ripetano i testimonij; perche, essendo il delitto prouato per questa sua confessione risultante dalla contumacia, & inforDESCENZA predetta oltra l'anno, non v' ha bisogno di repetitione, la qual si fa solamente quando il Reo è negatiuo.

Oltre a questo haffi a notare, che, se il Reo contumace, di cui sin'hora si è trattato, comparirà, o sarà preso, passato l'anno, & esaminato risponderà, d'hauer malamente sentito delle cose della Fede, tanto circa gli articoli, de' quali principalmente era inditiato, quanto circa l'inforDESCENZA nella scomunica, e ne chiederà perdono, deuè riceuersi a misericordia, e farsi abiurare, come heretico formale, purchè non sia rilassso; ma s'egli sarà pertinace nell'heresie, ch'haurà confessate, dourà al braccio Secolare rilasciarsi. Se risponderà cattolicamente, & appresso mostrerà efficacemente, ch'egli non hà potuto comparire, perche era grauemente infermo, e con pericolo della vita, o carcerato altroue per la stessa, o altra causa, o si trouaua trà nemici, ouero, perche al luogo doue era citato, non poteua sicuramente appressarsi, si tratterà la causa, come s'egli fosse a suo tempo comparso; ma se non potrà scusarsi di non esser opportunamente comparso, e perciò s'habbia per vero contumace, e dall'altro canto pure mostrerà l'innocenza sua, per conto dell'heresie, delle quali è imputato, dourà per l'inforDESCENZA nella scomunica abiurare, come sospetto vehementemente d'heresia, cioè, d'hauer malamente sentito dalla potestà della Chiesa nel fulminar le censure &c. e non prouando la sua innocenza, ne impedimento alcuno, onde non sia potuto comparire, dourà spedirsi, come violentemente sospetto, per l'vno, e l'altro capo, come di sopra è stato accennato: e finalmente apportando egli efficaci documenti, di non esser potuto comparire, & insieme prouando l'innocenza sua, dourà liberamente lasciarsi andare, ouero, se, stante la contumacia, diminuirà solamente la forza degli inditij, asstringersi parimente ad abiurare.

Se il Reo fuggitiuo, e contumace sarà negli ordini sacri costituito, dourà, auanti la sentenza condannatoria, dal Vescouo pontificalmente adornato, essere, non realmente, non essendo egli presente, ma (come si dice) verbalmente, e per sentenza de-
grada-

gradato, e deposto dall'offitio suo, e tale sarà la sentenza del Vescouo.

Noi N. per gratia di Dio Vescouo di N. &c.

Essendo che tu N. ne' sacri ordini costituito (spiegarsi l'ordine, & anco l'offitio, come, s'egli sarà Confessore, o Predicatore &c.) deui per tuoi graui demeriti frà poco da Noi, e dal M. R. P. Inquisitore di N. esser giudicato heretico impenitente, e come tale per sentenza rilasciato al braccio Secolare. Noi per tanto, conforme al tenore de' sacri Canon, e così ricercando la giustitia, per questa nostra sentenza, quale contro di te proferiamo in questi scritti, ti degradiamo, e deponiamo da ogni offitio Sacerdotale, e da i sacri ordini, & anco dalla predicatione, & audienza delle confessioni sacramentali &c.

Noi N. Vescouo di N. &c.

E si autenticcherà dal Notaro nel modo detto di sopra.

Lata, data &c. fol. 296.

Doppo la detta sentenza di degradatione, o depositione, formeranno il Vescouo (se vorrà intrauenire) e l'Inquisitore, o pure l'Inquisitore, & il Vicario Episcopale contra il Reo degradato la sentenza di condannatione, come di sopra.

Auertasi, che, se il Reo contumace, e fuggitiuo, sarà *ipso iure* incorso nella scomunica, per hauer dato impedimento al Santo Offitio &c. non dourà questi per sentenza scomunicarsi, ma citarsi *in forma*, e non comparendo, potrà, passato l'anno, douendosi anch'egli tener per confesso, a tutte le pene ad vn vero heretico imposte condannarsi. Et oltre a ciò deue considerarsi, che ne l'vno, ne l'altro de i sudetti Rei contumaci ha da giudicarsi vero heretico impenitente, ma deuono ambidue solamente condannarsi, come se eglino heretici impenitenti fossero: e di ciò nella sentenza deue farsi mentione espressa.

Modo di spedire vn Reo assente conuinto d'heresia &c.

SE il Reo assente sarà pienamente conuinto d'heresia, o per euidenza del fatto, come se hauesse pubblicamente predicato l'heresia, o per propria confessione in giuditio, o per idonei, e legittimi testimonij, che non patiscano eccezione alcuna, hauendosi perciò diffinitiuamente a condannare, non si dourà a così fatta sentenza venire, se prima non si saranno fatti ordinatamente tutti gli atti giuditiali, che vi si richiedono. Conciosia che doppo l'ordinarie citationi (come nella Quinta Parte)

te) fa di mestiero (quando egli però non sia stato ancora esaminato, ouero non habbia giudicialmente confessato) primieramente ripetere i testimonij, quali (come già più volte è stato detto) esaminati nel processo informatiuo, non citata la parte, anzi non contestata ancor la lite, cioè, non interrogato il Reo, non prouano, se non si ripetono, ad effetto di condannarlo, ma fanno solamente inditio ad inquirere contro di lui, tanto più non essendo il Reo, ne veramente, ne presuntivamente confessò. Di poi conuiene in ogni caso legitimamente assegnargli le difese, e dargli anco le opportune dilationi. Al fine dee citarsi perentoriamente, *una pro trina monitione canonica*, ad vdire la sua diffinitiva sentenza nel modo, che segue.

Nos F. N. Inquisitor &c. &

Nos N. Vicarius &c.

C*um tu N. manifestè incideris in damnatas hereses, illas publicè in Ecclesia Sancti N. pradicando, ouero, fueris per testes legitimos plenè conuictus de haretica prauitate, ouero, deprehensus propria confessione in iudicio per nos recepta, & post fugeris, medicinam refutans salutarem; nos verò citauerimus te, vt de, & super his coram nobis manifestius responderes, tuque maligno ductus spiritu pariter, & seductus reueneris comparere animo pertinaci, latitans, & fugiens hinc, & inde, ita quòd nunc, quò te prafatus duxerit malignus spiritus, ignoramus: & cum te expectauerimus misericorditer, & benignè, vt reuentereris ad gremium Sanctæ Matris Ecclesiæ, & ad Sanctæ Fidei unitatem, tu in reprobum sensum datus comparere omnino contempsisti. Sanè, cum velimus (iustitia nos cogente) huiusmodi causam tuam sine debito terminare, ne videamur &c.*

E si finirà la sentenza, o citatione nel modo già detto.

Non comparendo poscia al giorno prefisso il Reo, verranno contro di esso i Giudici all'infra scritta sentenza,

Noi F. N. Inquisitore &c. &

Noi N. Vicario &c.

E*ssendo tu N. stato denunciato in questo Santo Offitio dell'Inquisitione di N. d'hauer in diuersi luoghi, tempi, & occasioni proferite, e pertinacemente affermate molte heresie. Et in particolare.*

Che i fanciulli, che nascono di parenti Christiani, non contrahono il peccato originale, e perciò non si dia loro il battesimo per cancellare esso peccato originale.

Che Iddio non voglia, che tutti gli huomini si saluino, ne anco di volontà antecedente.

Che la natura diuina in Christo habbia patito, e sia stata crocifissa, e morta.

Che

Che i reprobati da Dio (facciano ciò che si vogliano) non possano mai più riceuer la gratia .

Che Christo non habbia liberato i Santi Padri del Limbo .

Che sicome i buoni alla vita eterna , così i cattiuu , e reprobì alle pene eterne siano veramente predestinati , o preordinati .

Che l'huomo per il peccato perda l'ordine sacro già riceuuto , e cotal'ordine non possa riceuerfi da vn'huomo illitterato .

Che la pienezza della potestà spirituale si troui in tutti i Vescoui .

Che i Vescoui non siano soggetti al Papa , ne possano da lui spiritualmente esser legati .

Che la Chiesa non habbia giurisdittione alcuna , ne possa far leggi .

Che i Sacramenti giouino solamente a i predestinati .

E volendo noi per debito dell'offitio nostro certificarci , se le cose contro di te denuntiate erano vere , e se tu caminaui nelle tenebre , ò pur nella luce , discendessimo a vedere , & inquirere sopra di esse . Et hauendo noi ritrouato , che molti , e molti idonei , e legittimi testimonij contesti deponeuano contro di te le sudette heresie , delle quali perciò restauì pienamente conuinto , ti facessimo carcerare in questo Santo Offitio , nel quale auanti di noi col tuo giuramento esaminato , confessasti , d'hauer per tanto tempo (si esprima il tempo) tenuto , e cieduto le sudette heresie , e d'esser pronto à pentirtene , & ad abiurarle , e far tutto quello , che da noi ti fosse stato imposto , e comandato : ma poi per suggestione del Diavolo , cangiando pensiero , e deliberatione , rompesti le carceri , e fuggisti , con nasconderti , quà , e là , in modo , che , doue hora t'habbia condotto il maligno spirito , non sappiamo . Ouero si dirà così . Ti facessimo citare auanti di noi per legittimamente interrogarti , e proseguir la causa , come conueniua di ragione , ma tu da maligno spirito persuaso , fuggisti , e ti assentasti , nascondendoti hor quà , hor là , di modo , che al presente non sappiamo oue ti troui . Laonde hauendoti la Santa Madre Chiesa &c. come di sopra .

Inuocato il santissimo nome di Nostro Signore Giesù Christo &c. Nella causa , e cause vertenti trà il Sig. N. Fiscale di questo Santo Offitio da vna parte , e te N. sudetto , reo , inditiato , inquisito , processato , confessò , ouero , conuinto , inobediente , fuggitiuo , e contumace (come di sopra) dall'altra . Per questa nostra diffinitiuà sentenza &c. Diciamo , pronuniamo , sententiamo , diffniamo , giudichiamo , e dichiariamo , te N. per le cose contro di te dedotte nel processo , come di sopra , esser vero

vero heretico pertinace, e come tale &c. Vi si porrà quanto nell'altra si contiene.

F. N. Inquisitore &c. così hò pronunziato.

N. Vicario &c. così hò pronunziato.

E si autenticherà conforme al consueto.

Lata data &c. fol. 296.

Se il Rco sudetto comparirà auanti il giorno prefisso assegnatoli ad vdir la sentenza, e chiederà humilmente perdono, con offerirsi pronto ad abiurare &c. se egli non sarà rilasso, si spedirà come heretico formale penitente, nel modo detto di sopra, ma se non vorrà abiurare, si dourà come vero heretico impenitente presente rilasciare al braccio Secolare nella forma, che sopra è stata posta.

Forma della sentenza condannatoria contro vn'heretico già morto.

ANcorche i delitti, quanto alle pene temporali, ordinariamente rimangono per morte estinti, è nondimeno cosa speciale nel delitto d'heresia, come apunto delitto d'offesa maestà diuina, che contro a i morti ancora per la grauita, & atrocità della lor colpa, si proceda nel Santo Offitio, & essi possano giuridicamente esser accusati, denunciati, & inquisiti, ad effetto (se rimarranno pienamente conuinti) di condannare, non gl'istessi morti, ma la loro empia memoria, come altrove si dirà più chiaramente, e può anche vedersi in fatto nella sentenza che segue, la quale per la simiglianza, che tiene con le precedenti, e per compimento dell'opera istessa habbiamo voluto porre in questo luogo.

Noi F. N. Inquisitore &c. &

Noi N. Vicario &c.

Costando a noi per legitime proue concludentemente, che N. di N. in tempo di sua vita è stato heretico, & anco nell'heretica prauità, per segni molto chiari, & euidenti, è morto, attesoche più volte, in varij luogi, con varie, e diuerse occasioni, & alla presenza di molte persone, scandalosamente hà proferito, predicato, & affermato di credere l'infrastrate heresie, cioè.

Che l'huomo in questa vita possa rendersi impeccabile.

Che il Beato senza il lume di gloria possa vedere la diuina essenza.

Che i Sacramenti della Chiesa siano solamente nudi segni esteriori, e non necessarij alla salute eterna.

R r

Che

Che non si debba far oratione con la bocca, ma solamente col cuore.

Che all'offeruanza de' diuini precetti non si richieda particolar dono di Dio.

Che il Matrimonio di sua natura possa disciorsi.

Che i Sacramenti amministrati da i cattiuu Sacerdoti non siano efficaci &c.

Per tanto volendo noi con debito fine questa causa terminare, chiamati, e citati prima quelli, a' quali pareua douesse, e potesse di ragione spettare, o pur anco aggradire di difendere il detto N. ouero la memoria di lui, & assegnato loro conueniente termine a fare dette difese, nel quale niuno comparue, ouero, niuna cosa rileuante fù da essi addotta a discolpa di lui, accioche vna tanta empietà non resti impunita, & il castigo di lui passi in essemplio a gli altri, col consiglio, e parere de' nostri Signori Consultori Dottori Teologi, e Canonisti, ouero, d'ordine espresso della Santità di N. S. e della Sacra Congregatione della Santa, & Vniuersale Inquisitione Romana, a cui fù da noi data piena informatione de' meriti di questa causa, siamo venuti contro del detto N. all'infra scritta diffinitiuua sentenza.

Inuocato il santissimo nome &c. Nella causa, e cause vertenti trà il Signor N. Fiscale di questo Santo Offitio da vna parte, e detto N. reo, inditiato, inquisito, processato, e pienamente conuinto d'heretica prauità, come di sopra, dall'altra &c. Diciamo, pronuntiamo, sententiamo, e dichiariamo, che N. sudetto, per le cose contro di lui dedotte, e pienamente prouate nel processo, come di sopra, è stato in vita, & in morte heretico pertinace, & impenitente, e perciò conforme al tenore de' sacri Canoni, & altre Constitutioni generali, e particolari, condanniamo la memoria di esso, come di formale, e consummato heretico, pertinace, & impenitente; e lo dichiariamo infame, e scomunicato, & indegno d'Ecclesiastica sepoltura: e perciò ordiniamo, che l'ossa di lui, se pure dall'ossa de' fedeli si potranno discernere, siano dissottetrate, e portate fuori del Cimiterio, & in detestatione del suo graue delitto pubblicamente abbruciate.

Di più rilasciamo al braccio secolare la statua del detto N. qui presente, accioche essa parimente venga (come di ragione conuiene) abbruciata.

Oltra di ciò per questa nostra diffinitiuua sentenza dichiariamo, i beni del detto N. sin dal tempo, che egli commise il sopradetto delitto d'heresia, esser confiscati a questo Santo Offitio, se-

secondo i sacri Canoni , e Constitutioni Apostoliche &c.
Così diciamo , pronuntiamo , sententiamo , dichiariamo , condanniamo , ordiniamo , rilasciamo &c.

F. N. Inquisitor &c. ita pronunciani .

N. Vicarius &c. ita pronunciani .

Lata data &c. fol. 296.

Per vso assai più facile della predetta forma di sentenza contro la memoria dell'heretico già morto , è bene , che con grandissima diligenza si noti , che se il Reo inanzi che muoia resta conuinto d'heresia , ò per propria confessione , ò per evidenza del fatto , ò per legitime proue de'testimonij , ma non si può auanti la morte finire il processo , & egli pur se ne muore , ò negatiuo , & impenitente , ne vuole in modo alcuno alla Santa Chiesa riconciliarsi , deue costui doppo la morte esser condannato .

L'istesso hà da farsi circa vno rilasso , ancorche penitente , e conuertito : che sicome , viuendo , dourebbe darsi alla Corte secolare , così , auanti la sua speditione morendo , hà doppo morte a condannarsi .

Nell'istessa maniera dourà condannarsi la memoria di colui , che accusato , ò carcerato per il delitto d'heresia , haurà ucciso se stesso , percioche resta conuinto d'heresia , e molto più di colui , che auanti s'uccida haurà confessato il delitto , ancorche se ne sia mostrato pentito ; e le loro statue deuono parimente darsi alla Corte secolare , perche siano abbruciate : come anco di colui , che , essendo contumace , starà per vn'anno nella scomunica , e poi se ne morirà così comunicato .

Hà simigliantemente da condannarsi la memoria d'vno , che sia morto apostata , ouero , che viuendo , habbia instituiti heredi gli heretici : anzi vn Vescouo istesso , contro a cui si proua , che sia morto heretico , soggiace a così fatta pena .

Può finalmente accadere , che qualcheduno , mentre viue , sia heretico , ma ò non costi della sua heresia , ò non ne venga egli accusato ; e poscia doppo morte pienamente ne costi , ò per testimonio altrui , ò per fatti hereticali da lui commessi ò per libri , che egli habbia composto , ò per qualsuoglia altra legitima maniera : e di costui parimente senza alcun dubbio hà da condannarsi la memoria .

ANNOTATIONE.

Il modo di procedere alla condanna dell' effacanda memoria de gl' Eretici morti presuppuesta sempre in tutti li casi espressi di sopra dal Padre Mailini

la proua piena, e concludente del delitto contro di essi, senza la quale non si suole procedere, consiste nel douersi giuditialmente fare istanza dal Fiscale di douersi procedere nella causa contro il Reo morto, e questa pure giuditialmente notificare alli figli, e scendenti, Parenti, & Eredi di lui, citandoli personalmente à difendere la memoria di quello, quando intendano di difenderla; per l'interesse, che possono hauerui tanto per rispetto della buona fama, e della Robba, che si deue confiscare; quanto per rispetto dell'altre pene, che secondo la dispositione delli Sacri Canon, Constitutioni Apostoliche, e legi communi incorrono li figli, quando il loro Padre si condanna per Eretico, & à finche tal citatione comprenda non solo li presenti; ma ancora gl'assenti, si deue fare vna citatione generale per Editto publico contro tutti, e singoli, che habbiano interesse, ò in qualunque modo pretendano d'hauerlo; e contro tutti quelli, che di ragione deuono citarsi, e generalmente contro qualunque persona, che voglia, & intenda difenderla con la prefissione di qualche termine competente à comparire per proporre, e dedurre ciò, che possono, e vogliono per legitima difesa del Reo; altrimenti quello passato si procederà auanti nella causa &c. e quando dentro il termine prefisso non comparisca alcuno per difenderlo, dourà il Giudice ex Officio deputare l'Auvocato, il quale faccia tutte quelle Parti, che dourebbe fare per difendere vn' Eretico vno giutta le Regole insinuate di sopra dal Padre Massini, e se dalle Difese fatte il Reo non restarà giustificato, ne sgrauato si procederà alla sentenza condannatoria della di lui empia memoria, e nell'atto di proferirsi dourà tenerli esposta la statua, ò il ritratto di quello col suo nome scritto à lettere grandi, acciò che da ciascuno possa legerli per rilasciarli immediatamente al Braccio Secolare ad effetto, che siano brugiati, e se l'ossa del di lui caduere possono distinguersi dall'altre, che fussero risposte nel medesimo luogo, deuonsi far' estraere, e pure immediatamente far brugiare; de quali atti, e solennità tutte se bene si fa espresa mentione nella formola della sentenza da darsi ne sudetti casi contro li morti, che mette di sopra il medesimo Padre Massini, niente di meno è paruto espediente di farne qui più chiara, e distinta descriptione per maggior' istruzione di chi gl'hauesse da praticare; siccome se bene secondo la dispositione de Sacri Canon, e commune opinione de Dottori per procedere come sopra contro la memoria dell'Eretico defonto basta, che costi pienamente, che egli in vita fusse stato tale; e non è necessario, che si prouï la sua impenitenza finale sino al punto della morte; contuttociò si è stimato bene di suggerire, che seguendo il caso, che à qualche Eretico pertinace, & impenitente, ò negatiuo ne i casi, che contro questi pure si procede come contro il pertinace, & Impenitente, soprauenisse alcuna infermità pericolosa, e mortale auanti, ò dopò datogli il termine ad resipiscendum, e deputatogli vno, ò più istruttori, come si è detto à suo luogo; Sarà atto di pietà, e degno di commendatione, se continuamente fino che hauerà reso lo spirito gli si farà assistere da Religiosi, e persone pie per far costare in ogni miglior modo dell'vltimo stato della sua credenza, & intentione immediatamente auanti al suo passaggio da questa vita all'Eternità.

Modo di spedire gli sponse comparenti nel Santo Offitio .

PEr ritornare là, donde ci dipartimmo, e (douendo intorno à i morti bastar per hora quanto s'è detto) ripigliar de' viui la pratica, e l'ordine incominciato seguitare. Noi adunque porremo quì la forma della sentenza, & abiuratione contro gli heretici formali sponse comparenti nel Santo Tribunale, nella maniera, che segue.

Noi F. N. Inquisitore &c. &

Noi N. Vicario &c.

Essendo, che tu A. figliuolo di B. &c. spontaneamente comparisti in questo Santo Offitio, e contra te stesso giuridicamente deponesti, qualmente nato di padre, e madre heretici Luterani, ò Caluinisti, e da essi alleuato; & instrutto negli errori, & heresie dell'empia setta di Lutero, ò di Caluino, le haueui sin'all'anno prossimo passato tenute, e credute tutte, & in particolare.

Che tre solamente siano i Sacramenti della Chiesa &c.

E si andranno spiegando gli articoli da lui creduti nella setta, ò di Lutero, ò di Caluino, conforme a quanto n'habbiamo scritto nel fine della Terza Parte. Poscia dourà soggiungerli.

Ma poi visti nella Città di N. i riti, e le cerimonie de' Cattolici nel culto della Religione, e specialmente l'vnità, e concordia loro intorno à i dogmi della santa Fede, e venuto ultimamente in questa Città di N. per le buone effortationi, e documenti di persone Religiose, risoluesti di lasciare affatto l'heresie da te credute, e farti Cattolico; e presentatoti perciò dinanzi à noi chiedesti humilmente, d'esser riconciliato alla Santa Madre Chiesa, offerendoti pronto, & apparecchiato ad abiurare le sudette heresie, & errori, e viuere, e morire nella detta santa Fede Cattolica.

Per tanto hauendo noi vista, e maturamente considerata questa tua spontanea comparitione, e quanto di ragione si douea vedere; e considerare, & essendo anco stati informati della tua sufficiente instructione nelle cose della sudetta santa Fede Cattolica, col consiglio, e parere de' nostri Signori Consultori Dottori Teologi, e Canonisti, siamo venuti contro di te all'infra-scritta diffinitiuua sentenza.

Inuocato il santissimo nome di N. S. Giesù Christo, della gloriosissima sua Madre sempre Vergine Maria, e di San Pietro Martire nostro Protettore. Hauendo auanti di noi li sacrosanti

santi Euangelij, acciò dal volto di Dio proceda il nostro giudicio, e gli occhi nostri veggano l'equità. Nella causa, e cause vertenti trà il Signor N. Fiscale di questo Santo Offitio da vna parte, e te N. di N. sudetto, reo, sponte confesso (come di sopra) dall'altra. Per questa nostra diffinitiva sentenza, quale sedendo pro Tribunali proferiamo in questi scritti, in questo luogo, & hora da noi eletti. Diciamo, pronuntiamo, sententiamo, e dichiariamo, che tu N. sudetto, per le cose da te confessate (come di sopra) sei stato heretico, e perciò sei incorso in tutte le censure, e pene, che sono da i sacri Canonj, & altre Constitutioni generali, e particolari contro simili delinquenti imposte, e promulgate. Ma perche spontaneamente sei comparso in questo Santo Offitio, & hai liberamente confessato i detti tuoi errori, & heresie, dimandandone misericordia, e perdono, saremo contenti astoluerti dalla scomunica, nella quale per le sudette cose sei incorso, purchè prima con cuor sincero, e fede non finta abiuri, maledichi, e detesti i sudetti errori, & heresie, e generalmente ogni, e qualunque altro errore, heresia, e setta, che contradica alla detta Santa Cattolica, & Apostolica Romana Chiesa, Capo della quale al presente è N.S. Papa N. come per questa nostra diffinitiva sentenza ti comandiamo, che facci nel modo, e forma, che da noi ti farà data.

Et accioche più facilmente ottenghi da N.S. Dio misericordia, e perdono de' sudetti tuoi errori, & heresie, per penitenze salutari t'imponiamo.

Che visiti quanto prima vna volta à piedi la Chiesa di Santo N. &c.

Che per tre anni prossimi à venire digiuni il Venerdì Santo in pane, & acqua.

Che per l'istesso tempo reciti vna volta la settimana (se saprà leggere) i sette Salmi Penitentiali, con le Litanie, e Preci annesse (ouero, se non saprà leggere) la Corona della Beatissima sempre Vergine Maria. E finalmente.

Che per detto tempo di tre anni confessi sacramentalmente, quattro volte l'anno i tuoi peccati ad vn Sacerdote esposto dal suo Ordinario, e di sua licenza ti comunichi nelle quattro principali solennità, cioè, della Natiuità, e Resurrettione di N.S. Giesù Christo, della sacra Pentecoste, e di tutti li Santi.

Riseruando à noi l'autorità d'accrescere, ò sminuire, commutare, rimettere, ò condonare in tutto, ò in parte le sudette penitenze.

E così

E così diciamo, pronuntiamo, sententiamo, dichiariamo, ordiniamo, penitentiamo, e riferuiamo in questo, & in ogni altro miglior modo, e forma, che di ragione potemo, e douemo.

F. N. Inquisitore &c. così hò pronuntiato :

N. Vicario &c. così hò pronuntiato .

E dourà il Notaro secondo l'vso autenticarla .

Lata, data &c. fol. 296.

Modo di attitare l'abiuratione .

S *Vceffuè, & incontinenti .*

N. filius N. &c. audito tenore dicta sententia, illique parere volens, genuflexus coram dictis DD. Iudicibus, sacrosancta Dei Evangelia coram se posita manibus corporaliter tangens, abiurauit hereses, & errores Lutheranorum, seu Calvinistarum, quos tenuit, & credidit, & generaliter omnem heresim, & errorem contradicentem S. Catholica, & Apostolica Romana Ecclesia, & prout latius in infra scripta scheda sua abiurationis, quam de verbo ad verbum recitauit tenoris, ut infra, presentibus N.N. & NN. testibus ad premissa vocatis habitis, atque rogatis .

Se il Reo non saprà leggere, si scriua in questa maniera . *Quam de verbo ad verbum me Notario suggerente recitauit &c.*

Abiuratione .

I O N. figliuolo di N. &c. costituito personalmente in giudizio, & inginocchiato auanti di voi MM.RR.P. Inquisitore, e Signor Vicario &c. Hauendo auanti gli occhi miei li sacrosanti Euangelij, quali tocco con le proprie mani, e conoscendo, che niuno si può saluare fuori di quella Fede, qual tiene, predica, & insegna la Santa, Catholica, & Apostolica Romana Chiesa, Capo della quale al presente è N.S. Papa N. e contro della quale confesso, e mi doglio, d'hauer grauemente errato, perche nato di padre, e madre heretici Luterani, ò Calvinisti, e da essi alleuato, & instrutto negli errori, & heresie dell'empia setta di Lutero, ò di Caluino, le hò tenute, e credute tutte, & in particolare .

Che tre solamente siano i Sacramenti della Chiesa &c.

Vi si porranno tutti gli articoli già nella sentenza spiegati ; e di poi si proteguirà in questo modo .

Per tanto essendo io al presente sicuro della verità della Fede Cat-

tolica, e certo della falsità della setta di Lutero, ò di Caluino, con cuor sincero, e fede non finta, abiuro, maledico; e detesto tutte le sopradette heresie, errori, e sette, e generalmente ogni, e qualunque altro errore, heresia, e setta: che contradica alla detta Santa, Cattolica, & Apostolica Romana Chiesa. E giuro, che non crederò ne dirò mai più le sudette, ò altre heresie, ne meno haurò familiarità &c. Giuro anco, e prometto d'adempire, & offeruare intieramente tutte le penitenze, che mi sono state &c.

Io N. di N. sudetto hò abiurato &c. In fede del vero hò sottoscritta, ouero, segnata col segno della santa Croce di mia propria mano la presente cedola di mia abiuratione, & (se non saprà leggere) à lettura del Notaro di questo Santo Offitio, ouero (se non saprà la lingua Italiana) ad interpretatione del R. P. N. di N. recitala di parola in parola nella Sala della Santa Inquisitione di N. questo dì &c.

E si assoluerà dalla scomunica in forma &c. rogandosi del tutto il Notaro, come di sopra.

Et in caso, che siccome altroue è stato detto, ne il Reo, ne l'Interprete haueffero notizia della lingua Italiana, si promulgherà la sentenza in lingua latina, nella forma, che segue.

Modo di attitare l'assoluzione della scomunica.

Finita l'abiuratione si scriuerà così:

Successiuè, & incontinenti.

N. filius N. supradictus genus flexus coram pradietis D. D. Iudicibus ubi supra, & ad presentiam supradictorum testium fuit ab antedicto P. Inquisitore absolutus ab excommunicatione maiori, quam causa, & occasione premissorum quomodolibet incurrerat, participationi fidelium, & sacrosanctæ Ecclesiæ gremio restitutus, adhibitis solitis precationibus, & caeremonijs.

Forma d'assolvere dalla scomunica si troua più à basso à fogl. 332.

Nos F. N. Inquisitor &c. &

Nos N. Vicarius &c.

C*um tu N. filius N. &c. spontè in hoc Sancto Officio comparuisses, & aduersus te metipsum in iudicè deposuisses, quod ex parentibus hereticis Lutheranis, seu Calvinistis natus, & ab ipsis in erroribus, & heresibus impia Lutherana, vel Calvinistica secta instructus, & educatus, tenuisti, & credidisti ferè usque ad presentem diem quidquid heretici Lutherani, vel Calvinistæ tenent, & credunt in patria tua, & in particulari.*

Romanum Pontificem non esse Christi Domini Vicarium.

Purgatorium post hanc vitam non existere &c.

Stendansi gli altri articoli , come si è detto .

Postea , cum ad Civitatem N. venisses , partim hominum Religiosorum monitionibus , partim librorum catholicorum lectura ad sanctam Fidem Catholicam conuersus te in hoc S. Officio coram nobis presentasti , pretens humiliter , Sanctæ Matri Ecclesiæ Catholica , & Apostolica Romana reconciliari , & in Catholicorum numerum adscribi ; teque promptum , ac paratum offerens , supradictos errores , & hæreses abiurare , & in Sanctæ Fide Catholica , viuere , & mori .

Nos propterea , attenta hac tua spontanea comparitione visis videndis , & consideratis considerandis , necnon de tua sufficienti in rebus Fidei Catholica instructione certiores facti , ad infrascriptam diffinitiuam sententiam devenimus .

Domini Nostri Iesu Christi , eiusque Gloriosissima Genitricis semper Virginis Mariæ , ac Beati Petri Martyris Protectoris nostri nominibus innocatis . Pro Tribunali sedentes , & solum Deum præ oculis habentes , per hæc nostram diffinitiuam sententiam , quam de R. R. PP. Theologorum , & DD. I. V. Doctorum consilio ferimus in his scriptis . In causa , & causis coram nobis vententibus inter D. N. Procuratorem Fiscalem huius Sancti Officij ex una , & te N. de N. prædictum , reum , sponte confessum , ut supra , partibus ex altera . Dicimus , decernimus , pronunciamus , sententiamus , & declaramus , te N. prædictum ex tua confessione fuisse hereticum , & propterea in omnes censuras , & pœnas à Sacris Canonibus , aliisque Constitutionibus generalibus , & specialibus contra huiusmodi delinquentes influctas , & promulgatas incurrisse . Verum , quia coram nobis spontè comparuisti , & prædictas tuas hæreses , & errores liberè fassus es , & de illis veniam , & misericordiam petiisti , te ab excommunicationis sententia , quam præmissorum causa , & occasione quomodolibet incurristi , absolue , & in gremium S. Matris Ecclesiæ recipere , & reconciliare decreuimus ; dummodo prius corde sincero . & fide non ficta abiures , maledicas , detesteris omnes errores , & hæreses , quos , & quas tenuisti , & credidisti , ac etiam omnes , & quascumque hæreses , & errores contra Sanctam , Catholicam , & Apostolicam Romanam Ecclesiæ , cuius Caput ad præsens est D. N. Papa N. sese quomodolibet extolles , prout tibi hæc nostra diffinitiuam sententia faciendum præcipimus modo , & forma à nobis tibi tradenda .

Et ut facilius errorum tuorum veniam , & misericordiam à Domino consequaris , pro penitentis salutavibus tibi iniungimus .

Vt semel quamprimum visites pedester Ecclesiæ Sancti N. in Civitate , vel extra Civitatem N. .

Vt per triennium proxime futurum ieiunes in die Parasceves in pane & aqua .

Vt per idem tempus semel in hebdomada recites septem Psalmos Penitentiales , cum Litanis , & Precibus annexis , vel Coronam Beatissimæ semper Virginis Mariæ . Et tandem .

Vi, dicto triennio durante, quater in anno sacramentaliter confitearis peccata tua Sacerdoti et Ordinario exposito, & de eius licentia Sanctissimum Euchariſtiae Sacramentum ſumas in Natiuitatis, ac Reſurrectionis Domini Noſtri Ieſu Chriſti, Pentecoſtes, & omnium Sanctorum feſtiuitatibus. Reſeruantes nobis auctoritatem augendi, minuendi, commutandi, aut remittendi in toto, vel in parte ſupradictas pœnitentias.

Et ita dicimus, decernimus, pronunciamus, ſententiamus, declaramus, ordinamus, pœnitentiamus, ac reſeruamus, iſto, & omni alio meliori modo, & forma, quibus de iure poſſumus, ac debemus.

F. N. Inquiſitor &c. ita pronunciani.

N. Vicarius &c. ita pronunciani.

Abiuratione.

E Go N. filius &c. conſtitutus perſonaliter in iudicio, & genuflexus etiam vobis Adm. RR. P. Inquiſitore, & D. Vicario &c. Sacroſancta Dei Euangelia coram me poſita, manibus corporaliter tangens, ſciens, remiſſionem ſaluam fieri poſſe extra illam fidem, quam tenet, credit, prædicat, profitetur, & docet Sancta, Catholica, & Apoſtolica, Romana Eccleſia, cuius Caput ad præſens eſt D. N. Papa N. contra quam fateor, & doleo, me graniter erraſſe, quia ex parentibus hæreticis Lutheranis, vel Caluiniftis natus, & ab iſtis in erroribus, & hæreſibus impiæ Lutheranae, ſeu Caluinifticæ ſectæ inſtructus, & educatus, tenui, & credidi ferè uſque ad præſentem diem quidquid hæretici Lutherani, vel Caluiniftæ teneant, & credunt in patria mea. Et in particulari.

Romanum Pontificem non eſſe Chriſti Domini Vicarium.

Purgatorium poſt hanc vitam non exiſtere &c.

Sed cum ad Urbem N. veniſſem, partim Religioſorum hominum monitionibus, partim Catholicorum librorum lectura, ad Sanctam Fidem Catholicam conuerſus, relictis hæreticorum erroribus, me in Sancta Fidei Catholica manus dare decreui.

Ideo nunc de veritate Catholica Fidei, & de Lutherana, aut Caluiniftæ ſectæ falſitate certus abiuro, maledico, & deteſtor omnes ſupradictas hæreſes, & errores, una cum quibuſcumque alijs hæreſibus, & erroribus contra dictam Sanctam Catholicam, & Apoſtolicam Romanam Eccleſiam ſeſe quomodolibet extollentibus. Et iuro, me nunc toto corde credere, & in futurum (Deo adiuvante) firmiter crediturum quidquid tenet, credit, prædicat, profitetur, & docet prædicta Sancta Mater Eccleſia Catholica, & Apoſtolica Romana. Et iuro, ac promitto, me nunquam hæreſes prædictas, neque alias crediturum, nec minus familiaritatem, aut conuerſationem cum hæreticis, vel de hæreſi ſuſpectis (quoad potero) habiturum: immò, ſi aliquem talem in partibus Catholicorum cognouero, illum denuntiabo Inquiſitori, vel Ordinario loci, ubi fuero. Iuro etiam, ac promitto, me integrè adimpleturum omnes, & ſingulas pœnitentias mihi ab

*hoc Sancto Officio iniunctas, seu iniungendas . Et si unquam in posterum aliquibus ex prædictis meis promissionibus, & iuramentis (quod Deus auer-
tat) contrauenero, me subijcio omnibus pœnis à Sacris Canonibus, &
alijs Constitutionibus generalibus contra huiusmodi delinquentes inflictis,
& promulgatis . Sic me Deus adiuuet, & hæc Sacrosancta illius Euan-
gelia, qua proprijs manibus tango .*

*Ego N. filius N. supradictus, abiuraui, iurani, promisi, & me obligani, & te
supra. Et in fidem veritatis præsentem schedulam mea abiurationis ma-
nu propria subscripsi, vel signo Sanctæ Crucis subscripsi, & ad inter-
pretationem R. P. N. eam de verbo ad verbum recitavi in Aula San-
cti Officij N. die &c.*

N. de N. manu propria ,

Ego N. Sacerdos &c. fideliter interpretatus sum .

Si assoluerà poscia il Reo dalla scomunica, & il Notaro si ro-
gherà secondo l'vso .

Lata, data &c. fol. 296.

Dalle sudette forme di sentenze potranno senza troppa difficoltà
cauarsi le munite di quelle, che hauranno da farsi contro i Rei
sponte comparenti sospetti vehemente, o leggiermente
di heresia, o d'apostasia, e noi perciò niun'altra in tal soggetto
ve n'aggiungiamo, volendo tuttauia dentro a i confini della
proposta mediocrità contenerci .

*Forma dell'abiuratione da imporsi ad vn Hebreo nel
Santo Offitio .*

P Erche anco al Giudeo colpeuole ritrouato d'alcun delitto
spettante al Santo Offitio, come, d'hauer (per esempio) in-
uocato il Demonio, & honoratolo come Dio, non è scenu-
neuole, che s'imponga l' abiuratione , habbiamo stimato op-
portuno il porre similmente la forma di tale abiuratione, & è
la seguente .

*Io N. &c. hauendo auanti gli occhi miei la Sacrosanta legge di
Dio, qual tocco con le proprie mani , giuro , ch' io credo col
cuore, e professò con la bocca quella verità, e fede , che la det-
ta Sacrosanta legge di Dio tiene predica, & insegna , e special-
mente, che Iddio solo debba esser inuocato, & adorato ; e con-
seguentemente detesto quell'errore, che dice, douersi inuoca-
re, & adorare i Demonij, come Iddio stesso &c.*

E porranuisi altri simili articoli, secondo la qualità degli errori,
che contro la fede haurà tenuto, e l'habiuratione si farà sotto-
scriuere dal Reo, & autenticare dal Notaro .

NONA PARTE



Modo di formar le Patenti per gli Vfficiali, dar loro il giuramento di fedeltà, propor le cause nella Congregazione, & assolvere i Rei dalla scomunica nel Santo Officio.



○ mi dò a credere, anzi tengo per fermo, che à gl'Inquisitori non possano per niuna maniera, mancar forme bellissime, per farne a i loro Vfficiali gratiosissime Patenti, per astringerli à seruar fedeltà, per raunar con dignitate i Consultosi, e per assolver conuenueuamente i Rei della scomunica; ma con tutto ciò mi è parso di recarne in simiglianti propositi alcune, più per desiderio d'honorar me col titolo di pronta seruitù, che per vaghezza di render con esse l'opera maggiore. E sono le seguenti.

Forma di lettere Patenti per l'vffitio di Procurator Fiske della Santa Inquisitiore.

Nos F. N. Inquisitor &c.

Cum demandatum nobis à Sancta Sede Apostolica Inquisitionis Officium id omnino efflagitet, ut Reorum causa à nobis quantocitis expediantur, & ad id muneris obendum valde indigeamus aliquorum pro-
rum hominum opera, qui zelo fidei repleti illas diligenter promoueant, ac sine debito terminari procurent: idcirco te N. de cuius doctrina, & seruido rerum diuinarum zelo, necnon vita, ac morum integritate, ac denique in gerendis negocijs spezzata prudentia multum in Domino confidimus, tenore presentium, nostri auctoritate Officij instituimus, facimus & creamus, ac institutum, factum, & creatum declaramus Promotorem Fiscalem Sancti Officij in Ciuitate N. etc. Dantes tibi auctoritatem promouendi ad Fiscus fauorem omnes, et quascunque causas ad d. Num. Sanctum Officium quomodolibet pertinentes, cum omnibus gratijs, et priuilegijs, quae huiusmodi Procuratoribus Fiscalibus Sancti Officij sic (ut supra) institutis, factis, et creatis impartiri consueuerunt. Non obstantibus in contrarium quibuscunque etc. In quorum fidem his Sancti Officij
figl.

figillo munitis, manum propriam apposuius; Dat. in Aedibus Sancti Officij N.

Die

Mensis

Anni

Fr. N. Inquisitor etc.

N. de N. Sancti Officij Notarius.

Forma di lettere Patenti per li Consultori del Santo Offitio.

Nos F. N. Inquisitor etc.

Cum Sanctae Inquisitionis Officium nobis à Sancta Sede Apostolica commissum multis indigeat, praesentim Assistentibus, & Consultoribus, qui non solum in causis expediendis, verum etiam in consilijs prebendis, & Nos, & Vicarios nostros ubique adiunent. Idcirco te N. de cuius probitate, scientia, eruditione, integritate, ac zelo abundè certiores facti sumus, tenore praesentium constituimus, creamus, eligimus, & deputamus in Assistentem, & Consultorem Sancti Officij in Civitate N. &c. cum omnibus gratijs, favoribus, prerogativis, indultis, & privilegijs à Summis Pontificibus Sancti Officij Ministris ubique gentium concessis. Hortantes te obnixè in Domino, quatenus tam sanctum, tamquam praeclarum munus, ea, qua decet, integritate, ac diligentia obire coneris. In quorum fidem &c. Dat. in Aedibus Sancti Officij N. Die &c.

F. N. Inquisitor &c.

N. de N. Sancti Officij N. Notarius.

Forma di lettere Patenti per li Notarij del Santo Offitio.

Nos F. N. Inquisitor &c.

Cum Sanctae Inquisitionis Officium in causis peragendis, negocijsque tractandis maxime indigeat periti, ac idonei Cancellarij opera, qui acta omnia ad dictas causas, & negocia quomodolibet pertinentia integrè, fideliter, ac sincerè accipiat, notet, atque conscribat, quatenus causa ipsa, ac negocia tutius, & celerius promoveantur, tractentur, & ad optatum finem perducantur. Ideo tenore praesentium, nostri auctoritate Officij te N. de cuius peritia, integritate, ac morum honestate abundè certiores facti sumus, instituius, facimus, & creamus, institutumque, factum, & creatum decernimus, & declaramus nostrum, & dicti Sancti Officij Notarium cum omnibus gratijs, & privilegijs huiusmodi Notariis, ritè, ac rectè institutis, factis, & creatis, ex vi sacrorum Canonum, & Sanctae Sedis Apostolicae praescripto impartiri, ac tribui consuevis. Hortantes te in Domini Nostri Iesu Christi visceribus, ut ea, qua decet, diligentia, charitate, & integritate in tanto munere obeundo semper utaris, dignam laborum tuorum mercedem in Caelis à Domino bono-

rum omnium largitore consecuturus . In quorum fidem his sigillo Sancti Officij munitis, manu propria subscripsimus. Dat. &c.

Die

Mensis

Anni

F. N. Inquisitor &c.

N. de N. Sancti Officij N. Notarius .

*Forma di lettere Patenti per il Vicario Generale
del Santo Vffitio .*

Nos F. N. Inquisitor &c.

I Nuncium nobis ab Apostolica Sede exposcit Officiũ, ut perniciosissimam beresis pestem (quæ bis præsertim infelicitissimis temporibus ob nostra peccata latius serpere dignoscitur) & pestilentissimos viros ipsam disseminantes pro posse nostro insectari, extirpare, eradicare, & è medio tollere studeamus, ac satagamus. Cumque in huiusmodi sancto ministerio indigeamus vigilantia, ac discreto Vicario, & Commissario Generali, qui una nobiscum sedulo laboret. Ea propter te R. N. de cuius sufficientia, integritate, prudentia, & Fidei Catholica zelo plurimum in Domino confidimus, auctoritate Officij nostri, tenore præsentium instituimus, & facimus Vicarium, & Commissarium nostrum Generalem in omnibus Civitatibus, & locis nostræ Iurisdictioni subiectis, sicque institutum, & factum decernimus, & declaramus. cum auctoritate inquirendi, informationes pro Sancto Officio accipiendi, citandi, monendi, præcipiendi, excommunicandi, procesus formandi, carcercandi, & omnia alia faciendi, exequendi, diffiniendi, ac terminandi, quæ nos ipsi facere, exequi, diffinire, ac terminare possemus, si præsentem essemus; iuxta tamen formam Sacrorum Canonum, & prout gravissima fidei negocia postulabunt: excepta tantum sententia relapsorum, & impenitentium, quam nobis omnino reservamus. Dantes tibi pariter auctoritatem acceptandi, & describendi in Societatem Sanctissimæ Crucis virisque sexus fideles cum gratiis, & privilegijs Crucesignatis à Summis Pontificibus concessis. In nomine Patris, & Filij, & Spiritus Sancti, Amen. Quibuscumque in contrarium non obstantibus. In quorum fidem his Sancti Officij sigillo munitis, propria manu subscripsimus Dat. &c. Die Mensis Anni Pontificatus Sanctiss. Domini Nostri Domini N. Divina providentia Paps &c. Anno etc.

F. N. Inquisitor etc.

N. de N. Sancti Officij N. Notarius .

*Forma di lettere Patenti per li Vicarij foranei della
Santa Inquisitione .*

Nos F. N. Inquisitor etc.

I Nunc tunc nobis ab Apostolica Sede exposcit Officium , ut perniciosissimam hæresis pestem (quæ his præsertim infelicissimis temporibus ob nostra peccata latius serpere dignoscitur) expurgare, et pestilentissimos viros ipsam disseminantes pro viribus insectari , et è medio tollere studeamus, ac satagamus . Cumque in omnibus Ciuitatibus, et locis nostra Iurisdictioni subiectis per nosmetipsos id præstare non valeamus, sed pluribus indigeamus Vicarijs, qui una nobiscum in huiusmodi sancto Ministerio sedulo laborent Eapropter te R. N. etc. de cuius sufficientia, integritate, prudentia, et Fidei Catholice zelo plurimum in Domino confidimus, auctoritate Officij nostri, tenore presentium instituimus , et facimus Vicarium nostrum in Ciuitate, vel loco N. etc. sicque institutum, et factum decernimus, et declaramus, cum auctoritate inquirendi, informationes pro Sancto Officio accipiendi, citandi, monendi, præcipiendi, excommunicandi, processus formandi, carcervandi (præsertim in casu, quo de faga dubitaretur) ac insuper questionibus exponendi (nobis tamen toties quoties prius monitis) et hæc omnia faciendi, et exequendi iuxta formam Sacrorum Canonum, et prout grauissima Fidei negotia postulabunt, usque ad sententiam diffinitiuam exclusiue, quam nobis omninò reservamus . Dantes tibi pariter auctoritatem acceptandi, ac describendi in Societatem Sanctissimæ Crucis utriusque sexus Fideles cum gratijs, et privilegijs Crucesignatis à Summis Pontificibus concessis . In nomine Patris, et Filij, et Spiritus Sancti. Amen. Quibuscumque in contrarium non obstantibus . In quorum fidem his Sancti Officij sigillo munitis, propria manu subscripsimus. Dat. &c.

Die

Mensis

Anni

F. N. Inquisitor qui supra .

N. de N. Sancti Officij N. Notarius .

*Forma di lettere Patenti per gli Auuocati de' Rei del
Santo Offitio .*

Nos F. N. Inquisitor &c.

C Um in tractandis Reorum S. Officij causis maxime cauendum sit, ne illis ad se defendendum ullo modo intercludatur via, quinimò iuxta canonicas sanctiones summo opere curandum sit, ut pro causarum qualitate iustis defensionum modulis gaudere valeant, idque potissimum aliquius periti, atque excellentis viri opera, & studio accommodatissime præstari posse videamus . Idcirco te M. Mag. & Eccel. I. V. D. Do-

mi-

inimum N. de cuius probitate, scientia, eruditione, integritate, & charitatis zelo abundè certiores facti sumus, ac plurimum in Domino confidimus, tenore presentium instituiamus, creamus, eligimus, ac deputamus in Aduocatatum Reorum Sancti Officii, cum omnibus gratijs, fauoribus, prerogatinis, indultis, ac priuilegijs à Summis Pontificibus Sancti Officii Ministris ubique gentium concessis. Hortantes te obnixè in Domino, ut tam pium, tamque egregium munus ea, qua decet integritate, ac diligentia obire coneris. In quorum fidem presentes fieri fecimus, & sigillo Sancti Officii munitis, manum propriam apposuiamus. Dat. in Aedibus Sancte Inquisitionis N. Die &c.

F. N. Inquisitor &c.

N. de N. Sancti Officii Notarius.

Forma di lettere Patenti per gli Vfficiali ch'hanno lodeuolmente seruito al Santo Officio.

Nos F. N. Inquisitor &c.

Cum virtuti nullum aequè, ac laus ipsa, honosque premium debeat, neque fas ullo modo esse videatur, ut qui Sanctae Inquisitioni, qua Fidei puritas, & Sacrorum dogmatum maiestas illaesa conseruatur, egregiam operam nauarunt, commmeritis fraudulentur encomijs: propterea hisce nostris Patentibus litteris omnibus testatum facimus, Reuerendum Patrem, vel Mag. Dominum N. per annos &c. quibus Sanctae Inquisitionis N. Consultoris, vel Fiscalis, aut Cancellarij munus exercuit, eam omnind diligentiam, fidelitatem, ac in seruandis secretis constantiam, & integritatem exhibuisse, quanta maxima à viro probo, vereque Christiano desiderari vnquam potuerit. Quamobrem de Sancto hoc Tribunali optimè meritum esse illum, in Domino attestamus, ac notum esse volumus, quatenus etiam alij ad fouendam, prouehendamque tantæ Curie dignitatem acrius, vehementiusque inflammentur. Interim Deum Optimum Maximum deprecamur, ut ipsi Reuerendo Patri, vel Magnifico Domino N. ac ceteris omnibus, quibus diuinarum rerum decus, atque aded ipsius Catholicae Fidei splendor, & augmentum maximopere est cordi, gratia sua cumulum impartiri dignetur. In quorum fidem his Sancti Officii sigillo munitis, manum propriam apposuiamus. Dat. in Aedibus Sanctae Inquisitionis N. Die Mensis Anni.

F. N. Inquisitor &c.

N. de N. Sancti Officii Notarius.

Forma di lettere Patenti per li sponte comparenti nel S. Offitio.

Nos F. N. Inquisitor &c.

Vniuersis, & singulis presentes litteras visuris, lecturis pariter, & audituris pateat euidenter, & sit notum, qualiter Die Mensis Anni

Anni N. filius N. de &c. comparuit personaliter sponte in Sancto Officio N. & iuridicè facta suorum errorum, & hæresum confessione, prout lausius in actis, absolutionem à censuris, & pænis Ecclesiasticis sibi impartiri, & in gremium S. Matris Ecclesiæ recipi, & admitti humiliter petijt. Quocirca die &c. attenta sententia per nos in huiusmodi causa lata, & abiuratione omnium errorum, & hæresum Lutheri, seu Calvini, in quibus dictus N. natus, & educatus fuerat, & generaliter omnium, & quorumcunque aliorum errorum, & hæresum contra Sanctam Catholicam, & Apostolicam Ecclesiam Romanam, sese quomodolibet extollentium, per eundem N. iudicialiter facta, absolutus fuit à nobis forma Ecclesiæ consuetà à sententia excommunicationis, quam præmissorum causa, & occasione quomodolibet incurrerat, & communioni fidelium, participationique Ecclesiasticorum Sacramentorum, & Sanctæ Matris Ecclesiæ unitati, ac gremio restitutus, in iunctis eidem pœnitentijs salutaribus infra scriptis. Videlicet.

Vt quamprimum semel pedester visitet Ecclesiam Sancti N.

Vt per tres annos proximè futuros ieiunet feria sexta in Parasceue in pane, & aqua.

Vt per idem tempus recitet semel in hebdomada septem Psalmos Pœnitentiales, cum Litanij, & precibus annexis.

Vt tandem per dictum triennium confiteatur quater in anno Sacramentaliter peccata sua Sacerdoti exposito à suo Ordinario, & de eius licentia Sanctissimum Eucharistiæ Sacramentum sumat in Natiuitatis, & Resurrectionis Domini Nostri Iesu Christi, Pentecostes, & omnium Sanctorum festiuitatibus.

In quorum fidem presentes fieri fecimus, & Sancti Officij sigillo munitas, propria manu subscripsimus. Dat. in Actibus Sancti Officij N. Die &c.

F. N. Inquisitor &c.

N. de N. Sancti Officij N. Not.

Altra forma di lettere Patenti per gli stessi sponte comparenti.

Cunctis pateat, & sit notum, qualiter Die Mensis Anni N. filius N. comparuit personaliter sponte in Officio Sanctæ Inquisitionis N. coramque Adm. R. P. Mag. F. N. Inquisitore &c. iuridicè exposuit, se olim Sanctam Fidem Christianam abnegasse, & corde adhesisse impiæ sectæ Mahumetane, ac petijt absolui, & in gremium Sanctæ Matris Ecclesiæ recipi, & admitti. Quocirca die &c. abiuratis prius per eum iuridicè apostasia à dicta Sancta Fide Christiana, & erroribus prædictæ sectæ, Mahumetane, ac alijs quibuscunque erroribus, hæresibus, & sectis Sanctæ, Catholice, & Apostolicæ Romanæ Ecclesiæ contrarijs, fuit

à prefato M. R. P. Inquisitore absolutus in forma Ecclesiæ consueta à sententia excommunicationis propterea incursa, & Sanctæ Matri Ecclesiæ recõciliatus, iniunctis ei pœnitentijs salutaribus, prout in sententia contra eum lata &c. In quorum fidem his Sancti Officij sigillo munitis, manu propria subscripsimus. Dat. in Sancto Officio N. Die Mensis Anni.

N. de N. Sancti Officij N. Notarius.

LE già due scritte forme di lettere Patenti per li Rei, che spontaneamente nel Santo Offitio compariscono, saranno per auentura stimate souerchie, stando il Decreto della Sacra Congregatione, che a simili Rei, per molti graui inconuenienti, che ne seguono, per niuna conditione così fatte Patenti si concedano; ma pure habbiamo voluto in questo luogo registrarle: potendo egli con tutto ciò auuenire, che à persona tale si concedano, onde non habbia di qualsiuoglia abuso, od inconuenienti à temersi.

Forma del giurmento da darsi à i Vicarij, Consultori, & altri Offitiali della Santa Inquisitione.

QVando l'Inquisitore dourà introdurre alcun' Offitiale ad esercitare il carico destinatele per il Santo Offitio, dourà anche nella publica Congregatione de' suoi Consultori darle il giuramento di fedeltà, con farlo anche inginocchiare, e con le mani toccare i santi Euangelij, e sotto rogito di Notaro, à chiara intelligenza di tutti, recitare le parole, che seguono.

Ego N. de N. &c. constitutus coram vobis Adm. R. Patre Sacræ Theologiæ Magistro F. N. d. N. Inquisitore N. tactis per me sacrosanctis Dei Euangelijs corā me propositis, iuro, ac promitto fideliter exercere munus, & officium Vicarij, vel Consultoris Sanctæ Inquisitionis huius Ciuitatis N. & non reuelare, nec loqui, aut tractare verbo, vel scriptis, aut alias quouis modo de ijs, quæ concernent causas Sancti Officij, nisi cum Dominis Consultoribus, alijsque Officialibus dicti Sancti Officij; sub pœna periurij, & excommunicationis late sententiæ, à qua non nisi ab Emihentissimis, & Reuerendissimis Dominis Cardinalibus. Inquisitoribus generalibus absolui possim. Sic me Deus adiuet. & hæc sancta illius Euangelia.

Modo di far la Congregatione delle cause del S. Offitio.

QVando si haurà à terminare qualche causa al Santo Offitio appartenente, conuerrà, che prima si formi il caso, in cui breuemente si ritrangano i meriti della causa, e tutti i pun-

punti sostanziali del processo, con quella purità, e candidezza . sincerità, che ad vn così santo Tribunale, & in cosa di tanto momento si richiede. Et auuertirà l'Inquisitore, che il caso venga formato in modo, che in esso non apparisca vn minimo segno, ch'ei voglia (siccome non dee volere) ò fauorire, ò disfauorire il Reo . Poscia mandatolo à ciascuno de' Signori Consultori, entrerà con essi loro opportunamente nella Congregatione, oue stando tutti inginocchiati, potrà recitare l'infra scritta Oratione, composta già (come afferma vn graue Autore) dal glorioso S. Isidoro Vescouo di Siuiglia, e molto efficace per impetrar la gratia dello Spirito santo .

O R A T I O N E.

Adsumus, Domine Sancte Spiritus, adsumus peccati quidem immanitate detenti, sed in nomine tuo specialiter congregati. Veni ad nos, & esto nobiscum, & dignare illabi cordibus nostris. Doce nos quid agamus, quò gradiamur, & ostende quid efficere debeamus, vt, te auxiliante, tibi in omnibus placere valeamus. Esto salus, & suggestor, & effector iudiciorum nostrorum, qui solus cum Deo Patre, & eius Filio nomen possides gloriosum. Non nos patiaris perturbatores esse iustitiæ, qui summam diligis æquitatem. Non in sinistrum nos ignorantia trahat, non fauor instillet, non acceptio muneris, vel personarum corrumpat; sed iunge nos tibi efficaciter solius tue gratia dono, vt simus in te vnum, & in nullo deueniamus à vero: quatenus in nomine tuo collecti sic in cunctis teneamus cum moderamine pietatis iustitiam, vt hic à te in nullo dissentiat sententia nostra, & in futurum pro bene gestis consequamur præmia sempiterna. Amen.

Fatto questo, se l'Inquisitore per maggior chiarezza della causa, e per meglio ageuolar la strada a i Signori Consultori di conuenientemente i lor voti spiegare vorrà cosa alcuna proporre, lo potrà fare nel modo, che à lui parerà più conueniuole, e fatti poscia dal Notaro compiutamente registrare i voti d'essi Signori Consultori, gli accommiatarà con render gratie à Dio, e recitar pure quell'altra Oratione, che segue.

O R A T I O N E.

AGimus tibi gratias omnipotens Deus pro vniuersis beneficijs tuis: qui viuus, & regnas per omnia secula seculorum. Amen.

Modo di assolvere i Rei dalla scomunica .

P Erche fà pur mestiero il più delle volte assolvere i Rei dalla scomunica , e da notare , che ciò deue farfi assolutamente con gli Apostati , & Heretici formali , e con i loro fautori , difensori , e ricettatori , e con quelli altresì , che hanno tenuti , e letto libri hereticali , inagici , e negromantici , che perciò sono *ipso iure* in detta scomunica euidentemente incorli; ma à cautela solamente deuono dalla scomunica assoluerfi quelli , che abiurano , come vehementemente sospetti d'heresia , ò d'apostasia &c. E tale sarà la forma .

Si reciterà prima vicendeuolmente dall'Inquisitore, e da gli assistenti il Salmo *Deus misereatur nostri &c.* ò il Salmo *De profundis &c.* ò pure il Salmo *Miserere &c.* come più all'Inquisitore piacerà , & ad ogni versetto del Salmo esso Inquisitore, sedendo , batterà con vna verga le spalle del Reo . Compito il Salmo , col *Gloria Patri* , l'Inquisitore in piè leuatosi dirà . *Kyrie eleison . Christe eleison . Kyrie eleison . Pater noster . V. Et ne nos . R. Sed libera . V. Saluum fac seruum tuum . R. Deus meus sperantem in te . V. Domine exaudi orationem meam . R. Et clamor meus ad te veniat . V. Dominus vobiscum . R. Et cum spiritu tuo . Oremus .*

O R A T I O N E .

P Ratende Domine huic famulo tuo dexteram celestis auxilijs ; vt te toto corde perquirat , & quæ dignè postulat assequatur . Per Christum Dominum nostrum . R. Amen . Ouero .

O R A T I O N E .

D Eus , cui proprium est , misereri semper , & parcere , suscipe deprecationem nostram : vt hunc famulum tuum , quem excommunicationis catena constringit , miseratione tue pietatis clementer absoluat . Per Christum Dominum nostrum . R. Amen .

E se sarà stato Heretico formale , ouero Apostata , vi agiungerà quest'altra , che segue .

O R A T I O N E .

D A quesumus Domine huic famulo tuo dignum penitentia fructum : vt Ecclesie tue sancte , à cuius fidei integritate deuiauerat delinquendo ,
dono

dono tue gratia reformetur . Per Christum Dominum nostrum. R. Amen.

E successiuamente l'Inquisitore , pur sedendo, e con la verga tuttaua battendo nel modo predetto il Reo , dirà queste parole ,
Auctoritate Apostolica , qua fungor in hac parte , ego absoluo te à vinculo excommunicationis , quam incurristi (se sarà stato heretico) propter hæreses Lutheranorum , vel Calvinistarum , seu quorumcumque aliorum hæreticorum , hætenus a te creditas , & modo abiuratas (se apostata) propter apostasiam à sancta Fide Christiana ad sectam Turcarum . vel Saracenorum , seu Hebræorum , aut ad Demonem ipsum (se fautore difensore &c.) pro eo , quod hæreticis fauisti eosque defendisti &c. (e se per hauer tenuto, e letto libri hereticali &c.) eo, quia libros hæreticales &c. retinuisti , ac legisti &c. Et restituo te sacrosanctis Sacramentis Ecclesiæ communioni , & unitati fidelium . In nomine Patris, & Filij, & Spiritus Sancti . Amen .

Se faranno sospetti solamente d'heresia &c. dirà l'Inquisitore così .

Auctoritate Apostolica &c. ego absoluo te à vinculo excommunicationis , si quam incurristi propter vehementem hæresis , vel apostasia suspicionem de te ob causas &c. insè conceptam : & restituo te &c.



DECIMA PARTE



Auvertimenti vtili, e necessarij a i Giudici
della Santa Inquisitione.



Ltre ad vn ben ricco, e copioso Arsenale, onde l'opportune, e necessarie prouisioni per l'antiuedute, e manifeste guerre à i suoi tempi si traggono, sono anco vsati i Principi di tener in luoghi assai remoti altri apparecchi di finissime armi, di cui possano in qualche subito accidente, ò di cittadine seditioni, ò di nemico assalto, opportunamente valersi. E noi pure (quanti, e quali ci siamo) à lor sembianza, sicome nell'altre Parti di questa nostra Pratica disposte habbiamo l'armi (per così dire) valeuoli à manifesta battaglia contro à i nemici, così in questa Decima, & vltima Parte andremo (se ben confusamente) alcuni auvertimenti collocando, che à gl'Inquisitori porger douranno aiuto, e vigore, ò per fuggir l'occulte insidie degli heretici, ò per rintuzzar nei repentin assalti le loro diaboliche forze. Ampissimo campo nel vero è questo, per lo quale noi potremmo largamente spatiando andare, poichè non ci è alcun famoso autore, il quale non che vn'aringo, ma dieci non ci potesse assai leggiiermente somministrare, sì copiosi di documenti si mostrano tutti in questa nobilissima materia, oltre à i viui, e spiranti oracoli, che dal sacro, e supremo Senato della Santa, & Vniuersale Inquisitione Romana andiamo di giorno in giorno riceuendo: mà noi verremo di quegli auvertimenti, che infiniti sono à porne solamente alquanti nella maniera, che segue.

I.

IL Testimonio, che in tortura depone del delitto commesso da vn'altro, fa inditio à cattura, non già à i tormenti, e condannatione, contro di lui senz'altra ratificatione fuor di tortura: perche, se bene la detta depositione mostra hauere dell'inuolontario, tuttauia, non trattando del proprio interesse d'esso Testimonio, non si crede, ch'egli habbia voluto per forza de' tormenti dir la bugia; che perciò non può ne anco *ex intervallo*

lo

lo rinuocare il suo detto , e conseguentemente di necessità non v'hà luogo alla ratificatione .

I I.

Colui, che testimoniando depone alcuna cosa vera in se stessa, ma da lui non saputa, ancorche non deponga il falso, depone però falsamente, e deue punirsi di pena straordinaria ad arbitrio de' Giudici .

I I I.

Nel delitto d'heresia, come d'ogni altro incomparabilmente più graue, & alla cui estirpatione deuono con somma diligenza attendere i Giudici della Santa Inquisitione, s'ammettono i complici, se ben perciò infami a testimoniare contro del Reo, anche senza tortura, imperoche altrimenti per lo terrore, & spauento d'essi tormenti si ritrarrebbero dal deporre: e così il delitto restarebbe impunito, che saria cosa molto dannosa, e sconueniente. Egli è con tutto ciò in arbitrio del Giudice, l'ammettergli, e con la tortura, e senza: & alle volte pur anco nel supremo Tribunale della Santa Inquisitione Romana dannosi à i compagni del delitto i tormenti *in caput aliorum*, & *ad tollendam infamiam*, secondo, che si stima necessario, & opportuno .

I V.

Se vn Testimonio esaminato à difesa del Reo negherà d'esser parente d'esso Reo, e pur lo sia, deue riputarsi testimonio falso, e merita castigo: non ammettendosi a tal'esamine, ne a prouar eccezioni contra i testimonij del Fisco, i parenti sino al quarto grado inclusiuamente .

V.

Se il delitto sarà di sì fatta qualità, che non ammetta, se non per qualche strano accidente, contestura de'testimonij, e però difficilissimo si renda a prouarsi; e con tutto ciò vi saranno molti legitimi testimonij singolari, il Reo, ancorche neghi nella tortura istessa, potrà punirsi con pena straordinaria. *Tale est delictum Sacerdotum sollicitantium mulieres penitentes ad res inhonestas in actu Confessionis sacramentalis.*

V I.

Se vn Reo nel Santo Offitio allegherà per sua difesa qualche cosa da prouarsi, anco in parti assai lontane, e non potrà egli per la sua pouertà farla prouare, è obligato il Giudice in ogni miglior modo a ricercarla, & inuestigarla, acciò senza difese non si rimanga alcuno in così santo Tribunale, & in cosa di tanta importanza .

V I I.

Se parte de' complici sarà carcerata, e parte contumace, deue il Giudice proceder prima contra i contumaci, e poi proseguir la causa de' carcerati: perche altrimenti si darebbe à i contumaci maggior campo di fuggir la giustitia,

V I I I.

Le copie di tutte le sentenze, & abiurationi, che si danno in causa di Fede nel Santo Offitio, ò nella Corte Episcopale, deuono mandarsi sempre al sommo, e supremo Tribunale della Santa, & Vniuersale Inquisitione Romana.

I X.

Qualunque non haurà, spontaneamente comparendo, accusato se stesso, ma sarà stato denunciato, ò per altro modo giuditiale, secondo l'ordine di ragione, inditiato, inquisito, processato, e colpeuole ritrouato d'heresia formale, dourà, pentendosi, abiurare publicamente con l'habitello.

X.

Quelli, che abiurano solo come vehementemente sospetti d'heresia, ò d'apostasia, ancorche ciò segua alle volte in publico, non deuono però portar l'habitello.

X I.

In tutte le sentenze, che contro à gli heretici non rilassi, e penitenti si promulgano, hauuifi a porre la clausola, che sono stati heretici, e consequentemente sono incorsi in tutte le pene, che dalle leggi, e sacri Canonì sono à gli heretici imposte.

X I I.

Gli Heretici rilassi (o penitenti, o impenitenti che siano) deuonfi dare al braccio Secolare, e non hanno ad abiurare.

X I I I.

I Confessori non deuono esaminarsi mai, ne a fauore, ne a disauore de' Rei loro penitenti intorno a i delitti sentiti in confessione, ancorche spettino al Santo Offitio: e se perauentura venissero da i Giudici interrogati, possono saluamente rispondere, di non saperne niente. Et è da notare, che se il Confessore, o per imprudenza, o per malitia, o per qualsiuoglia altra cagione in giuditio riuelsse la confessione, cotal ruelatione, niun'inditio farebbe contro al Reo, perche tal confessione fù fatta al Confessore, non come ad huomo, ma come a Dio solo.

X I V.

Gl'Inquisitori non hanno ad intrametterfi nelle cose appartenenti al foro della coscienza, con ascoltare i colpeuoli in confessione sacramentale; ma deuono fare gli atti giuridici conforme

al carico della Santa Sede Apostolica loro imposto:

X V.

Colui, che per timor della morte, ò per troppo mali trattamenti, rimossa la credulità, passa a i riti de' Maomettani, ò Saracini, non si dee hauer per apostata formale, ma solamente per sospetto d'apostasia.

X V I.

I Medici, Maestri di scuola, e Confessori, che hauranno abiurato come vehementemente sospetti, non soglion restituirsi, ò habilitarsi a' loro primieri vffitij, se non d'espresso ordine, e gratia del Sommo Pontefice.

X V I I.

Se vi sarà nel Santo Offitio qualche abiuratione non autentica-
mente, ne canonicamente fatta, si potrà far reiterare, & autenticare in questo modo. Si citerà il Reo, della cui abiuratione non costa giuridicamente, e se gli dirà, che contro di lui vi sono inditij, che habbia tenuto le tali, e le tali heresie, ne tali, e tali tempi &c. E s'egli si scuferà, dicendo, che già ne fù inquisito, e le abiurò, e sodisfece all'Inquisitore &c. gli si opponga, che ciò legitimamente non costa al Santo Offitio, e s'induca ad abiurare canonicamente dinanzi all'Inquisitore, & all'Ordinario, Notaro, e testimonij, e se ne formi scrittura autentica.

X V I I I.

Se auuerà che vn Reo doppo hauer confessato gli errori, & heresie da lui tenute, & offertosi pronto ad abiurare, se ne muoia cattolicamente auanti l'abiuratione, dourà leggerli pubblicamente la sua confessione, & assoluersi dalla scomunica promulgandosi contro di lui la sentenza, in cui gli s'impongano solamente pene priuarie, non positiue, e si dichiari priuato d'honori, offitij, e dignità, conforme al tenor delle leggi, & incorso in tutte le pene dalle leggi ciuili, e canoniche a gli Heretici tassate; & alla fine si ammetta alla sepoltura Ecclesiastica.

X I X.

Se alcuno sarà stato assoluto diffinitiuamente, ouero, *ab instantia indicij*, e soprauerranno contro di lui proue più piene, potrà, e dourà condannarsi.

X X.

Colui, che non essendosi pienamente prouato il delitto d'heresia &c. vien punito di pena straordinaria, soprauenendo legitima proua d'esso delitto, potrà punirsi di pena ordinaria, perche la sentenza, in fauor della Fede, non passa *in rem indicatam*.

X X I.

Deuono gli heretici, ancorche emendati, se non vi è somma certezza della loro emendatione, denuntiarli al Santo Offitio, e può l'Inquisitore contro ad essi procedere: percioche fingono alle volte, e bene spesso, d'esser conuertiti, per ingannar i Cattolici.

X X I I.

Le attioni publiche della Fede deuono celebrarsi in giorni di festa nella Chiesa, accioche gli huomini, vedendo le pene, & i castighi de'Rei, prendano argomento di temere, e s'astengano dal male.

X X I I I.

Auanti si promulghino le sentenze, hannossi a citare, & a chiamare i Rei ad vdire personalmente la loro sentenza, qual deue, non di notte, ma di giorno pronunziarsi dal Giudice sedente, altrimenti non sarebbe valida; e deue il Notaro autenticandola porui, ch'ella è stata promulgata dal Giudice *pro tribunali sedente*: e non aggiungendouisi dette parole, è nulla, perche in sedendo egli serba la Giudiciaria Maestà, che a Dio stesso, non a gli huomini si attribuisce. Et oltre a ciò conuiene, in essa esprimere articolatamente la causa della condannatione del Reo.

X X I V.

Se alcuna persona non solamente dotta, e scientziata, ma anche idiota, e vile, confesserà d'hauer errato in Fede intorno a qualche propositione nonissima, e canonizzata nella Chiesa di Dio, come che Christo Nostro Signore non sia vero figliuolo di Dio, o che egli non sia risuscitato da morte a vita, ancorche detta, di non hauer saputo, che la Chiesa tenesse il contrario, non si resta per tutto ciò di pronunziare scitamente contro di lui, come contro d'heretico, non essendo per niuna maniera in alcun Christiano, e molto meno in soggetto letterato, probabile così fatta ignoranza.

X X V.

Colui, ch'essendo preso, e carcerato per causa d'heresia, fugge dalle carceri, anco con rompimento d'esse, non perciò dee hauersi per conuiuto, o per confesso: ma ben punirsi secondo la qualità del soggetto, e della fuga. E non potendosi ripigliare, hassi a procedere contro di lui, come contro d'vn contumace, & impenitente.

X X V I.

L'Heretico negatiuo non dee a cautela riconciliarsi, ma assolutamente rilasciarsi al braccio Secolare.

Tanta

XXVII.

Tanta è l'iniquità dell'Arte magica, che, à parere del glorioso P. S. Agostino, chi l'adopra, ò ne richiede a coloro, che la fanno, dagli aiuto, ò fauore, ò chi in sua casa gli riceue, ò v'alla loro, ò consente a quel che fanno, ò dicono, si è, come s'egli hauesse rinegato la Fede Christiana, ò il Battesimo, ed è peggio, che pagano. Ondè ella dee esser da lungi da ogni fedel Christiano.

XXVIII.

Chi sarà stato riconciliato dall'Inquisitore, mediante l'assoluzione dalle censure per causa di Fede, dourà nondimeno sacramentalmente confessare gli stessi errori al Sacerdote.

XXIX.

Gli Heretici penitenti, in caso, ò pericolo di morte possono esser assoluti da ogni semplice Sacerdote, etiamdio irregolare, degradato, scomunicato, & heretico, mentre non vi siano presenti ò gli Ordinarij, ò gl'Inquisitori, ò il proprio Sacerdote, ò altro Sacerdote esposto, non irregolare, non degradato, non scomunicato, non heretico &c.

XXX.

Non possono gli Ordinarij, ne gli Inquisitori, essendo il delitto d'heresia più di ogn'altro graue, & enorme, mutare, ò diminuire le pene tassate dalle leggi contro a gli Heretici, ne meno cangiar la sentenza da essi contro i sudetti Heretici promulgata: ancorche in altri casi possano riseruarli l'autorità di commutar le pene arbitrarie da loro imposte a i Rei nelle sentenze.

XXXI.

I Maschi da quattordici, le Femine da dodici anni in sù possono farsi abiurare.

XXXII.

La pertinacia, per cui l'huomo si costituisce heretico consumato, non è la sola ostinatione, con che alcuno, etiamdio animo nito, persiste in quell'errore, che deue lasciare, ma ciascun deliberato consentimento contrario alla verità Cattolica da lui conosciuta.

XXXIII.

Quando si tratta di conuincere nel Santo Offitio vn' heretico negatiuo, ad effetto di rilasciarlo poco poi appresso alla Corte Secolare, perch' il negorio porta seco grandissimo pregiudizio, ancorche il Reo dichiari, d'hauer i testimonj per legittimamente esaminati, e reperiti, deue nondimeno l'Inquisitore con somma, & esquisita diligenza ripetergli *ex officio*.

XXXIV.

A gli Heretici specialmente rilassi, e legitimamente conuinti, ò confessi, e perciò giustissimamente condannati, sono vietate l'appellationi, & essi, appellandosi, non deuono esser ascoltati, e ragioneuolmente, conciosia che tal rimedio sia stato istituito in aiuto dell'innocenza, non a difesa dell'iniquità.

XXXV.

Non deuono, ne possono gl'Inquisitori per niuna occasione somministrare ad altro Tribunale giamai ne inditij, ne persone di qualsiuoglia conditione, ò qualità.

XXXVI.

Se vn Christiano doppo il Battesimo nell'età infantile (per esempio, di due, ò tre anni) instrutto nella Setta Maomettana, ò in altra contraria alla Religione Christiana, e Cattolica, l'haurà abbracciata, e poi fatto grande, & hauuta notitia d'essere stato Battezzato, e saputo quello, che importi la Fede Christiana, non haurà ratificato l'apostasia, ma perseuerato sempre nella sua ignoranza, deue questo tale, venendo a penitenza, riceuerli come apostata quanto all'abiuratione, ma però senza alcun castigo, e senza minacciargli la pena del rilasso, ò fargli fare obligatione alla detta pena di rilasso: ma se haurà scientemente ratificato il delitto dell'apostasia, dourà obligarsi alla già detta pena di rilasso.

XXXVII.

Non può dall'Ordinario essere assoluto colui, che dall'Inquisitore è stato scomunicato.

XXXVIII.

Se vn Reo complice esaminato pianamente senza tortura, come principale quanto a se stesso, haurà confessato il delitto oppostogli, la confessione sua basta a condannarlo senz'altra ratificatione: ma se egli haurà confessato solamente in tortura, e non prima, deue ratificare la detta sua confessione fuor de' tormenti.

XXXIX.

Non deue il Giudice hauer col Reo familiarità, ne domestichezza: perche indi ne suol nascere non poco disprezzo dell'autorità, e persona di lui, e generarsi anco pregiuditio alla causa.

XL.

Il Giudice mentre esamina i Rei deè mostrarli nel volto anzi rigido, e terribile, che nò, ma non mai precipitar nell'ira contro ad essi, ancorche gli stimi huomini cattiu, e scelerati: ne
per

per qualsiuoglia cagione prometter loro giamai l'impunità .

X L I.

Il Denuntiatore in causa di Fede si conta frà gli altri testimonij , percioche, non come priuato, ma come vno del Popolo Christiano, & in causa publica, denuntia l'heretico, nel qual caso deue, come legitima, riceuerli la testimonianza di lui .

X L I I.

Nel carcerare i Rei bisogna vsare grandissima prudenza, perche la sola carceratione, per lo delitto d'heresia apporta notabile infamia al carcerato . Onde haurà molto bene a considerarsi, e la natura degl'inditij, e la qualità de'testimonij, e conditione del Reo, per caminare cautamente, e sicuramente .

X L I I I.

Per quanto si voglia lungo corso d'anni, che il marito dalla moglie, ò la moglie dal marito viuua assente, non può ne l'vno ne l'altra contraher nuoue nozze, se prima non hauranno certo auuifo della morte, quello di questa, ò questa di quello, altrimenti incorrono sospitione d'heresia per l'abuso del santo Sacramento del Matrimonio : e senza tale auuifo non vengono dalla lunga assenza scusati in alcun modo . Il medesimo si dice di quelli, che, pretendendo nullo il primo matrimonio, passano a contrahere il secondo, non vi essendo alcuna euidenza, ò dichiarazione della Chiesa circa la nullità del primo .

X L I V.

Nel darsi i tormenti a i Rei deue il Giudice proceder con essi moderatamente secondo la loro qualità, e conditione, & hauer sempre l'horologio da poluere per saper quanto tempo vi scorre, ne discendere a tormentare alcuno, se non noue, ò dieci hore almeno doppo che il Reo haurà pigliato il cibo .

X L V.

Nelle sentenze, massimamente publiche, non deuono con parole proprie tutti i delitti, e circostanze d'essi spiegarli al Popolo, sì per seruare il decoro, sì per non offendere le pie orecchie degli ascoltanti, e per hauere al luogo sacro quella riuerenza, che gli si deue .

X L V I.

Colui, che scientemente contraherà matrimonio con la moglie altrui, & all'incontro colei, che si sposerà col marito d'altra donna, soggiaceranno alle pene di coloro, che hauendo vna moglie viuua, ne prendono vn'altra .

X L V I I.

Nel delitto d'heresia deue starli più tosto al secondo che al primo .

mo detto del testimonio, quando però nel primo habbia negato, e nel secondo confessato, e questo in fauor della Fede: purchè al detto testimonio altro non osti, ne altro difetto egli habbia, che quello dello spergiuro. E bensi vero, che alla depositione di cotal testimonio, per lo spergiuro, e variatione, si toglie vn non sò che di credenza ad arbitrio del Giudice: e non si deue ammettere la già detta sua depositione senza tortura, per vedere, in qual detto ei voglia persistere.

XLVII.

A niun'altra cosa dee l'Inquisitore tanto studio porre quanto in guardarsi di pattouire co'Rei denunciati in qualsuoglia conditione.

XLIX.

Deue l'abiuratione degli heretici esser pura, chiara, e semplice, non conditionale, non simulata, non dubbia, & in essa deueno spiegarfi in specie tutte l'heresie, bestemmie, & attioni hereticali, tenute, proferite, e commesse rispettiuamente dal Reo: & hà à farfi sempre doppo la sentenza condannatoria, non mai dauanti ad essa; regolarmente in lingua volgare: con la sottoscrizione almeno di esso Reo, se tutta non potrà egli scriuerla di propria mano.

L.

Coloro, che celebrano la Messa, & ascoltano le confessioni de' penitenti non essendo Sacerdoti, che negano la Santissima Trinità, la diuinità del Nostro Signore Giesù Christo, la purissima sua Concettione per opra dello Spirito Santo, la morte, ch'egli patì per redimerci, e la verginità dell'Immacolatissima Madre di Dio, non deuono (ancorche pentiti) riceuerfi à misericordia, ma rilasciarsi al braccio Secolare: se però al Supremo Principe non piacesse (vsando della singolar benignità) altrimenti verso loro adoprare.

LI.

Colui, che dice, d'hauer creduto il falso, stimando, che così tenesse la Chiesa, deue esporri a i tormenti sopra la sudetta sua pretesa intentione: percioche non si hà da stare al suo detto, che così habbia tenuto, ò stimato.

LII.

Chì nel giuoco, ò per facetia, e burla proferisce parole hereticali, si rende sospetto d'heresia, e deue, come tale abiure, & esser punito.

LIII.

Quando si teme, che il Reo, citandosi, commetta fuga, ò pur è in-

inditiato di delitto graue, deue personalmente esser catturato, senz'altra precedente citatione.

L I V.

Quelli, che sono dubbiosi nella Fede, cioè pertinacemente aderiscono al dubbio, che hanno, con deliberatione d'animo, e compiacimento nel dubitare, e non sono pronti a riceuer la correctione secondo l'ordine del Superiore, sono heretici: ma se, lasciato alla fine il dubbio, abbracciano fermamente la parte Cattolica, deuono riconciliarsi, abiurando prima l'errore, come heretici formali.

L V.

Nell'esaminare i Rei, massimamente heretici, conuiene che l'Inquisitore proceda molto cautamente, e con grand'intrepidezza d'animo, imperochè vñano essi tutte l'arti possibili per non confessare il vero. Hora parlano equiuocamente, e conditionatamente. Hora si sforzano di torcere altroue l'interrogationi, che loro vengono fatte. Hora fingono di stranamente marauigliarsi, e rimanere attoniti. Hora in altre forme riuolgono la verità del fatto di quello ch'è seguito. Tal'hora con certe loro affai ben lunghe digressioni fanno sì dal proposito lontaniissimi. Alle volte con superbe dicerie vogliono giustificar se stessi, e con fermo viso, e con salda voce parlano in sì fatta guisa, che sembrano essere affatto innocenti. Non mancano similmente (quãdo stimano, che ciò gli sia per tornar bene) di simulare certi loro suenimenti, e languidezze di corpo, ch'ei si pare appunto ch'habbiano di presente à spirar l'anima. Mostrano anco ben spesso, d'esser diuenuti pazzi, e sotto specie di simulata fantità procurano d'ingannare il Giudice. In somma eglino sono le volpi astutissime di Sansone. E perciò vegga l'Inquisitore di non lasciarsi in modo alcuno da i loro artificij vincere, o piegare.

L V L.

Se alcuno sarà volontariamente passato agli empj, e profani riti de' Giudei, Maomettani, & Heretici, e gli haurà in effetto liberamente esercitati, o pure haurà asserito, e mordacemente difeso propositioni manifestamente empie, & heretiche, o in altre simili cose delinquito, ancorche dica, e con giuramento affermi ciò hauer fatto con buona intentione, non si vuole, nè si suole ascoltare, mà di fatto come heretico, & apostata si punisce.

L V I I.

Colui, che doppo la penitenza publica da lui fatta ardisce di rinnouare la sua confessione, ouero dice d'essere stato ingiustamente con-

condannato, deue, se non come impenitente, almeno come temerario esser punito.

L V I I I.

Ancorche negli altri delitti non possano li consanguinei del Reo essere sforzati à testimoniare contro di lui, ciò nondimeno non ha luogo nel delitto d'heresia, e può l'Inquisitore sforzali a render cotal testimonianza; douendosi alla parentela, o consanguinità preferir sempre in ogni maniera la Religione: deue però farsi con quella circospezzione, che si conuiene.

L I X.

Come che nell'altre cause, publicato il processo, non si riceuano più testimonij sopra i medesimi articoli, o altri a quelli contrarij, suole però altrimenti farsi nelle cause di Fede, atteso che la publicatione sudetta si fa in secreto: onde cessa ogni sospetto di subornatione. Oltra che, procedendosi per via d'inquisitione, debbono in tal caso i testimonij riceuerli anche dopo la publicatione.

L X.

Hanno veramente i testimonij ad esser ne' loro detti, quanto alle cose sostantiali, concordi, che altrimenti non si dà loro alcuna credenza: ma nondimeno s'eglino con le medesime parole affatto testimoniaranno, si rendono di falsità molto sospetti: potendo parere, che innanzi habbiano cospirato contro al Reo.

L X I.

Se il Reo hauesse incidentemente ne' suoi costituiti confessato qualche homicidio, o altro delitto spettante al foro secolare, non deue nella sentenza, & abiuratione publica farsene alcuna mentione, per schifare quegli inconuenienti, che di leggieri potrebbero nascere in odio, e dispregio grandissimo del Tribunale.

L X I I.

A colui, che ricetta vn Heretico notorio, e manifesto, ouero amico, e parente del ricettante, auuengache si scusi, con dire, che non lo conosceua per heretico, non deue però darsi fede, & a lui tocca il prouare cotal sua pretesa ignoranza: e non la prouando, si rende meretiuole di castigo.

L X I I I.

Gli Scismatici, ancorche non tengano alcuna particolar heresia, nientedimeno stando essi dal sommo, e supremo Capo disuniti, mostrano di credere, che l'vnità della Chiesa Cattolica possa diuidersi, e che al Sommo Pontefice non debba vbbidirsi, e simili altre cose empie, & heretiche. Onde soggiacciono al
Tri.

Tribunale del Santo Offitio ; e nella lor pertinacia persistendo, incorrono nella scomunica , & altre pene degli Heretici : ma volendo essi con puro cuore all' vnità della Chiesa ritornare , hanno a riceuersi benignamente , con far loro abiurare lo scisma .

L X I V .

Nell'ammonire i Rei a douer pianamente dir la verità , se hanno tenuto , detto , ò fatta alcuna empietà contro la Fede Cattolica, e Legge Euangelica, & a guardarsi di dire alcuna cosa falsa, ò contro a se stessi, ò contro ad altri &c. vsino gl'Inquisitori maniere piaceuoli, e caritatiue, non aspre, o spauenteuoli , accioche i Rei per timor de' Giudici non dicano qualche bugia .

L X V .

Essendo la facoltà che si dà al Reo , di difendersi in causa d'heresia, in vn certo modo mancheuole, posciache non gli si fanno sapere i nomi de' testimonij, è necessario, che le proue per conuincerlo siano chiarissime, e certissime .

L X V I .

Colui si presume rilasso, il quale , poscia d'hauer abiurata l'heresia, ricetta, guida, visita, & accompagna gli heretici, e conuersa con loro .

L X V I I .

L'Heretico, il quale *in articulo mortis* viene assoluto, deue, se haurà con la sua falsa dottrina ingannato altri promettere di sodisfare , cioè , scoprir loro la frode : la qual cosa non s'intende, hauer luogo qualunque volta egli habbia di già sodisfatto , ò non possa in verun modo sodisfare , ò perche gl'ingannati siano assenti , ò perche egli poco stante debba esser condotto alla morte : e cessa altresì la necessità di tal cautela , quando per altra via sia stato agl'ingannati scoperto l'inganno .

L X V I I I .

Se alcuno per ignoranza caderà in heresia, auuengache non si punisca come heretico, deue però riuocare gli errori suoi semplicemente, e senza conditione .

L X I X .

Chi fuori di giuditio haurà confessato di credere le tali , e tali heresie , e di cotal sua confessione estragiudiciale sarà conuinto , dourà (etiandio in tortura) interrogarsi , ' se gli ha tenuto le sopradette heresie .

L X X .

Ancorche vn Reo non sia infamato d'heresia, nientedimeno se gl'inditij saranno contro di lui gagliardi , ei dourà esporfi a ri-

gorosa efamina, non fi richiedendo, ad effetto d'effere torturato, infamia nel delitto d'heresia, il quale più che ogn'altro, fi commette di nascosto.

L X X I.

Se il Reo farà stato leggiermente torturato, fiche la tortura non agguagli altrimenti gl'inditij, ancorche niua' altra cosa fia rifultata, che più lo graui, potranno ad ogni modo i Giudici imporgli qualche pena a loro arbitrio, sicome porrebbero in tal caso ripetere contro di lui la tortura; ma s'egli basteuolmente farà stato tormentato, dourà senz'altra pena rilasciarsi: il che si dice anco di colui, che si farà, conforme a i sacri Cano- ni, purgato.

L X X I I.

Egli non basta, che il Reo, per gagliarde sospitioni, che di lui fi hanno, nascenti dalle cose da lui confessate, o contro di lui prouate, abiuri nel Santo Offitio, ma deue oltre a ciò giustamente effere punito o di pena pecuniaria, o di rilegatione, o di carcere, o di galera, secondo la qualità del delitto, essendo l'abiuratione non tanto pena, quanto cautela del Santo Tribunale per l'auuenire.

L X X I I I.

Non deue ad alcuno parer marauiglia se i Rei, che doppo la tortura si rilasciano, o pure canonicamente si purgano, ad ogni modo vengono condannati nelle spese, perche ciò a lor colpa auuiene, hauendo il Fisco hauuta giustissima causa di procedere contro di essi. E se gl'inditij hanno potuto fare, che contro di loro si venisse a i tormenti, & alla purgatione, perche non basteranno a fare, che si condannino in quelle spese, che a pubblica vtilità si sono con grandissima ragione fatte.

L X X I V.

La confiscatione de' beni seguita contro ad vn heretico penitente, non si stende a quei beni, ch'egli haurà doppo la sua condannatione acquistati.

L X X V.

Se con i beni dell'heretico vi faranno beni spettanti ad altre persone, questi non si hanno ad occupare in vigore della confiscatione de' beni di esso heretico; ma deuono restituirsi a i loro padroni: anzi se vi faranno creditori dell'heretico innanzi ch'ei cadeffe negli errori, è obligato il Fisco a sodisfarli.

L X X V I.

Quantunque di ragione ciuile la carcere non serua fuorchè alla ritentione, e custodia de' Rei non alla pena giamai, segue però altri-

altrimenti nel foro Ecclesiastico ; perche agli Heretici pentiti , oltre alla publica abiuratione , s'impone anco la pena della carcere perpetua : perche altrimenti , non potendo i sacri Canonici con pena di morte castigare alcuno , non vi sarebbe pena alla gravità del delitto confaceuole .

L X X V I I.

Se vn'Heretico inditiato, e carcerato , confesserà liberamente 'gli errori suoi prima , che si gli facciano sapere i detti de' testimonij , non potendosi ancora chiamare 'formalmente conuinto , rendesi degno , che gli si perdoni la carcere perpetua , stando però l'altre pene solite imporsi a gli Heretici .

L X X V I I I.

Auenga, che vn'Heretico mille volte auanti la sentenza protesti di voler perseverare nell'error suo , nondimeno , se nel punto stesso , che si hà a proferir la sentenza , si mostrerà veramente pentito, e pronto a voler rimettersi a quanto giudicherà il Superiore, dourà riceuersi a misericordia , e riconciliarsi alla Santa Madre Chiesa , con imporli tuttauia le sudette pene di carcere perpetua &c. Se poi data già la sentenza , e rilasciato al braccio secolare , pentendosi , debba riceuersi a misericordia , ciò si rimette all'arbitrio de' Giudici , che douranno con gran cautela in ciò procedere , essendo il caso molto pericoloso , potendosi dubitare di simulata conversione .

L X X I X.

I Dogmatisti , e Seduttori , che insegnano altrui l'heresie , se non compaiono spontaneamente , ò inquisiti , citati , e chiamati da' Vescoui , & Inquisitori , non si mostrano di subito pronti a conuertirsi , & ad abiurare con puro cuore , e senza alcuna finzione , ò hanno di fatto nociuto ad alcuno , ò preuertito, ò tentato di preuertire i Re , e Principi stessi , con le loro mogli , e figliuoli , non debbono riceuersi a misericordia : ma formato contro ad essi legitimo processo , darsi per publica sentenza al braccio secolare .

L X X X.

Non dee veramente , come rilasso , ancorche in effetto egli sia tale , dagl'Inquisitori esser punito colui , che prontamente , non ancor denunciato , ne accusato , ne meno per timore di douer esser accusato , ò denunciato , confessa d'esser ne medesimi errori ricaduto : mà però hanno prima essi Inquisitori a darne parte al Sacrosanto Tribunale dell'Inquisitione Romana .

L X X X I.

Potrebbe ad alcuno parere , che i figliuoli degli heretici rilassati, ogni
X x 2 . volta ,

volta, che i loro padri prima d'esser dati al braccio secolare si pentono, e riceuono i santi Sacramenti della Penitenza, & Eucharistia, non douessero soggiacere alla priuatione de' paterni beni; ma egli non è così: perche, se bene a cotali rilassi penitenti si concedono dalla Chiesa i sopradetti santi Sacramenti, acciò nel foro della coscienza non si chiuda a chiunque si conuertè il pietoso grembo di lei, e che perciò da santissimi, e grauissimi autori si dice, ch'essi vengono riceuuti nel giuditio di Dio stesso; non s'hanno però nel foro esteriore (mercè alla loro grand'incostanza) se non per heretici rilassi, & impenitenti (che perciò ne anco vengono con solenne, e giuridica assoluzione reincorporati alla Santa Madre Chiesa) e come tali propriamente deuono darsi alla Corte secolare, acciò siano castigati, e doppo morte abbruciati. Laonde meglio si dice, che nel foro del Santo Offitio siano riceuuti a penitenza, che a misericordia. L'istesso ha à dirsi de' figliuoli degli Heresiarchi, imperochè egliu, se ben conuertiti, si danno al braccio secolare, senz'alcuna solenne reincorporatione alla Chiesa.

L X X X I I.

Deue colui, che in vna sola heresia sarà caduto, abiurarle nondimeno tutte; perciò s'egli poscia caderà in vn'altra heresia, douerà giudicarsi rilasso.

L X X X I I I.

Colui, che non vuole abiurare, particolarmente *de formali*, ouero *de vehementi*, hauendone l'obbligo per sentenza data contro di lui, hassi à condannare, come impenitente.

L X X X I V.

Ancorche il Reo contumace in assenza sia stato condannato, come heretico, & abbruciata la statua di lui, s'egli nondimeno sarà preso, ò comparirà spontaneamente nel Santo Offitio, conrà quanto alla persona sua, e quanto à i beni ascoltarli, etiamdio che sia passato l'anno; e se humilmente chiederà perdono, ammettersi (purchè non sia rilasso) al grembo della S. Madre Chiesa, ma con acerbissime pene per la sua contumacia: men graui però, quando egli sarà spontaneamente comparso à riconoscer il suo errore.

L X X X V.

Se alcuno haurà confessato il delitto solamente per timore de' soprastanti tormenti dall'Inquisitore minacciatigli, il che si hà ad intendere, quando il Reo di già si troua legato, ò spogliato, ò pure nel luogo de' tormenti costituito, deue nientedimeno ratificare opportunamente in giuditio la sua confessione.

E ciò

E ciò si dice anco di colui, ch'haurà confessato nella tortura, daragli doppo inditij grauiissimi prouati, e doppo d'esser conuinto, d'hauer egli più d'vna volta ancora estragiudicialmente confessato d'hauer commesso il delitto, altrimenti detta confessione non varrebbe.

LXXXVI.

La legge diuina sotto pena di morte interdice, e vieta tutto ciò che si dice, e fa per arte magica, e secondo le leggi humane ciuili, ed Ecclesiastiche gl'Indouini, Maghi, & Incantatori sono infami, e non debbono esser riceuti a testimonianza, ne a comunione; anzi debbono esser scomunicati: imperoche si fanno compagni de' Demonij, 'co' quali, come sono compagni nella colpa, saranno compagni nell'eterna pena dell'Inferno.

LXXXVII.

Non resta il delitto d'heresia pienamente prouato per testimonij singolari, ancorche siano molti: come ne anco si hà a dire, che per tre testimonij meno idonei il Reo ne rimanga conuinto.

LXXXVIII.

Per qualsiuoglia, benchè ampia, e generale facoltà concessa a i Confessori, di poter assoluere di tutti i peccati, censure, e casi riservati, etiamdio nella Bolla in *Cena Domini*, non s'intende, però esser loro conferita l'autorità d'assoluere dal peccato dell'heresia, se con parole espresse non se ne fa special mentione.

LXXXIX.

Colui, che asserisce, particolarmente ne' suoi scritti, alcuna cosa, ch'egli sa di certo, esser contro la Fede della Santa Chiesa Cattolica, ancorche faccia vna cotal sua protesta generale in contrario, non può niun giouamento riportarne, ma come heretico pertinace deue esser punito.

XC.

Se alcuno similmente ammonito in giuditio, che la tale, e tale proposizione è heretica, persisterà nel dire, ch'egli tuttauia tiene, e crede la detta proposizione, ancorche protesti, che non intende di dire, se non conforme alla Fede, e determinacione della Chiesa, non può così fatta protesta in modo alcuno giuarle.

XCI.

Come non può alcuno intercedere per qualsiuoglia Reo d'offesa maestà humana, vietandolo apertamente le leggi; così non può, ne deue chi che sia per vn manifesto heretico porger prieghi, o fare altro visitio a fauor di lui: essendo cosa molto più
graue

grauè la diuina, ed eterna, che l'humana, e temporal maestà offendere.

X C II.

Deue il Reo accusato, e legitimamente conuinto di molti errori, & heresie formali, confessarle interamente tutte in giuditio: e negandone proteruamente alcuna, ancorche confessi l'altre, harsi à condannare, come heretico negatino, diminuto, & impenitente.

X C III.

Il rilasso legitimamente conuinto deue, ò confessando, ò nò rilasciarsi al braccio secolare,

X C IV.

Colui, ch'haurà confessato, ò restarà conuinto d'hauer proferito propositioni temerarie, ingiuriose, scandalose, ò simili, dourà spedirsi con pena straordinaria, & anche con abiuratione *de leui*, ouero *de uehementi*, secondo la grauità d'esse propositioni, e qualità, ò conditione della persona.

X C V.

L'Heretico pertinace, cui non haurà vffitio alcuno di Christiana pietà potuto indurre à conuertirsi, dourà non solamente al braccio secolare rilasciarsi, ma anche viuio viuio abbruciarfi.

X C VI.

Se alcuno, doppo hauer proferita qualche heresia, di presente, correggerà se stesso, riuocandola, e mal contento dimostrandose, non deue à qualsiuoglia pena condannarsi.

X C VII.

Le parole dubbiose, che possono così in buono, come in reo senso pigliarsi, hanno più tosto in senso cattolico, che heretico ad esporsi: quando però non siano state proferite con inganno; ò da persona sospetta, e l'interpretatione sia credibile, e verisimile.

X C VIII.

Colui, che da legittimi inditij preuenuto haurà in giuditio confessato alcuni errori, & heresie, e poscia ardirà temerariamente di riuocarle, niuna causa, ò ragione allegar potendo, che detta sua confessione debba esser tenuta per erronea, se in detta sua riuocatione anderà persistendo, dourà, come heretico negatiuo, & impenitente al braccio secolare rilasciarsi.

X C IX.

Occorrendo il caso, che alcun'Hebreo per delitto spettante al Santo Offitio debba esser punito, ciò non deue farsi dall'Inquisitore senza l'Ordinario: ma conuiene, che ambedue procedano vnitamente al castigo di esso.

He-

C.

Heretico negatiuo deue chiamarsi , e come tale esser punito colui , che per detto di più testimonij contesti senz'alcuna eccezione resta pienamente conuinto, d'hauer non solamente profeso , e commesso parole , & attioni espressamente hereticali , ma asserito di credere l'vne , e l'altre rispettiuamente , & esso tuttauia con pertinacia , & ostinatione le nega, dicendo, e protestando, d'essere stato sempre Cattolico &c. Nel che però hassi à procedere molto pesatamente, e caminare con la regola somministrataci dal supremo Tribunale della Santa , & Vniuersale Inquisitione Romana, la quale non così facilmente suol condannare alcuno per Reo negatiuo, ma vfa in ciò vna somma circospezione con altrettanta pietà congiunta .

C I.

Contro à gli heretici morti, ad effetto di dannare, non loro stessi, che non possono citarsi , ma la lor memoria, e confiscargli i beni , non si procede, se non per manifeste, e concludenti prove , per le quali essi restino pienamente conuinti , d'esser veramente stati heretici , & hassi anche in ciò riguardo à i luoghi , doue così fatte cause potessero generare scandalo , e pericolo ? e che non sia sospetto, che simili diligenze si facciano più tosto per auaritia, che per zelo della Fede .

C II.

Quelli, che tengono libri prohibiti , quali però non contengono heresie , o falsi dogmi , incorrono nella scomunica, ma non già nella sospitione d'heresia ; e possono dall'Inquisitore esser assoluti .

C I I I.

Non vfa il Santo Offitio di far pagar la sicurtà à quelli , che dopo il termine sono liberamente comparssi , perche con detta comparitione spontanea s'intendono purgare ogni tardanza .

C I V.

Se alcuno, doppo d'esser caduto in heresia , sarà stato prouisto di qualche Chiesa Parocchiale , riconciliandosi egli poscia , è necessario, inanzi che torni all'essercitio della cura , si faccia rinuolidare il titolo per nuoua prouisione della Santa Sede Apostolica .

C V.

A promulgar la sentenza assolutoria , non meno che la condannatoria, hanno ad interuenire l'Ordinario, e l'Inquisitore .

C V I.

Nelle sentenze tanto publiche, quanto priuate si deuono tacere i nomi ,

nomi, e circostanze non solamente de' testimonij, ma anco d'altre persone nominate nel processo per qualsiuoglia cagione. Saluo però, se la sentenza non fosse in materia di poligamia, che all'hora non isconuerrà nominar le donne con le quali il Reo haurà contratto il matrimonio.

C VII.

Se la denuntia farà graue il denuntiatore senza eccettione, il Reo di non intiera fama, & in essa si tratti di libri, e scritti heretici, e vengano nominati i famigliari, e consanguinei del Reo, potrà l'Inquisitore, senza vfar per all'hora altre diligenze, far catturare esso Reo; e nel medesimo tempo visitare i libri, e scritture di lui, e poscia prender l'altre informationi. E ciò per fugir il pericolo, che il Reo-ò se ne fugga, ò altroue trasporti, ò tramandi i libri, e scritti &c.

C VIII.

Non ostante il Decreto del Sacro Concilio di Trento &c. non possono, per nuoua dichiarazione della Santa Sede Apostolica, e del supremo Tribunale della Santa Inquisitione Romana, ne i Vescoui, ne tampoco gl'Inquisitori absoluere gli heretici solamente *in foro conscientie*.

C IX.

Gli Heretici, etiamdio occulti (purche l'heresia à qualch'atto esteriore, se bene occulto, sia peruenuta) incorrono nell'irregolarità, ne possono senza dispensa del Sommo Pontefice, ò riccuere alcun' ordine, ò ne' già riceuuti ministrare, ò ascendere à i maggiori; e ciò s'intende ancora maggiormente, degli Apostati dalla santa Fede: e si stende di più à quelli, che solamente con gli atti esterni, ò spontaneamente, ò per timore, rimossa però la forza, ò violenza precisa, hanno apostatato, & à quelli, che adorano, & inuocano i Demonij, come anco à i fautori; difensori, e ricettatori de gli Heretici; ne possono gl'Inquisitori sopra tale irregolarità dispensare.

C X.

Possono i testimonij, non ostante qualsiuoglia lor priuilegio, essere sforzati dall'Inquisitore à deporre in causa d'heresia, e recusando essi di testimoniare, deuono riputarfi sospetti d'heresia, e come fautori d'heretici punirsi: se però non ricusassero per affinità, ò consanguinità, ò amicitia speciale col Reo.

C XI.

Il testimonio falso può esser punito dal Giudice, alla cui presenza haurà falsamente testificato; e così anche colui, ch'haurà subornato i testimonij à deporre il falso: ma ciò dee farsi dal Vescouo, e dall'Inquisitore vnitamente.

F di

CXII.

E di tantò momento l'inimicitia capitale d'un testimonio col Reo, che non gli si crede, ancorche deponga contro al Reo nella tortura, e nell'istesso articolo di morte.

CXIII.

A gl'inimici riconciliati di fresco non si crede contro al Reo :

CXIV.

Nelle cause di Fede si ammette al testificare contra vn fedele anco l'heretico , & il detto di lui , ancorche non faccia inditio à tortura , non concorrendoui altre verisimili congetture , & amminicoli, e non gli si debba perciò credere, come ad vn testimonio d'intiera fede, e senz'alcuna eccezione si farebbe, ne sia bastevole à catturare il Reo , nondimeno fà inditio a poter inquirere, & à pigliar secrete informationi sopra quello, ch'haurà deposto l'heretico, e se altre cose sopraueranno , à procedere anco più auanti .

CXV.

Possono i Giudei render testimonianza l'vno contra l'altro , e contra vn Christiano , che passi , ò ritorni alla lor setta : anzi sono reputati idonei d testificare anche contra vn Christiano in causa di fede assolutamente .

CXVI.

Gli Heretici si ammettono bene a testificare in causa di Fede a fauore d'un Cattolico, ma non possono però testificare a fauore d'un'altro Heretico .

CXVII.

Nella sentenza contro al Reo rilassò deue esprimersi tutto il successo del detto Reo, e porsi l'heresie, & errori nuoui, e vecchi, e poi, come tale, rilasciarsi alla Corte secolare da punirsi delle douute pene, con confiscarle tutti i suoi beni dal giorno , che commise il primo delitto d'heresia, secondo i Sacri Canoni, e con la debita protesta .

CXVIII.

Nella sentenza assolutoria diffinitiuamente non si hanno a recitare gli errori, & heresie opposte a colui, che deue assoluersi, non essendo state contro di esso prouate .

CXIX.

Colui, che sarà canonicamente purgato, deue stare molto auuertito , e con grandissima cautela camminare , percioche , s'egli cadesse nell'heresie di già purgate, s'haurebbe per rilassò .

CXX.

Non solo gli heretici formali , ma anco quelli , che si rendono

sospetti, etiamdio leggiermente, d'heresia, deuono abiurare, generalmente tutte l'heresie.

C X X I.

Non secondo la sua propria scienza, ò coscienza, come priuata persona, ma conforme a i meriti della causa, & *secundum probata*, & *allegata*, deue il Giudice determinare, e sentenziare.

C X X I I.

Al Reo per l'atto della tortura non si ha à dare il giuramento in modo alcuno, ancorche egli fosse minore di venticinque anni.

C X X I I I.

Se il Reo interrogato in causa di Fede chiederà dilatione a rispondere (douendosi in ogni modo presumere, che ciò faccia frodolentemente) non gli si deue concedere, ma instare, che di presente risponda, e sodisfaccia all'interrogationi per verità.

C X X I V.

Il compagno del delitto ha da deporre contro i complici, mediante il suo giuramento, e ricusando di riuelargli in casi, ne quali può sopra essi giuridicamente interrogarsi, può il Giudice indurloui per mezzo della tortura.

C X X V.

I Testimonij del Fisco, ò maschi, ò femine, non hanno ad esser di minor età, che d'anni quattordici.

C X X V I.

La tortura deue incominciarsi da i più sospetti, e se tutti saranno egualmente sospetti, e vi siano maschio, e femina, hassi a cominciare dalla femina, come più timida, & inconstante: e se tutti saranno maschi, dal minore, e più debole.

C X X V I I.

Se costerà, che colui, appresso il quale saranno stati ritrouati libri heretici, ò stampati, ò scritti a mano sia stato egli medesi mo d'essi l'autore, ò compilatore, deue stimarsi veramente heretico: percioche con molto maggior deliberatione si scriuono libri erronei, che non si proferiscono parole hereticali.

C X X V I I I.

Alli Rei carcerati in causa di fede, etiamdio mentre son sani, & ancor pende la causa, può l'Inquisitore concedere benignamente il Confessore, qualunque volta essi Rei lo chideranno. Ma prima deue il Confessore giurare di douer seruare il secreto; e se il Reo in confessione gli dirà qualche cosa da riuelarsi fuori delle carceri, di ciò nol compiacchia in modo alcuno, e se fuor di confessione gli darà similmente qualche ordine lo riueli all'Inquisitore; & efforti il Reo a dire intieramente la verità,

tan-

tanto di se, quanto degli altri, come di ragione è obligato: e sopra tutto auuerta di non assoluere sacramentalmente il Reo, se prima non sarà stato assoluto giudizialmente dalla scomunica, e riconciliato alla Santa Madre Chiesa.

C X X I X.

Se vn Reo, negandogli si la publicatione de' nomi de' testimonij contro di lui esaminati, si appellerà da cotal negatione, non, deue in modo alcuno accettarsi la sua appellatione, ma come friuola, e vana ributtarsi.

C X X X.

Impenitente, e pertinace heretico deue chiamarsi colui, che ostinatamente asserisce qualche heresia, la cui contraria verità cattolica egli hauea per auanti insegnata, ancorche erri in quelle cose, che esplicitamente non e tenuto a credere.

C X X X I.

Se vn Reo carcerato nel Santo Offitio confesserà spontaneamente d'esser ricaduto in vna, o più heresie, delle quali niente affatto costaua nel processo, ne esso dubitaua d'esserne stato denunziato, o di doueruelo essere, hà da ricuersi a misericordia: ma per maggior sicurezza dourà darsene parte al supremo Tribunale.

C X X X I I.

L'Heretico non rilasso si riceue a misericordia, quando egli si pente, non solo doppo la tortura, nella quale haurà confessato gli errori suoi, e doppo la ratificatione, ma qualunque volta chiederà perdono auanti la sentenza, & anco doppo la sentenza, s'egli subito si mostrerà penitio, e con lagrime, & altri segni d'interno dolore chiederà humilmente perdono.

C X X X I I I.

Nel supremo Tribunale del Santo Offitio di Roma non si suol procedere contro a quelli, che persistono nella scomunica, per vn'anno, o più, se non sono scomunicati per causa di Fede.

C X X X I V.

Nelle cause di Fede non si confiscano mai li beni in pena della contumacia, come nell'altre, ma solamente in pena dell' heresia formale: anzi tanta è la benignità del Santo Tribunale, che a qualunque liberamente ritorna al grembo di Santa Chiesa, e riconosce il suo errore, s'egli non è rilasso, condonai confiscati beni.

C X X X V.

Quando si da la tortura al testimonio conuinto, d'essere stato pre-

sente al delitto, e lo nega, o se pure confessa d'esserui stato, nega però d'hauer visto &c. perche è tortura leggiera, onde a pena può chiamarsi tortura (siccome vna leggiera febriciuola non si chiama febre) e perche non gli si dà *in caput proprium*, cioè ad effetto di punire esso testimonio, ma *in caput alienum*, cioè per castigare il Reo, non gli si deuono assegnare altrimenti le difese, ma senz'altro hà da supporli alla tortura: tanto più, che i testimonii, che lo conuincono, niente contro di lui depongono, ma contro il Reo. L'istesso deue dirsi del testimonio complice, quando gli si dà la tortura sopra gli altri complici nel delitto da lui già confessato contro a se stesso: sì per le suddette ragioni, come anco perche s'interroga in vn caso del quale può legitimamente interrogarsi.

C X X X V I.

Se vn tal complice ha da tormentarsi ad effetto d'aggrauare il delitto da lui confessato, ò di saper la qualita, per cui detto delitto passi a diuersa specie, perche in questo caso si tratta del pregiudizio d'esso testimonio, come di principale, deuono assegnarglisi in ogni modo le difese.

C X X X V I I.

Anco gli occulti heretici hanno a denuntiarsi sotto pena di scomunica, conciosia che non si publichi giamai il nome del denunciatore, ne egli sia obligato a prouar la denuncia.

C X X X V I I I.

Se niuno comparirà a difender la memoria del Reo conuinto d'esser morto heretico, deue l'Inquisitore istesso eleggere persona idonea, che lo difenda.

C X X X I X.

La deposizione del complice fatta in tortura contro all' altro complice, s'ella ha a far inditio, non dico a tortura, ma ad inquirere specialmente contro al nominato, deue esser ratificata al banco della ragione nel luogo dell' esame fuori di tortura.

C X L.

Compagno nel delitto, ouero complice s' intende esser non solamente colui, ch'è compagno nell'istesso delitto indiuiduale, ma anco colui, ch'è compagno nelle cose annesse, e connesse, come se hauesse data qualche causa al delitto.

C X L I.

Se vna Strega, o malefica deporrà contro ad vn' altra di delitto commesso in tempo, ch'essa deponente era in quella diabolica tragedia, e dira, d'hauer ciò veduto, all' hora non farà inditio ve-

runo, non solamente alla tortura, posciache ne anco due potrebbero ciò con loro depositioni adoperare, ma ne pure à qualsiuoglia speciale inquisitione contro alla nominata: perche le Streghe, mentre si trouano in quelle sacrileghe danze, dalle illusioni del Diauolo ingannate, vedono per arte diabolica, o pure stimano di vedere molte cose finte, e false. On de non si deue in modo alcuno di così fatta lor depositione tenere vn minimo conto: anzi male, & ingiustamente farebbono i Giudici a procedere in tal caso contro alle nominate. Ma se detta Strega deporrà di cose commesse in altro tempo, la depositione di lei potrà pure far qualche fede in giuditio.

CXLII.

La Chiromantia, sicome è sempre superstiziosa, e souente sospettata di commercio col Diauolo, & alle volte molto dannosa, così ragioneuolmente è stata dalla Santa Madre Chiesa proibita; ma ella si rende affatto intolerabile, quando i vani professori di essa vogliono temerariamente giudicare anco delle cose alla Santa Christiana Religione appartenenti: come se eghno (per essempio) diceessero, che chi haurà tal disposizione di linee nella mano viuerà lungamente in gratia di Dio, e dopo morte se n'anderà felice al Paradiso, e simili altre impietà.

CXLIII.

Quantunque nel processo per chiarissime proue costi, che il Reo, o presente, o assente, sia heretico, ouero, mediante la contumacia, & inforDESCENZA per vn'anno continuo nella scomunica s'habbia per tale, onde si possa dire, che l'vno, e l'altro dagli atti appaia notoriamente heretico, quello veramente, questo presuntiuamente, deuono con tutto ciò ambidue, non ostante coral notorietà, per sentenza dichiararsi heretici nel modo sudetto rispettiuamente.

CXLIV.

E obligato di vero il Giudice laico à star sempre al processo dell Inquisitore, & ad esseguire la sentenza di lui; ma nondimeno se l'Inquisitore comandasse, che alla Corte secolare si rilasciasse vn Reo inquisito d'heresia, non serebbe tenuto detto Giudice laico an' obedire, e giustamente potria far resistenza. Similmente la confiscatione de' beni dell' heretico, ancorche sia imposta *ipso iure*, non fortisce però il suo effetto, se non dopo la promulgatione della sentenza dichiaratoria del Giudice.

CXLV.

Non sogliono regolarmente nel Santo Offitio, in caso, che i Reo

co' tormenti purghino gli inditij, farsi loro sentenze assolutorie *ab instantia indicij*, ma semplicemente si lasciano andare: e quando pure la necessità porti, che per graue loro interesse, habbia da saperfi, che nella causa contro d'essi agitata non vi hà luogo a veruna condannatione, all'hora d'un semplice decreto sopra ciò vengono compiaciuti. E noi perciò nell'Ottava Parte non habbiamo fatta alcuna mentione del modo di spedire i processi, mediante la tortura, ne posta lo forma di cotal sentenza.

CXLVI.

Se vn Hebreo professerà la Fede Christiana, pensandosi, e tenendo fermamente, d'esser stato battezzato, ancorche stato non sia, e poi cada in qualche heresia, vien riputato heretico, e contro lui si procede nel Santo Offitio.

CXLVII.

Colui, che predica l'heresie, e le professà, ancorche dica, di non crederle, ne d'hauerle credute, ma d'hauerlo fatto per qualche commodità temporale, o per vanagloria, non hà perciò a tenersi per iscusato; perche altrimenti tutti gli heretici in questa guisa, scusandosi, fuggirebbono le da essi troppo ben meritate pene.

CXLVIII.

Non può alcuno tener libri heretici senza licenza, ancorche habbia inrentione di seruirsene per confutare gli errori degli istessi heretici, ne meno per curiosità, o per ornamento della sua libreria.

CXLIX.

Male, e contro il tenore delle sante leggi fa il Giudice, che carcerà alcuno senza le debite, e legittime informationi: ma nondimeno, se contro al già carcerato Reo soprauenissero inditij, per li quali pur douesse esser carcerato, egli si ha da ritenere, conforme a quella tanto vulgata regola. *Male captus, bene rezentus*.

CL.

Quando il Reo per propria confessione, o per legittime proue è conuinto d'heresia, non può, ne deue l'Inquisitore sotto sicurezza rilasciarlo.

CLI.

Quando l'heresie venissero in tal guisa disseminate, che ridondassero in grandissimo danno delle Republica, ancorche l'autore fosse occulto affatto, potrebbe l'Inquisitore inquirere ad effetto di rimediare ad vn tanto male.

CLII.

Vn testimonio solo, purché legitimo, e senza alcuna eccezione; se depone della verità del fatto, fa inditio a tortura, ma non già se depone circa l'inditio, essendo necessario, che l'inditio sia prouato per due testimonij. E poiche tante volte in quest' opera si è fatta mentione di testimonij legitimi, e senza alcuna eccezione, deue auuertirsi, che, siccome altroue in più d' vn luogo così all'asciutta è stato accennato, testimonij senza alcuna eccezione s'intendono esser quelli, che da tutti sono riputati huomini da bene, & a i detti de' quali per niuna legitima causa può opporsi in guisa, che non si dia loro credenza: conciosia che vi siano pure di quei testimonij, a i quali, o per la minorità degli anni, o per la maluagirà: de' costumi, o per lo difetto del sesso, o per l'inimicitia capitale, o per la fautoria palese, legitimamente s'hanno per sospetti, e perciò non possono in giuditio prouare contro al Reo.

CLIII.

L'heretico assoluto nel foro della coscienza, etiamdio dall'istesso Sommo Pontefice, se poi vien'accusato nel foro esterno, non perciò scisa le pene a gl'heretici douute; percioche per la pena, imposta nel foro interno sodisfa a Dio, & a lui si riconcilia; ma la pena del foro esterno spetta alla publica vendetta, & alla soddisfazione della Republica. Cessa però sì fatto pericolo, quando l'heretico viene dal Sommo Pontefice assoluto per via di gratia, o di dispensa.

CLIV.

Essendo gl'incanti, o malefij di natura loro cattui, percioche intrinsecamente v'interuiene l'inuocatione del Demonio, peccano mortalmente i Giudici, che, o per curiosità, o per verificare il delitto, o per qualsiuoglia altro, ancorche buon fine, comandano, o permettono, che alla loro presenza gl' Incantatori, o Malefici esercitino qualche opra d'incanti, o malefij.

CLV.

Non può alcuno richiedere, ne comandare, ne vsar forza al Malefico, che in effetto sciolga il maleficio con altro maleficio, sia pur esso Malefico a far ciò quanto si voglia apparecchiato; essendo ciò intrinsecamente cosa cattua; e perciò male oprano i Giudici, che sforzano il Malefico a togliere il maleficio, etiamdio con qualche segno di benedizione, non essendo quella benedizione del Malefico altro, che vna certa formola, e cerimonia, di cui si serue egli per patto già col Demonio fatto &c.

CLVI.

Il Giudice della Santa Inquisitione, auuenga che sappia, che colui, ch'hà a giurare in giuditio, non dirà il vero, deue nondimeno farlo giurare, perche esso adopra in ciò la sua autorità, e per l'offitio che tiene, hà legitima causa di farlo, douendosi egli seruire di tal giuramento per formare legitimamente il processo.

CLVII.

L'assolutione data ad vn'heretico, o dall' Inquisitore, o dal Vescouo, o dall' istesso Sommo Pontefice non è valida, quando esso heretico finamente si conuerte, & ancorche egli poscia di cuore si riconosca, non perciò resta assoluto essendosi il Giudice da falsa causa mosso ad assoluerlo: il che in niun modo hauerebbe fatto, s'egli hauesse conosciuto, costui perseverare, nella sua pertinacia: e per ciò se bene dicessi pentito internamente, e da Dio riceue il perdono della colpa, resta però il caso riservato per la sudetta censura: & è mestiero, ch' egli ricorra al Santo Tribunale.

CLVIII.

Se l'heretico veramente pentito, ad ogni modo malitiosamente tace qualche heresia, non ostante, che per sentenza venga assoluto dalla scomunica, non s'intende però assoluto dalla censura, se non per buelle heresie, che ha confessato, e circa l' altre resta il caso riservato. Ma se ciò per dimenticanza è auuenuto, egli riceue l'assolutione della scomunica per tutte; e dato, che non restasse assoluto, può da ogni Confessore ottenerne l'assolutione.

CLIX.

Sel'heretico haurà confessato tutte l'heresie, ma a bello studio taciuto alcuni atti esterni di momento da lui fatti intorno ad alcuna di esse, come (per essemplio) hauer pigliata la Cena alla Caluinistica, calpestati i Santi Sacramenti, & ingiuriate le Sacre Imagini, non resta assoluto dalla scomunica per detti atti, etiamdio occulti: percioche non mostra d'esserne veramente pentito. E per tanto è necessario, che simili Rei finti, se vogliono ottener veramente noua assolutione; ricorrino humilmente a gl'Inquisitori, e spieghino la lor finzione, e l'heresie occulte, ouero gli atti occulti di dette heresie.

CLX.

All'huomo battezzato, ma nutrito appresso gl'Infedeli, ò Heretici deuonsi proporre le cose della Fede Christiana, e Cattolica sufficientemente, per indurlo à credere. Il che fatto, se egli rifiute-

fiuterà di credere cattolicamente , e christianamente , s'haurà , e riputerà per Heretico , ouero Apostata.

C L X I.

I Catecumeni, quali hanno già col cuore abbracciata la santa Fede Christiana, se auanti il Battefimo si partono ò in tutto, ò in parte da quella, non però sono Heretici, ò Apostati, ma Infedeli, attesoche non sono ancora per il Battefimo incorporati alla Chiesa, ne hanno solennemente professata la Fede: e se pur hà à dirsi, che siano heretici, non sono però soggetti alle pene de gli heretici, conciosia che non siano capaci di (comunica, ne soggetti alla giurisdittione della Chiesa, di cui non sono per anco fatti membri.

C L X I I.

Quando vn Mago, doppo hauer fatto egli stesso lo scritto del patto col Demonio, e laciato glielo nelle mani, torna à penitenza, non è necessario, ad effetto di sciorre il detto patto, che si rompa lo scritto, atteso che ciò si fa ottimamente con la vera, e soda penitenza del commesso peccato.

C L X I I I.

Se vno fintamente si farà battezzato, non hauendo intentione di riceuere quel santo Sacramento, e poi si partirà dalla Fede, non sarà propriamente heretico, ancorche la Chiesa, à cui non è nota la finzione, lo punisca come heretico, atteso che, essendo il Battefimo inualido, egli non si rende capace d'heresia, ne di censure, ne di soggettione alla Chiesa.

C L X I V.

Colui che veramente haurà voluto battezzarsi, e farà stato battezzato, ma il Battefimo fù nullo per difetto di legitima materia, ò d'intentione del Ministro; e nientedimeno terrà egli, d'essere stato veramente battezzato, e come battezzato si diporrà nell'eterno, costui, partendosi dalla Fede farà vero heretico, e dourà, come tale, esser punito: & oltre à ciò dalla Chiesa potrà essere sforzato à riceuere il vero Battefimo.

C L X V.

Vn'heretico attuale ritenendo, e leggendo libri da lui medesimo composti, ne quali si contengano heresie, incorre anco per questo capo nella scomunica.

C L X V I.

Quando vn morto resta pienamente conuinto d'heresia, a gli heredi difensori di lui non è lecito in modo alcuno appellarsi, ne la loro appellatione deue accettarsi, percioche ne anco l'istesso heretico conuinto, se viuesse, dourebbe, appellandosi, esser sentito.

C L X V I I.

Il Reo contumace, che poscia venuto nelle forze del Tribunale, e dal Giudice interrogato non risponde, ma ostinatamente tace, può condannarsi, come pertinace, e conuinto.

C L X V I I I.

Se il Reo contumace sarà morto, non ancor passato l'anno dalla data sentenza di scomunica contro di lui, non dovrà condannarsi come heretico.

C L X I X.

Quel Reo, che hauendo da fanciullo creduto l'heresie, non si farà nell'età più matura da quelle voluto mai dipartire, non hà perciò più benignamente a punirsi: anzi quanto più grauemente pecca colui, che più lungamente dimora nella colpa, tanto anco più seueramente deue esser castigato.

C L X X.

La contumacia cagiona, che il Reo assente si hà per presente; onde anco può lecitamente condannarsi: tanto più, che spesso volte ammonito non si cura d'ispurgarsi, e mostra di confessare la colpa, di cui vien'imputato.

C L X X I.

Tutto ciò che dall' Auuocato s'allega presente il Reo, tanto è, come se dal Reo stesso venisse proferito: eccetto se perauentura l' Auuocato errasse circa il fatto, & il Reo perciò contradicesse.

C L X X I I.

Se alcuno ricetterà, ò in altra maniera fauorirà gli heretici formalmente, cioè, in quanto heretici, ancorche non denunciati, ma però da lui per heretici conosciuti, incorre nella scomunica: ne à tal'effetto è necessario, ch'egli sia heretico: perche restando cattolico, ben può voler fauorire l'heresie formalmente. Ma se egli fosse heretico, rimarrebbe di doppia scomunica legato, come heretico, e come fautore.

C L X X I I I.

I Fautori, difensori, e ricettatori degli heretici non deuono honorarsi con la sepoltura Ecclesiastica: e chiunque ardisce di sepelirgli, soggiace alle pene di quelli, che sepeliscono gli heretici stessi.

C L X X I V.

Colui, che occulta vn'heretico, acciò non venga alle mani della Corte, se non segue l'effetto, & ad ogni modo il Reo, vien pigliato, e carcerato, non incorre nella scomunica della Bolla *in Cana Domini*, qual s'intende esser fulminata principalmente

mente contro gli heretici, & accessorariamente contro i fautori, i quali perciò, non seguendo l'effetto del fauore dato, non incorrono nella pena tassata principalmente ad essi heretici.

C L X X V.

L'Apostasia, in quanto formalmente è vn dipartirsi da tutta la Religione, ò Fede già riceuuta, non è differente dall'heresia, che si parte da qualche articolo, se non per lo più, e per lo meno: ma perche cotal circostanza notabilissimamente aggraua il delitto di heresia, doue necessariamente nell'vno, e nell'altro foro confessarsi.

C L X X V I.

Apostata dalla Fede si dice esser ancor colui, che sacrifica, ò comanda altrui, che sacrificino à gl'Idoli, ouero al Demonio: e può come apostata punirsi parimente colui, che passa à i riti degli Hebrei, e de' Saracini, ò sacrilegamente reitera il santo Battesimo.

C L X X V I I.

Il conoscer le cause di bestemmie hereticali conuiene in tal guisa à gl'Inquisitori, & à gli Ordinarij, che non può Giudice alcuno secolare pretenderui: ne si hà à dire, che in cio vi sia luogo alla peruentione.

C L X X V I I I.

Non potendosi le cose magiche; negromantiche, e superstiziose esercitare senza patto, ò tacito, ò espresso col Demonio, è da notare, che la malitia del sudetto patto, ò inuocatione del Demonio consiste in ciò che hauendo Iddio infino dal cominciamento del mondo dichiarato nemico sfidato, e capitale di Sua Diuina Maestà, e dell'huomo altresì esso Demonio, e professando l'huomo espressamente nel Battesimo cotal'inimicitia, viene poscia in virtù del detto patto, & inuocatione à far lega col nemico giurato del suo Signore, e commette vn'atto di tradigione, e d'apostasia. Tanto più, che il Demonio per l'ostinata sua volontà al male pecca, & ostilmente opera in ogni suo atto volontario. Laonde non si hà da trattare il Demonio se non come fierissimo, e crudelissimo nemico di Dio, e dell'huomo.

C L X X I X.

Quando il Demonio in qualche persona indemoniata dice, d'esser l'anima d'vn defonto: dice sempre la bugia, perche l'anima del morto non entra in altro corpo giamai; ne deue farsi quello, ch'esso Demonio propone, etiamdio che fosse cosa buona: attesoche anco le buone da vn tanto nemico prescri-

re, tendono alla rouina nostra. E quindi anco si deduce, che non deuno così facilmente imitarsi coloro, che alle volte hanno per vicenda pattouito, che il primo di loro à morire douesse apparire all'altro, per certificarlo del suo stato, sì per il pericolo d'illusione diabolica, come anco per la vana curiosità, che in cotal patto interuiene.

C L X X X.

Non è lecito ne da i Maghi, ne dagli Astrologi ricercare oue siano tesori, perche non possono ciò sapere i Maghi, se non ne spiano dal Demonio; e gli Astrologhi a tal'effetto si seruono pure dall'opra di lui.

C L X X X I.

Quando nel Santo Offitio si tratta del modo di procedere, e di punire i Rei, e se siano legitimamente conuinti, ò se rilassi, e simili cose, deuno gl'Inquisitori appoggiarsi al parere de' Signori Canonisti: ma quando si tratta di propositioni, e d'atti, se siano hereticali, ò nò, al giudicio de' Padri Teologi conuiene assolutamente riferirsi, e secondo la loro dichiarazione regularsi.

C L X X X I I.

Ancorche i pupilli, & i minori non possano senza l'autorità de' loro Curatori, e Tutori accusare alcuno; essendo nondimeno hoggi di successa in luogo dell'accusa la denuntia, ciascuno indistintamente s'ammette al denuntiare: e perciò anco i pupilli, & i minori, se veramente passano il quattordicesimo anno della loro età, per testimonij legitimi s'hanno a giudicare.

C L X X X I I I.

Quando si cita il Reo per condannarlo, deue la citatione farsi in specie *ad audiendam sententiam*, e non generalmente *ad audiendam voluntatem Iudicis*.

C L X X X I V.

La sentenza condannatoria contro all'heretico ha da porsi in scritto, e poscia publicarsi: ne sarebbe valida, se il Giudice prima la pronuntiasse in voce, e poi la facesse ridarre in scritto.

C L X X X V.

Se contro al morto accusato, ma poscia per mancamento di prove assoluto, sopraueranno altre prove, hannosi a congiungere insieme le nuoue, e le vecchie ad effetto di formarne vna piena, e concludente per punirlo.

C L X X X V I.

Colui, che poscia d'esserli cominciato a formar inquisitione contro di lui, quasi dissimulando d'esserli raunisto, ricorre etiam-
dio

dio con lagrime , al Vescouo , od all'Inquisitore , e chiede d'esser assoluto nel foro interiore, non deue ascoltarli ; perche non essendo più il delitto occulto , non deue occulto rimedio applicaruisi : ma conuiene contro di lui procedere giuridicamente nel foro esteriore .

C L X X X V I I .

Non hanno i Sacerdoti , ne anco *in foro penitentia* , autorità d'assoluere gli heretici penitenti dalla scomunica incorsa per il delitto d'heresia , essendo essa riservata al Sommo Pontefice , e dalla Santità Sua concessa tal autorità d'assoluere solamente a i Vescoui , & Inquisitori nel foro esteriore .

C L X X X V I I I .

Se il confessore istesso nel foro esteriore affermerà che vn penitente , e confesso , ò morto , ò viuo , habbia humilmente ricevuta la penitenza , e di cuore adempitala , non gli s'hà incontinenente a credere ; perche facil cosa è , che vn tale , in confessandosi , singa humiltà , e contritione : e perciò il confessore della vera penitenza , e contritione di lui , che a Dio solo è nota , non può render alcuna chiara testimonianza . Non però si nega , che cotal attestatione del Sacerdote non debba a fauor del penitente operare in modo , che assai più piaceuolmente confesso lui si camini , specialmente se la bontà , e dottrina del Sacerdote lo detteranno .

C L X X X I X .

Nel santo Tribunale dell'Inquisitione è tenuto il Giudice *ex Officio* , oue stimi , l'innocenza del Reo poterli in alcun modo , etiamdio dopo la sentenza istessa , discoprire , ad vsare ogni diligenza , e vigilanza per ritrouarla , ancorche il Reo non ne facesse istanza .

C X C .

Non hanno a darli le difese all'inquisito , quando ei voglia proporre , che alcuna specie d'heresie , che veramente è heresia , non sia tale : anzi l'Auuocato , che ciò volesse torre a difendere , si mostrerebbe heretico , non volendo , che vn' heretico manifesto in materia di Sacramenti , ò d'altro dogma , venga castigato .

C X C I .

Non potendo chi viue hauer herede , non può , ne deue tampoco il fisco chiamarsi propriamente herede dell'heretico condannato a cui vengono in vita confiscati i beni : ma egli con tutto ciò propriamente si dice , & è successore vniuersale ne' beni del sopradetto heretico .

C X C I I.

Quando i Rei dalle sentenze interlocutorie si appellano (ilche ben possono fare) come indebitamente, grauati, bisogna, ad effetto, che s'ammetta la loro appellatione, che specificatamente alleghino non solo il grauame, ma anco le cause di esso, quali però siano reali, e sussistenti.

C X C I I I.

Dal decreto di tortura in causa d'heresia può il Reo appellarsi per ragione di quel grauame, che poi non gli si potrebbe togliere per l'appellatione dalla diffinitiva: ma se la detta appellatione è caluniosa, & il Giudice d'altra parte vede, che dal processo risultino legittimi inditij alla tortora, non dee ammettergliela.

C X C I V.

Come che di rado, venga il caso, che il Reo alleghi sospetto l'Inquisitore, e come tale lo ricusi, non però gli si proibisce il poter farlo auanti la sentenza. Ben'è verò, che fa mestiero vi sia qualche grande, & importante cagione, come capitale, o almen graue inimicitia, o di cospirazione, o di grauame del Giudice recato al Reo nel far la causa; e tutto deue allegarsi nella recusatione: & all'ora il Giudice recusato dourà non già proseguir la causa, ma notificare il fatto al Sacrosanto Tribunale dell'Inquisitione Romana.

C X C V.

I Vescoui nel fare, e conoscer le cause di Fede, deuono tener lo stile, che in simili attioni adoprano gl'Inquisitori, il quale vien' espresso parte nel corpo delle leggi, e parte nella commissione data a gl'Inquisitori stessi.

C X C V I.

Auuenga che il Giudice secolare non possa inframmetterli di conoscere alcuna causa di Fede, essendo il delitto d'heresia puramente Ecclesiastico, non gli vien però vietato il carcerare gli heretici ad effetto di rimetterli, il più tosto che può, senza punto indugiare, al Giudice Ecclesiastico.

X C X V I I.

Se il Giudice secolare richièsto in cause di Fede da i Vescoui, o Inquisitori, non vorrà immantinentemente dar' il braccio opportuno, incorre *ipso iure* nella scomunica, e se in essa anderà per vn'anno continuando, potrà condannarsi, come heretico.

C X C V I I I.

Conciosiacoza, che il rilasso, o conuinto, o confesso, debba darsi al braccio secolare senza ascoltarlo, eccetto quando negasse, d'es-

d'esser rilasso, e facesse istanza d'esser sentito, non fa bisogno, che si citi alla sentenza.

C X C I X.

A prouare il delitto d'heresia nel Santo Offitio si ammettono il figlio contro il padre; & il padre contro il figlio, la moglie contro il marito, il marito contro la moglie, il seruo contro il padrone, il padrone contro il seruo.

C C.

Come che i testimonij singolari non prouino l'heresia ad effetto di condannare il Reo in pena ordinaria, sono però bastevoli a cagionare, che gli s'imponga qualche straordinaria pena, ò penitenza, & anco la purgatione Canonica.

C C I.

Non deue abiurare in publico colui, il quale non più che leggiermente si rende sospetto d'heresia.

C C I I.

La scomunica, nella quale incorrono gli heretici *ipso iure*, non richiede alcuna precedente ammonitione, ma l'istessa legge, per cui s'impone, serue per ammonitione.

C C I I I.

Niuna scomunica, ne ancora quella che s'impone a gli heretici, è *de iure diuino*, ma solamente *de iure Ecclesiastico*. Ben'è vero, che in certi casi è *de iure diuino* che l'heretico da tutti venga schifato.

C C I V.

Non incorrono i figliuoli d'heretici le pene loro statuite qualunque volta riuclano giuditualmente al Santo Tribunale l'heresia de' loro padri, e fannogli carcerare, ancorche eglino fossero nati doppo il paterno delitto.

C C V.

Figliuoli d'heretici propriamente, e formalmente s'intendono esser quelli, i quali nascono apunto nel tempo, che i loro padri sono attualmente heretici, non prima che cadano nell'heresia: onde i figliuoli nati auanti l'heresia de' loro padri, non sono figliuoli d'heretici, se non materialmente. Contro a quelli, non contro a questi militano le leggi penali a i figliuoli d'heretici imposte.

C C V I.

Meritano gli heretici più che gli adulteri, & assassini di strada esser puniti: conciosia che molto peggiore, senza alcun paragone sia l'heresia, e molto più infelice la morte dell'anima, che l'adulterio: e la morte del corpo. Et in tal materia bellissima è

la sentenza del gran Padre Sant'Agostino . *Cur adulteria legibus puniantur , & sacrilegia permittantur ? An fidem non seruare leuius est animam Deo , quàm faminam viro ?* E quella del glorioso S.Girolamo . *Hæreticus homicida est , qui animas hominum noxijs , & lethali- bus sensibus interficit .*

C C V I I.

Non può chiamarsi heretico rilassò ad effetto d'esser , come tale , punito colui , che non hà mai abiurato alcun'heresia, tutto che non vna , ma più , e più volte sia ricaduto nella detta heresia , ne deue rilassarsi al braccio secolare , purchè egli voglia pentirsi ; come ne anco può dirsi tale colui , che occultamente ricade nell'heresia doppo l'abiuratione : ma è necessario , che ciò costi legitimamente , ò per propria confessione in giuditio , per concludenti prouede'testimonij , ò per euidenza del fatto .

C C V I I I.

Colui , che doppo hauer abiurata l'heresia si rende sospetto d'esser in quella ricaduto , non dee haversi altrimenti per rilassò formalmente , ne come tale punirsi : e ciò regolarmente si pratica dagl'Inquisitori d'Italia ; ne vi è legge alcuna in contrario . Il simigliante si dice di colui , che , hauendo abiurato *de vehementi* , e percioche di nuouo si rende sospetto d'heresia , di nuouo abiura pur anco *de vehementi*: essendo necessario , che chi hà come rilassò ad esser castigato , sia ricaduto formalmente nell'heresia da lui primieramente abiurata , ò come heretico formale , ò come vehementemente sospetto .

C C I X.

Non hà da stimarsi heretico rilassò , chi hà abiurata l'heresia come fautore di heretici , e poi di nuouo gli fauorisce , non costando , che egli per ciò sia mai caduto in heresia formale ; ne meno deue esser riputato tale chi doppo la purgatione canonica imposta per lieue sospitione d'heresia sarà caduto in heresia , ma solamente colui , che si sarà purgato come vehementemente sospetto , il che s'intende quando egli sia ricaduto nell'istessa heresia , di cui già si è purgato , e non in altra .

C C X.

Quello , che già si è detto , che chiunque abiura *de vehementi* tutte l'heresie , se poscia cade in altra heresia , che in quelle , nelle quali era prima caduto , si dice tuttauia rilassò , già non auuie- ne di colui , che si purga come vehementemente sospetto ; per- che egli non si purga generalmente da tutte l'heresie , ma sola- mente da quelle , delle quali è stato diffamato .

C C X I.

Chi senza l'ordine del Sacerdotio vdità la confessione Sacramentale, ma non però assolverà il penitente, non incorre nella Bolla di Clemente VIII. mancandoui l'intiera, e formal ragione del Sacramento della Penitenza, che consiste non ne' soli atti del penitente, ma anco nell'assolutione sacramentale.

C C X I I.

Non si dà fede alcuna al detto de' testimonij esaminati senza il giuramento, il quale si ricerca à fare scienza publica nella causa, che si tratta.

C C X I I I.

Può l'heretico esser preso anco di propria, e priuata autorità, quando egli è manifesto, e si teme di fuga: ma egli è però più sicura cosa il denuntiarlo al Superiore ad effetto, che con publica autorità sia preso, e condegnamente castigato.

C C X I V.

La sentenza condannatoria degli heretici non deue contenere la condannatione degli articoli hereticali, sopra de'quali eglino sono processati, ma supporla; così hà da proferirsi, non sopra la qualità degli articoli, ma sopra il fatto istesso.

C C X V.

Come al costituire vn'huomo fedele, e cattolico si ricerca, che, hauuta egli notitia, che il tale, e tale articolo vien proposto dalla Chiesa à douersi credere, la volontà pieghi l'intelletto à consentire; così per lo contrario à formare vn'heretico si richiede, che hauutasi l'istessa notitia, la volontà inchini l'intelletto à non consentire.

C C X V I.

Non è necessario a costituire vn'heretico, ch'ei voglia dirittamente, e semplicemente opporsi all'autorità della Chiesa, ma basta opporglisi con qualsiuoglia intentione, cioè, ò per cupidigia di guadagno, ò per deliderio di gloria, ò per brama di qualunque altra cosa temporale: perche in ogni modo egli nega il fondamento sufficiente a credere, ch'è l'autorità irrefragabile della Chiesa.

C C X V I I.

Non resta d'esser pertinace heretico colui, il quale, credendo il contrario di quello, ch'egli sà tenere la Chiesa, dice d'esser apparecchiato all'emendarsi, purchè rimanga conuinto dalla forza degli argomenti, e gagliardia delle ragioni per la Fede; perche in questa guisa mostra di non acquetarsi, ma di voler resistere all'autorità, e testimonio della Chiesa. Il simile deue

dirsi di colui, ch'è pronto a credere, non alla Chiesa, ma a qualche huomo dotto, per la medesima ragione.

C C X V I I I.

Non meno pertinace heretico è colui, che nelle cose non ancora diffinite dalla Chiesa s'appiglia con l'animo tenacemente ad vna parte, ed è sì fattamente disposto a difenderla, che niun conto, o stima vuol fare della Chiesa in caso, ch'ella diffinisse il contrario: e tale anche è colui che tanto fermamente si accosta ad vn'opinione, la quale stima esser di fede, che non è pronto a credere il contrario, ancorche la Chiesa lo determinasse.

C C X I X.

Dannasi la memoria dell'heretico morto, auuenga che, viuendo, non sia stato diffamato d'heresia.

C C X X.

Quando contro ad vn morto si agita la causa d'heresia, tuttoche, viuendo, non sia mai stato inditiato di così fatto delitto, i figliuoli di lui nientedimeno incorrono nella pena dellapriuatione de'beni; che perciò, trattandosi di così graue lor danno, si citano nel giudicio d'essa causa.

C C X X I.

Deue il vero Cattolico denuntiare gli heretici, ancorche hauesse loro promesso, data la fede, & anche giurato di non riuelargli, non essendo cotal promessa, o giuramento di veruna forza, ouero obligatione.

C C X X I I.

Gli heretici, se ben poi si pentono, percioche rimangono *ipso iure* priuati d'ogni beneficio Ecclesiastico, e di tutti i lor beni, non gli recuperano altrimenti per la penitenza.

C C X X I I I.

La confessione del Reo dubbiosa, incerta, e generale non basta per condannarlo.

C C X X I V.

Due semipiene proue, com'è a dire, le depositioni di due testimoni singolari senz'alcuna eccezione, non possono, ad effetto di condannare il Reo, congiungersi in guisa, che facciano vna piena, e concludente proua.

C C X X V.

L'Heretico, il quale si mostra penitente, se ad ogni modo, quando vien riconciliato alla Chiesa, in realtà del fatto non è tale, non rimane veramente assoluto. E perciò, quando si assolve vn ti pone la clausola, *dummodo ex corde redierit, & iniunctam penitentiam seruauerit.*

L'He-

C C X X V I.

L'Heretico penitente non può, ne deue più da alcuno, se non ingiuriosamente, esser chiamato heretico: hauendo la penitenza lauata, e del tutto leuata del cuor di lui la macchia bruttissima di cotal delitto.

C C X X V I I.

Non possono i Giudici secolari, douendo eglino eseguir la sentenza dell'Inquisitore contro ad alcuno heretico, mutar le pene impostele in detta sentenza.

C C X X V I I I.

Non può l'Inquisitore dar la tortura al Reo per il delitto d'heresia senza il Vescouo, ne il Vescouo senza l'Inquisitore, e se altrimenti auuiene, la confessione da cotal tortura seguita è nulla *ipso iure*, etiamdio, ch'ella fosse stata dal Reo più volte ratificata: essendogli stata data senza giuridittione alcuna, e perciò indebitamente.

C C X X I X.

La purgatione canonica hoggidì s'impone solamente a i Vescouui, Sacerdoti, & altri simili, la buona fama de' quali è molto necessaria al Popolo Christiano; ma non già a persone vili, e plebee: e molto meno a quelli, che discendono da infedeli.

C C X X X.

Rendesi l'innocenza di colui, che si scolpa, ottimamente prouata, quando il testimonio *in articulo mortis* confessa, che depose il falso contro a lui.

C C X X X I.

Dicesi alcuno diffamato d'heresia quando è fama, e voce publica communemente appresso tutti, o la maggior parte della Città, Vicinato, o Villa, ch'egli habbia predicata, o difesa l'heresia, o in altro modo aderito.

C C X X X I I.

Non può, ne deue chiamarsi fautore d'heretici propriamente, ne foggia alle pene a i fautori d'heretici imposte, colui, ch' haurà fauorito, difeso, e ricettato alcun heretico, se non consta dell'heresia di esso legitimamente.

C C X X X I I I.

Quando vi è dubbio, se, hauendo la moglie ricettato il marito heretico, il fratello l'altro fratello heretico, & il padre il figlio heretico, ciò habbia fatto, non per l'heresia, o per cagione d'essa, ma per affettione, o tenerezza del sangue, si presume, che l'habbiano fatto più tosto per affettione del sangue, che per causa dell'heresia; onde vengono ad essere scusati.

C C X X X I V.

Hanno i Dottori (e nel vero con ragione) per sì atroce il delitto d'heresia, che stimano più graue essa heresia incorsa per ignoranza, che l'homicidio commesso con dolo.

C C X X X V.

Colui, che proferisce parole espressamente hereticali, se si dubita dell'intentione cattiuu, deue presumersi, che più tosto con cattiuu, che con buona intentione l'abbia proferite, mentre egli non proua il contrario.

C C X X X V I.

Il delitto d'heresia per la sua grauità, ed enormità non si prescrive mai, come ne anco quello dell'apostasia.

C C X X X V I I.

E di sì brutta, e di sì horribil nota il delitto d'heresia, che chi lo commette incorre nell'infamia *iuris*, & *facti*; e perciò non si presume così ageuolmente, alcuno esser heretico: e chiunque dice, questi, o quegli esser tale, conuiene, che lo proui.

C C X X X V I I I.

Se alcuno, doppo hauer abiurato come leggiermente sospetto d'heresia, caderà in heresia formale, e poscia costerà pienamente del delitto, di cui fù giudicato leggiermente sospetto, dourà come rilassò esser punito.

C C X X X I X.

Heretico pertinace, & impenitente è colui, il quale giura di non voler giamai dipartirsi dall'opinione falsa, che tiene contro alla Santa Fede Cattolica; come anche colui, ch'è negligente nell'informarsi da huomini intelligenti, e dotti della verità della Fede.

C C X L.

Heretico rilassò, & impenitente deue dirsi colui, che non adempie le cose comandategli dal Giudice nella sentenza della sua reconciliazione quando sono atti contrarij alla sua colpa, *verbi gratia*, se non vuol predicare, o scriuere contro all'heresie, come le fù imposto.

C C X L I.

Colui, che per timore, o per forza haurà apostatato dalla Fede, all'hora solamente viene scusato quando il timore, e la forza è graue, com'è a dire, di morte, e di tormenti: ma non già se fosse solamente d'infamia, d'esilio, o d'altro minor male. E s'egli nel primo caso, cessante il timore; non ritorna subito, ma tace, e non contradice, deue esser ripurato heretico; e nel secondo caso ad ogni modo rimane sospetto d'heresia: &
auuen-

auuenga ch'ci fugga la pena ordinaria , non però le si toglie la straordinaria . E il vero , che sempre deue men rigorosamente esser punito .

C C X L I I .

Quella donna , che scientemente haurà contratto matrimonio con vn heretico , è sospetta d'heresia .

C C X L I I I .

Egli è tanto necessario , che colui , il quale hà confessato nella tortura il delitto , s'egli hà ad esser condannato , ratifichi doppo vn giorno naturale nel modo già detto la sua confessione , che s'egli subito doppo la tortura fosse ricondotto al Tribunale per farlo in ogni modo perseverare , & egli , confessando , ratificasse , saria detta ratificatione inualida : conciosia che la perseveranza , che per le leggi espressamente vi si richiede , in ciò consiste , che il Reo non solamente confessi più volte , cioè nella tortura , e dauanti al Tribunale , ma anco in diuersi tempi . Ma , mentre ch'egli confessasse subitamente doppo la tortura , non vi saria diuersità di tempi , ne più d'vna confessione per la continuità , e connessione degli atti , e del tempo istesso . Oltre che non essendo ancora cessato il dolore sofferto per lo tormento , il qual si presume nel detto spatio d'vn giorno , e d'vna notte esser cessato , parebbe , ch'il tutto seguisse per timore degli istessi tormenti .

C C X L I V .

Se alcuno nella tortura da se medesimo confessasse , come si dice , *maria, & montes* , e per essempio , di hauer in luoghi distanti guastate molte sacre Imagini , abbruciate le Chiese , demoliti gli Altari , e commessi altri tomiglianti sacrilegij , de' quali non vi fosse in *actis* nè pure vn minimo inditio , è necessario , che il Giudice mandi à prender informatione del corpo de i delitti , potendo essere , che il Reo per forza di tormenti habbia confessato quelle cose , che non hebbe mai in pensiero d'operare .

C C X L V .

Auanti che il Giudice venga all'atto di tortura contro i Rei , deue auuertire di non dargliela quando per altra via possa hauer da essi la verità .

C C X L V I .

Egli non si conuiene disputar publicamente co' perfidi heretici , ma in carcere con le ammonitioni de' Giudici , e con la dottrina de' Teologi sforzarsi di conuincerli : perche , quantunque siano pertinaci , chi sà però , che *vexatio tandem non det illis intellectum* .

C C X L V I I.

La tortura richiede inditij preecedenti tali , e di tanta forza , che paia non mancarui altro, che la confessione del Reo .

C C X L V I I I.

Deue la tortura esser così temperata , che il Reo tormentato si conserui saluo ò all'innocenza, ò al supplicio .

C C X L I X.

Il Reo , che solamente condotto al luogo della tortura , ò quiui spogliato, ò pur anco legato, senza però esser alzato confessato, dicessi hauer confessato ne' tormenti, e nell'esame rigorosa .

C C L.

Se vn Reo nella tortura ben tosto dirà : Tormentatemi quanto volete,perche s'io vi stessi sin à dieci anni non direi niente;perche non sò niente , e sono innocentissimo : non dourà però il Giudice incontimente farlo deporre, e rilasciarlo, ma procederà innanzi ò più, ò meno rigidamente , secondo la conditione del Reo, e la qualità del delitto .

C C L I.

Nuouj inditij sono quelli , che da precedenti sono diuersi di specie, ò di sostanza, com'è à dire: I primi inditij erano della mala fama del Reo, cioè, ch'egli sia heretico &c. Soprauiene poi vn testimonio , il quale depone d'hauer visto il Reo conuersare con heretici , ò altra cosa simile ; questo è veramente inditio nouuo . Ma se prima vi fosse stato inditio di fama per il detto di più testimonij , e poi venissero altri testimonij sopra l'istessa fama, questi non farebbero nuouj inditij , ma proua maggiore del primo inditio .

C C L I I.

Confessa alcuno in tortura, & auanti la sentenza dice, ch'egli ha errato nel confessare , può costui riuocare l'error suo ? Certo sì, però solamente quando l'errore sia *non iuris, sed facti*, percioche non pare colui veramente confessare, ch'erra nel fatto, e cotai errore non può nuocerle sino alla sentenza: anzi il Reo condannato per la sua confessione in tortura etiamdio legitimamente ratificata , può doppo la sentenza mostrar l'errore , ed innocenza sua .

C C L I I I.

Se alcuno incolpato di delitto, non però inditiato a tortura, spontaneamente s'offerisce a i tormenti, dicendo , Io non hò commesso questo delitto , e m'offero di volere star saldo alla tortura, datemi la corda, può il Giudice esporlo a i tormenti già che il Reo così vuole? Non può in modo alcuno . Prima , perche

vn huomo per libero che sia, non è però padrone delle sue membra. Secondo, perche la potestà di tormentare altrui è di mero imperio, nè può il Giudice essercitarla secondo la volontà d'vn huomo priuato. Terzo, perche non può alcuno commettere ad altra persona priuata, che lo percuota; e tale è il Giudice mentre fuori, e contro de' termini della ragione opera, o vuol operare, come farebbe, se non vi essendo inditij esponesse alcuno alla corda, che perciò meriterebbe esser punito.

C C L I V.

La tortura, che si dà al Reo, ouero al testimonio, per hauer contezza del delitto, non essendo pena, ma rimedio *ad eruendam veritatem*, non arreca infamia; mà bensì quella che si dà in pena del delitto commesso.

C C L V.

Colui, che incolpa alcuno di qualche delitto, specialmente d'heresia, se non hauendo egli vere proue, nè inditij sufficienti alla tortura contro al preteso Reo; dirà, Signor Giudice, ponete me, & N. alla corda, ch'io voglio prouarle in faccia, ch'egli è colpeuole, non deue in modo alcuno esser ascoltato.

C C L V I.

All'arbitrio del Giudice si lascia tutto ciò, che dalla legge non è determinato.

C L V I I.

La nominatione del complice in tortura opera; che l'incolpato da lui, purché altronde, ancorche meno legitimamente, e sufficientemente inditato, possa esser tormentato.

C C L V I I I.

Tutto che la solennità delle leggi nol disponga, egli è però di stilo, e consuetudine lodatissima, che il Reo, hauendo confessato nel Santo Offitio vna, o più heresie, s'interroghi anco nella medesima tortura, se n'hà tenuto dell'altre.

C C L I X.

Essendo vietato al Giudice di dar la corda al Reo per mancamento d'inditij, s'egli tuttauia mosso da vano stimolo d'honore per hauer la verità, ad ogni modo commandasse, che il detto Reo fosse posto in vn fondo oscuro di torre, o che stesse di mez'inuerno ignudo, o si morisse (per così dire) di fame, e di sete, malamente oprarebbe, e meritarebbe quel medesimo castigo, che gli si dourebbe, se hauesse al Reo data propriamente la corda.

C C L X.

Se il Giudice nel Tribunale dell'esamina fuori del luogo de' tormenti dirà al reo. O tu confessi il delitto, o io ti farò condur-

re al luogo de'tormenti, e ti darò la corda, confessando il Reo questa sua confessione dirassi fatta per timor della corda? Nò: perche è lieue territione, e sembra più tosto vna cotal giattanza del Giudice, che altro; se però il Giudice non fosse huomo terribile nel volto, & vsato di dire sì fatte cose, e mandarle ad esecuzione; perche in tal caso la confessione seguita dourebbe dirsi fatta *metu tormentorum*.

CCLXI.

Alla tortura, che si dà al Reo, non deue esser presente l'Auvocato, ma solamente i Giudici, & i Notari, douendosi ella dare in secreto.

CCLXII.

Ancorche l'inditio contro al Reo venga prouato da due testimonij, non però deue il Giudice indistintamente torturarlo, se non in caso, che i detti testimonij habbiano deposto cose verisimili, attesa la qualità dell'inditio, e la conditione della persona.

CCLXIII.

Quando alla condannatione del Reo si richiede piena, e concludente proua del fatto, se il Reo prima, che si formi il processo fugge per timor della Corte, perche non vorrebbe esser catturato, e poi chiamato al giuditio prestamente ritorna, e compare, la fuga non fa inditio contro di lui, ne gli arreca pregiuditio veruno, perche chi subito ritorna, si presume essersi dipartito con animo di ritornare: ma se chiamato non viene al giuditio ne compare, all'hora la fuga fa inditio, e presuntione contro al fuggitiuo.

CCLXIV.

Essendo il delitto d'heresia contrario alla commune salute di tutti, può l'heretico (siccome già s'è detto) interrogarsi sopra i complici *in genere*: percioche il Giudice intende per salute di tutti inquirere anco sopra i complici, il che non può farsi, se non si stradica affatto il delitto.

CCLXV.

Può il figlio Cattolico al padre heretico in estrema necessità costituito, acciò non si muoia di fame, souenir di cibo, purché tal souuenimento non sia in danno, e souersione della Fede, e della Chiesa, ouero non diuenga perciò l'heretico peggiore appresso Dio. E diciamo, non esser ciò illecito, perche egli è pur possibile, che l'heretico, viuendo, si conuerta alla Fede, ne dobbiamo d'alcuno disperarci giamai.

CCLXVI.

Sono scommunicati tutti quelli, che sepeliscono gli heretici, ne possono esser assoluti, se prima con le loro proprie mani non hauranno disotterrati gli empj cadaueri de' scelerati nemici di Dio, e della sua Fede.

CCLXVII.

Erà le pene, che doppo morte si danno a gli heretici, v'è pur an' che questa, che nel luogo, dou'eglino sono stati sepolti, non si ha a sepelire alcun'altro giamai. Vedi atrocità dell'heresia, che anco, in riguardando à lei, si puniscono l'istesse cose inanimatae.

CCLXVIII.

Nelle cose connesse, e continue prouano i testimonij singolari: come se per esempio, deporranno contro ad vn Reo non Sacerdote d'hauerlo visto vno vscir della Sagrestia apparato, l'altro cominciar la Messa, e così degli atti di quel sacrosanto sacrificio.

CCLXIX.

Non possono gli heretici far testamento *etiam ad pias causas*; & il testamento fatto dall'heretico è nullo, nè può la penitenza di lui rinualidarlo: anzi doppo ch'egli è riconciliato non può nemmeno testare de'beni acquistati doppo l'abiuratione.

CCLXX.

Deuono gl'Inquisitori *ex proprio officio* interrogare i testimonij, se hanno qualche causa d'inimicitia contro il Reo; tanto è grande, e notabile l'eccettione d'essa inimicitia specialmente nel Santo Offitio.

CCLXXI.

Il testimonio infame ancorche si ammetta à testificare nel Santo Offitio, non può far inditio a toriura; percioche fa mestiero, che i testimonij siano d'intiera fama.

CCLXXII.

Ancorche contro al Reo vi siano nel Santo Offitio inditij dubitati circa il fatto, deue nondimeno il Giudice venir à i tormenti, per hauerne la verità, non douendosi perciò il Reo tener per conuinto, e facendo tuttauia mestiero aprir, la strada al Fisco d'interrogarlo sopra l'intentione, o credulità, ne potendosi à ciò venire, se il fatto non è prouato, & il Reo non è confesso.

CCLXXIII.

Quella presuntione si giudica più valida, e migliore, la quale più s'accosta alla verità.

CCLXXIV.

Affermano di commune sentenza tutti gli autori, e l'approua, anche l'vfo, che quantunque il Reo ne i tormenti per forza, confessi la verità, quando però legitimamente ratifica la sua confessione, egli lo faccia libera, e spontaneamente, che perciò tal confessione debba come spontanea dal Giudice esser accettata.

CCLXXV.

Quell' Auuocato, il quale, conoscendo apertamente, il Reo esser veramente heretico, ad ogni modo lo difende, è infame, e degno di graue punishment; e però non deue eleggersi in Auuocato se non persona da bene, & intendente delle leggi: & haffi à darle il giuramento, che non recherà se non giuste difese, e terrà celati i meriti della causa.

CCLXXVI.

In detestatione del grandissimo delitto d'heresia, se bene hanno gli heretici figli Cattolici, nondimeno si publicano, ò confiscano, come s'è già detto, i loro beni, ne si hà riguardo alcuno à i figliuoli.

CCLXXVII.

Gli heretici, se ben si pentono, percioche *ipso iure* rimangono priui d'ogni beneficio Ecclesiastico, e di tutti i lor beni, non gli recuperano altrimenti per la penitenza.

CCLXXVIII.

Può il padre Cattolico diseredare il figlio heretico: e ne hà giustissima cagione per l'atrocità del delitto.

CCLXXIX.

Il figlio educato nella casa del padre heretico, si presume simile di costumi al padre, e per conseguenza heretico.

CCLXXX.

All'heretico, il quale non serba l'vnità della Chiesa, non può esser d'alcun giouamento allà salute, ne il Battesimo, ne l'elemosina, ne la morte istessa per Christo; conciosia, che fuori della Chiesa non vi sia salute; dicendo vnitamente tutti i Santi Dottori, che *non potest esse particeps diuinae charitatis; qui hostis est Christianae unitatis.*

CCLXXXI.

Quando il delitto è notorio non v'hà luogo alla tortura, ma deue venirsi alla condannatione del Reo.

CCLXXXII.

Per le prone riceute nell'inquisitione generale formata contro al Reo, non si può, ne si deue condannare esso Reo senza nuoua ripe-

ripetitione de' testimonij, non essendo ciò lecito di fare ne anche contro il Reo specialmente inquisito .

CCLXXXIII.

Douendosi imporre ad alcuno la purgatione canonica , egli è necessario , che contro il Reo non sia pienamente prouato il delitto ; & egli venga diffamato da persone non vili, non infami, non nimiche, non maleuoli, ma graui, da bene, honoreuoli , e costumate massimamente s'egli farà altresì huomo da bene , e tenuto in buon' opinione , e stima . O pur anco può condannarsi alla purgatione canonica per graue scandolo da lui dato .

CCLXXXIV.

L' eccezioni contro à i testimonij del Fisco deuono esser tali , che del tutto ribattino il loro testificato . E quest' effetto operano l' inimicitia capitale, le congiure, le subornationi, e simili. L'altre possono ben diminuire alquanto la credenza à i detti de' testimonij, ma non toglierla affatto .

CCLXXXV.

Se il Reo illecitamente torturato, e confesso nella tortura sarà rilassato, e riposto in libertà ; e doppo qualche notabile intervallo di tempo chiamato dal Giudice comparirà spontaneamente, e da lui di nuouo in virtù degli antichi inditij interrogato, senza tortura , e senza timore di essa , confesserà ciò che l'altra volta confessò nella tortura , la confessione di lui si haurà per libera, e spontanea .

CCLXXXVI.

Tutte l' eccezioni, ond' altri sen v' à priuilegiato di non poter in altri delitti esser esposto alla tortura deuono cessare nel delitto d' offesa maestà , massime diuina, ch'è il delitto d' heresia , per cui si fa immediatamente ingiuria à Dio nella propria persona di lui .

CCLXXXVII.

Nella compurgatione canonica deuono eleggersi in testimonij compurgatori quelli, che hanno la medesima dignità, e conditione del Reo .

CCLXXXVIII.

Se il Reo assente , contro al quale militano i detti di più testimonij contesti senza alcuna eccezione , fosse dal Giudice senza niuna precedente citatione condannato haurebbe tal condanatione luogo ? Nò : perche non essendo egli ascoltato, ne anco per Procuratore, ne potendosi difendere, non si può, *maudita parte*, cosa alcuna diffinire, Che perciò a gran ragione si douea colui . *Cur reus infelix absens agor, & mea, cum sit optima, non vilo causa tuente perit?*

Se costerà euidentemente nel Santo Offitio, che alcuno altroue sia stato heretico, & egli sia stato assente dal luogo, oue hà commesso il delitto, potrà nondimeno esser preso, e punito doue non haurà proferito alcun'heresia.

CCXC.

E se l'heretico, pendente la sua causa, diuerrà pazzo, ò furioso, ch'hauerassi egli à fare? Dourannosi per causa de' beni citare gli heredi, ò assegnarsi a i detti beni curatore, e tener ben custodito il Reo, ne condannarlo fin' à tanto, ch'egli ò si risani, o muoia nel furore: perche, risanandosi, potria per auuentura rihauerli, e conuertito, ritornare al grembo di Santa Chiesa. Ma posto, ch'egli pure si muoia nella pazzia, si terminerà la causa come s'egli fosse morto nel furore.

CCXCI.

Da certe circostanze, con le quali taluolta si riferiscono l'altrui heresie, prendesi argomento del cattiuo animo di colui, che le riferisce: e perciò deue con gran cautela in ciò procedere il Giudice, affinche si punisca il Reo, e si conseruino i buoni.

CCXCII.

Trà le proue, con le quali il Santo Offitio si reca à terminar le cause di Religione, ottima, e fermissima è quella, che si ha da' testimonij degni di fede perche appoggiandosi così fatta proua alla notitia, o scienza degli huomini, conuiene diligentemente considerare, di quanta autorità egli siano. Onde i saggi Dottori leggisti dicono, che ne' testimonij deuono riguardarli la conditione, la dignità, le ricchezze, la pouertà, l'amicitia, l'inimicitia, la bontà, la malitia, il sesso, l'età, & altre somiglianti cose, si come già è stato tocco in altri luoghi.

CCXCIII.

Ciò che volgarmente si dice, che al testimonio *de auditu* non deu darli alcuna fede; non s'intende di quelle cose, le quali egli stesso hà vdito dal Reo contro alla Fede, ma di quelle, ch'egli ha sentito dagli altri, che rapportano d'hauerle sentite dall'istesso Reo: perciocche in altra maniera non potrebbe il delitto prouarsi per mezo de' testimonij, scoprendosi l'heresia non tanto per li fatti, quanto per le parole.

CCXCIV.

Tanto più efficace è la testimonianza de' congiusti contro al Reo, quanto eglino più lontani sono dalla sospirione d'odio, e maleuolenza verso lui; ma ben si rendono anche di maggiore; e più seucro castigo meriteuoli quando ardiscono, testimo-

niando affermare contro all'innocente lor consanguineo il falso : perciocche in questa guisa offendono non pur le leggi scritte, ma l'istessa congiunzione del sangue , & il legame del naturale amore .

CCXCV.

Se vn Dogmatista , ò Sedottore haurà separatamente insegnata l'heresia à gli huomini di tutto il Popolo potrà dal testimonio d'essi, non ostante cotal loro singolarità nel testimoniare, esser conuinto, e come sedottore castigato non meno, che il ladro , il quale in varij luoghi à diuersi testimonij separatamente haurà mostrato il furto da lui fatto .

CCXCVI.

Quello , che alcuni Dottori di gran conto dicono, che molti testimonij singolari possono prouare alenno esser heretico *in genere*, deue (se io bene stimo) intendersi così, che, testificando essi d'hauer sentito il Reo proferir varie heresie, ma connesse, e concatenate , e che da vn medesimo fonte scaturiscono, *verbi gratia* diuersi articoli di Luterani ; ò Caluinisti , ò Sacramentarij , od Anabatisti , prouano, costui esser d'vna delle sudette sette , cioè , ò Luterano , ò Caluinista , ò Sacramentario , od Anabatista , prendendo quella parola *Genere* per setta , che abbraccia diuerse heresie, come il genere contiene diuerse specie.

CCXCVII.

Se vn testimonio falso, *Re integra*, denuntierà se stesso, dourà esser più benignamente trattato , e tanto più s'egli scoprirà à i Giudici i compagni del delitto di falsità commessa .

CCXCVIII.

Colui , che confesserà , i libri hereticali appresso di lui trouati esser da lui medesimo fatti scritti , ò da altri , dettando lui , ne potrà alcuna giusta ragione arrecare onde scolpi se stesso dall'heresia, sarà pienamente conuinto, e dourà per ogni modo come heretico punirsi . E se negherà d'hauer egli detti libri composti, dourà astringersi à manifestare gli autori ; e nol facendo, sarà egli riputato d'essi l'autore .

CCXCIX.

Le parole malamente dette , e scritte si presumono anco malamente premeditate . Che perciò ben dice quel dottissimo Giurisconsulto . *Nemo credendus est dixisse , quod non prius mente agita-uerit .*

CCC.

Colui , ch'è semplice heretico, à se stesso solamente è nocuole; ma quegli , ch'è maestro dell'heresia , non pure à se , ma anco à gli

à gli altri, anzi à tutta la Republica è cagione d'altissima rouina. Adunque non solamente come heretico, ma come inimico della Republica deue con grandissimo rigore esser punito.

CONCHIVSIONE.

Tumultuosamente, e però anche in parte confusamente sonosi da noi prodotte l'armi de' sopraposti auuertimenti, quali però stimiamo, non douer essere, se non di giouamento à chi vorrà tuttauia seruirsene. In tanto non pur essi auuertimenti, ma ogni altra cosa da noi scritta nella presente operetta, vogliamo, che sia in tutto, e per tutto sottoposta alla censura della Santa Madre Chiesa Cattolica, & Apostolica Romana, e del Sacro Tribunale della Santa Inquisitione; essendo noi pronti à dar col sangue, e con la vita istessa chiarissimo segno di quella somma, e suprema diuotione, & offeruanza, che all'vna, & all'altro portiamo, e potaremo, sin'alla morte.

*Deo Optimo Maximo, Beatissima semper Virgini Mariae,
ac Divo Petro Martyri laus, & honor in omne auum.*



383 CONSTITVTIONE

Della Santa memoria.

DEL B. PIO PAPA V.

Contro quelli , che offendono , e danneggiano lo stato , robe , e persone appartenenti al Santo Offitio dell' Inquisitione .

PIO PAPA V. A PERPETVA MEMORIA.



Rescendo di giorno in giorno , e prendendo forze maggiori l'empio costume di quei scelerati , che con le loro malitiose inuentioni procurano di rouinare totalmente, & estirpare il Sant'Offitio dell' Inquisitione ; e cercano d'impedire i suoi Ministri dall'effecutione degli offitij loro ; siamo stati dalla necessit  condotti   tal termine, che per reprimere lo scelerato ardire di questi tali , ci   bisognato vfar la sferza di severo castigo . E per  co'l consiglio de' nostri Fratelli Cardinali , per questa Generale Constituzione ordiniamo , che ciascuno,   sia persona priuata,   Terra,   Citt ,   Popolo, sia Signore, Conte, Marchese, Duca,   per pi  degno titolo illustre, il quale occider , batter , butter  in terra,   spauenter  qualsiuoglia Inquisitore, Auuocato, Procuratore,   Notario, ouero altro Ministro del predetto Santo Offitio,   de' Vescouj, che nella sua Diocesi,   Prouincia hanno carico d'effercitare l'offitio dell'Inquisitione, ouero amazzar , batter  in terra,   spauenter  qualunque Accusatore, Denuntiatore ,   Testimonio, in qualsiuoglia maniera prodotto, e chiamato in causa, e negotio di fede; ouero espugner , assalir , arder , rubber , sacchegghier , spoglier  Chiese, case,   altre robe del Santo Offitio,   sieno case publiche,   priuate de' Ministri ; ouero abbrugier , arder , rapir , e con inganno, & astutia, piglier ,   riterr  Libri, Lettere, Autorit , Originali, Registri, Protocolli, Copie, Scritture, & altri strumenti, tanto publichi, quanto priuati, in qualunque luogo posti,   presi dall'incendio, rapina, saccheggiameto,   in qualunque altro modo

modo li porterà via , ouero ancorche senz'arme nell'incendio, espugnatione, ò saccheggiamento farà cagione di pigliarli, abbrugiarli, coprirli , asconderli, ò proibirà, che si conseruino, ò difendino le robbe , ouero le persone; a chi romperà prigione, o altro luogo deputato a custodia degl'incarcerati, così pubblico , come priuato, o cauàrà, ò farà vscire li prigionj , o proibirà, che non si piglino , o presi , li torrà per forza; li riceverà , occulterà , o li darà commodità di fuggire , ò commodità , che questo si faccia. Chi farà adunanza , ò raccolta di gente , ò darà , ò presterà huomini , acciò si faccia qualunque delle sopradette cose , ò in altra maniera a posta darà aiuto , consiglio , fauore , publicamente, ouero occultamente, in qualunque delle sopradette cose , & ancorche non fossero seguiti gli effetti , e che nessuno fosse occiso , battuto, cauato, ò fatto vscire di prigione, ne ritolto alla Corte, e che niente fosse espugnato , rotto , arso , saccheggiato , ne alcun danno realmente seguito: con tutto ciò per l'autorità, e forza della presente Constitutione, ò Canone, sia legato dalla scomunica, e reo di lesa maestà; subito, perpetuamente priuato di dominio, dignità, honore, feudo, e di qualunque altro temporale beneficio , sia lasciato in potere del Giudice Secolare , il quale le dia quelle pene , che per legitime Constitutioni, alli condannati per lo primo capo della detta legge si danno , applicati al Fisco li loro beni , e robbe , in quell'istesso modo , che per le leggi Canoniche è statuito degli Eretici condannati , li figliuoli siano soggetti all'infamia del padre, e priuati in tutto di qualunque heredità , successione, donatione, legato , non solo di parenti , ma di persone straniere ; Et oltre di ciò li sia chiusa perpetuamente l'entrata à qualsiuoglia dignità . Ne possa alcuno hauer luogo a purgarsi , ò proporre , ò pretendere qualunque scusa, di non hauer in dispregio, & odio del Sant'Offitio commessa vna tanta sceleraggine; se per chiare proue non mostra d'hauer fatto il contrario . Et il medesimo, che habbiamo ordinato delli detti di sopra, e de'loro figliuoli, vogliamo, che si eseguisca di tutti i Chierici , e Preti Secolari , e Regolari di qualsiuoglia Ordine , ancorche esenti , & ornati d'Episcopale , e maggior dignità , & in qualsiuoglia modo priuilegiati; Talche per autorità del presente Decreto , spogliati di tutti li benefitij , & offitij Ecclesiastici , siano dal Giudice Ecclesiastico in guisa d'Eretici degradati , e consegnati al braccio Secolare; e come i laici con le sopranominate pene si puniscano . Riferuando nondimeno a noi, & alli nostri Successori le cause de' Vescoui,

scoui; accioche cercato il delitto, & a Noi referito procediamo contro di loro col deporli, o col darli altre delle sopradette pene, secondo che richiederà l'atrocità del commesso peccato. E quelli, che faranno pruoua di domandar perdono, & intercedere per questi tali, sappiano d'esser subito incorsi nelle medesime pene, che sono dalli Sacri Canonì contro li fautori degli Eretici stabilite: ma se alcuno consapeuole de' sopradetti delitti, ò degl'istessi complice, ò per zelo di Religione, ò pentito, riuelerà il negotio ancora occulto, sia libero dalla pena: Ma quanto a tutte l'assolutioni delli predetti eccessi, habilitationi, e restitutioni alla fama, & honori, desideriamo, che per l'auuenire si tenga questo modo, che li Successori nostri non le concedino, se non passati almeno sei mesi dopo l'assunzione di ciascuno all'altezza di questa dignità di Sommo Pontefice, e doppo essersi verificate le suppliche appresso il supremo officio dell'Inquisitione qui in Roma instituito. E tutte l'assolutioni, habilitationi, restitutioni, che senza questa verificatione di suppliche, come si è detto, saranno concesse, non vogliamo, che tiano di giouamento alcuno: Anzi ordiniamo, che non si deroghi in alcuna parte, ne si tìmi esser derogato alla presente Constitutione, se non s'interferisce di parola in parola tutto il suo contenuto; che la gratia sia fatta di certa scienza del Sommo Pontefice, e segnata di sua propria mano, & ogni altra derogatione in qualunque altra maniera fatta sia nulla, e di nescuna forza, e valore. Comandiamo dunque a tutti li Patriarchi, Primati, Arciuescoui, Vescoui, & altri Prelati Ecclesiastici, che sono in qualsiuoglia parte del mondo, & a ciascuno di loro in particolare, che ò per se stessi, ò per mezzo d'altra persona, ò persone solennemente facciano publicare le presenti Lettere, ò la copia loro, e per quanto possono, procurino, che fermamente si obseruino da ciascuno nelle tue Prouincie, Città, Diocesi, Luoghi alla loro cura soggetti, raffrenando, ò forzando gl'inobedienti, e chiunque farà resistenza, con censure, e pene Ecclesiastiche, posposta ogni appellatione, e replicando, & aggrauando più volte le pene, e se sarà necessario, richiedendo l'aiuto del braccio Secolare. Non ostante le Constitutioni, & ordinationi Apostoliche, ne qualunque altra cosa in contrario. E vogliamo, che te presenti si stampino, e che stampate, e sottoscritte di mano di qualche Notario publico, e di qualunque Corte Ecclesiastica, ò sigillate co'l sigillo d'alcun Prelato, habbiano in ogni luogo la medesima fede, & autorità, come se si mostrasse, ò producessse l'istesso loro

originale. Finalmente con ogni maggior caldezza preghiamo tutti i Principi del mondo, e per quella fede, che hanno promesso di difendere nel meglio modo, gl'astringhiamo, poiche per castigo de' Tristi gli è stata data la spada della potestà Secolare, che vogliano interporre l'opera, e diligenza, che deuono, tanto nel dar aiuto alli sopradetti Ministri, quanto doppo la sentenza Ecclesiastica, nel punire i delitti; accioche gl'istessi Ministri aiutati da loro; per gloria del Signor Iddio, & accrescimento della Religione, felicemente eseguischino vn tanto officio; per hauerne a riceuere l'abbondantissimo premio dell'eterna beatitudine, che è preparata a i defensori della predetta Fede. Ne sia lecito ad alcuno di stracciar la carta di questa nostra ordinatione, ligatione, statuto, decreto, comandamento, priego, volontà, ne con temerario, e sfacciato ardimento contraporfeli: E se alcuno presumerà farne pruoua, sappia di douer incorrere nell'indignatione dell'onnipotente Iddio, e de' Santi Apostoli Pietro, e Paolo. Dat. in Roma in S. Pietro l'anno dell'Incarnatione del Signore 1569. il primo giorno d'Aprile; e del nostro Pontificato l'anno quarto.

✠ Io Pio V. Vescouo della Chiesa Cattolica.

- ✠ F. Card. Pisano Vescouo d'Ostia.
- ✠ Gio: Card. Morone Vescouo di Porto.
- ✠ Christ. Maduccio Vescouo di Pelestrina.
- ✠ Otho Truchses Vescouo d'Albano.
- ✠ A. Card. Farnese Vicecancelliere Vescouo di Frascati.
- ✠ Gio: Battista Cicala Vescouo di Sabina Card. S. Clemente.
- ✠ Io Giulio Card. d'Urbino.
- ✠ Io Fuluio Card. di Perugia.
- ✠ Io Gio: Riccio Card. di Montepulciano.
- ✠ Io Scipione Card. di Pisa.
- ✠ Io Giacomo Card. Sauerlo.
- ✠ Io Filippo Card. Cornaro.
- ✠ Io Filippo Card. Bordifera.
- ✠ Io Antonio Card. Granuela.
- ✠ Io Francesco Card. Pacecco.
- ✠ Io Girolamo Card. di Correggio.
- ✠ Io Gio: Francesco Card. Gambara.
- ✠ Io Nicolò Card. Sermoneta.
- ✠ Io Innico d'Aualos Card. d'Aragona.
- ✠ Io Tolomeo Card. de Como.

- ✠ Io P. Card. Santacroce.
- ✠ Io Z. Card. Delfino.
- ✠ Io Girolamo Card. di S. Sisto.
- ✠ Io Alessandrio Card. Criuello.
- ✠ Io Giulio Card. Vercelli.
- ✠ Io Guglielmo Card. Sirletto.
- ✠ Io F. Michele Bonello Card. Alessandrino Camerlengo.
- ✠ Io Girolamo Card. di Chiarauale.
- ✠ Io Lodouico Card. Madruccio.
- ✠ Io Innocentio Card. de' Monti.
- ✠ Io Girolamo Card. Simoncello.
- ✠ Io Ferdinando Card. de' Medici.
- ✠ Io F. Card. Alciato.
- ✠ Io Gio: Paolo Card. de' Iessi.
- ✠ A. Card. Carafa.



AD LECTOREM.



N tibi, Lector, Viri sapientis librum Sanctissime Inquisitionis referentem praxim, Christianam veritatem tuenti apprimè utilem, ac necessariam; Cui venerabilem Sacri Canones, Summorumquè Pontificum Constitutiones, unde fideliter fuit excerpta, tribuunt auctoritatem, & non leue gravissimorum Doctorem sententia pondus adyiciunt, inter quos antesignanum agnosces Eymericum in Directorio Inquisitorum, & Franciscum Pegnam in Commentarijs, quibus antequàm in Sacro Rotæ Romanæ Auditorio, in qua Decanus decessit, adscisceretur, idem illustravit Directorium, & præter Pontificias Bullas in eodem Directorio impressas, alias habes apud Antoninum Dianam Resolut. moral. par. 4. in fin.

Si alia ad hanc materiam post modum exarata desideras, adeas, Prosperum Farinaccium in tract. de Heresi.

Antonium Sanctarellum in tract. de Heresi, Scismate, Apostasia, Sollicitatione in Sacramento Penitentiae, & de potestate Romani Pontificis in his delictis puniendis.

P. Antoninum Dianam Resol. moral. par. 4. tract. 8. pag. 229. & seqq. ubi agit de officio, ac potestate Inquisitorum, & plures proponit, solvitquè quæstiones.

Cæsarem Carenam in tract. de Officio Sanctissime Inquisitionis, & modo procedendi in causis fidei, non modicè aucto in impressione facta Cremonæ anno MDCXLI.

Io: Baptistam Larream post decisiones Senatus Granatensis par. 2. pag. 240. & seqq. ubi de revelationibus, An veræ, vel falsæ, decisivam S. Inquisitionis consultationem apponit, &

Philippum Paschalem in tract. de virib. patr. potest. par. 4. cap. 5. num. 45. & seqq. ubi de confiscatione bonorum Heretici, & Filiorum eiusdem, necnon alia ad materiam habentur.

A G G I O N T E
AL SACRO ARSENALE
D E L L A
S A N T A I N Q U I S I T I O N E .

D E C R E T A
IN DIVERSIS CONGREGATIONIBVS,

Sanctissimi Officij Romæ facta .

*Quod Portugenses , seu Lusitani Portugalam , seu Lusitaniam
habitantes , & inde in Italiam venientes , si reperiantur
iudaizare , condemnentur tanquam apostata à Fide,
Die ultima Aprilis 1566.*



N Congregatione coram S. D. N. & Reuerendiss. D.
Card. Inquisitoribus generalibus, S. D. N. Paulus Pa-
pa IV. mandauit, statuit, & ordinauit, quod confuto
legitimè quoscunque Portugenses, seu Lusitanos in
Portugalia, seu Lusitania permanfisse, & inde disces-
fisse, & in Italiam venisse, vbi reperiantur esse iudæi, siue iu-
daizare, condemnentur tanquam Apostata à fide, prout de
iure similes apostata condemnari, & puniri debent. Non ob-
stante quòd fuerint expositi torturæ, seu tormentis, quæ susti-
nendo negauerint se fuisse Baptizatos, vel christianè vixisse,
aut Christiana opera egisse, vel Sacramenta Ecclesiastica perce-
pisse. Cum iam pro liquido & clare à S. Sede compertum sit;
& habeatur à sexaginta annis vel circa, quòd nullus Hebræus
toleratus fuerit habitare in Lusitania, seu Portugalia, nisi fue-
rint baptizati, & vixerint christianè, & ita seruari mandauit,
statuit, & ordinauit.

*Quod hæreticorum beneficia vacent à die commissi criminis .
Die 18. Innij 1556.*

I N Congregatione facta coram præfato Sanctissimo Domino,
& Reuerendissimis Cardinalibus Inquisitoribus Generalibus,
idem

idem Sanctissimus Dominus noster qui supra, considerans, quod hæreticorum beneficia à die commissi criminis hæreseos vacent, & quod multi hæretici id scientes, & in suis hæresibus manentes, vt eos quos optant successores habeant, in fauorem aliorum resignant, vt saltem per clausulas generales, quæ in ipsis resignationibus de stylo ponuntur ius aliquod in beneficijs huiusmodi acquirant, ijs providere volens, statuit & decreuit, quod ex prædictis resignationibus nullum ius etiam per dictas clausulas ipsis resignatarijs acquiratur; Immo beneficia huiusmodi hæreticorum à die commissi criminis specialiter dispositioni Sæ Sanctitatis reseruauit, ita vt si non fiat mentio de huiusmodi crimine per illum commissio, etiam dispositiones per ipsum Sanctissimum Dominum factæ nullius sint roboris vel momenti. Quæ omnia extendi voluit etiam ad præteritas resignationes, quæ tempore commissi criminis, hæreseos, vel citationis hæreticis factæ suum plenarium effectum sortitæ non fuerint.

Contra instituentes Religiones. Die 16. Iulij 1556.

Pælibatus S.D.N. ratificauit capturam Ioan. Francisci Raymundi Mutinens. Congregationis S. Pauli, & Barnabæ Ciuitatis Mediolani, & commisit Reuerendissimis D. Cardinalibus Inquisitoribus generalibus, siue Reu. D. Commissario facultatem procedendi, seu procedi faciendi in futurum contra quascunque personas volentes instituere, seu instituentes nouam Religionem cuiuscunque status, gradus, & conditionis existant, & de contentis in titulo, seu titulis de Religiosis domibus, & de constituentibus nouam Religionem, Monasteria, vel alia quæcumque loca pia, quod possint dicti Reuerendissimi Cardinales, seu dictus Reuer. Commissarius ea reuidere, & corrigere, ac omnia alia & singula in præmissis facere, quæ eis respectiue videbuntur iuri consona.

Pro votantibus in S. Officio. Die 29. Aprilis 1557.

A Præfato Sanctissimo Domino decretum inuenimus, vt infra.
Cum in Congregationibus quæ in causa hæresis, ita Domino disponente, coram nobis fiunt, interuenire pro maiori parte soleant nonnulli Clerici tam seculares, quàm Regulares in sacris & Sacerdotio, ac in Episcopali, & Archiepiscopali, vel alia maiori

iori dignitate forſan conſtituti , ac deinceps interuenire poterunt , ac etiã nonnulli ex Venerabilibus fratribus noſtris S.R.E. Cardinales nobiſcum in iudicando aſſiſtant , & ſæpenumero contingit , vt per diſcuſſum caſuum contingentium etiã ad caſus non minus forſan enormes , ac etiã minus enormes , quã hæreſim ſapientes in eiſdem Congregationibus tam præteritis , quã futuris , iſdem Clerici , & in ſacris , & Sacerdotio , ac Episcopali , Archiepiscopali , vel alia maiori dignitate conſtituti , ac iſdem Venerabiles fratres noſtri S.R.E. Cardinales votum , ſeu ſententiam eorum , ex qua mutilatio membri , ſeu ſanguinis effuſio etiã ad mortem naturalem ſecuta fuerit , ſeu in poſterum ſequetur , dixerint , ſeu etiã dicere parati exiſtunt . Nos ſecuritati , ac tranquillitati eorum mentis , & conſcientiæ occurrere volentes , vt iſdem Clerici etiã in ſacris , & ſacerdotio , ac quacunque dignitate etiã Episcopali , Archiepiscopali , vel quacunque maiori præditi , etiã Venerabiles fratres noſtri Cardinales , qui in iudicando nobis aſſiſtunt , non ſolum in cauſis hæreſis , ſed etiã in quacunque cauſa criminali , quæ in dictis Congregationibus coram nobis tractata fuerit , & tractabitur , votum , & ſententiam eorum non ſolum quoad quæſtiones , & torturam , ipſis reis pro delictis quibus pro tempore inquiſiti , accuſati , ſeu denunciati fuerint , ſed etiã ad condignam poenam , & mulctam , etiã uſque ad mutilationem , ſeu ſanguinis effuſionem , ac uſque ad mortem naturalem incluſiue abſque alicuius cenſuræ , vel irregularitatis incurſu , dicere , & eiſdem Congregationibus intereſſe , & immiſceri poſſint , licentiam , & facultatem concedimus , ac quoad præterita ſi aliquam forſan irregularitatem incurriſſent , cum omnibus prædictis diſpenſamus , non obſtantibus conſtitutionibus &c.

Idem confirmauit S.D.N. Pius Papa Quintus , extendique voluit ad omnes Inquiſitores , eorumque Vicarios , Commiſſarios , & Conſuliores .

Contra ſine ordinibus celebrantes . Die 20. Maij 1557.

PRælibatus S.D.N. ſtatuit , & decreuit , quod quicumque non habens ſacerdotium , & ordinem præbyteratus auſus fuerit Miſſam celebrare , abſque aliqua diſputatione , tradatur Curie ſæculari puniendus .

Ne Ordinarij conferant Beneficia propter hæresim vacantia.

Die 29. Septembris 1558.

Sanctissimus D. N. qui supra in Congregatione Sancti Officii mandauit omnibus Ordinarijs, & quibuscunque alijs, ne se intromittant in conferendis beneficijs vacantibus, vel vacaturis propter hæresim, sed illorum collationem sibi, suisque Successoribus reseruauit. Ad idem facit quod sequitur.

Sanctissimus D. N. Pius Papa Quintus considerans beneficia hæreticorum à die commissi criminis eo ipso vacare, & multi hæretici id scientes, & in suis hæresibus manentes, vt eos quos optant successores habeant in fauorem aliorum resignant, vt saltem per clausulas generales, quæ in ipsis resignationibus de stylo ponuntur, ius aliquod in beneficijs huiusmodi acquirant, ijs prouidere volens, statuit, & decreuit, quod ex prædictis resignationibus nullum ius etiam per dictas clausulas ipsis resignatorijs acquiratur, imò beneficia huiusmodi hæreticorum à die commissi criminis specialiter dispositioni Suæ Sanctitatis, suorumque successorum reseruauit, itaut si non fiat mentio de huiusmodi crimine per illum commissio, etiam dispositiones per Suam Sanctitatem factæ, sint nullius roboris, vel momenti. Quæ omnia extendi voluit etiam ad præteritas resignationes, quæ tempore commissi criminis hæreseos, vel citationis ipsis hæreticis factæ suum plenarium effectum fortitæ non fuerint.

Contra abutentes Sacramentis. Die 17. Februarij 1559.

Sanctissimus D. N. Paulus Papa IV. in Congregatione Sancti Officii commisit, quod omnes qui audiuerunt confessiones non existentes etiam in sacris, & abusi sunt Sacratissimo Altaris Sacramento, tradi debeant brachio sæculati.

Die 2. Septembris 1562.

Illustrissimi Cardinales Inquiritores generales decreuerunt, quod per quamcunque gratiam factam, vel fiendam quibuscunque alijs hæreticis, non intendunt eos restituere vt possint confessiones aliquorum sæcularium audire.

Idem confirmatum fuisse reperitur in actis Sancti Officii sub die quintadecima Nouembris 1565. cum additione, seu declaratione, quod illi qui abiurarunt aliàs secretè, vel publicè, aut aliàs quomodocunque non admittantur ad audientiam confessionum sæcularium.

Testium nomina publicari non debent . Die 14. Mayj 1566.

Illustrissimi Cardinales Inquisitores generales in Congregatione ordinaria decreuerunt dari debere nuda testium dicta, prout consueque obseruatum fuit, absque nominum publicatione, aliarumque circumstantiarum propter quas posset deueniri ad ipsorum testium notitiam. Et quoad responsiones testium super rei interrogatorijs patitet decreuerunt non esse dandas, si ex illarum publicatione deueniretur in notitiam quinam fueriat testes ipsi.

*Regulares recurrentes ad Sanctum Officium vt in eo testimonium perhibeant, non grauentur à suis Superioribus .
Die 17. Augusti 1567.*

Sanctissimus D. N. Pius Papa Quintus in generali Congregatione Sancti Officij, consulens libertati ipsius Sancti Officij, & indemnitati recurrentium ad illud, vel in eo testimonium perhibentium statuit, & decreuit, vt Regulares quorumuis etiam Mendicantium Ordinum personæ, quæ pro tempore ad officium Sanctæ Inquisitionis pro quocunq; negotio recurrint, seu confugerint, vel in eo testimonium perhibuerint veritatis, aut aliàs quomodolibet deposuerint, nequaquam à suis Superioribus per quinquennium continuum à die recursus, seu depositionis huiusmodi molestari, vel ex quacunque causa, vel excessibus prætensis personarum illarum, & de debitis propterea pœnis, seu pœnitentijs eisdem imponendis, nisi ipsi Illustrissimi Cardinales Inquisitores generales certiores facti fuerint, vel eis aliter clarè notificatum, & ab ipsis Cardinalibus desuper responsum fuerit.

De torquendis reïs pro finali veritate habenda, & super complicitibus . Die 28. Iulij 1569.

Inhærendo decretis aliàs per fel. record. Paulum Papam Quartum, Sanctissimus D. N. Pius Papa Quintus decreuit omnes, & quoscunque reos conuictos, & confessos de hæresi pro vltiori veritate habenda, & super complicitibus, fore torquendos arbitrio Dominorum Iudicum.

CONSTITUTIONE

Di Nostro Signore

PAPA CLEMENTE OTTAVO

Contro quelli li quali non essendo promossi al Sacro Ordine del Presbiterato, temerariamente presumono usurparsi la celebratione delle Messe, e ministrare il Sacramento della Penitenza a' Fedeli di Christo.

A perpetua memoria..

B Enche altre volte la fel. mem. di Paolo Papa IV. Nostro Predecessore per deprimere la nefanda, e sacrilega temerità di alcuni huomini, quali non essendo promossi al Sacro Ordine del Presbiterato, nondimeno arrogandosi temerariamente l'autorità Sacerdotale presumono usurparsi la celebratione delle Messe, e l'amministrazione del Sacramento della Penitenza decretasse, che tali delinquenti douessero esser dati dalli Giudici della Santa Inquisitione alla Corte secolare, per douer esser castigati con la debita pena: E doppo Sisto Papa Quinto di fel. ricordo nostro predecessore comandasse, che il sopradetto Decreto di Paolo Papa IV. douesse essere innouato, e seriamente osservato, nondimeno l'audacia di tali huomini prorompe, e passa tanto oltre, che sotto pretesto d'ignoranza di esso, e delle pene contra di essi tassate: (come si dice), pensano non soggiacere a quelle pene, nè hauer contrauenuto ad esso Decreto, e perciò pretendono essere da quelle pene liberati, & assoluti. Noi però considerando, che simili huomini nefandi, e perfidi al sacro Ordine del Presbiterato non promossi, quali presumono usurparsi la sacra celebratione delle Messe, non solo esercitano atti d'Idolatria almeno estrinsecamente, ouero per tegni esterni, e visibili di religione, e pietà, mà quanto aspetta a loro fanno, che li fedeli di Christo, quali credono, che huomini tali siano Sacerdoti, e rettamente consacrino il Sacramento Santissimo dell'Eucharistia, incorrino ignorantemente nel peccato dell'Idolatria, mentre li propongono ad adorare il puro, e semplice pane, e vino, come fusse il vero, e real Corpo,

po, e Sangue di Christo Signor Nostro, e ascoltando le confessioni non solo vengano à sprezzare la dignità del Sacramento della Penitenza, mà ad ingannare li fedeli di Christo, mentre che iniquamente si arrogano il grado Sacerdotale, e l'autorità d'assolvere da' peccati, con graue pericolo, e scandalo di molti, però accioche quelli che commettono tali sceleratezze grauissime siano per l'auuenire debitamente puniti, con moto proprio, di certa scienza, e matura deliberatione, e con pienezza dell'autorità Apostolica, volendo chiarire, e consigliare la coscienza de' Giudici della Santa Inquisitione, accioche nell'auuenire non possino dubitare di che pena tali delinquenti debbano essere puniti, accostandoci alli vestigij delli sopradetti nostri Predecessori con questa nostra Constitutione in perpetuo dureuole, decretiamo, e statuimo, che ciascheduno sia chi si voglia, quale non essendo promosso al Sacro Ordine del Presbiterato, sarà trouato essersi usurpato la celebratione delle Messe, ouero haurà vdiata la sacramental Confessione, dalli Giudici della Santa Inquisitione, ouero dalli Ordinarij de luoghi, come indegno della misericordia di S. Chiesa sia scacciato dal foro Ecclesiastico, e dalli ordini della Chiesa (se ne haurà alcuno) retramente degradato, e dato subito alla Corte secolare da essere da' Giudici secolari con le debite pene castigato, non ostando in contrario le Constitutioni, ordinationi Apostoliche, o Concilij anco generali, ancorche registrati, e posti ne' Canoni, li tenori de quali tutti, e ciascheduno, come sufficientemente espressi in queste nostre, e inseriti à parola per parola specialmente, & espressamente deroghiamo come à tutte l'altre ordinationi, quali à questa contrarie fossero.

Et accioche l'ignoranza della sopradetta Constitutione per l'auuenire mai si possa allegare, e pretendere, & accioche le presenti lettere siano à tutti note, vogliamo siano publicate, & affisse alle porte di S. Gio: Laterano, & alle Basilica in Roma de' Prencipi delli Apostoli, e nella prospettiva di Campo di Fiore, secondo il solito, e quelle leuate li loro esemplari, anco stampati, siano lasciati affissi ne i detti luoghi, e fatta la detta publicatione vogliamo che quelli che sono in Roma doppo vn mese, e quelli che sono fuori di essa di quà de' Monti, doppo quattro mesi, e quelli che sono di là de' monti dopo dieci mesi da computarsi dal giorno della publicatione di queste essere legati, & obligati ad essa Constitutione, e pene in essa contenute tanto quanto, che se fussero state personalmente intimate à ciascheduno di loro, e però comandiamo, che li esemplari delle pre-

fenti lettere anco stampate, e per mano di alcun Notaro publico sottoscritti, e con il sigillo dell'Ufficio della S. Romana Inquisitione, ò di altra persona costituita in dignità Ecclesiastica roborati douersili dare pienamente la medesima fede, che si darebbe alle presenti lettere se fossero mostrate, ò presentate. Dato in Roma appresso S. Pietro sotto l'anello del Pescatore il primo di Dicembre 1601. l'Anno decimo del Nostro Ponteficato. M. Vestrius Barbianus.

L'Anno dalla Natiuità del Signore 1601. l'Inditione quarta, il quinto di Settembre, l'Anno decimo del Pontificato del Santissimo in Christo Padre, e Signor Nostro Clemente per diuina prouidenza Papa Ottano la sopradetta Constitutione fù affissa alle porte della Chiesa di S. Gio: Laterano, & alla Basilica in Roma del Principe delli Apostoli, e nella prospettina di Campo di Fiore al solito per me Girolamo Lucio Cursore di Nostro Signore. Gio: Battista Monatchio Maestro de. Cursori.

CONSTITVTIO GREGORII XV.

Contra Sollicitantes in Confessionibus.

Ad perpetuam rei memoriam.

VNiuerſi Dominici gregis curam, quamquā immeriti, cæſti diſpoſitione gerentes, ſedulò inuigilare tenemur, vt ab omnibus prauis contagijs conſeruetur immunis, multoque maiori ſtudio prouidere, vt omnis peſtis ab ijs auertatur, quibus alios ſanandi officium eſt commiſſum, ne quod Euangelica ſcripta Nos admonent, ſale infatuato non ſit in quo ſalia- tur, & ad nihilum proſit vltra, niſi vt mittatur foras, & conculcetur ab hominibus. Quoniam autem à Romanis Pontificibus prædeceſſoribus noſtris quibuſdam in locis prouiſum fuit, vt impium, ac nefandum ſcelus, quod non ſolùm inter Chriſti fideles non eſſe, ſed nec etiam nominari debet, procul ab ijs arceatur, videlicet vt aliquis Sacerdos ad ſacras audiendas confeſſiones deputatus, Sacroſancto Poenitentię Sacramento, ſollicitando poenitentes ad turpia abutatur, ac pro medicina venenum, pro pane aſpidem porrigat, & ex cæleſti medico infernalis veneficus, ex patre ſpiritali proditor execrabilis animarũ reddatur: idcirco Nos ea, quę his pernicioſiſſimis Diaboli inſidijs arcendis certis locis ſalubriter conſtituta ſunt, vt nullibi deſiderentur quantum ex alto conceditur prouiden. duximus. Aliàs ſiquidem à fel. rec. Pio Papa IV. prædeceſſore noſtro emanarunt

literæ tenoris subsequenter videl. Pius Papa IV. Venerabili fratri Archiepiscopo Hispalen. in Regnis Hispaniarum hæreticæ prauitatis Inquisitori Generali. Cum sicut nuper, non sine animi nostri molestia, accepimus diuersi Sacerdotes in Regnis Hispaniarum, atque etiam in eorum Ciuitatibus, & Diocæsi- bus curam animarum habentes, siue eam pro alijs exercentes, aut alias audiendis confessionibus pœnitentium deputati in tantam proruperint iniquitatem, vt Sacramento Pœnitentiæ in actu audiendi confessiones abutantur, nec illi, & qui id instituit Domino Deo, & Saluatori nostro Iesu Christo iniuriam facere vereantur, mulieres videlicet, pœnitentes adactus inhonestos, dum earum audiunt confessiones alliciendo, & prouocando, seu allicere, & prouocare tentando, & procurando, ac loco earum per Sacramentum huiusmodi Creatori nostro reconciliationis grauiori peccatorum mole eas onerando, & in manibus Diaboli tradendo, in Diuina Maiestatis offensam, & animarum perniciem, Christifidelium scandalum non modicum. Nos in animum inducere nequeunt, quod qui de Fide Catholica rectè sentiunt, Sacramentis in Ecclesia Dei institutis abutantur, aut illis iniuriam faciant, Fraternitati tuæ, de cuius eximia pietate, virtute, atque doctrina plurimum in Domino confidimus per præfentes committimus, & mandamus, quatenus per te, vel per alium, seu alios à te deputandum, seu deputandos contra omnes, & singulos Sacerdotes dictorum Regnorum, ac illarum Ciuitatum, & Diocesium de præmissis quomodolibet diffamatos, tam seculares, quàm quorumuis etiam exemptorum, ac Sedi Apostolicæ immediatè subiectorum Ordinum Regulares cuiuscunq; dignitatis, status, gradus, ordinis, conditionis, & præminentia existant tam super præmissis, quàm super Fide Catholica, & quid de ea sentiant, diligenter inquiras, & iuxta facultatem tibi contra hæreticos, aut de hæresi quouis modo suspectos à Sede Apostolica concessarum continentiam, & tenorem procedas, ac culpabiles repertos iuxrà excessum suorum qualitates, prout iuris fuerit, punias, eas etiam si, & prout de iure fuerit faciendum, debita præcedente degradatione secularis Iudicis arbitrio puniendos tradendo. Non obstantibus Constitutionibus, & ordinationibus Apostolicis, ac Ecclesiarum, & Monasteriorum, necnon Ordinum quorumlibet, quorum ipsi Sacerdotes fuerint etiam iuramento, confirmatione Apostolica, vel quauis firmitate alia, roboratis statutis, & consuetudinibus, priuilegijs quoque indulsis, & literis Apostolicis sub quibuscunq; tenoribus, &

formis, ac cum quibusvis clausulis, & decretis, etiam motu proprio, aut aliàs quomodolibet concessis, etiam iteratis vicibus approbatis, & innouatis. Quibus omnibus eorum tenores præsentibus pro expressis habentes, hac vice dumtaxat specialiter, & expressè derogamus, cæterisque contrarijs quibuscunque. Dat. Romæ apud S. Petrum sub Annulo Piscatoris die xvj. Aprilis MDLXI. Pontificatus nostri anno secundo. Igitur vt literæ prædictæ perpetuis futuris temporibus, & ubique locorum inuiolabiliter obseruentur, Motu proprio, & ex certa scientia, ac matura deliberatione nostra, ac de consilio venerabilium fratrum nostrorum S. R. E. Cardinalium contra hæreticam prauitatem generalium Inquisitorum præinsertas litteras huiusmodi, ac omnia, & singula in eis contenta Apostolica auctoritate tenore præsentium approbamus, & confirmamus, illisque omnibus, & singulis inuiolabilis Apostolicæ firmitatis robur adjicimus, illasque non solum in prædictis Hispaniarum Regnis, sed in quibusvis Christiani Orbis partibus firmiter, & inuiolabiliter obseruari præcipimus, & mandamus. Ac propterea, ne in futurum de pœna his delinquentibus imponenda, & de modo contra eosdem procedendi ab aliquo dubitari possit, statuimus, decernimus, & declaramus, quod omnes, & singuli Sacerdotes tam sæculares, quàm quorumvis, etiam quomodolibet exemptorum, ac Sedi Apostolicæ immediatè subiectorum Ordinum, Institutorum, Societatum, & Congregationum Regulares cuiuscunque dignitatis, & præminentiae, aut quouis priuilegio muniti existant, qui personas quæcunque illæ sint, ad inhonestas, siue inter se, *siue cum alijs* quomodolibet perpetranda in actu sacramentalis confessionis, siue ante, vel post immediatè, seu occasione, vel prætextu confessionis huiusmodi, etiam *ipsa confessione non secuta*, siue extra occasionem confessionis in Confessionario, aut in loco quocunque ubi confessiones sacramentales audiantur, seu ad confessionem audiendam electo, simulantes ibidem confessiones audire, sollicitare, vel prouocare tentauerint, aut cum eis illicitos, & inhonestos sermones, siue tractatus habuerint in officio Sanctæ Inquisitionis seuerissimè, vt infra puniantur. Et præterea omnes hæreticæ prauitatis Inquisitores, & locorum Ordinarios omnium Regnorum, Prouinciarum, Ciuitatum, Dominiorum, & locorum vniuersi Orbis Christiani in suis quemque Diœcesibus, & Territorijs per has nostras litteras etiam, *pruatiuè prædictos simul, vel separatim in omnibus*, prout in causis fidei iuxta Sacrorum Canonum formam, necnon officij Inquisitionis.

tionis huiusmodi constitutiones, priuilegia, consuetudines, & decreta diligenter inquirant, & procedant, & quos in aliquo ex huiusmodi nefarijs excessibus culpabiles repperint, in eos pro criminum qualitate, & circumstantijs, suspen. ab executione ordinis, priuationis beneficiorum, dignitatum, & officiorum, quorumcunque, ac perpetuæ inhabilitatis ad illa, necnon vocis actiua, & passiuæ, si Regulares fuerint, exilij, damnationis ad triremes, & carceres etiam in perpetuum absque vlla spe gratiæ, aliasque poenas decernant, eos quoque si pro delicti enormitate grauiorcs poenas meruerint, debita præcedente degradatione Curiaæ sæculari puniendos tradant. Dantes etiam facultatem venerabilibus fratribus nostris S.R.E. Cardinalibus generalibus Inquisitoribus, ne delictum tam enorme, & Ecclesiæ Dei tam perniciosum remaneat, ob probationum defectum impunitum cum difficilis sit probationis, *testibus etiam singularibus concurrentibus presumptionibus, indicijs, & alijs adminiculis delictum probatum esse arbitrio suo iudicandi, & Curiaæ sæculari, vt præfertur reum tradendum esse pronunciandi.* Non obstant. omnibus, quæ dictus Prædecessor in suis literis prædictis voluit non obstat, cæterisque contrarijs quibuscunque. Mandantes omnibus Confessarijs, vt suos poenitentes, quos nouerint fuisse ab alijs vt supra sollicitatos, moneant de obligatione denunciandi sollicitantes, seu vt præfertur tractantes, Inquisitoribus, seu locorum Ordinarijs prædictis, *quod si hoc officium prætermiserint, vel poenitentes docuerint non teneri ad denunciandum Confessarios sollicitantes, seu tractantes, vt supra idem locorum Ordinarij, & Inquisitores illos pro modo culpæ punire non negligant.* Volumus autem, vt præsentium transumptis etiam impressis, manu alicuius Notarij publici subscriptis, & sigillo alicuius personæ in dignitate Ecclesiastica constitutæ munitis eadem prorsus fides in iudicio, & extra vbique habeatur, quæ præsentibus haberetur si forent exhibitæ, vel ostensæ, quodque eadem præsentcs literæ, seu illarum exempla ad valuas Basilicarum S. Ioannis Lateranen. ac Principis Apostolorum de Vrbe, & in acie Campi Floræ affixæ omnes ita ardeant, & afficiant, ac si vniciue personaliter intimatæ fuissent. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Maiorem sub Annulo Piscatoris die xxx. Augusti MDCXXII. Pontificatus Nostri Anno Secundo.

S. Card. S. Sufannæ.

Anno à Natiuitate D. N. Iesu Christi millesimo-sexcentesimo vigesimo secundo, Indictione quinta, die verò prima mensis Septembris, Pontificatus Sanctiss. in Christo Patris, & D. N. D. Gregorij Dinina prouidentia Pa-

pæ XV. anno eius secundo retroscripta Constitutio, siue literæ Apostolicæ affixæ fuerunt ad valuas S. Ioannis Lateranensis, & Principis Apostolorum Basilicarum de Vrbe, & in Acie Campi Floræ, vt moris est, per me Brandimartem Latinum Apost. Curs. Octauius Spada Mag. Curs.

DECRETVM VRBANI VIII.

Contra Regulares pœnitentiatos in Sancto Officio.

Die prima Octobris 1626.

IN Generali Congregatione S.R. & vniuers. Inquisitionis habita in Palatio Apostol. Montis Quirin. coram S. D. N. D. Urbano Diuina Prouidentia Papa VIII. Ill. DD. S. R. E. Cardinalibus in vniuersa Rep. aduersus hæreticam prauitatem Inquisitionibus generalibus à S. Sede Apostolica specialiter deputatis. Sanctissimus D. N. iustis de causis animum suum mouentibus decreuit, & statuit, vt in posterum Regulares omnes cuiusuis. Ordinis, Religionis, Societatis, & Instituti, quibus pro delictis ad S. Inquisitionis Officium spectantibus pœnitentiæ genus aliquod impositum fuerit (Salutaribus pœnitentijs exceptis) eo ipso ad omnes Religionis suæ gradus, & officia inhabiles censeantur, & deinceps (etiamsi pœnitentiæ tempus expleuerint, vel gratiam receperint) ad illa tamen promoueri nullatenus possint, nisi prius obtenta à S. D. N. vel ab hac Sac. Congregat. coram Sanctitate Sua habenda, spetiali, & expressa rehabilitationis gratia; Alias promotio quælibet nulla sit, & promouentes ipsi priuationem suorum officiorum, ac præterea vocis actiua, & passiuæ ipso facto incurrant, ad quæ restitui, nisi ab eodem S. D. N. vel ab eadem Sac. Congregat. coram Sanctitate sua habenda, non possint.

Præsens autem Decretum omnibus Religionum Superioribus intimari mandauit idem S. D. N.

Thomas de Federicis S. R. ac vniuers. Inquisitionis Not. Subsist. de mandato.

Feria V. Die vigesimatertia Nouembris 1645.

In Congregatione generali Sanctæ Romanæ, & Vniuersalis Inquisitionis, habita in Palatio Apostolico Montis Quirinalis coram Sanctissimo D. N. D. INNOCENTIO Diuina Prouidentia Papa X. ac Eminentiss. & Re.

Reuerendiss. DD. S. Romanæ Ecclesiæ Cardinalibus in Vniuersa Republica Christiana contra hæreticam prauitatem Inquisitoribus Generalibus à Sancta Sede Apostolica specialiter deputatis.

NE prætextu pietatis orirentur in Ecclesiâ Catholica contentiones, aut fouerentur exortæ, & ne cuiuslibet relinqueretur arbitrio publicas precandi formulas instituere, præsertim verò eas, quæ Summorum Pontificum Sanctionibus aduersari videntur, emanauit alias à fel. recordat. Urbano Papa VII. in Generali Congregatione Sanctæ Romanæ, & Vniuersalis Inquisitionis sub die 19. Ianuarij 1640. Decretum tenoris infrascripti.

Sanctissimus D.N. Auditis Votis &c. Quasculumque Congregationes, Sodalitates, seu Confraternitates sub nomine Stellarij Immaculatæ Conceptionis Beatissimæ Virginis Mariæ quomodolibet, & quantis auctoritate erectas, & fundatas in quibusuis Ecclesijs omnino suppressit, & in posterum erigi posse absque Sanctitatis Sux, & Sedis Apostolicæ licentia prohibuit. Indulgentias quasculumque eisdem Congregationibus, Sodalitatibus, & Confraternitatibus, concessas omnino reuocauit, cassauit, & annullauit. Insuper iussit, eisdem Congregationibus, Sodalitatibus, & Confraternitatibus intimari, ne audeant recitare, vel recitari facere, aut consentire, quod recitetur in præfatis Ecclesijs, vel alibi in loco publico Corona sub titulo Stellarij Immaculatæ Conceptionis, sub pœnis arbitrio Sanctitatis Sux, & Sacræ Congregationis.

Locorum verò Inquisitoribus fuit iniunctum, vt sedulò curarent, huiusmodi Decretum executioni mandari, facta etiam sub die secunda Februarij, & xv. Martij 1640. eiusdem Decreti intimatione Priori, Guardianis, & Confratribus Archiconfraternitatis Conceptionis Immaculatæ Virginis in Ecclesiâ Sanctorum Laurentij, & Damasi Almæ Urbis erectæ.

Et ne prætextu ignorantie aliquid à Regularibus, præsertim Sancti Francisci, contra prædictum Decretum attentari contingeret, Ministro Generali Fratrum Minorum Conuentualium, & Commissario Generali Fratrum Minorum Obseruantie. Die xij. Septembris 1640. præfatum Decretum iuridicè fuit intimatum, vna cum præcepto sub pœna priuationis Generalatus, & Commissariatus respectiue, ac vocis actiue & passiuæ ipso facto incurrenda, alijsque arbitrio Sacræ Congregationis infligendis, vt debeant, & quilibet ipsorum debeat per litteras: seu alias monuisse omnes, & singulos Prouinciales, Guardia-

nos, aliosque Superiores Conuentuum eis subiectorum, ne sub eadem poena priuationis officij, ac Vocis actiue, & passiuæ, alijsque arbitrio imponendis recitent, seu ab alijs recitari in quibusvis Ecclesijs, Oratorijs, alijsque locis publicis Coronam sub titulo Stellarij Immaculatæ Conceptionis Beatissimæ Virginis Mariæ permittant; Imò quascumque Congregationes, Sodalitates, seu Confraternitates sub dicto titulo Stellarij non erigi, & erectas supprimi curent, & mandent. Deque huiusmodi commonitione seu notificatione publico documento infra duos menses in Italia, extra verò Italiam infra quatuor menses, debeant certiores facere Sacram Congregationem Sanctæ Romanæ, & Vniuersalis Inquisitionis.

Sed cum adhuc nonnulli Apostolicis mandatis obtemperare neglexerint, Stellarij prædicti Coronam ne dum publicè in Ecclesijs recitantes, ac recitari curantes, eo fortasse subterfugio confisi, quod dummodo sub Stellarij titulo Confraternitates non erigantur, statutas in reliquis Decreti poenas essent euasuri; Verùm etiam ad vltiores inobedientiæ gradus procedentes Apocalypticam Beati Ioannis Visionem Mulieris duodecim Stellarum Corona redimitæ, pia Sanctorum Patrum, & Doctorum meditatione, ac interpretatione Beatissimæ Deiparæ adaptatam, ita mediante hoc recitandi Stellarij adinuento mentibus fidelium inferere curauerint; ac si eidem B. Euangelistæ Immaculata Virginis Conceptio mirabiliter tunc fuerit demonstrata; Confecta etiam super hoc, & Typis euulgata collecta; Quinimò diem festum solemnem Stellario de mense Augusti quotannis pro eorum arbitrio temere assignauerint, ac de nouo Indulgentias pro eadem asserta festiuitate subreptitiè obtinuerint.

Quæ omnia, & singula cum nuper Sanctissimo Domino Nostro innotuerint, auditis Votis, &c. opportuno censuit indigere remedio, ne sub deuotionis specie fraudes vltius progrediantur, & quæ primo aspectu pietatem redolent, hostis humani generis arte per inobedientiam labefactentur.

Sanctitas Sua, præfato Decreto inhærendo, illudque confirmando, hoc suo præfatum Decreto de nouo iussit, ac mandauit omnibus, & singulis tum Secularibus, tum Regularibus personis cuiusvis gradus, status, Ordinis, & Instituti &c. ne in posterum audeant, vel quilibet illorum audeat publicè recitare, aut recitari mandare Coronam Stellarij prædicti in quibusvis Ecclesijs, Oratorijs, aut alijs locis, in quibus vtriusque, vel alterius sexus Christi fideles in vnum conueniant, etiam si abque

vlla Confraternitatis erectione id præstare profiterentur . Sodalitates omnes , Confraternitates , & Congregationes sub nomine Stellarij Immaculatæ Conceptionis iterum omnino suppressit . Indulgentias pariter titulo Stellarij vel festiuitatis eiusdem quomodolibet obtentas reuocauit , & annullauit . Regularibus verò cuiusvis Ordinis , præsertim Ordinis Sancti Francisci , tam Minorum Conuentualium , quàm Minorum Obseruantiaë strictè præcepit sub prædictis poenis , necnon sub poena suspensionis à Diuinis ipso facto incurrenda , ne in eorum Ecclesijs , Oratorijs , aut alijs locis publicis , huiusmodi Stellarij Coronam , vel preces sub nomine Stellarij recitent , aut ab alijs recitari curent , siue permittant , minusque diuinum festum Stellarij celebrent , seu quilibet eorum tam Superior , quàm subditus quouis prætextu aliquid ex præmissis faciat , curet , mandet , vel respectiuè permittat . Contrarijs quibuscumque non obstantibus .

Et ne præmissorum ignorantia possit aliquis excusari , voluit , Decretum hoc , seu illius exemplum ad Valuas Basilicarum Sancti Ioannis Lateranensis , & Principis Apostolorum de Vrbe , & in Acie Campi Floræ affixum ita omnes attingere , & afficere , ac si vnicuique personaliter fuisset intimatum .

Io: Antonius Thomasius S. Romanae , & Vniuersalis Inquisitionis Not.

Anno à Natiuitate D. N. IESV CHRISTI millesimo sexcentesimo quadragésimo quinto Indiçtione decima tertia , die verò decima quarta Decembris , Pontificatus Sanctiss. in Christo Patris , & D. N. V. Innocentij Diuina Prouidentia Papa X. Anno eius secundo , supradictæ litteræ Apostolica , siue decretum affixum , & publicatum fuit ad Valuas Basilicæ Principis Apostolorum de Vrbe , S. Ioannis Lateranen app. Id. Mascellam , & Cancellariæ Apostolicæ , atque in acie Campi Floræ , ut moris est per me Hieronymum Mascellam , eiusdem Sanctiss. Domini Nostri Papæ , & Sanctæ Romanæ Inquisitionis Cusorem .

Feria v. Die 8. Iulij 1660.

In Congregatione generali Sanctæ Romanæ , & Vniuersalis Inquisitionis habita in Palatio Apostolico apud Sanctam Mariam Maiorem coram Sanctissimo D. N. ALEXANDRO Diuina Prouidentia Papa VII. ac Emiuentissimis , & Reuerendissimis DD S. R. E. Cardinalibus in Vniuersa Republica Christiana contra hæreticam prauitatem Inquisitoribus generalibus à S. Sede Apostolica specialiter deputatis .

Lect aliàs per Constitutionem fel. record. Pauli V. emanatam sub die prima Septembris M.DC.VI. quæ incipit, Romanus

Pontifex, fuerit districtè prohibitum Superioribus Regularium, ne quouis titulo, vel prætextu præuentionis, aut consuetudinis, & præscriptionis, etiam immemorabilis, aut alio in causis ad Sanctum Officium spectantibus, se quoquomodo intromittere, aut immiscere, denunciations recipere, testes examinare, processus conficere, causas cognoscere, aut terminare audeant; imò ex eiusdem Constitutionis dispositione ei idem fuerit grauitè iniunctum, vt suos subditos, ac Religiosos, quos hæresis labe infectos, vel de hæresi suspectos nouerint, absque alia consultatione cum proprijs suæ Religionis Superioribus, vel alia quauis persona facienda, sine mora Inquisitoribus, vel locorum Ordinarijs vicinioribus denuncient: Nihilominus animaduertens Sanctissimus D.N. ALEXANDER VII. ab aliquibus Regularibus in dubium reuocari prædictam denunciandi obligationem, adeò vt nedùm suos subditos non denuncient, verùm etiam fideles ad ipsos pro consilio recurrentes, an debeant Sancto Officio denunciare, quæ audierunt, aut viderunt, ad ipsum Sanctum Officium spectantia, ad id faciendum, vt deberent, non obligent, imò aliquando eosdem perperam instruant, non teneri, nec sub obligatione Constitutionum Apostolicarum comprehendì; & hanc opinionem erroneis aliquot Doctorum sententijs confirmare tentantes, eosdem in maximum fidei discrimen ab onere denunciandi retrahere conentur. Volens proinde Sanctitas Sua abusum huiusmodi ex sui pastoralis officij debito coercere, post maturam facti discussionem, auditis Votis Eminentissimorum, & Reuerendissimorum DD. Cardinalium aduersus hæreticam prauitatem generalium Inquisitorum, innouans Constitutionem prædictam à felic. record. Paulo V. emanatam, & quatenus opus sit, eam declarans; Hoc præsentì decreto districtè præcipit, & mandat omnibus, & singulis Regularium Generalibus, Provincialibus, Abbatibus, & Prioribus, Guardianis, Rectoribus, Præpositis, alijsque eiusmodi quocumque nomine nuncupatis Superioribus cuiuscumque Ordinis, & Instituti, siuè Mendicantium, siuè non Mendicantium, necnon Congregationis, & Societatis, Clericorum Regularium quorumcumque, etiam Societatis Iesu, aliorumque quomodocumque exemptorum, vel non exemptorum, etiamsi essent specialiter, & nominatim exprimendi, vt omnino dictæ Constitutioni in omnibus pareant, & omnes, & quoscumque Religiosos, tam sibi ipsis subditos, quàm non subditos, cuiuscumque dignitatis, gradus, & conditionis existant, hæreticos, vel de hæresi

quomodocumque etiam leuiter suspectos, deferant, & iudicialiter denuncient Inquisitoribus, vel locorum Ordinarijs, & nullatenus in causis ad Sanctum Officium spectantibus audeant se intromittere, neque suos subditos ad Sanctum Officium recurrentes, vel recurrere aut accedere volentes molestare, vexare, vel alio quouis modo siue directè, siue indirectè auertere, retrahere dissuadere; imò prædictos suos subditos monere debeant, vt ipsi quoque eidem decreto omninò pareant, & alios Christi fideles, etiam Confratres suos ad parendum pariter hortentur, & suadeant, reiectis penitus huiusmodi opinionibus, atque interpretationibus, quas Sanctitas Sua, cum voto dictorum Eminentissimorum DD. Cardinalium, tanquam perniciosas, temerarias, & non consistentes, & à mente Sanctitatis Sux prorsùs alienas reprobauit, & reprobatur. Et quia quandoque etiam eorum subditi deficiunt in eo, quod ipsis implendum incumbit cum Religiosis eiusdem, alteriusue Ordinis, alijsue quibuscumque personis de fide suspectis, cæterisque petentibus consilium in materijs ad Sanctum Officium spectantibus, itavt nedùm ipsimet denunciationes differant, vel ab illis prorsùs abstineant; verùm etiam multoties ab eisdem alios à se consilium petentes retrahant malis artibus, vel mendicatis Doctorum opinionibus, vel sub fraternæ correctionis factæ, vel faciendæ, aliouè prætextu. Propterea idem Sanctissimus declarauit præfatos subditos absque vlla participatione, etiamsi nulla petita venia à Superioribus, etiamsi nulla fraternæ correctio, vel alia monitio præmissa fuerit, omninò teneri, & obligatos esse accedere ad denunciandum Ordinarijs, vel Inquisitoribus locorum quoscumque etiam Confratres, ac Superiores etiam primarios suos eiusdem Ordinis, & Religionis, quos nouerint esse de fide quomodolibet etiam leuiter suspectos: Ac propterea eosdem debere omnes, & quoscumque etiam alios à se consilium, vt supra, petentes monere, & obligare ad denunciandum, nec posse illos à denunciando sub dictæ fraternæ correctionis, vel alio quouis prætextu retrahere, aut retardare, & præfatos omnes tam Superiores, quàm subditos contra facientes Sanctitas Sua voluit, & declarauit subiacere omnibus censuris in dicta Constitutione Pauli V. expressis, necnon priuationis quarumcumque Dignitatum, seu Prælaturarum, seu officiorum suorum Ordinum, ac vocis actiue, & passiuæ, perpetuæque inhabilitatis ad eadem ipso facto, & absque alia declaratione incurrendis, alijsque Sanctitatis Sux, ac successorum arbitrio infligendis poenis, quarum relaxationem, suspensionem,

nem, abfolutionem, vel difpenfationem Sanctitas Sua ſibi ipſi, & ſucceſſoribus ſuis Romanis Pontificibus tantum expreſſe reſeruauit . Et ne præmiſſorum prætendi poſſit ignorantia, idem Sanctiſſimus mandauit ſub eiſdem pœnis , ipſo pariter factò incurrendis , & vt ſupra reſeruatis, vt Superiores omnes præfati in quocumque loco, Conuentu, vel Collegio ſui Ordinis, Decretum hoc ſemel ſaltem ſingulis annis Kalendis Martij in publica menſa, vel aliàs in Capitulo ad hoc ſpecialiter conuocato, legi curent vna cum alijs Decretis, & Conſtitutionibus Apoſtolicis ad Sanctum Officium Inquiſitionis aduerſus hæreticam prauitatem pertinentibus quotannis legi ſolitis, iuxta Decretum ſel. record. Vr bani VIII. Et inſuper ijſdem Superiores teneantur curare, & efficere, vt huius Decreti exempla aliquo in loco apud eos publico aſſigantur, & aſſixa conſeruentur, itaut ab ijſdem ſubditis Religioſis omnibus videri, ac legi commodè queant. Deque huiusmodi lectione, & commoitione publico documento ab ijſdem Superioribus Conuentus, vel Domus ſubſcripto, vnaque ab alijs duobus Religioſis eiſdem Domus, vel Conuentus ſtatim certiore facere Congregationem Sanctiſſimæ Inquiſitionis in Vrbe, vel locorum Inquiſitores vbi ſunt. Statuitque præterea Decretum hoc, ſeu illius exemplum ad valuas Baſilicæ Principis Apoſtolorum de Vrbe, & in Acie Campi Floræ aſſixum, omnes vbique exiſtentes arctare, & aſſicere, ac ſi vnicuique perſonaliter fuiſſet intimatum.

Loco ✠ Sigilli.

*Ioannes Lupus Sanctæ Romanæ, & Vniuerſalis
Inquiſitionis Not.*

Anno à Natiuitate D. N. IESV CHRISTI milleſimo ſexcenteſimo ſexageſimo, Indiſtione decimatertia, die verd vigefimaquarta menſis Auguſti, Pontificatus autem Sanctiſs. in Chriſto Patris, & D. N. D. Alexandri Diuina Prouidentia Papa VII. anno eiſus ſexto, ſupradictum Decretum aſſixum, & publicatum fuit ad valuas Baſilicæ S. Petri de Vrbe, necnon ad valuas Palatii S. Inquiſitionis, ac in Acie Campi Floræ, vt moris eſt, per me Hieronymum Maſcellam eiſdem Sanctiſſimi D. N. Papa, & Sanctiſſimæ Inquiſitionis Cuſſorem.

CONFIRMATIO, ET RESPECTIVE DECLARATIO,

*Et extensio INNOCENTII XI. & aliorum Constitutio-
num contra subripiētes Hostiam seu vnam, vel plures
particulas Consecratas, cum vel sine Pyxide, &
easdem apud se retinentes .*

ALEXANDER EPISCOPVS
Seruus Seruorum Dei

Ad perpetuam rei memoriam .



VM aliàs à felic. record. Innocentio Papa XI. Prædecessore Nostro emanauerint litteræ tenoris sequentis, videlicet . INNOCENTIVS Episcopus Seruus Seruorum Dei ad perpetuam rei memoriam . Ad nostri Apostolatus auditum detestanda quorundam iniquitatis filiorum peruenit audacia, qui omnis impietatis terminos supergressi manus sacrilegas nè à Sancto quidem Sanctorum, augustissimo scilicet Eucharistiæ Sacramento, quod transiturus de hoc mundo ad Patrem Saluator, & Dominus Noster Iesus Christus in memoriam cruenti illius Sacrificij, quo se ipsum pro generis humani redemptione in ara Crucis Deo Patri immolauit, ineffabili diuini amoris sui largitate Corpus suum in cibum, & sanguinem in potum Nobis tribuendo instituit, continere tanti tamque tremendi formidine mysterij compelluntur . Quocirca ad reprimendam horrendam eiusmodi impietatem, quæ animum nostrum ipsa sui immanitate confudit, in nomine eiusdem Domini Nostri Iesu Christi exurgentes, Motu proprio non ad alicuius super hoc oblatæ petitionis instantiam, sed ex mera scientia, & deliberatione nostris, deque Apostolicæ potestatis plenitudine, ac de Venerabilium fratrum nostrorum S. R. E. Cardinalium in tota Republica Christiana, aduersus hæreticam prauitatem Generalium Inquisitorum, à Sancta Sede Apostolica specialiter deputatorum consilio, hac nostra perpetuò valitura Constitutione auctoritate Apostolica statuimus, & decernimus, vt deinceps omnes, & singuli vtriusque sexus, qui de furto Hostiæ consecratæ suæ vnius, vel plurium particularum consecratarum cum sacra Pyxide, vel sine illa per legitima indicia iudicialiter iuxta Sancti Officij Inquisitionis contra hæreticam prauitatem auctoritate Apostolica instituta-

stituti regulas, & praxim confessi, aut conuicti fuerint, quiuè propria malitia, vel de alterius ordine, seu mandato Hostiam, siuè vnā, vel plures particulas consecratas prædictas apud se retinuerint, vel aliò transferre, seu asportare præsumpserint, condignis pœnis, & animaduersionibus pro facinoris atrocitate puniantur, & nisi constiterit non fuisse ad malum finem, etiam pro prima vice Curia Seculari tradantur, non obstante minori ætate, dummodo vigesimum attingant annum, quibus pœnis etiam mandantes subiaceant; porro omnimodam cognitionem causarum furti Hostia consecratae, siuè vnus, vel plurium particularum consecratarum huiusmodi cum Pyxide, vel sine illa, tanquam delicti hæresim, vel vehementem hæresis suspicionem continentis ad Iudices Ecclesiasticos, & ad Sanctæ Inquisitionis Officiū prædictum priuatiuè spectare, eadem auctoritate harum serie, & motu simili declaramus, decernentes præsentēs nostras litteras, & in eis contenta quæcunque, etiam ex eo quod quilibet in præmissis, seu eorum aliquo ius, vel interesse habentes, seu habere quomodolibet prætendentes, cuiusuis status, gradus, ordinis, præheminentiæ, vel dignitatis existant, siue aliās specifica, & indiuidua mentione, & expressione digni illis non consenserint, nec ad ea vocati, & auditi, neque causæ, propter quas eadem præsentēs emanauerint, adductæ, verificatæ, vel sufficienter, aut vllō modo iustificatæ fuerint, aut ex alia qualibet, etiam quantumuis iuridica, & priuilegiata causa, colore, prætextu, & capite, etiam in corpore iuriscloauso, nullo vnquam tempore de subreptionis, vel obreptionis, aut nullitatis vitio, seu intentionis nostræ, aut interesse habentium consensus, aliouè quolibet, etiam quantumuis magno, ac formali, & substantiali defectu notari, impugnari, infringi, retractari, in cōtrouersiam vocari, aut ad terminos iuris reduci, seu aduersus illas aperitionis oris, restitutionis in integrum, aliudue quodcunque iuris, facti, vel gratiæ remedium intentari, vel impetrari, aut etiam motu pari, & de Apostolicæ potestatis plenitudine simili concessō, vel emanato quempiam in iudicio, vel extra illud vti, seu se iuuare vllō modo posse, sed ipsas præsentēs semper firmas, validas, & efficaces existere, & fore, suosque plenarios, & integros effectus sortiri, & obtinere, ac ab illis, ad quos spectat, & pro tempore quandocumque spectabit inuolabiliter, & inconcussè obseruari; Sicque, & non aliter in præmissis censi, atque ita per quoscumque Iudices Ordinarios, & delegatos, etiam causarum Palatii Apostolici Auditores, ac eiusdem S. R. E. Cardinales, etiam de latere Legatos, & Apostolicæ Sedis prædictæ Nuncios, aliosue quoslibet, quacunque

præminencia, & potestate fungentes, & functuros, sublata eis, & eorum cuilibet aliter iudicandi, & interpretandi facultate iudicari, & diffiniri debere, ac irritum; & inane, si secus super his à quoquam quauis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari. Non obstantibus quatenus opus sit nostra, & Cancellariæ Apostolicæ regula de iure quæsito non tollendo, alijsque Apostolicis, ac in Vniuersalibus, Prouincialibusque, & Synodalibus Concilijs editis generalibus, vel specialibus Constitutionibus, & ordinationibus, necnon quibusuis, etiam iuramento confirmatione Apostolica, vel quauis firmitate alia roboratis statutis, & consuetudinibus, etiam immemorabilibus, priuilegijs quoque, indultis, & litteris Apostolicis quibusuis personis, Collegijs, & locis, etiam specifica, & indiuidua mentione dignis, etiam sub quibuscumque verborum tenoribus, & formis, ac cum quibusuis etiam derogatorijs, ac cum quibusuis clausulis, & decretis, etiam irritantibus in genere, vel in specie, etiam motu simili; ac de Apostolicæ potestatis plenitudine, seu consistorialiter, ac alijs quomodolibet in contrarium præmissorum concessis, ac pluries confirmatis, approbatis, & innouatis. Quibus omnibus, & singulis, etiam si pro illorum sufficienti derogatione, de illis, eorumque totis tenoribus specialis, specifica, & indiuidua mentio, seu quæuis alia expressio ad id seruanda foret, illorum tenores, formas, causas, & occasiones præsentibus pro plenè, & sufficienter expressis, insertis, & exactissimè seruatis, & specificatis respectiue habentes, illis alijs in suo robore permanfuris, hac vice dumtaxat ad præmissorum effectum plenissimè, & amplissimè motu pari derogamus, & derogatum esse volumus, cæterisque contrarijs quibuscumque. Volumus insuper, & eadem auctoritate prædicta mandamus, vt eadem præsentis, & in eis contenta, quęcunque ad omnium notitiam facilius deducantur, nec quispiam de eis ignorantiam prætere dere valeat, ipsas præsentis, seu earum transumpta ad Valuas Ecclesiæ S. Ioannis in Laterano, & Basilicæ Principis Apostolorum de Vrbe, necnon Cancellariæ Apostolicæ, & in Acie, Campi Floræ per aliquem ex Cursoribus nostris, vt moris est publicari, & affigi; Sicque publicatas, & affixas omnes, & singulos, quos concernunt, seu concernent in futurum perindè afficere, & arctare, ac si vnicuique illorum personaliter intimatæ, & notificatæ fuissent, vtque earundem præsentium transumptis, seu exemplis, etiam impressis manu alicuius Notarij publici subscriptis, ac sigillo personæ in dignitate Ecclesiastica

constitutæ munitis, eadem prorsus, tam in iudicio, quam extra illud vbique locorum fides habeatur, quæ ipsis præsentibus haberetur, si forent exhibitæ, vel offensæ. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostri statuti, decreti, declarationis, derogationis, voluntatis, ac mandati infringere, vel ei ausu temerario contraire; Si quis autem hoc attentare præsumpserit indignationem Omnipotentis Dei, & Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum eius senouerit incursum. Datum Romæ apud Sanctum Petrum Anno incarnationis Dominicæ millesimo sexcentesimo septuagesimo sexto quarto Idus Martij Pontificatus Nostri Anno Primo.

Hinc est quod Nos tam execrandum scelus, ac nefariam temeritatem, quantum in Nobis est, cohibere, & propterea præinsertam, & quascumque alias tam Sacrorum Canonum, quam aliorum Romanorum Pontificum pariter Prædecessorum Nostro Constitutiones, & Ordinationes fauore Fidei Catholicæ, ac Officii Sanctæ Inquisitionis in præmissis, & circa ea quomodolibet emanatas confirmare, & respectiue declarare, ampliare, & extendere Volentes, Motu proprio non ad alicuius super hoc oblata petitionis Instantiam, sed ex mera scientia, & matura deliberatione Nostri, deque Apostolicæ potestatis plenitudine ac de Venerabilium fratrum nostrorum S. R. E. Cardinalium in tota Republica Christiana aduersus hæreticam prauitatem, Generalium inquisitorum a Sancta Sede Apostolica specialiter deputatorum consilio, hac nostra perpetuo valitura constitutione præinsertas litteras dicti Innocentij Prædecessoris, necnon prædictas Constitutiones, & ordinationes, omniaque, & singula in eis contenta, & expressa, quorum tenores præsentibus pro plenè, & sufficienter expressis, & insertis haberi volumus, eandem tenore præsentium perpetuò confirmamus, approbamus, & innouamus, easque inuiolabiliter, & inconcussè seruari volumus, & mandamus. Et nihilominus omnes, quascunque, & singulas personas tam seculares, quam Ecclesiasticas, etiam Regulares cuiuscunque dignitatis, status gradus, ordinis Congregationis, Societatis, & Instituti etiam Societatis Iesu, & Sancti Ioannis Hierosolymitani quibuscunque priuilegijs, exemptionibus, & indultis etiam in corpore iuris clausis munitas, & suffultas, speciali, ac etiam specialissima nota dignas, & eas quæ nominatim, ac indiuidualiter exprimi debent, neque aliter quam sub præscripto certæ formæ in generalibus, aut specialibus Constitutionibus includi, & comprehendi possunt, ac solent, nulla prorsus excepta, sub præinserta Innocentij Præ-

decessoris constitutione prædicta comprehensas , & si quas ex eis pro tempore atrocissimi huius criminis reas esse confiterit, has omnibus , & singulis , tum antiquis , tum in dicta præinserta Innocentij Prædecessoris constitutione innouatis , etiam quoad Ecclesiasticos degradationis realis , & traditionis brachio seculari poenis omnino , & irremissibiliter obnoxias fuisse , & esse , cognitionemque prædicti sceleris contra eas ad ordinarios Ecclesiasticos , & ad Inquisitores contra hæreticam prauitatem , qui iuxta huius nostræ , & aliarum quarumcumque ad fauorem Fidei , & Officij Sanctæ Inquisitionis huiusmodi constitutionum editarum formam , & tenorem procedere valeant , ac debeant priuatiuè quoad alios quoscumque , spectauisse , ac spectare motu , scientia , deliberatione , potestatis plenitudine , & consilio paribus tenore præsentium declaramus , statuimus , atque decernimus . Insuper hac eadem nostra perpetuo valitura Constitutione iisdem motu , scientia , deliberatione , potestatis plenitudine , & consilio memoratam præinsertam dicti Innocentij Prædecessoris constitutionem cum declarationibus , ac dispositionibus prædictis omnibusque , & singulis superius expressis , & contentis , contra quoscumque , siue seculares , siue Ecclesiasticos etiam Regulares , vt præfertur , expressos , qui dictas hostias , vel particulas consecratas quocumque modo etiam sine qualitate furri per se ipsos , vel alios quoscumque , aut de alterius mandato habuerint , seu retinuerint , vel alio transferre , seu transportare presumpserint , super quibus stat volumus iudicio & interpretationi præfatorum Venerabilium fratrum nostrorum S. R. E. Cardinalium Inquisitorum , quibus pariter cognitionem super prædictis referuamus iuxta casuum , & personarum circumstantias , & qualitates cum iisdem poenis etiam traditionis brachio seculari earundem tenore præsentium ampliamus , & extendimus . Non obstantibus omnibus , & singulis illis , quæ memoratus Innocentius Prædecessor in suis litteris præinsertis voluit non obstatè , cæterisque contrariis quibuscumque . Volumus autem quod præsentis litteræ , postquam ad valuas Ecclesiæ Lateranensis , ac Basilicæ Principis Apostolorum de Vrbe , necnon Cancellariæ Apostolicæ , & in Acie Campi Floræ per aliquem ex nostris Cursoribus , vt moris est , publicatæ , & affixæ fuerint , omnes & singulos , quos concernunt , seu concernent in futurum , perinde afficiant , & arctent , ac si vnique illorum personaliter intimatæ , & notificatæ fuissent , quodque illarum transumptis , siue exemplis etiam impressis , manu alicuius Notarij subscriptis , ac sigillo personæ in

dignitate Ecclesiastica constitutæ munitis , eadem prorsus tam in iudicio, quam extra illud, vbique locorum fides. adhibeatur, quæ ipsismet præsentibus adhiberetur , si ostensæ , & exhibitæ forent . Nulli ergo omnino hominum liceat paginam hanc nostrarum confirmationis, approbationis, innouationis, voluntatis, mandati, declarationis, statuti , decreti , reſeruatiõis , ampliatiõis. & extensionis infringere, vel ei ausu temerario contraire: Si quis autem hoc attentare præſumpſerit , indignationem Omnipotentis Dei, ac Beatorum Petri , & Pauli Apostolorum eius se nouerit incurſurum . Datum Romæ apud S. Mariam Maiorem Anno Incarnationis Dominicæ millesimo ſexcentefimo nonageſimo vñdecimo Kal. Ianuarij Pontificatus nostri Anno Secundo .

B. Card. Prodatarius :

I. F. Card. Albanus .

Viſa de Curia l. Sacripantes.

D. Ciampinus :

Anno à Natiuitate D. N. Ieſu Chriſti millesimo ſexcentefimo nana-
geſimo primo Indictione 13. die verò 8. Menſis Ianuarii Pontifica-
tus autem Sanctiſs. in Chriſto Patris, & D. N. D. ALEXAN-
DRI Diuina Prouidentia PP. VIII. anno ſecundo ſupradicta Conſti-
tutio affixa, & publicata fuit ad valuas Eccleſiæ Lateranenſis , Baſilicæ
Principis Apoſtolorum, Cancellariæ Apoſtolice, & in Acie Campi Flo-
ra, ac in aliis locis ſolitis, & conſuetis Vrbiſ, per me Franciſcum Peri-
num eiufdem Sanctiſs. D. N. Papa, & Sanctiſſimæ Inquiſitionis Curſ.

FINIS.

B R E V E

S. M. INNOCENTII XI.

*Pro Sanctissima Inquisitione hæreticæ prauitatis
in Regno Portugallia.*

INNOCENTIVS PP. XI.

Ad futuram rei memoriam.



Romanus Pontifex ex commissæ sibi diuinitus Apostolicæ Seruitutis munere omnium Christi Fidelium commodis iugiter inuigilans, in eam præcipuè curam omnibus viribus, omnique animi contentione incumbit, vt Christianæ Religionis puritas, Catholicæque fidei integritas illibatæ conseruentur; Apostatica verò, atque hæretica prauitas opportunis rationibus vbique locorum, quantum Diuina Bonitas dederit, sanetur, vel saltem Apostolico vigore compescatur, & ne in perniciem Animarum pretioso Christi sanguine redemptarum latius serpat, radicibus extirpetur. Hæc autem vt rectè, atque ordine fiant, nec vlla cuiquam iustè querendi relinquatur occasio, salutaribus, & ex Apostolicæ Sapientiæ, atque æquitatis fonte depromptis legibus exortas controuersias dirimere, Tribunalium ab Apostolica Sede piè, prudenterque institutorum dignitati consulere, Iuris rigorem, mansuetudine temperare, certamque, & Christianæ charitati congruentem rebus gerendis normam tradere studet, sicut omnibus matura discussione consideratis, ad gloriam Omnipotentis Dei, ad Ecclesiæ decus, & præsidium, ac ad Christi fidelium, ædificationem, Animarumque salutem expedire in Domino arbitratur. Dûdum siquidem cum dilecti Filij Christiani noui nuncupati, siue ab Hebræis descendentes in Portugallia, & Algarbiorum Regnis degentes, qui in Carceribus Tribunalium Inquisitionis aduersus hæreticam, & apostaticam à Fide Catholica, & Religione Christiana prauitatem in Vlyxbonensi, Elborensi, & Colimbriensi Ciuitatibus auctoritate Apostolica institutorum propter imputata eis crimina ad officium Inquisitionis huiusmodi spectantia, de quibus accusati, seu inquisiti respectiue existerant, detineban-

tur, ad fel. recordat. Clementem Papam Decimum prædecessorem nostrum, & hanc Sanctam Sedem recurissent, conquerentes, bonæ memoriæ Petrum Archiepiscopum Sidensem, qui tunc in humanis esse credebatur, generalem, & reliquos Inquisitores aduersus hæreticam prauitatem in dictis Regnis auctoritate Apostolica deputatos, seu eorum aliquos ad nouum actum (vt vocant) Fidei contrâ ipsos, siue ad eorum condemnationem, ipsorumque ad publicè abiurandum coactionem, & in huius defectum ad diuersarum poenarum inflictionem, atque executionem nimia præcipatione, quæ iustitiæ nouerca esse solet, nec seruatis ijs, quæ per Sacrorum Canonum, & Constitutionum, Apostolicarum æquitatem præscripta sunt, deuenire velle, non sine iustitiæ subuersione, ac ipsorum, totiusque eorum Nationis ruina, & destructione: Idem Clemens prædecessor, qui in Supremo iustitiæ Throno à Domino constitutus, iustitiam omnibus æqua lance administrare tenebatur, eorundem Christianorum nouorum recursum huiusmodi admittens, ac causam, & causas quascumque contrâ eos, & eorum quemlibet super criminibus, & delictis ad officium Inquisitionis huiusmodi quomodolibet spectantibus in præfatis, alijsue Tribunalibus quibuscumq; aduersus hæreticam, & Apostaticam prauitatem prædictam in supradictis Regnis dicta auctoritate institutis, seu eorum aliquo catenus quouis modo motas, & pendentes in statu, & terminis, in quibus tunc quomodolibet reperiiebantur ad se, & sedem prædictam auocans, ipsasque causas cum omnibus, & singulis illarum incidentibus, emergentibus, annexis, & connexis, totoque negotio principali per Congregationem Venerabilium Fratrum nostrorum, tunc suorum Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Cardinalium in tota Republica Christiana generalium Inquisitorum aduersus hæreticam, & Apostaticam prauitatem huiusmodi à Sede prædicta specialiter deputatorum, cui easdem causas commiserat & demandauerat, audiri, cognosci, decidi, sineque debito prout iuris foret, terminari debere omninò volens per quasdam suas in simili forma Breuis die tertia Octobris M DC LXXIV. expeditas litteras, motu proprio, ac ex certa scientia, & matura deliberatione suis, deque Apostolicæ potestatis plenitudine, memorato Archiepiscopo Inquisitori generali, ac reliquis Inquisitoribus prædictis distictè inhibuit, ne in causa, & causis huiusmodi in prædicta Cardinalium Congregatione pendentibus, aut alias quomodolibet, donec, & quousque specialis, & expressa desuper ab ipso Clemente prædecessore, & eadem Sede licentia eis concessa fuisset, ad vllum similem actum (vt vocant) fidei, vllamue publicationem, promulga-

tionem, aut executionem nouarum sententiarum quarumcumque contrà prædictos Christianos nouos, vt præfertur, inquisitos, seu accusatos, vel denunciatos, & in Carcetibus prædictis detentos, aut illorum aliquis, seu ipsorum, & cuiuslibet eorum respectiue Consiliarij, Commissarij, Procuratores Fiscales, Assessores, Notarij, Actuarij, cæterique Officiales, & Ministri contrà ipsos, aut eorum quemlibet, illorumue, & cuiuslibet eorum respectiue Aduocatos, Procuratores, Sollicitatores, Agenres, seu negotiorum gestores, aut alias quomodolibet pro eis Interuenientes quouis modo directè, vel indirectè, seu alias quomodolibet quicquā noui attentare, vel innouare præsumerent. Ipse enim Clemens prædecessor eisdem Generali, & reliquis Inquisitoribus, eorumque, & cuiuslibet eorum respectiue Consiliarijs Commissarijs, Procuratoribus, Fiscalibus, Assessoribus, Notarijs, Actuarijs, cæterisque officialibus, & Ministris prædictis in virtute Sanctæ Obedientiæ districtè præcepit, & mandauit, vt quibuscumque mandatis, ordinationibus, & Decretis dictæ Congregationis Cardinalium in causa, seu Causis huiusmodi eatenus forsan emanatis, & in posterum vsque ad finem, & terminum earumdem causarum quomodolibet emanaturis, omni mora, dilatione, tergiversatione, oppositione, & contradictione postpositis, & remotis, promptè, sicut deuotos dictæ Sedis filios decet, parerent, nec illa, eorumue executionem quomodolibet impedire, aut illis in ludicio, vel extra illud se opponere, aut contradicere vllò modo auderent, seu præsumerent: Alioquin dictus Petrus Archiepiscopus Inquisitor Generalis suspensionis ab Exercitio Pontificalium, & interdicti ab ingressu Ecclesiæ, ac priuationis muneris Inquisitoris Generalis, reliqui verò Inquisitores prædicti eorumue respectiue Consiliarij, Procuratores, Fiscales, Commissarij, Assessores Notarij, cæterique officiales, & Ministri Excommunicationis latæ sententiæ, ac priuationis officiorum quomodocumque ad Tribunal Sancti Officij spectantium pœnas ipso facto, & absque vlla declaratione se respectiue nouissent incursumos; à quibus absolutionem idem Clemens prædecessor sibi; & dictæ Sedi Apostolicæ specialiter reseruauit. Verùm subindè dicto Clemente prædecessore rebus humanis exempto, cùm nos Venerabilem Fratrem Verissimum Archiepiscopum olim Bracharensem hæreticæ, & Apostolicæ prauitatis huiusmodi Inquisitorem Generalem in Portugalliæ, & Algarbiorum Regnis supradictis cum solitis facultatibus in locum prædicti Petri Archiepiscopi defuncti constituissemus, & deputassemus; causa verò, seu causæ prædictæ insupradicta Cardinalium Congregatione adhuc penderent; Nos

decretis quibusdam prouisionalibus ab eadem Congregatione Cardinalium in causa recursus huiusmodi antea emanatis, & à prædicto Clemente prædecessore approbatis, à quibus recedere, nullo modo intendebamus, inhærentes, ipsaque decreta renouantes, & donec ea, quæ super dubijs propositis decernenda nobis visa fuissent, statuissemus, omnino obseruari præcipientes, de prædictorum Cardinalium consilio per quasdam nostras pariter in forma Breuis die XXVIII. Nouembris M DC LXXVI. emanatas litteras Venerabili Fratri Marcello Archiepiscopo Chalcedonensi in Portugallia, & Algarbiorum Regni prædictis nostro, & dictæ Sedis Nuncio dedimus in mandatis, vt inhibitionem à memorato Clemente prædecessore per suas litteras prædictas, sicut præmittitur, factam, in omnibus eius partibus auctoritate nostra Apostolica ita moderaretur, & reformaret, vt Verissimo Archiepiscopo generali à nobis deputato, & reliquis Inquisitoribus prædictis contra supradictos Christianos novos nuncupatos in dictis carceribus, vt præfertur, detentos, seruatò Iuris ordine, ac iuxta æquitatis, & Iustitiæ regulas liceret procedere ad penas, & animaduersiones debitas, præterquam, vltimi supplicij treremium perpetuarum, & confiscationis bonorum, à quibus eos, eorum quemlibet, donec, & quousque à nobis, & sede prædicta aliter dispositum fuisset, omnino abstinere volumus: Ac proinde eisdem Verissimo Archiepiscopo generali, & reliquis Inquisitoribus, illorumque, & cuiuslibet eorum respectiue Commissarijs, Consiliarijs, Procuratoribus, Fiscalibus, Assessoribus, Notarijs, Actuarijs cæterisque Officialibus, & Ministris dicta auctoritate districtè, & sub pænis, quæ in prædictis Clementis prædecessoris litteris expressæ sunt, denuò inhiheret, ne contra eosdem Christianos novos in carceribus huiusmodi detentos, aut eorum aliquem interea ad vltimi supplicij, vel treremium perpetuarum, aut confiscationis bonorum huiusmodi penas procedere auderent quouis modo, seu præsumerent. Præterea ipsi Marcello Archiepiscopo, & Nuncio facultatem tribuimus eadem auctoritate permittendi Verissimo Archiepiscopo generali, reliquisque Inquisitoribus prædictis, vt prout Iustitia exigeret, & ordo posceret rationis, procedere possent etiam contra prædictorum Christianorum novorum in dictis Carceribus detentorum Procuratores, Aduocatos, Agentes, seu negotiorum gestores, & alias quomodolibet pro eis interuenientes, dummodo tamen non posset subesse suspicio hoc fieri in odium recursus supradicti ad hanc Sanctam Sedem habiti, & ab eadem Sede admissi, ad quem effectum dicti inquisitores acta talium.

processuum eidem Marcello Archiepiscopo, & Nuncio ad eius beneplacitum communicare tenerentur. Sed cum nos postmodum grauissimis ex causis adducti omnino oportere existimassimus, ut quidam processus in Tribunali Inquisitionis aduersus hæreticam prauitatem huiusmodi in dictis Regnis auctoritate Apostolica instituto, contra nonnullos prætensores Iudaizantes expediti, & terminati, in quibus etiam ipsorum assertorum Iudaizantium tanquam negatiuorum condemnationem in pœnam ordinariam contineri dicebatur, apud hanc Sanctam Sedem inspicerentur, dictoque Verissimo Archiepiscopo Inquisitori generali nostro nomine mandari curassemus, ut eisdem processibus ad Nos, & Sedem eandem quamprimum transmitteret. Ipse vero non nullas rationes coram Nobis allegari curauisset, quibus se ab illorum transmissione excusare satagebat; Sed Nos omnibus, quæ eius nomine super ea re deducta fuerant, auditis, consideratis, & maturè perpensis, illa omnia, & singula irrelevantia, nulliusque ponderis esse iudicauissemus, ac proinde in priori mandato, quo processus prædictos transmitti præceperamus, persistissemus; quinimò ipsi super ea cum Venerabili etiam Fratre Ludouico Archiepiscopo Bracharense pro dilectissimo in Christo filio nostro Petro Principe Portugalliæ, & Algarbiorum Regnorum prædictorum Governatore apud Nos, & Sedem prædictam Oratore pluries egissemus, hæcque enixa nostra voluntas tam dicto Petro Principi, & Governatori, quam prædicto Verissimo Archiepiscopo Inquisitori generali, & nonnullis Regiæ Coronæ Lusitanicæ Administris iussa nostro per supradictum Marcellum Archiepiscopum, & Nuncium nostrum pluries quoque significata extitisset, nec tamen æquissimis præceptis, & mandatis nostris huiusmodi contumaciam, quæ non minus in nostrum, & huius Sanctæ Sedis contemptum, quam in Iustitiæ, & ordinis, quem in Sancta sua Ecclesia constituit Deus, subuersionem tendere dignoscebatur, opportunis rationibus compescere, debitamque nostris, & Apostolicæ Sedis mandatis obedientiam omnino præstari volentes, per alias nostras similiter in forma Breuis litteras die xxiv. Decembris MDCLXXVIII. expeditas, motu proprio, ac ex certa scientia, & matura deliberatione nostris, deque Apostolicæ potestatis plenitudine memorato Verissimo Archiepiscopo Inquisitori generali districtè præcepimus, & mandauimus, ut intra terminum decem dierum à die, quo eadem litteræ nostræ ipsi per prædictum Marcellum Archiepiscopum, & Nuncium præsentatæ fuissent, computandum, quatuor, vel quin-

que processus originales in Tribunali supradicto contrà Reos de Iudaismo inquisitos, seu accusatos, vel denunciatos, qui etiam tanquam negatiui in pœnam ordinariam condemnati fuerant, iam finitos, & terminatos in manibus eiusdem Marcelli Archiepiscopi, & Nuncij realiter, & cum effectu consignasse, & tradidisse omnino deberet: Alioquin elapso dicto termino, nec secuta effectiua consignatione processuum huiusmodi, eo ipso tam eundem Verissimum Archiep. ab officio Generalis Inquisitoris in Regnis prædictis ei per alias priores nostras in simili forma Breuis litteras de mandato, omnique, & quacumque auctoritate sibi per eandem litteras quomodolibet attributa, quam omnes, & singulos alios Inquisitores in eisdem Regnis ab ipso Verissimo Archiepiscopo, eiusque prædecessoribus Inquisitoribus Generalibus respectiuè Electos, seu Deputatos, vel confirmatos, à suis pariter muneribus, omnique potestate agendi, seu procedendi, aut alias quomodolibet se ingerendi in causis ad Sanctum Inquisitionis Officium in prædictis Portugalliæ, & Algarbiorum Regnis quouis modo spectantibus, donec, & quousque aliter à nobis, & Sede Apostolica prædicta dispositum, vel ordinatum fuisset, ex nunc prout ex illo tempore penitus, & omnino suspendimus, ac ipso facto suspensos fore, irritumque, & inane si quid subindè desuper tam à dicto Verissimo Archiepiscopo, quam ab alijs Inquisitoribus prædictis, vel eorum aliquo quomodolibet, & quauis auctoritate scienter, vel ignoranter attentari contigisset; & tam ipsum Verissimum Archiepiscopum, quam cæteros omnes, & singulos Inquisitores prædictos, si præceptum nostrum huiusmodi transgredi, aut alias quomodolibet litteris nostris, quibus præceptum ipsum fiebat, contrauenire ausi fuissent, ipso facto in pœnas canonicas, ipsum quidem Verissimum Archiepiscopum Inquisitorem Generalem in pœnam interdicti ab ingressu Ecclesiæ, cæteros verò Inquisitores prædictos in excommunicationem maiorem respectiuè absque alia declaratione, incursum esse itidem ex tunc prout ex illo tempore decreuimus, & declarauimus: Absolutionem autem ab iisdem pœnis nobis, & huic Sanctæ Sedi specialiter reseruauimus: Porro nec prætextum impeditæ forsan eidem Verissimo Archiepiscopo Inquisitori Generali consignationis processuum huiusmodi, nec ullam aliam excusationem, prætextum, causam, vel impedimentum, etiam non expressum, ac de necessitate specialiter exprimendum illi, cæterisque Inquisitoribus supradictis, si eisdem litteris nostris in omnibus, & per omnia promptè, & accuratè non paruissent.

sent, villo modo suffragari posse volumus, quominus tam ipse Verissimus Archiepiscopus, quam dicti Inquisitores, sicut pramittitur, suspensi remanerent ab omni, & quacumque facultate se ingerendi in causis supradictis; quarum cognitionem, durante suspensione huiusmodi, & interim ad nostrum, & dictæ Sedis Apostolicæ beneplacitum commisimus, & demandauimus locorum Ordinarijs, prout eiusmodi causarum cognitio ante institutionem Officij Sanctæ Inquisitionis huiusmodi auctoritate Apostolica in Lusitania factam ad eos pertinebat; Qui Ordinarij proinde in eisdem causis iuxta iuris communis regulas, ac Sacrorum Canonum, & Constitutionum Apostolicarum dispositionem procedere deberent: Nos enim ipsis Ordinarijs sic in causis huiusmodi procedendi quamcumque necessariam, & opportunam facultatem donec, & quousque à Nobis, & Sede prædicta aliter ordinatum fuisset dumtaxat duraturam earumdem litterarum serie tribuimus, & impartiti sumus. Et successiue per Nos accepto, quod idem Verissimus Archiepiscopus olim Inquisitor Generalis mandato, & præcepto nostris super consignatione dictorum processum sibi factis non paruisset, & proinde tam ipse, quam cæteri olim Inquisitores prædicti suspensionem à suis respectiue muneribus præfatis, omni que potestate, & auctoritate agendi, seu procedendi, aut alias quomodolibet se ingerendi in causis ad Sanctum Inquisitionis Officium quouis modo spectantibus incurrisse reperirentur: Nos ista ad omnium, quorum intererat, & in futurum interesset, notitiam, ne quis illorum ignorantia forsan deciperetur, deduci volentes, motu, scientia, deliberatione, & potestatis plenitudine paribus per alias nostras etiam in forma Breuis die xxvij. Maij MDCLXXIX. emanatas litteras memoratum Verissimum Archiepiscopum olim, Inquisitorem Generalem, cæterosque olim Inquisitores prædictos ob non præstitam mandato, & præcepto nostris huiusmodi circa consignationem processuum supradictorum in manibus prædicti Marcelli Archiepiscopi, & Nuncij, vt præfertur faciendam in termino supra expresso debitam paritionem eo ipso supradictam suspensionem incurrisse, ac proinde statim elapso termino huiusmodi eos omnes, & singulos nullam omnino in materijs ad Sanctum Inquisitionis Officium quomodolibet pertinentibus iurisdictionem habuisse, nec tunc habere, & propterea omnia, & singula per eosdem gesta post incursum dictæ suspensionis, & si quæ forsan per eos in posterum agerentur in materijs Sancti Officij huiusmodi ob defectum iurisdictionis penitus, &

omnino nulla, & inualida fuisse, & esse, ac fore declarauimus. Quinimò cum à nonnullis assereretur, eundem Verissimum Archiepiscopum olim Inquisitorem Generalem, ceterosque olim Inquisitores prædictos, seu eorum aliquos post incursum suspensionis huiusmodi Iurisdictionem in materijs ad Sanctum Inquisitionis Officium prædictum spectantibus nulliter, & de facto exercere præsumpsisse, & forsan adhuc præsumere, poenas in litteris nostris prædictis expressas, aliasque à Sacris Canonibus, & Constitutionibus Apostolicis contrà similia perpetrantes impositas damnabiliter incurrendo: Nos eiusmodi excessus minimè impunitos remanere, sed debita animaduersione castigari, ideòque exactam, & accuratam desuper informationem capi volentes, motu, scientia, deliberatione, & potestatis plenitudine similibus per alias nostras itidem in forma Breuis eadem die xxvij. Maij M DC LXXIX. expeditas litteras memorato Marcello Archiepiscopo, & Nuncio causam, seu causas eorundem excessuum, seu delictorum eatenus in præmissis quouis modo commissorum, & eorum, quos, & quæ forsan in posterum committi contingeret, contrà prædictum Verissimum Archiepiscopum olim Inquisitorem generalem, ceterosque omnes, & singulos olim Inquisitores prædictos cum illius, seu illarum incidentibus, emergentibus, annexis, & connexis, vsque ad sententiam definitiuam exclusiue commissimus, & demandauimus; mandantes ipsi Marcello Archiepiscopo, & Nuncio, vt omni diligentia processum, seu processus desuper quomodolibet necessarios, & opportunos auctoritate nostra Apostolica formaret, & conficeret, seu formari, & confici curaret; Si quid autem contra illos resullaret, informationes, ac processum, seu processus huiusmodi sub suo sigillo clausos ad Nos quamprimum transmitteret, vt quod desuper statuendum foret, matura deliberatione adhibita decerneremus, & alias prout in singulis nostris, & memorati Clementis prædecessoris litteris prædictis, quarum tenores præsentibus pro plenè, & sufficienter expressis, & insertis haberi volumus, vberius continetur. Cum autem tandem duo ex prædictis processibus, quos in manibus supradicti Marcelli Archiepiscopi, & Nuncij, sicut præmittitur, consignari præceperamus, ex Lusitania ad memoratum Ludonicum Archiepiscopum dicti Petri Principis, & Gubernatoris Oratorem apud Nos, & Scdem prædictam residentem transmissi, & Congregationi supradictorum Cardinalium generalium Inquisitorum iussu nostro traditi, ac ab illa inspecti, & discussi fuerint, indeque sufficiens habi-

habita fuerit notitia, seu informatio illorum, de quibus edoceri cupiebamus; Ipsi verò Cardinales habitis inter se multis congressibus super querelis supradictorum Christianorum nouorum, ac grauaminibus, quæ sibi inferri asserabant, querelas, & grauamina huiusmodi, variasque scripturas à partibus, & præsertim à dilecto filio Hieronymo Soarez vno ex minoribus Inquisitoribus dictorum Regnorum, qui pro tuendis iuribus, & stilibus Tribunalis Sanctæ Inquisitionis eorundem Regnorum ad hanc Almam Urbem venit, in eaque de præsentis residet, porrectas diligentissimè, & accuratissimè discussert, & examinauerint, sed interea cessante propter suspensionem supradictam, Iurisdictione eiusdem Tribunalis, locorum Ordinarij, quibus durante suspensione huiusmodi in causis ad prædictum Inquisitionis Officium spectantibus procedendi facultatem sicut supra expressum est, tribueramus, eiusmodi facultate propter varia Impedimenta vsi non fuerint; Indè verò grauissimum puritati Catholicæ Religionis in Regnis prædictis detrimentum, siue periculum sit extortum, nec minùs præiudiciu Animabus, & Corporibus miserabilium illorum, qui in carceribus Tribunalis prædicti detinentur, resultauerit, molestè id etiam ferentibus Verissimo Archiepiscopo generali, alijsque Inquisitoribus prædictis, ac illorum Officialibus, & Ministris, qui (sicut accepimus) nostris, & Apostolicæ Sedis prædictæ mandatis filiali, sinceroque obsequio promptè maiorem in omnibus gerere parati sunt: Hinc est, quod Nos Christianæ Religionis, Catholicæque Fidei conseruationi, quantum nobis ex alto conceditur consulere, ac dicti Tribunalis, illiusque Ministrorum, & Officialium statui, & felici directioni, nec non Christianorum nouorum prædictorum consolationi, publicæque omnium vtilitati paterna charitate providere cupientes; Habita super præmissis cum memoratis Cardinalibus generalibus Inquisitoribus deliberatione, matura, exquisitisque, & auditis illorum sententijs, Motu proprio, & ex certa scientia, & matura deliberatione nostris, deque Apostolicæ potestatis plenitudine, Verissimo Archiepiscopo, olim generali, cæterisque olim Inquisitoribus prædictis, suspensionem à generalis Inquisitoris, alijsque suis respectuè muneribus, umniquè potestate agendi, seu procedendi, aut alias quomodolibet se ingerendi in causis ad Sanctum Inquisitionis Officium in Portugalliæ, & Algarbiorum Regnis prædictis quouis modo spectantibus in eos à Nobis latam, & declaratam, vt præfertur, ita ut ipsi de cætero munera sua exercere, ac facultatibus sibi respecti-

uè attributis, & competentibus vti, frui, & gaudere liberè, & licitè possint & valeant in omnibus, & per omnia, prout poterant, & valebant antequam suspensionem prædictam incurrerent (seruatistamen infra scriptis legibus, & ordinationibus) tenore præsentium de specialis dono gratiæ relaxamus; Facultatem verò prædictis locorum Ordinarijs durante suspensione huiusmodi cognoscendi causas ad prædictum Inquisitionis Officium quomodolibet spectantes, in eis que procedendi à Nobis, sicut præmittitur, concessam, ex nunc reuocamus, irritamus, & annullamus, viribusque, & effectū penitus, & omninò vacuamus, ipsosque Ordinarios locorum ijs tantum facultatibus, quibus ante eandem suspensionem utebantur, & vti poterant, de cætero vti posse decernimus, & declaramus. Ac verissimum Archiepiscopum, cæterosque Inquisitores prædictos, ac illorum respectiue Officiales, & Ministros quoscumque aduersus præmissa, & præiudicialia quæcumque eis exinde quomodolibet enata in integrum, & pristinum, & cum, in quo antequam suspensio huiusmodi emanaret quomodolibet respectiue erant, statum restituiamus, reponimus, & plenariè reintegramus; Illosque, & eorum quemlibet à censuris, & pænis ecclesiasticis quibuscumque, quas propter præmissa, seu illorum occasione forsan quouis modo incurrerunt, seu incurrissè dici, censerì, intelligi, vel prætendi possent, auctoritate Apostolica harum serie in vtroque foro absoluiamus, & totaliter liberamus, dictasque pænas eis, & eorum cuilibet gratiosè remittimus, & condonamus; nec non cum ipsis omnibus, & singulis super irregularitate per eos, quia censuris huiusmodi propter præmissa forsan innodati, Sacrosanctum Missæ Sacrificium, & alia Diuina Officia (non tamen in contemptum Clauium) celebrarunt, seu aliàs Diuinis sese ingresserunt, aut in Ordinibus suis quomodolibet ministrarunt, seu alias quouis modo eorundem præmissorum occasione contracta, ad quemcumque effectum, etiam specifica, & indiuidua mentione dignum, & de necessitate specialiter exprimendum, itidem de specialis dono gratiæ dispensamus. Porro certam rebus in prædicto Inquisitionis aduersus Apostolicam, hæreticamque prauitatem Officio in Portugallia, & Algarbiorum Regnis supradictis auctoritate Apostolica instituto de cætero gerendis normam in causis fidei, & præsertim contra Christianos novos motis, & quandoeumque mouendis inuiolabiliter seruandam tradere volentes, motu, scientia, deliberatione, & potestatis plenitudine paribus eorundem tempore præsentium statuimus, sancimus, decer-

nimus, & ordinamus, ut de cetero confiscatio nunquam fiat ante sententiam, vel declaratoriam, nec bona interim prætensi Rei quacumque de causa distrabantur, præterquam ex causa Alimentorum; sed tantum conficiatur Inventarium omnium bonorum, cum interuentu personæ cum Inquisito coniunctæ, & bona prædicta cum debita cautione eidem personæ coniuncta, vel alteri idoneæ in forma depositi consignentur, ex quibus alimenta toti familiæ eiusdem Inquisiti subministrantur, & legitimis Creditoribus prout de iure satisfiat. Et si in confectiōe Inventarij inueniantur bona, seu pecunie ad alios spectantes, hoc summarie iustificato, illicd restituuntur. Post sententiam verò bona emphyteutica, seu fideicommissaria, aut alias quomodolibet subiecta restituuntur quibus de iure: Et his peractis, Fiscus utatur iure suo. Nec deueniatur ad carcerationem Inquisiti, nisi præcedentibus legitimis indicijs, & prout de iure, neque detineantur Carcerati ultra necessitatem sub quouis prætextu, sed quàm citius fieri possit expediantur, non expectato actu publico, quem vocant actum fidei. In iuramento autem, quod defertur Aduocato Reorum Sancti Officij non ponantur illa verba -- se per congettura, vel alia idem importantia. Idem verò Aduocatus Sancti Officij possit alloqui Reos sine assistentia, & eidem tradatur copia processus, suppressis nominibus, & circumstantijs denotantibus personas Testium. Quod si Reus alium Aduocatum petat, ei concedatur, dummodò sit bonæ famæ, cui pariter (præstito prius iuramento de secreto seruando) tradatur copia processus, suppressis supprimendis, prout supra; Non tamen illi permittatur alloqui Reos, nisi cum assistentia Deputati ab Inquisitoribus ad hunc finem, & effectum. Christiani noui non habentes exceptiones legales, admittantur ad deponendum in defensam Reorum. Quo verò ad probationes negativæ coarctatæ, procedatur iuxta Iuris dispositionem, & Canonicas Sanctiones. Nec Tutor, seu Curator, quibus de iure dandus est, ullo modo detur Custos Carcerum, neque alius Officialis Sancti Officij, sed deputetur alia persona grauis, fidelis, & bonæ conscientiæ: Prohibeantur autem omninò quacumque suggestiones, concussiones, promissiones, & similia in examinibus Testium, & Reorum Constitutis; nec ex descendencia sanguinis. Hebrei vlla deduci possit probatio Iudaismi contra talem descendentem; Imò nec ex ipsa sola descendencia vlla præsumptio sufficiens ad actum iudiciale. Si autem Carcerati non veniant condemnandi, nullo modo compellantur ascendere palcum; & si non fuerint reperi culpabiles, non reatentur eorum expeditio, sed illicd relaxentur, etiam non expectato actu publico; quem vocant actum fidei. Neque Christiani noui ex sola qualitate repelli debeant à Testimonio ferendo contra Christianos veteres, saluistamen exceptionibus legalibus, nec ab eisdem exigatur Iuramentum de non deponendo contra Christianos Veteres: Et tollatur omninò statu-

tum, seu consuetudo, si adsit, puniendi Christianos novos ex eo, quod deposuerint contra Christianos Veteres. In illis autem casibus, in quibus potest constare de corpore delicti facti permanentis, procedi non possit ad constituendum Inquisitum inter Reos, nisi prius de illo legitime confiterit. Nec sit habendus pro diminuto is, qui in sua confessione non nominat Testem informatum, qui tanquam purus Testis contra ipsum deposuit, quantumvis sibi coniunctum in quocumque gradu. Confessus autem in causis Apostasia à fide, qui non nominavit sibi coniunctum in primo gradu eiusdem delicti complicitem, non sit habendus pro diminuto, nisi copulatiue concurrant plena, & legitima probatio dictæ complicitatis, dolosa occultatio prædicti complicitis, & nulla urgeat in ipso Reo confessio obliuionis præsumptio. Quod si Reus, qui post suam confessionem de caeremoniis Iudaicis in obseruantiam legis Moysis ab ipso factis tempore, quo in illam credebat, non fuerit conuictus à Testibus legalibus, siue idoneis, denud repetisse easdem caeremonias Iudaicas, quas in nouis Constitutis negauerit, non sit damnandus ad pœnam ordinariam, & multò minùs si caeremoniæ illæ essent æquiuocæ, & indifferentes. Testes verò loco, & tempore singulares, testes tamen in specie hæresis determinatæ, seu Apostasia à fide, admitti possint ad testificandum contra Inquisitos de Iudaismo in Regno Lusitaniæ, iuxta illius antiquissimam consuetudinem, & ex nonnullis alijs circumstantijs in eodem Regno in fidei fauorem concurrentibus, dummodò tamen sint plures in numero, & in qualitate considerabiles, idonei, fidedigni, legales, & quales de Iure esse debent, atque insimul concurrentibus verisimilibus coniecturis, & attentis, atque diligenter examinatis alijs circumstantijs, & qualitate eorum, contra quos deponitur, sic testificantes, ut falsa non dicere præsumantur. Testes autem singulares, deponentes inuenerisimilia, & impossibilia nullum gradum probationis faciant. Porro repetitio Testium sit omninò necessaria post litem contestatam cum citatione, scilicet cum notitia Rei, & interrogatorijs dandis per Procuratorem ipsius Rei, seu ex officio supplendis, alias eorum depositiones non afficiant. Testes quoque deponentes de indicijs remotis confessionis extraiudicialis Iudaismi non probent ad effectum condemnandi negatiuum ad pœnam ordinariam. Quam verò probationem faciant prædicti Testes quoad alias pœnas, vel alios effectus, remittitur conscientia, & prudentia Iudicis Ecclesiastici timentis Deum. Confessiones autem extortæ contra formam Iuridicam, vel per suggestionem, vel promissionem Vitæ, & liberationis, seu generales, aut obscuræ, seu repugnantes ætati, sexui, & intellectu consentientis, non sufficiant contra negatiuum pro pœna ordinaria, & nisi aliundè legitime adminiculentur prædictæ confessiones, nullam probationem faciant. Carcerati verò charitatiue tractentur, & redigantur carceres minùs rigidi, & non tam obscuro.

tis in Sancto Officio, siue confessis, siue non permitti possint libri spirituales, & Officium Beatae Mariae Virginis, vel Breviarium modis opportunis, & eisdem Carceratis dentur Confessarii, & Assistentes in articulo mortis. Quoad Sacramentum verò Eucharistiae, & Extremæ Vætionis arbitrio, & conscientiae Iudicis, ut supra id remittimus. Mandantes propterea in virtute Sanctæ Obedientiæ prædicto Verissimo Archiepiscopo Moderno, & pro tempore existentibus Inquisitoribus generalibus, cæterisque Inquisitoribus præsentibus, & quandoque futuris dictorum Regnorum Portugalliae, & Algarbiorum, ac illorum, & cuiuslibet eorum respectu Ministris, & Officialibus quibuscunque, ut omnes, & singulas leges, & ordinationes superscriptas inuiolabiliter, ac exactè, & accuratè in omnibus, & per omnia obseruent, & ab illis, ad quos spectat, & pro tempore spectabit pariformiter obseruari curent, & faciant? Alioquin Inquisitor quidem generalis Interdicti ab ingressu Ecclesiæ, cæteri verò Inquisitores, ac Officiales, & Ministri prædicti excommunicationis maioris latae sententiæ pœnas respectuè ab ijs, qui quomodo contraxerint ipso facto absque alia declaratione incurrendas, à quibus relaxationis, seu absolutionis beneficium à nemine, præterquam à Nobis, seu Romano Pontifice pro tempore existente (nisi in mortis articulo constituti) obtinere valeant, se noverint incursumos. Ac decernentes ipsas præsentis litteras & in eis contenta quæcumque, etiam ex eo quod præfati, & alij quilibet cuiuscunque status, gradus, ordinis, præeminentiæ, & dignitatis existant, in præmissis interesse habentes, seu habere quomodolibet prætendentes, etiam specifica, & indiuidua mentione, & expressione digni, ad ea vocati, citati, & auditi, seu causæ, propter quas eadem præsentis emanarint, insufficienter adductæ, verificatæ, & iustificatæ non fuerint, aut ex alia quacunque, etiam quantumvis iuridica, pia, & privilegiata causa, colore, prætextu, & capite, etiam in corpore iuris clauso etiam enormis, enormissimæ, & totalis læsionis, nullo vnquam tempore de subreptionis, vel obreptionis, aut nullitatis vitio, seu intentionis nostræ, aut interesse habentium consensus, alioue quolibet etiam quantumvis magno formali, & substantiali, ac inexcogitato, & inexcogitabili, indiuiduamque expressionem requirente defectu notari, impugnari, infringi, retractari, modificari, limitari in controuersiam, vocari, aut ad terminos Iuris reduci, seu aduersus illas apertionis oris, restitutionis in integrum, aliudue quodcumque Iuris, facti, vel gratiæ remedium intentari, vel impetrari, aut impetrato, seu etiam motu, scientia, & potestatis plenitudine

pari-

paribus concessio, vel emanato quempiam in Iudicio, vel extra illud vri, seu se iuuare vilo modo posse, sed easdem præsentes litteras semper, & perpetuò firmas, validas, & efficaces existere, & fore suosque plenarios, & integros effectus sortiri, & obtinere, ac ab omnibus, & singulis, ad quos spectat, & pro tempore spectabit inuiolabiliter, & inconcussè obseruari, & adimpleri, & illis respectiue in omnibus, & per omnia plenissimè suffragari, sicque, & non aliter in præmissis omnibus, & singulis ceteri, atque ita per quoscumque Iudices ordinarios, & delegatos, etiam Causarum Palatii Apostolici Auditores, ac Sanctæ Romanæ Ecclesiæ prædictæ Cardinales, etiam de latere Legatos, dictæque Sedis Apostolicæ Nuncios, & alios quoslibet quacumque præcinentia, & potestate fungentes, & fungituros, sublata eis, & eorum cuilibet quauis aliter iudicandi, & interpretandi facultate, & auctoritate iudicari, & definiri debere, ac irritum, & inane, si secùs super his à quoquam quauis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari. Non obstantibus litteris supradictis, alijsque præmissis, ac quatenus opus sit nostra, & Cancellariæ Apostolicæ Regula de Iure quæsito non tollendo, alijsque Apostolicis, ac in vniuersalibus, Prouincialibusque, & Synodalibus Concilijs editis generalibus, vel specialibus Constitutionibus, & ordinationibus, nec non Tribunalis prædicti, & alijs quibusuis etiam Iuramento, confirmatione Apostolica, vel quauis firmitate alia roboratis statutis, styli, vsibus, & consuetudinibus, etiam immemorabilibus; priuilegijs quoque, Indultis & litteris Apostolicis, etiam in fauorem fidei, & dicti Tribunalis, ac Regnorum prædictorum, nec non Inquisitorum, aliarumque personarum quarumlibet, etiam specifica, & indiuidua mentione, & expressione dignarum sub quibuscumque verborum tenoribus, & formis, ac cum quibusuis etiam derogatoriarum derogatorijs, alijsque efficacioribus, efficacissimis, & insolitis clausulis, irritantibusque, & alijs Decretis, etiam motu, scientia, & potestatis plenitudine similibus, ac ad quarumcumque personarum, etiam Regia, aliaue qualibet mundana, vel Ecclesiastica dignitate fulgentium Instantiam, seu earum contemplatione, etiam concistorialiter, & alias quomodolibet in contrarium præmissorum in genere, vel in specie concessis, ac pluries, & quantiscumque vicibus confirmatis, iteratis, approbatis, & innonatis. Quibus omnibus, & singulis, etiam si pro illorum sufficienti derogatione de illis, eorumque totis tenoribus specialis,

cialis, specifica, expressa, & indiuidua, non autem per clausulas generales idem importantes, mentio, seu quæuis alia expressio, aut aliqua alia exquisita forma ad hoc seruanda foret, tenores huiusmodi præsentibus pro plenè, & sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis, illis aliàs in suo robore permansuris, ad præmissorum effectum hac vice dumtaxat specialitèr, & expressè derogamus, & derogatum esse volumus, cæterisque contrarijs quibuscumque. Volumus autem, vt Inquisitores, & alij prædicti poenitentiam, quam eis Sacerdos idoneus propter præmissa respectiue imposuerit, omninò adimpleant; alioquin præsentès litteræ, quoad absolutionem in foro conscientiae eis minimè suffragentur; Vtque earumdem præsentium litterarum transumptis, seu exemplis, etiam impressis manu alicuius Notarij publici subscriptis, & sigillo personæ in Ecclesiastica dignitate constitutæ munitis, eadem prorsus fides, tam in iudicio, quàm extra illud vbique locorum habeatur, quæ haberetur ipsis præsentibus, si exhibitæ forent, vel ostensæ. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Maiorem sub anulo Piscatoris die XXII. Augusti MDCLXXXI. Pontificatus nostri anno quinto.

Sumptum ex minuta Originali Breuium Secretorum fel. rec. Innocentij Papæ XI. collatum concordat.

Loco † Sigilli

I. F. Albanus.

THE
JOURNAL
OF
THE
AMERICAN
MEDICAL
ASSOCIATION
PUBLISHED WEEKLY
CHICAGO, ILL., U.S.A.
Vol. 41, No. 1, January 1, 1924
Subscription price, \$5.00 per annum in advance
Single copies, 15 cents
Entered as Second-Class Matter, May 26, 1917
Postoffice at Chicago, Ill., under special
permission of the Postoffice Department
Acceptance for mailing at special rate of
postage provided for in Act of October 3,
1917, authorized on July 26, 1923
Postpaid
Copyright, 1923, by American Medical Association
Printed at the American Medical Association
535 North Dearborn Street, Chicago, Ill.

1924

1924

TAVOLA

DELLE COSE PIU' NOTABILI

NEL SACRO ARSENALE.

A



Bimelech Inquisitore contro alla Città di Sichem, & Bail.
Parte prima. car. 1

Abiuratione non imporsi alli Testimonij falsi nelle cause di
Poligamia. Ann. p. 2. 103

Abiuratione solamente de leni quando hà luogo non si dà
al Reo confesso la tortura sopra l'intentione Ann. p. 6. 215

Abiuratione degli Heretici qual deue essere. p. 10. Auuertimento 49. 342

Abiuratione de leni in che modo. p. 8. 259

Abiuratione de uehementi per detti, e fatti hereticali in che modo. p. 8. 264

Abiuratione de uehementi per cose magiche, e negromantiche. p. 8. 270

Abiuratione de violenta. p. 8. 276

Abiuratione de formali. p. 8. 286

Abiuratione non autenticamente, ne canonicamente fatta si deue reiterare;
e come. p. 10. A. 17. 337

Abiuratione non basta à colui, ch'è dichiarato sospetto d'heresia, ma deue
anco darglisi pena al suo delitto conueniente. p. 10. A. 72. 346

Accesso al luogo doue si suppone fatto qualche Sortilegio quando debba
farsi. Ann. p. 2. 50

Accesso quando debba farsi al Confessionario, doue si suppone commessa le
sollicitatione. Ann. p. 2. 64

Accidenti, quali occorrono al Reo nell'esaminarsi, si deuono scriuere con di-
ligenza. p. 2. 134

Allegatione dell'Auvocato alla presenza del Reo è come proferita dal me-
desimo Reo, se non contradice. p. 10. A. 171. 362

Ammonito più volte ad ispurgarsi, se non cura di farlo, nostra di confessar
la colpa di cui è imputato. p. 10. A. 170. 362

Anima d'un defonto non entra nel corpo di vn'altra persona. p. 10. Auuer-
timento 179. 363

Apostasia al Demonio, & il ritrouarsi à i balli diabolici, non si può prouare
se non per la confessione delle Streghe. p. 7. 245

Apostasia dalla Fede Christiana, in che modo non è differente dall'heresia.
p. 10. A. 175. 363

Apo-

Tauola delle cose più notabili.

<i>Apostasia per la notabile circostanza , quale aggiunge all' heresia , si distingue anco da quella .</i>	ibid.
<i>Apostata quale . p. 10. A. 176.</i>	ibid.
<i>Apostata diuine ogni Mago, e Negromante, e come . p. 10. A. 178.</i>	ibid.
<i>Apostata dalla Santa Fede è irregolare . p. 10. A. 109.</i>	352
<i>Apostata morto si deue condannare, & abbruciare in statua . p. 8.</i>	315
<i>Apostata non è colui , che per timore della morte ; ò per mali trattamenti , rimossa la credulità , passa à i riti de' Turchi, ò Saraceni , ma sospetto d' apostasia . p. 10. A. 15.</i>	337
<i>Apostata dalla Fede per timore chi, e quando . p. 10. A. 241.</i>	372
<i>Apostati dalla S. Fede douersi interrogare nel primo Costituto à riferire il corso della loro vita . Ann. p. 3.</i>	171
<i>Appellatione è instituita in rimedio dell' innocenza , non in difesa dell' iniquità . p. 10. A. 34.</i>	340
<i>Appellatione fatta dal Reo per essergli negati i nomi de' testimonij non si deue ammettere . p. 10. A. 129.</i>	355
<i>Appellatione calunniosa del Reo dal decreto di tortura non deue ammettere , si, massime quando è legitimamente indiciato alla tortura . p. 10. Auuertimento 193.</i>	366.
<i>Appellatione dell' Heretico rilassato legitimamente condannato non si deue ammettere, e perche . p. 10. A. 34.</i>	340
<i>Appellatione del difensore dell' Heretico morto non si deue ammettere . p. 10. A. 166.</i>	361.
<i>Arte magica pessima . p. 10. A. 27.</i>	339
<i>Articoli del Fisco contro al Reo denono contenere tutti li capi delle cose principali opposte ad esso Reo . p. 4.</i>	182
<i>Articoli del Fisco contro al Reo in qual modo si formano .</i>	183.
<i>Articoli del Fisco si deuono dare all' Auvocato del Reo , presente esso Reo . p. 4.</i>	184
<i>Articoli del Fisco contro al Reo non deuono contener cosa , onde si scuopra chi sia il denunciatore, ò i testimoni nella causa .</i>	ibid.
<i>Articoli contro il Reo da riconoscersi nella repetitione dalli testimonij douer contenere la circostanza espressa nell' Ann. p. 4.</i>	190.
<i>Articoli à fauor del Reo per le difese quali . p. 4.</i>	192
<i>Articoli à fauor del Reo deuono approuarsi prima dall' Inquisitore . p. 4.</i>	194
<i>Asa Inquisitore à fracassare le Statue degl' Idolatri . p. 1.</i>	13
<i>Assenza diuturna de testimonij dati dagl' altri in contesti, ò per informati douersi far costare in Processo Ann. p. 2.</i>	124
<i>Affoluzione della scomunica à quali si dà nel Santo Officio . p. 9.</i>	332.
<i>Affoluzione data anco dal Sommo Pontefice, ad vn' Heretico, che fintamente confessi le sue heresie, è ualida . p. 10. A. 157.</i>	360
<i>Astrologi fanno il luogo del tesoro dal Demonio . p. 10. A. 180.</i>	364

Tauola delle cose più notabili .

<i>Attestatione del Confessore, che vn Reo, ò viuuo, ò morto, habbia adempiuta la penitenza con contritione, come si deue ricuere nel Santo Officio. p.10. A.188.</i>	365
<i>Atti giudiciali da farsi auanti la Sentenza del Reo assente conuinto d'heresia quali. p.8.</i>	310
<i>Attoni, e parole hereticali, & apostatiche inducono in chi che sia rispettivamente sospitione d'heresia, & apostasia. p.8.</i>	256
<i>Attoni publiche della Fede si deuono celebrare in giorni festiui nella Chiesa. p.10. A.22.</i>	338
<i>Autorità dell' Inquisitore riguardenole per il fine. p.1.</i>	2
<i>Autorità dell' Inquisitore riguardenole per l' ampiezza de' priuilegi concessi da Sommi Pontefici. p.1.</i>	3
<i>Autorità dell' Inquisitore riguardenole per li Personaggi, i quali l' essercitano. p.1.</i>	1
<i>Auvocato del Reo nel Santo Officio non può mostrare la copia del Processo à niuno. p.4.</i>	191
<i>Auvocato, ò Procuratore del Reo è obligato, conoscendolo colpeuole, consigliarlo à confessare il delitto, e domandarne perdono.</i>	ibid.
<i>Auvocato, che piglia à difendere, non esser heresia quella che veramente è heresia, deue essere stimato heretico. p.10. A.190.</i>	365
<i>Auvocato, che scientemente difende l' heretico, è infime. p.10. A.275.</i>	373

B

B <i>Attezzato, & in età infantile instrutto nell' heresia, ratificando poscia in età matura, deue come Rilasso esser punito, non già se non le ratifica; ha però ad abiurare. p.10. A.36.</i>	340
<i>Battezzato, & in età infantile instrutto nell' heresia, se nell' età matura ricusa di credere quei Santi Dogmi, onde viene ammaestrato, si deue hauere come Heretico, & Apostata. p.10. A.160.</i>	360
<i>Battezzato fintamente, se poi si parte dalla Fede, non è propriamente Heretico. p.10. A.163.</i>	361
<i>Battezzato fintamente, per inualidità di Battefimo, è incapace d' heresia, e di pene per esse.</i>	ibid.
<i>Battezzato inualidamente per difetto di materia, ò d' intentione del Ministro tenendo d' esser ben battezzato, se si parte dalla Fede è Heretico. p.10. A.164.</i>	ibid.
<i>Beneditione del Malefico è vna formula, qual egli usa secondo il patto fatto col Diauolo. p.10. A.155.</i>	359
<i>Beneficio come se il Reo fusse spontaneamente comparso in quali casi si conceda al Reo nel S. Tribunale Ann. p.3.</i>	179
<i>Beni d' Heretici rimangono al Fisco del S. Officio. p.10. A.191.</i>	365

Beni

Tauola delle cose più notabili.

<i>Beni altrui mescolati trà quelli , i quali sono confiscati nel Santo Officio, si denono rendere al Padrone p. 10. A. 75.</i>	346
<i>Beni confiscati degli heretici non si recuperano per la loro penitenza . p. 10. A. 222.</i>	370
<i>Beni dell' heretico si publicano senza baaer riguardo à i figli Cattolici. p. 10. A. 276.</i>	378
<i>Bestemmie hereticali quali sono. p. 1.</i>	10
<i>Bestemmie hereticali soggette solo al giuditio dell' Inquisitore ; e dell' Ordinario , co' quali non combatte preuentione alcuna di Giudice secolare . p. 10. A. 177.</i>	363
<i>Bestemmiatori hereticali castigati nel Santo Officio . p. 1.</i>	10
<i>Bolla si de protegendis del B. Pio V. vulgarizzata .</i>	383
<i>Bolla di Clemente VIII. contro li celebranti, e quelli, che odono le Confessioni non promossi al Sacerdotio .</i>	394
<i>Bolla di Gregorio XV. contro li sollicitanti ad turpia nella Confessione Sacramentale .</i>	396
<i>Bolla d' Alessandro VIII. estensiva , e dichiarazione dell' antecedente d' Innocenzo XI. contro quelli , che rubbano le particole consacrate .</i>	407
<i>Burlare, ò giocare non toglie il sospetto d' heresia, e l' abiurare à quello , che per facetià, ò in gioco proferisce parole , e fa attioni hereticali . par. 10. A. 52.</i>	342

C

C <i>Anoni castigano gli heretici col carcere perpetuo in luogo di morte . p. 10. A. 76.</i>	346
<i>Canonisti denono informare , se li Rei sono conuinti , e se rilassò . par. 10 A. 181.</i>	364
<i>Capi, onde si rendono i rei sospetti de uehementi per bestemmie, detti, e fatti hereticali. p. 8.</i>	260
<i>Capi, onde i Rei sono giudicati sospetti de uehementi per cose magiche , e negromantiche . p. 8.</i>	266
<i>Capi, onde si scuoprano i Rei sospetti de violenta . p. 8.</i>	271
<i>Capo principale nelle difese de i Rei è il negare il delitto costantemente ; essendone essi innocenti. p. 4.</i>	192
<i>Carceratione sola per il delitto d' heresia apporta infamia notabile al carcerato. p. 10. A. 42.</i>	341
<i>Carcerato nel Santo Offitio , che da se confesserà esser ricaduto nell' heresia , delle quali niente a ffatto costa nel processo, si deuè riceuere à misericordia, & in che modo. p. 10. A. 131.</i>	355
<i>Carcere nel S. Officio si deuè dare con molta circospeitione. p. 10. A. 42.</i>	341
<i>Carcere perpetuo si dà nel foro Ecclesiastico per pena d' heresia . p. 10. A. 76.</i>	347

Tauola delle cose più notabili .

<i>Carcere perpetuo si può perdonare a quello , ch'haurà confessato l'heresia , auanti che gli siano stati fatti sapere i detti de i testimoni.</i>	<i>p.10. A.77. ib.</i>
<i>Carico dell' Inquisitore diuino, e celeste.</i>	<i>p.1.</i>
<i>Casi d'adarsi alli Consultori per la Congregatione deuono contenere tutti li capi sostantiali del Processo con candidetza.</i>	<i>p.9. 331</i>
<i>Catecumeni non battezzati , ma nel cuore fedeli , se poi fuggono , o non sono Apostati , e se sono tali , non denono come tali punirsi.</i>	<i>p.10. A.161. 361</i>
<i>Catecumini , per non esser' ancor battezzati , non sono incorporati alla Chiesa.</i>	<i>ibid.</i>
<i>Catecumeni , perehe non sono soggetti alla Chiesa , sono incapaci di Scomunica.</i>	<i>ibid.</i>
<i>Cattolico come si costituisca.</i>	<i>p.10. A.215. 469</i>
<i>Cause di Fede non douersi fare ex Officio senza fare apparire per qual mezzo si sia hauuto notitia del Delitto.</i>	<i>Ann. p.1. 17</i>
<i>Cedolone per dichiarare scomunicato il fuggitiuo dal 3. Officio.</i>	<i>p.5. 205</i>
<i>Celebrante la Messa non ordinato Sacerdote , si dà al braccio secolare .</i>	<i>p.10. A.50. 342</i>
<i>Chiesa Santa nel foro interiore ammette alli Sacramenti il Rilasso penitente , e nell' esteriore , come impenitente , lo lascia al braccio secolare , & in che modo.</i>	<i>p.3. & p.10. A.81. 296. & 348</i>
<i>Chiromantia sospetta di commercio col Diauolo.</i>	<i>p.10. A.142. 357</i>
<i>Chiromantia prohibita da Santa Madre Chiesa .</i>	<i>ibid.</i>
<i>Chiromantia intolerabile affatto quando .</i>	<i>ibid.</i>
<i>Christo supremo Inquisitore della legge Euangelica.</i>	<i>p.1. 2</i>
<i>Circostanze da ricercarsi alli Testimonij , che si esaminano sopra la propositioni Ereticali , ò sospette d' Eresia dette dal Reo.</i>	<i>Ann. p.2. 39</i>
<i>Ciro Rè de' Persi Inquisitore .</i>	<i>p.1. 2</i>
<i>Citatione de' Testimoni in che modo.</i>	<i>p.5. 199</i>
<i>Citatione prima , seconda , e terza del Reo , che non ubidisce.</i>	<i>p.5. 204. & 205</i>
<i>Citatione del Reo , che fugge.</i>	<i>p.5. 206</i>
<i>Citatione del Reo non conuinto , e contumace , che si deue sentenziare come heretico.</i>	<i>p.8. 305</i>
<i>Citatione deue registrarsi nel Processo con il giorno , e termine.</i>	<i>p.2. 17</i>
<i>Citatione deue hauere termine competente.</i>	<i>p.5. 199</i>
<i>Citatione de' Rei in che è differente da quella de' Testimoni.</i>	<i>p.5. 200</i>
<i>Citatione de' Rei contumaci , i quali hanao à sentenziarsi , deue affiggersi ne' luoghi soliti con la relatione del Messo in atti.</i>	<i>p.8. 306</i>
<i>Citatione perentoria del Reo assente , e conuinto d'heresia , ad vdir la Sentenza quale.</i>	<i>p.8. 311</i>
<i>Clausola nella Sentenza dell' heretico riconciliato , dummodo ex corde redierit &c. perche vi si pone.</i>	<i>p.10. A.225. 370</i>

Tauola delle cose più notabili .

<i>Compagno del delitto deue deporre il complice col giuramento .</i>	<i>p.10.</i>
<i>A.124.</i>	54
<i>Comparsa del Fisco contro al Reo contumace.</i>	<i>p.8.</i>
	303
<i>Complice, e compagno del delitto quale.</i>	<i>p.10. A.140.</i>
	356
<i>Complice che hà confessato il delitto tanto contro à se, quanto contro al Reo, si può confrontare anco in tortura col detto Reo negativo, e come.</i>	<i>p.6. 222</i>
<i>Complice da confrontarsi col Reo complice in tortura, si deue prima esaminare sopra la mala intentione da lui negata, poi formato il Decreto di tortura in caput proprium confrontarsi col Reo .</i>	<i>p.6.</i>
	224
<i>Complici fuggitiui, si deuono spedire prima, che si proseguisca la causa, contro à gli altri carcerati.</i>	<i>p.10. A.7.</i>
	336
<i>Complici, se bene infami, anco senza tortura si ammettono nel Santo Officio à testimoniare contro del Reo.</i>	<i>p.10. A.3.</i>
	335
<i>Condannare heretici morti è cosa da farsi con molta consideratione .</i>	<i>p.10.</i>
<i>A.101.</i>	351
<i>Condannare un heretico negativo non suole la Santa Inquisitione Romana, se non con somma circospezzione, e pietà.</i>	<i>p.10. A.100.</i>
	ibid.
<i>Confessione delle Streghe contro à se stesse alle volte falsa, e per quai cause.</i>	<i>p.7.</i>
	245
<i>Confessione fatta dal Reo dopò fatto il Decreto, che si conduca al luogo del tormento douersi ratificare dal Reo fuori di quello.</i>	<i>Ann. p.6.</i>
	229
<i>Confessione Sacramentale chi ascolta, non essendo ordinato Sacerdote, deue esser dato al braccio secolare.</i>	<i>p.10. A.50.</i>
	342
<i>Confessione Sacramentale chi ascolta, come sopra, se non assolve il Penitente, non incorre nella Bolla.</i>	<i>p.10. A.211.</i>
	364
<i>Confessione presunta risultante dalla contumacia, & insordescenza nella, scommunicata oltre l'anno toglie la repetitione de' Testimonij.</i>	<i>p.8.</i>
	309
<i>Confessione del Reo in tormenti non ratificata, non lascia luogo al Giudice di poter condannarlo.</i>	<i>p.6.</i>
	226
<i>Confessione del Reo per timore de' soprastanti tormenti, se non è ratificata in giudicio, non è valida.</i>	<i>p.10. A.85.</i>
	348
<i>Confessione per timore de' tormenti quale.</i>	<i>p.10. A.260.</i>
	375
<i>Confessione in tortura inditia à nuona tortura. il Reo, quando ricusa di ratificarla.</i>	<i>p.6.</i>
	227
<i>Confessione in tortura del Reo complice contro à se stesso si deue ratificare prima che si venga alla Sentenza.</i>	<i>p.10. A.38.</i>
	340
<i>Confessione del Reo dubbiosa, incerta, e generale non basta per condannarlo .</i>	<i>p.10. A.223.</i>
	370
<i>Confesso estragiudicialmente, d'hauer tenuto heresie, se di cotal sua confessione è conuinto, deue interrogarsi anco in tortura, se egli veramente hà tenuto le dette heresie.</i>	<i>p.10. A.69.</i>
	345

Tauola delle cose più notabili.

- Confessore Medico, e Maestro di Scuola, i quali hanno abiurato de uehementi, solo dal Sommo Pontefice sogliono restituirsi a i loro carichi. p. 10.*
A. 16. 337
- Confessore chiamato a confessare vn Reo in causa di fede, che deue fare. p. 10. A. 128. 354*
- Confessore, che hà facoltà amplissima d'assoluere, non può però assolvere dall'heresia, se questa non si mentoua espressamente. p. 10. A. 88. 349*
- Confessore ordinario può assoluere dalla scomunica vn' Heretico, che per iscordanza lasciò di confessare alcun' heresia. p. 10. A. 158. 360*
- Confessore non può essere esaminato, ne contro, ne à fauore del suo Penitente sopra il delitto haunto in confessione. p. 10. A. 13. 336*
- Confessore ricercato sopra cose hauute in confessione, deue negare liberamente. ibid.*
- Confessore inditiato da più Testimoni di buone qualità, d'hauer abusato il Santo Sacramento della Penitenza, se ben nega anche in tortura, può castigarli. p. 10. A. 5. 335*
- Confiscatione de' beni degli Heretici è imposta ipso iure. p. 10. A. 144. & 222. 357. & 370*
- Confiscatione de' beni degli Heretici non sortisce l'effetto, se non doppo la Sentenza. p. 10. A. 144. 357*
- Confiscatione de' beni in causa di Fede si fa per l'heresia formale, non mai per la contumacia. p. 10. A. 134. 355*
- Confiscatione de' beni s'intende di quelli, i quali sono dell' Heretico auanti la condannatione. p. 10. A. 74. 346*
- Confiscatione de' beni degli Heretici non comprende i beni altrui mischiati trà quelli. p. 10. A. 75. ibid.*
- Confrontare i Testimonij col Reo deue offeruarsi con cautela. p. 2. 151*
- Confronto de' Testimonij col Reo è necessario in causa d'heresia, e quando. ibid.*
- Confronto de' Testimonij col Reo con quali conditioni, e qualità deue farsi. p. 2. 142*
- Confronto de' Complici confessi con altri Complici, ò col principale Diliquente negatiui non praticarsi regolarmente nel S. Tribunale. Ann. p. 2. 142*
- Confronto alla scoperta de' Testimonij col Reo negatiui ne anco praticarsi regolarmente. Ann. p. 2. 144*
- Consanguinea del Reo può sforzarsi à testificare nelle cose d'heresia. p. 10. A. 58. 344*
- Consiglio de Periti è necessario nel ripetere la tortura de' Rei, che ricusano di ratificar la confessione da essi fatta nella prima, e seconda tortura. p. 6. 228*
- Consegna delle citationi à i Messi quale. p. 5. 199*

Tauola delle cose più notabili .

<i>Consegna del Reo preso al Custode delle Carceri .</i>	<i>p.5.</i>	201
<i>Contestatione del Reato, e delle pene incorse douersi fare al Reo tanto nega- tiuo, che confessò in tutto, ò in parte. Ann. p.3.</i>		172. litt.C.
<i>Con premettere però rispetto alli Rei confessi di propositioni ereticali, ò in altra forma sospette le diligenze espresse nell' Ann. p.3.</i>		173
<i>Contro à quali persone procede il Santo Officio. p.1.</i>		6
<i>Contro al Testimonio citato si può procedere non comparendo egli nel tem- po stabilito. p.2.</i>		18
<i>Contumacia del Reo si deue accusare dal Fisco. p.8.</i>		303
<i>Contumacia del Reo per gli annessi deue esser considerata bene.</i>		ibid.
<i>Contumacia cagiona, che il Reo assente può condannarsi come presente . p.10. A.170.</i>		362
<i>Copia del Processo si dà all' Annvocato in presenza del Reo. p.4.</i>		191
<i>Copia delle Sentenze, & abiure si deue mandare à Roma. p.10. A.8.</i>		336
<i>Cose buone prescritte al Demonio sono la nostra ruina. p.10. A.179.</i>		363
<i>Costituire li Rei senza hauer prima prouato il corpo del delitto, & acqui- stati inditij legittimi essere cagione di farli restare impuniti. Annot. p.3.</i>		179

D

D <i>Quid Re di Giudea Inquisitore ad ardere i falsi Dei de' Filistini . p.1.</i>		1
<i>Debiti del Reo fatti auanti l'errore deuono pagarsi dal Fisco, à cui vengono incorporati i beni dell' Heretico. p.10. A.75.</i>		346
<i>Decreto della visita del corpo del delitto, quando il delinquente è stato no- minato. p.2.</i>		126
<i>Decreto di douer esaminare i Testimoni sopra il corpo del delitto. p.2.</i>		127
<i>Decreto della visita del corpo del delitto, quando non si sa nulla del de- linquente. p.2.</i>		128
<i>Decreto di carceratione in che modo. p.5.</i>		201
<i>Decreto, ò sentenza di purgatione canonica de leni, & de uehementi . p.8.</i>		249
<i>Decreto di ritrattatione, ò rinocatione. p.8.</i>		254
<i>Decreto di tortura contra il Testimonio vario, ò contrario affatto ne' i suoi detti. p.6.</i>		231
<i>Decreto di tortura contra il Testimonio vario in gran parte nelle sue depo- sitioni. p.6.</i>		232
<i>Decreto di tortura contra il Testimonio vario, e vacillante.</i>		ibid.
<i>Decreto di tortura contra il Testimonio, che nega in giudicio il delitto con- fessato estragindicialmente.</i>		ibid.
<i>Decreto di tortura contra il Testimonio, che si presume informato, e nega . p.6.</i>		ibid.

Tavola delle cose più notabili.

Decreto di tortura contra il Testimonio, che si pretende subornato. p.6.	233
Decreto di tortura contra il Testimonio conuinto d'essere stato presente al delitto, che nega. p.6.	ibid.
Decreto di Paolo IV. che li Portughesi venuti in Italia tronandosi viuere alla Giudaica, si puniscono come Apostati dalla S. Fede .	389
Decreto di Paolo IV. che li Beneficij degli Eretici vacchino dal dì del delitto da essi commesso ibid.	ibid.
Decreto di Paolo IV. che li Signori Cardinali Generali Inquisitori , ò il P. Commissario del S. Officio procedano contro chiunque istituisse qualche noua Religione .	390
Decreto di Paolo IV. che preserua dall' Irregularità li Votanti nel S. Officio confermato, & ampliato dal B. Pio V.	ibid.
Decreto di Paolo IV. contro li Celebranti non promossi al Sacerdotio. ibid.	ibid.
Decreto di Paolo IV. che gl' Ordinarij non conferiscono li Beneficij vacanti per delitto d' Eresia .	392
Decreto di Paolo IV. contro gl' uditori delle Confessioni non promossi al Sacerdotio, & abusanti del Santissimo Sacramento dell' Altare .	ibid.
Decreto della S. Congregatione, che per qualunque gratia fatta , e da farsi à chi fusse già stato Eretico , ò in qualunque modo hauesse abiurato non s'intendesse quegli restituito ad udir le Confessioni .	ibid.
Decreto della medesima, che le depositioni de Testimonij si debbano dare senza li loro nomi, e le circostanze, che ne potessero dar cognitione.	393
Decreto del B. Pio V. che li Regolari, li quali ricorrono al S. Officio , ò in esso s' esaminano, non possono per cinque anni esser molestati da Superiori. ib.	ib.
Decreto del B. Pio V. che alli Rei confessi, ò conuinti d' Eresia debba darsi la tortura pro vltiori veritate, & super Complicibus .	ibid.
Decreto d' Urbano VIII. che li Regolari Penitentiati nel S. Officio siano inabili alli gradi, & officij della Religione, & à quelli non possono promouersi, e li Promotori restino priui de' loro Offitij, come anco ipso facto della voce attina, e passua .	400
Decreto d' Innocenzo X. soppressiuo delle Congregationi, e Confraternità erette sotto nome dello Stellario dell' Immacolata Concettione con la proibitione di ricitar più la Corona sotto il titolo del detto Stellario.	401
Decreto d' Alessandro VII. estensiuo della Costituzione di Paolo V. in ordine à cheli Regolari non potessero più procedere contro li loro sudditi per delitti del S. Officio , ma in questi douessero procedere gl' Ordinarij, e gl' Inquisitori .	403
Delitto, che chiamano facti permanentis quale nel S. Officio. p.2.	126
Delitto d' heresia d' ogn' altro più graue, & enorme. p.10. A.30.	339
Delitto d' heresia puramente Ecclesiastico. p.10. A.196.	366
Delitto d' heresia non è prouato pienamente col detto di Testimonij singolarì, se ben molti. p.10. A.87.	349

Tauola delle cose più notabili .

<i>Delitto d'heresia non è pienamente prouato col detto di tre Testimonij con- testi meno idonei. p.10.</i>	<i>ibid.</i>
<i>Delitto d'heresia incorso per ignoranza più atroce dell'homicidio commesso con dolo. p.10. A.234.</i>	372
<i>Delitto d'heresia, è d'apostasia non si preseruiue mai. p.10. A.236.</i>	<i>ibid.</i>
<i>Delitto notorio si punisce senza tortura. p.10. A.281.</i>	378
<i>Delitto, che non ammette contestura de Testimonij, & è perciò difficilissimo à prouarsi, quando può è deue esser punito con pena straordinaria, se bene il Reo lo nega anco in tortura. p.10. A.5.</i>	335
<i>Delitto ordinariamente rimane per morte estinto quanto alle pene. p.8.</i>	313
<i>Delitto d'heresia anco doppo morte del Reo è punibile, e perche.</i>	<i>ibid.</i>
<i>Denuntianti douersi far giurare nel principio delle denuntie come li testi- monij. Ann.p.2.</i>	16
<i>Denuntiare al Santo Offitio cause à lui spettanti è tenuto ogn'vno, e sotto quali pene. p.1.</i>	4
<i>Denuntiatore del Santo Offitio non si può, ne deue chiamare spia.</i>	<i>ibid.</i>
<i>Denuntiatore in causa di Fede si conta per testimonio. p.10. A.41.</i>	341
<i>Denuntie del S. Offitio si fanno senza che preceda la correctione fraterna. p.1.</i>	4
<i>Deponente il falso nel Santo Offitio pecca mortalmente, e non può esser asso- luto, se non doppo hauer riuocato il suo detto. p.2.</i>	14
<i>Deponente il falso nel Santo Offitio è soggetto à molte pene temporali.</i>	<i>ibid.</i>
<i>Depositione si deue rileggere al deponente, s'egli vuole. p.2.</i>	15
<i>Depositione si può legger in presenza di testimonij secreti, e timorati, se è espediente.</i>	<i>ibid.</i>
<i>Descrittione del Reo douersi far fare più precisamente, che potranno dalli testimonij, che non lo conoscono al nome. Ann.p.2.</i>	144
<i>Detto de'testimonij deue esser sempre indiuisibile. p.2.</i>	22
<i>Detto del Confessore in giuditio di cose vdate in confessione sacramentale, non fà alcun inditio contro al Reo. p.10. A.13.</i>	336
<i>Detto d'un complice contro all'altro in tortura, perche faccia inditio ad inquirendum, si deue ratificare ad hancum iuris. p.10. A.139.</i>	356
<i>Difese nel Santo Offitio si danno à i Rei anche conuinti, e confessi. p.4.</i>	197
<i>Difese si deuono particolarmente dare à i Rei conuinti, e non confessi.</i>	<i>ibid.</i>
<i>Difese douersi far fare almeno in Iure ex officio al Reo, quando questi gli rinuntia. Ann.p.4.</i>	198
<i>Difese si deuono negare al testimonio conuinto, che nega p.10. A.135.</i>	355
<i>Difese si deuono negare al complice, che non vuol rinelare i compagni del delitto da lui confessato, e perciò deue torturarsi. p.10. A.135.</i>	356
<i>Difese si deuono dare al complice, che hà da tormentarsi ad effetto d'aggra- uar il delitto, o per saperne alcuna qualità. p.10. A.136.</i>	<i>ibid.</i>

Tauola delle cose più notabili .

<i>Difese non si deuono concedere al Reo , che vuol prouare , non esser heresia , quella , che veramente è tale. p.10. A.190.</i>	365
<i>Difese non si concedono al Reo , che deue tormentarsi , perche ò non risponde , ò dubbiamente risponde. p.6.</i>	229
<i>Diffamato d'heresia quale. p.10. A.231.</i>	371
<i>Diligenze da farsi quando conuien procedere ex officio nelle cause di fede. Ann. p. 2.</i>	17
<i>Diligenze da farsi in alcuni casi nelle cause de' Celebranti non promossi al Sacerdotio. Ann. p.2.</i>	80
<i>Diligenze da farsi negl' essami de testimonij contro li Direttori , e Professori della falsa Oratione di Quiete. Ann. p.2.</i>	125
<i>Diligenze da farsi nelle cause delli Controuentori alla Bolla si de Protegendis del B. Pio V. Ann. p.2.</i>	130
<i>Direttori, e Professori della falsa Oratione di Quiete douersi interrogare nel primo Costituto à riferire il corso della loro vita. Ann. p.3.</i>	171
<i>Disputare con gli heretici pubblicamente non conuiene , e ciò che deue farsi per conuertirli. p.10. A.246.</i>	373
<i>Dogmatisti , e seduttori , quando non si deuono riceuere à misericordia. p.10. A.79.</i>	347
<i>Domenicani, e Francescani Inquisitori. p.1.</i>	2.6
<i>Domenico Santo Padre de' Predicatori Inquisitore contro gli Albigesì, & altri heretici del suo tempo .</i>	ibid.
<i>Donna , che scientemente si marita ad vn' heretico e sospetta d'heresia. p.10. A.242.</i>	373
<i>Donne nobili si possono esaminare in casa. p.2.</i>	18
<i>Dubbij nelle cose di Fede , quando siano heretici , e come tali debbano punirsi. p. 10. A. 54.</i>	343
<i>Dubbio nella Fede, quando, e come si deue riconciliare .</i>	ibid.

E

E <i>Ccettioni contro al Fisco quali. par.10. A.284.</i>	379
<i>Ecclesiastici Secolari, e Regolari per contrauentione alle Constitutioni , e decreti Apostolici circa l'opinioni intorno all' Immacolata Concettione della B. Vergine non douersi molestare da Vescoui , & Inquisitori senza l'Oraculo della Sac. Congregatione dopo trasmessigli li processi. Ann. p. 5.</i>	207
<i>Editti generali del Santo Offitio deuono promulgarli senza mutar la forma , prescritta del Supremo Tribunale. p.1.</i>	3
<i>Editti sopra le materie spettanti al Santo Offitio douersi far publicare da Vescoui, particolarmente doue non sono Inquisitori. Ann. p.2.</i>	12
<i>Elia Inquisitore contro i Profeti del Diouolo. p.1.</i>	1.

Tauola delle cose più notabili.

<i>Esdra Inquisitore à render à gli Hebrei il culto del vero Dio loro vietato .</i>	
<i>p. 1.</i>	2
<i>Essamine del testimonio quando è compito. p. 2.</i>	22
<i>Essamine solenne de' testimonij non si fa nel Santo Offitio. p. 4.</i>	181
<i>Essaminare testimonij negotio importantissimo. p. 2.</i>	22
<i>Essaminare testimonij si deue fare senza niuna ruggine d'animo .</i>	ibid.
<i>Essibitione degl'interrogatorij per parte del Reo , e registro d'essi nel processo. p. 4.</i>	187
<i>Essorcismi come deuono regularsi nell'efforcizare gli offessi quanto alla materia de' malefici. p. 7.</i>	241

F

F <i>Autori degli heretici quali. p. 1.</i>	8
<i>Fautori, difensori , e ricettatori d'heretici non deuono hauer sepultura Ecclesiastica. p. 10. A. 173.</i>	362
<i>Fautori d'heretici non sono quelli , che fauoriscono vno, di cui non costa legitimamente l'heresia. p. 10. A. 232.</i>	371
<i>Fautori d'heretici non sono quelli , che fauoriscono l'heretico per affectione del sangue. p. 10. A. 233.</i>	ibid.
<i>Fedele, che confessa , od è conuinto , d'hauer errato in qualche propositione canonizata in Santa Chiesa, si deue sententiare come heretico . p. 10. A. 24.</i>	338
<i>Fedele niuno scusato di non sapere le propositioni tenute publicamente in Santa Chiesa .</i>	ibid.
<i>Femine possono farsi abiurare da dodeci anni in sù. p. 10. A. 31.</i>	339
<i>Figli d'heretici, se ruelano giuditualmente il paterno delitto, non incorrono le pene loro stauire. p. 10. A. 204.</i>	367
<i>Figlio allenuato in casa del Padre heretico si presume heretico . par. 10. A. 279.</i>	378
<i>Figli d'heretici quali formalmente siano. p. 10. A. 205.</i>	367
<i>Figlio cattolico quando possa souenir di cibo il padre heretico costituito in estrema necessitã. p. 10. A. 265.</i>	376
<i>Figlio contro al Padre buon testimonio nelle cause di Fede. p. 10. A. 159</i>	367
<i>Figliuoli d'heretici rilasci denono soggiacere alla priuatione de' paterni beni. p. 10. A. 81.</i>	347
<i>Fisco del Santo Offitio non è herede dell'heretico , mà successore vniversal ne' beni di lui, e perche. par. 10. A. 191.</i>	36e
<i>Forma di riceuer latinamente la spontanea comparitione d'un' hereticus formale. p. 3.</i>	1770
<i>Forma della visita del corpo del delitto. p. 2.</i>	127.

Tauola delle cose più notabili .

<i>Forma dell'esamine da farsi à i testimonij per verificare il corpo del delitto</i>	2
<i>p. 2.</i>	<i>ibid.</i>
<i>Forma dell'attestatione del Notaro per la sopravuenza della prima moglie assente dal luogo, oue si fa la causa di Poligamia. p. 7.</i>	238
<i>Forma d'essaminare i testimonij, che furono presenti à i matrimonij, d'huomo, e di donna Poligami. p. 7.</i>	236
<i>Forma di essaminare il Reo poligamo. p. 7.</i>	238
<i>Formola della citatione da farsi à i testimonij dati in contesti, ò per informati dal denuntiante. p. 2.</i>	26
<i>Formola dell'accesso, ò visita del Tabernacolo d'onde è stata rubbata la Pisside con particole consacrate. p. 2.</i>	107

G

G <i>Iacob Patriarca Inquisitore. p. 1.</i>	1
<i>Giocatore, che giocando proferisce bestemmie hereticali, si rende sospetto d'heresia, e deue abiurare p. 10. A. 52.</i>	34
<i>Gionata Inquisitore contro il tempio del falso Dio Dagone p. 1.</i>	2
<i>Giosafat Inquisitore contro li boschi à i Demonij consacrati. p. 1.</i>	1
<i>Gionanni Battista Inquisitore contro Herode. p. 1.</i>	2
<i>Gionanni Euangelista Inquisitore à difesa della diuinità di Christo. p. 1.</i>	2
<i>Giuda Machabeo Inquisitore contro li nemici del suo Dio. p. 1.</i>	2
<i>Giudice laico deue sempre vbidire alla sentenza, e processo dell'Inquisitore nella causa del Reo dato al foro suo. p. 10. A. 144.</i>	357
<i>Giudice laico può non vbidire all'Inquisitore, se questo gli rilascia il Reo auanti la sentenza.</i>	<i>ibid.</i>
<i>Giudice laico può carcerar l'heretico ad effetto di rimetterlo più presto, che può, al Santo Offitio. p. 10. A. 196.</i>	366
<i>Giudice laico, che non vuol dare il braccio à i Vescoui, & Inquisitori in cause di Fede, è ipso iure scomunicato. par. 10. A. 197.</i>	<i>ibid.</i>
<i>Giudice laico scomunicato per hauer negato il braccio in causa di Fede, se persiste nella scomunica per vn'anno, si deue come heretico condannare.</i>	<i>ibid.</i>
<i>Giudice non deue hauer familiarità col Reo. p. 10. A. 39.</i>	340
<i>Giudice nel Santo Tribunale è obligato ex officio in ogni tempo ricercare, oue può trouare l'innocenza del Reo. p. 10. A. 189.</i>	365
<i>Giudice è obligato à ritrouare etiam in parti lontane, quello, che il Reo dice à suo fauore nelle difese. p. 10. A. 6.</i>	335
<i>Giudice pecca mortalmente, se in qualsiuoglia modo permette, si facciano alla sua presenza incanti. p. 10. A. 154.</i>	359
<i>Giudice malamente opera, comandando al Malefico, che con vn maleficio ne sciolga vn'altro. p. 10. A. 155.</i>	359

Tauola delle cose più notabili.

- Giudice non deue carcerare vn denunciato senza le debite informationi.*
p.10. A.149. 358
- Giudice effaminando non deue entrare in ira, ma bene hauer il volto più to-*
sto rigido, che gratiofo. p.10. A.40. 340
- Giudice deue far giurare in causa di Fede il testimonio, che sà, non voler*
dir il vero. p.10. A.156. 360
- Giudice nell'effaminare in tortura il Reo pro vltteriori veritate, & super*
intentione, che deue fare. p.6. 212
- Giudice nel tormentare i Rei deue haoer l'horologio da poluere, e perche.*
p.10. A.44. 341
- Giudice quando può indurre con la tortura il compagno del delitto a de-*
porre il complice col giuramento. p.10. A.124. 354
- Giudice non può procedere contro ad vna Strega per il detto d'un'altra*
Strega, intorno à cosa occorsa nel tempo, che questa attualmente si tro-
uaua al ballo del Demonio, e perche. p.7. 245. & p.10. A.141. 356
- Giudice hà in arbitrio di sentire in tortura, ò fuori, il complice, etiamdico in-*
fame, testificante contro al Reo. p.10. A.3. 335
- Giudice, che hà citato canonicamente il Reo contumace à comparire in*
termine, lo deue sentenziare, se bene non è comparso. p.8. 306
- Giudice deue sentenziare secundum allegata, & probata. p.10. A.121.* 354
- Giudice nel riceuere à misericordia vn'heretico sentenziato, e dato al brac-*
cio secolare, deue vsar molta cautela. p.10. A.78. 347
- Giudice quale nel torturare vn Reo, che non vuol rispondere. p.7.* 229
- Giudice non deue far fondamento sopra le cose trouate da i famigliari del*
pretefo maleficiato ne materazzi, & altre masseritie di lui, ò pur così per
sembiante vomitate dalli spiritati, e perche. p.7. 241
- Giudice non deue fare alcuna stima delle parole del Demonio proferite per*
bocca del maleficiato intorno al maleficio. p.7. *ibid.*
- Giudice, perche alcuno sia spiritato, non deue immantenente far giuditio,*
che ciò venga da maleficio, e perche. *ibid.*
- Giudice, non deue permettere, che alcuno persuada alle Streghe carcerate*
quello, ch'hanno à confessare; ne meno prometter loro impunità del de-
litto, se confesseranno. p.7. 242
- Giudice non deue parlare con le Streghe carcerate de' meriti della causa, se*
non in giudicialmente effaminandole. 243
- Giudice non deue suggerire cosa alcuna alla Strega, che effaminata, ò de-*
plano, ò in tortura comincia à confessare la verità. p.7. 245
- Giudice nell'effamine rigorosa non deue interrogar la Strega del delitto in*
specie, mà solamente, che dica la verità delle cose, delle quali è indi-
ciata. p.7. 244
- Giudice non deue esser facile à ripeter la tortura alle Streghe, se la causa non*
è gravissima, ne conuiene in tal caso ciò fare senza l'ordine di Roma. ibid.

Tauola delle cose più notabili .

<i>Giudice non deue ageuolmente credere alle madri, ò nodrici pouere, che i lor bambini siano stati guasti dalle Streghe, e perche.</i>	<i>p.7.</i>	245
<i>Giudice, riceuuta contro ad alcuno la denuntia, deue prima d'ogn' altra, cosa auuertire, e considerar bene la qualità, e conditione del denunciatore, e perche.</i>	<i>p.2.</i>	16
<i>Giudice non deue mai riceuere per scrittura testimonianza di alcuna persona assente, mà esaminar di presenza i testimonij.</i>	<i>p.2.</i>	18
<i>Giudice non deue tormentare alcuno con l'inedia, fame, ò sete, e perche.</i>	<i>p.6.</i>	230
<i>Giudice secolare non può mutar le pene imposte all'heretico.</i>	<i>p.10.</i>	371
<i>A.227.</i>		371
<i>Giudice può arbitrare doue la legge non determina.</i>	<i>p.10. A.256.</i>	375
<i>Giudice, che non può legitimamente dar la corda al Reo, non può ne anche per farlo confessare darle qualsiuoglia altro tormento.</i>	<i>p.10.</i>	ibid.
<i>A.259.</i>		ibid.
<i>Giudice, come hà à procedere con colui, che in riferendo l'altrui heresia, mostra cattiuo animo.</i>	<i>p.10. A.291.</i>	380
<i>Giuramento si deue dare dall'Inquisitore al comparente per denunciare, che dica il vero.</i>	<i>p.2.</i>	13
<i>Giuramento alli denuntianti douersi dare nel principio deile denuntie come alli Testimonij.</i>	<i>Ann. p.2.</i>	16
<i>Giuramento del Reo nella purgatione canonica.</i>	<i>p.8.</i>	252
<i>Giurandosi nel Santo Officio deuono toccarsi con le mani li Santi Euangelij.</i>	<i>p.2.</i>	14

H

H <i>Ebrei idonei testimonij contro alli Christiani in cause di Fede.</i>	<i>p.10.</i>	353
<i>A.115.</i>		353
<i>Hebrei, possono render testimonianza contro ad vn'altro Hebreo, e contro à quei Christiani, che passano alla lor setta.</i>		ibid.
<i>Hebrei, & Infedeli in che modo soggetti al S.Officio.</i>	<i>p.1.</i>	11
<i>Hebrei deuono alle volte abiurare, quando, e come.</i>	<i>p.8.</i>	323
<i>Heresia più d'ogn'altro delitto si commette di nascosto.</i>	<i>p.10. A.70.</i>	346
<i>Heresie disseminate con pericolo di danno alla Republica, si possono inquirere se bene l'autore è occulto.</i>	<i>p.10. A.151.</i>	358
<i>Heretici quali sono.</i>	<i>p.1.</i>	6
<i>Heretici sono volpi di Sansone nell'essaminarsi.</i>	<i>p.10. A.55.</i>	343
<i>Heretici hanno mille atti à non confessare il vero.</i>		ibid.
<i>Heretici etiamdio occulti si denono denunciare sotto pena di scomunica.</i>	<i>p.10. A.137.</i>	356
<i>Heretici etiamdio occulti quando incorrono nell' irregolarità.</i>	<i>p.10.</i>	352
<i>A.109.</i>		352

Tauola delle cose più notabili.

<i>Heretici si fingono bene spesso emendati per ingannare i Cattolici.</i>	p.10.
<i>A.21.</i>	338
<i>Heretici emendati se certissimamente non si sà,esser veri Cattolici, si deuono denunciare al Santo Officio.</i>	ibid.
<i>Heretici penitenti in caso di morte possono esser' assoluti da ogni Sacerdote anco heretico, doue non è persona idonea.</i>	p.10. A.29. 339
<i>Heretici, quali non riuclano auanti l'abiuratione tutte l'heresie, libri complici, & altro, se poi scoperti di lungo heretici le riuclano in giudicio, come deuono spedirsi.</i>	p.8. 296
<i>Heretici taluolta fintamente abiurano.</i>	ibid.
<i>Heretici, e sospetti d'heresia deuono abiurare generalmente tutte l'heresie.</i>	p.10. A.120. 353
<i>Heretici Rilassi (penitenti, ò impenitenti, che siano) douendosi dare al braccio secolare, non hanno ad abiurare.</i>	p.10. A.12. 336
<i>Heretici Rilassi confessi, e conuinti, e giustamente condannati, non si deuono ascoltare, se si appellano.</i>	p.10. A.34. 340
<i>Heretici Rilassi riceuonsi più tosto à penitenza, che à gratia nel Santo Officio.</i>	p.10. A.81. 348
<i>Heretici più che gli adulteri, & homicidi meritano d'esser castigati, & perche.</i>	p.10. A.206. 367
<i>Heretici non rilassi in quanti casi.</i>	p.10. A.207. A.208. A.209. & A.210. 368
<i>Heretici pertinaci quali.</i>	p.10. A.217. 218. & 239. 369. 370. 372
<i>Heretico, Maometano, Giudeo, ò Pagano volontariamente fattosi, non deuene trouar credenza, se dice, hauer hauuto buona intentione.</i>	p.10. A.56. 343
<i>Heretico diuenuto per ignoranza deuene rinocare l'error suo.</i>	p.10. A.68. 345
<i>Heretico, che per dimenticanza ha lasciato di deporre qualche heresia, è assoluto dalla scomunica per tutte.</i>	p.10. A.158. 360
<i>Heretico manifesto non può esser favorito da chi si fà.</i>	p.10. A.91. 349
<i>Heretico attuale, che tiene, ò legge libri hereticali da lui composti, incorre anco per questo capo nella scomunica.</i>	p.10. A.165. 361
<i>Heretico fintamente conuertito, e sententiato è necessario, che ricorra di nouo al Santo Officio per l'assolutione dalle censure.</i>	p.10. A.157. 360
<i>Heretico ricettatore d'Heretici incorre perciò in altra scomunica.</i>	p.10. A.172. 362
<i>Heretico impenitente, e pertinace quale.</i>	p.10. A.130. 355
<i>Heretico, che sempre fù ostinato, se nel punto istesso, che si hà da proferrire contra di lui la Sentenza, dice di voler ubbidire, si deuene ricuere à misericordia.</i>	p.10. A.78. 347
<i>Heretico negatino non si deuene riconciliare.</i>	p.10. A.26. 338
<i>Heretico negatino quale.</i>	p.8. 301. & p.10. A.100. 351

Tauola delle cose più notabili .

- Heretico caduto in vn'heresia , se poi cade in vn'altra , è Rilasso .* p.10. *A.82.* 348
- Heretico non Rilasso quando si riceue à misericordia.* p.10. *A.132.* 355
- Heretico, che già rilassato al braccio secolare si pente, può il Giudice, se vuole, riceverlo à misericordia.* p.10. *A.78.* 347
- Heretico conuinto si deue dichiarar tale per Sentenza.* p.10. *A.143.* 357
- Heretico , che nega d'hauer parlato , e creduto contro la Santa Fede , si deue interrogare, se hà creduto quello era scritto ne'suoi libri , e scritture hereticali.* p.3. 163
- Heretico, che nel confessar l'heresie ne lascia con malatia vna , ò più, deue esser condannato come negatiuo.* p.10. *A.92.* 350
- Heretico che nel confessar l'heresie tace gli atti hereticali anche occulti , non è assoluto dalla scomunica per quelli, e deue tornare al Santo Officio.* p.10. *A.159.* 360
- Heretico non confessò intieramente , & assoluto , non è però assoluto , se non dalla scomunica per l'heresie confessate.* p.10. *A.158.* 360
- Heretico formale si deue constringere à ricognoscere ogni scrittura di sua mano, etiamdio non sospetta, per farne poscia, bisognando, il paragone.* p.3. 159
- Heretico formale, non spontaneo comparente, mà però pentito, deue abiurare in publico con l'habitello.* p.10. *A.9.* 336
- Heretico formale non mai conuertito si deue abbruciar vino .* p.10. *A.95.* 350
- Heretico, che si scuopre doppo morte, si deue sententiar , & abbruciar in statua.* p.8. 315
- Heretico , che hà ingannato alcuni, assoluto in articulo mortis , che deue fare.* p.10. *A.67.* 345
- Heretico assoluto nel foro della coscienza anco dal Sommo Pontefice , accusato poi nel foro esteriore si deue punire come heretico.* p.10. *A.153.* 359
- Heretico assoluto dal Sommo Pontefice per via di gratia , e di dispensa , non è più soggetto al foro esteriore .* ibid.
- Heretico si ammette a testimoniare in fauore d'un Cattolico , non già d'un altro Heretico.* p.10. *A.116.* 353
- Heretico può esser preso d'autorità propria, e quando.* p.10. *A.213.* 369
- Heretico più sicuramente con publica autorità si prende , che con priuata .* ibid.
- Heretico come si formi, ò costituisca.* p.10. *A.215, & A.216.* 369
- Heretico morto, ancorche in vita non indiciato, ne diffamato, si condanna.* p.10. *A.219. & A.220.* 370
- Heretico non veramente pentito non resta assoluto.* p.10. *A.225.* ibid.

Tauola delle cose più notabili :

<i>Heretico penitente perche non deue più esser chiamato Heretico.</i>	p.10.	
<i>A.226.</i>		371
<i>Heretico incorre l'infamia di legge, e di fatto.</i>	p.10. <i>A.237.</i>	372
<i>Heretico non si presume niuno, se non si proua.</i>		ibid.
<i>Heretico rilasso quale.</i>	p.10. <i>A.240.</i>	161
<i>Heretico per la commun salute può, e deue interrogarsi sopra complici in genere.</i>	p.10. <i>A.264.</i>	376
<i>Heretico per la penitenza non recupera i beni confiscatili.</i>	p.10.	
<i>A.277.</i>		378
<i>Heretico non prende alcun giouamento alla salute eterna da qualsiuoglia opera buona.</i>	p.10. <i>A.280.</i>	ibid.
<i>Heretico, il qual diuen pazzo, ò furioso, come si hà da trattare.</i>	p.10.	
<i>A.290.</i>		380
<i>Heretico Maestro dell'heresie come deue trattarsi.</i>	p.10. <i>A.300.</i>	381
<i>Heretico non può testare ne anco de' beni acquistati doppo la reconciliazione.</i>	p.10. <i>A.269.</i>	377
<i>Heretico non può rinnuolare il Testamento da lui fatto per la penitenza.</i>		ibid.
<i>Hircano Inquisitore contro al Tempio del Monte Garizin.</i>	p.1.	2
<i>Homicidio, ò altro delitto spettante al foro secolare, incidentemente confessato dal Reo nel Santo Officio, non si deue porre nella Sentenza,</i>		544

I

I ddio primo, e marauiglioso Inquisitore.	p.1.	1
Iddio solo Giudice, e riguardatore nell'animo.	p.2.	137
Ichu Inquisitore contro l'Apostata Ioacham.	p.1.	1
Incantatori quali sono.	p.1.	9
Incanti, e maleficij sono di lor natura cattiuu per l'innuocatione del Demonio, che intrinsecamente v' interuiene.	p.10. <i>A.154.</i>	359
Inditiij, che si hanno nel Processo contro alle Streghe, deuono loro di nuouo opporsi giudicialmente prima che si venga contro adesse al Decreto di tortura.	p.7.	244
Inditiij, che si posson o hauere contro ad vno, che habbia mal trattato qualche Sacra Image tutto che non sia stato denunciato del fatto.	p.2.	128
Inditiij nuoui nelle cause quali siano.	p.10. <i>A.251.</i>	374
Inditio del fatto è necessario sia prouato per due Testimoniij.	p.10.	
<i>A.152.</i>		359
Indulgenza plenaria à gl' Inquisitori per ogni atto perfetto da essi fatto in causa di Fede.	p.1.	5
Indulgenza plenaria à gl' Inquisitori, morendo essi nel loro carico.	ibid.	
<i>Indul-</i>		

Taùola delle cose più notabili.

<i>Indulgenza plenaria à gl' Inquisitori è commune à i Vicarij, Consultori, & altri Officiali.</i>	p. 1.	
<i>Indulgenza di tre anni commune a i denuntiatori, testimonij, fautori, & aiutori in causa di Fede.</i>		ibid.
<i>Indulgenza di tre anni per ogni, e qualsivoglia atto nel Santo Officio.</i>		ibid.
<i>Inimici nominati dal Reo nel primo Costituto come si deuono trattare</i>	p. 2.	133
<i>Inimicitia capitale del Testimonio opera, che ne anco in tortura, nè in articulo mortis, se gli creda contro al Reo inimico.</i>	p. 10. A. 112.	353
<i>Inimico riconciliato di fresco non è creduto eontro al Reo.</i>	p. 10. A. 113.	ib.
<i>Inquisitore delegato dalla Santa Sede Apostolica nelle cose di Fede, e di Religione, tiene il luogo del Sommo Pontefice, e lo rappresenta.</i>	p. 1.	1
<i>Inquisitore nell'atto giudiciale è a sembianza di Dio, che nel Paradiso terrestre castigò i nostri primi Progenitori.</i>	p. 1.	2
<i>Inquisitore alla dignità del personaggio deue accompagnare vn' Angelica purità del Paradiso.</i>	p. 1.	3
<i>Inquisitore può dare Indulgenza di venti, e quaranta giorni alli presenti ad attioni di Fede.</i>	p. 1.	5
<i>Inquisitore deue tenere maniere piaceuoli nel far confessare li Rei.</i>	p. 10. A. 64.	345
<i>Inquisitore procede contro i morti.</i>	p. 1. 3. e p. 8.	313
<i>Inquisitore à qual fine, ed effetto vibra la spada del suo potere.</i>	p. 1.	3
<i>Inquisitore spauentoso à i Rei, e dilettofo à i buoni.</i>		ibid.
<i>Inquisitore confisca i beni, e priua d'honori, e dignità, & anco della vita istessa i colpeliuoli d'heretica prauità.</i>		ibid.
<i>Inquisitore se non può in propria persona andar à visitare il corpo del delitto, chi hà da mandare.</i>	p. 2.	126
<i>Inquisitore, non come Giudice, ma come Padre deue tener conto di ciò che fa per difesa de' Rei.</i>	p. 4.	192
<i>Inquisitore allegato per sospetto, che deue fare.</i>	p. 10. A. 194.	366
<i>Inquisitore deue conseruar la giustitia in ogni sua attione.</i>	Prefat.	
<i>Inquisitore deue procedere contro gli heretici etiamdio emendati, se non vi è certezza della loro emendatione.</i>	p. 10. A. 21.	338
<i>Inquisitore, hauuta notizia del delitto, deue subito incominciar il Processo.</i>	p. 2.	17
<i>Inquisitore deue far descriuere minutamente dal Reo il Testimonio nominato per nemico di lui, come se mai non ne hauesse saputo cosa alcuna, e perche.</i>	p. 2.	134
<i>Inquisitore può alle volte dar la tortura senza l'Ordinario, à chi, e quando.</i>	p. 6.	222. 229. 233.
<i>Inquisitore ne' casi da lui formati per la Congregatione non deue fauorire, nè disfauorire i Rei.</i>	p. 9.	331
		Inqui-

Tauola delle cose più notabili .

<i>Inquisitore può auanti, che i Consultori diano i loro voti nella Congregazione dire quello, che gli pare intorno alla cnuſa, di cui ſi tratta.</i>	p.9. ib.
<i>Inquisitore deue far venire auanti di ſe il Reo, che ha da purgarſi, con li Teſtimonij ſpurgatori, & à che fare.</i>	p.8. 251
<i>Inquisitore deue pigliare oracolo dal Supremo Tribunale nel ſententiarẽ vn Rilaffo ſpontaneo comparente, e conſeſſo ſenza inditij.</i>	p.10. 347
<i>A. 80.</i>	347
<i>Inquisitore deue deputare l' Auuocato, e Procuratore al Reo ananti le diſeſe.</i>	p.4. 290
<i>Inquisitore in caſo ſi debba diſender vno, che ſia conuinto, d'eſſer morto heretico deue à ciò eleggere perſona i donea.</i>	p.10. A.138. 356
<i>Inquisitore deue eſſer tenuto più diligente nel procedere contro a i beſtemmiatori, quanto più abbondano hoggidì le beſtemmie.</i>	p.1. 10
<i>Inquisitore non deue far mouimento alcuno mentre il Reo nomina per ſuo nemico il denuntiatore, ò qualche altro teſtimonio.</i>	p.2. 134
<i>Inquisitore non deue in modo alcuno pattouire co' Rei.</i>	p.10. A.48. 342
<i>Inquisitore non può punire vn' Hebreo nel Santo Officio ſenza l'Ordinario.</i>	p.10. A.99. 350
<i>Inquisitore non deue aggrauare l'innocente, ne laſciar impunito il colpeuole. Prefat.</i>	350
<i>Inquisitore non deue ſentir le coſe ſpettanti al Santo Officio nel foro dell'a coſcienza, ma nel foro eſteriore, come delegato.</i>	p.10. A.14. 336
<i>Inquisitore non deue ſomminiſtrar inditij, ne perſone ad altro Tribunale.</i>	p.10. A.35. 340
<i>Inquiſitori poſſono aſſoluere dalla ſcommunica quelli, ch'hanno tenuto, e letto libri prohibiti, e quai libri.</i>	p.10. A.102. 351
<i>Inquiſitori non poſſono diſpenſare ſopra l'irregolarità con gli Heretici, ò Apoſtati.</i>	p.10. A.109. 352
<i>Inquiſitori ex proprio officio interrogano i teſtimonij, ſe hanno cauſa d' inimicitia col Reo.</i>	p.10. A.270. 377
<i>Interrogar l' Heretico, ſe ha creduto altre hereſie e di ſilo del Santo Officio.</i>	p.10. A.258. 375
<i>Interrogatione ſi deue diſtender tutta auanti la riſpoſta dèl Teſtimonio, e del Reo.</i>	p.2. 15
<i>Interrogationi à i Rei hanno à farſi in modo, che non ſi conoſcano i teſtimonij, ne il denuntiatore.</i>	p.2. 134
<i>Interrogationi da farſi ad vn' Heretico formale quali.</i>	p.3. 158
<i>Interrogatorij ſoggeſtini ſi deuono fuggire dagl' Inquiſtori.</i>	p.2. 21
<i>Interrogatorij ſoggeſtini quali.</i>	ibid.
<i>Interrogatorij particolari da farſi alli denuntianti, e teſtimonij nelle cauſe di propoſitioni hereticali, ò ſoſpette d' hereſia. Amotatione.</i>	p.2. 39

Tauola delle cose più notabili.

<i>Interrogatorij particolari da farsi alle sollecitate in Confessione, quando sono Monache. Ann. p.2.</i>	63
<i>Interrogatorij suggestiui detestabili in qualunque causa, particolarmente in quelle del S. Offitio. Ann. p.2.</i>	102
<i>Interrogatorij da non usarsi con li testimonij in cause di Poligamia. Ann. p.2. 101. & p.7.</i>	239
<i>Interrogatorij da farsi d' testimonij nelle cause de' Direttori, e Professori della falsa Oratione di Quiete. Ann. par.2.</i>	125
<i>Interrogatorij da farsi per parte del Reo a' testimonij del Fisco nella repetitione. p.4.</i>	185
<i>Interrogatorij del Reo si deuono vedere, & approvare dall' Inquisitore. p.4.</i>	187
<i>Interrogatorij del Fisco contro gli articoli del Reo nelle difese. p.4.</i>	194
<i>Interrogatorij del Fisco con gli articoli della parte per le difese si ripongono negli atti. p.4.</i>	197
<i>Interrogatorij da farsi al Reo in tortura super intentione tantum, in che modo. p.6.</i>	214
<i>Interrogatorij del Giudice a i testimonij spurgatori. p.8.</i>	253
<i>Io sia Inquisitore contro li falsi Numi. p.1.</i>	1
<i>Istanza del Reo Inquisito per propositioni di voler copia della qualificazione fattasene per rispondergli non douersi ammettere. Ann. p.3.</i>	173

L

L ettere quali si ritrouano appresso gli heretici, toccanti il delitto, e da loro scritte a qualsiuoglia persona, aprono la via a poter procedere contro i complici. p.3.	161
<i>Lettere patenti per instituire il Procuratore Fiscale. p.9.</i>	324
<i>Lettere patenti per instituire i Consultori. p.9.</i>	325
<i>Lettere patenti per instituire il Notaro. p.9.</i>	ibid.
<i>Lettere patenti per instituire il Vicario Generale. p.9.</i>	326
<i>Lettere patenti per instituire il Vicario foraneo. p.9.</i>	327
<i>Lettere patenti per instituire l' Annucato de' Rei. p.9.</i>	ibid.
<i>Lettere patenti per quelli, ch' hanno seruito lodeuolmente. p.9.</i>	328
<i>Lettere patenti alli spontanei comparenti. p.9.</i>	329
<i>Leuare il maleficio con vn' altro maleficio è cosa pessima. p.10. A.155.</i>	359
<i>Libri heretici trouati appresso l' autore di essi fanno, ch' egli sia creduto heretico. p.10. A.127.</i>	354
<i>Libri erronei con maggior deliberatione si scriuono, che non si proferiscono parole hereticali.</i>	ibid.
<i>Libri heretici non si possono senza licenza tenere sotto qualsiuoglia pretesto. p.10. A.148.</i>	358.

Tauola delle cose più notabili.

*Luogo doue già è stato sepolto un heretico, non può più seruire per sepolir-
ni altrui. p.10. A.267.*

377.

M

M aghi quali sono. p.1.	9
Maghi, fautori, ricettatori, e scolari loro, quali. p.10. A.27.	339
Maghi, Incantatori, & Indouini sono compagni de' Demonij. p.10.	349
A.86.	ibid.
Maghi, Incantatori, & Indouini, si deuono scommunicare.	ibid.
Maghi &c. non si deuono ammettere a testimonianza.	ibid.
Maghi &c. sono dalla legge diuina con le lor opere interdetti sotto pena di morte.	ibid.
Maghi &c. sono infami.	ibid.
Maghi non fanno atti di magia senza patto, ò tacito, ò espresso col Demonio. p.10. A.178.	363
Maghi fanno dal Diauolo, doue sono i tesori. p.10. A.180.	364
Mago, ed altri, che patteggiò col Diauolo, di che hà bisogno per sciogliere quel patto. p.10. A.162.	361
Mala credenza contro la fede risiede nell'animo. p.2.	137
Maleficio non deue sciogliere uno con l'altro maleficio. p.10. A.155.	359
Mandato di cattura. p.5.	201
Marito, ò moglie, che senza la certezza della morte, quello di questa, ò questo di quella, passa ad altre nozze, è sospetto d'heresia. p.10.	341
A.43.	ibid.
Marito, che prende la moglie altrui, e moglie, che prende il marito d'altra, si puniscono come quelli, che hauendo una moglie uia, ne prendono un'altra. p.10. A.46.	ibid.
Maschi minori di quattordici anni non hanno ad aburare. p.10. A.31.	339
Mattatia Inquisitore à sostentamento della santa legge. p.1.	2
Medici, e famigliari di casa deuono esaminarsi giuridicamente sopra l'infermità, ò morte seguita nella persona del preteso maleficiato, prima che si proceda contro alle donne accusate di maleficio. p.7.	240
Medico, ò Chirurgo, deue riconoscere l'impedimento di quello, che si hà da tormentare. p.6.	219
Medico, ò Chirurgo, che riconosce l'impedimento di colui, che si hà da torturare, deue riceuer il giuramento di silentio.	ibid.
Medico si deue chiamare quando il Reo è soprapreso da qualche accidente ne' tormenti. p.6.	221
Memoria dell'heretico morto si deue condannare. p.8.	313
Memoria dell'heretico formale morto in quali casi sia condannata nel S. Offitio, e come in esso si proceda. Ann. p.8.	316

Tauola delle cose più notabili .

<i>Mezi dell' Inquisitore per estirpar l' heresie. p.1.</i>	3
<i>Modi quanti può adoprare l' Inquisitore per hauer cognitione del delitto. p.2.</i>	13
<i>Modo di procedere per via d'accusa di raro usato nel Santo Offitio. ibid.</i>	13
<i>Modo di procedere per via d'accusa simile a quello per via di denun- tia. ibid.</i>	ibid.
<i>Modo di procedere per via di denuncia più usato nel S.Offitio. ibid.</i>	ibid.
<i>Modo di riceuere la deposizione, ò denuncia ordinaria. ibid.</i>	ibid.
<i>Modo di riceuere la deposizione di persona non conosciuta. p.2.</i>	16
<i>Modo di formare il processo per via d'inquisitione. p.2.</i>	17
<i>Modo di procedere ex officio nelle cause di fede regolarmente non approua- to. Ann. p.2.</i>	ibid.
<i>Modo d'essaminar il testimonio citato, ò chiamato. p.2.</i>	18
<i>Modo di dare il giuramento doppo scritta la deposizione. p.2.</i>	16
<i>Modo di conoscere un testimonio, che non vuol dir il verò. p.2.</i>	21
<i>Modo di riceuer le denuntie, & essaminar li testimonij nelle cause di Be- stemmie. p.2.</i>	23. sino al 39
<i>Modo di riceuer le Denuntie, & essaminar li testimonij nelle cause di forti- legij. p.2.</i>	39. sino al 50
<i>Modo di riceuer le Denuntie, & essaminar li testimonij nelle cause di solle- citatione in Confessione. p.2.</i>	50. sino al 64
<i>Modo di riceuer le Denuntie, & essaminar li testimonij contro li Celebran- ti non promossi al Sacerdotio p.2.</i>	64. sino al 80
<i>Modo di riceuer le Denuntie, essaminar li testimonij, e proseguire il processo nelle cause di Poligamia. p.2.</i>	80. sino al 103
<i>Modo di riceuere le Denuntie, essaminare li testimonij, e proseguire il pro- cesso sopra il furto della Pisside con particole Consacrate. p. 2.</i>	103. sino al 124
<i>Modo d'essaminare li testimonij sopra le propositioni Ereticali, ò sottoposte ad altre censure. Ann. p.2.</i>	39
<i>Modo di leuare alle sollecitate in Confessione la repugnauza di denunciare li sollicitanti. Ann. p.2.</i>	64
<i>Modo di prouare il corpo del delitto della Poligamia attentata. Ann. p.2.</i>	102
<i>Modo di prouare il corpo del delitto della Poligamia similitudinaria. Ann. p.2.</i>	ibid.
<i>Modo di prouare il corpo del delitto di deturpatione, ò laceratione di Co- stitutioni Apostoliche, d' Editti del S.Offitio, ò di Cedoloni di Scommuni- ca. Ann. p.2.</i>	129
<i>Modo di prouare il corpo del delitto nelle cause d' Apostasia dalla S. Fede, e di reiteratione del Battefimo, ò della Cresima, ò d' Ordini Ecclesiastici. Ann. p.2.</i>	129

Tauola delle cose più notabili .

<i>Modo di provare il corpo del delitto nelle cause di Protettoria , ricettatione , fautoria , Difesa , ò Credenza d'eretici . Ann. p.2.</i>	ibid.
<i>Modo di riesaminare li denunzianti , ò li testimonij esaminati nullamente la prima volta . Ann. p.2.</i>	124
<i>Modo di verificare il corpo del delitto , di cui siano rimasi vestigij . p.2.</i>	126
<i>Modo d'essaminare un Reo in materia di cose magiche , e negromantiche . p.2.</i>	133
<i>Modo d'essaminare il Reo solamente citato , mà non ancora carcerato . p.2.</i>	135
<i>Modo d'essaminar i Rei già carcerati . p.2.</i>	130
<i>Modo di ripeter l'essame al Reo . p.2.</i>	135
<i>Modo d'essaminar il Reo sopra l'intentione . p.2.</i>	138
<i>Modo di confrontar due complici fuori de' tormenti . p.2.</i>	139
<i>Modo di confrontare i testimonij col Reo , che nega il delitto . p.2.</i>	142
<i>Modo di far giudicialmente riconoscere un Reo . p.2.</i>	145
<i>Modo di far riconoscere un Reo , dal testimonio , che deve tenersi secreto . p.2.</i>	150
<i>Modo di far riconoscere da testimonij il Reo per mezzo del suo ritratto , quando si stimasse opportuno di praticarlo , benchè non usitato . Ann. p.2.</i>	152
<i>Modo di esaminare gli heretici formali . p.3.</i>	158
<i>Modo di paragonar le scritture d'una stessa mano . p.3.</i>	159
<i>Modo di farzi conoscere scritti hereticali , oue non è il paragone d'altri scritti di mano del Reo . p.3.</i>	160
<i>Modo di far riconoscere una lettera dall'autore di essa . p.3.</i>	161
<i>Modo di far riconoscere le scritture pretese di mano del Reo da testimonij , che la conoscono . Ann. p.3.</i>	172.lett.B.
<i>Modo di contestare al Reo , ò sia negativo , ò confesso in tutto , ò in parte il suo reato , e le pene incorse . Ann. p.3.</i>	172.lett.C.
<i>Modo di spedire li Schiavi Apostati spontè comparenti anco rispetto alla libertà . Ann. p.3.</i>	173
<i>Modo da tenersi quando per la quantità de' libri , ò scritture sospette non se ne puol fare la descrizione nell' Atto della Perquisitione . Annotatione . p.5.</i>	206.lett.A.
<i>Modo di procedere contro li Rei negativi conuinti di fatti , ò detti , che li rendono sospetti d'Eresia , e di spedirli rispettiuamente . Ann. p.8.</i>	271
<i>Modo di esaminare l'heretico intorno alla credulità delle cose contenute ne' suoi scritti . p.2.</i>	163
<i>Modo di ricuere la depositione d'uno spontaneo comparente . p.3.</i>	174
<i>Modo di esibire al Reo la repetitione de' testimonij . p.4.</i>	181
<i>Modo di far conoscere al Reo , che cosa è la repetitione de' testimonij . p.4.</i>	182
<i>Modo di ricuere , e registrare in atti gli articoli del Fisco contro al Reo per la repetitione de' testimonij . p.7.</i>	183

Tauola delle cose più notabili .

<i>Modo di ripetere i testimonij del Fisco nel processo. p.4.</i>	188
<i>Modo di ripetere i testimonij in presenza del Reo. p.4.</i>	189
<i>Modo di proseguire il processo, ricusando il Reo la ripetitione de' testimonij .</i>	<i>ibid.</i>
<i>p.4.</i>	<i>ibid.</i>
<i>Modo d'effibir le difese a i Rel. p.4.</i>	190
<i>Modo di registrare gli articoli a fauor del Reo. p.4.</i>	194
<i>Modo d'effaminare i testimonij a difesa sopra tutti gli articoli del Reo.</i>	<i>p.4.</i>
<i>p.4.</i>	197
<i>Modo di visitare i libri de' Rei. p.5.</i>	201
<i>Modo di registrare nel processo i libri hereticali trouati in casa del Reo .</i>	<i>p.5.</i>
<i>p.5.</i>	202
<i>Modo di rilasciar il Reo dalle carceri con scurtà. p.5.</i>	203
<i>Modo d'effaminar il Reo in tortura sopra il fatto. p.6.</i>	209
<i>Modo d'effaminar il Reo in tortura sopra l'intentione qualunque volta ha-</i>	<i>rà pure in tortura confessato il fatto. p.6.</i>
	211
<i>Modo d'effaminar il Reo in tortura pro ulteriori veritate, & super inten-</i>	<i>tionc. p.6.</i>
	212
<i>Modo d'effaminar il Reo in tortura solamente super intentionc. p.6.</i>	214
<i>Modo d'interrogar il Reo in tortura sopra i complici, & altre heresie .</i>	<i>p.6.</i>
<i>p.6.</i>	215
<i>Modo da offeruarsi negli accidenti, che sogliono auuentre nel negotio della</i>	<i>tortura p.6.</i>
	219
<i>Modo d'effaminar in tortura vn Reo riconosciuto da vn solo in giudicio .</i>	<i>p.6.</i>
<i>p.6.</i>	221
<i>Modo di confrontar vn complice col Reo in tortura quando il Reo nominan-</i>	<i>te per altro deue riporsi alla tortura. p.6.</i>
	222
<i>Modo di confrontar nella tortura il Reo complice nominante col Reo com-</i>	<i>plice nominato, quando il Reo nominante per altro non si deue tortura-</i>
<i>re. p.6.</i>	225
<i>Modo li ripeter al Reo la tortura. p.6.</i>	226
<i>Modo di ricener dal Reo la ratificatione delle cose da lui confessate in tor-</i>	<i>tura. p.6.</i>
	<i>ibid.</i>
<i>Modo di ripeter la tortura al Reo, che hauendo prima confessato pur nella</i>	<i>tortura, non vuol poscia ratificare. p.6.</i>
	227
<i>Modo di dar la tortura al Reo, che ò non risponde, ò nol fa precisamente in</i>	<i>giudicio. p.6.</i>
	229
<i>Modo di dar la tortura a i testimonij varij, contrarij, subornati, e simili .</i>	<i>p.6.</i>
<i>p.6.</i>	231
<i>Modo di procedere nelle cause di Poligamia p.2.70. e p.7.</i>	235
<i>Modo di proceder contro le Streghe. p.7.</i>	240
<i>Modo d'effaminar de plano le Streghe. p.7.</i>	243
<i>Modo di terminar li processi nel S. Offitio. p.8.</i>	246

Tauola delle cose più notabili .

<i>Modo di far la purgatione canonica. p.8.</i>	248. <i>insino à</i> 253
<i>Modo di far la ritratatione, ò rinocatione. p.8.</i>	254
<i>Modo di spedir vn Reo contumace non conuinto. p.8.</i>	303. <i>insino à</i> 309
<i>Modo di spedire vn Reo assente conuinto di heresia. p.8.</i>	310. <i>insino à</i> 312
<i>Modo di spedire li spontanei comparenti. p.8.</i>	317. <i>insino à</i> 322
<i>Modo di far la Congregatione. p.9.</i>	330
<i>Modo di assoluere i Rei dalla scomunica. p.9.</i>	332
<i>Modo di procedere alla condanna della memoria dell' Eretico formale defunto. Ann. p.8.</i>	316
<i>Modo di dar il tormento del fuoco. p.6.</i>	216
<i>Modo di dar il tormento della stanghetta. p.6.</i>	217
<i>Modo di dar il tormento delle cannette .</i>	218
<i>Modo di batteri fanciulli nel luogo de' tormenti. p.6.</i>	ibid.
<i>Morti possono, e deuono esser denuntiati nel S. Offitio. p.8.</i>	313
<i>Modo di attitare l' abiuratione. p.8.</i>	219
<i>Modo di attitare l' assolutione dalla scomunica. p.8.</i>	320
<i>Moglie seconda de Poligami veri, e quella de' Poligami similitudinarij douersi citare à dedurre le sue ragioni auanti di spedire le loro cause. Ann. p.2.</i>	103
<i>Morte de testimonij dati dagl' altri incontesti, ò per informati douersi far constare nel processo, & à qual fine. Ann. p.2.</i>	124

N

N <i>Abucdonosor Rè di Babilonia Inquisitore contro Heliachim. p.1.</i>	2
<i>Negremanti hanno patto tacito, ò espresso col Demonio. p. 10. A.178.</i>	363
<i>Negante la Santissima Trinità, la Diuinità di Christo, la sua Concettione di Spirito Santo, la morte, che patì per redimerci, e la perpetua verginità della Santissima Madre di Dio, deue rilasciarsi al braccio secolare. p.10. A.50.</i>	342
<i>Negatiua pura non libera l' innocente dall' accuse de' falsi testimonij. p.4.</i>	192
<i>Negative del denuntiatore si deuono far costare in processo, e come. p.2.</i>	14
<i>Nomi de' nemici, e de' testimonij da essaminarsi à fauor del Reo, si deuono porre sotto gli articoli fatti à fauore d'esso Reo. p.4.</i>	194
<i>Notaro del S. Offitio deue esser instituito dall' Inquisitore. p.2.</i>	13
<i>Notaro deue scrinere tutto quello, che dice il testimonio, tanto contro, quanto à fauore del Reo. p.2.</i>	22
<i>Notaro, accettate dal Reo le difese, deue fare prestissimamente la copia del processo. p.1.</i>	191

Tauola delle cose più notabili .

<i>Notaro con quale auertenza debba rogarsi delle Relationi nelle citationi eseguite da' Nuntij, ò Cursori. Ann.p.5.</i>	207.lett.B.
<i>Notaro nel tempo di tortura deue scriuere ogni parola , e monimento del Reo. p.6.</i>	210
<i>Notaro deue scriuere ogni monimento del Reo, che si vien meno in tortura. p.6.</i>	220
<i>Notaro, douendosi ripetere la tortura, deue porre nel fine dell'essamine queste parole , animo tamen &c. p.6.</i>	226
<i>Notaro deue registrare tutte le cose ritrouate nella visita della casa, e persona della Strega, tanto à fauor del Fisco, quanto à giouamento della Rea. p.7.</i>	241
<i>Notaro deue distendere tutti gli atti de' testimonij spurgatori nella purgatione canonica. p.8.</i>	253
<i>Notaro deue distendere i voti de' Consultori nella Congregatione. p.9.</i>	331

O

O bligo dell' Inquisitore nel carico della Santa Inquisitione. p.1.	6
<i>Occultatori d' heretici , ad effetto d' impedir la giustitia , se ciò realmente non segue, non sono scomunicati. p.10. A.174.</i>	362
<i>Offitio dell' Inquisitore nell' ingresso al suo carico quale. p.1.</i>	3
<i>Offitio dell' Inquisitore non usa di far pagar la sicutà: à quello , il quale compare spontaneamente dopo il termine. p.10. A.103.</i>	351
<i>Offitio dell' Inquisitione è santo , e però come tale si deue trattare . Prefat.</i>	
<i>Oppugnatori del Santo Offitio quali. p.1.</i>	11
<i>Oracoli del supremo Tribunale souente si riconono dagl' Inquisitori . p.10.</i>	334
<i>Oratione da recitarsi auanti la Congregatione. p.9.</i>	331
<i>Ordinario cioè il Vescono , ò suo Vicario deue esser presente alla tortura. p.6.</i>	209
<i>Ordinario non può assolver colui ch'è scomunicato dall' Inquisitore . p.10. A.37.</i>	340
<i>Ordinario, & Inquisitore quali pene possono mutare nelle sentenze de' Rei da essi condannati, e quali nò. p.10. A.30.</i>	339
<i>Ordinario, & Inquisitore deuono promulgar insieme le sentenze condannatorie, & assolutorie. p.10. A.105.</i>	351
<i>Ordinario, & Inquisitore insieme deuono castigare i falsi testimonij nel Santo Offitio, e subornatori loro. p.10. A.111.</i>	352
<i>Ossa di colui , ch'è morto heretico , si deuono dissepelire , & abbruciare. p.8.</i>	314

Tauola delle cose più notabili .

P

P adre Cattolico giustamente priua il figlio heretico dell'heredità. p.10.	
A.278.	378
Parenti sino al quarto grado inclusiue non si ammettono nel Santo Offitio alle difese de' Rei. p.10. A.4.	335
Parole, e fatti hereticali arguiscono nella mente mala fede. p.2.	137
Parole dubbie si deuono pigliare più tosto in senso Cattolico, che heretico; ma non sempre. p.10. A.97.	350
Parole espressamente hereticali in dubbio si presumono con mal'animo proferite. p.10. A.235.	372
Parole malamente dette, e scritte, si presumono malamente premeditate. p.10. A.299.	381
Patto d'apparirsi l'vno all'altro doppo morte non si deue fare. par. 10. A.179.	364
Patto ò tacito, ò espresso è trà il Mago, Negromante, Incantatore, & il Diavolo. p.10. A.178.	363
Patto trà il Mago &c. & il Demonio, in che consista.	ibid.
Pena spirituale, non temporale, si perdona à i Rilassi penitenti. p.8.	296
Pena imposta nel foro interno sodisfa à Dio, mà la pena del foro esterno alla Republica. p.10. A.153.	359
Perfidia heretica descritta. Prefat.1.	
Perfidia heretica non ismorzata nel principio, quale riesce nel fine.	
Perquisitione personale, & alla Casa douersi fare à i Rei Inquisiti per sortilegij. Ann. p.2.	50
Perquisitione alla Casa, ò alla Cella douersi fare alli Ecclesiastici Secolari, ò Regolari, che nelle Prediche, Sermoni, ò Lettioni contrauengono alle Bolle, e Decreti circa l'Immacolata Concettione della B.Vergine. Ann. p.5.	207
Pertinacia costituisce l'heretico formale consumato. p.10. A.32.	339
Pertinacia che cosa sia.	ibid.
Pietro Apostolo Inquisitore contro Anania. p.1.	2
Pietro Martire Inquisitore contro i Manichei.	ibid.
Pio V. Inquisitore, e suoi fatti egregi in materia di Fede.	ibid.
Poligamia attentata conoscersi, e punirsi nel S.Tribunale. Ann.p.2.	102
Poligamia similitudinaria parimente conoscersi, e punirsi nel S. Tribunale, c quale sia. Ann.p.2.	ibid.
Poligami douersi interrogare nel primo Costituto à riferire il corso della loro vita. Ann. p.3.	171
Poligamia qual'è, come si deue procedere in cotal delitto. p.7.	235
Potestà del Tribunale dell'Inquisitore grandissima. p.1.	1

Tauola delle cose più notabili .

<i>Predicatore, e professore d' heresie se dice non hauerle credute , non si deue ascoltare ne meno liberare dalle pene. p.10. A.147.</i>	358
<i>Presentatione , e registro degli articoli del Fisco contro il Reo in che modo . p.4.</i>	184
<i>Presuntione tanto più valida quanto più vicina alla verità. par. 10. A.273.</i>	377
<i>Processi, che conuien fabricare ex officio nelle cause di Fede con quali cautele debbano incominciarsi. Ann. p.2.</i>	117
<i>Procisso offensiuo , e defensiuo si deue palesare à i Consultori, auanti la tortura. p.6.</i>	208
<i>Procuratore , ò Auuocato chiamato à parlare col Reo per la repetitione de'testimonij, deue prima prestar il giuramento di douer tacere. p.4.</i>	182
<i>Procuratore , ò Auuocato in che luogo deue parlare col Reo. p.4.</i>	ibid.
<i>Procuratore, ò Auuocato deue ammonire il Reo à dir la verità. p.4.</i>	191
<i>Professori della falsa Oratione di Quietè douersi interrogare nel primo Constituto à riferire il corso della loro vita. Ann. p.3.</i>	171
<i>Propositioni Ereticali, ò in altro modo sospette douersi estraere , far riconoscere dal Reo, e qualificare da' Padri Teologi prima d'interrogare il Reo confesso sopra la sua Intentione intorno à quelle, e di contestargli il Reato. Ann. p.3.</i>	173
<i>Propositioni , onde si conoscono gli heretici formali. p.8. 277. insino à 283</i>	283
<i>Promessa, giuramento, ò data fede di non riuolare gli heretici, non obligano. p.10. A.221.</i>	378
<i>Protesta da premetterssi nel costituire di nuouo li Rei , che ne i precedenti Constituti hanno confessato in tutto, ò in parte li delitti oppostigli. Ann. p.2.</i>	139
<i>Protesta del Giudice nell'esamine rigorosa, utile, e necessaria. p.6.</i>	212
<i>Protesta generale non iscusà quello, che scriuendo asserisce cose , le quali sà esser contrarie alla Santa Fede. p.10. A.89.</i>	349
<i>Protesta di pretendere di non dir male; non iscusà dall'essere heretico colui , che ammonito in giuditio non lascia le male propositioni . par. 10. A.90.</i>	ibid.
<i>Proua piena , e concludente ricercarsi per condannare la memoria dell' Eretico formale morto. Ann. p.8.</i>	316
<i>Prouare con testimonij più in numero , e migliori di quelli del Fisco la negatina del detto, ò fatto, del Reo hà gran forza à fauor di lui. p.4.</i>	192
<i>Proue del S. Offitio perche deuono esser chiarissime. p.10. A.65.</i>	345
<i>Proue nell' Inquisition generale non sono efficaci senza la repetitione . p.10. A.282.</i>	419
<i>Pronisto di Chiesa Parocchiale dopo esser incorso nell'heresia, riconciliandosi, deue habilitarsi al titolo per la Santa Sede Apostolica . par. 10. A.104.</i>	378
<i>Pupilli, e minori , non già di quatordecì anni, si ammettono nel S. Offitio al</i>	de-

Tauola delle cose più notabili .

<i>denunciare senza Tutori , e Curatori , e perche .</i>	<i>p.10. A.182,</i>	364
<i>Purgatione canonica nel Santo Offitio quale .</i>	<i>p.8.</i>	249
<i>Purgatione canonica à quali persone solamente s'impone .</i>	<i>p.10. A.229.</i>	371
<i>Purgatione canonica s'impone al Reo di parere de' Signori , Consultori .</i>	<i>p.8.</i>	248
<i>Purgatione canonica da quante cose deue esser preceduta .</i>	<i>p.10. A.283.379</i>	
<i>Purgatione canonica richiede testimonij compurgatori dell'istessa dignità , e conditione del Reo .</i>	<i>p.10. A.287.</i>	<i>ibid.</i>

Q

Q <i>uale deue esser l'Inquisitore nell'attioni del suo santo carico .</i>	<i>p.1.</i>	3
<i>Quali doppo morte deuono condannarsi .</i>	<i>p.8.</i>	315
<i>Quali testimonij si possono chiamare dagl' Inquisitori nel proseguir le cause .</i>	<i>p.2.</i>	18
<i>Quante cose deue far costare l'Inquisitore nella depositione , che si dà nel Santo Officio .</i>	<i>p.2.</i>	14
<i>Quelli , che senza licenza tengono libri prohibiti non continenti heresie , sono scomunicati , ma non sospetti d'heresia .</i>	<i>p.10. A.102.</i>	351

R

R <i>atificatione di tutte le cose confessate ne' tormenti deue esser conforme , almeno in sostanza alla confessione .</i>	<i>p.6.</i>	226
<i>Ratificatione delle cose confessate ne' tormenti quando si deue fare .</i>	<i>ibid.</i>	
<i>Ratificatione della confessione del reo ricercarsi ancora quando quella segue dopò fatto il decreto , che il reo sia trasportato al luogo del tormento .</i>	<i>Ann.p.6.</i>	229
<i>Ratificatione della confessione in tortura perche si fa doppo un giorno naturale .</i>	<i>p.10. Ann.243.</i>	378
<i>Regola Male captus bene retentus , quando è buona .</i>	<i>p.19. A.149.</i>	358
<i>Relatione del Messo , d'hauer citato il testimonio , ò il Reo , quale .</i>	<i>p.5.</i>	200
<i>Relationi de' Curfiori , ò Nuntij . douersi far apparire con l'adempimento preciso della forma prescritta agli nell'essecutione delle citationi .</i>	<i>Ann.p.5.207</i>	
<i>litt. B.</i>		
<i>Relatione del Medico , ò Chirurgo circa l'impedimento del Reo , che deue tormentarsi , si deue disender nel processo .</i>	<i>p.6.</i>	219.e 221
<i>Religione si preferisce alla parentela .</i>	<i>p.10. A.58.</i>	344
<i>Reo di propositioni facendo istanza , che gli sia data copia della qualifica , fattesene per rispondergli , non douersi essaudire .</i>	<i>Ann.p.3.</i>	173
<i>Reo in alcuni casi ammettersi nel S. Tribunale al Beneficio , come se fusse stato spontè comparente , & in quali .</i>	<i>Ann.p.3.</i>	179
		<i>Reo.</i>

Tauola delle cose più notabili .

Reo non douersi carcerare , e molto meno costituire auanti d' hauer prouato il corpo del delitto , & acquistato inditij legitimi contro di lui . Annot.	
p. 3.	ibid.
Reo diminuto , che nella sua spontanea comparsa rispetto à se , & à complici non hà detto intieramente la verità , soprauenendone proue legittime si punisce nel S. Tribunale come li prouenuti . Ann.p.3.	ibid.
Reo legitimamente inditiato di saper scrivere , e che ricusa di farlo d'ordine del Giudice poversi sottoporre alla tortura à finche scrina . Ann.p. 6.230	
Reo si deue citare ad vdir personalmente la sentenza . p.10. A.23.	338
Reo si deue citare ad audiendam sententiam , non ad audiendam voluntatem Iudicis . p.10. A.183.	364
Reo carcerato in causa di Fede deue ottenere il Confessore quanto volte lo richiede . p.10. A.128.	354
Reo in quanti , e quali casi deue esser scusato . p.4.	192
Reo tenuto di mala vita , e fama , deue con tutto ciò hauer le difese . p.4.	198
Reo , che purgati gl' inditij in tortura , vien assoluto ab instantia iudicij , si deue rilasciare senz' altra sentenza assolutoria . p.10. A.145.	357
Reo come possa appellare dalla sentenza interlocutoria . p.10. A.192.	366
Reo doppo la tortura rilasciato , ò senza essa canonicamente purgato si deue nondimeno condannare nelle spese . p.10. A.73.	346
Reo confesso , ò conuinto del fatto si deue immediatamente esaminare sopra l' intentione . p.2.	137
Reo in parte confesso de' delitti , & in parte conuinto , & inditiato , si deue tormentare pro ulteriori veritate , & super intentione respettiuamente con la douuta protesta . p.6.	212
Reo , ancorche confesso , e pienamente conuinto , se nella tortura pro ulteriori veritate non gli è protestato de robore iurium Fisco acqquisitorum &c. & egli nega il fatto , resta assoluto .	ibid.
Reo , che in tortura hà confessato il fatto , si deue anco in tortura interrogar super intentione , & complicibus . p.6.	213
Reo confesso del fatto non deue tormentarsi se non sopra l' intentione . p.6.	214
Reo confesso dell' heresia , e della credulità , deue esser tormentato sopra i complici , & altre heresie , & in che modo . p.6.	215
Reo negatiuo conuinto di fatti , ò detti , per li quali si rende sospetto d' heresia douersi interrogare in genere , & anco torturare sopra l' intentione auanti di condannarlo . Ann.p.8.	271
Reo non conosciuto à nome da testimonij douersi far descriuere da' medesimi più preccisamente , che potranno . Ann.p.2.	144
Reo aggrauato da' testimonij nella repetitione d' altro delitto , ò di qualche circostanza sostentiale douersi di nuouo costituire sopra tale delitto , ò circostanza . Ann. p.4.	190

Tauola delle cose più notabili.

- Reo agrauato come sopra da' testimonij esaminati a sua difesa douersi parimente costituire di nuouo intorno al deposto contro di lui, da quelli. *Ann.*
 p. 4. 198
- Reo, che rinuntia alle difese non douersi spedire senza farglielo fare almen
 In Iure ex officio. *Ann.* p. 4. *ibid.*
- Reo, che confessò doppo fatto il decreto, che si conduca al luogo del tormento ad effetto di torturarlo, deue ratificare la sua confessione. *Annot.*
 p. 6. 229
- Reo in tutto, ò in parte confessò non douersi costituire di nuouo doppo senza la Protesta enunciata nell' *Ann.* p. 2. 139
- Reo negatino di delitto, per il quale hà luogo solamente l' Abiura de leui, sottoporsi alla tortura per hauerne la verità. *Ann.* p. 6. 215
- Ma il confessò non sottoporsi alla tortura sopra l'intentione auanti di spedirlo. *ibid.*
- Reo confessò, e pronto ad abiurare l'heresia, se muore cattolicamente auanti l'abiuratione. come deue esser trattato. p. 10. A. 18. 337
- Reo confessò, ò legitimamente conuinto di heresia, non può, ne deue esser rilasciato dalle carceri con sigurtà. p. 10. A. 150. 358
- Reo gagliardamente inditiato d'heresia, ancorche non infamato, deue però esser tormentato, e perche. p. 10. A. 70. 345
- Reo inditiato anco solamente in guisa, ch'egli si renda non più che leggiermente sospetto d'heresia, se citato non compare, e perciò scomunicato persiste per annum nella scomunica, si rende sospetto violentemente d'heresia. p. 8. 275. e 303
- Reo contumace condannato, dichiarato, & abbruciato in statua, mentre non sia Rilasso, comparendo, ò essendo pigliato, come si deue trattare. p. 10. A. 84. 348
- Reo contumace caduto nelle forze del Santo Offitio, se giuditialmente interregato con pertinacia tace, e non vuol rispondere, si deue condannare come pertinace, e conuinto. p. 10. A. 167. 362
- Reo contumace morto non ancor passato l'anno dalla data sentenza di scomunica contro di lui non si può condannare come heretico. par. 10. A. 168. *ibid.*
- Reo assente, per la contumacia si hà per presente, e si può condannare. p. 10. A. 170. *ibid.*
- Reo contumace si deus scomunicare giustificatamente. p. 8. 303
- Reo contumace per vn' anno doppo la scomunica fulminata contro di lui come si deue trattare, e spedire nel Santo Offitio. p. 8. 305
- Reo contumace, che doppo l'anno della scomunica da lui incorso, sarà preso, ò comparirà, come si deue spedire nel Santo Offitio. p. 8. 309
- Reo contumace, e scomunicato, se doppo l'anno muore in tale scomunica, si deue condannare, & abbruciare in statua. p. 8. 315

Tauola delle cose più notabili .

- Reo, che fugge dalle carceri, anco rompendole, non deue perciò hauerſi per conuinto, ò per confesso. p. 10. A. 25. 338*
- Reo, che fugge, e rompe le carceri del S. Offitio, ſi deue punire ſecondo la qualità del delitto. ibid.*
- Reo, che fugge, ſe non ſi può ribauere, ſi deue trattare come contumace, & impenitente. ibid.*
- Reo, quando ſi teme di fuga, ò pur è indiciato di delitto graue, deue eſſer ſenza citatione carcerato. p. 10. A. 53. 343*
- Reo fuggitiuo delle carceri del Santo Offitio, ſe chiamato, e ſcommunicato dura vn'anno nella ſcommunica contumace, quale dourà ſtimarſi nel Santo Offitio. par. 8. 275*
- Reo fuggitiuo, e contumace, coſtituito, negli ordini ſacri, auanti la ſentenza condannatoria, ſi deue dal Veſcouo degradare. p. 8. 309*
- Reo fuggitiuo, e contumace incorſo ipſo iure nella ſcommunica per impedimento da lui dato al S. Offitio, non ſi deue per nuoua ſentenza ſcommunicare, mà citare, e perche. p. 8. 310*
- Reo complice eſſaminato ſenza tortura come principale quanto à ſe ſteſſo, e confesso, non hà biſogno di ratificatione per eſſer condannato. par. 10. A. 38. 340*
- Reo complice, e negante in che modo ſi aſtringa à confeſſare. p. 2. 139*
- Reo, che dice di hauer creduto il falſo, ſtimando di creder quello, che crede la Santa Chieſa, deue tormentarſi ſopra la detta ſua intentione. par. 10. A. 51. 542*
- Reo confesso, ò conuinto di propoſitioni temerarie, ingurioſe, e ſcandaloſe, in che modo deue ſpedirſi nel S. Offitio. par. 10. A. 94. 150*
- Reo, che fanciullo appreſe l'heresie, ſe in matura età non vuol'emendaſi, deue eſſer caſtigato. p. 10. A. 169. 362*
- Reo, che ricuſa d'abiurare de formali, ò de uehementi, ſi deue condannare, come impenitente. p. 10. A. 83. 348*
- Reo, che proferita l'heresia, di preſente corregge ſe ſteſſo, non ſi deue condannare. p. 10. A. 96. 350*
- Reo ricaduto ne' medeſimi errori, comparendo ſpontaneamente, e con preſtezza confeſſandoli non ſi deue caſtigare come Rilasso. p. 10. A. 80. 347*
- Reo, che preuenuto da inditij, e confeſſato il delitto, vorrà riuocare la confeſſione, perſiſtendo in detta volontà, come ſi deue ſpedire. p. 10. A. 98. 350*
- Reo, che chiede dilatione à riſpödere, ſi deue ſforzare à riſpondere di preſente. p. 10. A. 123. 354*
- Reo, che non vuol riſpondere, ò dubbiamente riſponde, come ſi deue trattare. p. 6. 229*
- Reo, che incominciato il proceſſo, chiede anche con lagrime d'eſſere aſſoluto nel foro interiore, non deue eſſer ſentito. p. 10. A. 186. 365*
- Reo aſſoluto diſſinitiuamente, ouero, à preſenti inſtantia, ſoprauenendo pro-*
ne

Tauola delle cose più notabili.

- ne più piene, si deue condannare. p.10. A.19.* 337
Reo, che dopò la penitenza publica ardisce di rinocare la confessione, e dice d'esser stato condannato ingiustamente, si deue punire almeno come temerario. p.10. A.57. 343
Reo punito straordinariamente per difetto di prone, soprauenendo esse, deue riceuer la pena ordinaria. p.10. A.20. 337
Reo, data la denuntia, quando si deue catturare senza prima usar diligenza d'essaminare i testimonij. p.10. A.107. 352
Reo carcerato dal Giudice malamente, si ritiene poi con ragione, se contra di lui soprauengono inditij à cattura. p.10. A.149. 358
Reo canonicamente purgato, se ricade nell'heresie, delle quali fù imputato, si hà per Rilasso. p.10. A.119. 353
Reo nel purgarsi canonicamente deue giurare d'esser innocente delle cose oppostegli. p.8. 248. & 252
Reo, che vuol purgarsi, deue auanti l'Inquisitore nominare tanti testimonij spurgatori, quanti sono tassati nella sentenza. p.8. 248. & 250
Reo può appellare dal decreto di tortura in cause d'heresie, e come. p.10. A.193. 366
Reo auanti la sentenza può allegare sospetto l'Inquisitore, e quando. p.10. A.194. 366
Reo anco minore di 25. anni non deue essere sforzato à riceuere il giuramento per l'atto di tortura. p.10. A.122. 354
Reo, che in tortura dice d'hauer qualche impedimento corporale, onde non possa esser tormentato, si deue deporre dal tormento, e chiamar il Medico. p.6. 219
Reo, che vien meno nel tormento deue esser deposto dalla corda. p.6. 220
Reo, che non hà pericolo alcuno doppo l'accidente venutogli nel tormento, si deue di nuouo far alzar nella corda. p.6. 221
Reo, che per relatione del Medico hà qualche pericolo per l'accidente venutogli nel tormento, deue esser ricondotto alle carceri. *ibid.*
Reo, che hà confessato ne' tormenti, deue ratificare l'istessa confessione fuori de' tormenti. p.6. 226
Reo dicendo, che conferma, e non muta cosa alcuna detta nel tormento, hà ratificato bene la sua confessione. p.6. 227
Reo, che ricusa di ratificare, e vuol rinocare le cose da lui confessate ne' tormenti, deue di nuouo tormentarsi. *ibid.*
Reo, che ne' tormenti afferma la buona intentione circa gli atti, ò parole hereticali, & apostatiche, ancorche non debba esser chiamato heretico, od apostata formale, non si libera però dalla sospitione d'heresia, ò d'apostasia. p.8. 256
Reo, che non solamente non è conuinto, mà proua l'innocenza sua, e la falsità de' testimonij si deue diffinitiuamente assoluere. p.8. 246

Tauola delle cose più notabili :

- Reo non conuinto, ma contumace, che doppo l'anno dell'incorsa scomunica
hà da condannarsi, si deue citare prima ad vdir la sua sentenza. p.8. 305
- Reo confesso, ò conuinto, ancorche neghi la mala credulità, deue abiurare con-
forme alla sospitione contro di lui concetta. p.8. 256
- Reo citato in termine prefisso à rispondere di cose, delle quali è inditiato,
ma non conuinto se disubidisce, è sospetto de uehementi, e si deue scommu-
nicare. p. 8. 303
- Reo contumace, e dichiarato già per sentenza scommunicato, se passato l'an-
no, non sarà comparso doppo la citatione ultima in termine prefisso, si deue
condannare, come fosse heretico. p.8. 305
- Reo, come di sopra, si deue rilasciare al braccio secolare con la statua di
lui. 306
- Reo contumace, non conuinto, comparendo non ancor passato l'anno della sua
contumacia, come deue trattarsi. p.8. 308
- Reo assente conuinto d'heresia non si può sentenziare, se non precedono tutti
gli atti giudiciali, che vi si richiedono. p.8. 310
- Reo conuinto, che non può auanti la morte spedirsi, se muore impenitente, e
negatiuo, deue condannarsi doppo morte. p.8. 315
- Reo deue euacuare tutte le circostanze, quali sono nell'interrogationi. p.2. 130.
- Reo, dicendo d'hauer nemici, si deue ciò ricercare estragiudicialmente. p.2. 133
- Reo induiato da vn solo testimonio d'esser quello, ch'è deposto, se ciò nega si
deue tormentare r e quando. p.2. 147
- Reo inditiato de' complici in specie deue in tortura sopra quelli esser interro-
gato anco in specie. p.6. 216
- Reo torturato pro ulteriori veritate, se nella rigorosa esame nega le cose,
delle quali è già confesso, ò conuinto, si deue scriuere quanto dice, ma non
come in risposta data al Giudice. p.6. 213
- Reo per difetto di corpo, ò d'età si rende incapace del tormento della corda, .
p. 6. 216
- Reo, che non può riceuere il tormento della corda, si deue per decreto con-
durre ad altro tormento. p.6. 219
- Reo denunciato nel S. Offitio, ma da i testimonij non conosciuto, se non per
vista, se nega il delitto, deue essere da essi riconosciuto in giuditio. p.2. 148
- Reo riconosciuto da i testimonij può nell'atto di essa recognitione interrogarli,
& i detti loro, come anco quelli di esso Reo, si deuono scriuere. p.2. 149
- Reo, che nega la scrittura di sua mano, se non vi è il paragone d'altra scrit-
tura pur di sua mano, si deue egli fare scriuere, & in che modo. p.3. 160
- Reo, che nega di saper scriuere, si deue di ciò conuincere, & in che modo .
p. 3. ibid.
- Reo, che nega di sapere scriuere, e poi ne vien conuinto, resta grauat del
delitto. p.3. ibid.
- Reo, che domanda d'informarsi circa la repetitione de' testimonij, deue ottene-
re

Tauola delle cose più notabili .

<i>re il Procuratore, ò l' Auuocato. p.4.</i>	182
<i>Reo innocente deue costantissimamente negare, per non infamar se stesso. p.4.</i>	192
<i>Reo doppo le difese, & auanti la tortura, e sentenza, può domandare, che l' Auuocato scruiua in suo fauore. p.4.</i>	197
<i>Reo, prima che sia posto in prigione, si deue visitare. p.5.</i>	201
<i>Reo, che in tortura domanda d'esser deposto, con offerirsi pronto a voler dire la verità, l'incominci a dire nel tormento, e poi si deponga. p.6.</i>	210
<i>Reo, che in tortura confessa la verità del fatto, deue pur anco in tortura interrogarsi sopra l'intentione. p.6.</i>	211
<i>Reo, che deposto dalla tortura confessa il delitto, se nega l'intentione, deue esser alzato nella corda, & interrogato sopra di essa intentione. ibid.</i>	ibid.
<i>Reo denunciato di delitto fatti permanentis, se verificato il corpo del delitto vi è pericolo, che se ne fugga, deue prima d'essaminar i testimonij imprigionarsi, e con quai cautele. p.2.</i>	128
<i>Reo inditiato di bestemmie hereticali deue prima essaminarsi in genere, se hà proferita alcuna bestemmia hereticale contro a quell' articolo, che vien tocco da così fatta bestemmia. p.2.</i>	131.
<i>Reo riconosciuto in giuditio come hà successiuamente ad essaminarsi. p.2.</i>	147
<i>Reo citato deue comparire personalmente, non per Procuratore, e perche. p.3.</i>	200
<i>Reo, che confessa in tortura senza inditij, etiamdico che costantissimamente persista nella sua confessione, non può di ragione esser condannato. p.6.</i>	208
<i>Reo, ò testimonio torturato, deue subito ch' hauerà confessato esser deposto da i tormenti. p.6.</i>	234
<i>Reo leggiermente sospetto non deue abiurare in publico. p.10. A.201.</i>	367
<i>Reo, che abiura solo come leggiermente sospetto, com'egli possa dipoi esser rilasciato. p.10. A.238.</i>	372
<i>Reo quando non inditiato confessa da se in tortura delitti graui, che deue fare il Giudice. p.10. A.244.</i>	373
<i>Reo, ancorche non alzato nella corda, quando si dice esser confesso ne i tormenti. p.10. A.249.</i>	374
<i>Reo, che in tortura dice di non voler confessar nulla, se ben vi stesse molt'anni, come deue esser trattato. p.10. A.250.</i>	ibid.
<i>Reo confesso in tortura quando può riuocar la confessione come erronea. p.10. A.252.</i>	ibid.
<i>Reo, che non inditiato a tortura, spontaneamente s'ingerisce d i tormenti, non deue esser ascoltato. p.10. A.253.</i>	ibid.
<i>Reo, che per semplici minacce del Giudice fuori del luogo de' tormenti confessa, quando, e come si dice d' hauer confessato metu tormentorum. p.10. A.260.</i>	375
<i>Reo, conrrò al quale si hanno indicij prouati da due testimonij, quando de-</i>	ue

Tauola delle cose più notabili.

<i>ne tormentarsi. p. 10. A. 262.</i>	367
<i>Reo, che fugge pertimor della Corte, se poi chiamato ritorna, non resta perciò inditiato. p. 10. A. 263.</i>	ibid.
<i>Reo, che chiamato doppo la fuga non comparisce, rimane inditiato. p. 10. A. 263.</i>	ibid.
<i>Reo confessò in tortura, se legitimamente ratifica, libera dicesi esser cot'al sua confessione. p. 10. A. 274.</i>	378
<i>Reo confessò nella tortura indebitamente datale, e perciò anco rilasciato, se poi confessò in tal caso libera si dice la sua confessione. p. 10. A. 285.</i>	379
<i>Reo in causa di fide ancorche in altri delitti eccettuato, perche deue tormentarsi. p. 10. A. 286.</i>	ibid.
<i>Reo assente, etiamdio conuinto, non può senza citatione condannarsi, e perche. p. 10. A. 288.</i>	ibid.
<i>Reo può esser preso, e punito fuori del luogo oue hà commesso il delitto d'heresia. p. 10. A. 289.</i>	380
<i>Reo quando per libri hereticali deue hauerli per heretico. p. 10. A. 298.</i>	381
<i>Reo, il quale non hà voluto ratificare la sua confessione fatta in tortura, se nella seconda tortura persenera negando, purga la prima confessione, e deue lasciarsi andare. p. 6.</i>	228
<i>Ricettatore d'heretici, ancorche nou denuntiati, ma però da lui per heretici conosciuti, è scomunicato. p. 10. A. 172.</i>	362
<i>Ricettatore d'heretici può anco esser Cattolico.</i>	ibid.
<i>Ricettatore d'heretici è priuo di sepoltura Ecclesiastica. p. 10. A. 173.</i>	ibid.
<i>Ricettatore d'heretico notorio deue castigarsi, e quando. p. 10. A. 62.</i>	344
<i>Ricognitione del Reo dal testimonio quando si fa. p. 2.</i>	148
<i>Ricognitione del reo fatta da' Testimonij per mezzo del suo ritratto qual vigore possa hauerne. p. 2.</i>	155
<i>Ricognitione delle scritture pretese di mano del Reo potersi fare de' testimonij, che la conoscono, & in che modo. Ann. p. 3. 172. litt. B.</i>	
<i>Riconciliato dall'Inquisitore con l'assolutione delle censure, deue anche sacramentalmente confessare gl'istessi al Sacerdote. p. 10. A. 28.</i>	339
<i>Riconoscere il Reo, che nega d'esser quello, di cui si fa mentione nel processo, e necessario. p. 2.</i>	145
<i>Rilassi deuono hauer le sue difese, e quando. p. 4.</i>	198
<i>Rilasso con la medesima sentenza si ammette a i Sacramenti, e si dichiara impenitente. p. 8.</i>	296
<i>& p. 10. A. 81.</i>	348
<i>Rilasso impenitente, & ostinato affatto si deue prima della sentenza ammovere, & esortare alla penitenza. p. 6.</i>	299
<i>Rilasso, ancorche penitente se auanti l'espeditiione si muore, deue nientedimeno condannarsi doppo morte. p. 8.</i>	315
<i>Rilasso quale. p. 10. A. 80.</i>	347
<i>Rilasso conuinto legitimamente, ò confessi in giuditio, ò nò, deue rilasciarsi al</i>	

Tauola delle cose più notabili.

<i>al braccio secolare. p. 10. A. 93.</i>	350
<i>l'asso, che deue darli al braccio secolare, non sà bisogno, che si citi alla sentenza. p. 10. A. 198.</i>	367
<i>l'asso, che domanda di poter prouare, non esser tale, st deue ascoltare, p. 4.</i>	198
<i>Ric. p. 10. A. 198.</i>	366
<i>Ripetere i testimonij esaminati per il Fisco è necessario nel Santo Offitio, se il Reo vuole. p. 4.</i>	181
<i>Ripetitione de' testimonij deue farsi con gl'interrogatorij del Reo.</i>	ibid.
<i>Ripetitione de' testimonij molto difficile.</i>	ibid.
<i>Ripetitione de' testimonij si deue fare dall'Inquisitore istesso.</i>	ibid.
<i>Ripetitione de' testimonij si fa quando il Reo è negatiuo.</i>	ibid.
<i>Et p. 8.</i>	308
<i>Ripetitione de' testimonij douersi offrire ancora al reo in parte confesso, & in parte negatiuo rispetto alle cose negate. Ann. p. 4.</i>	190
<i>Ripetitione de' testimonij è negata tanto al confesso di propria bocca, quanto à quello, che si presume tale per la contumacia. p. 8.</i>	309
<i>Ripetitione de' testimonij si deue fare, anco ex officio, quando le Streghe negano ogni cosa in giuditio, massimamente s'elleno sono pouere. p. 7.</i>	244
<i>Risposte de' Rei si deuono distendere intieramente con le loro proprie parole. p. 2.</i>	134
<i>Rinelatione della confessione in quali casi si conosca, e punisca nel S. Tribunale. Ann. p. 2.</i>	64
<i>Robbe trouate à i Rei spettanti al Santo Offitio si registrano minutamente. p. 5.</i>	201
<i>Rogito del Notaro deue porsi in tutte le citationi. p. 5.</i>	199

S

S <i>acerdoti Confessori non possono assoluere, ne anco in foro pœnitentia, dalla scomunica per causa d'heresia. p. 10. A. 187.</i>	365
<i>Salute dell'anime è il fine, e scopo principale del Tribunale della S. Inquisitione. p. 3.</i>	174
<i>Saul Rè Inquisitore contro i Maghi, Incantatori, & Indouini. p. 1.</i>	11
<i>Schianù Apostatis spontaneamente comparendo, come si spediscono nel S. Tribunale anco rispetto alla libertà. Ann. p. 3.</i>	180
<i>Scismatici soggetti al Santo Offitio, & in che modo. p. 10. A. 63.</i>	344
<i>Scismatici pertinaci nella disunione del Sommo Pontefice incorrono nelle pene degli heretici.</i>	ibid.
<i>Scismatici venendo all'vniione di S. Chiesa deuono riceuersi benignamente, mà con ciò astringersi anco ad abiurare il loro scisma.</i>	ibid.
<i>Scomunica per causa d'heresia è tale, che da essa, non già nel foro interio-</i>	re,

Tauola delle cose più notabili .

<i>re, mà nell'esteriore, possono assolvere solamente il Vescouo, e l'Inquisito-</i>	
<i>re. p.10. A.187.</i>	365
<i>Scommunica , che incorrono gli heretici non richiede ammonitione. par. 10.</i>	
<i>A. 202.</i>	367
<i>Scommunica niuna è de iure diuino, ma Ecclesiastico. p.10. A. 203. ibid.</i>	
<i>Scommunicati per hauer sepelliti heretici con qual conditione possono esser</i>	
<i>assoluti. p.10. A.266.</i>	377
<i>Scoprire gli errori, & heresie celate nella mente altrui, importa sommamen-</i>	
<i>te al negotio di santa Fede. p3..</i>	158
<i>Scritti hereticali di propria mano del Reo , danno al Giudice materia , e ra-</i>	
<i>gione d'interrogarlo, s'egli hà creduto quello, che contengono, p.3.</i>	163
<i>Scrittore, che ne' suoi scritti asserisce cose, le quali sà esser contrarie à Santa</i>	
<i>Chiesa, non ostante la sua protesta generale in contrario , si deue punire</i>	
<i>come heretico pertinace. p.10. A.89.</i>	349
<i>Scritture di mano del preteso Reo potersi far riconoscere da' testimonij, che la</i>	
<i>conoscono, & in che modo. Ann. p. 3.172. litt.B.</i>	
<i>Scritture ritrouate in Casa del Reo , se per la gran quantità non possono de-</i>	
<i>scriuerfi nell'atto della Perquisitione , come debba regularsi il trasporto .</i>	
<i>Ann. p.5. 207. litt. A.</i>	
<i>Secretezza nel Santo Offitio è il nerno delle cause . p.1.</i>	4
<i>Semi proue due non si congiungono mai à farne una concludente . par. 10.</i>	
<i>Ann.224.</i>	370
<i>Sentenza di leui in che modo si forma. p.8.</i>	257
<i>Sentenza de uehementi per bestemmie, atti, e parole hereticali. p.8.</i>	260
<i>Sentenza de uehementi in materia di cose magiche, e negromatiche. p.8.</i>	266
<i>Sentenza per sospitione violenta. p.8.</i>	271
<i>Sentenza per sospettione e violenta hoggidì non usata .</i>	272
<i>Sentenza di purgatione canonica. p.8. car.</i>	249
<i>Sentenza contro al Reo contumace, e scommunicato per un'anno, e poi com-</i>	
<i>parsi, ò preso, e confessò nel Santo Offitio . p.8.</i>	305
<i>Sentenza d' heretico formale spontaneo comparente. p.8.</i>	317
<i>Sentenza d' heretico formale non rilassò, e penitente. p.8.</i>	277
<i>Sentenza d' apostata formale dalla santa Fede Christiana non rilassò, e pe-</i>	
<i>nitente . p.8.</i>	287
<i>Sentenza del Reo Rilassò, ma penitente. p.8.</i>	292
<i>Sentenza del Reo non Rilassò, ma impenitentè. p8.</i>	297
<i>Sentenza del Reo Rilassò, & impenitente. p.8.</i>	299
<i>Sentenza del Reo Rilassò, & impenitente deue contenere , e spigare l'osti-</i>	
<i>natiene di lui non credere à gli auvisi datigli da persone pie. p.8. ibid.</i>	
<i>Sentenza assolutoria diffinitua al Reo non solamente non conuinto, m' è scol-</i>	
<i>pato affatto. p.8.</i>	246

Tauola delle cose più notabili .

<i>Sentenza del Reo negatino , che conuinto di heresia dice d'esser Cattolico .</i>	
<i>p. 8.</i>	301
<i>Sentenza dichiaratoria di scomunica contro al Reo contumace non conuin-</i>	
<i>to. p. 8.</i>	304
<i>Sentenza condannatoria d'esso Reo contumace non conuinto, che non è mai</i>	
<i>comparsa. p. 8.</i>	306
<i>Sentenza di degradatione del Reo contumace costituito negli ordini sacri .</i>	
<i>p. 8.</i>	310
<i>Sentenza condannatoria contro al Reo assente conuinto d'heresia. p. 8.</i>	311
<i>Sentenza condannatoria contro all' heretico morto . p. 8.</i>	313
<i>Sentenz: in fauor della Fede non passa giudicato. p. 10. A. 20.</i>	337
<i>Sentenza contro al Reo Rilasso quante cose deue contenere . par. 10. Ann.</i>	
<i>117.</i>	353
<i>Sentenza in materia di poligamia può hauere espressi i nomi di quelle don-</i>	
<i>ne, con le quali si contraffe il matrimonio. p. 10. A. 106.</i>	352
<i>Sentenza assolutoria diffinitivamente non deue spiegare l'heresia opposte al'</i>	
<i>Reo, e perche. p. 10. Ar. 118.</i>	353
<i>Sentenza condannatoria non deue contenere la condannatione degli articoli</i>	
<i>hereticali, ma supporla. p. 10. A. 214.</i>	369
<i>Sentenze contro heretici non Rilassi, e penitente deuono hauere le clauso-</i>	
<i>le, che sono stati heretici, e sono incorsi nelle pene &c. par. 10. Annot.</i>	
<i>11.</i>	336
<i>Sentenze del Santo Offitio come, e quando si deuono pronuntiare . par. 10.</i>	
<i>Ann. 23.</i>	338:
<i>Sentenze publiche non deuono indifferentemente spiegare con parole tutti .</i>	
<i>delitti, e circostanze loro, e perche. p. 10. A. 45.</i>	341
<i>Sentenze publiche, e priuate non deuono hauer espressi i nomi di quelli, che</i>	
<i>sono mentouati nel processo . p. 10. A. 106.</i>	351
<i>Sentenze condannatorie, se prima che vengano pronuntiate non sono scrit-</i>	
<i>te, si rendono inualide. par. 10. A. 184.</i>	364
<i>Silenzio si deue comandare sotto giuramento, e pene arbitrarie, al denun-</i>	
<i>tiatore. p. 2.</i>	15
<i>Sobornatore d'alcuno à deporre il falso nel 2. Offitio si deue punire. p. 10.</i>	
<i>A. 111.</i>	352.
<i>Sollecitate in Confessione, che ricusano di Denuntiare in qual modo possa-</i>	
<i>no persuadersi ad eseguirlo, Ann. p. 2.</i>	64
<i>Sommo Pontefice ha concessa l'autorità d'assoluere dalla scomunica per cau-</i>	
<i>sa d'heresia solamente à i Vescoui, & Inquisitori, e cid in foro exte-</i>	
<i>riori. p. 10. A. 187.</i>	365
<i>Soprauiuenza della prima moglie, ò del primo motico, come si deue pronu-</i>	
<i>re in materia di Poligamia. p. 7.</i>	237

Tauola delle cose più notabili.

<i>Sospetti di vehementi si deuono assoluere à cautela della scomunica.</i>	p.8.266
& p.9.	332
<i>Sospetti vehementemente d'heresia, & apostasia abiurano alle volte in publico, ma senza l'habitello.</i>	p.10.A.10. 336
<i>Sospitti d'heresia quali.</i>	p.1. 7
<i>Sospitione d'heresia, ò d'apostasia v'è sempre congiunta con la natura del fatto, ò detto hereticoale, od apostatico.</i>	p.8. 256
<i>Sospitione d'heresia di quante sorti.</i>	p.8. ibid.
<i>Sospitione violenta quale.</i>	p.8. 271
<i>Sospitione violenta sforza il Giudice à credere, che il Reo sia heretico.</i>	ibid.
<i>Sospitione violenta non differente dalla vehemente.</i>	p.8. ibid.
<i>Spontanei comparenti non deuono riceuere lettere patenti della loro reconciliation per decreto della Sacra Congregatione.</i>	p.9. 330
<i>Spontaneo comparente quale.</i>	p.3. 174
<i>Spontaneo comparente come deue esser riceuuto dal Giudice.</i>	ibid.
<i>Spontaneo comparente, che non ancor ammaestrato nelle cose della Fede Cattolica, dice solamente di credere, che sia il falso quel che tenena, deue esser instrutto prima che reconciliato.</i>	p.3. 176
<i>Spontaneo comparente, che confessa d'essere stato altroue preuenuto d'indicij, ò reconciliato, si deue auuisare di lui il Supremo Tribunale di Roma.</i>	p.3. ibid.
<i>Statua del Reo contumace col nome, e cognome di lui si deue dare al braccio secolare, & abbruciar publicamente.</i>	p.8. 306
<i>Statua del morto heretico si deue dare al braccio secolare per essere abbruciat.</i>	p.8. 315
<i>Stile del Santo Officio nel ripetere à i Rei la tortura.</i>	p.6. 226
<i>Stile degl' Inquisitori espresso parte nelle leggi, parte nella commissione data loro.</i>	p.10.A.195. 266
<i>Strega, ò Malefica non fà indicio alcuno, accusando vn'altra Strega di cose vedute di lei nel tempo, che fù al ballo del Diauolo, e perche.</i>	p.7. 245
& p.10.A.141.	356
<i>Strega, che depone cose vedute da lei suoi i del detto tempo, e luogo, fà qualche indizio nel Santo Offitio.</i>	357
<i>Strega non deue carcerarsi, ne inquirersi, ne torturarsi, se prima non è verificato il corpo del delitto, cioè il maleficio.</i>	p.7. 240
<i>Strega non deue carcerarsi solamente per la denuntia del pre:es: maleficiato, e degli attinenti di esso.</i>	p.7. ibid.
<i>Strega qual'è.</i>	p.1. 9
<i>Strega formale che sia.</i>	p.7. 242
<i>Strega formale, se co'suoi maleficij cagiona altrui la morte, deue rilasciarsi al braccio secolare.</i>	ibid.
<i>Strega formale, che altrui cagiona co'suoi maleficij, se non la morte, almeno</i>	

Tauola delle cose più notabili .

<i>infermità , diuortij , & altri mali , deue esser perpetuamente immu-</i>	<i>rata .</i>	<i>ibid.</i>
<i>Streghe carcerate non deuono lasciarsi parlare l'una con l'altra , e per-</i>	<i>che . p.7.</i>	<i>ibid.</i>
<i>Supremi Inquisitori di Roma sono molto circospetti nel condannare vn here-</i>	<i>tico negativo . p.10. A.100.</i>	<i>358</i>
<i>Supremo Tribunale procede contro à quei soli scomunicati , che sono tali</i>	<i>per causa di Fede . e seno per vn'anno persenerati in detta scomunica .</i>	<i>355</i>
<i>p.10. A.133.</i>		
<i>Supremo Tribunale pietoso in guisa , ch'egli benignamente condona la com-</i>	<i>fiscatione de beni à quelli , che ritornano alla Chiesa , e si pentono , pur-</i>	<i>che non siano rilassati . p.10. A.134.</i>
		<i>ibid.</i>

T

T <i>Empo commodo si deue dare à i citati per comparire . p.2.</i>	18
<i>Teologi deuono dichiarare nel Santo Offitio , se gli atti , e le proposi- tioni siano hereticali , d' nò . p.10. A.181.</i>	364
<i>Termine conueniente si deue dare al Reo per fare le sue difese . p.4.</i>	190
<i>Testificati de' Testimonij si possono talualta leggere à i Rei , tacendosi le circo- stanze , ond' essi Testimonij potessero esser scoperti . p.2.</i>	136
<i>Testimonij si deuono citare . p.2.</i>	18
<i>Testimonij quali si possono far chiamare à bocca . p.2.</i>	ibid.
<i>Testimonij di quante sorti . p.2.</i>	22
<i>Testimonij dati da altri in contesti , d' per informati , negandolo poter si dis- porre à dire la verità col contestargli il detto degl' altri . Ann. p.2.</i>	23
<i>Testimonij , che nel secondo esame , d' nella repetitione variano sostantialmen- te douersi far dichiarare coll' opportune oppositici . Ann. p.2.</i>	125
<i>Douersi pure nel secondo Essame , d' repetitione astringere à riferire nella risposta all' Interrogatorio doue cade almeno in sostanza il deposto nel pri- mo Essame senza ammettergli la relatione à quello . Ann. p.2.</i>	125. & p.4.
<i>Testimonij esaminati nullamente la prima volta per diuersi capi , che s' espri- mono douersi esaminare di nuouo , e come . Ann. p.2.</i>	190 124
<i>Testimonij falsi esaminatissi sopra lo Stato libero de Poligami punirsi nel Sacro Tribunale , ma non farsi abiurare . Ann. p.2.</i>	103
<i>Testimonij interuenuti alla Visita de corpi de i delitti , douersi esaminare giusta la Descrittione fattane dal Notaro . Ann. p.2.</i>	129
<i>Testimonij , che non hanno conosciuto il preteso Reo à nome douersi interro- gare à descriuerlo più precisamente , che possono . Ann. p.2.</i>	144
<i>Testimonij senza eccectione , se sono contesti , prouano il delitto . p.2.</i>	136
<i>Testimonij qualificati , se ben singolari , grauanano assai il Reo . p.2.</i>	ibid.

Tauola delle cose più notabili.

<i>Testimonij anche contesti nel Santo Officio, come esaminati in secreto ad informandum, non citata la parte, se non ripetiti, d dal Reo non si hanno per tali, non prouano ad effetto di condannarlo, ma ben fanno indicio alla cattura, & al douerlo costituire. p.4.</i>	181
<i>Testimonij da ripetersi deuono prima secretamente esser citati. p.4.</i>	187
<i>Testimonij da ripetersi deuono prima esaminarsi sopra gl' interrogatorij della parte, poi sopra gli articoli del Fisco.</i>	ibid.
<i>Testimonij da ripetersi deuono costringersi a rispondere ordinatamente, e non riferirsi à i loro primi detti. p.4.</i>	188
<i>Testimonij ripetiti, che variano si deuono esaminar con diligenza. p.4.</i>	ibid.
<i>Testimonij approuatorij giouano assai, quando prouano qualche atto contrario à quello, ch'è deposto contro al Reo. p.4.</i>	192
<i>Testimonij del Fisco si risutano col prouare, che sono nimici capitali del Reo, e che hanno subornato gli altri à dir il falso contro di lui.</i>	ibid.
<i>Testimonij riprouatorij non denono esser parenti, ne domestici del Reo.</i>	ibid.
<i>Testimonij riprouatorij quali.</i>	ibid.
<i>Testimonij à difesa prima si esaminano sopra gl' interrogatorij del Fisco, e poi sopra gli articoli della parte. p.4.</i>	197
<i>Testimonij quali si deuono torturare. p.6.</i>	231
<i>Testimonij in varij casi legitimamente conuinti di bugia, si deuono come spergiuri rispettiuamente castigare. p.6.</i>	234
<i>Testimonij spurgatori deuono giurare di credere, esser vero quello, che haueà giurato il Reo nella purgatione canonica. p.8.</i>	250. e 253
<i>Testimonij necessarii all' aburrationi. p.8.</i>	260.
<i>Testimonij si denono ripetere ex officio per conuincer un' heretico negatiuo, se bene esso nol cura. p.10. A.33.</i>	339
<i>Testimonij nel Santo Offitio si riceuano anto doppo la publicatione del processo. p.10. A.59.</i>	344.
<i>Testimonij, quali concordano nelle parole medesime, si presumono hauere cospirato contro al Reo. p.10. A.60.</i>	ibid.
<i>Testimonij in causa d' heresia si possono sforzare à deporre nel Santo Offitio. p.10. A.110.</i>	352
<i>Testimonij in causa d' heresia alle volte possono recusare di deporre, e quando.</i>	ibid.
<i>Testimonij del Fisco, tanto maschi, quanto femine, non possono esser minori di quattordici anni. p.10. A.125.</i>	354
<i>Testimonij senza alcuna eccectione quali. p.2.</i>	136.
<i>& p.10. A.152.</i>	359.
<i>Testimonij deuono esser giurati, e perche. p.10. A.212.</i>	369.
<i>Testimonij degni di fede fanno ottima proua. p.10. A.292.</i>	380.
<i>Testimonij in quante cose deuono considerarsi.</i>	ibid.

Tauola delle cose più notabili.

- Testimonij congiunti di sangue quanto più sono efficaci contro al Reo, se dicono il vero, tanto più degni di castigo, se depongono il falso.* p. 10. ibid.
- A. 94.* ibid.
- Testimonij singolari di tutto vn popolo prouano contro al Dogmatista, e Seduttore, che habbia loro separatamente insegnato l'heresie.* p. 10. 381
- A. 295.* ibid.
- Testimonij singolari, come s'intende, che pronino l'heresia in genere.* p. 10. 377
- A. 296.* ibid.
- Testimonij singolari prouano nelle cose continue, ò connesse.* pag. 10. 40
- A. 268.* 41
- Testimonio di riguardo si deue mandar à chiamare per persona particolare.* 41
- p. 2.* 44
- Testimonio auanti l'esamine deue essortarsi à dir il vero.* p. 2. 47
- Testimonio, se è conuinto, ò graueamente inditiato, di non hauer detto il vero nel Santo Officio, si può contro di lui procedere, & in che modo.* 334
- p. 2.* 335
- Testimonio più facile à dir il vero, deue esaminarsi prima degli altri.* ibid.
- p. 2.* 352
- Testimonio, che in tortura depone vn delitto commesso da vn'altro, non hà bisogno di ratificatione fuori di tortura.* p. 10. A. 1. 341
- Testimonio, che depone il vero, che non sa, perche in ciò depone falsamente, si deue punire di pena straordinaria.* p. 10. A. 2. 342
- Testimonio à difesa, negando d'esser parente del Reo, come che pur sia tale, si deue punire come falso.* p. 10. A. 4. 352
- Testimonio inimico del Reo si deue considerer bene in che modo habbia deposto.* p. 2. ibid.
- Testimonio vario in causa di Fede è accettato nel secondo detto, non nel primo, quando, e perche.* p. 10. A. 47. 133
- Testimonio, che varia ne' suoi detti, perde di credenza, e deue esser tormentato per sapere, in qual detto egli persista.* 341
- Testimonio falso deue esser punito da quel Giudice, auanti il quale dice il falso.* p. 10. A. 111. 342
- Testimonio conuinto si deue torturare senza le difese, e perche.* p. 10. A. 135. 352
- Testimonio complice da torturarsi per hauer i complici del delitto da lui contro à se stesso confessato, non deue hauer le difese auanti la tortura.* 356
- Testimonio heretico si ammette in causa di Fede.* p. 10. A. 114. ibid.
- Testimonio heretico col suo detto, senz'altri amminicoli fa inditio solamente ad inquirere, non à catturare, ne meno à tormentare.* 353
- Testimonio, che in articulo mortis si disdice, scolpa totalmente il Reo.* p. 10. A. 230. ibid.
- 371

Tauola delle cose più notabili .

<i>Testimonio , che si offerisce à prouare nella tortura il delitto contro al Reo, deue esser ributtato. p.10. A.255.</i>	375
<i>Testimonio infame non sà inditio à tortura, e perche. p.10. A.271.</i>	377
<i>Testimonio de auditu, à cui non si dà fede come s'intenda. p.10. A.293.</i>	380
<i>Testimonio falso quando hà benignamente d trattarsi. p.10. A.297.</i>	381
<i>Tormento del fuoco pericoloso, e per ciò poco usato p.6.</i>	216
<i>Tortura ritrouata in supplimento del difetto de' testimonij contro al Reo. p. 6.</i>	208
<i>Tortura non isconuiene alla pietà Ecclesiastica.</i>	ibid.
<i>Tortura sà conuertire i Rei , e gioua all' anima, e perche .</i>	ibid.
<i>Tortura sopra l'intentione non darfi al Reo confesso quando per il delitto hà luogo solamente l' Abiura de leui . Ann. p. 6.</i>	215
<i>Mà si dà al negatiuo legitimamente inditiato per hauerne la verità. ibid</i>	
<i>Tortura , che si dà sopra l'intentione quando hà luogo l' Abiura de uehementi deue esser leggera. ibid.</i>	
<i>Tortura sopra l'intentione douersi dare al Reo conuinto di fatto , ò detto , che lo rende uehementemente sospetto d' heresia, benchè l' habbia negato. Ann. p. 8.</i>	271.
<i>Tortura potersi dare al Reo legitimamente inditiato di saper scriuere à finche scriua . se ricusa di farlo d'ordine del Giudice. Ann.p.6.</i>	230
<i>Tortura ad purgandam maculam non darfi regolarmente à testimonij nelle cause di fede. Ann.p.6.</i>	234
<i>Tortura si deue ripeterè à i Rei in molti casi, & in quali. p.6.</i>	225
<i>Tortura repetita al Reo di quanto tempo deue essere .</i>	226
<i>Tortura à i testimonij , quali non confessano, deue esser leggiera , e perche . p. 6.</i>	234
<i>Tortura di rado si dà a' complici in caput aliorum. p.10. A.3.</i>	335
<i>Tortura non si può dare , se non noue , ò dieci hore doppo il cibo . par. 10. A. 44.</i>	341
<i>Tortura nelle cause d' heresia non ricerca necessariamente l' infamia del delitto. p.10. A.70.</i>	345
<i>Tortura , che si hà da dare à molti , da chi deue incominciarsi . par. 10. A. 126.</i>	354
<i>Tortura in caput proprium, ò alienum. quale. par. 10. A. 135.</i>	356
<i>Tortura in caput alienum deue esser leggiera .</i>	ibid.
<i>Tortura da darfi alle Streghe non deue regolarmente giungere ad vn hora . p. 7.</i>	215
<i>Tortura si dà al Reo quando nel termine delle difese , ò non hà dedotto cosa alcuna d' sua discolpa, ò fatte le difese, non hà purgato gl' inditij. p.6.</i>	208
<i>Tortura quali inditij richiede . ibid. & p.10. A. 247.</i>	374
<i>Tortura quando può darfi la terza volta al Reo, che non vuol ratificare la sua confessione fatta pure in tortura. p. 6.</i>	228

Tauola delle cose più notabili.

<i>Tortura non deue darfi con squassi, ò pesi à i piedi, ò bastoni, ma semplicemente, e così tutti gli altri tormenti.</i>	p. 6. 230
<i>Tortura data dal Reo al Vescouo senza l'Inquisitore, ò dall'Inquisitore senza il Vescouo, è ingiusta, e perche.</i>	p. 10. A. 228. 371
<i>Tortura quando non deue darfi.</i>	p. 10. A. 245. 373
<i>Tortura deue esser temperata, è perche.</i>	p. 10. A. 248. 374
<i>Tortura data al Reo, od al testimonio, quando arreca loro infamia, e quando nò.</i>	p. 10. A. 254. 375
<i>Tortura non deue darfi al Reo, presente l' Auuocato di lui, e perche.</i>	p. 10 A. 261. 366
<i>Tortura deue darfi al Reo, contro al quale sono inditij indubitati, e perche.</i>	p. 10. A. 271. 377
<i>Torturare senza indicij è cosa iniqua, e contro à tutte le leggi.</i>	p. 6. 208
<i>Torturare negotio importantissimo.</i>	ibid.
<i>Torturare non si deue alcuno senza il parere de' Consultori, ò espresso ordine della Sacra Congregatione.</i>	p. 6. ibid.
<i>Torturare non si può il Reo senza l'Ordinario.</i>	ibid.
<i>Torturato leggiermente, non conforme à gl' inditij, come si deue trattare.</i>	p. 10. A. 71. 346

V

V <i>Anagloria, ò commodità temporale, da cui pretenda vn'huomo essere stato indotto à predicare, ò professare l'heresie, non lo scusa dalle douute pene.</i>	p. 10. A. 147. 358
<i>Vescoui non bauer facultà di far riceuere le Denuntie, e gl' esami de testimonij senza il Giudice, & il Notaro.</i>	Ann. p. 2. 64
<i>Vescoui douer far publicare gl' Editti sopra le materie del S. Tribunale particolarmente doue non sono Inquisitori.</i>	Ann. p. 1. 12
<i>Vescoui, & Inquisitori non possono assoluere gli heretici in foro conscientie solamente.</i>	p. 10. A. 108. 352
<i>Vescoui nelle cause d'heresia deuono tenere il medesimo stile, che tiene l'Inquisitore.</i>	p. 10. A. 195. 366
<i>Vescouo morto heretico si deue condannare.</i>	p. 8. 315
<i>Visita del corpo del delitto per semplice rogito del Notaro senza esaminare li testimonij interuenuti non approuata.</i>	Ann. p. 2. 129
<i>Visita delle cose del Reo si fa taluolta in faccia di lui.</i>	p. 5. 202
<i>Visita del Reo si fa prima, ch'egli si carceri.</i>	p. 5. 201
<i>Visita de' libri del Reo in che modo.</i>	p. 5. 202
<i>Visita della casa, e persona della Strega deue farsi senza l'interuento degli attinenti, ò famigliari del malificatio.</i>	p. 7. 241

Z

Z <i>Amri Inquisitore contro l'infedele Baasa, del quale uccise tutta la famiglia, e parentado.</i>	p. 1. 11
--	----------



yt from Baker

pa

847

Columbus

DATE DUE

MAR 10 2003

COLUMBIA UNIVERSITY LIBRARIES



0023995041

L. Ly

